

# FOTOGRAFIA DEL SOCIALE

Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola

# FOTOGRAFIA DEL SOCIALE

Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola

## Credits

### Il presente volume è a cura di:

Fabrizia Paltrinieri, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale  
Milena Michielli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

### I singoli contributi sono stati realizzati da:

#### Sezione A: Il contesto regionale

- Capitolo 1: Quadro socio-demografico
  - 1.1 Barbara Pacelli e Nicola Caranci, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale
  - Da 1.2 a 1.3 Angelina Mazzocchetti, Servizio Statistica e informazione geografica
  - 1.4 Serena Cesetti, Servizio Statistica e informazione geografica
  - 1.5 Serena Cesetti e Maria Elisabetta Luciani, Servizio Statistica e informazione geografica
    - *MMWD* Cinzia Ioppi, Anna Lucia Colleo, Servizio Coordinamento Politiche Sociali e Socio Educative Programmazione e Sviluppo del sistema dei servizi e Angelina Mazzocchetti, Servizio Statistica e informazione geografica
    - *Gli scenari futuri del settore sociale e socio-sanitario nella crisi del welfare* Michele Baccarini, Azienda USL di Bologna e CeRGAS Bocconi
  
- Capitolo 2: Quadro socio-economico ed effetti della crisi
  - 2.1.1 Nilde Tocchi, Servizio Statistica e informazione geografica
  - 2.1.2 Marco Mancini, Servizio Statistica e informazione geografica
  - 2.1.3 Nilde Tocchi, Servizio Statistica e informazione geografica
  - 2.1.4 Annalisa Laghi, Servizio Statistica e informazione geografica
  - Da 2.2.1 a 2.2.3 Maurizio Marengon, Servizio Lavoro
  - 2.2.4 Annalisa Laghi, Servizio Statistica e informazione geografica
    - *I NEET* Maurizio Marengon, Servizio Lavoro
    - *La Cassa Integrazione Guadagni* Maurizio Marengon, Servizio Lavoro
  - Da 2.3.1 a 2.3.3 Valeria Ardito, Servizio Statistica e informazione geografica
  - Da 2.3.4 a 2.4.2 Maria Gabriella Porrelli, Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee ed internazionali
  - 2.5 Nicola Caranci e Barbara Pacelli, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

#### Sezione B: La domanda sociale e le risposte dei servizi

- Capitolo 1: Le richieste agli sportelli sociali
  - Milena Michielli e Massimiliano Macchiavelli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali
  
- Capitolo 2: I bambini, i ragazzi e le famiglie
  - 2.1 Alessandro Finelli e Antonio Zacchia Rondinini, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
  - 2.2 Alberto Todeschini, Angela Fuzzi e Alessandro Finelli, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
  - 2.3 Alessandro Finelli, Sabrina Loddo e Antonio Zacchia Rondinini, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
  - 2.3.8 Milena Michielli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali
  - 2.4 Antonella Grazia, Maria Vittoria Fabbri, Servizio Coordinamento politiche sociali e socio educative. Programmazione e sviluppo del sistema dei servizi e Alessandro Finelli, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
  - 2.5 Milena Michielli e Camilla Lupi, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali
    - *Le forme di gestione dei Servizi sociali che si occupano della tutela e protezione dei minori e dell'assistenza alle famiglie in difficoltà in Emilia-Romagna* Simona Massaro e Monica Pedroni, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
  - 2.6.1 Simona Massaro, Monica Pedroni e Antonio Zacchia Rondinini, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza,
  - 2.6.2 Gemma Mengoli, Simona Massaro, Alessandro Finelli e Antonio Zacchia Rondinini, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
  - 2.6.3 Simona Massaro, Monica Pedroni e Antonio Zacchia Rondinini, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
  - 2.6.4 Milena Michielli, Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali e Simona Massaro, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
    - *Comunità per minori definite dalla DGR 1904/2011* Milena Michielli, Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali

2.6.5 Monica Malaguti, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza e Salvatore Busciolano, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

2.6.6 Monica Malaguti, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza e Salvatore Busciolano, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

- *KIPI* Maria Augusta Nicoli e Chiara Reali, Agenzia sanitaria e sociale regionale, Laura Borghi, Unione Terre d'Argine, Cinzia Albanesi e Valentina Marchesi, Università di Bologna, Stefania Maggi, Carleton University e Claudia Rocca, Progetto KIPI

#### ■ Capitolo 3: Le persone non autosufficienti

dal 3.1 al 3.6 Barbara Schiavon, Simonetta Puglioli, Antonella Carafelli, Bianca Brasa, Luigi Mazza, Mauro Mirri, Servizio integrazione socio-sanitaria e politiche per la non autosufficienza, Milena Michielli e Valentina Savioli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali dal 3.7.1 al 3.7.3 Luigi Mazza, Servizio integrazione socio-sanitaria e politiche per la non autosufficienza e Milena Michielli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

3.7.4 Alessio Saponaro e Sandra Ventura, Servizio salute mentale, dipendenze patologiche, salute nelle carceri

#### ■ Capitolo 4: Adulti in difficoltà ed esclusione sociale

4.1 Salvatore Busciolano, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

4.2 Salvatore Busciolano, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale e Milena Michielli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

- *Le persone senza dimora in Emilia-Romagna* Salvatore Busciolano, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

- *I centri di ascolto della Caritas* Salvatore Busciolano, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

4.3 Daniela Salvador, Servizio per l'accoglienza e l'integrazione sociale

4.4 Viviana Bussadori, Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

4.5 Carla Brezzo, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

#### ■ Capitolo 5 Immigrazione

Da 5.1 a 5.2 Andrea Facchini, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

5.3 Giorgio Palamidesi e Alessandro Fiorini, Servizio per l'accoglienza e l'integrazione sociale

5.4 Milena Michielli, Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali e Daniela Salvador, Servizio per l'accoglienza e l'integrazione sociale

5.5 Andrea Stuppini, Agenzia sanitaria e sociale regionale

- *Misure contro la discriminazione* Viviana Bussadori, Servizio per l'accoglienza e l'integrazione sociale

### **Sezione C: Le risorse della comunità**

Milena Michielli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

### **Sezione D: La spesa sociale e socio-sanitaria integrata**

Milena Michielli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

### **Sezione E: La fotografia del territorio regionale**

Barbara Pacelli, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Milena Michielli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali e Fabrizia Paltrinieri, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

### **Si ringraziano inoltre per la preziosa collaborazione:**

Alessio Saponaro, Servizio Salute mentale, Dipendenze patologiche e Salute nelle Carceri Regione Emilia-Romagna;

Giuliano Carrozzini e Letizia Sampaolo, Servizio Epidemiologia Azienda USL di Modena;

Nicoletta Bertozzi, Servizio Epidemiologia Azienda USL di Cesena;

Margherita Govi, Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna;

Maurizio Braglia, Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale Regione Emilia-Romagna;

Anna Paola Sanfelici, Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale Regione Emilia-Romagna;

Massimiliano Macchiavelli, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali Regione Emilia-Romagna;

Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.



## Nota metodologica

Il presente volume è stato curato con il contributo di numerosi servizi della Regione Emilia-Romagna, utilizzando i sistemi e flussi informativi esistenti a livello regionale, oltre ad attingere alle principali fonti statistiche esistenti a livello nazionale.

Si è scelta come annualità di riferimento l'ultima disponibile per i diversi sistemi e flussi utilizzati, opzione che non garantisce una coerenza temporale di tutti i dati presentati ma permette di avere per ciascuno la situazione più aggiornata possibile.

I singoli sistemi e flussi regionali da cui sono tratti i dati, sono espressamente indicati in calce ad ogni tabella e/o grafico, sede in cui viene sempre specificata la fonte informativa.

Il livello di disaggregazione territoriale che caratterizza il volume si differenzia a seconda delle tematiche trattate, tenuto ovviamente conto della disponibilità del dato. Si è optato di indicare per alcuni casi una disaggregazione a livello distrettuale al fine di favorire la lettura e l'interpretazione territoriale di alcuni fenomeni, ma non in modo esaustivo.

Sono infine contenuti nel volume alcuni box di approfondimento che si riferiscono alla trattazione tematica di uno specifico fenomeno oppure di un progetto pilota attualmente in corso in un determinato territorio: si è pensato che ciò potesse contribuire ad ampliare l'orizzonte conoscitivo e metodologico, nonché a valorizzare sperimentazioni ed esperienze "di frontiera", ma che domani potrebbero essere messe a sistema.



## Sommario

<b>Nota metodologica</b>	<b>5</b>
<b>Premessa</b>	<b>11</b>
<b>Il Contesto Regionale</b>	<b>12</b>
<b>1. QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO</b>	<b>13</b>
1.1 Dinamica e struttura della popolazione .....	13
1.2 Le famiglie .....	22
1.3 Stranieri: matrimoni misti e acquisizioni di cittadinanza .....	25
1.4 Livello di istruzione della popolazione .....	27
1.5 Conciliazione .....	29
1.5.1 Partecipazione al mercato del lavoro e carichi familiari.....	30
1.5.2 La fruizione del congedo parentale.....	32
1.5.3 Le reti informali di solidarietà e l'accudimento degli anziani.....	32
<b>2. QUADRO SOCIO-ECONOMICO ED EFFETTI DELLA CRISI</b>	<b>40</b>
<b>2.1 Economia e imprese .....</b>	<b>40</b>
2.1.1 Conti economici.....	40
2.1.2 Le Imprese.....	43
2.1.3 Prestiti e depositi delle imprese.....	50
2.1.4 Prezzi al consumo.....	52
<b>2.2 Lavoro e pensioni.....</b>	<b>54</b>
2.2.1 Occupati e disoccupati.....	54
2.2.2 Gli interventi per il contrasto alla crisi.....	62
2.2.3 Approfondimento sull'impatto della crisi.....	63
2.2.4 I trattamenti pensionistici.....	66
<b>2.3 Impoverimento delle famiglie .....</b>	<b>73</b>
2.3.1 Redditi familiari.....	73
2.3.2 Consumi e povertà delle famiglie.....	74
2.3.3 Indebitamento delle famiglie.....	76
2.3.4 Le procedure di sfratto.....	77
<b>2.4 L'Edilizia Residenziale Pubblica.....</b>	<b>80</b>
2.4.1 Gli alloggi ERP.....	80
2.4.2 Gli utenti degli alloggi ERP.....	82
<b>2.5 La salute delle persone a confronto con la crisi .....</b>	<b>85</b>
2.5.1 I fattori di rischio o di protezione.....	89
2.5.2 Gli effetti della crisi su uso dei servizi e salute .....	93
<b>La Domanda Sociale e le Risposte dei Servizi</b>	<b>98</b>
<b>1. LE RICHIESTE AGLI SPORTELLI SOCIALI</b>	<b>99</b>
<b>1.1 I Contatti.....</b>	<b>99</b>
1.1.1 Modalità di contatto allo Sportello Sociale.....	101
1.1.2 Chi si rivolge allo Sportello Sociale: il soggetto segnalante.....	102

<b>1.2</b>	<b>Le persone interessate .....</b>	<b>102</b>
1.2.1	<i>Età, genere e cittadinanza delle persone interessate .....</i>	104
1.2.2	<i>Quanti contatti per persone interessate .....</i>	106
<b>1.3</b>	<b>Le Domande Espresse .....</b>	<b>107</b>
<hr/>		
<b>2.</b>	<b>I BAMBINI, I RAGAZZI E LE FAMIGLIE .....</b>	<b>112</b>
<b>2.1</b>	<b>I bambini e i ragazzi residenti .....</b>	<b>112</b>
<b>2.2</b>	<b>I servizi educativi per la prima infanzia .....</b>	<b>115</b>
2.2.1	<i>La copertura dei servizi .....</i>	115
2.2.2	<i>Offerta e tipologia dei Servizi prima infanzia .....</i>	120
2.2.3	<i>Nidi d'infanzia per titolarità e natura giuridica .....</i>	122
2.2.4	<i>Bambini nei servizi educativi .....</i>	127
<b>2.3</b>	<b>I bambini e i ragazzi dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di II grado .....</b>	<b>130</b>
2.3.1	<i>I bambini nella scuola dell'infanzia .....</i>	130
2.3.2	<i>I bambini nella scuola primaria .....</i>	133
2.3.3	<i>I ragazzi nella scuola secondaria di primo grado .....</i>	134
2.3.4	<i>I ragazzi nella scuola secondaria di secondo grado .....</i>	135
2.3.5	<i>I ragazzi negli istituti professionali .....</i>	136
2.3.6	<i>I bambini e i ragazzi di cittadinanza non italiana .....</i>	137
2.3.7	<i>Il ritardo scolastico nell'a.s. 2012/2013 .....</i>	139
2.3.8	<i>Alunni con disabilità .....</i>	140
<b>2.4</b>	<b>I Centri per le Famiglie .....</b>	<b>142</b>
2.4.1	<i>Gli Sportelli regionali Informafamiglie&amp;bambini .....</i>	142
2.4.2	<i>Area dell'informazione e vita quotidiana .....</i>	144
2.4.3	<i>Area dell'accoglienza familiare e dello sviluppo di comunità .....</i>	144
2.4.4	<i>Area del sostegno alle competenze genitoriali .....</i>	144
2.4.5	<i>La mediazione familiare .....</i>	146
<b>2.5</b>	<b>I Consulteri Familiari .....</b>	<b>147</b>
<b>2.6</b>	<b>Le difficoltà del crescere .....</b>	<b>152</b>
2.6.1	<i>Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali .....</i>	152
2.6.2	<i>I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai servizi sociali .....</i>	163
2.6.3	<i>I bambini e i ragazzi che vivono fuori dalla famiglia d'origine: l'affidamento familiare e la collocazione in comunità residenziale .....</i>	169
2.6.4	<i>Le comunità del territorio regionale che ospitano bambini e ragazzi in difficoltà .....</i>	183
2.6.5	<i>Le adozioni nazionali e internazionali .....</i>	199
2.6.6	<i>Bambini e ragazzi nel sistema della giustizia minorile .....</i>	207
<hr/>		
<b>3.</b>	<b>LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI .....</b>	<b>214</b>
<b>3.1</b>	<b>La rete dei servizi .....</b>	<b>214</b>
<b>3.2</b>	<b>La rete "storica" .....</b>	<b>214</b>
<b>3.3</b>	<b>La rete di servizi trasversali ed innovativi .....</b>	<b>244</b>
<b>3.4</b>	<b>Un quadro di sintesi: il trend di alcuni interventi/servizi erogati alle persone non autosufficienti .....</b>	<b>245</b>
<b>3.5</b>	<b>Le opportunità per le persone con demenza senile e loro familiari .....</b>	<b>246</b>
<b>3.6</b>	<b>Il programma per le gravissime disabilità .....</b>	<b>247</b>
<b>3.7</b>	<b>I percorsi socio-lavorativi di sostegno all'inserimento lavorativo .....</b>	<b>249</b>
3.7.1	<i>Gli interventi territoriali connessi all'inserimento lavorativo .....</i>	249
3.7.2	<i>Centri socio-occupazionali .....</i>	250
3.7.3	<i>Le cooperative sociali di tipo B e l'inserimento di persone svantaggiate .....</i>	252
3.7.4	<i>I percorsi di transizione/formazione al lavoro nei servizi di Salute mentale adulti .....</i>	253

<b>4.</b>	<b>ADULTI IN DIFFICOLTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE</b>	<b>256</b>
4.1	Sostegno economico e misure di contrasto alla povertà .....	256
4.2	Strutture per adulti SIPS .....	259
4.3	Popolazione Sinta e Rom presente nei campi e nelle aree sosta e transito della Regione Emilia-Romagna .....	267
4.4	Lotta alla tratta .....	270
4.5	Area penale adulti .....	271
4.5.1	<i>Presenze detenuti e sovraffollamento</i> .....	272
4.5.2	<i>Popolazione detenuta straniera</i> .....	273
4.5.3	<i>Provenienza dei detenuti residenti in Italia</i> .....	273
4.5.4	<i>Posizione giuridica dei detenuti</i> .....	274
4.5.6	<i>Reati ascritti alla popolazione detenuta (italiani e stranieri)</i> .....	276
4.5.7	<i>Alfabetizzazione, grado di istruzione e condizione lavorativa</i> .....	276
4.5.8	<i>Formazione professionale e lavoro in carcere</i> .....	277
4.5.9	<i>Misure alternative alla detenzione</i> .....	279
<b>5.</b>	<b>IMMIGRAZIONE</b>	<b>280</b>
5.1	Gli indicatori regionali di integrazione sul fenomeno migratorio.....	280
5.2	Apprendimento della lingua italiana.....	288
5.3	Rifugiati e richiedenti asilo .....	289
5.4	Strutture di accoglienza abitativa per immigrati .....	292
5.5	Incidenza fiscale degli stranieri in Emilia-Romagna nel corso del 2010.....	293
<b>Le Risorse della Comunità</b>		<b>296</b>
1.1	Il Terzo settore in Italia.....	297
1.2	Organizzazioni di volontariato .....	298
1.3	Associazioni di promozione sociale .....	299
1.4	Cooperative sociali.....	301
<b>La Spesa Sociale e Socio-sanitaria Integrata</b>		<b>306</b>
1.1	Il quadro allargato della spesa sociale e socio-sanitaria .....	307
1.2	La spesa sociale dei Comuni per gli interventi e servizi sociali.....	310
<b>La Fotografia del Territorio Regionale</b>		<b>318</b>
Mappa 1: Regione Emilia-Romagna - Province - Ambiti Distrettuali .....		319
Tabella 1: Regione Emilia-Romagna - Province - Ambiti Distrettuali .....		319
Mappa 2: Regione Emilia-Romagna - Province, distretti e ambiti ottimali. Programma territoriale di riordino (DGR 18.3.2013, n. 286).....		321
Tabella 2: Regione Emilia-Romagna - Province, distretti e ambiti ottimali. Programma territoriale di riordino (DGR 18.3.2013, n. 286).....		321
Mappa 3: Regione Emilia-Romagna - Unioni dei comuni, comunità montane, associazioni intercomunali (al 30 novembre 2013) .....		323
Tabella 3: Regione Emilia-Romagna - Province, distretti, ambiti ottimali, unioni dei comuni, comunità montane, associazioni intercomunali, ASP, ASC, ASSP.....		323



## Premessa

L'idea di questo volume nasce da un'inedita collaborazione che ha coinvolto diversi servizi e osservatori della Regione. Abbiamo voluto tracciare un quadro complessivo del welfare dell'Emilia-Romagna, welfare inteso come insieme delle politiche per il bene comune e delle persone e non come singoli e distinti ambiti di intervento. Si tratta di uno strumento nuovo che mira a fotografare i più rilevanti fenomeni socio-economici che si sono verificati negli ultimi anni e i processi di trasformazione della società regionale.

La crisi economica ha messo a dura prova i sistemi di welfare, le amministrazioni locali hanno dovuto fare i conti con risorse sempre più scarse e con nuovi rischi e bisogni sociali. L'impatto è stato rilevante anche da noi, con forti ripercussioni sul mercato del lavoro e, conseguentemente, sulle condizioni di vita della popolazione. Tuttavia i nostri territori hanno saputo resistere e innovare, salvaguardando i servizi alle persone e le tante esperienze di eccellenza che hanno fatto dell'Emilia-Romagna una delle regioni più avanzate in ambito sociale. Anche per questo diventa fondamentale ripensare il welfare, sperimentando nuove soluzioni e linee di intervento.

Dopo aver lavorato sugli aspetti strutturali ed organizzativi del sistema, come la gestione associata delle funzioni comunali (L.R. 21/2012) ed il riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari (L.R. 12/2013), spetta ora alla Regione il compito di puntare sulla trasversalità delle politiche per mettere al centro la persona: l'ottica non può più essere quella della produzione settoriale di servizi, ma di un soggetto pubblico che ricompona il quadro dell'offerta, cercando di rispondere alle sempre nuove necessità dei cittadini.

Un approccio che s'inserisce all'interno del dibattito nazionale sull'economia sociale e sul contributo fornito dagli attori del mondo del profit e del volontariato: credo sia questa infatti la direzione da percorrere affinché la nostra regione possa continuare a mantenere nel proprio dna il valore dell'equità, della giustizia sociale e l'attenzione ai bisogni delle persone, affinché nessuno sia escluso.

Oltre a costituire un'importante occasione per conoscere meglio le dinamiche di cambiamento, il rapporto rappresenta un utile strumento di analisi per impostare politiche e azioni in grado di orientare la programmazione sociale e sociosanitaria locale in coerenza con le "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014".

Il nostro impegno sarà infine quello di rendere la ricerca accessibile e di aggiornarla nel tempo - grazie anche al contributo di coloro che a livello locale alimentano le banche dati regionali - in modo che diventi un importante riferimento per i tanti soggetti (amministratori, associazioni, operatori del settore, cittadini) che ogni giorno affrontano la comune sfida di costruire insieme una società più giusta.

**Teresa Marzocchi**

*Assessore Politiche sociali Regione Emilia-Romagna*

# IL CONTESTO REGIONALE



## 1. Quadro socio-demografico

### 1.1 Dinamica e struttura della popolazione

La numerosità complessiva della popolazione emiliano-romagnola all'ultimo Censimento generale della popolazione è risultata pari a 4.342.135 unità, a fronte di una numerosità di 2.083.511 del 1861. I residenti in Emilia-Romagna hanno avuto un incremento, dall'Unità d'Italia al 2011, superiore al 100% (108,4%). Nello stesso periodo la popolazione italiana ha avuto un incremento più accentuato (173,4%).

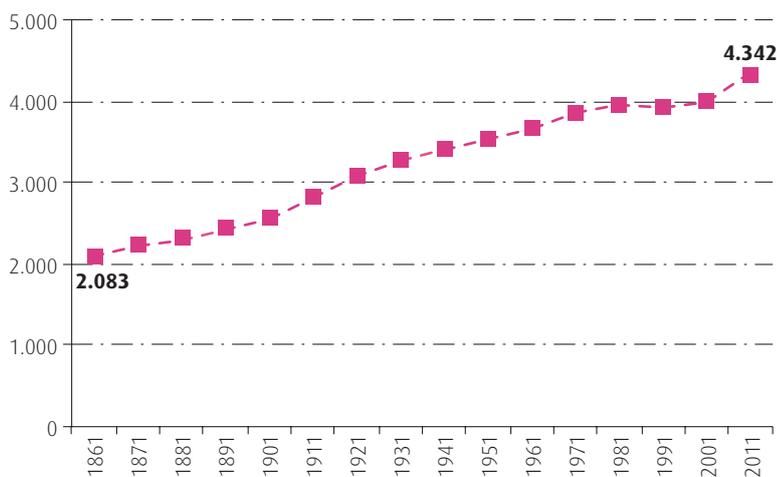
L'incremento dal penultimo all'ultimo censimento è stato più accentuato in Emilia-Romagna (9%) che in Italia (6,4%). Tale incremento è seguito ad una fase di sostanziale stazionarietà della popolazione, osservata sia in Italia che in Emilia-Romagna dagli anni '70 all'inizio degli anni 2000.

Il suddetto incremento è imputabile al saldo migratorio con l'estero<sup>1</sup>, particolarmente positivo e in grado di compensare il calo di popolazione dovuto al saldo naturale<sup>2</sup> negativo, essendo il primo superiore di un ordine di grandezza rispetto al secondo.

Tab. 1 Popolazione residente ai censimenti della popolazione (valori in migliaia)

Anni	Italia		Emilia-Romagna	
	N.	Δ%	N.	Δ%
1861	22.176		2.083	
2011	60.626	173,4	4.342	108,4

Graf. 1 Andamento del numero di censiti in Emilia-Romagna, 1861-2011 (migliaia)



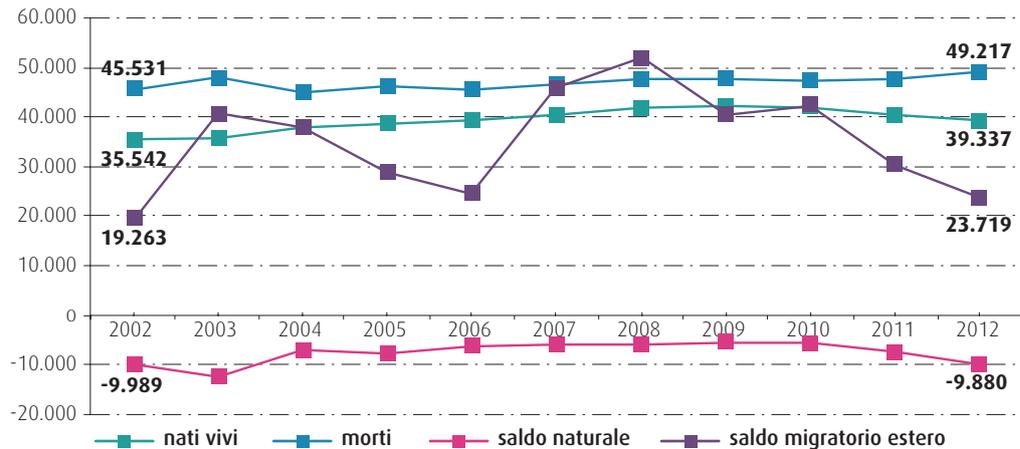
Fonte: ISTAT. Censimenti della popolazione; serie storiche, l'archivio della statistica italiana

Dall'analisi del movimento naturale della popolazione e della dinamica migratoria si registra nel 2012 un saldo naturale negativo di quasi 10.000 unità, che rappresenta il picco negativo più elevato dopo quello registrato nel 2003, anno in cui l'eccezionale ondata di calore ha provocato una mortalità particolarmente elevata<sup>3</sup>;

1. Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per emigrazione per l'estero intercorse in un determinato periodo.  
2. Il saldo naturale è la differenza fra nati vivi e morti.  
3. Dati ISTAT (<http://demo.istat.it/>).

*La popolazione della regione è quasi costantemente cresciuta, con una dinamica che si è accentuata nei primi anni 2000 grazie alla componente migratoria positiva*

**Graf. 2 Nati vivi, morti, saldo naturale e saldo migratorio estero. Emilia-Romagna, 2002-2012**



Fonte: ISTAT, Bilancio Demografico

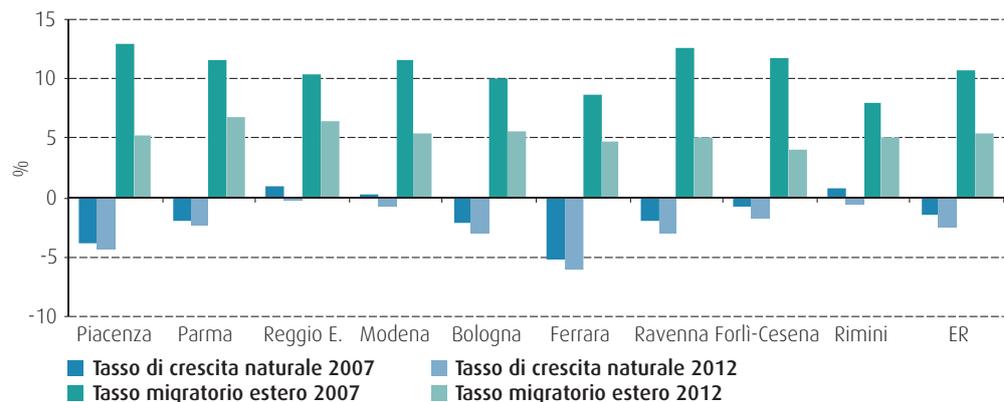
Il tasso di crescita naturale<sup>4</sup> nel 2012 è negativo in tutte le province della regione, mentre nel 2007 Reggio Emilia, Rimini e Modena registravano un tasso positivo (rispettivamente di 1,0 per 1.000 ab., 0,8 per 1.000 ab. e 0,2 per 1.000 ab.).

Nel 2012 l'Emilia-Romagna si attesta come terza regione italiana per tasso migratorio estero<sup>5</sup> più elevato (5,4 per 1.000 ab., inferiore solo a Lazio 8,1 per 1.000 ab. e a Toscana 5,7 per 1.000 ab.; dato medio nazionale: 4,1 per 1.000 ab.); tuttavia dal 2009 si è registrato un forte decremento di tale indicatore, dovuto al contemporaneo calo delle iscrizioni dall'estero e aumento delle cancellazioni per l'estero. Rispetto al 2008 infatti le iscrizioni dall'estero sono diminuite del 44% e le cancellazioni per l'estero sono aumentate del 43%.

A livello regionale nel 2012 sono le province di Parma e Reggio Emilia a registrare il più alto tasso migratorio estero, con una differenza tra iscritti dall'estero e cancellati per l'estero di circa 6 persone ogni 1.000 ab.

Il tasso migratorio interno<sup>6</sup>, che riflette i movimenti da e verso gli altri comuni italiani, a livello regionale dal 2009 in poi si attesta intorno al 2 per 1.000 ab.: nel 2012 è stato pari a 1,83 per 1.000 ab., con valori più alti nelle province di Bologna (4,0 per 1.000 ab.), Rimini (3,9 per 1.000 ab.) e Parma (2,7 per 1.000 ab.).

**Graf. 3 Tasso di crescita naturale e tasso migratorio estero per provincia di residenza. Anni 2007-2012**



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Movimento anagrafico comunale

- Il tasso di crescita naturale viene definito come rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media di quell'anno, per mille abitanti. I tassi così calcolati si riferiscono a mille abitanti e quindi sono confrontabili tra loro.
- Il tasso migratorio estero si calcola come il rapporto tra il saldo migratorio estero e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille abitanti.
- Il tasso migratorio interno è dato dal rapporto tra il saldo migratorio interno (differenza tra iscrizioni da altri comuni italiani e cancellazioni verso altri comuni italiani) e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille abitanti.

Il numero di nati in Emilia-Romagna è costantemente cresciuto fino al 2009, per poi tornare a calare, registrando nel 2012, 39.337 nati, 2.899 nati in meno rispetto al 2009 (-6,9%).

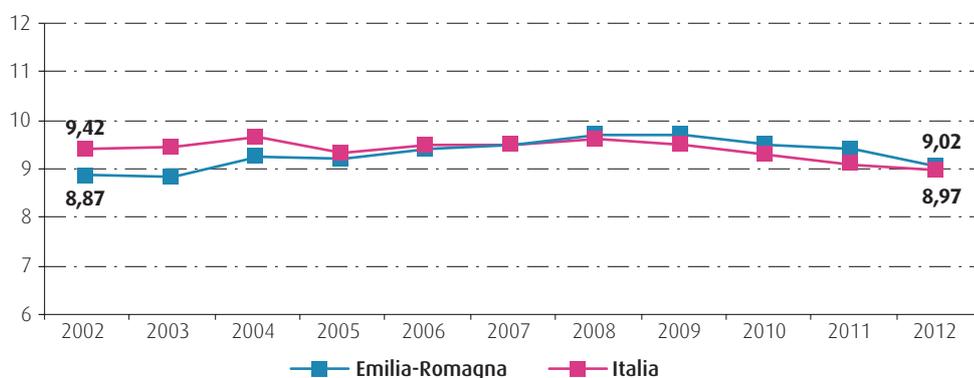
**Graf. 4 Andamento del numero di nati. Emilia-Romagna, 2002-2012 (V. ass.)**



Fonte: Istat (Health for all Italia, dicembre 2012, fino al 2010; 2011: stima da bilanci demografici mensili, 2012: bilancio demografico annuale; demo.istat.it)

Dai dati nazionali e regionali si nota come la natalità, dopo una crescita non regolare iniziata nei primi anni 2000, diminuisca a partire dal 2009, sia in termini assoluti che relativi, infatti diminuisce sia il tasso di natalità con 9 nati per 1.000 ab. contro i 9,7 del 2009, sia il tasso di fecondità totale, il quale registra una media di 1,47 figli per donna nel 2012, contro 1,5 del 2009 (1,23 figli da madri italiane e 2,43 da madri con cittadinanza straniera).

**Graf. 5 Andamento Tassi grezzi di natalità. Emilia-Romagna, 2002-2012**



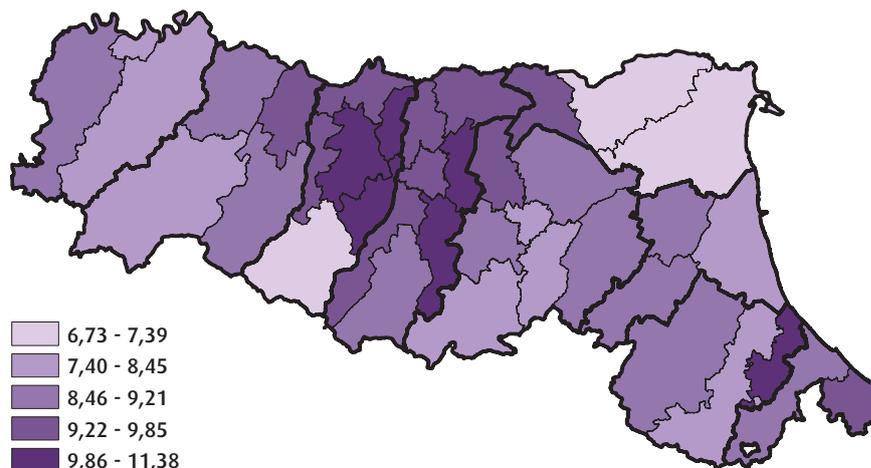
Fonte: Istat (Health for all Italia, dicembre 2012, fino al 2010; 2011: stima da bilanci demografici mensili, 2012: bilancio demografico annuale; demo.istat.it)

La distribuzione a livello provinciale dei tassi di natalità generale, nel 2012 mostra una sensibile variabilità, con valori che variano tra i 7,5 nati per 1.000 ab. di Ferrara e 10,3 nati per 1.000 ab. di Reggio Emilia. La variabilità è in parte spiegata dalla diversa distribuzione della popolazione immigrata a livello provinciale, che innalza i valori della fecondità generale tramite più ampi contingenti di soggetti in età feconda e maggiori tassi specifici di fecondità.



*Calo delle nascite dal 2009*

Mappa 1 Tasso grezzo di natalità per ambito distrettuale di residenza, anno 2012



Fonte: ISTAT, Bilancio Demografico

*Calo delle nascite anche per le donne straniere, seppur in ripresa dal 2011*

Distinguendo tra madri italiane e straniere, dai valori assoluti si registra un'inversione e un calo dal 2009 del numero di nati da italiane. Nell'anno successivo si osserva anche un arresto della crescita di nati da donne straniere, che per la prima volta negli ultimi anni calano, e che riprendono a salire nel 2011<sup>7</sup>.

Graf. 6 Nati da donne italiane e straniere. Emilia-Romagna, 2002-2012 (V. ass.)



Fonte: CedAP - Certificati di assistenza al parto, nati da parti avvenuti in regione da parte delle residenti in Emilia-Romagna

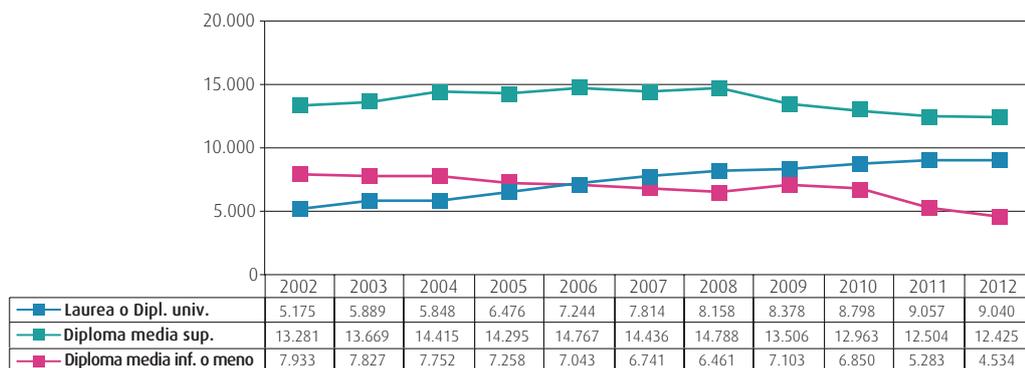
↑  
Aumenta l'età media al parto:  
33 anni per le donne italiane  
29 anni per le donne straniere

L'età media al parto è costantemente cresciuta negli anni, specialmente per le madri italiane: da 31,3 anni del 2002 a 33,1 del 2012, con una differenza sempre maggiore rispetto alle madri straniere, che invece avevano rispettivamente un'età media di 27,9 e 29 anni. La popolazione femminile in età feconda si sta spostando in età più avanzata. Nel complesso l'immigrazione straniera contribuisce a ringiovanire la popolazione residente, anche grazie a più alti tassi di fecondità, ma non sembra compensare l'invecchiamento della popolazione italiana<sup>8</sup>.

7. Gli andamenti andrebbero valutati in riferimento ai contingenti delle madri, sia italiane che straniere, mentre i dati si riferiscono ai certificati di assistenza al parto e quindi alle nascite avvenute in regione e non includono i nati dalle residenti fuori regione.  
8. Rapporto "La nascita in Emilia-Romagna", 2012, ([http://www.saluter.it/siseeps/sanita/cedap/files/Cedap\\_Rapporto\\_Nascita\\_2012.pdf](http://www.saluter.it/siseeps/sanita/cedap/files/Cedap_Rapporto_Nascita_2012.pdf))

Il calo sensibile delle nascite tra le donne italiane può essere dovuto contemporaneamente ad uno slittamento della distribuzione per età della popolazione femminile verso valori più alti e ad un rinvio (o rinuncia) ad avere un figlio, come testimoniato dall'incremento dell'età media al parto. Altra caratteristica delle madri che risulta associata con l'andamento delle nascite nel tempo è il loro titolo di studio. I nati da madri laureate sono in costante crescita negli ultimi 10 anni, a meno di un lieve calo nel 2012, mentre i nati da donne con licenza media inferiore o al più elementare calano dal 2009-2010. Anche in tal caso, l'andamento è parzialmente legato all'incremento delle donne con più elevato titolo di studio, ma il calo tra le meno istruite a partire dal 2009 può essere legato anche ad un effetto della crisi economica.

**Graf. 7 Nati da donne italiane per titolo di studio. Emilia-Romagna, 2002-2012 (V. ass.)**



Fonte: CedAP – Certificati di assistenza al parto, nati da parti avvenuti in regione da parte delle residenti in Emilia-Romagna

La dinamica demografica finora illustrata ha determinato cambiamenti nella struttura per età della popolazione regionale. Analizzando la composizione per alcune fasce di età della popolazione residente in Emilia-Romagna all'1-1-2013 si osserva che i minori rappresentano il 16% dei residenti totali e ammontano a quasi 711.270 unità, gli over 65 rappresentano complessivamente quasi il 23% della popolazione (rispettivamente il 20% e 25% per maschi e femmine), mentre le percentuali di over 75 e di over 85 scendono rispettivamente al 12% e al 4%, con un gap tra maschi e femmine più pronunciato (10% vs 14% per gli over 75 e 2% vs 5% per gli over 85).

*Composizione popolazione regionale*

- 16% gli under 18
- 61% i 18-64
- 23% gli over 65

**Tab. 2 Popolazione residente per fasce di età e sesso. Emilia-Romagna, al 1° gen 2013**

Fasce d'età		Maschi		Femmine		Totale	
		N	%	N	%	N	%
Bambini	0-2	62.677	2,9	58.953	2,6	121.630	2,7
	3-5	65.875	3,0	61.925	2,7	127.800	2,9
Minori	0-17	366.993	16,9	344.275	15,0	711.268	15,9
Adulti	18-64	1.368.117	63,0	1.373.666	59,7	2.741.783	61,3
	65+	434.862	20,0	583.191	25,3	1.018.053	22,8
Anziani	75+	205.834	9,5	324.042	14,1	529.876	11,9
	85+	50.852	2,3	112.281	4,9	163.133	3,6
<b>Totale</b>		<b>2.169.972</b>	<b>100,0</b>	<b>2.301.132</b>	<b>100,0</b>	<b>4.471.104</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Popolazione per età e sesso

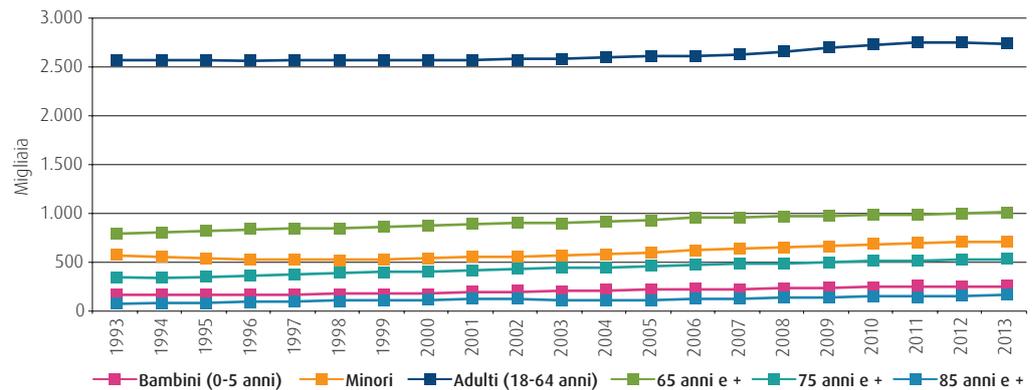
Dall'analisi del trend della popolazione per queste fasce di età, si nota come negli ultimi vent'anni la popolazione sia aumentata, in termini assoluti, per tutti i target di popolazione, in linea con l'incremento della popolazione complessiva. Gli incrementi relativi, invece, presentano valori elevati per i grandi anziani con 85 anni e più (+121%), per gli over 75 (+53%) che eguagliano l'incremento dei bambini in età prescolare (fino a 6 anni) con +52%, a differenza della componente adulta che presenta un incremento di appena il 6%. Per i minori e gli anziani over 65 l'incremento relativo è quasi equivalente, rispettivamente +26% e +29% in vent'anni.



Aumentano  
over 85 e over 75  
e bambini  
sino ai 6 anni

In ER nel 2013  
ci sono 169 anziani  
ogni 100 giovani

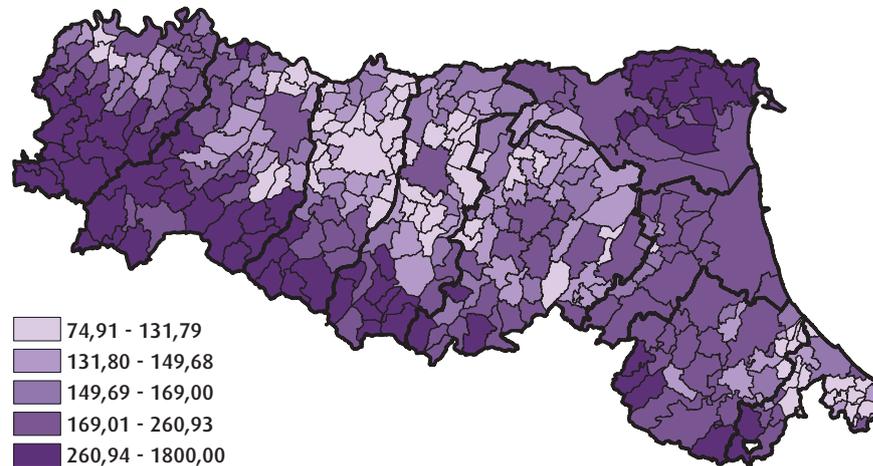
**Graf. 8** Andamento della popolazione residente per Target di popolazione.  
Emilia-Romagna, anni 1993-2013



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza

L'indice di vecchiaia (il numero di anziani di 65 anni e più ogni 100 giovani con meno di 15 anni) nel 2013 in Emilia-Romagna risulta pari a 168,9; ci sono cioè quasi 169 anziani ogni 100 giovani; questo valore si attesta su valori superiori a quelli italiani (nel 2012 l'indice di vecchiaia in Italia era pari a 147,2). A livello regionale sono i comuni della fascia collinare/montana a presentare i valori più elevati dell'indice. Contrariamente a quanto si è verificato nelle altre regioni caratterizzate da un elevato indice di vecchiaia, l'Emilia-Romagna ha conosciuto, a partire dalla fine degli anni novanta, un forte ridimensionamento dell'indicatore<sup>9</sup>. Fra il 2002 e il 2013, l'indice di vecchiaia si è ridotto, da 191 a 169. Tale riduzione deriva dal fatto che il ritmo di crescita della popolazione giovane è superiore a quello della popolazione anziana.

**Mapa 2** Indice di vecchiaia per comune di residenza. Emilia-Romagna, 1° gennaio 2013



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Popolazione per età e sesso

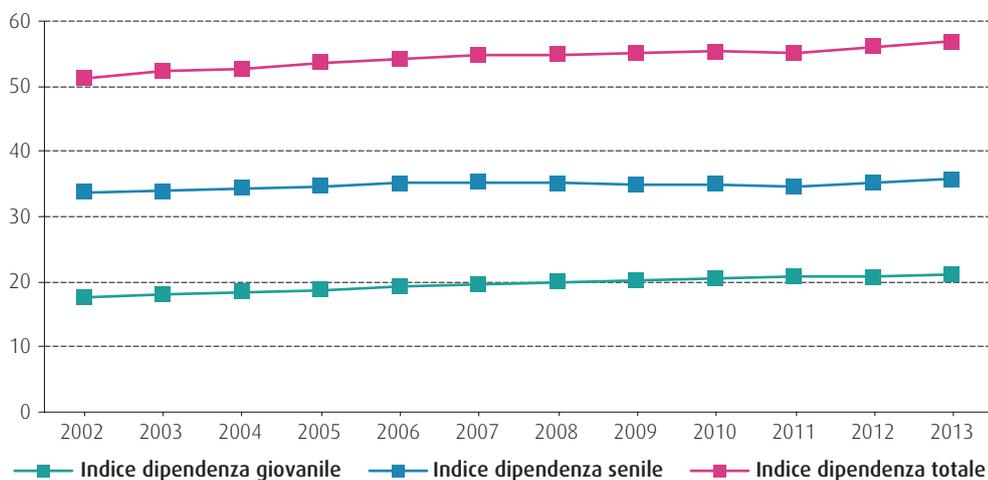
9. FACTBOOK Emilia-Romagna 2011-2012. Quaderni di Statistica a cura del Servizio Statistica della Regione Emilia-Romagna [http://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/factbook/FB2\\_prov\\_sito.pdf](http://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/factbook/FB2_prov_sito.pdf)

L'indice di dipendenza totale fornisce indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione, attraverso il numero di individui in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) ogni 100 in età attiva (15-64 anni).

In Emilia-Romagna nel 2013 l'indice demografico di dipendenza presenta un valore pari al 56,9%, ciò significa che 100 persone in età attiva, oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente "in carico" circa altre 57 persone, che risultano quindi dipendenti. Nel confronto nazionale l'Emilia-Romagna si pone tra le regioni con indice demografico di dipendenza più elevato, dato caratteristico delle regioni settentrionali (nel 2012 il valore medio nazionale si attestava a 53,1%).

Il trend regionale dal 2002 al 2013 mostra un aumento del grado teorico di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro, ciò a causa dell'aumento delle persone in carico di ciascun soggetto in età attiva. C'è da rilevare in positivo che nella variazione dell'indice ha avuto maggior peso l'incremento della popolazione giovanile, da collegarsi all'incremento delle nascite e dei flussi migratori rilevati negli ultimi anni.

**Graf. 9** Indice di dipendenza totale, senile e giovanile. Emilia-Romagna, periodo 2002-2013



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Popolazione per età e sesso

In base alle stime del 2011 la speranza di vita alla nascita in Emilia-Romagna era pari a 80 anni per gli uomini e 84,7 anni per le donne, con una sostanziale omogeneità tra le province.

Il differenziale tra donne e uomini, che nel 2011 era di 4,7 anni su base regionale, raggiunge il valore massimo di 5,5 anni nella provincia di Modena e quello minimo di 4,7 anni nella provincia di Forlì-Cesena.

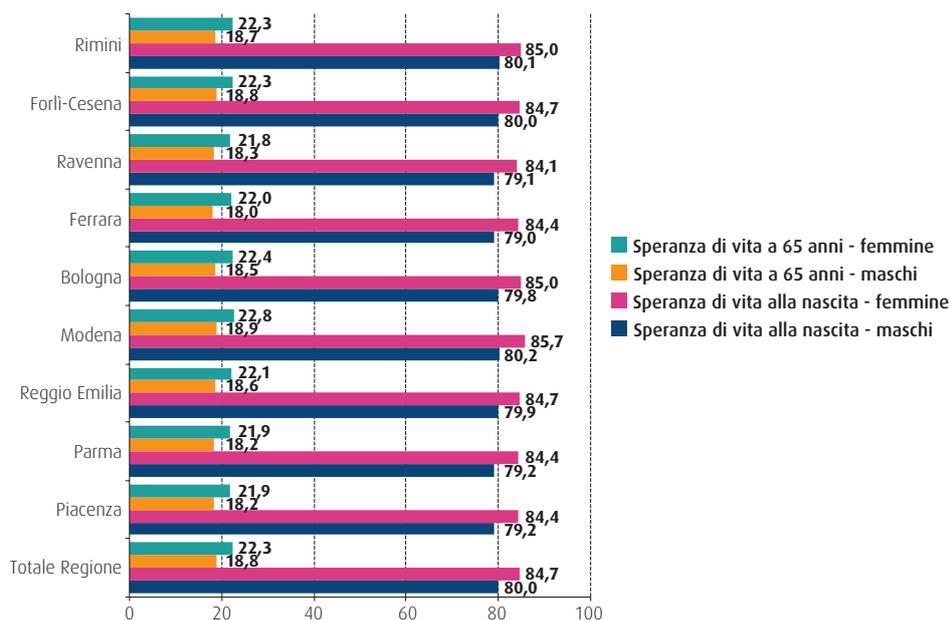
Il trend dell'aspettativa media di vita alla nascita è in netta crescita per entrambi i generi, ma per i maschi l'aumento risulta più marcato: negli ultimi vent'anni gli uomini hanno guadagnato in media 5,7 anni e le donne 3,8 anni.

La speranza di vita a 65 anni si attesta invece intorno ai 19 anni per gli uomini e a 22 anni per le donne. Anche in questo caso non si osservano variazioni territoriali significative.

*Indice di dipendenza:*  
57%

*Speranza di vita  
alla nascita:  
80 anni per gli uomini  
84.7 per le donne*

**Graf. 10** Speranza di vita alla nascita e a 65 anni per sesso e provincia di residenza in Emilia-Romagna. Anno 2011



Fonte: Istat - Health for all

*Gli stranieri sono  
il 12% della  
popolazione residente*



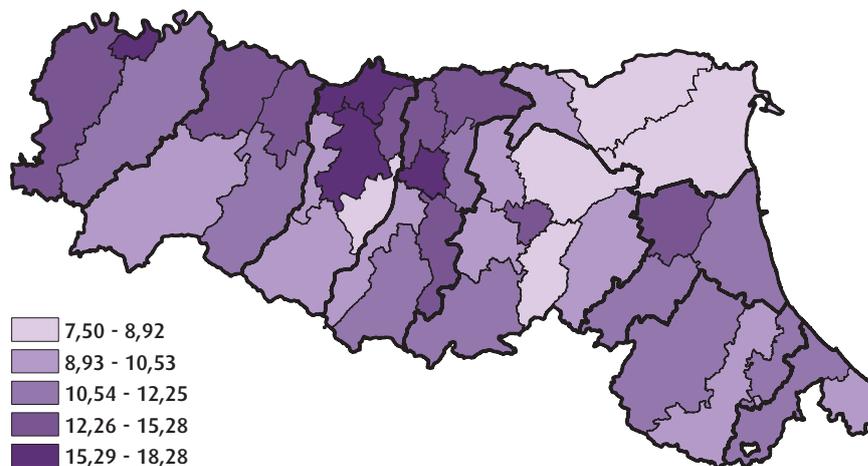
*In aumento le donne*

All'inizio del 2013<sup>10</sup> in Emilia-Romagna risiedevano 547.552 stranieri, pari al 12,2% della popolazione residente, continuando il trend in crescita che caratterizza il fenomeno migratorio sin dal suo inizio.

Nel corso degli anni si è verificata una femminilizzazione dei flussi: nel 2009 l'ammontare di donne ha raggiunto la componente maschile, superandola negli ultimi anni (nel 2013 il rapporto tra maschi e femmine stranieri è stato pari al 92,4%), dato complessivo che tuttavia nasconde alcune specificità legate a singole cittadinanze.

Come è possibile osservare dalla mappa sottostante, gli ambiti distrettuali con più alta percentuale di stranieri residenti sul totale della popolazione si concentrano a nord delle province di Piacenza, Parma, Modena e Reggio Emilia, con comuni che si attestano su valori ben oltre la media regionale (12,2%) raggiungendo in alcuni casi il 20%.

**Mappa 3** Percentuale (%) di stranieri residenti in Emilia-Romagna sul totale della popolazione per ambito distrettuale, anno 2013

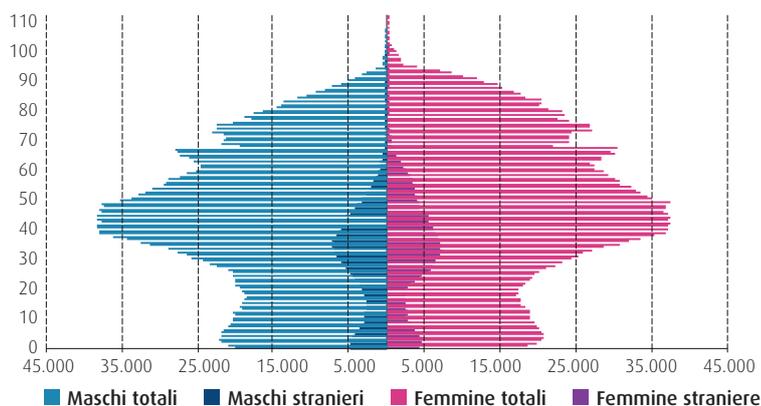


Fonte: Regione Emilia-Romagna. Popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza

10. Dati provvisori.

La popolazione straniera è giovane, con un'età media che all'inizio del 2013 era di 32,1 anni (rispetto ai 45,2 della popolazione nel suo complesso). Dalla lettura della piramide dell'età, messa a confronto con quella della popolazione totale, risulta chiaro come la popolazione straniera residente presenti un profilo radicalmente differente. La composizione della popolazione si caratterizza per la forma della piramide tipica dei nuovi insediamenti; vi è infatti una percentuale esigua di persone anziane (gli ultra 65enni rappresentano poco più del 2% della popolazione straniera) e una forte presenza di donne e uomini giovani (tra i 20-45 anni, pari al 53% della popolazione straniera) che incide prevalentemente sulla fecondità e sull'attività lavorativa della popolazione. Inoltre la base della piramide negli anni tende ad allargarsi, indice della formazione delle seconde generazioni. All'inizio del 2013 risultavano 124.718 i minorenni stranieri residenti, pari al 22,8% della popolazione straniera totale.

**Graf. 11** Piramide dell'età della popolazione residente in Emilia-Romagna per genere, cittadinanza e singolo anno di età, 1° gennaio 2013



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Popolazione per età e sesso

Gli stranieri con cittadinanza in un Paese UE<sup>11</sup> rappresentavano poco più del 10% del totale dei residenti stranieri fino al 2007, anno in cui Romania e Bulgaria sono entrate nella Comunità europea; dal 2008 in poi tale percentuale si è avvicinata al 20%, superandolo dal 2012. Romania, Marocco e Albania sono le tre comunità maggiormente rappresentate in Emilia-Romagna (complessivamente rappresentano all'inizio del 2013 il 39,3% degli stranieri residenti in regione), dato sostanzialmente omogeneo tra le province. Fanno eccezione la provincia di Parma (dove la comunità moldava occupa il primo posto), la provincia di Reggio Emilia (dove la comunità indiana occupa il terzo posto), Ferrara e Rimini (dove il terzo posto è occupato dalla comunità ucraina). Tunisia, Pakistan e India sono comunità a prevalenza maschile, mentre i Paesi dell'Europa orientale (Romania, Moldavia, Polonia e in particolare Ucraina) si confermano a prevalenza femminile, dato spiegato in buona parte dal fenomeno delle assistenti familiari.

*53% della popolazione straniera ha tra i 20 e 45 anni*



*Aumentano gli under 18 (23% della popolazione straniera residente)*

11. UE 27.

**Tab. 3** Numero di residenti stranieri dei 10 Paesi di cittadinanza più rappresentati in Emilia-Romagna; rapporto di mascolinità (%) e % sul totale dei residenti stranieri, anni 2007 e 2013

Paese di cittadinanza	N. residenti		M/F (%)		% su tot stranieri	
	01/01/2013	01/01/2007	01/01/2013	01/01/2007	01/01/2013	01/01/2007
Romania	78.242	21.804	76,1	82,7	14,3	6,9
Marocco	73.290	53.628	116,0	139	13,4	16,9
Albania	63.602	44.254	113,4	129,4	11,6	13,9
Moldavia	31.760	9.931	47,7	49,1	5,8	3,1
Ucraina	30.013	14.433	24,0	21,7	5,5	4,5
Cinese, Rep. Popolare	28.029	16.523	104,1	113,2	5,1	5,2
Tunisia	23.275	19.183	160,6	191	4,3	6
Pakistan	20.166	10.467	180,7	228,4	3,7	3,3
India	17.570	9.629	139,5	147	3,2	3
Filippine	13.629	8.640	82,6	77,4	2,5	2,7
Altre cittadinanze	167.976	111.012	101,4	100,6	30,7	34,9
<b>Totale stranieri</b>	<b>547.552</b>	<b>318.076</b>	<b>93,3</b>	<b>105,9</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza

## 1.2 Le famiglie

L'evoluzione dei fattori dinamici -come natalità, mortalità e migratorietà- congiuntamente ai cambiamenti nei modi e nei tempi di formazione e dissoluzione delle unioni tra individui ha prodotto notevoli trasformazioni non solo nelle caratteristiche complessive della popolazione ma anche nella sua articolazione in famiglie<sup>12</sup>.

La riduzione della fecondità, l'aumento dell'instabilità coniugale e la diffusione di nuovi modi di fare famiglie hanno determinato nel tempo un aumento del numero assoluto di famiglie superiore a quello della popolazione complessiva, una riduzione del numero medio di componenti e una diversa composizione in tipologie familiari.

Se dal 2007 ad oggi la popolazione residente in famiglia<sup>13</sup> è aumentata in Emilia-Romagna di circa il 2%, il numero di famiglie anagrafiche è aumentato del 6% e la dimensione media ha quindi continuato a ridursi passando da 2,26 a 2,18 componenti medi per famiglia nel 2011. Questa tendenza accomuna l'Emilia-Romagna all'intero territorio italiano dove il numero medio di componenti è leggermente più elevato ma costantemente in calo (dai 2,44 componenti per famiglia nel 2007 agli attuali 2,29) e lo scarto tra la crescita della popolazione e quello delle famiglie anagrafiche è ancora più marcato (+0,2% per la popolazione contro il +6,5% per le famiglie).

La riduzione della dimensione media delle famiglie è iniziata nel secolo scorso con la repentina contrazione delle famiglie più numerose (5 o più componenti) conseguenza della decisa riduzione della fecondità mentre nel periodo 2006-2011 è maggiormente dovuta all'aumento delle famiglie di 1 o 2 componenti a fronte di una sostanziale stabilità delle famiglie con 3 o più componenti<sup>14</sup>.

Le famiglie cambiano



Aumenta il numero di famiglie



Si riduce il numero medio dei componenti

Mutano le tipologie

12. La definizione adottata in questa sede, ove non espressamente specificato, è quella di famiglia di fatto che, pur avendo un legame con la famiglia anagrafica, nell'identificazione dei membri della famiglia stessa predilige la coabitazione e la dimora abituale al vincolo di residenza anagrafica. [http://www3.istat.it/dati/catalogo/20100802\\_00/met\\_norme\\_10\\_46\\_misurazione\\_tipologie\\_familiari\\_indagini\\_popolazione.pdf](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20100802_00/met_norme_10_46_misurazione_tipologie_familiari_indagini_popolazione.pdf)

13. La popolazione residente complessiva si divide in popolazione residente in famiglia e popolazione residente in convivenza. Rientrano in quest'ultimo gruppo le persone residenti in istituti d'istruzione, istituti assistenziali, istituti di cura pubblici e privati, istituti penitenziari, convivenze ecclesiastiche, convivenze militari e di altri corpi accasermati, alberghi, pensioni, locande e simili, navi mercantili.

14. Va sottolineato che, trattandosi di stime da indagine campionaria, nel periodo considerato, è da rilevare come significativa solo la variazione che ha interessato le famiglie composte da un solo componente.

Tab. 4 Famiglie in Emilia-Romagna per numero di componenti. Anni 2006-2011. (in migliaia)

Numero componenti	Media 2006-07	Frequenza % Media 2006-07	Media 2008-09	Frequenza % Media 2008-09	Media 2010-11	Frequenza % Media 2010-11
1	531	29,8	570	30,8	608	32,1
2	537	30,2	568	30,7	558	29,5
3	396	22,3	387	20,9	384	20,3
4	236	13,3	254	13,7	259	13,7
5+	81	4,6	73	4,0	85	4,5
<b>Totale</b>	<b>1.782</b>	<b>100,00</b>	<b>1.853</b>	<b>100,00</b>	<b>1.892</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana. ISTAT.

La classificazione demografica delle famiglie in base alla tipologia distingue innanzitutto l'esistenza o meno di un nucleo familiare definito da una relazione di tipo coniugale o di tipo genitoriale dove quest'ultima viene identificata solo in presenza di figli celibi o nubili. Le persone della famiglia non appartenenti al nucleo familiare vengono definite membri isolati.

Tab. 5 Famiglie in Emilia-Romagna per tipologia familiare. Anni 2006-2011. (in migliaia)

	Media 2006-2007	Media 2008-2009	Media 2010-2011	Variazione percentuale 2006/07 - 2010/11	Frequenza % su media 2010-2011
<b>Famiglie senza nucleo</b>	<b>564</b>	<b>609</b>	<b>641</b>	<b>13,51</b>	<b>33,9</b>
famiglia unipersonale	531	570	608	14,52	32,1
altre famiglie senza nucleo	34*	39*	33*	-2,27	1,8
<b>Famiglie con un solo nucleo</b>	<b>1.196</b>	<b>1.220</b>	<b>1.215</b>	<b>1,61</b>	<b>64,2</b>
coppia senza figli	416	455	462	11,07	24,4
coppia con figli	613	627	608	-0,77	32,1
Monogenitori	168	138	146	-13,14	7,7
<b>Famiglie con 2 o più nuclei</b>	<b>21*</b>	<b>23*</b>	<b>36</b>	<b>68,64</b>	<b>1,9</b>
<b>Totale famiglie</b>	<b>1.782</b>	<b>1.853</b>	<b>1.892</b>	<b>6,19</b>	<b>100,0</b>

\*Stime con errore superiore al 20%

Fonte: Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana. ISTAT.

Le famiglie unipersonali e le coppie con figli in famiglie con un solo nucleo sono le tipologie più diffuse, si equivalgono numericamente e rappresentano ciascuna circa il 32% del totale delle famiglie. Queste due tipologie sono le più diffuse anche a livello italiano dove però, rispetto all'Emilia-Romagna, pesano meno le persone sole (29,4%) e più le coppie con figli (37,2%). Va poi notato che mentre la quota di coppie con figli risulta abbastanza stabile nel periodo considerato, il numero di famiglie unipersonali è aumentato significativamente (+14,5%).

Le coppie senza figli in famiglie con un solo nucleo rappresentano nel 2011 circa il 24% del totale delle famiglie e sono significativamente aumentate (+11%) rispetto al periodo 2006-2007. Questa situazione potrebbe essere influenzata dalla stabilizzazione, con tendenza alla contrazione, della natalità negli anni successivi alla crisi economica, in particolare dal 2009 in poi. Poco meno dell'8% delle famiglie è costituito da monogenitori tra i quali è predominante la quota di donne, circa l'83%, sebbene i padri che vivono con i propri figli senza una compagna siano in leggero e costante aumento.

*Tipologie più diffuse sono famiglie unipersonali e coppie con figli*

Nel 2011 circa 263mila individui, il 43% delle persone che vivono da sole, ha più di 65 anni; quota che si mantiene abbastanza stabile nel periodo 2006-2011 mentre significativa è la variazione dei giovani e adulti (tra i 19 e i 64 anni) che vive sola.

Tra le persone sole il rapporto tra i sessi si inverte al crescere dell'età: nel 2011 i maschi sono il 51,5% delle persone che vivono sole con meno di 65 anni per poi scendere al 19,7% tra le persone che vivono sole con più di 65 anni. Questo è il riflesso non soltanto del differenziale di longevità esistente tra maschi e femmine ma anche delle differenti modalità di fare famiglia da giovani adulti.

**Tab. 6 Famiglie unipersonali per grandi classi di età in Emilia-Romagna. Anni 2006-2011 (in migliaia)**

	Media 2006-2007	Media 2008-2009	Media 2010-2011	Variazione % media 2006/07 -2010/11	Frequenza % su media 2010-2011
19-44	150	171	179	19,45	29,5
45-64	127	126	165	29,82	27,2
65-74	91	110	87	-4,86*	14,3
75-84	114	115	112	-1,92*	18,4
85+	52	47	65	34,49*	10,6
<b>Totale</b>	<b>534</b>	<b>570</b>	<b>608</b>	<b>14,52</b>	<b>100,0</b>

\*Variazioni non statisticamente significative.

Fonte: Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana. ISTAT.

Altra tipologia rilevante è quella dei monogenitori, che, come detto, comprende soprattutto madri sole. Questa tipologia familiare risulta abbastanza stabile nel tempo poichè le oscillazioni registrate non sono statisticamente significative.

**Tab. 7 Famiglie monogenitore per grandi classi di età del genitore in Emilia-Romagna. Anni 2006-2011 (in migliaia)**

	Media 2006-2007	Media 2008-2009	Media 2010-2011	Frequenza % su media 2010-2011
19-44	49	31	37	25,3
45-64	73	63	70	48,1
65+	46	44	39	26,6
<b>Totale</b>	<b>168</b>	<b>138</b>	<b>146</b>	<b>100</b>

Fonte: Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana. ISTAT.

Come noto, questa tipologia è cresciuta negli ultimi decenni soprattutto a causa della crescente instabilità coniugale e, a conferma di ciò, tra i monogenitori con meno di 65 anni, il 70% risulta separato o divorziato. Dopo i 65 anni, la quasi totalità dei monogenitori (circa 92%) si trova in questa condizione a causa della vedovanza.

I figli che vivono con uno solo dei genitori sono nel 36% dei casi minori di 18 anni, quota probabilmente influenzata dalla tendenza ad affidare i figli alla madre dopo una separazione/divorzio.

Le famiglie costituite da uno o più nuclei sono una componente abbastanza residuale e fortemente influenzata dalla tendenza storica, soprattutto in alcune aree dell'Emilia-Romagna, a formare famiglie mononucleari. In questa tipologia familiare rientrano casi molto diversi, vi sono sia le cosiddette famiglie ricostituite in cui conviventi non ri-sposati e con figli da precedente unione formano 2 nuclei monogenitore oppure giovani coppie che condividono l'abitazione con i genitori, sarà interessante monitorare in futuro se possano anche essere una risposta alla crisi che, in ottica di riduzione delle spese, potrebbe spingere alcuni nuclei familiari a condividere l'abitazione con altri.

Sebbene le stime campionarie siano affette da errore elevato, sembra esserci una tendenza all'aumento della numerosità delle famiglie in cui convivono 2 o più nuclei di tipo coniugale e/o genitoriale.

*Più del 40% delle  
persone che vivono sole  
ha più di 65 anni*

### 1.3 Stranieri: matrimoni misti e acquisizioni di cittadinanza

Il numero di matrimoni celebrati annualmente in Emilia-Romagna, come in Italia, è in diminuzione all'incirca dai primi anni settanta, mentre tra il 2004 e il 2007 si sono registrati alcuni anni di aumento, tra il 2007 e il 2011 la tendenza alla diminuzione si è particolarmente accentuata con un calo del 17,1%.

L'accentuata diminuzione dei matrimoni tra il 2007 e il 2011 è dovuta alla contrazione dei matrimoni con almeno un cittadino straniero, fino al 2007 costantemente in crescita, che si è sommata alla lenta e trentennale diminuzione dei matrimoni con entrambi i coniugi di cittadinanza italiana.

Tra i matrimoni con almeno un coniuge straniero, diminuiscono in ugual misura sia le coppie in cui entrambi gli sposi sono stranieri sia quelle miste.

Tab. 8 Numero e incidenza di matrimoni con almeno un coniuge straniero per provincia. Emilia-Romagna. Anni 2007 e 2011

Province	2007			2011			variazioni % 2007-2011	
	Matrimoni con almeno uno straniero	Totale matrimoni	Incidenza matrimoni con almeno uno straniero	Matrimoni con almeno uno straniero	Totale matrimoni	Incidenza matrimoni con almeno uno straniero	Matrimoni con almeno uno straniero	Totale matrimoni
Piacenza	194	1.111	17,5	141	861	16,4	-27,3	-22,5
Parma	284	1.508	18,8	229	1.200	19,1	-19,4	-20,4
Reggio Emilia	387	1.733	22,3	255	1.403	18,2	-34,1	-19
Modena	476	2.348	20,3	339	1.896	17,9	-28,8	-19,3
Bologna	661	3.334	19,8	471	2.737	17,2	-28,7	-17,9
Ferrara	192	1.219	15,8	167	1.022	16,3	-13	-16,2
Ravenna	268	1.335	20,1	222	1.217	18,2	-17,2	-8,8
Forlì-Cesena	191	1.298	14,7	157	1.101	14,3	-17,8	-15,2
Rimini	236	1.165	20,3	225	1.047	21,5	-4,7	-10,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.889</b>	<b>15.051</b>	<b>19,2</b>	<b>2.206</b>	<b>12.484</b>	<b>17,7</b>	<b>-23,6</b>	<b>-17,1</b>

Fonte: ISTAT

A livello provinciale si osserva una situazione abbastanza omogenea in quanto a tendenze osservate tra 2007 e 2011, ma con una forbice molto ampia: si passa dalla provincia di Parma con -34,1% a quella di Rimini con -4,7%.

La quota di matrimoni con almeno un coniuge straniero varia nel 2011 dal 14,3% della provincia di Forlì-Cesena al 19,1% della provincia di Parma, a fronte di una media regionale del 17,7%.

Circa i tre quarti dei matrimoni con almeno un coniuge straniero è rappresentato da matrimoni misti, in cui cioè uno dei due coniugi è straniero mentre l'altro è cittadino italiano.

Il matrimonio con un cittadino italiano rappresenta uno dei canali di accesso alla cittadinanza italiana ed è soggetto ad una regolamentazione frequentemente modificata, creando anche irregolarità nelle serie di dati osservati.

Il calo dei matrimoni misti tra 2009 e 2011 viene ad esempio ricondotto all'introduzione dell'art. 1 comma 15 della Legge n. 94/2009, che ha introdotto nuove procedure dichiarate poi costituzionalmente illegittime nel luglio 2011<sup>15</sup>.



*Calano i matrimoni, anche quelli con almeno un coniuge straniero*

15. 'Il matrimonio in Italia'. Statistiche Report. ISTAT. 28 novembre 2012.

**Tab. 9** Numero di matrimoni misti e incidenza sui matrimoni con almeno un coniuge straniero per provincia. Emilia-Romagna. Anni 2007 e 2011

Province	2007		2011	
	matrimoni misti	% su matrimoni con almeno uno straniero	matrimoni misti	% su matrimoni con almeno uno straniero
Piacenza	144	74,2	104	73,8
Parma	219	77,1	163	71,2
Reggio Emilia	290	74,9	182	71,4
Modena	341	71,6	237	69,9
Bologna	524	79,3	372	79,0
Ferrara	161	83,9	113	67,7
Ravenna	209	78,0	163	73,4
Forlì-Cesena	158	82,7	127	80,9
Rimini	187	79,2	182	80,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.233</b>	<b>77,3</b>	<b>1.643</b>	<b>74,5</b>

Fonte: ISTAT

Rispetto ai matrimoni misti la provincia di Ferrara si distingue per essere passata tra il 2007 ed il 2011 da provincia con la più elevata incidenza di matrimoni misti con almeno un coniuge straniero (circa 84%) alla provincia con incidenza più bassa (circa 68%).

**Tab. 10** Concessioni della cittadinanza italiana per tipologia e sesso. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007 e 2011

Anno	Per matrimonio			Per residenza			Totale		
	M	F	tot	M	F	tot	M	F	tot
2007	290	1.981	2.271	802	297	1.099	1.092	2.278	3.370
2011	134	1.009	1.143	1.188	712	1.900	1.322	1.721	3.043

Fonte: Ministero dell'Interno

A livello regionale, tra il 2007 e il 2011, la quota di acquisizioni di cittadinanza avvenute per matrimonio si è dimezzata passando dal 67,4% del totale delle acquisizioni di cittadinanza del 2007 all'attuale 37,6%, in un contesto di leggera flessione delle concessioni.

L'aumento della quota di acquisizioni per residenza è tendenza comune a tutto il territorio regionale dove la quota di acquisizioni per matrimonio nel 2011 varia da un minimo del 25% (provincia di Ravenna) ad un massimo del 45% (provincia di Modena).

Se complessivamente nel tempo la differenza esistente tra la quota di maschi e femmine sul totale delle concessioni di cittadinanza è andata allineandosi, resta squilibrata quando si guarda al motivo della concessione; seguendo le ondate migratorie che hanno visto arrivare innanzitutto maschi adulti in età lavorativa e successivamente quote di donne crescenti, sia in funzione dei ricongiungimenti familiari sia per la 'femminilizzazione' dei flussi migratori, è soprattutto sulle donne che si vede l'incremento delle concessioni per residenza anche se resta per loro predominante l'acquisizione della cittadinanza per matrimonio. Nel 2011 su 100 concessioni di cittadinanza italiana per residenza in Emilia-Romagna, circa 38 sono state concesse a donne straniere, il 10% in più rispetto al 2007. La situazione è comune a tutte le province e la quota maggiore di concessioni per residenza a donne avviene nella provincia di Ravenna (41,6%).

Tab. 11 Concessioni della cittadinanza italiana per tipologia, sesso e provincia. Emilia-Romagna. Anno 2011

Province	Per matrimonio			Per residenza			Totale			% per matrimonio sul totale
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	
Bologna	38	199	237	221	146	367	259	345	604	39,2
Ferrara	5	68	73	73	45	118	78	113	191	38,2
Forlì-Cesena	17	70	87	136	76	212	153	146	299	29,1
Modena	20	158	178	145	69	214	165	227	392	45,4
Parma	19	135	154	113	77	190	132	212	344	44,8
Piacenza	4	60	64	101	42	143	105	102	207	30,9
Ravenna	9	59	68	118	84	202	127	143	270	25,2
Reggio Emilia	14	159	173	147	79	226	161	238	399	43,4
Rimini	8	101	109	134	94	228	142	195	337	32,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>134</b>	<b>1.009</b>	<b>1.143</b>	<b>1.188</b>	<b>712</b>	<b>1.900</b>	<b>1.322</b>	<b>1.721</b>	<b>3.043</b>	<b>37,6</b>

Fonte: Ministero dell'Interno

Oltre l'80% delle concessioni di cittadinanza italiana riguarda persone con 30 anni o più ma su questo pesa il fatto che i dati del Ministero dell'Interno coprono solo parzialmente le acquisizioni di cittadinanza concesse al compimento del 18° anno di età a stranieri nati in Italia poiché la procedura prevede il rilascio da parte del comune di residenza e non dalla prefettura. Questo spiega anche le differenze in termini numerici tra la rilevazione del Ministero dell'Interno e quella sui bilanci demografici comunali effettuata da Istat.

#### 1.4 Livello di istruzione della popolazione

L'istruzione e la formazione rappresentano ambiti di particolare importanza, sia per il pieno e consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza, sia per la valorizzazione del capitale umano. Nella strategia di Lisbona su questo tema sono stati adottati indicatori significativi, successivamente ribaditi in 'Europa 2020', per la definizione di obiettivi strategici indispensabili alla realizzazione di una crescita economica sostenibile, per lo sviluppo del mercato del lavoro e per una maggiore coesione sociale.

Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64enni) rappresenta una buona proxy delle conoscenze e delle competenze associabili al capitale umano di ciascun territorio. Bassi livelli di istruzione espongono le persone adulte a una minore inclusione nel mercato del lavoro e riducono le probabilità di accesso ai programmi di formazione continua nel corso della vita.

La quota di popolazione adulta con livello di istruzione secondario inferiore è definita come la percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito come titolo di studio più elevato al più la licenza di scuola media inferiore<sup>16</sup>. Allo stesso modo sono in possesso di un titolo di istruzione secondaria superiore coloro i quali hanno superato con successo l'esame di Stato (ex esame di maturità)<sup>17</sup>. Dell'istruzione universitaria<sup>18</sup> fanno parte i titoli universitari di primo e secondo livello e i titoli post-universitari.

In Italia, nel 2012, il 42,8% della popolazione tra i 25 e i 64 anni di età ha conseguito come titolo di studio più elevato la licenza di scuola secondaria di primo grado, percentuale di poco superiore alla popolazione con istruzione secondaria superiore (41,5%). Ancora minoritaria in Italia la quota di popolazione con istruzione universitaria (15,7%).

La popolazione della regione Emilia-Romagna nella stessa fascia di età risulta più istruita: la percentuale di almeno laureati nel 2012 raggiunge quasi il 18% e quella di persone con istruzione secondaria inferiore non supera il 38%.

Nel periodo 2007-2012 il livello di istruzione della popolazione adulta mostra un progressivo miglioramento, all'interno di una tendenza positiva di lungo periodo, pari a circa un punto percentuale all'anno.

16. Nella classificazione internazionale dei livelli di istruzione Isced livelli 0-2.

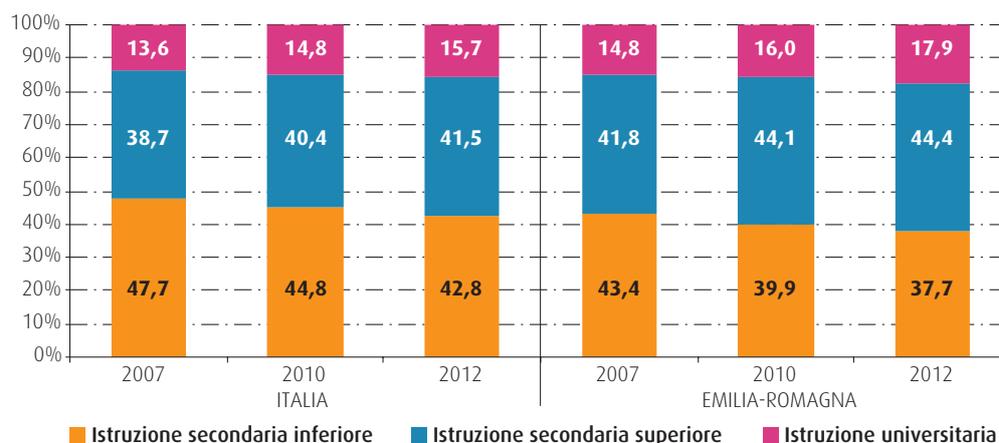
17. Ottenendo un titolo Isced 3 o 4.

18. Livelli di istruzione Isced 5-6.



Aumenta il livello di istruzione

**Graf. 12** Popolazione in età 25-64 anni per livello di istruzione, Emilia-Romagna e Italia, 2007-2012. (Valori %)



Fonte: Eurostat, LFS, Indagine sulle forze lavoro

Per quanto riguarda le differenze di genere, sia in Italia che in Emilia-Romagna c'è un sostanziale equilibrio fra uomini e donne nel gruppo di 25-64 anni con al più un titolo di istruzione secondaria superiore, gli uomini prevalgono fra chi ha al più un'istruzione inferiore, mentre le donne sono sovrarappresentate fra i laureati. Fino al 2001 la laurea è stata un traguardo appannaggio soprattutto degli uomini, dal 2002 in poi è avvenuta invece l'inversione di tendenza. Il gender gap a favore di una maggiore istruzione femminile è ancora più evidente se si considera la popolazione nelle fasce di età più giovani (in Emilia-Romagna ci sono quasi 14 punti percentuali di differenza fra laureati uomini e donne fra i 30 e i 34 anni).

*In ER più istruiti rispetto al dato nazionale: maggiore la quota di chi possiede un titolo di studio universitario; minore la quota di chi possiede un titolo di studio di istruzione inferiore*

**Tab. 12** Popolazione in età 25-64 anni per livello di istruzione e sesso, Emilia-Romagna e Italia, 2007-2010-2012. (Valori %)

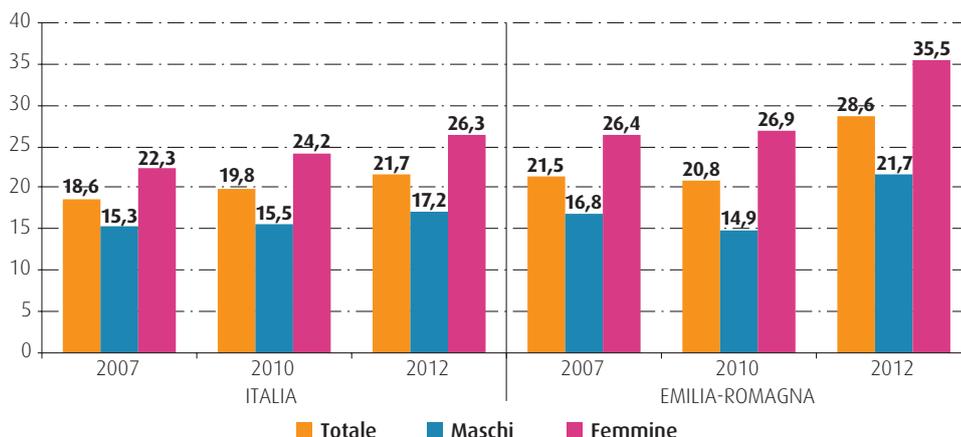
		Istruzione secondaria inferiore			Istruzione secondaria superiore			Istruzione universitaria		
		2007	2010	2012	2007	2010	2012	2007	2010	2012
Italia	<b>Totale</b>	<b>47,7</b>	<b>44,8</b>	<b>42,8</b>	<b>38,7</b>	<b>40,4</b>	<b>41,5</b>	<b>13,6</b>	<b>14,8</b>	<b>15,7</b>
	Maschi	48,4	45,7	44,3	39,1	41,1	41,7	12,5	13,2	13,9
	Femmine	47,0	44,0	41,2	38,3	39,7	41,3	14,7	16,3	17,5
Emilia-Romagna	<b>Totale</b>	<b>43,4</b>	<b>39,9</b>	<b>37,7</b>	<b>41,8</b>	<b>44,1</b>	<b>44,4</b>	<b>14,8</b>	<b>16,0</b>	<b>17,9</b>
	Maschi	46,0	41,7	40,4	41,1	44,5	44,3	12,8	13,8	15,3
	Femmine	40,7	38,1	35,1	42,6	43,7	44,6	16,8	18,2	20,3

Fonte: Eurostat, LFS, Indagine sulle forze lavoro

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni è tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020. Il target fissato, da raggiungere entro il prossimo decennio, è che almeno il 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni consegua un titolo di studio universitario o equivalente.

Nel 2012, in Italia, il 21,7% dei giovani 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario, con un incremento di 3 punti percentuali tra il 2007 e il 2012. In Emilia-Romagna i giovani laureati raggiungevano il 21,5% già nel 2007, nel 2012 sono il 28,6%.

**Graf. 13** Popolazione in età 30-34 anni con istruzione universitaria, Emilia-Romagna e Italia, 2007-2012. (Valori %)



Fonte: Eurostat, LFS, Indagine sulle forze lavoro

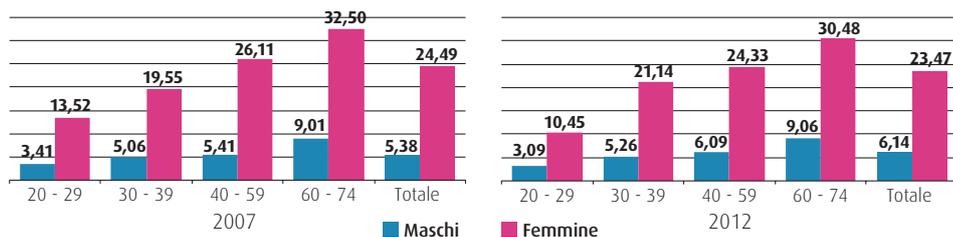
### 1.5 Conciliazione

Nonostante la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, permangono ancora forti divari nella distribuzione dei carichi di lavoro domestico tra donne e uomini: in tutti gli ambiti territoriali del nostro Paese le donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro domestico e familiare.

In Emilia-Romagna nel 2012 gli uomini dedicano in media 6 ore e 14' settimanalmente al lavoro domestico, contro le 23 47' delle donne, a fronte di una media nazionale rispettivamente di 6 20' e 25 46'. Il tempo dedicato al lavoro domestico cresce all'aumentare dell'età sia per le donne che per gli uomini.

Dal confronto con i dati del 2007, si evince che negli ultimi 5 anni in Emilia-Romagna è leggermente aumentato il tempo che gli uomini e le donne dai 30 ai 74 anni dedicano al lavoro domestico. È invece decresciuto l'impegno settimanale nella classe di età 20-29 anni, probabilmente per il prolungarsi della permanenza nella famiglia di origine, posticipando matrimoni o convivenze.

**Graf. 14** Tempo della settimana dedicato mediamente al lavoro domestico dalla popolazione fra 20 e 74 anni, Emilia-Romagna, per classe di età e sesso. Anni 2007 e 2012 (hh:mm)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo 'Aspetti della vita quotidiana'

Sia nel 2007 che nel 2012 i carichi familiari in termini di ore degli emiliano-romagnoli fino a 60 anni sono minori della media nazionale. Nella fascia di età 60-74 anni invece la situazione si ribalta.

*Tra i laureati spiccano le donne*

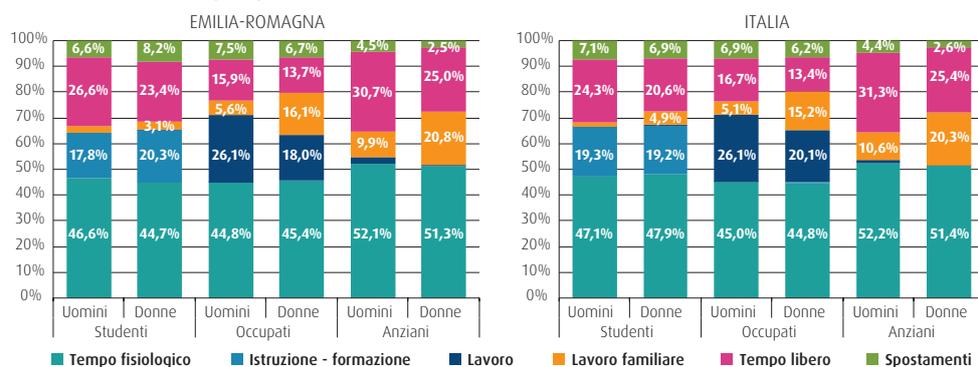
*Gender gap  
Donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro di cura:  
23 ore vs 6*

**Tab. 13** Tempo della settimana dedicato mediamente al lavoro domestico dalla popolazione fra 20 e 74 anni, Emilia-Romagna e Italia, per classe di età e sesso. Anni 2007 e 2012 (hh:mm)

		Classi di età								Totale	
		20 - 29		30 - 39		40 - 59		60 - 74			
		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
2007	Emilia-Romagna	3:41	13:52	5:06	19:55	5:41	26:11	9:01	32:50	5:38	24:49
	Italia	2:51	14:33	5:16	25:57	5:58	30:34	8:34	31:52	5:54	27:29
2012	Emilia-Romagna	3:09	10:45	5:26	21:14	6:09	24:33	9:06	30:48	6:14	23:47
	Italia	3:19	13:26	6:01	24:55	6:13	27:45	8:49	30:07	6:20	25:46

Fonte: Istat, Indagine multiscopo 'Aspetti della vita quotidiana'

**Graf. 15** Composizione percentuale delle 24 ore di un giorno medio settimanale della popolazione di 15 anni e più, per condizione e sesso. Anno 2008-2009



Fonte: Istat, Indagine multiscopo 'Uso del tempo' 2008-2009

Osservando la ripartizione dei tempi in una giornata media possiamo notare che per gli studenti in Italia le differenze di genere per le attività fisiologiche, lo studio e gli spostamenti sono limitate, mentre l'impegno delle studentesse nel lavoro familiare è maggiore di quello degli studenti a scapito della disponibilità di tempo libero. La stessa differenza, pur in presenza di una scansione diversa delle attività giornaliere, si riscontra in Emilia-Romagna.

Fra gli occupati e gli anziani infine, analogamente a ciò che avviene per gli studenti, ma, in misura ancora maggiore, le donne dedicano proporzionalmente più tempo degli uomini al lavoro di cura e dispongono di meno tempo libero. In Emilia-Romagna sono le donne anziane a dedicare la percentuale maggiore di tempo al lavoro familiare, come avviene nel resto del Paese.

### 1.5.1 Partecipazione al mercato del lavoro e carichi familiari

In Emilia-Romagna le persone di età fra i 15 e i 64 anni che nel 2010 dichiarano di prendersi regolarmente cura di qualcuno (figli coabitanti minori di 15 anni, altri bambini, adulti disabili, malati o anziani) sono più di un milione e 100mila, pari al 40,2% della popolazione totale della fascia di età considerata; si tratta di una percentuale maggiore di quella registrata in Italia (38,4%) e in tutte le ripartizioni geografiche del nostro Paese.

Le donne emiliano-romagnole si assumono l'onere della cura in misura maggiore degli uomini, 44,6% contro 35,8%; in Italia i valori sono analogamente squilibrati a sfavore delle donne: 42,3% e 34,5%.

Oltre 760mila genitori in Emilia-Romagna si prendono cura di almeno un figlio convivente in età inferiore a 15 anni: il 28,6% delle donne e il 25,5% degli uomini in età 15-64. Come è prevedibile, la quota maggiore di individui in questa situazione si registra nella fascia di età 35-44 dove le percentuali salgono a 57,9 per le donne e 51,1 per gli uomini.

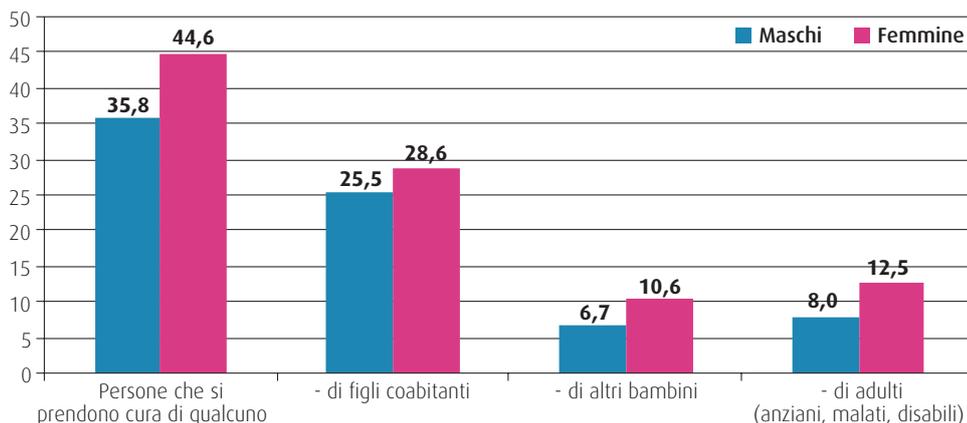
Le persone che affermano di prendersi cura regolarmente di bambini con meno di 15 anni che non siano figli conviventi invece sono maggiormente concentrate nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni ed è plausibile che si tratti di nonni che accudiscono i nipoti. Ciò che rimane invariato è la maggiore incidenza di donne rispetto

*Più di 1 milione di persone in ER si prende cura di qualcun'altro*

agli uomini, con un differenziale che in questo caso supera i 10 punti (21,6% contro 11,3%).

Notiamo infine come la percentuale di persone che si occupano di adulti è maggiore in Emilia-Romagna (10,3%) rispetto al resto dell'Italia (8,4%), ciò può essere spiegato dall'invecchiamento relativamente maggiore della popolazione emiliano-romagnola. Coloro che accudiscono gli adulti, malati disabili o anziani, si concentrano nelle fasce di età oltre i 45 anni, si tratta per lo più di figli che assistono genitori anziani. Anche in questo caso le donne si assumono il peso maggiore dell'assistenza con differenziali che superano i 7 punti.

**Graf. 16** Persone di 15-64 anni che si prendono cura regolarmente di figli coabitanti con meno di 15 anni, di altri bambini della stessa fascia di età e/o di adulti (anziani, malati, disabili), in Emilia-Romagna, per sesso. (Per 100 persone di uguale fascia di età e sesso)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, II trimestre 2010

La conciliazione fra lavoro di cura e lavoro retribuito continua ad essere il problema più rilevante per le donne occupate.

La cura dei figli coabitanti si associa ad andamenti diversi dei tassi di occupazione di uomini e donne: gli indici maschili della popolazione 25-54 sono costantemente più alti per i padri, rispetto a coloro che non hanno figli, mentre le madri mostrano in tutte le ripartizioni geografiche tassi di occupazione più bassi rispetto alle coetanee senza prole.

**Tab. 14** Tasso di occupazione delle persone di 25-54 anni che si prendono cura regolarmente di figli coabitanti, in Emilia-Romagna e in Italia, per sesso

	Genitori con figli coabitanti < 15 anni			
	Uomini		Donne	
	Sì	No	Sì	No
Emilia-Romagna	95,6	88,8	74,6	77,5
Italia	90,6	79,8	55,5	62

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, II trimestre 2010

Ciò sembra confermare la tradizionale divisione dei ruoli all'interno della famiglia: l'uomo come percettore del reddito principale vede aumentare la sua presenza sul mercato del lavoro a fronte di maggiori responsabilità familiari, mentre la donna, come madre, limita la propria partecipazione alla vita lavorativa.

In Emilia-Romagna notiamo che, non soltanto i tassi di occupazione di entrambi i generi sono più elevati che in Italia, ma anche che il differenziale fra tasso di occupazione delle madri rispetto alle altre donne è inferiore (2,9 punti), a fronte di una media italiana di 6,5.

*Si conferma la tradizionale divisione dei ruoli in seno alla famiglia*

Solo il 10% dei fruitori dei congedi parentali sono uomini

### 1.5.2 La fruizione del congedo parentale

I beneficiari di congedo parentale in Emilia-Romagna nel 2011 sono 32.141, si tratta di uno strumento utilizzato ancora prevalentemente (89,6%) dalle madri, nonostante l'intento della normativa sia promuovere la redistribuzione dei carichi di lavoro di cura all'interno della struttura familiare.

**Tab. 15** Numero di beneficiari di congedo parentale per sesso, in Emilia-Romagna e in Italia, anno 2011

		Uomini	Donne	Totale
Emilia-Romagna	v. a.	3.348	28.793	32.141
	%	10,4%	89,6%	100,0%
Italia	v. a.	31.905	267.565	299.470
	%	10,7%	89,3%	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

In Italia nel 2011 soltanto il 6,9% dei padri occupati ha usufruito del congedo parentale almeno una volta nella vita, a fronte del 45,3% delle madri occupate; l'Emilia-Romagna non presenta una situazione più favorevole, con il 5,8% per gli uomini e il 44% per le donne.

**Tab. 16** Occupati di 15-64 anni con figli con meno di 8 anni che hanno utilizzato il congedo parentale almeno una volta nella vita, per sesso, in Emilia-Romagna e in Italia valori percentuali sugli occupati

	Uomini	Donne
Emilia-Romagna	5,8	44,0
Italia	6,9	45,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, Il trimestre 2010

Il congedo facoltativo per maternità/paternità rimane uno strumento scarsamente utilizzato: la maggior parte dei genitori occupati infatti non ne ha mai usufruito. Tralasciando coloro che non ne hanno diritto (perché la madre è ancora in astensione obbligatoria per maternità, perché lavoratori autonomi o per altri motivi), la ragione del mancato utilizzo addotta con maggiore frequenza è che il partner o altri parenti (es. i nonni) si prendono cura del bambino (lo dichiara 25,9% dei padri e 22,7% delle madri), segue a poca distanza l'affermazione che si preferisce lavorare (rispettivamente per il 20,9% degli uomini e il 19% delle donne). La motivazione della scarsa remunerazione riguarda soltanto il 4,8% degli uomini e il 6,8% delle donne, si tratta quindi di un fattore secondario.

Due aspetti assumono particolare rilievo: innanzitutto viene ribadita l'asimmetria dei ruoli all'interno della famiglia, con il lavoro di cura che ricade principalmente sulle donne e ne condiziona i percorsi di carriera al di là dei loro desideri, dall'altro emerge con chiarezza l'importanza delle reti informali di aiuto per supportare la famiglia e sopperire alle carenze dei servizi nella cura dell'infanzia e degli individui più deboli.

### 1.5.3 Le reti informali di solidarietà e l'accudimento degli anziani

Il forte invecchiamento della popolazione in Italia, ma ancor più in Emilia-Romagna, fa sì che il carico del lavoro familiare riguardi non solo la cura dei figli, ma sempre più spesso l'accudimento di familiari anziani, malati e/o disabili.

In questo contesto il ruolo della famiglia, delle reti informali di aiuto e delle donne all'interno di queste, assume un'importanza cruciale nel sistema di welfare italiano e ne costituisce una specificità non replicabile.

Negli ultimi decenni i mutamenti demografici e la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro hanno determinato difficoltà crescenti per la tenuta delle reti informali di aiuto. Il numero di componenti la famiglia è diminuito per la diminuzione delle nascite e per l'effetto della crescente instabilità coniugale. La rete di parentela è quindi divenuta sempre più 'stretta e lunga', a fronte di meno persone con cui condividere l'aiuto nella rete di parentela, di meno tempo da dedicare agli aiuti, si pone un maggior numero di individui bisognosi di aiuto, per un periodo di tempo più lungo.

La quota di popolazione anziana è aumentata, così come il numero dei grandi anziani (over 80), a causa

delle migliori condizioni di salute della popolazione; ciò da un lato ha incrementato il numero di anziani attivi all'interno delle reti di aiuto, ma contemporaneamente ha accresciuto i bisogni di assistenza.

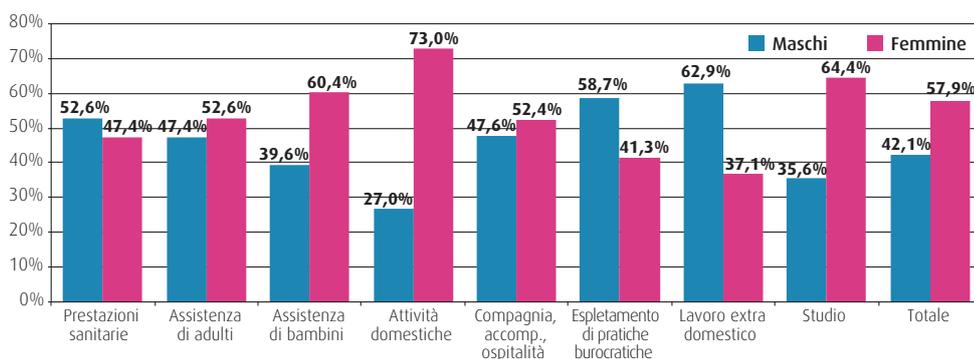
A causa dei mutamenti demografici descritti, le donne occupate con figli sono sovraccariche per il lavoro di cura all'interno della famiglia e le nonne sono sempre più schiacciate tra cura dei nipoti, dei genitori anziani non autosufficienti e dei figli adulti.

Tutto ciò determina crescenti difficoltà a sostenere il carico del lavoro di cura all'interno della propria famiglia, a questo si aggiungono le ore di aiuto prestate ai componenti di altre famiglie, per un ammontare in Italia di oltre tre miliardi. Le donne, con i due terzi delle ore, 2,2 miliardi, continuano ad essere le principali care giver.

In Emilia-Romagna la distribuzione delle ore di aiuto prestate a titolo gratuito a persone non coabitanti è più equilibrata: degli oltre 250 milioni di ore erogate il 57,9% è offerto dalle donne e il 42,1% dagli uomini.

*Rete di parentela  
lunga e stretta.  
Sempre meno persone  
per prendersi cura  
di persone portatrici  
di bisogno e per tempi  
più lunghi*

**Graf. 17** Ore di aiuto erogate nei dodici mesi precedenti l'intervista a persone non coabitanti da uomini e donne in Emilia-Romagna nel 2009, per tipologia di aiuto. Valori percentuali per sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie 'Famiglie e soggetti sociali'

In Italia nel periodo dal 1983 al 2009 l'età media delle persone che si attivano nelle reti di solidarietà, si è innalzata da 43,2 anni a 50,1; in Emilia-Romagna nel 2009 l'età media dei care giver è leggermente più alta della media italiana: 52,5 (52,4 per le donne e 52,5 per gli uomini).

Il tipo di aiuto fornito da uomini e donne è diverso: nella nostra regione le donne si attivano per un numero maggiore di ore in attività domestiche (73%), aiuto nello studio (64,4%), cura di bambini (60,4%), assistenza di adulti (52,6%), compagnia, accompagnamento e ospitalità (52,4%); gli uomini nel lavoro extradomestico (62,9%), nell'espletamento di pratiche burocratiche (58,7%) e prestazioni sanitarie (52,6%). In ogni caso sono le donne, con 3/5 delle ore di aiuto prestate a persone non coabitanti a sostenere le reti di solidarietà.

*Il care giver è  
prevalentemente donna*

## Il progetto MMWD<sup>1</sup>

MMWD “Migrazioni per lo sviluppo. Strumenti di programmazione strategica per le regioni e le città del sud-est europeo” è un progetto strategico co-finanziato dal Programma di Cooperazione Transnazionale per il Sud-Est Europa (SEE), tramite il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e lo Strumento di Pre-Adesione (IPA). Il progetto, che si concluderà alla fine di ottobre 2014 e raggruppa 21 partner, in gran parte pubbliche amministrazioni, è guidato dall'Assessorato alle Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione del Servizio Statistico Regionale. I paesi coinvolti sono Italia, Austria, Slovenia, Montenegro, Serbia, Bulgaria, Romania, Moldova e Grecia. L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni è partner osservatore.

MMWD intende delineare le principali evoluzioni del sistema socio-economico territoriale, con l'obiettivo di sostenere la capacità strategica delle amministrazioni locali. L'approccio caratterizzante di MMWD è di mettere al centro dell'analisi le evoluzioni demografiche che stanno modificando la struttura della popolazione e delle comunità, per rilevare implicazioni significative che queste potrebbero avere sia per gli individui, sia sulle traiettorie di sviluppo regionale e quindi, sul sistema dei servizi. In particolare, MMWD guarda a possibili mutamenti in termini di prospettive occupazionali, livelli di istruzione e bisogno di servizi. Allo stato attuale, uno dei vincoli alla costruzione di riferimenti conoscitivi affidabili è rappresentato dalla limitata disponibilità di informazioni sulla crescente eterogeneità e mobilità della popolazione, con conseguenti effetti sia sulla affidabilità delle ipotesi di scenario sulle evoluzioni del complesso della popolazione, sia sull'analisi degli effetti che queste producono sulle prospettive territoriali.

La dimensione temporale di MMWD guarda al 2020, in linea con la prossima programmazione europea 2014-2020. Il presupposto pro-

gettuale è infatti che i decisori responsabili delle strategie di sviluppo territoriale beneficino della disponibilità di strumenti di scenario nel costruire una visione dello sviluppo integrata e non emergenziale, che consenta di tradurre gli obiettivi di Europa 2020 in priorità specifiche delle politiche territoriali. Gli strumenti costruiti da MMWD a questo fine sono scenari territoriali al 2020, costruiti a partire da proiezioni demografiche che considerano le variazioni nella struttura demografica per età e genere, i livelli di istruzione della popolazione attiva e le possibilità di transizione da un livello di istruzione a un altro, le strutture familiari per tipologia e dimensione. Per ognuno di questi ambiti, sono stati delineati modelli che consentono di distinguere i comportamenti della popolazione italiana e di quella straniera.

Il completamento del lavoro sugli scenari, atteso per i primi mesi del 2014, consentirà di avviare percorsi di discussione qualitativa delle indicazioni degli scenari, col coinvolgimento di testimoni privilegiati dell'amministrazione regionale e del sistema territoriale. A livello transnazionale, l'analisi comparata dei risultati degli scenari per i diversi territori MMWD contribuirà alla costruzione dell'agenda dei tavoli di dialogo e cooperazione transnazionale del progetto, orientati a identificare ambiti di interesse comune e piani di azione per il periodo 2014-2020. Il Sud Est Europa è da sempre un'area di relazioni e scambi con il territorio regionale, ma anche la regione di origine di alcuni tra i principali flussi migratori che lo interessano. Secondo Europa 2020 e lo studio ESPON “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” (marzo 2010), i prossimi decenni vedranno la persistenza di flussi migratori nell'area e un conseguente aumento dell'interazione tra i territori che ne fanno parte – ipotesi alla quale il progetto si propone di contribuire concretamente, in un'ottica di qualificazione dell'interazione e di rafforzamento e di armonizzazione dello sviluppo dell'area.

## Uno sguardo al futuro: la popolazione al 2020 secondo MMWD

### Breve introduzione alle metodologie di proiezione utilizzate

Lo sviluppo di proiezioni demografiche e di metodologie di proiezione sempre più raffinate, che in Regione Emilia-Romagna ha ormai una tradizione trentennale, va proprio nella direzione di aumentare la conoscenza sui fenomeni demografici e sui possibili sentieri evolutivi del futuro: il Servizio Statistica, portatore di questa esperienza, è stato coinvolto dalle prime fasi di ‘costruzione’ delle azioni del progetto. Lo strumento di proiezione adottato all'interno del progetto riprende l'approccio già in uso in Emilia-Romagna e permette di distinguere l'evoluzione della popolazione tenendo conto dei flussi in entrata e in uscita, sia in termini di struttura per età e sesso, sia in termini di destinazioni (resto d'Italia o estero), sia in termini di cittadinanza italiana o straniera. Questi risultati incorporano le ultime tendenze e la diversa struttura per età e sesso della popolazione di partenza e costituiscono un aggiornamento delle ultime proiezioni di

popolazione elaborate dal Servizio Statistica nel 2011 sulle tendenze fino al 2010. La metodologia di proiezione in uso è stata arricchita all'interno del progetto sia in termini di ampliamento delle riflessioni sulle tipologie familiari diffuse tra la popolazione straniera, sia dalla inedita costruzione di proiezioni derivate sul livello di istruzione della popolazione (la base informativa è costituita dalle rilevazioni continue delle forze di lavoro). La famiglia come struttura sociale e il capitale umano espresso dalla popolazione diventano nuovi punti di riflessione rispetto all'impatto della crescente eterogeneità del sistema demografico regionale.

Le proiezioni demografiche sono state sviluppate in MMWD in 3 diversi scenari: uno scenario ‘estremo’, di sviluppo in assenza di movimenti di popolazione tra il 2012 e il 2020, volto a rilevare gli effetti specifici dei flussi migratori (in entrata e in uscita, non solo

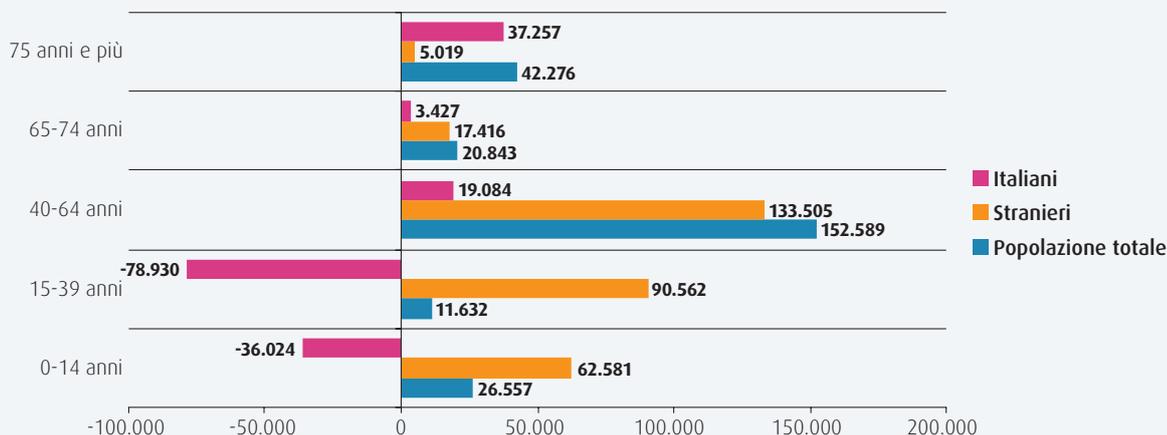
1. <http://www.migration4growth.eu/>

della popolazione straniera e non solo con l'estero); uno scenario volto ad isolare i potenziali effetti della crisi economica sui comportamenti demografici e un ultimo scenario, definito 'costante' – di

cui si riportano qui alcune evidenze' – che ipotizza fino al 2020 la costanza dei comportamenti demografici con la media osservata per l'ultimo decennio (2002-2012).

## Alcune evidenze sui mutamenti della popolazione regionale La popolazione cresce in tutte le classi di età e intanto si trasforma

Figura 1 Differenza assoluta tra popolazione regionale 2013 e 2020 per classi di età



Fonte: proiezioni MMWD

In apertura del 2013 la popolazione regionale contava 4.471.104 persone, di cui 547.552 di cittadinanza non italiana. Si tratta di una crescita di oltre il 10% rispetto a solo dieci anni prima, quasi interamente dovuta ai cittadini stranieri, aumentati di oltre il 234% nello stesso periodo (a fronte di un +0,7% degli italiani). La previsione al 2020 stima un ulteriore aumento della popolazione complessiva del 5,7%.

L'incidenza dei residenti non italiani sul totale della popolazione regionale è passata dal 4% del 2003 al 12,2% del 2013. Lo scenario costante MMWD ipotizza che l'incidenza supererà il 18% nel 2020, tra 7 anni, arrivando a contare oltre 850.000 emiliano-romagnoli con cittadinanza straniera (postulando ovviamente che le norme per l'acquisizione di cittadinanza rimangano invariate).

La suddivisione per fasce di età consente di acquisire ulteriori informazioni di grande rilevanza sia in termini di evoluzione demografica complessiva, sia rispetto all'apporto della componente straniera e alle riflessioni sulle caratteristiche strutturali della comunità

regionale nel prossimo futuro. La previsione è che di qui al 2020 quasi un terzo della popolazione italiana avrà più di 65 anni (27%, contro il 4% dei cittadini stranieri) e che ci saranno oltre 40mila grandi anziani in più (75+ anni). Al 2020, intanto, circa il 60% dei residenti stranieri avrà meno di 40 anni (contro il 34% degli italiani), con una incidenza prevista in questa fascia di età intorno al 28%: la componente più giovane della popolazione attiva sarà per un terzo costituita da persone di cittadinanza non italiana.

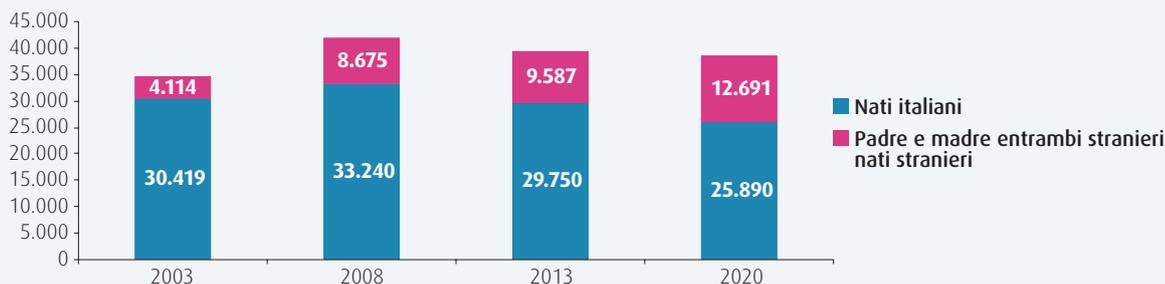
I due trend rilevanti, quello di aumento della popolazione anziana e giovane, influiscono in maniera differente sulle dinamiche demografiche complessive. L'incremento della popolazione anziana è sostenuto quasi esclusivamente dall'invecchiamento della popolazione italiana. Tale invecchiamento incide tuttavia in termini assoluti ma poco in termini relativi, perché nel frattempo è atteso un aumento della popolazione 0-14 anni dovuto al forte incremento in questa fascia della popolazione straniera.

### Una popolazione straniera sempre meno "estera". Meno ingressi dall'estero e più nati in Emilia-Romagna

Una seconda dinamica significativa riguarda il cambiamento strutturale del processo di crescita demografica. Se infatti le proiezioni demografiche confermano che la popolazione straniera continuerà ad aumentare da qui al 2020, tale crescita non sarà sostenuta da flussi migratori dall'estero, come è stato nel recente passato, ma sempre più dall'aumento del numero di nati stranieri in Emilia-Romagna. Già nel 2011 i bambini nati da genitori stranieri sono stati

quasi 10.000, per un'incidenza sul totale dei nati del 23,8%: uno ogni quattro nati. A questi si aggiunge un ulteriore 6,8% di nascite da coppie miste, per un totale di oltre il 30% di nati con almeno un genitore straniero. Al 2020 si potrebbe arrivare a circa il 40% di nati con almeno un genitore straniero e al 33% di nati con entrambi i genitori stranieri: uno ogni tre nati avrà una relazione con altre aree del mondo.

Figura 2 Nati italiani e stranieri 2003, 2008, 2013 e 2020



### Flussi di italiani: aumentano gli emiliano-romagnoli che scelgono di emigrare

Allo stesso tempo, l'andamento dei flussi migratori indica un ulteriore elemento di novità che si sta rafforzando negli anni della seconda reces-

sione (2011-2013): aumenta il numero di emigrati emiliano-romagnoli, tanto che nel 2012 il saldo migratorio degli italiani è negativo.

Tabella 1 Saldi migratori interno ed estero 2003 e 2012

2003	Interno	Estero	Totale per migrazione	Totali con rettifiche
Italiani	16.169	447	16.616	20.254
Stranieri	3.989	40.514	44.503	42.445
<b>Totale</b>	<b>20.158</b>	<b>40.961</b>	<b>61.119</b>	<b>62.699</b>
2012	Interno	Estero	Totale per migrazione	Totali con rettifiche
Italiani	7.516	-2.950	4.566	12.781
Stranieri	452	26.669	27.121	20.254
<b>Totale</b>	<b>7.968</b>	<b>23.719</b>	<b>31.687</b>	<b>33.035</b>

### La formazione di capitale umano letta attraverso le previsioni sui livelli di istruzione

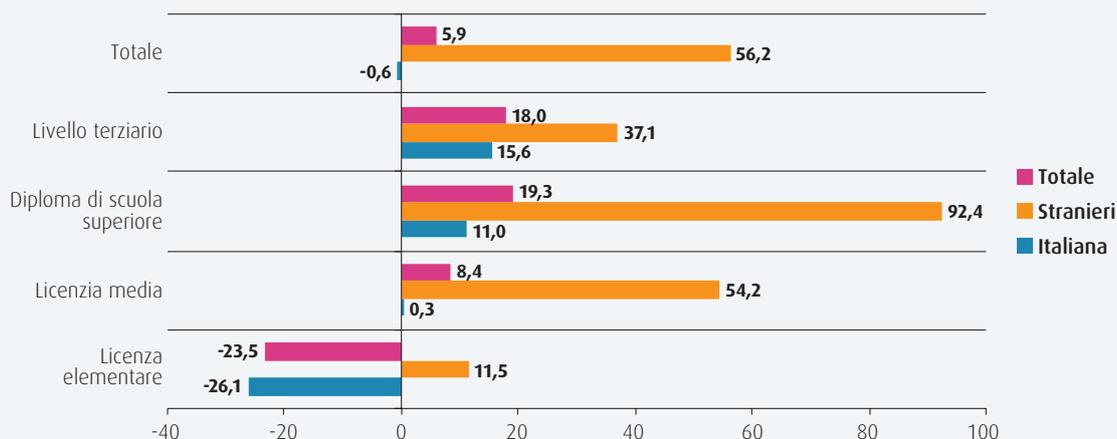
Volendo orientare i risultati dell'analisi verso un'interpretazione dell'evoluzione dei fabbisogni, a partire dall'evoluzione di alcune caratteristiche di gruppi specifici di popolazione, MMWD ha cercato di stimare le implicazioni di una diversa composizione demografica sulla formazione e l'accumulazione di capitale umano. La stima ha implicato un'analisi dettagliata delle dimensioni della formazione e delle differenzialità tra diversi gruppi di popolazione nel raggiungere livelli elevati di istruzione.

Mentre è abbastanza evidente che la struttura complessiva di una popolazione in termini di livelli di istruzione raggiunti necessita decenni per manifestare eventuali cambiamenti in corso, il tentativo di stima di questa caratteristica è di grande rilevanza sia in termini di obiettivi di crescita, sia per la correlazione che i livelli di istruzione presentano

rispetto alle possibilità di inclusione lavorativa e al rischio di disagio.

A fattori costanti, nel 2020 dovrebbe crescere il numero di persone laureate (+18% rispetto al 2013), in particolare tra la popolazione straniera. Allo stesso tempo, però, crescerebbe il numero di stranieri che possiedono solamente la licenza elementare. La crescita maggiore si verificherebbe però tra coloro che possiedono solo un diploma di scuola superiore. Questi trend divergenti segnalano un doppio fenomeno. Da una parte, sembra affermarsi anche presso la popolazione straniera un orientamento verso l'accrescimento del livello di formazione; dall'altro, rimane ancora ampio il divario tra le dinamiche della popolazione italiana, per la quale il livello terziario è quello maggiormente in crescita, e l'orientamento ipotizzabile per la popolazione straniera.

Figura 3 Variazione percentuale 2020/2013 della popolazione per livello di istruzione



### La struttura delle famiglie al 2020: cambiamento e impatto delle famiglie di stranieri

La lettura delle trasformazioni demografiche e dei riflessi in termini di organizzazione sociale passa, come anticipato, anche attraverso il modo in cui gli individui formano e trasformano le famiglie. L'aumento del numero di anziani, che riguarderà quasi esclusivamente la popolazione di cittadinanza italiana, può essere letto in relazione alle strutture familiari italiane, che evolvono in maniera diversa rispetto a quelle degli stranieri. La strutturazione in famiglie riveste una notevole importanza in ambito sociale, non ultima per la sua funzione di supporto e assistenza che crea attorno ai suoi membri e ai riflessi che questo ha in termini di servizi socio-assistenziali. Seppure il breve orizzonte temporale della proiezione non può di per se rilevare grandi cambiamenti strutturali che necessitano in termini demografici decenni per rendere evidenti i loro effetti, è possibile però rilevare la prosecuzione di alcune dinamiche già in corso. Tra queste, l'aumento delle famiglie unipersonali sia per gli italiani sia per gli stranieri (tabella 1), anche se mentre per i primi si tratta principalmente di persone anziane, per gli stranieri si tratta soprattutto di giovani adulti, e la lenta e tendenziale riduzione delle coppie con figli che si accom-

pagna necessariamente alla diminuzione prevista dei nati, soprattutto da coppie italiane. La distribuzione delle famiglie con persona di riferimento straniera farebbe pensare ad un modello familiare in cui l'essere in coppia si associa alla nascita di figli: meno dell'8% delle famiglie con persona di riferimento straniera vive in coppia senza figli contro circa il 26% delle famiglie con capofamiglia italiano.

Bisogna invece ancora approfondire l'analisi e la riflessione su un'altra importante trasformazione demografica e sociale, rappresentata dal profondo mutamento delle reti familiari. Un numero elevato di persone che vivono sole, una decisa prevalenza dei nuclei familiari con uno o due figli rispetto alle tipologie più numerose, una quota significativa di nuclei monogenitoriali. Sulla base del solo dato anagrafico le reti familiari appaiono decisamente più corte rispetto a un passato non lontano. Lo scenario demografico sulle famiglie è in corso di integrazione nel progetto con una descrizione dell'evoluzione delle condizioni sociali ed economiche delle famiglie, particolarmente importanti in questa fase di crisi ancora aperta a esiti di grande incertezza.

Tabella 2 Popolazione residente in famiglia Emilia-Romagna per tipologia e cittadinanza della persona di riferimento. Distribuzioni percentuali stimate. Anni 2013 e 2020

	Persona sola	Coppia senza figli	Coppia con figli	Altra tipologia	Totale
<b>Stima 2013</b>					
Italiani	33,2	25,7	30,4	10,7	100
Stranieri	43,7	8,9	35,6	11,9	100
<b>Totale</b>	<b>34,4</b>	<b>23,8</b>	<b>31,0</b>	<b>10,9</b>	<b>100</b>
<b>Proiezione 2020</b>					
Italiani	34,1	26,6	28,5	10,8	100
Stranieri	46,7	8,3	32,5	12,5	100
<b>Totale</b>	<b>36,5</b>	<b>23,1</b>	<b>29,3</b>	<b>11,1</b>	<b>100</b>

Le conseguenze quantitative e qualitative dell'evoluzione demografica sul sistema regionale sono facilmente intuibili e ormai diffusamente analizzate: più bambini e ragazzi, meno giovani, una popolazione in età attiva sempre più vecchia, più anziani in età molto avanzata e una eterogeneità crescente nella composizione per cittadinanze della popolazione. Si tratta di tendenze demografiche che hanno caratteri strutturale e non congiunturale, e che infatti, come si vede dalle stime costruite dal progetto, permarranno nel prossimo periodo. La loro combinazione rappresenta una forte sfida per i soggetti pubblici e privati che hanno il compito di guidare le scelte necessarie alla crescita e al benessere della collettività e di fornire servizi alla persona e alle famiglie rispondenti a bisogni che mutano.

## Progetto: “Gli scenari futuri del settore sociale e socio-sanitario nella crisi del welfare”

### I ANNO

Il progetto “Gli scenari futuri (2020) del settore sociale e socio-sanitario nella crisi del welfare: quali logiche di programmazione e quali modelli di servizio nelle aree vaste”, finanziato dal Fondo per la Modernizzazione 2010-2012 della Regione Emilia-Romagna e coordinato dall’Azienda USL di Bologna, vede la partecipazione delle Aziende USL di Ferrara e Imola, delle Province di Bologna e Ferrara e si avvale della consulenza scientifica del CeRGAS (Centro di Ricerche sulla Gestione dell’Assistenza Sanitaria e Sociale) dell’Università Bocconi. Il Progetto, della durata complessiva di 24 mesi ed avviato a settembre 2012, è nato con l’obiettivo di analizzare e rappresentare la fotografia attuale del settore sociale e socio-sanitario dell’area vasta del centro Emilia. Tale analisi è alla base della costruzione di possibili scenari futuri, all’interno di un orizzonte temporale di circa 10-15 anni, e della ridefinizione delle logiche di programmazione, pianificazione strategica e dei modelli di servizio del welfare.

La prima fase, dedicata alla raccolta di dati sul settore sociale e socio-sanitario, ha evidenziato un quadro in cui stanno avvenendo rilevanti cambiamenti socio-demografici, ai quali fa da sfondo un sensibile mutamento delle dinamiche finanziarie, in parte acuite dalla crisi economica che ha investito il nostro Paese.

Sulla base di queste riflessioni e di un’approfondita analisi della letteratura e dei report internazionali, sono stati elaborati e discussi alcuni possibili scenari futuri per il welfare della regione. Lo scopo è quello di intercettare i trend di cambiamento in atto e prevedere quali potrebbero essere gli scenari futuri di maggiore impatto e criticità per il settore sociale e socio-sanitario emiliano-romagnolo. A tal fine gli scenari individuati sono stati analizzati e valutati all’interno di focus group composti da circa 100 key informants, tra amministratori locali e tecnici degli Enti locali, ricercatori ed esperti della materia, rappresentanti del mondo dei produttori di servizi.

L’individuazione degli scenari più rilevanti e critici per lo sviluppo futuro del sistema di welfare è partita da alcune riflessioni sullo stato attuale delle caratteristiche del sistema di servizi sociali e socio sanitari. L’odierna configurazione dell’offerta dei servizi è stata giudicata in grado di rispondere prevalentemente alle “emergenze”, senza svolgere una funzione di prevenzione, di conseguenza essa appare oggi non in grado di dare risposte a tutte le esigenze di assistenza e cura della popolazione. Un altro tema di discussione è stata la frammentazione e la rigidità del sistema, che si rivolge spesso al singolo utente concentrandosi più sulla persona che sul suo contesto familiare e sociale allargato. È emersa infine la necessità di riflettere e superare la concezione attuale di “welfare familistico”, la cui strutturazione poggia sulla famiglia come paracadute, e che rischia di entrare in crisi con la disgregazione e l’indebolimento della famiglia tradizionale e delle sue reti. Allo stesso tempo, esiste già una diffusa consapevolezza circa la scarsa incidenza del settore pubblico nel governo delle risorse del welfare: difatti circa il 70%

delle risorse sono trasferite alle famiglie che ne dispongono senza alcun tipo di consulenza o regia dell’attore pubblico.

I focus group hanno quindi discusso e votato gli scenari attraverso la tecnica denominata Nominal Group Technique (NGT). Per farlo, sono state prima determinate quattro macro-categorie di analisi, e all’interno di ciascuna sono state selezionate alcune aree di discontinuità strategica ritenute rilevanti in ottica prospettica:

#### La società, le famiglie e gli individui

- Social engagement
- Le famiglie
- I nuovi italiani
- Uguaglianze e disuguaglianze socio-economiche
- Fragilità e vulnerabilità
- Livelli di scolarità
- Mobilità territoriale
- Trend di sviluppo economico

#### La missione e le risorse del sistema di welfare

- Quadro delle risorse pubbliche e private per il welfare
- Missione del sistema (fragili o classe media/ promozione o servizi)
- Government o governance pubblica

#### La geografia dei committenti e dei produttori

- Geografia dei produttori
- Geografia delle istituzioni pubbliche
- Tipologie contrattuali e ruoli professionali
- Corporate Social Responsibility – welfare aziendale

#### Profili di consumo e meccanismi di riproduzione sociale

- Care giver formale vs. informale
- Consumi aggregati vs. individuali
- Reti sociali e amicali
- Ruolo del volontariato
- Fiducia nelle istituzioni
- Silver age
- Ruolo delle tecnologie

All’interno di queste, i partecipanti ai focus group hanno messo in evidenza le tematiche e le aree di intervento ritenute più significative per gli scenari futuri del welfare:

- la conciliazione famiglia-lavoro, che richiede interventi volti ad aumentare la flessibilità dei servizi per l’infanzia, considerati i tassi attuali e desiderati di occupazione femminile, e interventi a sostegno delle famiglie monogenitoriali, sempre più numerose. Il miglioramento della conciliazione favorirebbe inoltre indirettamente alcune delle problematiche relative ai minori.

- I fenomeni migratori, individuabili come volano di crescita e che, per questo, richiedono adeguate politiche di integrazione.
- I settori Anziani e Disabili, che impongono una riflessione sulle modalità per fare in modo che il lavoro dei care giver venga valorizzato e perché possa allo stesso tempo “riemergere” dal mercato informale e diventare un contributo peculiare del sistema di assistenza.
- La povertà e l’esclusione sociale, che rendono necessario ideare ed implementare nuove politiche, incluse le politiche sulla casa, con una revisione dei criteri di accesso all’edilizia residenziale pubblica.

Notevole importanza è stata inoltre attribuita alla lettura congiunta di fenomeni diversi fra loro. L’invecchiamento della popolazione, ad esempio, può essere direttamente correlato ai seguenti aspetti:

- l’aumento del numero dei NEET, ovvero i giovani non in percorsi educativi né occupati. Vista la rilevanza del fenomeno, il reddito degli anziani si fa “garanzia” per gli altri componenti della famiglia;
- l’uni-personalità della famiglia come nuova modalità prevalente di riproduzione sociale. Si pensi all’anziano solo, senza figli, che magari soffre di diverse patologie croniche;
- la scarsità delle risorse a disposizione da parte degli attori pubblici, che richiede capacità di scelta e pooling con le risorse di altri attori. Si rende necessario scegliere dove allocare le risorse, essendo consapevoli che le risorse a disposizione non sono in grado di dare risposte a tutte le criticità.

Alla luce di quanto emerso e al fine di poter impostare le future linee di policy, è stato ritenuto fondamentale dai focus group comprendere se, nei trend prospettici, il sistema di welfare si atterrà ad un approccio meramente riparatorio o altrimenti di iniziativa. Tali considerazioni non prescindono tuttavia da un dato di fatto: il trend delle risorse a disposizione sarà indiscutibilmente in diminuzione e occorre pertanto cercare nuove possibilità al di fuori dei confini del welfare pubblico. Il welfare aziendale e contrattuale, così come l’integrazione di politiche intersettoriali, rappresentano alcuni fondamentali binari paralleli del welfare pubblico, in grado di ricalcarne e, per certi versi oltrepasarne, il raggio di azione. Al contempo, viene sottolineata l’importanza di esercitare la committenza in maniera aggregata facendo pooling di risorse.

Analizzando il lato dell’offerta di servizi, negli ultimi anni è sempre più presente la tendenza alla compressione e al sacrificio degli standard salariali e professionali in nome dell’aumento dei volumi di produzione. Le premesse di fondo (risorse pubbliche in costante calo a fronte di un bisogno crescente) rendono inevitabile il dover sacrificare una delle dimensioni tra standard di servizio, paga oraria e numero di utenti. Ad oggi si è scelto di diminuire la paga oraria (provocando un netto inquadramento al ribasso dei ruoli); tuttavia, sarebbe più opportuno in futuro ampliare e spostare il ragionamento sugli standard di qualità, per renderli più “raggiungibili” e ampliare allo stesso tempo il lato dell’offerta dei servizi.

Guardando ai trend futuri, non tutti i cambiamenti in atto sono da considerare come una minaccia; alcuni di essi sono unanimemente riconosciuti come potenziali risorse per il sistema di welfare futuro.

Nel territorio regionale, ad esempio, i silver age (i “giovani anziani”) sono una categoria, storicamente aggregata e organizzata, la cui importanza continua a crescere. Occorre quindi pensare a come essi si possano muovere in qualità di organizzatori di consumo di welfare. Allo stesso tempo, la crescente (e indiscutibile) importanza delle nuove tecnologie come elemento di ricomposizione della frammentazione dell’offerta o come strumento per erogare servizi in maniera innovativa.

I focus group hanno successivamente ragionato ponendo l’accento sulle azioni concrete da intraprendere in termini prospettici. È necessario innanzitutto lavorare sulla costruzione di politiche trasversali e non più mono-settoriali: fondamentale individuare strumenti che possano valorizzare e implementare i rapporti Pubblico-Privato e favorire l’integrazione tra Enti diversi e quindi la gestione associata. Si è inoltre delineata l’ipotesi che, in assenza di una riforma sostanziale di distribuzione delle risorse, le Amministrazioni Pubbliche si muovano nell’ottica di facilitatori piuttosto che erogatori diretti di servizi, acquisendo un ruolo di governo, regia ed elemento di garanzia del sistema. Appare indispensabile, poi, una seria riflessione su come allocare le limitate risorse a disposizione per meglio garantire l’equità del sistema.

In conclusione, a un anno dall’avvio del Progetto il lavoro svolto ha prodotto una fotografia dell’attuale sistema dei servizi sociali e socio-sanitari nell’area vasta del centro Emilia e ha indicato una direzione prospettica capace di cogliere le principali aree di discontinuità strategica che dovranno essere affrontate. L’obiettivo di tale analisi è duplice: da un lato acquisire consapevolezza sullo stato dei bisogni e sulle capacità di risposta, dall’altro evidenziare i driver di cambiamento.

Il secondo anno di Progetto, a partire dalla discussione degli scenari prefigurati come più probabili dai focus group, sarà dedicato a delineare le possibili piste di intervento e a definire di conseguenza una agenda di policy utile alla pianificazione futura del welfare, anche a partire dall’analisi delle principali esperienze innovative già sperimentate in ambito sociale e socio-sanitario sui territori dell’area vasta.

## ■ 2. Quadro socio-economico ed effetti della crisi

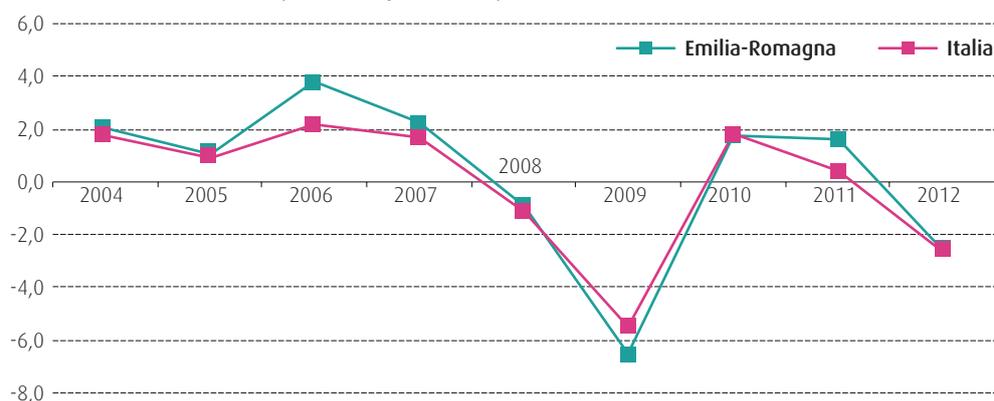
### 2.1 Economia e imprese

#### 2.1.1 Conti economici

Nel periodo precedente la crisi economica, la dinamica del prodotto interno lordo (Pil) regionale si mantiene al di sopra di quella nazionale. Il ciclo recessivo inizia nel 2008 con la crisi finanziaria e produce una caduta del Pil particolarmente marcata nel 2009, quando in Emilia-Romagna si registra una diminuzione del 6,5%. Dopo una debole ripresa, nel 2012 l'attività economica subisce una nuova contrazione, a seguito della crisi dei debiti sovrani. Il prodotto interno lordo regionale, secondo le stime disponibili, è calato del 2,5% rispetto al 2011 e risulta ancora inferiore del 6,7% al livello pre-crisi (2007). Nel 2011, il Pil pro capite a valori correnti in Emilia-Romagna è di 31.689 euro, pari al 121,9% del Pil pro capite rilevato a livello nazionale.

Secondo stime elaborate da Banca d'Italia, il terremoto, che nel maggio 2012 ha colpito in regione un'area di 53 comuni, avrebbe avuto un impatto economico piuttosto contenuto, accentuando di 1-2 decimi di punto percentuale la diminuzione del Pil regionale. Da considerare il fatto che le conseguenze del sisma riguardano solo la seconda metà del 2012 e che l'area interessata ha un peso di poco più di un decimo sull'economia regionale.

**Graf. 1** Prodotto interno lordo, valori concatenati con anno di riferimento 2005.  
Anni 2004-2012 (variazioni percentuali)

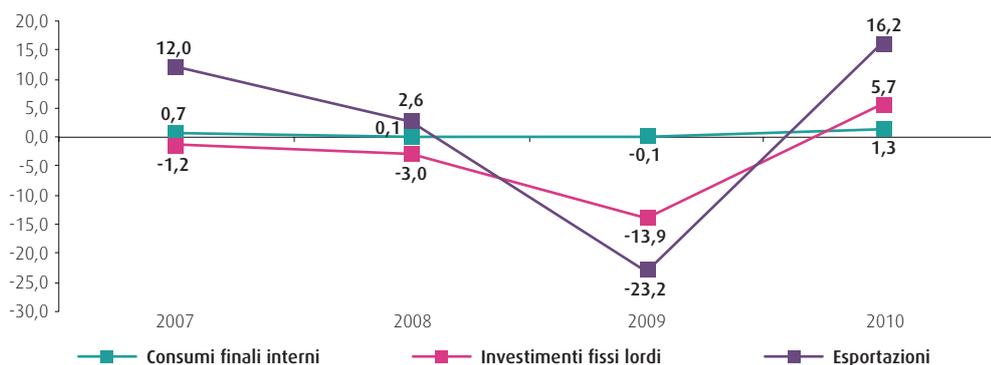


Fonte: 2004-2011: Istat, Conti economici regionali. 2012: Prometeia, Scenari per le economie locali - luglio 2013

La recessione ha interessato in misura diversa le componenti della domanda. Per quanto riguarda la domanda interna, gli investimenti registrano nel 2009 una contrazione marcata (-13,9%), dopo quella più contenuta che aveva caratterizzato il 2008, mentre i consumi finali interni evidenziano una sostanziale tenuta. La stabilità dei consumi finali è il risultato di una leggera flessione della spesa per consumi delle famiglie e di un andamento positivo della spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private. Nel 2010, la domanda interna mostra segni di ripresa, con variazioni positive sia nella componente dei consumi sia in quella degli investimenti. La domanda estera, dopo aver segnato nel 2008 un incremento del 2,6%, nel corso del 2009 ha registrato una pesante flessione, pari al 23,2% in termini di valore, come risultato di una contrazione degli scambi commerciali generalizzata a tutti i settori. Nel 2010, il valore delle esportazioni regionali è tornato a crescere (+16,2%), grazie alla ripresa del commercio mondiale e al deprezzamento dell'euro. Il recupero ha riguardato in particolare i beni durevoli, pesantemente colpiti dalla fase di recessione. L'Emilia-Romagna si è confermata anche nel 2010 il terzo esportatore tra le regioni italiane, dopo Lombardia e Veneto.

↓  
PIL in forte calo dal 2008  
Si riprende nel 2010  
poi cala nuovamente

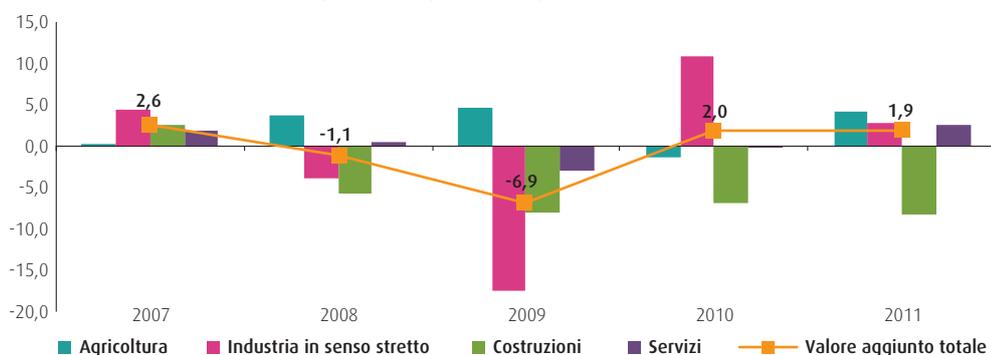
**Graf. 2 Consumi finali<sup>(1)</sup>, investimenti fissi lordi<sup>(1)</sup> ed esportazioni in Emilia-Romagna. Anni 2007-2010. (Variazioni percentuali)**



Fonte: Istat  
(1) su valori concatenati, anno di riferimento 2005

Durante la fase di profonda recessione, nel 2008-2009, il valore aggiunto si è contratto, con diversa intensità, in tutti i settori produttivi ad eccezione dell'agricoltura, che ha mantenuto una dinamica positiva. L'industria in senso stretto, dopo aver subito nel 2009 il calo più consistente (-17,4%), ha trainato la ripresa del 2010 (+10,8%) per poi chiudere il 2011 in forte rallentamento, seppure con una variazione positiva del 2,8%. L'attività nel comparto delle costruzioni si è costantemente ridotta dall'inizio della crisi e nel 2011 ha registrato il calo più pesante (-8,3%).

**Graf. 3 Valore aggiunto ai prezzi di base per settore in Emilia-Romagna, valori concatenati con anno di riferimento 2005. (Variazioni percentuali)**



Fonte: Istat, Conti economici regionali

Tutte le province della regione hanno risentito della crisi economica. Nel biennio 2008-2009, le contrazioni medie annue più marcate del valore aggiunto pro capite si sono registrate a Reggio Emilia (-6,9%) e Modena (-5,9%), territori ad elevata specializzazione industriale. Piacenza e Rimini (-4,2%) sono invece le province in cui la diminuzione è risultata più contenuta.



Calano molto esportazioni



Calano anche investimenti



Tengono i consumi

Crisi colpisce soprattutto costruzioni e industria (in ripresa dal 2010)

Tiene l'agricoltura

**Tab. 1 Valore aggiunto totale ai prezzi di base per provincia, valori concatenati con anno di riferimento 2005**

	pro capite (migliaia di euro)			variazione media annua	
	2007	2009	2011	2007/2009	2009/2011
Piacenza	26,4	24,3	24,9	-4,2	1,4
Parma	29,2	26,5	27,0	-4,8	1,0
Reggio Emilia	29,2	25,3	26,0	-6,9	1,3
Modena	31,0	27,5	28,1	-5,9	1,2
Bologna	31,7	28,5	28,8	-5,1	0,4
Ferrara	24,4	21,9	22,6	-5,2	1,7
Ravenna	26,5	24,2	24,8	-4,4	1,2
Forlì-Cesena	28,8	26,3	26,9	-4,5	1,0
Rimini	26,8	24,5	24,8	-4,2	0,5

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali - luglio 2013

Per l'anno in corso, lo scenario di previsione Prometeia prospetta in Emilia-Romagna una diminuzione del Pil pari all'1,6% (-2,4% nel 2012). Nel Nord est è previsto un calo analogo a quello regionale mentre in Italia la contrazione risulterà leggermente più marcata (-1,9%). Dal 2014 si attendono i primi segni di ripresa, con un incremento del Pil regionale dello 0,9%. La domanda interna regionale dovrebbe contrarsi del 2,9% nel 2013 per poi mostrarsi sostanzialmente stabile nel 2014. Il ritmo di crescita della spesa per consumi delle famiglie, a causa del calo del reddito disponibile, diminuirà di 2,4 punti percentuali nel 2013 e di 0,3 punti l'anno successivo. La componente della domanda interna per cui si prevede la contrazione più marcata è però quella degli investimenti fissi lordi, in flessione del 6,6% nel 2013. L'attività delle imprese risulterebbe frenata dalle incertezze sul fronte della domanda, dalle condizioni ancora tese nel mercato del credito e dagli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Il contributo della domanda estera al Pil del 2013 diminuirà, in seguito al rallentamento della congiuntura internazionale, mentre l'accelerazione attesa per il 2014 dovrebbe portare ad una crescita del 3,6% dell'export regionale ed avere effetti positivi anche sugli investimenti produttivi. Le previsioni relative all'andamento del valore aggiunto regionale evidenziano per il 2013 una diminuzione dell'1,3%, con cali più consistenti nei settori industriale e, soprattutto, delle costruzioni mentre solo la dinamica del settore primario ritornerà positiva. Il 2014 dovrebbe portare un recupero del valore aggiunto totale (+0,9%), come risultato di segni positivi in tutti i settori ad eccezione del comparto delle costruzioni.

**Tab. 2 Scenari di previsione 2012-2014, valori concatenati con anno di riferimento 2005. (Variazioni percentuali)**

	Emilia-Romagna			Nord est			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Prodotto interno lordo	-2,4	-1,6	0,9	-2,4	-1,7	0,9	-2,4	-1,9	0,7
Domanda interna (al netto var. scorte)	-4,4	-2,9	0,1	-4,4	-3,0	0,2	-4,6	-3,1	0,0
Consumi finali interni	-3,7	-2,1	-0,2	-3,7	-2,1	-0,1	-3,8	-2,2	-0,2
- spesa consumi famiglie	-4,0	-2,4	-0,3	-4,0	-2,4	-0,2	-4,1	-2,6	-0,4
- spesa consumi AAPP e ISP	-2,7	-1,1	0,2	-2,6	-1,0	0,3	-2,9	-1,3	0,2
Investimenti fissi lordi	-7,4	-6,6	1,5	-7,5	-6,7	1,4	-8,0	-7,0	1,1
Importazioni	-8,3	-0,4	2,9	-9,5	1,1	3,3	-9,6	-4,6	2,7
Esportazioni	1,2	0,5	3,6	-0,8	0,3	3,8	1,8	0,4	3,6
Valore aggiunto totale	-2,1	-1,3	0,9	-2,0	-1,5	0,9	-2,0	-1,6	0,7
- agricoltura	-8,6	1,6	0,4	-7,4	2,0	0,6	-4,6	0,9	0,0
- industria	-3,5	-2,3	1,1	-3,3	-2,7	1,0	-3,5	-3,0	0,9
- costruzioni	-6,2	-6,1	-0,7	-5,7	-6,1	-0,7	-6,3	-6,6	-0,8
- servizi	-1,1	-0,8	1,0	-1,0	-0,8	1,0	-1,2	-1,0	0,8

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali - luglio 2013

### 2.1.2 Le Imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha registrato in Emilia-Romagna 370.259 imprese attive al 31 dicembre 2011, con un aumento del 2,4% rispetto al Censimento del 2001. Queste imprese occupano un milione e mezzo di addetti, ovvero il 3,0% in più rispetto al 2001. Con l'ultimo censimento si rileva l'incremento decennale più basso delle ultime quattro tornate censuarie, principalmente a causa delle dinamiche fortemente negative che negli ultimi anni hanno investito i sistemi produttivi dei paesi europei e dell'Italia in particolare. Tuttavia la crescita osservata tra i due anni in cui si sono svolti gli ultimi censimenti non coglie l'andamento non omogeneo che ha interessato il tessuto produttivo regionale nel decennio considerato. Imprese e addetti sono infatti aumentati a ritmi sostenuti dal 2001 fino al 2007, periodo seguito da un anno di sostanziale stabilità che anticipava le dinamiche fortemente negative che hanno contrassegnato gli ultimi anni del decennio<sup>19</sup>. I risultati in ottica di confronto temporale devono pertanto essere letti alla luce della brusca interruzione della fase di espansione del sistema produttivo e della recessione iniziata nel 2008 e tuttora in corso. Queste stesse tendenze hanno caratterizzato anche il sistema imprenditoriale nazionale, che però nell'intero periodo intercensuario è cresciuto più di quello emiliano-romagnolo: +8,4% in termini di imprese e +4,5% in termini di addetti. Tale crescita è infatti trainata principalmente dalle zone centrali e meridionali del Paese, con il Nord che cresce in misura inferiore alla media nazionale. Nel 2011 gli addetti delle imprese del Nord pesano comunque per il 57,3% sul totale italiano; quasi un decimo sono invece gli addetti occupati nelle imprese emiliano-romagnole (9,2% nel 2011, 9,4% nel 2001).

**Tab. 3 Imprese e relativi addetti per macrosettore di attività economica. Emilia-Romagna – Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti, valori medi, variazioni percentuali 2011/2001)**

<b>Settore attività economica</b>	<b>Imprese</b>	<b>Addetti</b>	<b>Numero medio di addetti</b>	<b>Variazioni % imprese 2011/2001</b>	<b>Variazioni % addetti 2011/2001</b>
Attività agricole manifatturiere	3.430	6.869	2,0	-16,0	-42,0
Industria in senso stretto	39.896	468.333	11,7	-21,7	-14,9
Costruzioni	51.411	134.859	2,6	2,9	-7,7
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	123.825	495.111	4,0	-6,9	15,4
Altri servizi	151.697	413.071	2,7	22,8	22,4
<b>Totale</b>	<b>370.259</b>	<b>1.518.243</b>	<b>4,1</b>	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>

Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi - Istat

Considerando il settore di attività economica, nel decennio 2001-2011 si notano profonde trasformazioni strutturali del sistema produttivo regionale. Molto evidente è la tendenza alla de-industrializzazione del sistema produttivo, con cali sia nell'occupazione che, ancor più, nel numero delle imprese attive nell'industria. In particolare la contrazione del settore riguarda in misura superiore le piccole imprese, tanto che la dimensione media di impresa sta aumentando. Il settore delle costruzioni invece, già costituito da molte imprese per lo più di dimensioni piuttosto ridotte, si sta ulteriormente frammentando in realtà ancora più piccole; questo è testimoniato dalla sensibile contrazione dell'occupazione e dal contemporaneo aumento delle imprese. Tende invece a concentrarsi il settore che comprende commercio, trasporti, strutture ricettive e ristorazione: nel decennio oggetto di analisi il numero delle imprese diminuisce del 6,9% a fronte di un aumento degli addetti del 15,4%. In particolare la de-industrializzazione lascia spazio a una terziarizzazione del mondo produttivo che si manifesta soprattutto nello sviluppo degli altri servizi alle imprese e alle persone, che nel decennio aumentano la propria rilevanza di oltre un quinto sia in termini di imprese attive che nella relativa occupazione.

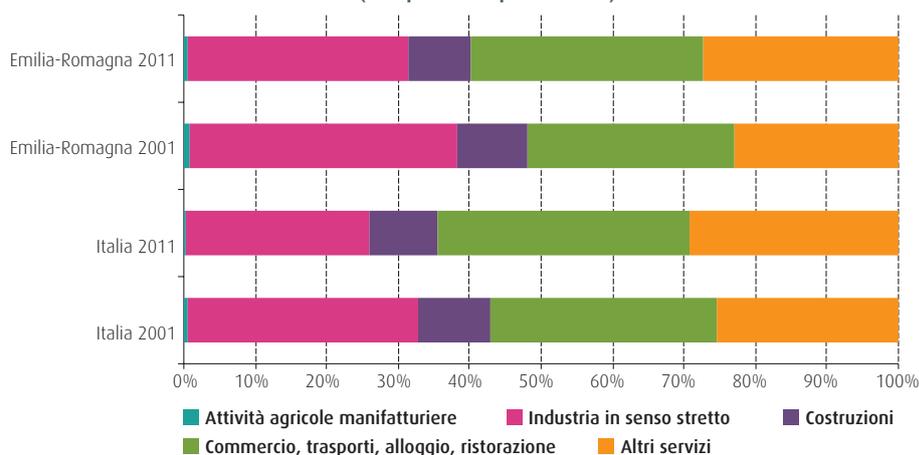
Infine, si contrae anche il settore delle attività agricole manifatturiere, ovvero la parte del settore primario interessata al censimento dell'industria e dei servizi. Del tutto analoghe a quelle emiliano-romagnole sono le tendenze dell'intero Paese, con l'agricoltura che registra un calo degli addetti del 33,9%, l'industria in flessione del 17,5%, il settore del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione che si espande del 15,3%, e gli altri servizi che crescono del 20,5%. L'unica differenza di andamento riscontrata tra livello regionale e nazionale riguarda l'occupazione nelle costruzioni, che in Italia aumenta del 3,1%.

*Sta mutando il sistema produttivo regionale la de-industrializzazione lascia spazio alla terziarizzazione*

19. Archivio Statistico delle Imprese Attive, ASIA – Dati annuali

Il seguente grafico mostra come rispetto all'intero Paese, in Emilia-Romagna il settore dell'industria assume una rilevanza maggiore nel complesso del sistema produttivo. D'altra parte in Italia il settore terziario occupa il 64,4% degli addetti, contro il 59,8% emiliano-romagnolo. Si conferma quindi negli anni la forte vocazione industriale (e soprattutto manifatturiera) dell'Emilia-Romagna. Tale specializzazione produttiva spiega altresì perché il sistema imprenditoriale emiliano-romagnolo sia cresciuto meno della media nazionale nel decennio 2001-2010: il tessuto produttivo regionale è costituito in misura superiore proprio da quei settori che più hanno sofferto le dinamiche negative degli ultimi anni. Infatti emerge chiaramente come dal 2001 al 2011 il settore secondario si sia ritirato, tanto in Emilia-Romagna quanto in Italia.

**Graf. 4 Addetti alle imprese per macrosettore di attività economica. Emilia-Romagna e Italia - Censimenti 2001 e 2011 (composizioni percentuali)**



Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi - Istat

*Si conferma la forte vocazione industriale (soprattutto manifatturiera) dell'Emilia-Romagna*

Il censimento 2011 conferma la ridotta dimensione delle imprese emiliano-romagnole e la prevalenza delle piccole imprese e delle forme individuali di impresa. Questa caratteristica è tipica del sistema imprenditoriale italiano; anzi la dimensione media delle imprese emiliano-romagnole (4,1 addetti) si colloca al di sopra della media nazionale (3,7) e rispetto al 2001 registra una seppur lieve crescita mentre a livello italiano si assiste a una ulteriore frammentazione del sistema produttivo in realtà più piccole. Infatti considerando l'intero Paese nel decennio 2001-2011 aumentano più le imprese che gli addetti, contrariamente a quello che si verifica in Emilia-Romagna. Le imprese in cui lavorano un numero mediamente maggiore di addetti sono quelle del settore industriale, mentre quello delle costruzioni e quello degli altri servizi sono comparti particolarmente polverizzati, con solo poco più di due addetti e mezzo per azienda, in Emilia-Romagna così come in Italia.

Focalizzandosi sulla struttura dell'occupazione nelle imprese emiliano-romagnole le posizioni lavorative attive censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 466 mila lavoratori indipendenti, da un milione e 52 mila lavoratori dipendenti, da 39 mila lavoratori esterni (collaboratori a progetto e contratti occasionali) e da 14 mila lavoratori temporanei (ex interinali). Alla modesta dimensione di impresa sottolineata precedentemente concorre anche la forte incidenza del lavoro indipendente: il tasso di imprenditorialità, il rapporto tra il numero di lavoratori indipendenti e il totale degli addetti (indipendenti e dipendenti), è pari al 30,7%, valore lievemente più contenuto rispetto alla media italiana che evidenzia la presenza di 31,2 lavoratori indipendenti ogni 100 addetti. In questo senso, l'incidenza del lavoro indipendente è particolarmente elevata nelle attività agricole manifatturiere e nelle costruzioni mentre è minima nell'industria in senso stretto. La composizione dell'occupazione in lavoro indipendente e dipendente è strettamente legata alla dimensione di impresa.

Soffermandosi sul lavoro esterno e temporaneo si nota come in Emilia-Romagna 7 lavoratori esterni su 10 siano occupati nel settore dei servizi (soprattutto nel comparto degli altri servizi) mentre l'impiego temporaneo sia per oltre la metà concentrato nell'industria in senso stretto; tali risultati confermano sostanzialmente quanto rilevato nel 2001, anche se nel 2011 emerge un più consistente ricorso a rapporti di lavoro temporaneo anche nei servizi. Rispetto al 2001 nel 2011 le imprese emiliano-romagnole si servono in misura superiore di lavoro temporaneo (oltre 4 mila unità in più, +43,1%) e meno di professionalità esterne (quasi 24 mila unità in meno, -37,8%). Tendenze simili si riscontrano a livello nazionale, con il lavoro temporaneo che però cresce solo del 22,9%.

**Tab. 4 La struttura occupazionale delle imprese: indipendenti, dipendenti, lavoratori esterni e temporanei per macrosettore di attività economica. Emilia-Romagna – Censimento 2011. (Valori assoluti)**

Settore attività economica	Lavoratori indipendenti	Lavoratori dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei
Attività agricole manifatturiere	4.127	2.742	147	1
Industria in senso stretto	57.214	411.119	9.286	7.321
Costruzioni	61.529	73.330	2.488	451
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	176.921	318.190	10.055	2.940
Altri servizi	165.961	247.110	17.193	3.756
<b>Totale</b>	<b>465.752</b>	<b>1.052.491</b>	<b>39.169</b>	<b>14.469</b>

Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi - Istat

L'analisi territoriale evidenzia come nelle province più grandi della regione - Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma - nel 2011 sia localizzato il 59,3% delle imprese, con il 65,9% degli addetti. In queste province, inoltre, la dimensione media per impresa è superiore al valore regionale. Rispetto al 2001, a fronte di un aumento a livello regionale sia del numero delle imprese che del numero degli addetti, in due province si riscontra una riduzione delle consistenze imprenditoriali e occupazionali: si tratta di Modena (-8,5% sulle imprese e -2,8% sugli addetti) e Ferrara (-3,8% sulle imprese e -11,3% sugli addetti). Il territorio il cui tessuto produttivo si è più sviluppato nel decennio 2001/2011 è il riminese; tassi di crescita sopra la media regionale si registrano anche per le province di Forlì-Cesena (soprattutto in termini di imprese), Parma, Ravenna, Piacenza, Bologna e infine Reggio Emilia, quest'ultima con l'aumento più consistente (dopo Rimini) in termini di addetti.

**Tab. 5 Imprese, addetti e indicatori relativi, per provincia. Emilia-Romagna – Censimenti 2001 e 2011 (valori assoluti, valori medi, variazioni percentuali 2011/2001)**

Province	Imprese	Addetti	Var.% 2011/2001		N. medio addetti	
			Imprese	Addetti	2001	2011
Piacenza	23.669	84.511	5,9	3,0	3,7	3,6
Parma	38.122	156.580	7,3	6,4	4,1	4,1
Reggio Emilia	41.592	204.680	1,3	8,7	4,6	4,9
Modena	53.064	256.215	-8,5	-2,8	4,5	4,8
Bologna	86.938	383.697	3,4	4,3	4,4	4,4
Ferrara	26.140	83.616	-3,8	-11,3	3,5	3,2
Ravenna	30.981	110.707	6,4	3,5	3,7	3,6
Forlì-Cesena	35.022	130.305	8,1	3,0	3,9	3,7
Rimini	34.731	107.932	8,9	10,7	3,1	3,1
<b>Totale</b>	<b>370.259</b>	<b>1.518.243</b>	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>

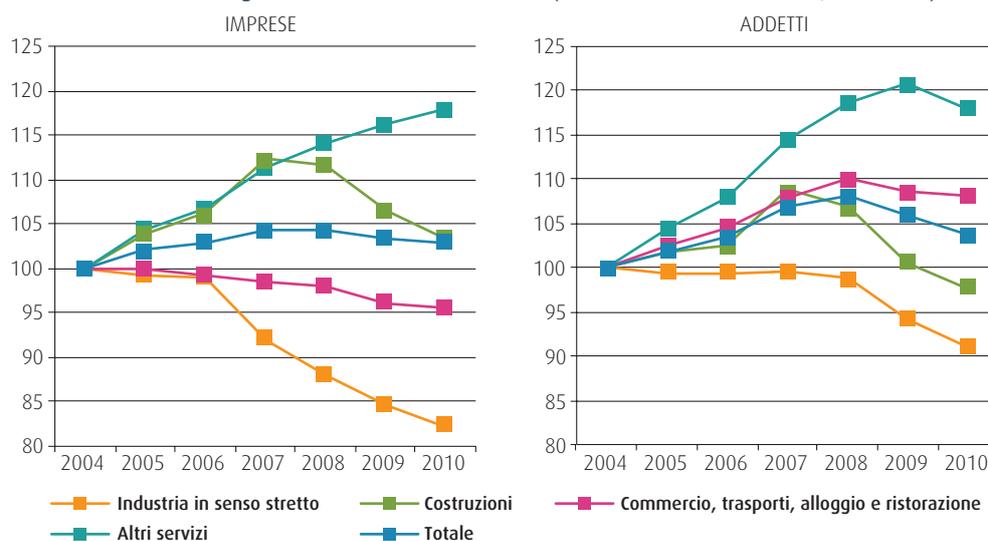
Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi - Istat

Come osservato in precedenza, la crescita del tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo misurata considerando i soli due anni estremi del decennio 2001-2011 non rivela le diverse tendenze che hanno interessato il periodo intercensuario: dai dati annuali dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), di fonte Istat, emerge infatti una prospettiva storica contraddistinta da un periodo di continua espansione del sistema imprenditoriale, conclusosi nel 2008, seguito da una fase di flessione iniziata nel 2009 e protrattasi anche nel 2010<sup>20</sup>. L'Archivio ASIA considera attive le imprese che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento; gli addetti sono calcolati in termini di media annua.

20. Una lettura della struttura produttiva regionale, con particolare riferimento al periodo 2007-2010, attuata attraverso gli Archivi ASIA, è reperibile nel volume "La struttura imprenditoriale e produttiva dell'Emilia-Romagna", progettato e realizzato congiuntamente dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Istat. <http://statistica.regione.emilia-romagna.it/primo-piano/la-struttura-imprenditoriale-e-produttiva-dellemilvia-romagna-anno-2010>

*Dal 2001 al 2011 sono le province di Modena e Ferrara a risentire maggiormente della riduzione delle imprese e dell'occupazione, mentre Rimini e Forlì-Cesena hanno tassi di crescita di imprese e addetti superiori alla media regionale*

**Graf. 5** Dinamica delle imprese e dei relativi addetti per settore di attività economica. Emilia-Romagna – Archivio ASIA 2004-2010. (Variazioni in numeri indice, 2004=100)



Fonte: Archivio ASIA - Istat

Seppur caratterizzate da una tendenza comune di fondo, le dinamiche che hanno portato all'attuale assetto della struttura produttiva regionale appaiono piuttosto differenziate a seconda del settore di attività economica. Particolarmente evidente è il fenomeno di terziarizzazione dell'economia regionale (così come di quella italiana): il settore industriale è infatti in continua contrazione dal 2001, con forti diminuzioni annue a partire dal 2006 in termini di imprese e dal 2008 in termini di addetti. Gli altri macrosettori invece hanno conosciuto, nel periodo esaminato, l'inversione di tendenza che ha dato avvio alla fase recessiva che ha caratterizzato gli ultimi anni. Non tutti i settori hanno visto terminare la fase di espansione nello stesso anno, indicando che alcune produzioni hanno in un certo senso anticipato la crisi, mentre altre hanno retto meglio almeno la prima fase di congiuntura negativa. Ragionando in termini di addetti, infatti, le consistenze massime del tessuto produttivo si sono osservate nel 2007 per le costruzioni, nel 2008 per il settore che comprende commercio, trasporti, alloggi e ristorazione e nel 2009 per gli altri servizi. Il settore secondario nel 2010 si attesta su un valore di consistenza di addetti inferiore a quello del 2004 mentre per il terziario nel periodo 2004-2010 la fase di contrazione è stata meno intensa della fase di espansione.

Se si considerano invece le imprese piuttosto che gli addetti, il settore delle costruzioni è in flessione anche in questo caso dal 2007 ma in misura minore, così come il periodo di sviluppo precedente era stato più intenso; questo indica che il settore sta sperimentando una fase di continua frammentazione con imprese che diventano di dimensioni sempre più ridotte. Al contrario, il settore che raggruppa commercio, trasporti, alloggi e ristorazione tende a organizzarsi in realtà più strutturate e di maggiori dimensioni: nell'intero periodo considerato infatti le imprese diminuiscono costantemente a fronte di un consistente aumento degli addetti fino al 2008 e di diminuzioni abbastanza lievi nei due anni successivi.

Sempre esaminando le imprese, il complesso degli altri servizi vede invece un aumento ininterrotto del numero delle unità attive fino al termine del periodo.

Focalizzandosi sugli ultimi anni disponibili a partire dal 2007, anno che ha preceduto la lunga fase di crisi economica, che tuttora il Paese sta attraversando, si nota come diminuiscano sia il numero di imprese che gli addetti in tutte le province emiliano-romagnole.

Tab. 6 Imprese e addetti per settore di attività economica e provincia.  
Emilia-Romagna – Archivio ASIA 2007 e 2010. (Variazioni percentuali 2010 su 2007)

Province	Imprese					Addetti				
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio trasporti alberghi	Altri servizi	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio trasporti alberghi	Altri servizi	Totale
Piacenza	-6,4	-2,9	-3,3	5,9	-0,3	-8,3	-12,1	0,6	-15,3	-7,5
Parma	-11,7	-10,1	-3,1	7,4	-1,4	-5,9	-9,3	-0,9	10,9	-0,2
Reggio Emilia	-12,6	-13,0	-3,2	6,1	-3,8	-7,8	-11,9	1,8	11,9	-0,9
Modena	-12,6	-10,9	-3,0	5,0	-2,8	-10,3	-10,9	-0,2	14,7	-2,3
Bologna	-10,1	-5,3	-4,5	4,9	-1,0	-9,3	-13,4	1,0	-7,3	-5,9
Ferrara	-12,7	-10,4	-4,0	3,8	-3,1	-16,9	-15,9	-1,3	1,9	-6,9
Ravenna	-8,8	-7,7	-2,4	3,7	-1,5	-5,4	-9,8	-1,8	6,3	-1,4
Forlì-Cesena	-10,8	-5,1	-3,0	7,4	-0,4	-7,0	-4,3	-0,3	5,6	-1,3
Rimini	-10,4	-5,4	-4,3	7,5	-0,5	-12,2	-8,5	-0,9	6,8	-1,8
<b>Totale</b>	<b>-11,1</b>	<b>-8,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>5,6</b>	<b>-1,7</b>	<b>-9,0</b>	<b>-10,8</b>	<b>0,0</b>	<b>2,8</b>	<b>-3,2</b>

Fonte: Archivio ASIA - Istat

La riduzione delle imprese è superiore alla media regionale nelle province di Reggio Emilia, Ferrara e Modena, mentre è nelle province di Piacenza, Ferrara e Bologna che si osservano le diminuzioni più consistenti del numero di addetti. Le province romagnole e Parma mostrano invece riduzioni inferiori alla media sia delle imprese sia degli addetti e sembrano per ora sopportare meglio il periodo di dinamiche negative in atto. I territori che più stanno soffrendo questa particolare fase economica sono quelli caratterizzati dalle produzioni che più sono state penalizzate dall'attuale recessione: in particolare la crisi dell'industria manifatturiera trascina con sé la pianura emiliana, soprattutto nel reggiano, nel modenese, nel bolognese e nel ferrarese. Queste stesse province risentono inoltre della contrazione delle costruzioni. Fra il 2007 e il 2010 il settore del commercio, trasporti e alberghi registra ovunque una diminuzione del numero delle imprese, generalmente inferiore a quanto osservato per i settori dell'industria, a fronte di aumenti degli addetti a Piacenza, Reggio Emilia e Bologna o di riduzioni più contenute degli addetti rispetto alle imprese nelle altre province. Il complesso degli altri servizi segna ovunque un aumento delle imprese mentre gli addetti diminuiscono solo nelle province di Piacenza e Bologna.

Il Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di Commercio fornisce dati più aggiornati sugli andamenti recenti del tessuto produttivo regionale, seppur non direttamente confrontabili con quelli del Censimento dell'industria e dei servizi e di ASIA (Istat). In base ai dati Infocamere, in Emilia-Romagna sono state 27.372 le nuove imprese iscritte nel 2012 nel Registro delle Imprese nei settori extra-agricoli; tale valore è il più basso registrato nell'ultimo decennio. Il tasso di iscrizione netto<sup>21</sup> nel 2012 a livello regionale è risultato negativo, -0,3%, ma più alto del valore relativo al Nord-est, -0,6%. A livello nazionale il tasso è stato invece lievemente positivo, 0,1%, per effetto dei risultati registrati nelle ripartizioni Centro e Mezzogiorno (+0,6% in entrambe).

Le analisi territoriali degli insediamenti produttivi e i confronti tra territori trovano maggior valore se si dispongono di informazioni relative ai luoghi in cui sono presenti le strutture deputate alla produzione di beni e servizi e dove i soggetti svolgono l'effettiva attività lavorativa. È quindi opportuno, in questo senso, spostare l'analisi dalle imprese alle unità locali. Non essendo ancora disponibili dati sul tessuto produttivo regionale a livello di unità locali derivanti dal Censimento 2011 occorre fare riferimento all'Archivio Statistico delle Imprese Attive riferito al 2010. Anche nel 2010 l'Emilia-Romagna si conferma la regione italiana con il più alto numero di addetti alle unità locali per 1.000 residenti in età lavorativa (15-64 anni), pari a 576, a fronte del dato nazionale di 436. In particolare, sempre in rapporto alla popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni, l'Emilia-Romagna è la terza regione italiana per addetti nell'industria (dopo Marche e Veneto), la quarta per addetti nelle costruzioni (dopo Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Umbria), la quarta nel macrosettore che raggruppa commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (dopo Trentino-Alto Adige, Liguria e Valle d'Aosta), la terza negli altri comparti dei servizi

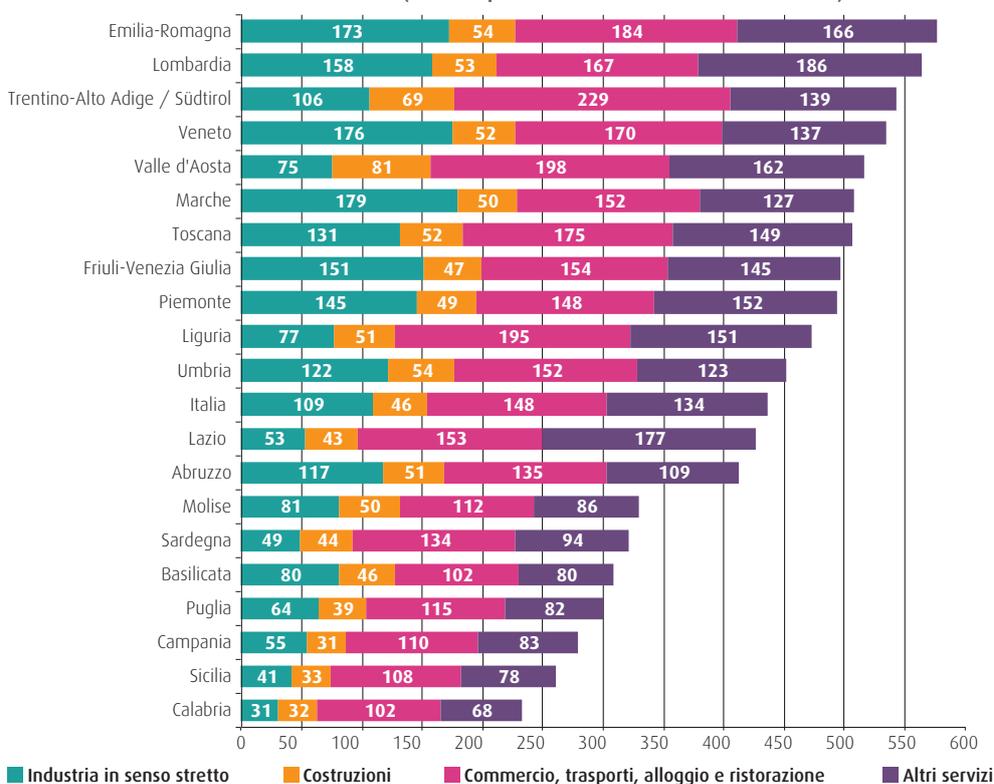
*Crisi dell'industria manifatturiera trascina con sé la pianura emiliana, soprattutto nel reggiano, modenese, bolognese, ferrarese*

21. Il tasso di iscrizione netto nel Registro delle Imprese è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato, moltiplicato per 100. Per omogeneità con le fonti Istat considerate (Censimento dell'industria e dei servizi e ASIA) il tasso è calcolato escludendo la sezione di attività economica A - Agricoltura, selvicoltura e pesca della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

(dopo Lombardia e Lazio). La particolare densità del tessuto produttivo emiliano-romagnolo è quindi il risultato dell'elevata consistenza di tutti i macrosettori.

Rispetto al 2007 (l'anno "pre-crisi") a livello nazionale e in quasi tutte le regioni, diminuisce il numero di addetti alle unità locali in rapporto alla popolazione (uniche eccezioni Puglia e Sicilia), risultato in generale della diminuzione degli addetti e dell'aumento della popolazione. Le regioni che più hanno sofferto sono quelle a particolare vocazione industriale: Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Abruzzo, Toscana, Umbria, Friuli-Venezia Giulia. Pur tuttavia, nella graduatoria ordinata per il numero di addetti sulla popolazione in età lavorativa, l'Emilia-Romagna riesce a mantenere anche nel 2010 la prima posizione, seguita sempre dalla Lombardia. Nel 2010, sempre rispetto al 2007, il Veneto perde il terzo posto a favore del Trentino-Alto Adige mentre le Marche perdono il quinto a favore della Valle d'Aosta: le due regioni alpine guadagnano una posizione grazie alla forte vocazione nel turismo, settore che ha risentito meno del recente periodo di contrazione del tessuto produttivo. Rimane invece invariato il resto della graduatoria, ad eccezione del Lazio che supera l'Abruzzo al tredicesimo posto, appena sotto la media nazionale.

**Graf. 6 Addetti alle unità locali delle imprese attive per regione e settore di attività economica dell'unità locale. Anno 2010. (Addetti per 1.000 residenti in età lavorativa)**



Fonte: Archivio ASIA - Istat

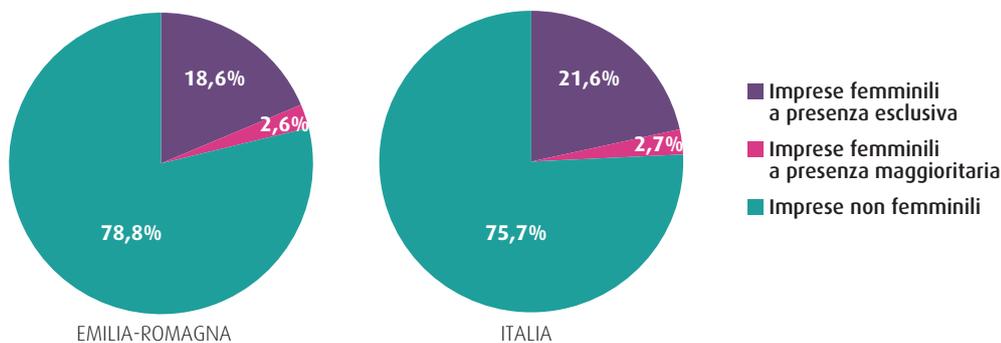
### 2.1.2.1 L'imprenditoria femminile e straniera

Nel contesto italiano, in cui la partecipazione femminile al mercato del lavoro e la presenza di donne ai posti di comando sono tra le più basse d'Europa, è interessante focalizzarsi sull'imprenditoria femminile anche nell'ottica di rafforzare il ruolo delle donne nelle politiche di sviluppo locali e nazionali. In attesa dei dati censuari Istat sulle caratteristiche demografiche di imprenditori e lavoratori si può fare riferimento alle statistiche delle Camere di Commercio, che definiscono femminili le società di capitali la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite (% di cariche + % di quote > 100%), le società di persone e cooperative la cui percentuale dei soci "rosa" supera il 50% e le altre forme societarie la cui percentuale di amministratori donna supera il 50%. In Emilia-Romagna, nel 2012, le imprese femminili sono oltre un quinto delle imprese attive totali, il 21,2%,

valore inferiore alla media nazionale, che sfiora il 25%. La minore percentuale di imprese femminili in Emilia-Romagna dipende anche dalla minore propensione regionale all'auto-impiego e dal tasso di occupazione femminile regionale più alto.

Nella maggior parte dei casi le imprese femminili hanno una presenza rosa "esclusiva", nel senso che, a seconda del tipo di forma giuridica adottata, tutte le cariche, le quote, gli amministratori o i soci sono donne, oppure che il titolare è donna nel caso delle imprese individuali.

**Graf. 7 Imprenditorialità di genere. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2012. (Composizioni percentuali sul totale delle imprese attive)**



Fonte: Banca Dati Infocamere

*Imprese femminili  
al 21% in ER*

Sia in Emilia-Romagna che in Italia la quota di imprese "rosa" si sta ampliando, ma molto lentamente: dal 2009 la percentuale di imprese femminili è aumentata di 0,4 punti percentuali in regione e di 0,2 punti percentuali a livello nazionale. Gli effetti della congiuntura negativa sono più evidenti per le imprese non femminili<sup>22</sup> che dal 2009 al 2012 diminuiscono dell'1,8%, mentre le imprese femminili nonostante un leggero calo nell'ultimo anno disponibile mantengono comunque un saldo positivo rispetto al 2009, pari allo 0,8%.

In Emilia-Romagna i settori in cui le donne sembrano poter esplicare al meglio le proprie doti imprenditoriali sono quelli dei servizi, in particolare nelle altre attività dei servizi (sezione S dell'Ateco 2007, con incidenza di imprenditoria femminile al 50,5%), nella sanità e assistenza sociale (sezione Q, 35,4%), nel noleggio, agenzie viaggio, attività di supporto alle imprese (sezione N, 31,2%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (sezione I, 30,8%). Anche questi risultati contribuiscono a spiegare la minore incidenza dell'imprenditoria femminile regionale rispetto alla media italiana: la composizione settoriale emiliano-romagnola è tradizionalmente spostata sull'industria se confrontata con quella nazionale. Settori in cui le imprese sono invece quasi esclusivamente non femminili sono le costruzioni, il trasporto e magazzinaggio e la fornitura di energia e gas, con incidenza delle realtà gestite in toto o in prevalenza da donne inferiore al 10%.

Il costante aumento della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna, che nel 2012 si attesta al 12% della popolazione complessiva, spinge a evidenziare in che misura gli stranieri contribuiscano al "fare impresa" sul territorio regionale. Anche in questo caso è possibile fare riferimento ai dati delle Camere di Commercio. In analogia con quanto definito nell'analisi dell'imprenditoria femminile, le imprese straniere sono le società di capitali la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite (% di cariche + % di quote > 100%), le società di persone e cooperative la cui percentuale dei soci non nati in Italia supera il 50% e le altre forme societarie la cui percentuale di amministratori non nati in Italia supera il 50%<sup>23</sup>.

Nel 2012, in Emilia-Romagna le imprese straniere sono quasi un decimo delle imprese attive, il 9,7%, valore superiore alla media nazionale che si attesta all'8,4%.

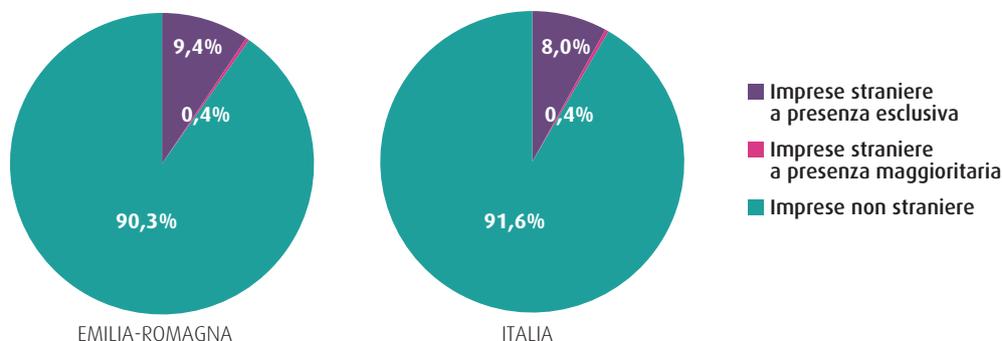
*Imprese straniere  
10% in ER*

22. Le imprese non femminili (ovvero il totale delle imprese al netto di quelle femminili) non possono considerarsi automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini, dal momento che negli assetti proprietari un ruolo significativo è giocato anche dalle partecipazioni detenute da soggetti giuridici, oltre che da persone fisiche.

23. La condizione di non nati in Italia non ha un diretto collegamento con quella di cittadinanza. Secondo la definizione adottata di nati in Italia, non risultano compresi tra gli "stranieri" i cittadini stranieri nati in Italia mentre sono inclusi i cittadini italiani nati all'estero.

In quasi la totalità dei casi le imprese straniere hanno una presenza estera “esclusiva”, nel senso che, a seconda del tipo di forma giuridica adottata, tutte le cariche, le quote, gli amministratori o i soci sono non nati in Italia, oppure che il titolare è non nato in Italia nel caso delle imprese individuali.

**Graf. 8 Imprenditorialità straniera. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2012 (composizioni percentuali sul totale delle imprese attive)**



Fonte: Banca Dati Infocamere

Tra il 2011 e il 2012 sia in Emilia-Romagna che in Italia la quota di imprese straniere attive si è ampliata, rispettivamente di 0,4 e di 0,5 punti percentuali. L’imprenditoria straniera è aumentata nell’ultimo anno disponibile del 3,5% in Emilia-Romagna e del 4,6% in Italia, mentre nello stesso periodo le imprese non straniere hanno risentito maggiormente della congiuntura economica negativa, essendo diminuite dell’1,5 in regione e dell’1,1% nell’intero Paese. Queste tendenze derivano dalla progressiva riduzione della componente imprenditoriale italiana, soprattutto in alcuni settori, che ha lasciato spazio alla dinamicità e alla volontà di affermazione sociale degli imprenditori stranieri; d’altra parte le dinamiche delle imprese straniere risentono relativamente del ciclo economico, ma sono più determinate da fattori demografici e connesse alla crescente propensione alle forme di auto-impiego.

In Emilia-Romagna i settori produttivi in cui gli stranieri hanno in misura superiore messo a frutto le proprie capacità imprenditoriali e conoscenze professionali sono le costruzioni (con incidenza di imprenditoria straniera al 22,9%), noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (13,9%), alloggio e ristorazione (11,2%) e commercio (10,5%). Mercati con cui l’imprenditoria straniera non si è ancora confrontata sono l’agricoltura, le attività estrattive, la fornitura di energia e gas, le attività finanziarie e immobiliari, con tassi di presenza imprenditoriale straniera inferiori al 2%.

### 2.1.3 Prestiti e depositi delle imprese

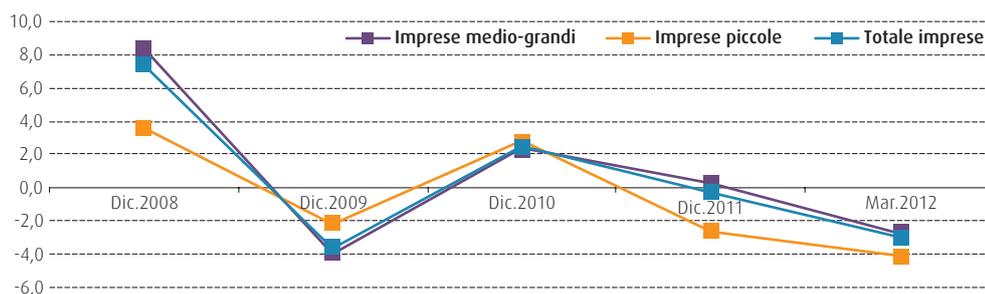
La crisi economica ha causato una brusca diminuzione del credito bancario alle imprese: il tasso di crescita dei prestiti è passato dal +7,4% del 2008 al -3,7% del 2009. La flessione è stata meno marcata per le piccole imprese (-2,2%), che avevano evidenziato una dinamica di crescita più contenuta nel periodo pre-crisi. Dopo la moderata ripresa del 2010, i finanziamenti concessi al settore produttivo hanno subito un progressivo rallentamento a partire dalla seconda metà del 2011, registrando una nuova flessione nei primi mesi del 2012.

Tale andamento è determinato sia da un calo della domanda di credito sia da politiche di offerta più restrittive. Il calo della domanda di credito da parte delle imprese è connesso al deterioramento del quadro congiunturale e alla contrazione degli investimenti mentre sono aumentate le richieste relative al finanziamento del circolante e alla ristrutturazione del debito. L’inasprimento delle condizioni di accesso al credito sono da ricondurre alla percezione delle banche di rischi elevati legati alla situazione economica generale e all’aumento del costo della raccolta, per le tensioni sul debito sovrano italiano.



*Cala il credito bancario alle imprese sia per calo della domanda, che per politiche di offerta più restrittive*

**Graf. 9 Prestiti bancari<sup>(1)</sup> alle imprese per dimensione<sup>(2)</sup>. (Variazioni percentuali)**



Fonte: Banca d'Italia

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

(2) Per imprese di piccole dimensioni si intendono società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La crisi economica ha comportato per le imprese maggiori difficoltà nel rimborsare i prestiti ottenuti. A fine 2011, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è pari al 2,5%, valore in linea con il biennio 2009-2010 ma superiore di oltre un punto percentuale al livello precedente alla fase recessiva. L'incidenza delle sofferenze si differenzia a seconda del settore di attività dell'impresa. Il comparto delle costruzioni, che ha risentito particolarmente della crisi, evidenzia nel 2011 un peso delle nuove sofferenze più elevato della media e in aumento di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Il settore dell'industria manifatturiera invece, dopo il marcato aumento del 2009 (+4%), ha registrato una progressiva diminuzione delle sofferenze, attestandosi nel 2011 all'1,9%.



*Aumentano le difficoltà per le imprese a rimborsare i prestiti ottenuti*

**Tab. 7 Flussi di nuove sofferenze (1) delle imprese per branca di attività economica. (Variazioni percentuali)**

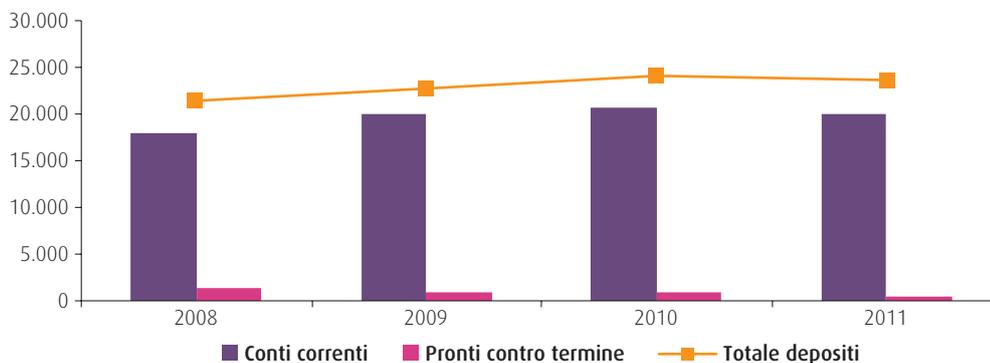
Attività economica	Dic.2008	Dic.2009	Dic.2010	Dic.2011	Mar.2012
Industria manifatturiera	1,5	4,0	2,8	1,9	2,0
Costruzioni	1,5	2,2	3,5	4,4	5,0
Servizi	1,2	1,9	2,3	2,3	2,5
<b>Totale imprese</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>	<b>2,7</b>

Fonte: Banca d'Italia

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

L'indebolimento dei profitti ha contribuito a contenere i flussi di risparmio finanziario delle imprese. A dicembre 2011, i depositi bancari, che avevano mantenuto una dinamica positiva, sono diminuiti complessivamente dell'1,7%. I risparmi in conto corrente, che rappresentano la quota più rilevante dei depositi bancari, hanno registrato una flessione del 3,6%.

**Graf. 10 Depositi bancari delle imprese. (Consistenze di fine periodo in milioni di euro)**

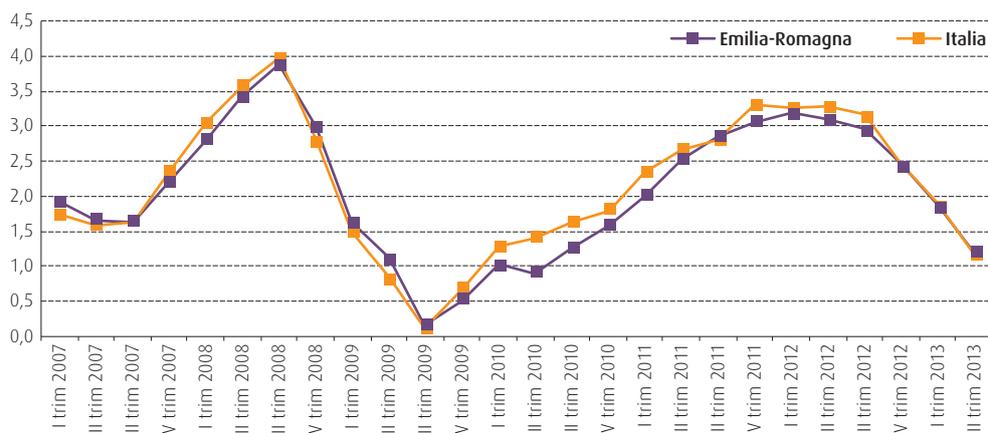


Fonte: Banca d'Italia

### 2.1.4 Prezzi al consumo

La crisi economica ha inciso sull'andamento dei prezzi al consumo determinando una dinamica fluttuante e instabile che presenta fasi distinte. La prima riferita ai primi due trimestri del 2007, ma iniziata dal 2006, in cui cala il tasso di inflazione e la dinamica dei prezzi in Emilia-Romagna è superiore a quella nazionale. La seconda, che arriva fino al terzo trimestre del 2008, in cui vi è un forte aumento del tasso di inflazione con una dinamica lievemente più contenuta a livello regionale. Fra il quarto trimestre del 2008 e il terzo trimestre del 2009 il tasso di inflazione cala in maniera sostenuta sia in regione sia in Italia. Il tasso aumenta nuovamente fino al primo trimestre del 2012 con una dinamica più sostenuta a livello nazionale. Nei trimestri più recenti si osserva una frenata dell'inflazione.

**Graf. 11** Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività<sup>24</sup> – Anni 2007-2013. (Variazioni percentuali medie trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al lordo dei tabacchi)



Fonte: Istat. Indagine sui prezzi al consumo

*Forte instabilità dei prezzi a livello nazionale, confermata a livello regionale*

L'andamento osservato è determinato principalmente dalle divisioni di spesa relative ai trasporti, alle abitazioni, acqua, elettricità e combustibili, i cui prezzi hanno risentito delle tensioni sulle quotazioni dei prodotti energetici, e al comparto alimentari e bevande analcoliche. Sugli alti livelli dell'inflazione osservati nel periodo più recente, fra settembre 2011 e settembre 2012, ha influito anche l'aumento di un punto percentuale dell'imposta sul valore aggiunto attuato nel 2011. I prezzi delle Comunicazioni hanno registrato una sensibile flessione in tutto il periodo considerato.

24. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativo dei consumi dell'intera popolazione presente sul territorio economico nazionale. Costituisce lo strumento prevalentemente utilizzato per misurare l'inflazione. L'indice NIC è l'unico calcolato mensilmente dall'Istat anche a livello regionale. La rilevazione dei prezzi al consumo è effettuata da Istat utilizzando una metodologia omogenea sul territorio nazionale. Per ciascuna regione, gli indici sono basati sia sui dati elementari rilevati dai comuni capoluogo di provincia e sia sui dati rilevati centralmente da Istat. Per informazioni: <http://www.istat.it/it/prezzi>

**Tab. 8 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività per divisione di spesa. Anni 2007-2013.**  
(Variazioni percentuali medie annue e trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Divisione di spesa	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013
Alimentari e bevande analcoliche	2,4	4,8	1,9	-0,2	3,0	3,4	3,0	3,1
Bevande alcoliche e tabacchi	3,4	3,9	3,8	2,8	3,5	6,1	2,5	1,4
Abbigliamento e calzature	1,6	1,9	1,5	0,3	0,9	2,4	1,4	0,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	2,3	6,6	-0,4	1,2	5,3	6,6	4,0	1,3
Mobili, art. e servizi per la casa	2,4	2,3	1,7	1,0	1,3	1,8	1,1	1,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,3	1,1	1,3	0,4	0,5	-0,1	0,0	0,2
Trasporti	2,4	5,5	-2,3	3,8	6,2	6,3	2,8	0,7
Comunicazioni	-8,8	-4,6	-0,8	-1,2	-1,8	-2,2	-3,7	-3,2
Ricreazione, spettacoli,cultura	1,4	1,0	0,7	0,8	0,5	0,2	-0,3	-0,3
Istruzione	3,1	3,2	2,4	1,9	2,8	2,1	2,5	2,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,3	3,2	1,4	0,6	1,6	1,3	1,1	1,3
Altri beni e servizi	2,6	2,7	3,0	3,0	2,7	2,6	4,0	3,2
Indice generale (con tabacchi)	1,9	3,3	0,8	1,2	2,6	2,9	1,9	1,2

Fonte: Istat. Indagine sui prezzi al consumo

L'instabilità che ha caratterizzato la dinamica dei prezzi a livello nazionale e regionale si riscontra anche in tutte le città emiliano-romagnole capoluogo di provincia, nel periodo considerato. Nei trimestri più recenti si osserva ovunque un rallentamento della crescita su base annua dei prezzi al consumo.

**Tab. 9 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività per capoluogo di provincia. Anni 2007-2013.**  
(Variazioni percentuali medie annue e trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

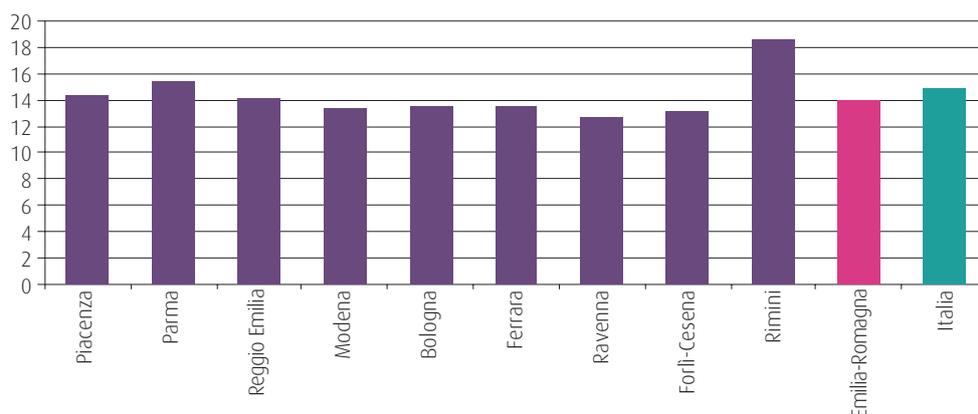
Province	2007	2008	2009	2010	2011	2012	I trim. 2013	II trim. 2013
Piacenza	2,2	3,3	1,1	1,1	2,4	3,0	1,5	1,1
Parma	2,0	3,5	0,9	1,7	3,1	2,9	2,1	1,2
Reggio Emilia	0,9	3,3	(*)	(*)	2,6	3,0	2,7	1,7
Modena	1,7	3,5	1,0	1,1	2,5	2,8	1,6	0,6
Bologna	1,8	2,9	0,4	1,0	2,9	2,9	2,1	1,5
Ferrara	1,6	3,4	0,6	1,2	2,3	3,2	1,2	0,4
Ravenna	1,8	3,2	0,4	1,1	(*)	(*)	1,9	1,4
Forlì-Cesena	1,8	3,1	0,8	1,1	2,3	2,9	1,8	1,2
Rimini	2,9	3,7	2,2	1,7	3,0	3,1	2,1	1,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,9</b>	<b>3,3</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,2</b>

(\*) dati non diffusi da Istat

Fonte: Istat. Indagine sui prezzi al consumo

Fra gennaio 2007 e giugno 2013 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività aumenta del 14% a livello regionale. La dinamica è più sostenuta a Rimini (+18,6%), dove aumentano più della media regionale i prezzi di tutte le principali divisioni di spesa, e a Parma (+15,3%) dove si osservano forti aumenti dei prezzi delle divisioni dei trasporti, delle abitazioni, acqua, elettricità e combustibili, dei servizi ricettivi e di ristorazione, mentre il comparto alimentari e bevande analcoliche registra un incremento dei prezzi inferiore al livello regionale.

**Graf. 12** Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività – Gennaio 2007-Giugno 2013. (Variazioni percentuali, al lordo dei tabacchi)



Fonte: Istat. Indagine sui prezzi al consumo

## 2.2 Lavoro e pensioni

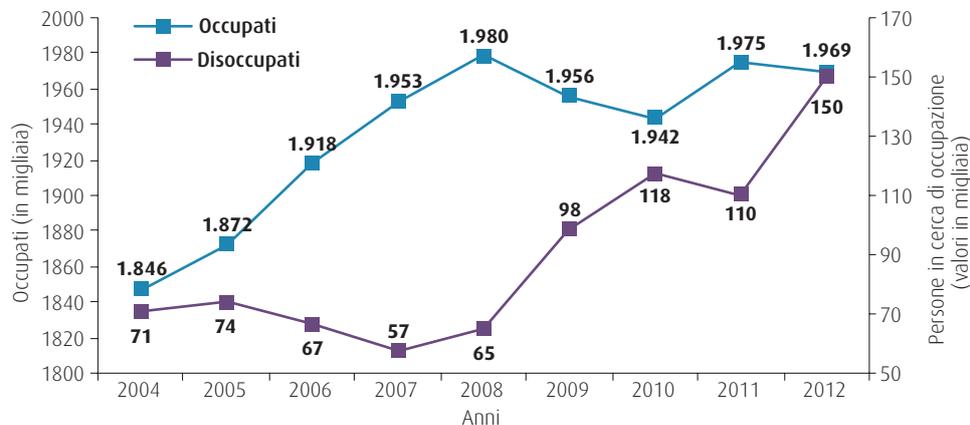
### 2.2.1 Occupati e disoccupati<sup>25</sup>

Rispetto al 2004<sup>26</sup> l'occupazione<sup>27</sup> in Emilia-Romagna, nel 2012, risulta essere in crescita di oltre +123mila unità ma contestualmente le persone in cerca di impiego<sup>28</sup> aumentano di +79mila, effetto evidente della crisi economica internazionale del settembre 2008, la più pesante dopo quella del 1929. Infatti proprio a partire da quell'anno si assiste alla caduta dell'occupazione ed al parallelo aumento della disoccupazione.

**Graf. 13** Occupati e persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna dal 2004 al 2012. (Valori in migliaia)

↓  
Dal 2008 caduta  
dell'occupazione

↑  
Aumento  
disoccupazione

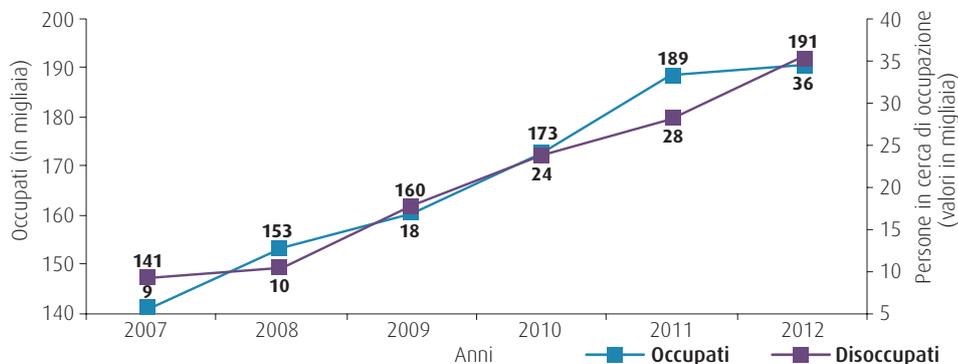


Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

25. Si ringrazia il Servizio Statistica e informazione geografica della Regione Emilia-Romagna per le elaborazioni dei dati dell'indagine continua sulle forze di lavoro dell'Istat.
26. Nel 2004, a seguito di un processo di armonizzazione delle statistiche richiesto dall'Unione Europea, l'Istat ha profondamente rivisto il sistema di rilevazione dei dati sul mercato del lavoro per cui quelli degli anni precedenti non sono direttamente confrontabili.
27. Istat definisce occupate le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
  - a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
  - b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
  - c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
28. L'Istat definisce le persone in cerca di occupazione coloro tra 15 e 74 anni che non sono occupate che:
  - a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
  - b) oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

A differenza di quanto si osserva nel complesso del mercato del lavoro i lavoratori non comunitari<sup>29</sup> sembrano risentire meno della crisi in quanto se è vero che, rispetto al 2008, crescono in maniera consistente le persone in cerca di occupazione, +26mila, è altrettanto evidente la crescita costante delle persone occupate, +38mila.

**Graf. 14 Occupati e persone in cerca di occupazione di nazionalità non-comunitaria in Emilia-Romagna dal 2007 al 2012. (Valori in migliaia)**

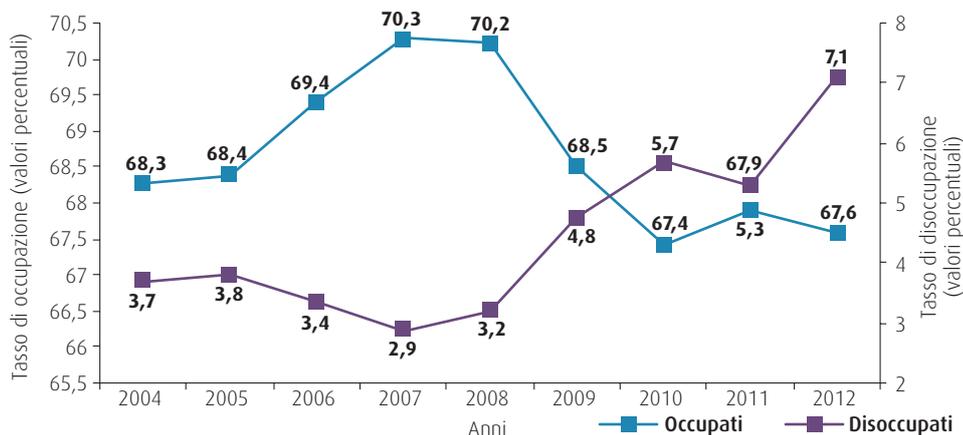


Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

L'andamento antitetico fra occupazione e disoccupazione a seguito della crisi economica è ulteriormente osservabile dal confronto tra i due tassi<sup>30</sup> che nel 2012 raggiungono, quello di occupazione, il 67,6% e quello di disoccupazione il 7,1%. Infatti se la crescita occupazionale, rispetto al 2004, di +81mila persone è da imputare alle donne (+66%) e +42mila agli uomini, toccando, complessivamente, nel 2012 le 1.969mila persone, di cui 883mila donne e 1.086mila uomini risulta altrettanto evidente che i primi presentano un rallentamento nel 2009 e le seconde un anno dopo, nel 2010. Ma mentre gli uomini dal 2009 sono costantemente sotto il livello raggiunto nel 2008, le donne, già dal 2011, lo superano. Confrontando il livello più alto con quello più basso raggiunto separatamente dai due generi dal 2008 in avanti emerge come i maschi perdono -33mila occupati mentre le femmine -9mila.

*Tasso di disoccupazione in ER nel 2012: 7,1%*

**Graf. 15 Tasso di occupazione e disoccupazione in Emilia-Romagna dal 2004 al 2012. (Valori percentuali)**

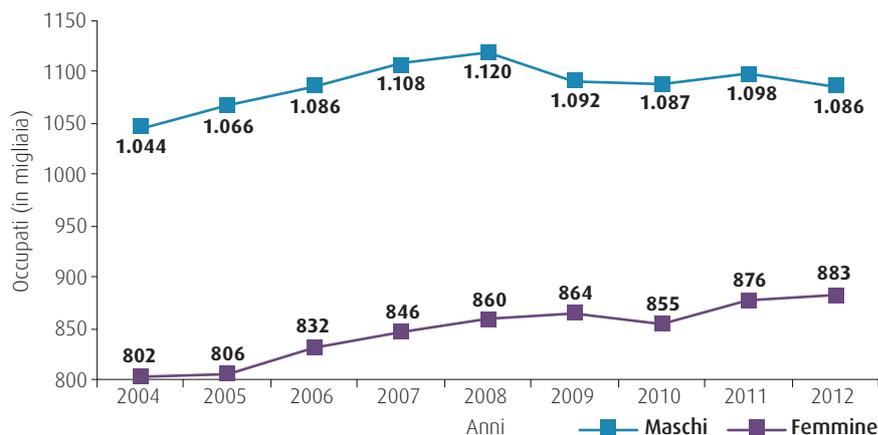


Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

29. La rilevazione continua delle forze di lavoro fa riferimento alla popolazione residente iscritta nelle anagrafi comunali; solo dal 2005 sono disponibili informazioni aggregate sulla cittadinanza e dal 2007 l'Europa si è allargata a 27 paesi, prima era a ventinque.

30. È il rapporto, espresso in valori percentuali, tra gli occupati tra i 15 ed i 64 anni e la popolazione corrispondente, fra i 15 ed i 64 anni. A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (Legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal primo trimestre 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione. Il numero di quindicenni occupati od in cerca di occupazione, comunque, in Emilia-Romagna, è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta, quindi, alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

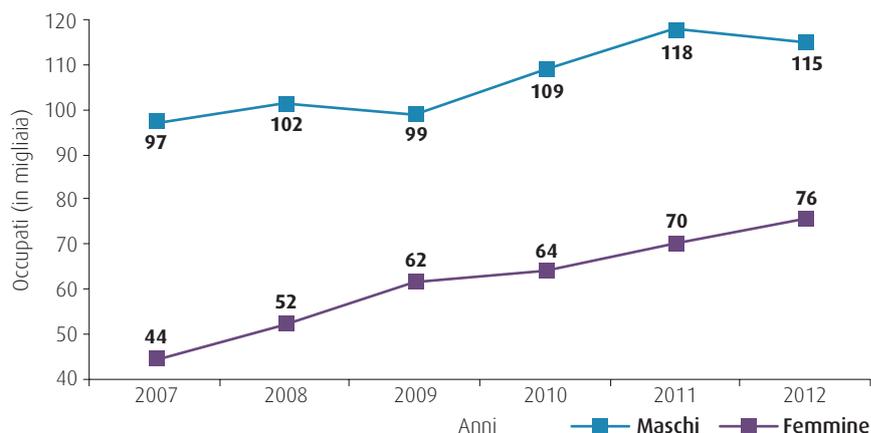
**Graf. 16 Occupati per genere in Emilia-Romagna dal 2004 al 2012. (Valori in migliaia)**



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Anche fra gli occupati non comunitari, che non sembrano risentire della crisi, le donne registrano un saldo positivo rispetto al 2008 di +24mila persone, arrivando a 76mila occupate, mentre i maschi crescono di +13mila, arrivando a 115mila occupati.

**Graf. 17 Occupati non comunitari per genere in Emilia-Romagna dal 2007 al 2012. (Valori in migliaia)**



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

La crisi non sembra avere influito sulla suddivisione contrattuale nel mercato del lavoro in quanto i lavori "Atipici"<sup>31</sup> pur essendo in calo nel periodo della crisi mostrano anche una incidenza, sul complesso dell'occupazione, in diminuzione, tuttavia la loro incidenza risulta essere molto bassa ed è ritornata allo stesso livello pre-crisi, interessando, nel 2012, 39mila persone di cui 21mila maschi e 18mila femmine.

31. Persone occupate con contratto di Collaborazione coordinata e continuativa o prestazioni d'opera occasionale svolte come attività lavorativa principale, sono rese disponibili dall'Istat dal 2005. Per una corretta lettura dei risultati forniti dalla rilevazione continua delle forze di lavoro, in merito alle collaborazioni coordinate e continuative, è necessario considerare che l'indagine rileva l'esistenza di un rapporto di impiego nella forma di collaborazione coordinata e continuativa nella settimana precedente l'intervista e la stima tiene conto esclusivamente dell'attività lavorativa principale dichiarata dagli intervistati, rilevando, in un unico aggregato, le collaborazioni a progetto e le altre tipologie di collaborazione coordinata e continuativa per cui esiste l'obbligo dei versamenti contributivi all'apposita gestione dell'Inps da parte del committente, escludendo le collaborazioni svolte dai professionisti vincolati al pagamento diretto dei contributi stabiliti e la gran parte degli amministratori di società con rapporti di collaborazione classificati come imprenditori o lavoratori in proprio, condizioni lavorative principali ritenute più idonee a descrivere il proprio stato professionale. Viceversa i dati Inps comprendono le collaborazioni svolte come attività sia principale sia secondaria e tengono conto di un riferimento temporale esteso ad un intero anno. Accanto a queste due fonti sono anche disponibili le comunicazioni di assunzione registrate dai Servizi per l'Impiego relativi alle tipologie contrattuali del Lavoro a progetto/Collaborazione coordinata e continuativa e del Lavoro occasionale, quest'ultima tipologia di rapporto fa riferimento alle cosiddette "mini CO.CO.CO."

**Tab. 10** Occupati con contratto "Atipico" per genere in Emilia-Romagna dal 2005 al 2012 ed incidenza sull'occupazione complessiva. (Valori assoluti in migliaia ed incidenza percentuale)

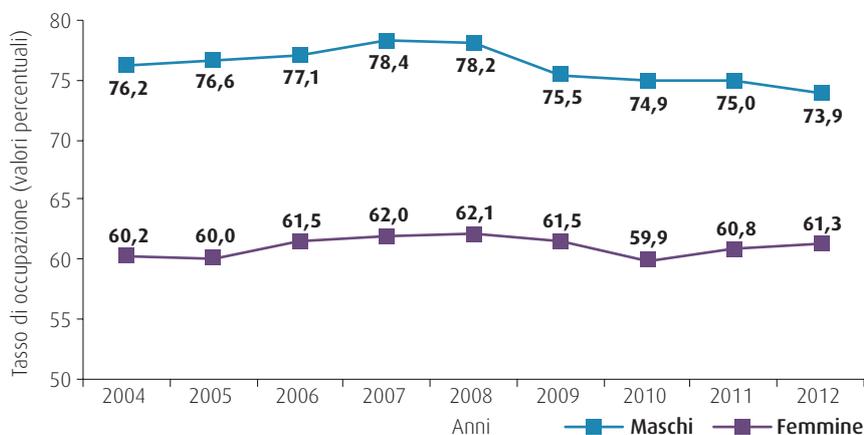
	Valori assoluti			Incidenza percentuale rispetto all'occupazione complessiva		
	M	F	T	M	F	T
2005	21	20	41	1,9%	2,5%	2,2%
2006	19	21	40	1,7%	2,5%	2,1%
2007	21	20	41	1,9%	2,3%	2,1%
2008	19	20	39	1,7%	2,3%	2,0%
2009	16	19	34	1,4%	2,2%	1,7%
2010	14	16	31	1,3%	1,9%	1,6%
2011	18	16	34	1,7%	1,8%	1,7%
2012	21	18	39	1,9%	2,0%	2,0%

Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Anche il tasso di occupazione evidenzia gli stessi andamenti di genere ma, per le donne, è rimasto costantemente al di sopra della soglia sancita al Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, per il 2010, posto al 60%, portandosi sotto tale livello solo in quell'anno, seppure di un solo decimo di punto. Nel 2008, infatti, il tasso di occupazione femminile toccava il suo livello più alto, il 62,1% per arrivare al 61,3% nel 2012, solo otto decimi di punto in meno rispetto al 2008 mentre la componente maschile perde -4,3 punti percentuali, portandosi a 73,9%. Tuttavia si riscontra ancora una sensibile differenza di genere<sup>32</sup>, in termini di punti percentuali, che nonostante sia in diminuzione lungo il periodo, nel 2012 è ancora di oltre dodici punti in meno per le donne.

*Tasso di occupazione femminile in ER (61,3% nel 2012) al di sopra della soglia fissata dal Consiglio Europeo di Lisbona*

**Graf. 18** Tasso di occupazione per genere in Emilia-Romagna dal 2004 al 2012. (Valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Rispetto alla situazione italiana l'Emilia-Romagna mostra un livello dei tassi di occupazione di primissimo piano, pur in presenza di una ovvia differenza fra le province. Nel 2012 al di sopra del livello regionale troviamo, nel complesso, la provincia di Modena (69,4%) in cui si registra il livello più alto anche per le femmine (64,5%), livello raggiunto dai maschi a Reggio Emilia (75,8%).

32. È la differenza tra il valore femminile e quello maschile.

**Tab. 11** Tasso di occupazione per genere nelle province dell'Emilia-Romagna ed in Italia nel 2012. (Valori percentuali)

Province	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	75,1	56,2	65,8
Parma	74,3	63,2	68,7
Reggio Emilia	75,8	59,3	67,6
Modena	74,3	64,5	69,4
Bologna	73,6	63,7	68,6
Ferrara	70,5	61,3	65,8
Ravenna	73,8	61,4	67,6
Forlì-Cesena	73,5	59,9	66,7
Rimini	73,5	54,1	63,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>73,9</b>	<b>61,3</b>	<b>67,6</b>
<b>Italia</b>	<b>66,5</b>	<b>47,1</b>	<b>56,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

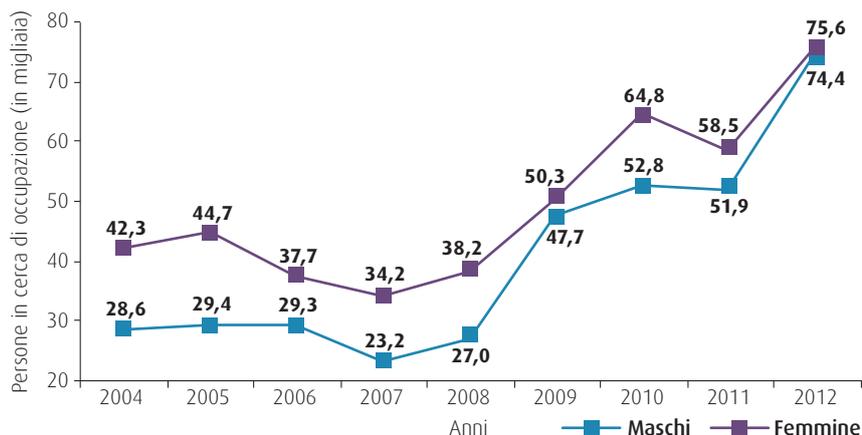
L'evoluzione dell'occupazione nelle diverse province tra il 2008 ed il 2012 risulta essere piuttosto differenziata sia territorialmente che secondo il genere. Il saldo negativo complessivo è da imputare alle province di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia dove è ascrivibile la contrazione maggiore anche per i maschi mentre le femmine compensano tale perdita occupazionale specialmente nelle province di Modena, Forlì-Cesena e Parma.

**Tab. 12** Occupati per genere nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2012 e variazioni rispetto al 2008. (Valori e variazioni assolute in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti			Variazioni assolute			Variazioni percentuali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piacenza	72	52	124	-1	-0	-1	-1,1%	-0,2%	-0,7%
Parma	111	91	203	-2	5	3	-1,8%	5,6%	1,4%
Reggio Emilia	136	103	239	-10	3	-7	-6,8%	2,8%	-2,9%
Modena	175	148	323	-6	10	4	-3,3%	7,3%	1,3%
Bologna	237	205	441	-8	-2	-10	-3,4%	-0,9%	-2,3%
Ferrara	82	71	153	-6	-1	-7	-7,0%	-1,1%	-4,4%
Ravenna	95	77	172	-4	1	-3	-3,8%	1,5%	-1,5%
Forlì-Cesena	97	78	174	-1	6	6	-0,7%	8,9%	3,4%
Rimini	81	59	140	4	1	5	4,7%	1,9%	3,5%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.086</b>	<b>883</b>	<b>1.969</b>	<b>-34</b>	<b>23</b>	<b>-11</b>	<b>-3,0%</b>	<b>2,7%</b>	<b>-0,5%</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

**Graf. 19** Persone in cerca di occupazione per genere in Emilia-Romagna dal 2004 al 2012. (Valori in migliaia)



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Parallelamente alla contrazione occupazionale, nello stesso periodo si osserva la forte crescita della disoccupazione che, rispetto al 2004, è cresciuta di oltre +79mila unità, di cui +45mila sono uomini e +34mila donne. L'effetto della lunga crisi risulta ancora più pesante in quanto, rispetto al 2008, le persone in cerca di impiego aumentano di +85mila arrivando a 150mila persone nel 2012, crescita dovuta all'aumento di +47mila maschi, che si portano a 74mila disoccupati, e +38mila femmine che le posiziona poco sopra in termini assoluti, 76mila persone.

Fra i non comunitari l'andamento è speculare con i maschi che aumentano di +14mila e le femmine di +11mila, toccando, in tal modo, nel 2012, i 19mila disoccupati i primi e 16mila le seconde.

**Graf. 20** Persone in cerca di occupazione non comunitarie per genere in Emilia-Romagna dal 2007 al 2012. (Valori in migliaia)



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Anche il tasso di disoccupazione mostra una sensibile crescita che, nel complesso, è di +3,9 punti percentuali dal 2008, portandosi al 7,1% ma dove le femmine registrano un +3,6 punti e toccano il 7,9% mentre la crescita maschile è di +4 punti portandoli a 6,4%. Anche in questo caso si registra un differenziale di genere sfavorevole alle donne. I giovani fra i 15 ed i 29 anni hanno particolarmente risentito del lungo periodo di crisi con una crescita del tasso di disoccupazione di oltre dieci punti percentuali dal 2008 e di quanto registrato dal livello di genere nel 2012, arrivando al 17,4%, valore più che doppio del periodo pre-crisi, 7%, anche se inferiore al livello nazionale, 25,2%.

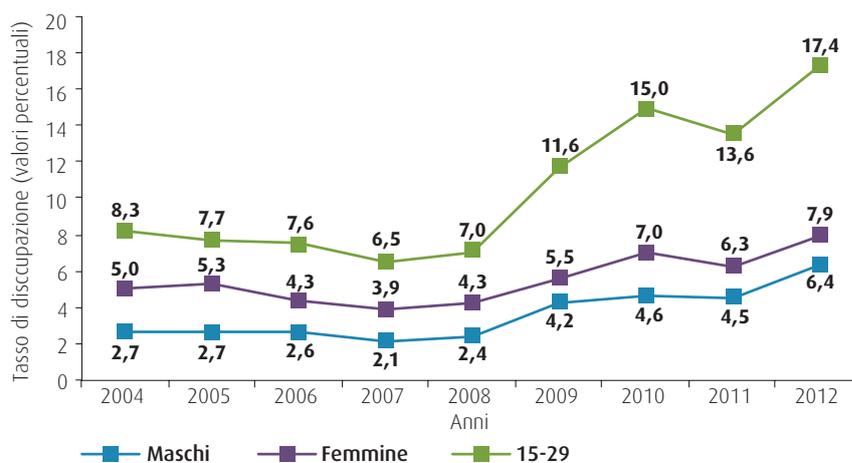


*Dal 2008 raddoppiano le persone in cerca di occupazione*



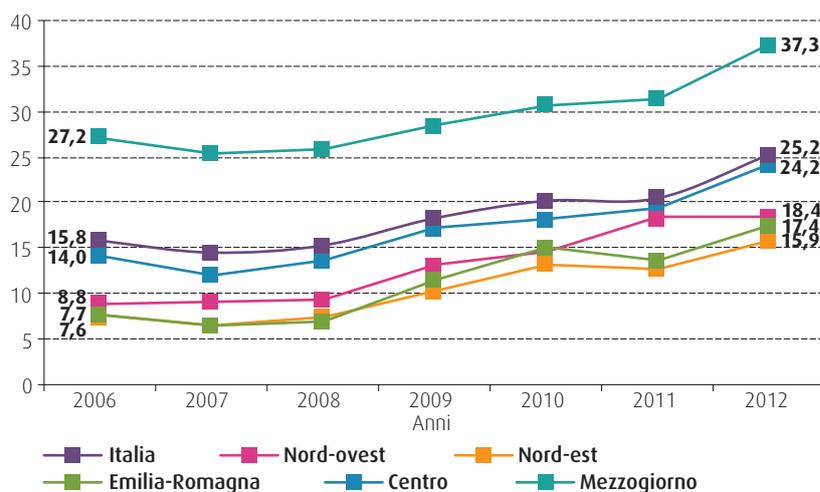
*Anche tra gli stranieri aumentano fortemente le persone in cerca di occupazione*

**Graf. 21** Tasso di disoccupazione per genere e classe d'età 15-29 anni in Emilia-Romagna dal 2004 al 2012. (Valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

**Graf. 22** Tasso di disoccupazione giovanile (classe di età 15-29 anni) in Emilia-Romagna ed in Italia dal 2006 al 2012. (Valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

**Tab. 13** Tasso di disoccupazione per genere e classi di età in Emilia-Romagna. Anni 2011-2012

	Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
2011	15 anni e più	4,5	6,3	5,3
	15-24 anni	20	23,9	21,8
	25-34 anni	5,5	8,5	6,8
	35 anni e più	3,1	4,2	3,6
2012	15 anni e più	6,4	7,9	7,1
	15-24 anni	27,1	25,5	26,4
	25-34 anni	7,4	10,4	8,8
	35 anni e più	4,5	5,9	5,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)



Dal 2008 forte aumento del tasso di disoccupazione anche per i giovani, malgrado si posizionino molto meglio dei loro coetanei in altre parti del paese

Anche nel caso della disoccupazione l'Emilia-Romagna, nel 2012, presenta una situazione migliore di quanto è osservabile a livello nazionale ma con una forte differenza territoriale. La provincia di Ferrara ha il più alto livello del tasso non solo nel complesso (11,1%) ma anche per i maschi (10,2%), seguita dalla provincia di Rimini (9,8%) dove si registra la situazione più sfavorevole per le femmine (13,5%) che raggiungono a Ferrara il 12,1% ed a Forlì-Cesena un tasso del 9,7%, mentre i maschi sono il 6,9% a Rimini un decimale al di sotto di quanto registrato a Bologna, 7%.

Tuttavia l'evoluzione nelle diverse province non è direttamente sovrapponibile a quanto fin qui osservato. Rispetto al 2008 le province di Bologna, Ferrara, Modena e Parma presentano gli aumenti più alti senza sostanziali differenze di genere (solo per le donne si registra una crescita consistente a Rimini).

**Tab. 14 Tasso di disoccupazione per genere nelle province dell'Emilia-Romagna ed in Italia nel 2012. (Valori percentuali)**

Province	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	5,8	9,4	7,4
Parma	6,3	6,3	6,3
Reggio Emilia	4,0	5,8	4,8
Modena	6,2	5,3	5,8
Bologna	7,0	6,8	6,9
Ferrara	10,2	12,1	11,1
Ravenna	5,7	8,3	6,9
Forlì-Cesena	6,2	9,7	7,8
Rimini	6,9	13,5	9,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>6,4</b>	<b>7,9</b>	<b>7,1</b>
<b>Italia</b>	<b>9,9</b>	<b>11,9</b>	<b>10,7</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

*Il tasso di disoccupazione regionale presenta una forte differenziazione territoriale: Ferrara, Rimini, Forlì-Cesena le province più in difficoltà*

**Tab. 15 Persone in cerca di occupazione per genere nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2012 e variazioni rispetto al 2008. (Valori e variazioni assolute in migliaia e valori percentuali)**

	Valori assoluti			Variazioni assolute			Variazioni percentuali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piacenza	4	5	10	3	4	7	213,7%	430,5%	303,5%
Parma	8	6	14	5	4	9	211,6%	162,9%	187,7%
Reggio Emilia	6	6	12	4	3	6	163,0%	72,8%	106,4%
Modena	12	8	20	8	1	9	185,1%	20,2%	81,3%
Bologna	18	15	33	13	10	23	252,6%	192,8%	222,4%
Ferrara	9	10	19	7	4	11	283,1%	72,0%	135,3%
Ravenna	6	7	13	3	3	7	129,4%	89,6%	105,6%
Forlì-Cesena	6	8	15	3	2	6	108,9%	42,4%	65,2%
Rimini	6	9	15	2	5	7	53,3%	136,2%	95,0%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>74</b>	<b>76</b>	<b>150</b>	<b>47</b>	<b>37</b>	<b>85</b>	<b>175,9%</b>	<b>97,7%</b>	<b>130,1%</b>

Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

*Le variazioni percentuali più alte tra il 2008 e il 2012 si riscontrano a Piacenza, Bologna, Parma e Ferrara*

## 2.2.2 Gli interventi per il contrasto alla crisi

L'impatto sul sistema economico regionale della crisi e conseguentemente sul mercato del lavoro, è ancora più apprezzabile osservando lo sviluppo temporale dal 2005 al 2012 delle ore autorizzate dall'INPS di cassa integrazione guadagni (per approfondimenti vedi box).

Dal 2008 si assiste ad una crescita vertiginosa da 8,6 milioni a 64,9 milioni del 2009, continuando a crescere negli anni successivi seppure con un parziale rallentamento nel 2011 ma che nel 2012 supera i 92 milioni di ore. Tutte e tre le tipologie di intervento, Ordinaria, Straordinaria e Deroga, mostrano lo stesso andamento raggiungendo nel 2012 rispettivamente oltre 18,8 milioni di ore per la prima, 31,4 la seconda e 42 milioni la terza.

**Tab. 16 Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Emilia-Romagna per tipo di intervento dal 2005 al 2012**

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2005	6.427.930	2.985.371	454.007	9.867.308
2006	4.408.888	2.958.549	1.536.139	8.903.576
2007	2.777.367	2.084.184	1.397.236	6.258.787
2008	4.680.905	2.969.775	986.910	8.637.590
2009	43.159.485	12.453.532	9.254.250	64.867.267
2010	26.352.340	38.089.891	53.842.119	118.284.350
2011	11.027.060	30.536.375	38.173.443	79.736.878
2012	18.894.062	31.477.138	42.114.992	92.486.192

Fonte: INPS

L'incidenza sulle diverse province, ovviamente, è differente in quanto sia in termini assoluti che di variazione e sostanzialmente per tutte e tre le tipologie di intervento le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia assommano oltre il 50% delle ore autorizzate.

**Tab. 17 Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nelle province dell'Emilia-Romagna per tipo di intervento nel 2012 e variazioni assolute rispetto al 2008**

Province	Valori assoluti				Variazioni assolute			
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Piacenza	2.045.056	1.896.968	2.008.575	5.950.599	1.775.862	1.582.522	2.006.305	5.364.689
Parma	1.244.052	1.563.499	1.712.459	4.520.010	1.001.272	1.281.024	1.702.628	3.984.924
Reggio Emilia	1.984.600	4.192.376	5.400.047	11.577.023	1.665.096	4.024.293	5.327.634	11.017.023
Modena	3.879.144	5.051.647	10.607.874	19.538.665	3.222.598	4.709.223	10.476.245	18.408.066
Bologna	4.176.427	5.720.383	8.034.809	17.931.619	2.808.810	4.903.398	7.681.303	15.393.511
Ferrara	1.260.782	4.204.688	4.349.693	9.815.163	474.546	3.593.993	4.204.451	8.272.990
Ravenna	1.123.864	1.505.886	3.184.672	5.814.422	831.112	1.349.431	3.073.177	5.253.720
Forlì-Cesena	1.986.782	2.857.740	3.307.261	8.151.783	1.469.610	2.754.894	3.192.503	7.417.007
Rimini	1.193.355	4.483.951	3.509.602	9.186.908	964.251	4.308.585	3.463.836	8.736.672
<b>Totale</b>	<b>18.894.062</b>	<b>31.477.138</b>	<b>42.114.992</b>	<b>92.486.192</b>	<b>14.213.157</b>	<b>28.507.363</b>	<b>41.128.082</b>	<b>83.848.602</b>

Fonte: INPS

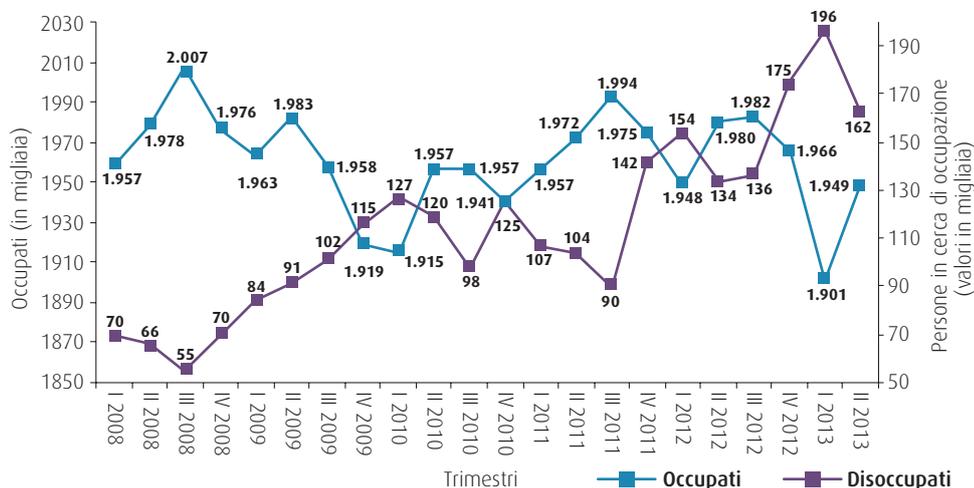


Aumento vertiginoso delle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate in ER: da 8 milioni di ore nel 2008 a 92 milioni di ore nel 2012. Particolarmente colpite le province di Modena, Bologna, Reggio Emilia

### 2.2.3 Approfondimento sull'impatto della crisi

Dal 2009 il mercato del lavoro regionale ha risentito prima degli effetti della crisi economica mondiale, la peggiore dopo quella del 1929, e poi dei cosiddetti debiti sovrani, i cui impatti sono meglio apprezzabili dai dati trimestrali.

**Graf. 23 Occupati e persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna dal I/2008 al II/2013. (Valori in migliaia)**



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Alla contrazione dell'occupazione corrisponde il contestuale aumento della disoccupazione e viceversa. Inoltre al sostanziale trend crescente del numero di persone in cerca di impiego corrisponde una contrazione ed una successiva stazionarietà degli occupati. Infatti, rispetto al picco più alto registrato dall'occupazione nel terzo trimestre del 2008, si è toccata una perdita di 106mila unità rispetto al livello più basso registrato nel primo trimestre del 2013, che nel secondo trimestre registra 1.949mila persone occupate. Viceversa i disoccupati dopo aver toccato il loro livello più basso sempre nel terzo trimestre del 2008 crescono costantemente raggiungendo un primo picco nel primo trimestre del 2010 ed un secondo, ancora più elevato, proprio nel primo trimestre del 2013: la differenza tra il punto massimo e minimo è di +141mila persone in più in cerca di impiego che nel secondo trimestre del 2013 arrivano a 162mila unità.

Tuttavia, come emerge dai valori annuali, l'impatto della crisi è stato asimmetrico in quanto alla forte e lunga contrazione dell'occupazione maschile, le femmine presentano una contrazione minore ed un recupero più veloce, fino a registrare anche un saldo positivo rispetto al periodo pre-crisi.

L'occupazione maschile incomincia a diminuire dal quarto trimestre del 2008, toccando il punto più basso nel primo trimestre del 2013, 1.050.000 unità con una contrazione, rispetto al punto più alto, di -98mila unità, mentre quella femminile decresce solo un anno dopo, dal terzo trimestre del 2009, toccando il suo punto più basso nel quarto trimestre del 2009 con 833.000 persone, con una perdita di -50mila occupate rispetto al punto più alto. Nell'ultimo trimestre osservato i maschi risalgono a 1.079mila occupati mentre le femmine sono 870mila, un livello sostanzialmente uguale a quello pre-crisi, livello non ancora raggiunto dai maschi.

*Nel secondo trimestre del 2013 sono 162.000 le persone in cerca di occupazione in ER*

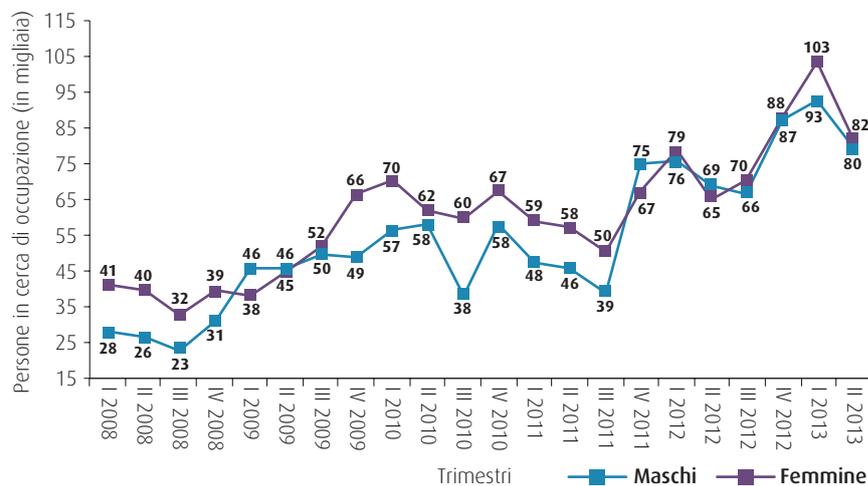
**Graf. 24 Occupazione per genere in Emilia-Romagna dal I/2008 al II/2013. (Valori in migliaia)**



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Anche i maschi in cerca di impiego risentono della crisi economico-finanziaria già dal quarto trimestre del 2008 mentre le femmine mostrano un aumento a partire dal secondo trimestre del 2009. Ad un primo parziale e leggero riassorbimento del fenomeno per entrambi i generi dal terzo trimestre del 2011 si assiste ad una ripresa della crescita fino a raggiungere il picco più alto nel primo trimestre del 2013 ed attestarsi nel secondo trimestre del 2013 a 82mila unità per le femmine ed 80mila per i maschi. Tuttavia, confrontando i punti più alti e più bassi raggiunti dalla disoccupazione, i maschi passano da 23mila unità a 93mila, quattro volte di più, mentre le femmine, nello stesso periodo, da 32mila a 103mila, oltre tre volte di più.

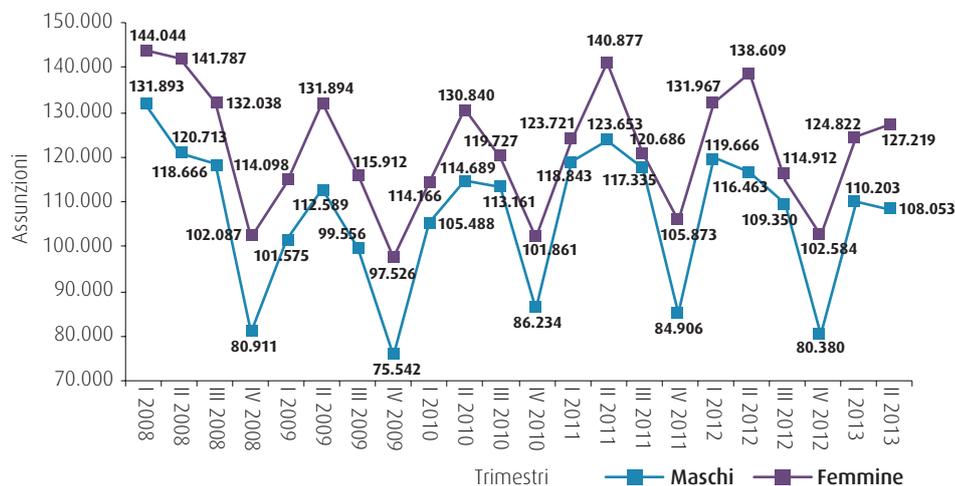
**Graf. 25 Persone in cerca di occupazione per genere in Emilia-Romagna dal I/2008 al II/2013. (Valori in migliaia)**



Fonte Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Parallelamente all'andamento dell'occupazione e della disoccupazione i dati amministrativi sull'instaurazione di un rapporto di lavoro di competenza dei Servizi per l'Impiego<sup>33</sup> dell'Emilia-Romagna relativamente ad unità produttive site sul territorio regionale mostrano la contrazione già a partire dal secondo trimestre del 2008, senza differenze di genere. Il punto più basso viene raggiunto nel quarto trimestre del 2009 e dopo un primo debole segnale di miglioramento dal secondo trimestre del 2012, la situazione ha ricominciato a peggiorare. Tuttavia il livello assoluto delle assunzioni femminili è sistematicamente più alto di quello maschile.

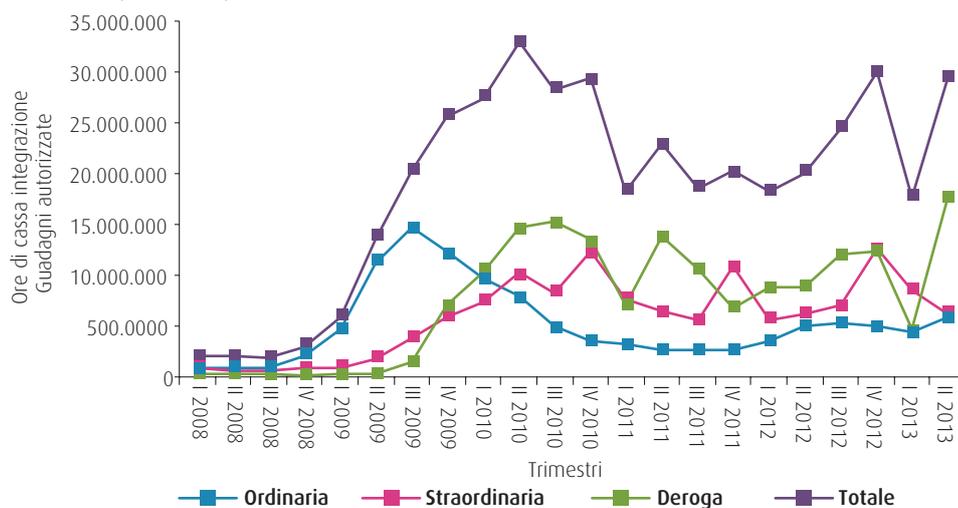
**Graf. 26 Assunzioni al lavoro per genere in Emilia-Romagna dal I/2008 al II/2013. (Valori in migliaia)**



Fonte: SILRER, Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna

L'impatto della doppia crisi risulta ancora più evidente, qualora fosse necessario, dalle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di intervento in cui è possibile rintracciare l'inizio della crisi nel primo trimestre del 2009, il conseguente mantenimento su alti livelli fino al primo trimestre del 2011 cui segue un parziale rientro che si riacutizza dal terzo trimestre del 2012.

**Graf. 27 Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Emilia-Romagna per tipo di intervento dal I/2008 al II/2013**



Fonte: INPS

33. Sono gli ex uffici di collocamento.

*In Emilia-Romagna  
ci sono 67 pensionati  
ogni 100 occupati*

#### 2.2.4 I trattamenti pensionistici

In Emilia-Romagna, al 31 dicembre del 2011, il numero di prestazioni pensionistiche<sup>34</sup>, previdenziali o assistenziali in essere è pari a 1,93 milioni, per un importo complessivo annuo erogato di 22.279 milioni di euro; il valore corrisponde al 15,8% del prodotto interno lordo (PIL) regionale e a un importo medio per prestazione di 11.569 euro. I titolari di prestazioni pensionistiche sono 1,32 milioni<sup>35</sup> e percepiscono un reddito pensionistico medio annuo di 16.895 euro. A livello nazionale la percentuale di spesa per le pensioni rispetto al PIL è più elevata (16,8%) mentre gli importi medi annui delle prestazioni pensionistiche e del reddito pensionistico sono più contenuti (11.410 euro e 16.329 euro, rispettivamente)<sup>36</sup>.

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2011 in Emilia-Romagna ci sono 67 pensionati ogni 100 occupati. Il carico relativo è maggiore in Italia dove il rapporto è pari al 71%.

Fra il 2003 e il 2011 la spesa pensionistica totale è cresciuta costantemente registrando un aumento complessivo del 32%, inferiore al valore nazionale (35%). La crescita è sostanzialmente imputabile all'aumento medio delle prestazioni erogate, mentre il numero dei trattamenti erogati registra variazioni molto più contenute nel periodo (0,4% a livello regionale, 4% in Italia). Rispetto al 2007, in particolare, in Emilia-Romagna il numero di prestazioni risulta in diminuzione (-1,4%).

Le prestazioni pensionistiche per invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS) rappresentano l'83,3% del numero delle pensioni erogate in regione nel 2011 e il 93% della spesa. Tra queste, le pensioni di vecchiaia o anzianità sono la maggioranza (il 58,3% dei trattamenti pensionistici) e hanno l'importo medio annuo più elevato, pari a 15.034 euro nel 2011 (15.816 euro in Italia), per una spesa complessiva pari al 75,8% del totale. A livello nazionale il peso delle pensioni di vecchiaia o anzianità è più contenuto (51,7% delle prestazioni erogate e 71,7 dell'importo complessivo) mentre le pensioni ai superstiti e gli assegni ordinari di invalidità o le pensioni di inabilità assorbono una quota maggiore di prestazioni e di spesa.

Le pensioni assistenziali concentrano il 12,8% del numero di trattamenti che, con un importo medio annuo di 4.921 euro (4.895 in Italia), assorbono una spesa pari a 1.209 milioni di euro (il 5,4% del totale). Le pensioni di invalidità civile sono la maggioranza: rappresentano il 9,9% delle prestazioni e assorbono il 4,2% della spesa. Le pensioni e assegni sociali erogati nel 2011 sono stati 31 mila 866 (l'1,7% del totale) con un importo medio annuo di 5.086 euro. In Italia il peso delle pensioni di invalidità civile e delle pensioni sociali è più sostenuto.

34. I trattamenti pensionistici o pensioni consistono in prestazioni periodiche e continuative in denaro erogate da amministrazioni pubbliche ed enti pubblici e privati al termine dell'attività lavorativa svolta dal beneficiario ovvero in presenza di fattori di disagio fisico o sociale. In base alla legislazione pensionistica italiana, si distinguono tre tipologie di prestazioni: pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, corrisposte, per effetto dell'attività lavorativa svolta, al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro, che in caso di morte possono essere versate ai superstiti; pensioni indennitarie, costituite da rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali, erogate solo in presenza di un minimo di versamenti contributivi; pensioni assistenziali costituite da pensioni di invalidità civile, pensioni sociali (pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età), pensioni di guerra. La fonte dei dati è la rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Inps e dall'Istat, a partire dai dati dell'archivio amministrativo - Casellario centrale dei pensionati - nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati. Per approfondimenti: <http://www.istat.it/it/archivio/pensioni>

35. I trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali sono in numero superiore a quello dei beneficiari, poiché un singolo individuo può usufruire di più di una prestazione pensionistica.

36. Per rendere il confronto territoriale omogeneo dal dato complessivo nazionale sono esclusi i casi non ripartibili sul territorio, le pensioni erogate all'estero e i pensionati residenti all'estero.

Tab. 18 Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipologia di pensione. Anno 2011. (Valori assoluti e percentuali)

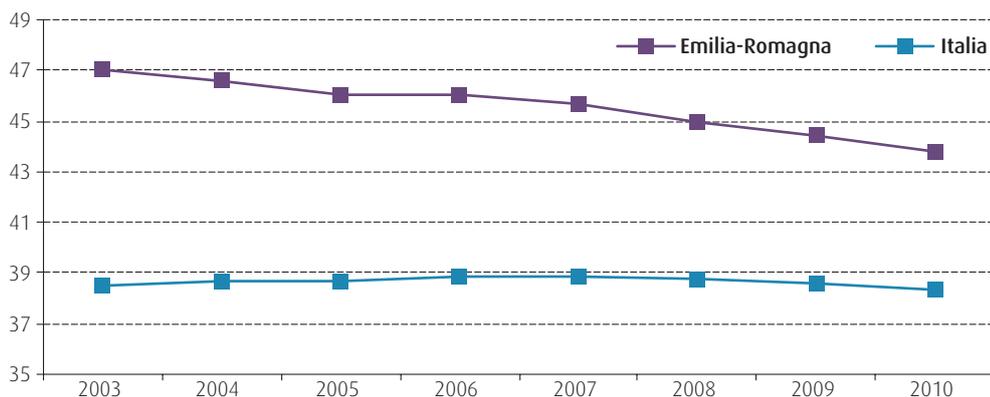
Tipologia di pensione	Emilia-Romagna						Italia		
	Numero pensioni	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.I. (a)	Numero pensioni %	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio delle pensioni (euro)
<b>IVS</b>	<b>1.604.758</b>	<b>83,3</b>	<b>20.711</b>	<b>93,0</b>	<b>12.906</b>	<b>111,6</b>	<b>78,0</b>	<b>90,5</b>	<b>13.238</b>
Vecchiaia	1.122.695	58,3	16.878	75,8	15.034	130,0	51,7	71,7	15.816
Invalità	99.012	5,1	830	3,7	8.383	72,5	6,0	4,2	7.996
Superstiti	383.051	19,9	3.002	13,5	7.838	67,7	20,3	14,6	8.210
<b>Indennitarie</b>	<b>75.415</b>	<b>3,9</b>	<b>360</b>	<b>1,6</b>	<b>4.768</b>	<b>41,2</b>	<b>3,6</b>	<b>1,7</b>	<b>5.185</b>
<b>Assistenziali</b>	<b>245.583</b>	<b>12,8</b>	<b>1.209</b>	<b>5,4</b>	<b>4.921</b>	<b>42,5</b>	<b>18,4</b>	<b>7,9</b>	<b>4.895</b>
Invalità civile	191.177	9,9	936	4,2	4.898	42,3	13,7	5,8	4.823
Pensioni sociali	31.866	1,7	162	0,7	5.086	44,0	3,5	1,6	5.072
Guerra	22.540	1,2	110	0,5	4.885	42,2	1,2	0,5	5.203
<b>Totale</b>	<b>1.925.756</b>	<b>100,0</b>	<b>22.279</b>	<b>100,0</b>	<b>11.569</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11.410</b>

Fonte: Rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Inps e dall'Istat  
(a) Numero indice Totale=100

Il tasso di pensionamento, che fornisce una misura standardizzata dell'incidenza del numero dei trattamenti rispetto alla popolazione residente, nel 2010 è pari al 43,8% e risulta in diminuzione di più di 3 punti percentuali rispetto al 2003, nonostante il lieve aumento del numero di prestazioni complessivamente erogate nel periodo (1,2%). Ciò è imputabile ad una crescita più che proporzionale della popolazione residente in regione e, in particolare, della fascia di età più giovane (da 0 a 14 anni).

Il tasso di pensionamento dell'Emilia-Romagna risulta, nel periodo considerato, costantemente più elevato rispetto a quello registrato su scala nazionale.

Graf. 28 Tasso di pensionamento. Anni 2003-2010. (Valori percentuali)

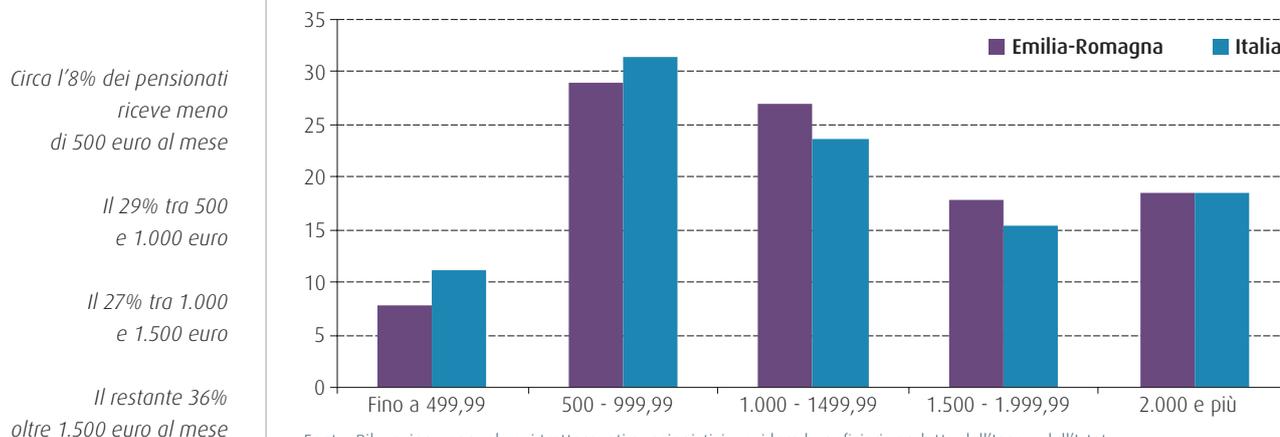


Fonte: Rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Inps e dall'Istat

Nel 2011 in Emilia-Romagna il 7,9% dei pensionati riceve meno di 500 euro mensili; il gruppo più numeroso, pari al 28,9%, riceve un importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro; il 27,1% percepisce redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 36,1% riceve importi mensili superiori a 1.500 euro. Rispetto alla distribuzione dei pensionati che si osserva a livello nazionale, in regione si riscontra una maggiore concentrazione nelle classi fra i 1.000 e i 2.000 euro mensili e una minore concentrazione in quelle

fino ai 1.000 euro. La distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici risente dell'effetto della possibilità di cumulo di più trattamenti pensionistici sullo stesso beneficiario: nel 2011 i pensionati emiliano-romagnoli percepiscono, in media 1,5 pensioni.

**Graf. 29 Pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici (in euro). Anno 2011. (Valori percentuali)**



Fonte: Rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Inps e dall'Istat

Le donne rappresentano il 54% dei pensionati regionali ma percepiscono il 45,6% dei redditi pensionistici: l'importo medio dei trattamenti percepiti dalle donne è, infatti, circa il 71% di quello degli uomini (14.276 contro 19.969 euro nel 2011); il 45,8% delle donne riceve meno di 1.000 euro al mese, a fronte del 26,2% degli uomini. In Italia il divario di genere è maggiore: il reddito pensionistico procapite delle donne è il 69% di quello degli uomini (13.512 contro 19.501 euro).

Oltre i due terzi (67%) dei titolari di pensioni sociali percepiscono redditi di importo mensile inferiore ai 1.000 euro (il 33,5% non raggiunge i 500 euro). La quota scende al 30,1% tra i titolari di pensioni di vecchiaia e anzianità.

**Tab. 19 Pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici (valori percentuali), numero di pensionati e reddito pensionistico procapite per tipologia di pensione - Anno 2011**

Tipologia di pensione	Classe di importo mensile (euro)					Numero pensionati (a)	Reddito pensionistico procapite (euro)
	Fino a 499,99	500 - 999,99	1.000 - 1.499,99	1.500 - 1.999,99	2.000 e più		
Vecchiaia	2,6%	27,5%	28,4%	19,7%	21,8%	1.050.465	18.444
Invalidità	4,8%	37,1%	33,1%	17,0%	8,1%	98.348	14.143
Superstiti	4,4%	21,2%	34,2%	22,7%	17,6%	353.945	17.642
Indennitarie	19,6%	11,9%	22,8%	23,2%	22,4%	74.532	17.000
Invalidità civile	20,4%	10,5%	29,8%	23,4%	16,0%	160.489	16.014
Pensioni sociali	33,5%	34,0%	20,2%	10,0%	2,3%	31.848	10.178
Guerra	2,1%	12,7%	25,9%	28,0%	31,3%	21.735	21.839
<b>Totale</b>	<b>7,9%</b>	<b>28,9%</b>	<b>27,1%</b>	<b>17,7%</b>	<b>18,4%</b>	<b>1.318.696</b>	<b>16.895</b>

Fonte: Rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Inps e dall'Istat

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche per effetto della possibilità di cumulo di più trattamenti pensionistici sullo stesso beneficiario

Nella provincia di Bologna si concentrano il 23% delle prestazioni pensionistiche e dei pensionati e oltre un quarto dell'importo complessivo annuo erogato nel 2011. L'importo medio delle pensioni e il reddito pensionistico procapite sono quindi più elevati del dato regionale. Rimini è la provincia con gli importi medi più contenuti.

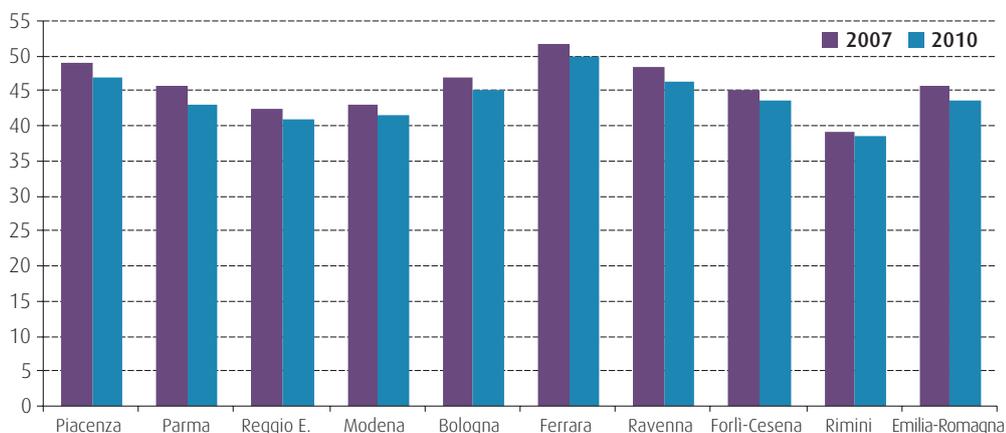
Tab. 20 Pensioni, pensionati e relativo importo annuo, complessivo e medio, per provincia. Anno 2011. (Valori assoluti e percentuali)

Provincia	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.I. (a)	Reddito pensionistico procapite (euro)	N.I. (a)
Piacenza	134.689	7,0	89.915	6,8	1.517	6,8	11.266	97,4	16.876	99,9
Parma	188.172	9,8	128.540	9,7	2.233	10,0	11.866	102,6	17.371	102,8
Reggio Emilia	215.003	11,2	143.712	10,9	2.382	10,7	11.077	95,7	16.572	98,1
Modena	288.925	15,0	199.385	15,1	3.316	14,9	11.477	99,2	16.631	98,4
Bologna	444.067	23,1	306.446	23,2	5.701	25,6	12.838	111,0	18.603	110,1
Ferrara	177.217	9,2	121.044	9,2	1.972	8,9	11.126	96,2	16.290	96,4
Ravenna	180.120	9,4	123.941	9,4	2.035	9,1	11.299	97,7	16.421	97,2
Forlì-Cesena	171.253	8,9	117.851	8,9	1.831	8,2	10.690	92,4	15.534	91,9
Rimini	126.310	6,6	87.862	6,7	1.292	5,8	10.232	88,4	14.709	87,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.925.756</b>	<b>100,0</b>	<b>1.318.696</b>	<b>100,0</b>	<b>22.279</b>	<b>100,0</b>	<b>11.569</b>	<b>100,0</b>	<b>16.895</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Inps e dall'Istat  
(a) Numero indice Emilia-Romagna=100

Nelle province di Ferrara, con 49,8 pensioni ogni 100 abitanti nel 2010, Piacenza (46,8%) e Ravenna (46,2%) si registrano i valori più elevati del tasso di pensionamento, mentre i valori più contenuti si osservano a Rimini (38,5%), Reggio Emilia (40,8%) e Modena (41,7%). Il tasso è strettamente legato all'incidenza della popolazione in età anziana, presentando valori più elevati nelle province in cui è più alta la quota di ultrasessantacinquenni. Fra il 2007 e il 2010 si osserva una riduzione del tasso di pensionamento in tutte le province.

Graf. 30 Tasso di pensionamento. Anni 2007-2010. (Valori percentuali)



Fonte: Rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Inps e dall'Istat

## I NEET - Not in Education, Employment or Training - in Emilia-Romagna

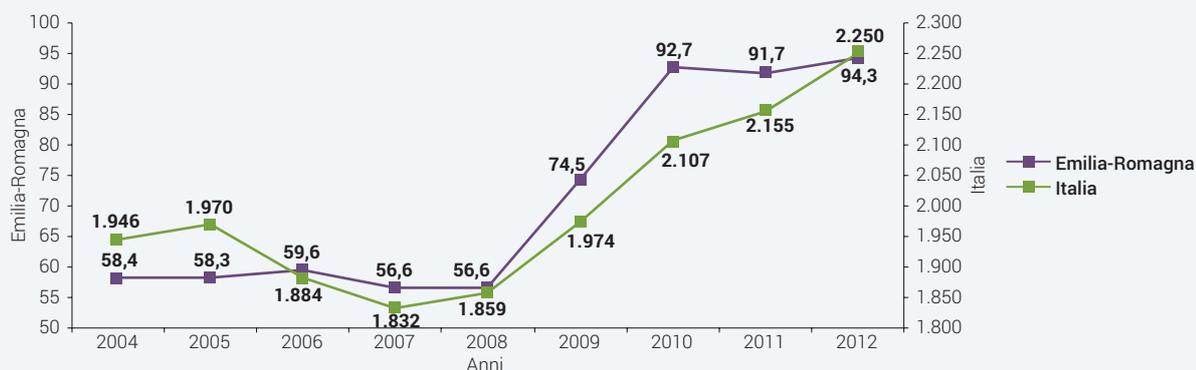
Da diversi anni a livello europeo si è posta l'attenzione sui giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa: i Neet (Not in Education, Employment or Training). In questo gruppo di giovani, un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro o dal sistema formativo può comportare il rischio di una crescente difficoltà di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro.

L'indicatore individua la quota di popolazione in età 15-29 anni né occupata, né inserita in un percorso regolare di istruzione/forma-

zione. Il caso italiano si riferisce all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionale di durata uguale o maggiore a sei mesi.

La lunga crisi ha indubbiamente accresciuto il numero di giovani in questa situazione, sia a livello regionale che nazionale, tuttavia si è costretti ad osservare che l'aumento regionale di +38mila unità fra il 2008 ed il 2012 rappresenta una crescita del 66,6%, il triplo di quanto registrato a livello nazionale, +21,1%.

**Figura 1** NEET in Emilia-Romagna ed in Italia dal 2004 al 2012. (Valori in migliaia)



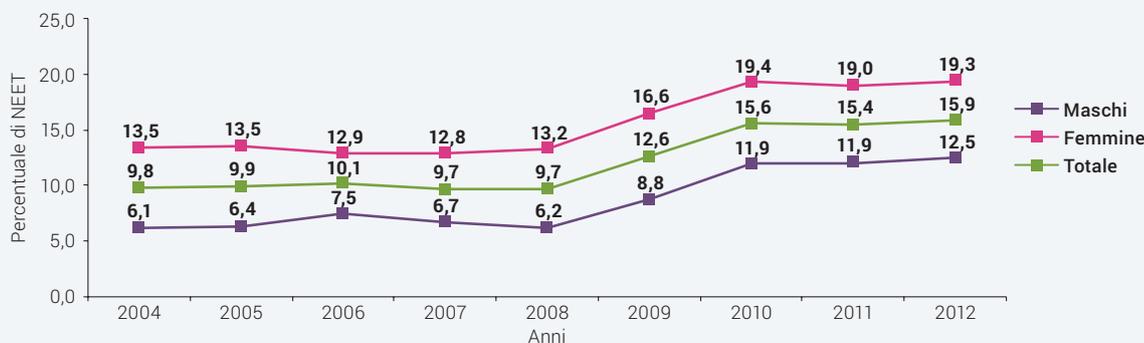
Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

Nel 2012 in Emilia-Romagna si raggiungono oltre 94mila persone tra i 15 ed i 29 anni che sono in cerca di occupazione, non studiano e non sono in percorsi formativi e rappresentano il 15,9% della popolazione in tale fasce d'età, con una sensibile differenza di genere. Le femmine, nel 2012, presentano una percentuale del 19,3%, quasi sette punti percentuali in più dei maschi, 12,5%. Anche con riferimento all'incidenza percentuale è ben evidente l'impatto della lunga crisi con un aumento di oltre sei punti percentuali dal 2008 al 2012, sia nel totale che nel disaggregato di genere,

senza che ci siano segnali di riassorbimento del fenomeno.

Il confronto con l'Italia mostra una situazione migliore, con una distanza fra i sette ed i nove punti percentuali in meno per il dato regionale, ma mentre fra maschi emiliano-romagnoli ed italiani la distanza rimane sostanzialmente stabile, quella fra le femmine tende a ridursi, ovvero l'incidenza delle donne NEET in Emilia-Romagna è cresciuta maggiormente.

**Figura 2** Incidenza dei NEET in Emilia-Romagna per genere dal 2004 al 2012. (Valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

## La Cassa Integrazione Guadagni

La cassa integrazione guadagni ordinaria è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Spetta agli operai, impiegati e quadri dipendenti da aziende industriali: manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas, cooperative di produzione e lavoro, industrie boschive, forestali e del tabacco, cooperative agricole, zootecniche e loro consorzi che esercitano attività di trasformazione, manipolazione e commercializzazione di prodotti agricoli propri (in questo caso hanno diritto solo i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato), imprese addette al noleggio e alla distribuzione dei film e allo sviluppo e stampa di pellicola cinematografica, aziende industriali per la frangitura delle olive per conto terzi, imprese produttrici di calcestruzzo preconfezionato, imprese addette agli impianti elettrici e telefonici, imprese addette all'armamento ferroviario, aziende edili ed affini, aziende industriali del settore lapideo esercenti l'attività di escavazione e/o lavorazione di materiale lapideo. Viene concessa nei casi di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a: eventi temporanei e non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori; situazioni temporanee di mercato; intemperie stagionali. L'intervento ordinario è incompatibile con quello straordinario per la stessa unità produttiva, per cause sostanzialmente coincidenti prevale l'intervento straordinario. I due interventi invece sono compatibili per uno stesso periodo solo ove facciano riferimento a situazioni tra loro indipendenti, quali ad esempio maltempo e crisi aziendale. L'indennità è pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali. L'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La somma complessiva da erogare deve essere decurtata di un importo pari all'aliquota contributiva prevista a carico degli apprendisti (5,84%). Per il settore industria il trattamento è corrisposto al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Per il settore edile e lapideo il trattamento è corrisposto al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane) nei soli casi di riduzione dell'orario di lavoro. Per una stessa unità produttiva, al termine della fruizione di un periodo di trattamento continuativo pari a 52 settimane, è possibile presentare una nuova domanda solo dopo che l'attività sia stata ripresa effettivamente per almeno 52 settimane. Nel caso in cui l'azienda fruisca del trattamento per periodi non consecutivi, il periodo massimo integrabile sarà di 52 settimane nel biennio.

Il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) è una prestazione economica erogata dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le crisi dell'azienda o per consentire alla stessa di affrontare processi di ristrutturazio-

ne/riorganizzazione/riconversione. I requisiti per il lavoratore sono: sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato alle dipendenze di un'azienda destinataria della normativa CIGS, almeno 90 giorni di anzianità di servizio presso l'azienda richiedente il trattamento. Per l'azienda: aver occupato, mediamente, nel semestre precedente la richiesta d'intervento, più di 15 dipendenti. Nel computo sono compresi gli apprendisti, i lavoratori part-time, i lavoratori a domicilio, i dirigenti. Spetta agli operai, impiegati, quadri, soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, dipendenti da: imprese industriali (comprese quelle edili ed affini); imprese cooperative e loro consorzi, che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici, per i dipendenti a tempo indeterminato; imprese artigiane il cui fatturato nel biennio precedente dipendeva per oltre il 50% da un solo committente destinatario di CIGS; aziende appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione le cui imprese committenti siano interessate da CIGS; imprese appaltatrici di servizi di pulizia la cui impresa committente sia destinataria di CIGS; imprese editrici di giornali quotidiani, periodici e agenzie di stampa a diffusione nazionale per le quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti; dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti; agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti; imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti; imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti; imprese del sistema aeroportuale a prescindere dal numero di dipendenti. Non spetta ai dirigenti, agli apprendisti, ai lavoratori a domicilio, agli autisti alle dipendenze del titolare di impresa. Viene concessa nei casi di: ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale, procedure concorsuali (fino al 31.12.2015 e solo quando sussistano prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione). L'indennità è pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore ed il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali. L'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La somma complessiva da erogare deve essere decurtata di un importo pari all'aliquota contributiva prevista a carico degli apprendisti (5,84%). Per l'anno 2013 (circ. n. 14 del 30/01/2013) i massimali sono fissati in: € 959,22 lordi mensili per quei lavoratori la cui retribuzione, comprensiva dei ratei di 13<sup>^</sup> e delle altre eventuali mensilità aggiuntive è inferiore o pari a € 2.075,21 lordi mensili; € 1.152,90 lordi mensili per i lavoratori che hanno una retribuzione superiore a € 2.075,21 lordi mensili. La durata in caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale è 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti; in caso di crisi aziendale al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi; in caso di procedure esecutive concorsuali 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi

nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi per contrazioni o sospensioni determinate da situazioni temporanee di mercato.

La CIG in deroga è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni. Spetta a tutti i lavoratori subordinati, compresi apprendisti, lavoratori con contratto di somministrazione e lavoratori a domicilio, dipendenti da aziende che operino in determinati settori produttivi o specifiche aree regionali, individuate in specifici accordi governativi. I lavoratori devono avere un'anzianità lavorativa, presso la ditta richiedente il trattamento, di almeno 90 giorni alla data della richiesta. Nel computo sono comprese anche eventuali mensilità accreditate dalla medesima impresa presso la gestione separata a condizione che: non si tratti di redditi derivanti da arti e professioni; il lavoratore operi in regime di monocommitenza; il reddito conseguito sia superiore a € 5.000 (anche se relativo a più di un anno solare), aver reso, presso il Centro per l'impiego, dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o ad un percorso di riqualificazione professionale. In caso di rifiuto il lavoratore perde il diritto alla prestazione. Il datore di lavoro deve raccogliere i modelli DID, di dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, compilati dai lavoratori e conservarli presso di sé. Spetta dopo aver esaurito gli interventi ordinari (indennità di disoccupazione per lavoratori sospesi) previsti in caso di sospensione del rapporto di lavoro in presenza dell'intervento integrativo degli enti bilaterali; per accesso diretto ai trattamenti in deroga, laddove non vi sia intervento degli Enti Bilaterali. L'indennità è pari all'80% della retribuzione, comprensiva di eventuali ratei di mensilità aggiuntive, che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali. L'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata è stabilita negli accordi territoriali o nei provvedimenti di concessione. I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS.

## 2.3 Impoverimento delle famiglie

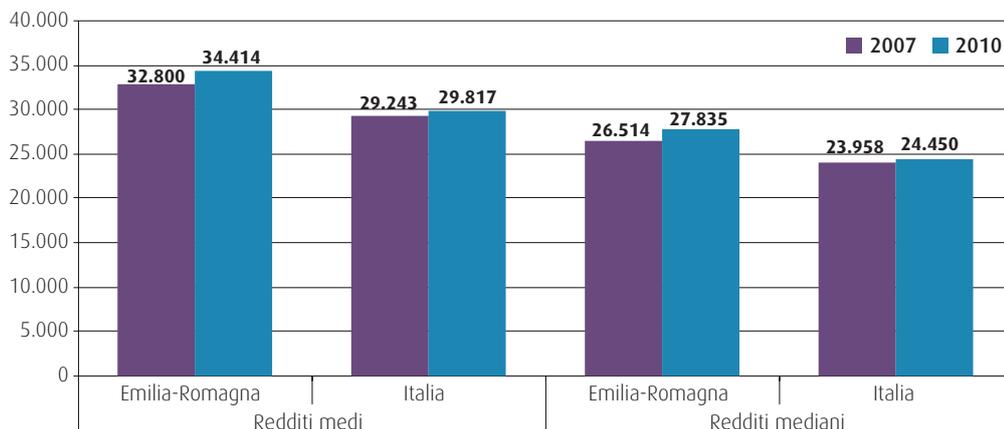
Diverse fonti statistiche concordano nell'evidenziare una situazione economica per le famiglie residenti in Emilia-Romagna che si mantiene tutto sommato soddisfacente, nonostante il periodo di forte crisi che ha caratterizzato l'economia negli ultimi cinque anni.

### 2.3.1 Redditi familiari

Nel 2010, le famiglie residenti in regione hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti imputati<sup>37</sup>, pari in media a 34.414 euro, circa 2.870 euro al mese. È uno dei valori più alti rilevati in Italia, dove, invece, in media i redditi netti familiari si sono attestati intorno ai 29.817 euro (2.485 euro al mese). Nella graduatoria delle diverse regioni italiane ordinate in termini di valore medio del reddito familiare netto, l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto, dopo il Trentino-Alto Adige. Il valore risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2007, tenuto conto dell'errore di campionamento e della dinamica inflazionistica.

A causa delle disuguaglianze che tipicamente caratterizzano la distribuzione dei redditi familiari, la maggioranza delle famiglie residenti in Emilia-Romagna dispone di redditi inferiori al valore medio. Di fatto, dall'analisi del valore mediano dei redditi familiari netti, risulta che il 50% delle famiglie in regione nel 2010 ha percepito un reddito netto (esclusi i fitti imputati) inferiore a 27.835 euro annui, valore che supera di quasi 3.400 euro il corrispondente valore rilevato a livello nazionale.

**Graf. 31 Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati). Anni 2007 e 2010. (Valori medi e mediani in euro)**



Fonte: Istat. Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

L'indice che misura la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari (indice di Gini<sup>38</sup>), sempre escludendo i fitti imputati, nel 2010 in Emilia-Romagna assume un valore non del tutto trascurabile (0,285), seppur in diminuzione rispetto al 2007 (0,301) e più basso al dato relativo all'intero territorio nazionale (0,319), dove, al contrario, si registra un aumento rispetto al 2007 (0,310).

*Reddito familiare netto: l'Emilia-Romagna è seconda solo al Trentino Alto Adige*

*Restano significative le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi*

*La maggior parte delle famiglie emiliano-romagnole dispone di redditi inferiori al valore medio*

37. Il fitto imputato è una componente figurativa del reddito derivante dalla proprietà della abitazione in cui si vive.

38. L'indice di Gini misura la disuguaglianza della distribuzione dei redditi, assumendo valori compresi fra 0 (caso di perfetta eguaglianza) ed 1 (caso di massima sperequazione).

### 2.3.2 Consumi e povertà delle famiglie

A fronte di un reddito medio disponibile fra i più elevati a livello nazionale, le famiglie residenti in Emilia-Romagna affrontano una spesa media per consumi fra le più alte in Italia (dopo Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto). Nel 2012, in regione la spesa media mensile per famiglia, comprendente anche l'importo dei fitti imputati, è pari a 2.834 euro, contro una media nazionale di 2.419 euro. Le spese per beni alimentari e bevande incidono sui bilanci delle famiglie dell'Emilia-Romagna per il 16,1% (contro il 19,3% dell'Italia), mentre tra le spese non alimentari, le voci che incidono maggiormente sono le quelle per l'abitazione (27,9% della spesa media mensile totale) e per i trasporti (15,6%).

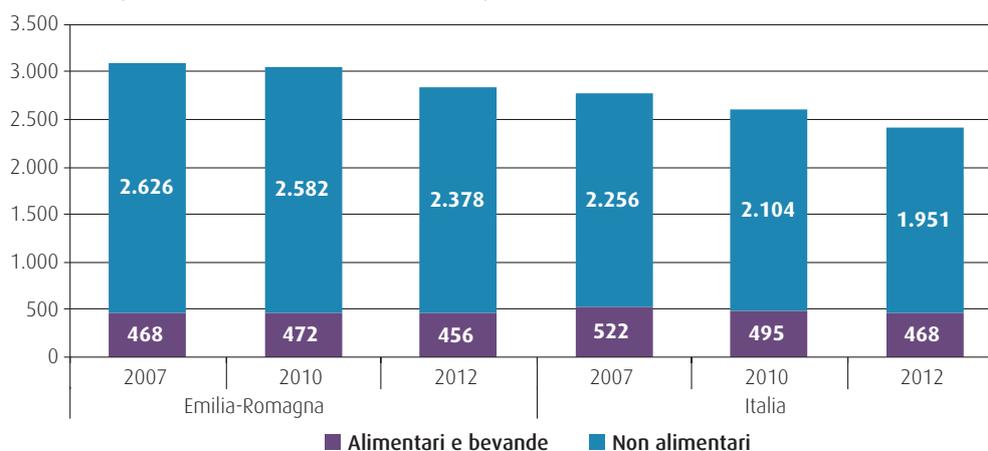
**Tab. 21 Spesa familiare media mensile - Anni 2007, 2010 e 2012. (Composizioni percentuali per alimentari e bevande e non alimentari e valori medi in euro)**

	Emilia-Romagna			Italia		
	Alimentari e bevande (%)	Non alimentari (%)	Spesa media mensile (=100%)	Alimentari e bevande (%)	Non alimentari (%)	Spesa media mensile (=100%)
2007	15,1	84,9	2.762	18,8	81,2	2.480
2010	15,5	84,5	2.885	19	81	2.453
2012	16,1	83,9	2.834	19,3	80,7	2.419

Fonte: Istat. Indagine corrente sui consumi delle famiglie

Per confrontare la spesa per consumi sostenuta dalle famiglie in anni differenti, occorre tener conto del fatto che questa varia non solo per cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie, ma anche a seguito della variazione dei prezzi ai quali beni e servizi possono essere acquistati. Se si rivaluta la spesa per consumi sostenuta dalle famiglie emiliano-romagnole nel 2007 ai prezzi del 2012 in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, si registra rispetto al 2012 una contrazione della spesa dell'8,4%, imputabile principalmente alla diminuzione della spesa per consumi non alimentari, che si riduce del 9,5%, mentre la spesa per consumi alimentari e bevande tra il 2007 e il 2012 fa segnare un decremento solo del 2,4%. Entrambe le variazioni sono statisticamente significative, vale a dire non imputabili all'errore di campionamento, e sono più consistenti nell'ultimo biennio (2010-2012). La contrazione della spesa complessiva delle famiglie in Italia nel periodo considerato è ancora più notevole (-13% circa).

**Graf. 32 Spesa familiare mensile per alimentari e bevande e non alimentari - Anni 2007, 2010 e 2012. (Valori medi in euro rivalutati al 2012)**



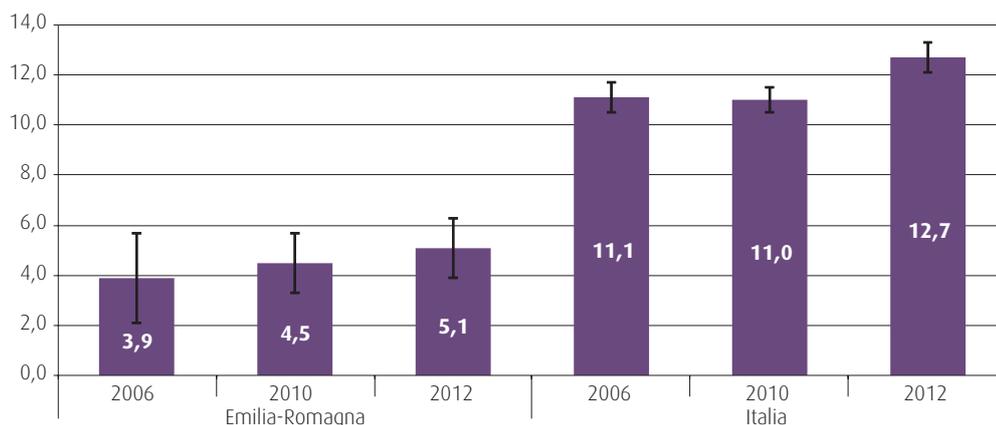
Fonte: Istat. Indagine corrente sui consumi delle famiglie

*Spesa media per consumi più alta della media nazionale*

*Spesa per consumi delle famiglie si contrae, soprattutto per i consumi non alimentari*

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa in Italia le stime ufficiali della povertà. Le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa<sup>39</sup>, nel 2012, in Emilia-Romagna, rappresentano il 5,1% del totale delle famiglie residenti in regione, mentre in Italia il tasso di povertà sfiora il 13%. Inoltre, l'Emilia-Romagna è la regione italiana che presenta il più basso livello di povertà relativa, seguita da Veneto (5,8%) e da Trentino-Alto Adige e Lombardia (entrambe al 6%). Il dato in regione è sostanzialmente stabile rispetto al 2006. Infatti, a causa dell'errore di campionamento, le differenze riscontrate tra le stime del tasso di povertà relativa negli anni considerati possono non risultare statisticamente significative. Al contrario, in Italia, dal 2006 al 2012 si riscontra un aumento dell'incidenza di povertà relativa di 1,6 punti percentuali, non imputabile al solo errore di campionamento.

**Graf. 33 Tasso di povertà relativa e intervallo di confidenza - Anni 2006, 2010 e 2012. (Valori percentuali)**



Fonte: Istat. Indagine corrente sui consumi delle famiglie

*Tasso di povertà relativa in ER pari al 5,1% nel 2012 l'Emilia-Romagna è la regione con il tasso di povertà relativa più basso del paese*

A complemento dell'analisi della povertà, è utile esaminare altre dimensioni (non monetarie) del disagio e dell'esclusione sociale, mediante l'utilizzo del cosiddetto indice sintetico di deprivazione<sup>40</sup>, che si focalizza su alcuni aspetti chiave delle condizioni di vita materiali delle famiglie. Le famiglie che vivono in condizioni di deprivazione materiale, nel 2012, in Emilia-Romagna, rappresentano il 13% del totale delle famiglie residenti in regione, mentre in Italia l'indice di deprivazione è quasi il doppio (22,4%). La deprivazione è grave per il 6,6% delle famiglie in regione, contro l'11,4% dell'intero territorio nazionale. In termini di (bassi livelli di) deprivazione, l'Emilia-Romagna perde il primato che detiene in Italia in termini di povertà relativa<sup>41</sup> e si colloca al quarto posto nella graduatoria delle regioni italiane dopo Valle d'Aosta, Lombardia e Trentino-Alto Adige. In termini di deprivazione grave è preceduta, oltre dalle precedenti regioni, anche dall'Umbria.

39. Una famiglia è definita povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) data dalla spesa media mensile nazionale, che per una famiglia di due componenti nel 2012 è risultata pari a 990,88 euro. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili nella famiglia all'aumentare del numero di componenti.

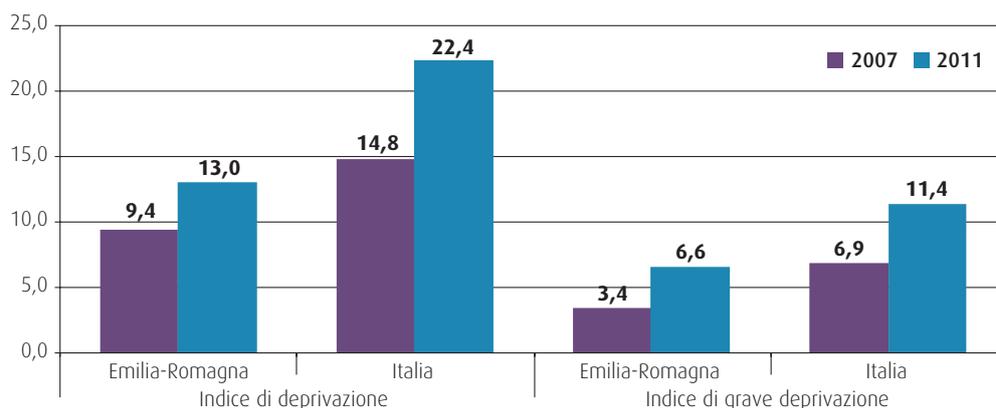
40. Concordato in sede europea, l'indice sintetico di deprivazione è dato dalla percentuale di famiglie che presenta almeno tre tra i seguenti nove sintomi di deprivazione: non riuscire a (i) sostenere spese impreviste, (ii) concedersi una settimana di ferie all'anno, (iii) fare un pasto proteico ogni due giorni (iv) riscaldare adeguatamente l'abitazione; (v) essere in arretrato con il pagamento di mutuo, affitto, bollette o altri debiti; e non potersi permettere (vi) lavatrice (vii) tv a colori (viii) telefono fisso o cellulare e (ix) automobile. Se i sintomi sono almeno quattro, la deprivazione è definita grave o severa.

41. Si ricordi, a questo proposito, che non necessariamente deprivazione materiale e povertà coincidono, e che si può essere poveri in senso relativo ma non deprivati (in un paese mediamente ricco) così come si può essere deprivati ma non relativamente poveri (in un paese mediamente povero).



Aumenta l'indice di deprivazione il 13% delle famiglie residenti in ER, vivono in condizione di deprivazione, il 6% in condizioni di deprivazione grave

**Graf. 34** Indici di deprivazione e di grave deprivazione - Anni 2007 e 2011. (Valori percentuali)



Fonte: Istat. Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

Se si confrontano questi dati con quelli del periodo pre-crisi non può non colpire l'entità del peggioramento che si riscontra su tutto il territorio nazionale. Rispetto al 2007, la percentuale di famiglie in condizioni di deprivazione materiale nel 2011 in Emilia-Romagna è aumentata di quasi 4 punti, mentre sono quasi raddoppiate le famiglie in condizioni di deprivazione severa. L'aumento rilevato in Italia è ancora più consistente. La diffusione dei principali sintomi di deprivazione tra le famiglie italiane è in lieve aumento rispetto al 2007. In particolare, in Emilia-Romagna aumenta di quasi 6 punti la percentuale di famiglie che dichiarano di non potersi permettere almeno una settimana di ferie all'anno lontano da casa, mentre in Italia cresce in modo consistente anche la quota di famiglie che non hanno potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione in cui vivono, che non riescono a sostenere spese impreviste o che non possono permettersi un pasto proteico adeguato almeno una volta ogni due giorni.

**Tab. 22** Famiglie per sintomi di deprivazione - Anni 2007 e 2011. (Valori percentuali)

	Emilia-Romagna		Italia	
	2007	2011	2007	2011
Non riesce a fronteggiare spese impreviste	24,5	27,0	32,9	39,5
Non può permettersi una settimana di ferie l'anno	26,3	32,1	39,3	46,8
In arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di debiti	8,4	9,7	10,7	12,3
Non può permettersi un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni	5,6	8,3	6,7	13,2
Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	6,9	8,9	10,7	18,5

Fonte: Istat. Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

### 2.3.3 Indebitamento delle famiglie

Nel 2011, in Emilia-Romagna le famiglie che hanno contratto debiti per l'acquisto di abitazioni o altri beni di consumo rappresentano il 30,5% del totale delle famiglie residenti in regione, un dato sostanzialmente in linea con quello del periodo pre-crisi e superiore alla media nazionale (27,3%). In particolare, in regione la quota di famiglie gravate da un mutuo per l'acquisto della propria abitazione è pari al 16,3% (quasi 3 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale); circa una famiglia su cinque ha fatto ricorso al credito al consumo, mentre il 5,7% delle famiglie ha contratto entrambi i tipi di debito. L'importo mediano del mutuo ottenuto dalle famiglie emiliano-romagnole nel 2011 è stato pari a 97.400 euro, 12 mila euro in più rispetto al 2007 e oltre 14 mila euro in più rispetto al valore mediano nazionale. Per la metà delle famiglie residenti in regione gravate da un mutuo sull'abitazione, l'importo versato per il pagamento della rata annuale complessiva (data dalla somma fra rimborso del mutuo e interessi) incide sul reddito per un valore inferiore al 18,4%, in linea con il dato nazionale.

A fronte di un deterioramento della situazione economica e occupazionale delle famiglie, gli indicatori di vulnerabilità nel 2011 mostrano una sostanziale tenuta, rispetto al periodo precedente la crisi. La quota delle famiglie con un'incidenza della rata del mutuo sul proprio reddito superiore al 30% - soglia convenzionalmente

adottata per definire la vulnerabilità finanziaria – sul totale delle famiglie (indebitate e non) è rimasta stabile, rispetto al 2007, intorno al 3%. La quota di famiglie che dichiarano di essere state (almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'indagine) in arretrato con il pagamento della rata del mutuo sul totale delle famiglie che hanno contratto un mutuo è aumentata in regione di un punto percentuale. L'indicatore sullo stato di difficoltà nel rimborso dei prestiti diversi dal mutuo, e che anticipa insieme al precedente il manifestarsi di nuove sofferenze, è addirittura in lieve diminuzione. Ma tale dinamica, a fronte del protrarsi della crisi economica, potrebbe essere in parte riconducibile al maggiore ricorso al credito al consumo, soprattutto da parte delle famiglie con redditi più bassi e di quelle che hanno subito consistenti riduzioni delle entrate.

**Tab. 23 Indicatori di indebitamento e vulnerabilità delle famiglie - Anni 2007 e 2011.**  
(Valori percentuali e in migliaia di euro per il valore mediano del mutuo)

	Emilia-Romagna		Italia	
	2007	2011	2007	2011
Famiglie indebitate (%)	28,9	30,5	25,4	27,3
Famiglie con mutuo (%)	15,5	16,3	13,1	13,5
Famiglie con credito al consumo (%)	19,3	19,9	15,9	18,1
Famiglie con mutuo e credito al consumo (%)	5,9	5,7	3,6	4,4
Valore mediano del mutuo (migliaia di euro)	85,4	97,4	65,5	83
Valore mediano del rapporto tra rata e reddito (%)	19,5	18,4	19,2	18,5
Famiglie vulnerabili (%)	3,4	3,1	2,5	2,5
Famiglie in arretrato con il pagamento del mutuo (%)	5,1	6,1	4,9	7
Famiglie in arretrato con il pagamento del credito al consumo (%)	12	11,2	15,6	11,4

Fonte: Istat. Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc)

#### 2.3.4 Le procedure di sfratto

Gli sfratti sono un fenomeno socio-economico che si manifesta con tre distinte modalità di procedure giuridico-amministrative: i provvedimenti di sfratto emessi, le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario, gli sfratti realmente eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario. Se le esecuzioni avvenute individuano uno specifico e immediato fabbisogno abitativo, il numero delle richieste di esecuzione e i procedimenti aperti sono invece elementi conoscitivi di uno scenario ben più ampio. Le tre serie di dati, pur essendo collegate, non sono direttamente correlabili né comparabili tra loro perché corrispondono a tre momenti non necessariamente conseguenti l'uno all'altro e, spesso, con tempi e modalità diversi.

I provvedimenti di sfratto degli immobili ad uso abitativo emessi in Emilia-Romagna, nell'anno 2012, sono 6.845, la quasi totalità (95%) per morosità del locatario. I 9 capoluoghi di provincia totalizzano una quota consistente dei provvedimenti emessi (48% del totale) e, il Comune di Bologna, occupa il primo posto della graduatoria con 1.130 sfratti emessi che rappresentano il 17% del totale.

Le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario sono state un po' meno del doppio (13.217) e gli sfratti realmente eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario sono 3.284.

Nelle province di Modena e Bologna, le più popolose della regione sia in termini di residenti e famiglie che di imprese attive, si concentrano la maggior parte dei provvedimenti emessi, delle richieste di esecuzione e, conseguentemente, degli sfratti eseguiti.

*Nel 2011 le famiglie in ER indebitate sono il 30% (valore più alto di quello nazionale)*

*Elevata anche la % di famiglie con credito al consumo (valore più alto di quello nazionale)*

6.845 i provvedimenti di sfratto emessi, soprattutto per morosità

13.217 le richieste di esecuzione

3.284 gli sfratti realmente eseguiti nel 2012



Nel 2012 crescono i provvedimenti di sfratto emessi e le richieste di sfratto



Lieve calo degli sfratti eseguiti

Tab. 24 Procedure di sfratto nella regione Emilia-Romagna, per province. Anno 2012

Province	Provvedimenti di sfratto emessi				Richieste di esecuzione	Sfratti eseguiti
	Necess. locatore	Finita locazione	Morosità	Totale		
Piacenza	-	14	423	437	353	177
Parma	-	35	760	795	1.143	406
Reggio Emilia	-	12	715	727	2.279	413
Modena	-	37	993	1.030	2.774	484
Bologna	1	140	1.540	1.681	3.512	703
Ferrara	-	48	257	305	337	209
Forlì-Cesena	-	34	540	574	745	271
Ravenna	-	33	615	648	624	320
Rimini	-	15	633	648	1.450	301
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>368</b>	<b>6.476</b>	<b>6.845</b>	<b>13.217</b>	<b>3.284</b>

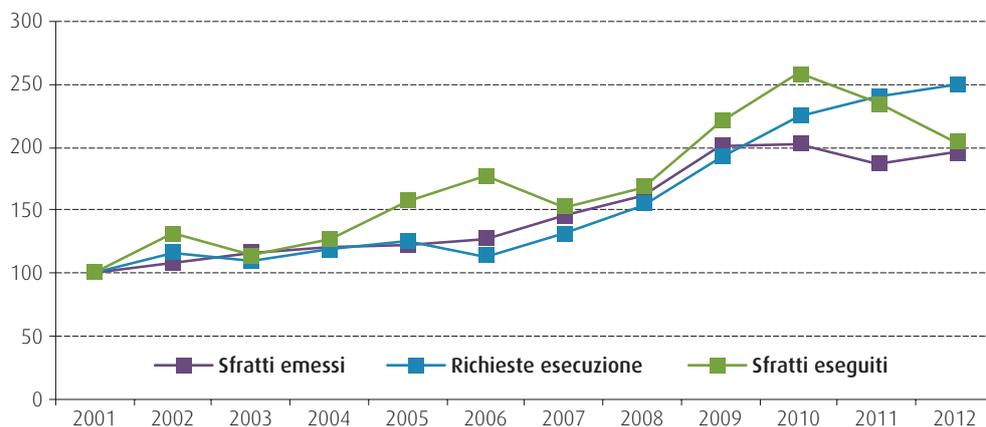
Fonte: Ministero dell'Interno. Gli sfratti in Italia, aggiornamento 2012

Rispetto all'anno precedente i provvedimenti di sfratto emessi aumentano del 4,6%, le richieste del 3,4% mentre gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario registrano una consistente flessione (-13%).

Va notato che nel 2011 il numero dei provvedimenti emessi risultava inferiore a quello dell'anno immediatamente precedente (-7,4%), comportamento riscontrabile anche a livello nazionale, seppur con dei valori più contenuti (-2,8%); i provvedimenti emessi nel 2012 sono sostanzialmente inferiori a quelli del 2009, anno in cui si sono evidenziavano i primi segnali della attuale crisi. Un trend analogo si registra anche per gli sfratti eseguiti mentre crescono, in tutto il periodo considerato, le richieste di esecuzione degli sfratti.

Nel grafico sottostante si evidenzia l'andamento decisamente in crescita di tutte e tre le procedure di sfratto che nel periodo di tempo considerato purtroppo vedono il raddoppio dei rispettivi valori.

Graf. 35 Procedure di sfratto nella regione Emilia-Romagna. Numeri indice, base 2001=100

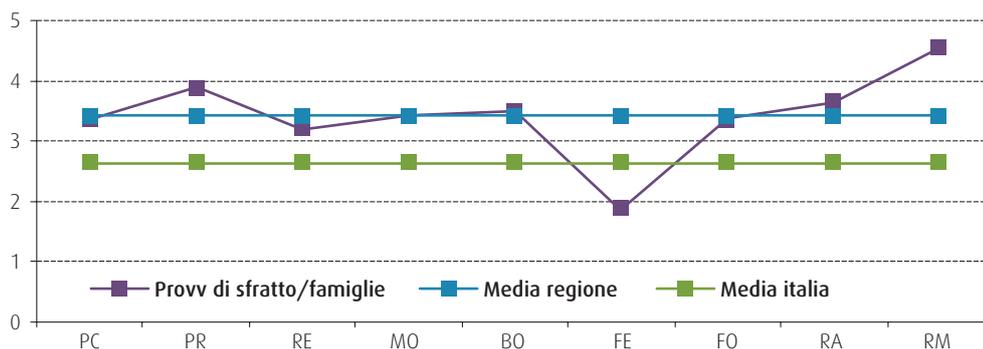


Fonte: Ministero dell'Interno. Gli sfratti in Italia, aggiornamento 2012

Per rendere omogenei i confronti nelle diverse realtà socio economiche della regione si è calcolato il rapporto fra i provvedimenti di sfratto emessi e le famiglie residenti in Emilia-Romagna.

Nel 2012 il rapporto è pari a 3,4 provvedimenti emessi ogni mille famiglie, la distribuzione provinciale oscilla fra 4,6 rilevato a Rimini, che rappresenta il valore più elevato e 1,9 di Ferrara, valore meno elevato, inferiore anche alla media nazionale che si attesta attorno a 2,6 provvedimenti ogni 1.000 famiglie residenti.

**Graf. 36 Provvedimenti di sfratto emessi ogni 1.000 famiglie, per province. Anno 2012**



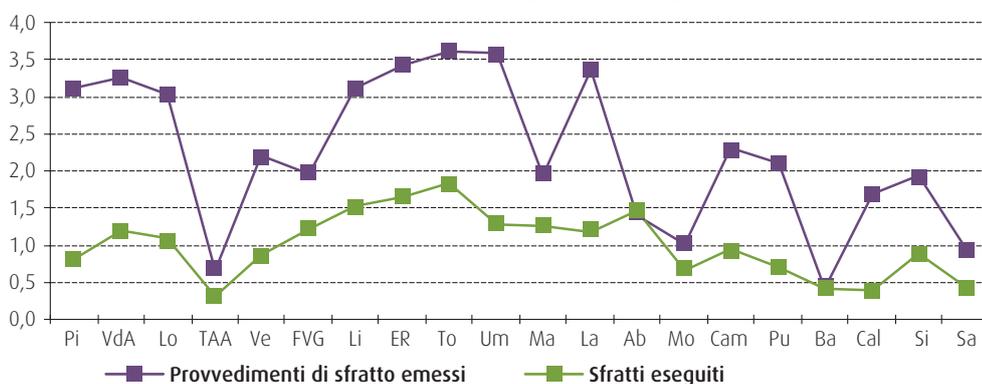
Fonte: Ministero dell'Interno. Gli sfratti in Italia, aggiornamento 2012

Se si rapportano i provvedimenti di sfratto emessi alle famiglie residenti che vivono in appartamenti in affitto che nel 2012 sono circa 359mila (stimate dall'indagine campionaria Istat Aspetti della vita quotidiana) il valore del rapporto sale a 19 provvedimenti emessi per 1.000 famiglie residenti.

Analizzando gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario in rapporto alle famiglie residenti si rilevano gli stessi andamenti territoriali. Il valore medio regionale si attesta attorno a 1,6 sfratti eseguiti ogni 1.000 famiglie e la distribuzione provinciale va da 2,1 di Rimini a 1,3 di Ferrara. Rapportando gli sfratti emessi alle famiglie residenti che vivono in affitto il valore sale a 9 famiglie ogni 1.000.

A livello nazionale sono le regioni del nord e il Lazio che presentano i valori più consistenti delle serie esaminate, la Lombardia totalizza il 20% dei provvedimenti emessi e il 17% degli sfratti realmente eseguiti ed è seguita dal Lazio e dall'Emilia-Romagna. Il rapporto fra i provvedimenti emessi e le famiglie residenti in Italia si attesta attorno a 2,6 ogni 100 famiglie mentre gli sfratti eseguiti sono circa 1,1 ogni 1.000 famiglie; le loro distribuzioni territoriali evidenziano ai primi posti della graduatoria la presenza della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

**Graf. 37 Provvedimenti di sfratto emessi in Italia ogni 1.000 famiglie, per regioni. Anno 2012**



Fonte: Ministero dell'Interno. Gli sfratti in Italia, aggiornamento 2012

## 2.4 L'Edilizia Residenziale Pubblica

### 2.4.1 Gli alloggi ERP

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica al 31 dicembre 2011 sono 57.185. Dal 2006 l'incremento degli alloggi è dell'1,7% (+954 abitazioni nel quinquennio).

Il 73% del patrimonio è localizzato nei grandi comuni (popolazione superiore ai 20mila residenti), il 57% nei nove capoluoghi di provincia, il 22% nel comune di Bologna, dove risiede l'8% della popolazione regionale. L'aumento degli alloggi si registra prevalentemente nei comuni con popolazione compresa fra i 5mila e i 20mila residenti (+4,8 pari a 570 alloggi dal 2006 al 2011) che sono i comuni dove, nel periodo considerato, si verifica la crescita più consistente di popolazione (+8,4% pari a circa 120mila persone).

Tab. 25 Alloggi ERP gestiti dalle ACER, per province al 31.12.2011

Province	Alloggi	%	Variazione % 2011-2006
Piacenza	3.106	5,43	2,24
Parma	6.443	11,27	3,77
Reggio Emilia	4.361	7,63	-1,16
Modena	6.034	10,55	3,39
Bologna	19.358	33,85	1,43
Ferrara	6.689	11,70	-0,01
Ravenna	4.624	8,09	0,02
Forlì-Cesena	4.526	7,91	3,10
Rimini	2.044	3,57	4,93
<b>Totale</b>	<b>57.185</b>	<b>100</b>	<b>1,70</b>

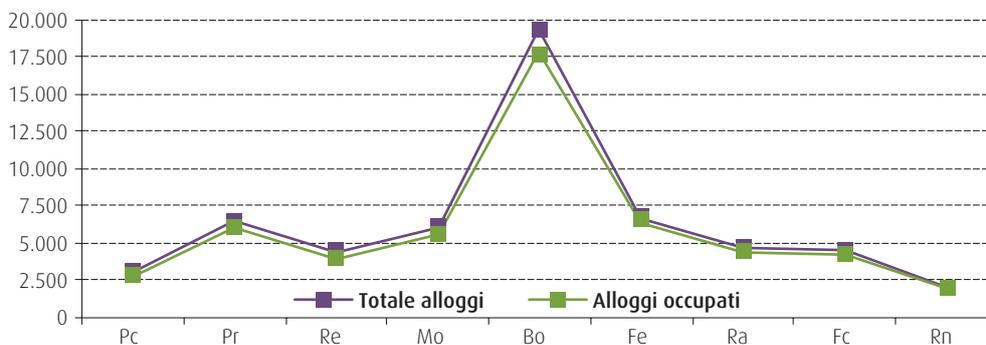
Fonte: Acer provinciali

Al 31 dicembre 2011  
57.185 gli alloggi ERP in  
Emilia-Romagna  
quasi 120.000 gli utenti  
(aumentano i giovani,  
si riducono gli anziani)

La dimensione media degli alloggi è di circa 70 mq, valore stabile nel tempo che sembra non risentire della dimensione demografica dei comuni ma solo dell'articolazione provinciale: si va dai 62 mq degli alloggi nei comuni piacentini ai 75 mq di quelli ferraresi.

Gli alloggi occupati sono circa il 92,6% degli alloggi, nel 2006 il valore è analogo. La sostanziale stabilità nel tempo degli alloggi non assegnati fa ipotizzare l'esistenza di una quota "fisiologica". Quelli non occupati comprendono un insieme eterogeneo di situazioni: possono essere alloggi dove sono in corso lavori di manutenzione, oppure inseriti in un piano di ristrutturazione, di demolizione o di vendita o alloggi disponibili per le assegnazioni. Nel 2011 solo 1.621 alloggi che rappresentano il 2,8% del totale e il 38% di quelli non occupati sono disponibili per le assegnazioni. Si tratta di alloggi liberi dove lo stato di "non occupazione" risale a ragioni sia tecniche che burocratiche quali il ripristino degli alloggi precedentemente occupati per renderli nuovamente assegnabili o l'espletamento degli adempimenti di assegnazione (verifica delle graduatorie e dei requisiti, stipula dei contratti di locazione).

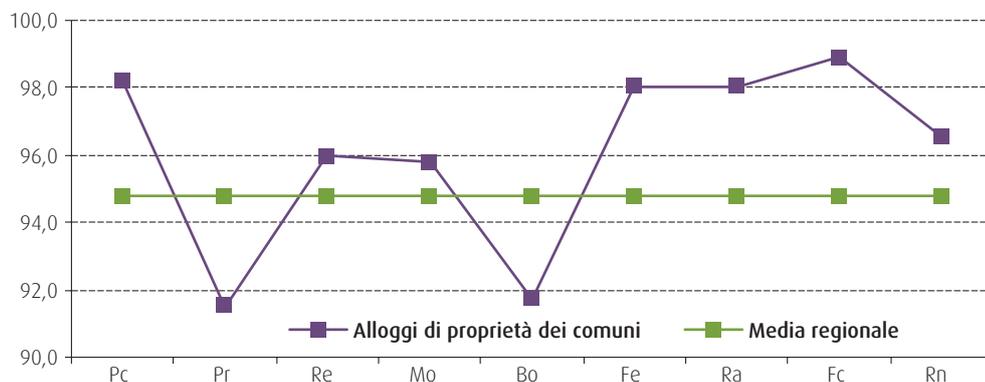
Graf. 38 Alloggi ERP e alloggi occupati gestiti dalle ACER, per province a 31.12.2011



Fonte: Acer provinciali

I Comuni possiedono il 95% del patrimonio ERP, valore che muta radicalmente rispetto all'analogo valore del 2001 (pari al 25%), anno di approvazione della Legge 24/2001 che prevedeva il trasferimento della proprietà degli alloggi in capo ai Comuni. La figura successiva evidenzia che i comuni della provincia di Bologna e di Parma presentano dei valori inferiori al valore medio regionale. A Bologna ACER conserva una quota consistente di alloggi di proprietà, è, infatti, la più elevata fra le nove Acer provinciali, a Parma invece, nella consistenza complessiva degli alloggi, sono presenti i 155 appartamenti di proprietà del demanio.

**Graf. 39 Alloggi ERP di proprietà dei Comuni gestiti dalle Acer, per province al 31.12.2011**



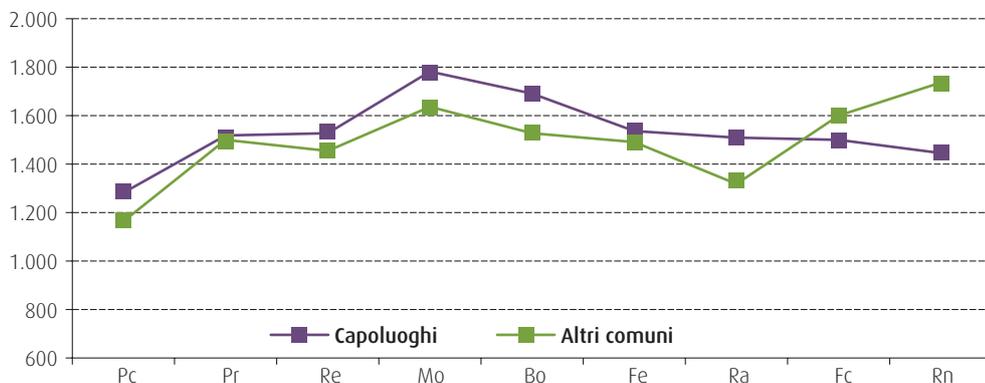
Fonte: Acer provinciali

I canoni di affitto sono calcolati sulla base del valore dell'immobile e della situazione economica delle famiglie assegnatarie valutata tenendo conto sia del valore dell'ISE che dell'ISEE. La Regione ha individuato dei limiti di reddito per l'accesso agli alloggi ERP e stabilito diverse fasce di utenza sulla base dei valori di ISE e ISEE che debbono essere rispettati entrambi per il collocamento nelle diverse fasce. Se l'ISEE è inferiore a 7.500 euro, il nucleo familiare ricade nell'area della protezione e il canone è calcolato unicamente sulla base del reddito. Per accedere alle case dell'ERP occorre avere l'ISE inferiore a 34.308,60 euro e l'ISEE inferiore a 17.154,30 euro.

A livello regionale il canone medio è leggermente superiore ai 1.500 euro/annui (circa 130 euro mensili) valore che dal 2006 è aumentato complessivamente del 9% (nello stesso intervallo temporale l'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è aumentato del 10,2%).

L'aumento più consistente è fra il 2006 e il 2009 (+6,6%), il successivo rallentamento è probabilmente da ascrivere all'aumento del numero dei componenti delle famiglie assegnatarie, in particolare dei minori.

**Graf. 40 Canoni medi annui in euro degli alloggi ERP gestiti dalle Acer, per province al 31.12.2011**



Fonte: Acer provinciali

### 2.4.2 Gli utenti degli alloggi ERP

Gli utenti degli alloggi ERP, al 31 dicembre 2011, sono circa 120mila. Dal 2006 l'incremento è del 6,2% (+5mila persone), dal 2001 è oltre il 10%. Incremento in linea con quello della popolazione che dal 2001 al 2011 cresce del 10,5%.

Gli aumenti più consistenti nel decennio si rilevano nelle province più occidentali Parma +33%, Piacenza +19,5%, Reggio Emilia +18% e Bologna +9%. Fa eccezione la provincia di Rimini che rispetto agli incrementi registrati tra il 2006 e il 2009, vede nel 2010 l'interruzione del trend di crescita (-3,7% rispetto all'anno precedente) probabilmente a causa della diminuzione degli alloggi.

**Tab. 26 Utenti degli alloggi ERP gestiti dalle ACER per province al 31.12.2011**

Province	Utenti	Variazioni percentuali		
		2011/2006	2006/2001	2011/2001
Piacenza	6.048	7,48	11,18	19,50
Parma	13.462	14,57	16,39	33,35
Reggio Emilia	9.343	4,85	12,75	18,22
Modena	14.009	4,09	-1,63	2,39
Bologna	39.927	6,16	2,91	9,25
Ferrara	13.469	5,10	0,76	5,90
Ravenna	9.423	5,59	-2,03	3,45
Forlì-Cesena	9.447	1,70	0,54	2,25
Rimini	4.108	6,92	3,47	10,64
<b>Totale</b>	<b>119.236</b>	<b>6,24</b>	<b>3,85</b>	<b>10,34</b>

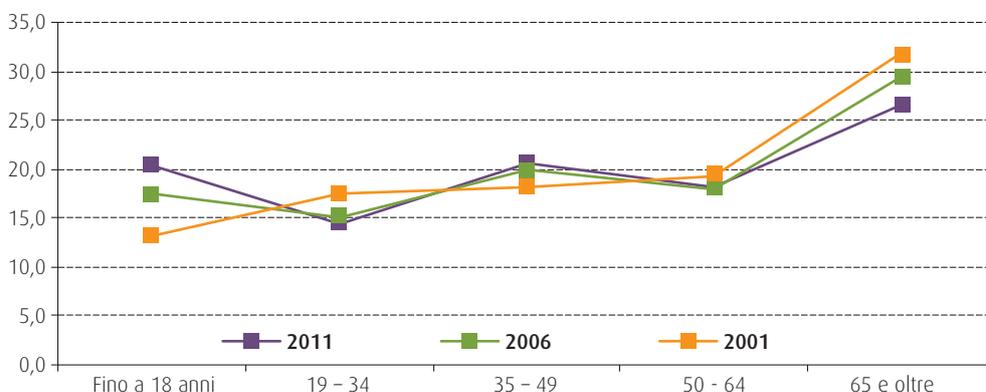
Fonte: Acer provinciali

Il 26% degli utenti ha più di 65 anni, nel 2009 erano il 30% e nel 2001 il 32%. Gli utenti che hanno meno di 18 anni sono il 20%, dieci anni prima erano il 13%.

Nell'arco di dieci anni si verifica questo cambiamento in linea con le modifiche che hanno interessato la popolazione regionale sintetizzabili in un ringiovanimento dovuto alla cospicua presenza di immigrati, all'incremento della popolazione giovane sia straniera che "autoctona" e una crescita sostenuta della popolazione anziana.

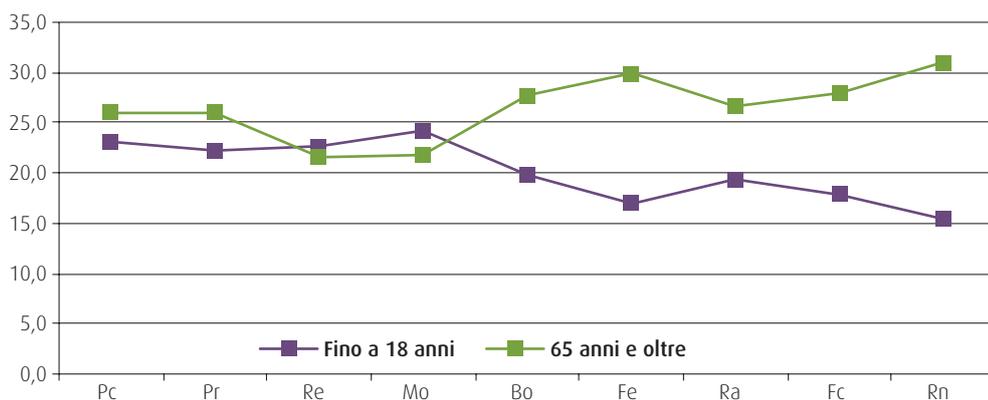
Il ringiovanimento è guidato dalle province emiliane, Modena in primo luogo, dove la presenza di minori è oltre il 24%, per contro a Rimini e a Ferrara troviamo la maggior presenza di utenti anziani (31% e 30% rispettivamente) mentre Bologna ha la maggior presenza di ultra ottantacinquenni (+5%).

**Graf. 41 Utenti alloggi ERP gestiti dalle ACER, per classi d'età. Composizione percentuale sul totale degli utenti**



Fonte: Acer provinciali

**Graf. 42 Utenti alloggi ERP gestiti dalle ACER, per alcune classi d'età e province. Composizione percentuale sul totale degli utenti**

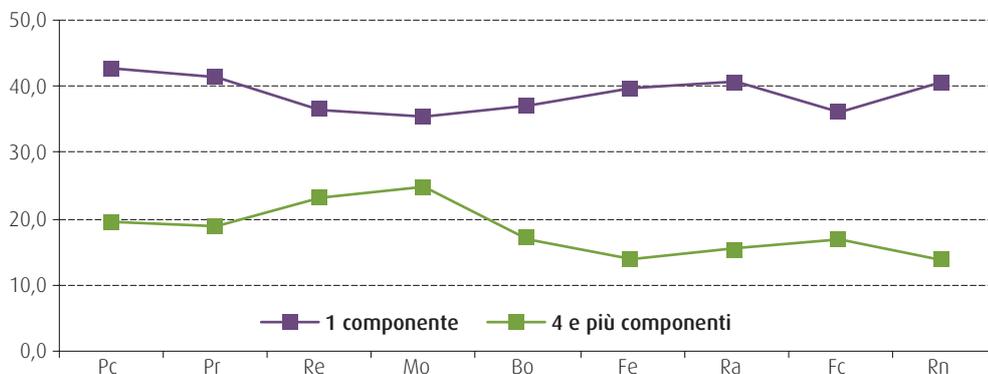


Fonte: Acer provinciali

Il ringiovanimento degli utenti modifica anche la composizione dei nuclei familiari assegnatari degli alloggi. Gli alloggi occupati da una sola persona che, comunque, rappresentano la quota più consistente sul totale (38%) vedono diminuire il loro peso (-1,7% che corrisponde a circa 350 alloggi dal 2009 al 2011). Per converso aumentano gli alloggi dove risiedono 4 persone (+4,5%) e 5 e più persone (+13%).

Gli alloggi occupati da 4 e più persone sono localizzati a Modena e Reggio Emilia che registrano le presenze più consistenti di alloggi occupati da minori mentre gli alloggi dove risiede una sola persona sono a Piacenza, Parma, Ferrara e Rimini dove sono localizzati gli alloggi occupati da utenti anziani.

**Graf. 43 Alloggi ERP gestiti dalle Acer occupati da una persona e da 4 e più persone per province. Composizione percentuale sul totale al 31.12.2011**



Fonte: Acer provinciali

Nel tempo gli alloggi sono stati assegnati per l'87% a cittadini italiani e per il rimanente 13% a stranieri di cui solo l'1% a stranieri provenienti dai paesi comunitari.

Le prime tre province della regione per numero di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia che totalizza il 24% degli alloggi, Piacenza con il 20% e Modena con il 15%, Rimini è invece la provincia con il minor numero di alloggi assegnati a cittadini stranieri e pari al 6% del totale alloggi.

**Tab. 27 Alloggi ERP occupati e gestiti dalle ACER per province e nazionalità degli assegnatari al 31.12.2011**

Province	Italiani	Stranieri			Totale
		Comunitari	Extra comunitari	Totale Stranieri	
Piacenza	80,5	1,8	17,7	19,5	100,0
Parma	85,9	0,6	13,5	14,1	100,0
Reggio Emilia	75,6	1,9	22,5	24,4	100,0
Modena	84,7	0,6	14,7	15,3	100,0
Bologna	88,6	0,8	10,6	11,4	100,0
Ferrara	91,2	0,5	8,3	8,8	100,0
Forli-Cesena	90,1	1,0	8,9	9,9	100,0
Ravenna	87,9	1,1	11,0	12,1	100,0
Rimini	94,1	0,7	5,2	5,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>87,1</b>	<b>0,9</b>	<b>12,0</b>	<b>12,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Acer provinciali

L'ingresso di nuovi assegnatari negli alloggi di edilizia residenziale pubblica avviene per effetto del turnover degli alloggi che via via si liberano e nel corso degli ultimi dieci anni la quota oscillava attorno al 3-4% del patrimonio. L'impegno alla riduzione degli alloggi sfitti anche grazie all'effetto del programma regionale "Nessun alloggio pubblico sfitto" e alla sua prosecuzione in un successivo programma, ha consentito di immettere, annualmente, in locazione più di 2mila alloggi l'anno che, in altri termini, vorrebbe dire costruire 150/200 nuovi edifici l'anno.

L'evoluzione delle assegnazioni annuali ovvero i nuovi contratti stipulati negli anni dal 2009 al 2011 non ha subito scostamenti particolarmente significativi: nel 2009 i nuovi ingressi sono stati poco più di 2mila, circa il 4% del totale degli alloggi occupati e, nel 2011, si attestano attorno ai 2.300 e il rapporto sale al 4,4%.

Dal 2009 al 2011 gli alloggi assegnati annualmente crescono complessivamente del 10% e, anche se la prevalenza degli alloggi è destinata alle famiglie il cui assegnatario è di nazionalità italiana, la quota di residenti stranieri sul totale evidenzia un lieve aumento poiché passa dal 33% al 34,6%. L'aumento degli stranieri si verifica soprattutto nel 2011, dove i nuclei assegnatari passano da 704 a 799 e l'incremento è diffuso prevalentemente, come si è già detto nelle pagine precedenti, nelle province emiliane: Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma. Il tasso di crescita nel periodo considerato è di gran lunga inferiore a quello registrato dalla popolazione straniera residente in regione che dal 2009 al 2011 aumenta del 14%.

**Tab. 28 Alloggi assegnati annualmente dalle ACER per province e nazionalità dell'assegnatario**

Province	2009			2010			2011			
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	
Piacenza	54	42	96	48	55	103	100	55	155	
Parma	152	88	240	169	80	249	159	98	257	
Reggio Emilia	60	85	145	114	79	193	158	95	253	
Modena	142	67	209	168	63	231	156	73	229	
Bologna	530	223	753	435	265	700	466	301	767	
Ferrara	198	86	284	237	71	308	211	83	294	
Forli-Cesena	89	29	118	103	35	138	100	49	149	
Ravenna	118	64	182	121	43	164	82	30	112	
Rimini	52	9	61	41	13	54	78	15	93	
<b>Totale</b>	<b>v.a.</b>	<b>1.395</b>	<b>693</b>	<b>2.088</b>	<b>1.436</b>	<b>704</b>	<b>2.140</b>	<b>1.510</b>	<b>799</b>	<b>2.309</b>
	<b>%</b>	<b>66,8</b>	<b>33,2</b>	<b>100,0</b>	<b>67,1</b>	<b>32,9</b>	<b>100,0</b>	<b>65,4</b>	<b>34,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Acer provinciali

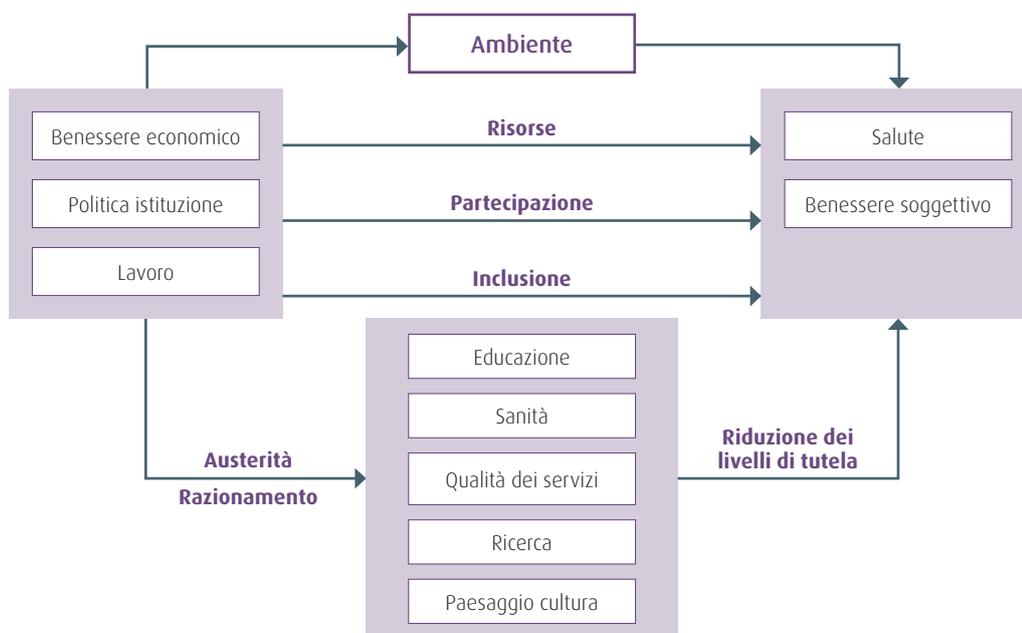
## 2.5 La salute delle persone a confronto con la crisi

Le condizioni socio-economiche influenzano la salute, da intendersi secondo l'accezione di "benessere fisico, mentale e sociale", e da alcuni anni i suoi determinanti sociali sono oggetto di un'intensa attività di studio<sup>42</sup>.

Con la crisi economico-finanziaria, anche nel nostro Paese si assiste ad un declino dei redditi da lavoro e ad un aumento delle disuguaglianze economiche.

L'Associazione Italiana di Epidemiologia ha tenuto due congressi con tali tematiche sullo sfondo, e tra i vari materiali ha prodotto un primo articolo sugli indicatori di salute ai tempi della crisi<sup>43</sup>. Le dimensioni di un indice del benessere (equo e sostenibile; BES, Istat 2012<sup>44</sup>) vengono qui collocate in uno schema concettuale in cui la salute e il benessere soggettivo sono il risultato di meccanismi che riguardano determinanti più di contesto e distanti dall'effetto (determinanti distali) e altri più prossimi ad esso. Secondo il seguente schema (Costa 2012), i determinanti più distali che interagiscono con la crisi sono il lavoro, la politica e il benessere economico. Con questa triade, l'influenza sulla salute sarebbe esercitata rispettivamente tramite l'inclusione, la coesione sociale, la partecipazione e infine con le risorse materiali disponibili e la sicurezza economica. Le relazioni tra contesto generale e salute sono inoltre condizionate dall'ambiente esterno e dai livelli di tutela. Istruzione e sanità si collocano tra i livelli di tutela e influenzano direttamente la salute, che è la dimensione a cui viene assegnata la maggiore importanza tra quelle identificate dal BES.

Schema delle dimensioni del benessere secondo le dimensioni del BES<sup>45</sup>



I determinanti prossimali, invece, sono fattori di rischio che mediano l'effetto sulla salute dei determinanti di contesto distanti.

Tra i determinanti distali, il benessere economico (e la sua concentrazione in strati di popolazione) si può collocare su un piano analogo a quello del lavoro ed un peggioramento di questi fattori (disoccupazione,

42. <http://www.sbilanciamoci.info/Sezioni/globi/Disuguaglianze-e-salute-al-tempo-della-crisi-17022>

43. G. Costa et al. Gli indicatori di salute ai tempi della crisi in Italia. *Epidemiol. Prev.* 2012 Nov-Dec; 36(6): 337-66. [www.epiprev.it/intervento/gli-indicatori-di-salute-ai-tempi-della-crisi-italia](http://www.epiprev.it/intervento/gli-indicatori-di-salute-ai-tempi-della-crisi-italia)

44. CNEL ed Istat hanno lavorato insieme a rappresentanze delle parti sociali e della società civile (non solo, quindi, organizzazioni sindacali e associazioni di categoria, ma anche associazioni di volontariato, associazionismo femminile, associazioni ambientaliste ecc.), per l'individuazione di un set di indicatori fondamentali per misurare il benessere. L'obiettivo è stato quello di sviluppare un approccio multidimensionale e condiviso basato sul concetto di **benessere equo e sostenibile (BES)**, ovvero un nuovo modo per leggere la realtà ed il progresso di una società, fondamentale anche nella progettazione delle politiche pubbliche. Alle misure economiche (come il PIL) sono stati affiancati una serie di indicatori non economici rappresentativi delle dimensioni principali del benessere, partendo dal presupposto che non esiste un unico indicatore statistico capace di rappresentare appieno lo stato di benessere di una società, ma che bisogna fare riferimento ad una pluralità di misure ([www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it)).

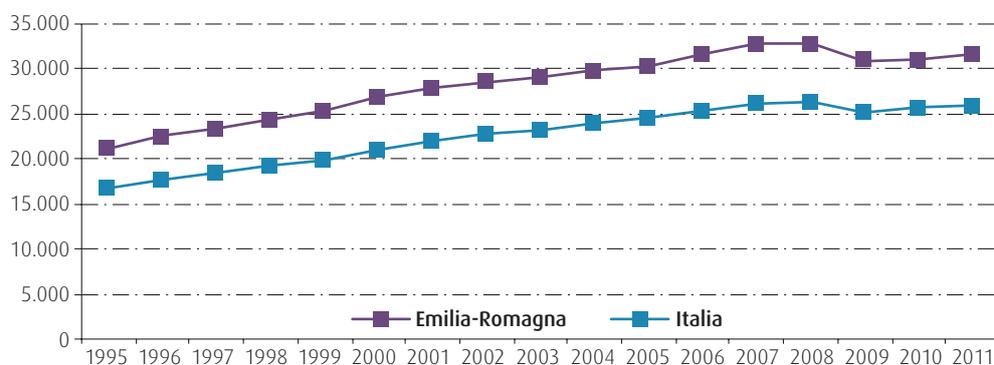
45. Immagine tratta da G. Costa et al. Gli indicatori di salute ai tempi della crisi in Italia. *Epidemiol. Prev.* 2012 Nov-Dec; 36(6): 337-66.

precarità, qualità e reddito) produce effetti sulla salute. Le persone condividono un controllo delle decisioni tramite politica e partecipazione; questo consente un accrescimento di coesione sociale che a sua volta influenza positivamente lo stato di salute. Il contesto politico ed economico esercita le sue influenze attraverso la qualità dell'ambiente esterno e con i diversi livelli di tutela realizzati attraverso policies inerenti: istruzione, ricerca e innovazione, cultura e paesaggio, assistenza sanitaria, qualità dei servizi.

Più in generale, i determinanti che maggiormente possono essere messi in relazione con le risposte alla crisi e al modo con cui essa può influire sulla salute sono relativi a benessere economico, lavoro e livelli di tutela. Segue una descrizione sintetica di tali dimensioni e di alcuni indicatori scelti per rappresentarle e misurarle.

I principali indicatori di benessere economico sono il prodotto interno lordo (PIL) e la disuguaglianza di reddito. Dal rapporto BES 2013 si possono desumere gli andamenti degli ultimi anni, ai livelli regionali e nazionale. Di seguito è presentata, a titolo esemplificativo, una rielaborazione grafica di 8 tra i 134 indicatori afferenti a due (delle dodici) dimensioni che compongono il BES:

**Graf. 44 Prodotto interno lordo per abitante**

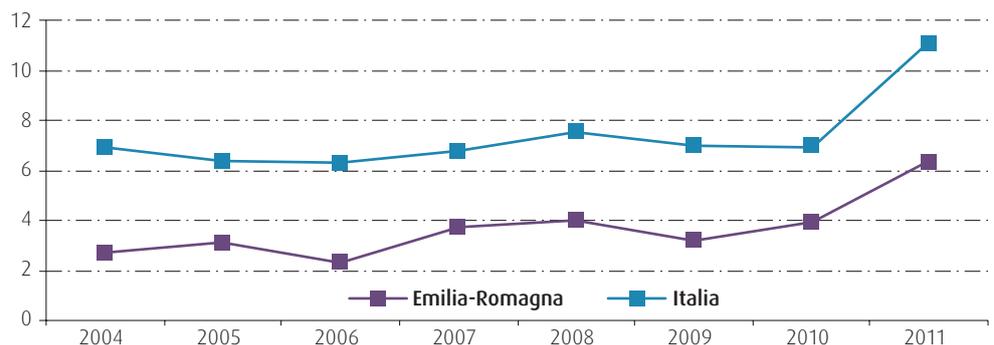


Fonte: I.Stat, <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=4631>

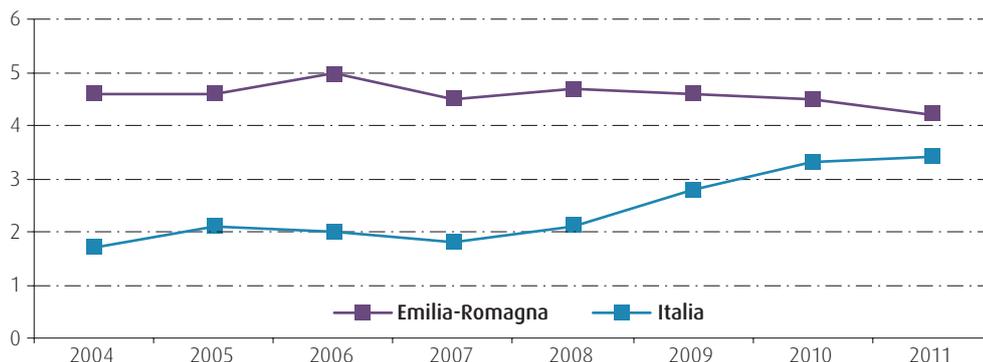
**Alcuni indicatori della "dimensione" benessere economico: grafici 45, 46, 47**

Fonte: Istat, Rapporto 2013 su Benessere Equo e Sostenibile in Italia.

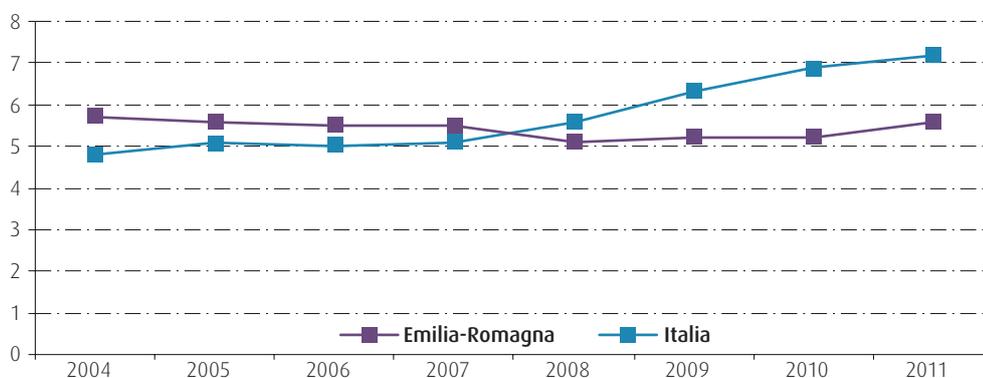
**Graf. 45 Indice di grave deprivazione materiale (per 100 persone)**



Graf. 46 Indice di disuguaglianza del reddito disponibile



Graf. 47 Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati (per 100 persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni)



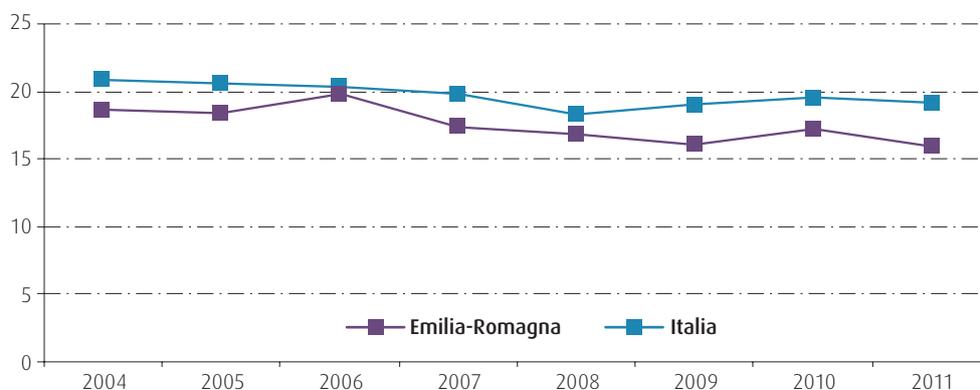
Le misure del benessere economico selezionate come indicatori del BES si pongono l'obiettivo di dar conto di aspetti che vadano oltre il Prodotto Interno Lordo, la cui stima procapite ha avuto un calo tra il 2008 e il 2009. È seguito nel tempo un incremento della prevalenza di grave deprivazione materiale, da intendersi come condizione familiare in cui siano presenti almeno 4 dei 9 problemi indagati<sup>46</sup>. Altra valutazione rilevante per il benessere economico è la concentrazione del reddito, misurabile in varia forma. Se si osserva la disuguaglianza di reddito in termini di rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero, si può notare un peggioramento dell'indicatore a livello italiano a fronte di una misura regionale prima leggermente crescente nel 2008 e poi tendenzialmente in calo. Infine, la frequenza di persone che vivono in famiglie senza occupati pare aumentare dal 2008 (e dal 2011 in Emilia-Romagna).

46. Concordato in sede europea, l'indice sintetico di deprivazione è dato dalla percentuale di famiglie che presenta almeno tre tra i seguenti nove sintomi di deprivazione: non riuscire a (i) sostenere spese impreviste, (ii) concedersi una settimana di ferie all'anno, (iii) fare un pasto proteico ogni due giorni (iv) riscaldare adeguatamente l'abitazione; (v) essere in arretrato con il pagamento di mutuo, affitto, bollette o altri debiti; e non potersi permettere (vi) lavatrice (vii) tv a colori (viii) telefono fisso o cellulare e (ix) automobile. Se i sintomi sono almeno quattro, la deprivazione è definita grave o severa.

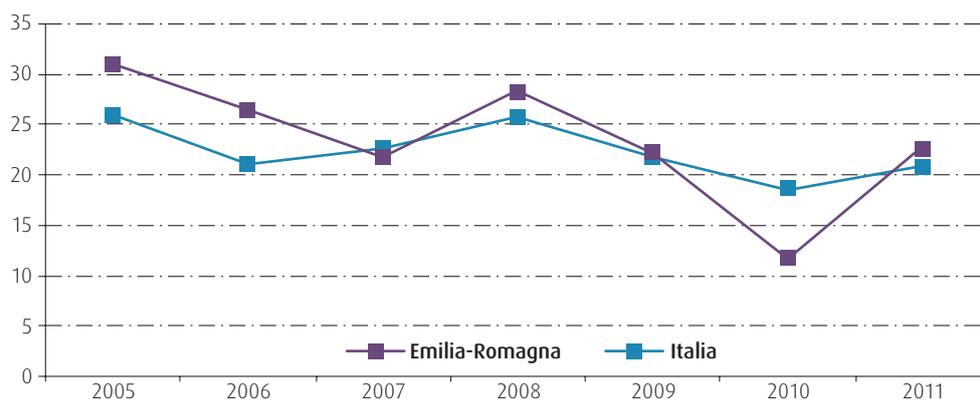
Alcuni indicatori delle "dimensioni" lavoro e istruzione/formazione: grafici 48, 49, 50, 51

Fonte: Istat, Rapporto 2013 su Benessere Equo e Sostenibile in Italia.

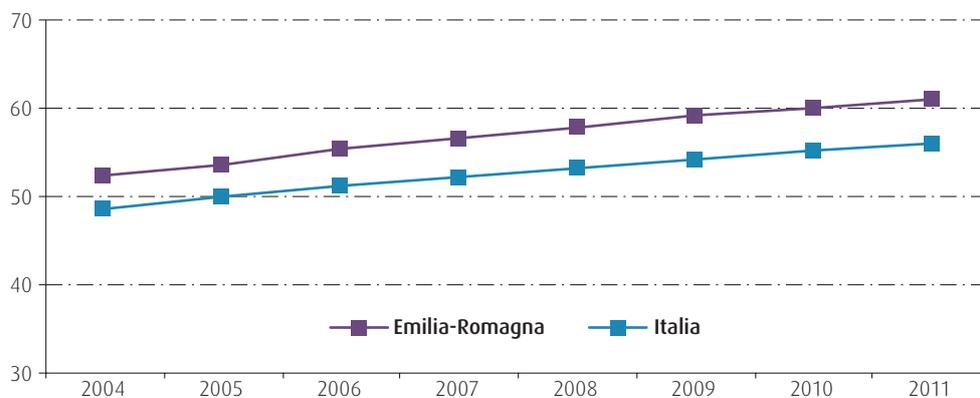
**Graf. 48** Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (per 100 dipendenti a tempo determinato e collaboratori)



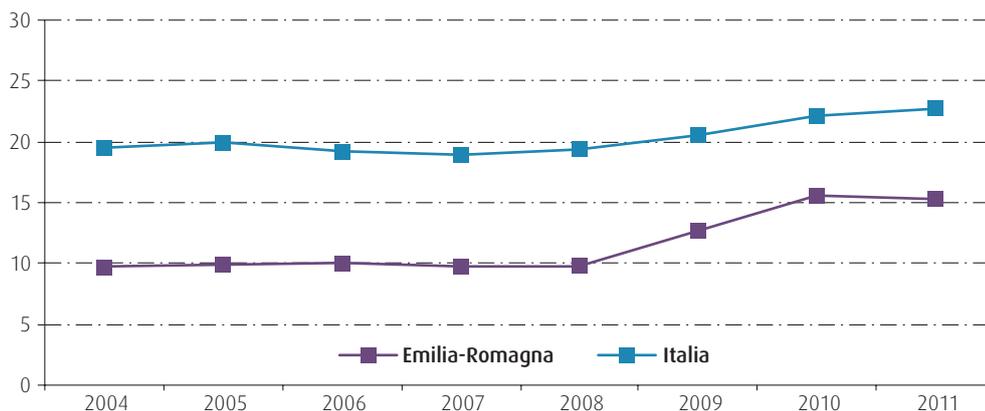
**Graf. 49** Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili (per 100 occupati in lavori instabili al tempo t1)



**Graf. 50** Persone con almeno il diploma superiore (per 100 persone di 25-64 anni)



**Graf. 51** Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (per 100 persone di 15-29 anni)



In termini di indicatori di lavoro, in particolare di quello instabile, si evince un andamento quasi costante della percentuale di lavori a termine da almeno 5 anni e un andamento decrescente della percentuale di trasformazione di lavori instabili a stabili nel 2009 e 2010, con un nuovo incremento nel 2011.

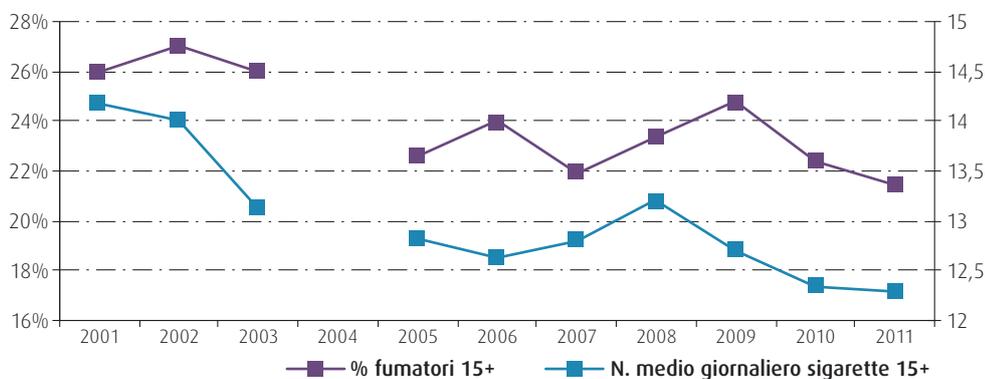
In relazione all'istruzione, sale costantemente la percentuale di adulti con almeno il diploma superiore, misura che dipende dalle nuovi coorti che la compongono (età 25-64 anni) e dall'uscita di quelle con un grado di istruzione inferiore. Per concludere su formazione e ingresso nel mercato del lavoro, la prevalenza di giovani che non lavorano e non sono inseriti in percorsi di istruzione/formazione (NEET: Not in Education, Employment or Training)<sup>47</sup> è in crescita continua dal 2008 per la regione Emilia-Romagna.

### 2.5.1 I fattori di rischio o di protezione

I determinanti distali possono agire sulla salute tramite i fattori di rischio oppure protettivi. In particolare i comportamenti e gli stili di vita si collocherebbero in una posizione intermedia tra salute e determinanti distali, essendo influenzati da questi e potendo condizionare la salute. Ad esempio tendono a fumare o ad essere più sedentari i meno istruiti o coloro che dichiarano condizioni economiche peggiori.

Il fumo è il principale fattore di rischio; l'aumento del suo costo relativo e il suo uso in risposta ai fattori di stress sono due condizioni che porterebbero l'andamento dell'abitudine a fumare in direzioni opposte in tempo di crisi economica. A livello nazionale, dai dati dell'indagine Multiscopo Istat "Aspetti della vita quotidiana" pare che vi sia stato un aumento di fumatori nel 2009 ed una riduzione nel 2010 e 2011, mentre si è assistito ad una diminuzione del numero medio di sigarette nel 2009 e 2010. I dati dell'Emilia-Romagna vanno nella stessa direzione.

**Graf. 52** Percentuale di fumatori e numero medio giornaliero di sigarette fumate (età>14 anni). Emilia-Romagna, 2001-2011



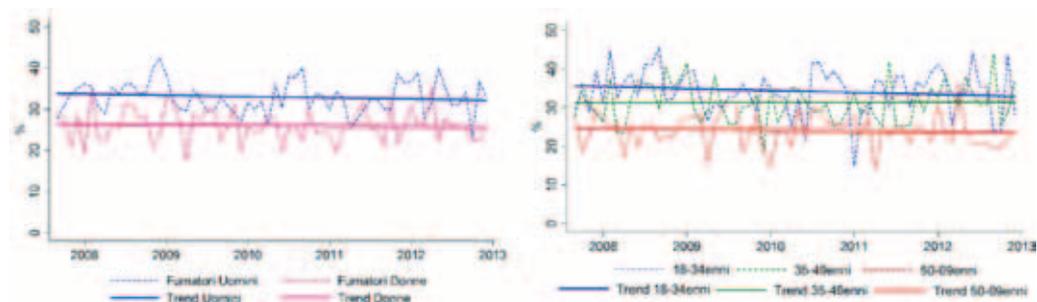
Fonte: Istat (Health for all Italia, da indagine multiscopo "aspetti della vita quotidiana")

47. Vedi box approfondimento pag. 70

Il sistema di sorveglianza PASSI, invece, dal 2008 non evidenzia variazioni significative sia a livello nazionale che regionale, dove però si riscontrano segnali di diminuzione (in particolare tra i giovani)<sup>48</sup>.

**Graf. 53 Fumatori per sesso (%). Emilia-Romagna PASSI 2007-2012**

**Graf. 54 Fumatori per classe di età (%). Emilia-Romagna PASSI 2007-2012**

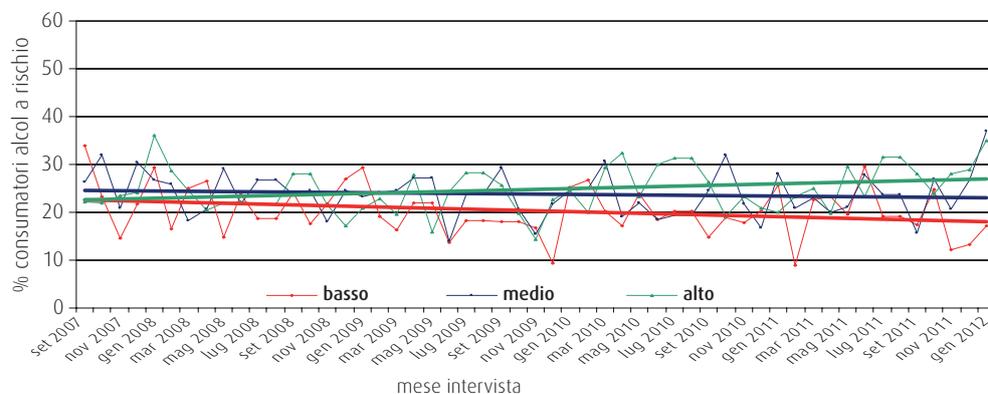


Fonte: PASSI 2007-2012 Emilia-Romagna

Tuttavia si registrano a livello nazionale indicazioni di diminuzione dei tentativi di smettere di fumare (Costa 2012) e richiamano l'attenzione a non abbassare la guardia per incrementare l'effetto delle politiche di riduzione dei consumi e di esposti al fumo passivo.

Il consumo di alcol in Italia ha un andamento in calo, almeno dal 2005, anche se la riduzione pare avere un rallentamento nel 2009-2010 (Costa 2012). A livello regionale, dai dati del sistema PASSI si registra una sostanziale stabilità nel periodo 2007-2011<sup>49</sup>, ciononostante distinguendo per livello socio-economico, si osserva una tendenza alla diminuzione del consumo di alcol nel livello basso e un lieve incremento in quello alto.

**Graf. 55 Consumo di alcol a rischio per livello socio-economico (%). Emilia-Romagna PASSI 2007-2011**



Livello basso = persona che ha riferito bassa istruzione e difficoltà economiche; livello medio = persona che ha riferito bassa istruzione e non difficoltà economiche oppure alta istruzione e difficoltà economiche; livello alto = persona che ha riferito alta istruzione e non difficoltà economiche.

Fonte: PASSI 2007-2011 Emilia-Romagna

Indicazioni simili derivano dallo studio IPSAD<sup>50</sup>. Lo studio si basa su un questionario somministrato ad un campione della popolazione tra 15 e 64 anni, da cui risultano prevalenze di consumo di alcol stabili o in lieve calo tra le ultime edizioni dello studio (2007-2008 e 2010-2011). Lo stesso studio condotto sugli studenti di 15-19 anni (ESPAD-Italia<sup>®</sup>) mostra un calo tra gli anni 2006 e 2011.

48. PASSI Emilia-Romagna: [http://www.epicentro.iss.it/passi/pdf2013/Fumo\\_PassiER\\_09\\_12.pdf](http://www.epicentro.iss.it/passi/pdf2013/Fumo_PassiER_09_12.pdf).

49. PASSI Emilia-Romagna: [http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/schede-informative/alcol\\_2008\\_2011.pdf](http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/schede-informative/alcol_2008_2011.pdf).

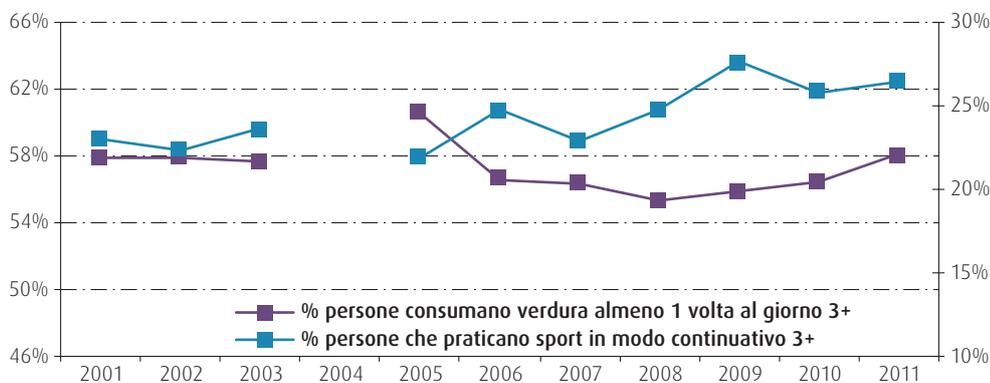
50. Studio IPSAD<sup>®</sup> (Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs), condotto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

L'utilizzo di sostanze illegali pare avere a livello nazionale la stessa tendenza alla riduzione, come per tabacco ed alcol (Costa 2012). A livello regionale, gli studi IPSAD ® sul consumo di sostanze psicoattive illegali, tra le edizioni 2007-2008 e 2010-2011, registrano una tendenza al decremento. Tra gli studenti di 15 e 19 anni ESPAD ® fa rilevare prevalenze in progressiva diminuzione dal 2008 al 2011.

Il gioco d'azzardo, da considerarsi come un'altra forma di dipendenza, è fortemente in crescita negli ultimi anni in Italia, con un fatturato che si è quadruplicato tra il 2003 e il 2010<sup>51</sup>, trend confermato anche nel 2011 con una percentuale di PIL superiore al 4,2%. L'indicazione è confermata da dati più recenti per l'Emilia-Romagna<sup>52</sup>, dove la spesa pro-capite per il gioco d'azzardo al 2011 è superiore ai 1.800 euro, con indicazioni di allargamento a macchia d'olio a cavallo degli anni 2010 del fenomeno delle "ludopatie". Tale tendenza è confermata anche dallo studio ESPAD ®; tra il 2007-2008 e il 2010 si registrano incrementi per tutte le classi di età (ad eccezione dei maschi 15-34 anni), in particolare tra le donne.

In relazioni a stili di vita capaci di promuovere salute, il consumo di frutta e verdura e la pratica di attività sportiva danno segnali di riduzione nel 2011 e nel Sud d'Italia (Costa 2012); in Emilia-Romagna, invece, non sembrano registrarsi indicazioni simili.

**Graf. 56 Percentuale di persone che consumano frutta e verdura e che praticano sport. Emilia-Romagna, 2001-2011**

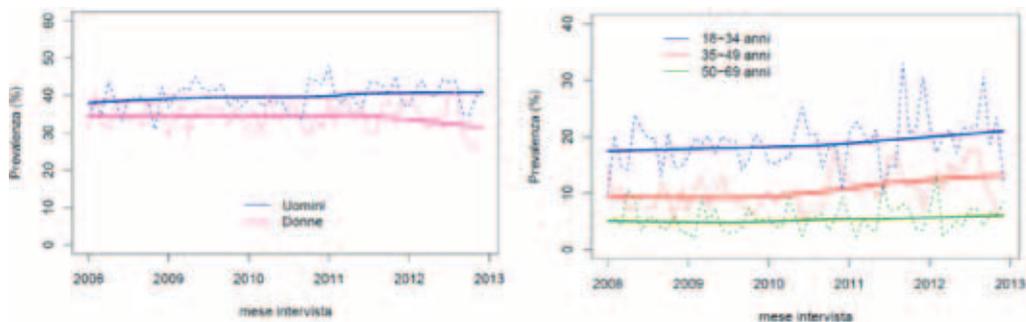


Fonte: Istat (Health for all Italia, da indagine multiscopo "aspetti della vita quotidiana")

Dai dati del sistema PASSI, la quota di persone che praticano attività sportiva o che sono comunque attive fisicamente, pare stabile nel tempo, con un'indicazione di incremento tra i giovani<sup>53</sup>.

**Graf. 57 Attivi fisicamente (%). Serie destagionalizzata. Emilia-Romagna PASSI 2008-2012**

**Graf. 58 Attività fisica intensa nel tempo libero secondo linee guida (%). Serie destagionalizzata. Emilia-Romagna PASSI 2008-2012**

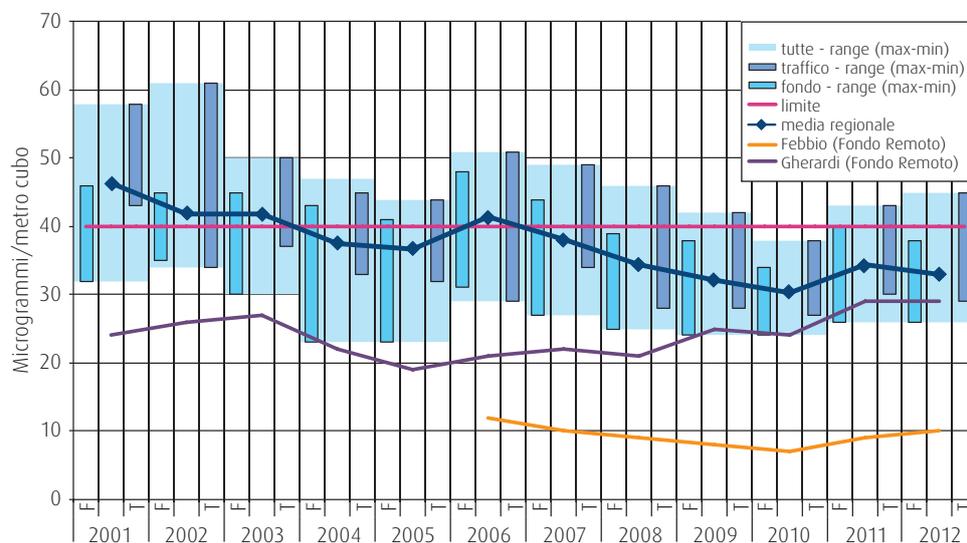


Fonte: PASSI 2007-2012 Emilia-Romagna

51. Dati di fonte Banca d'Italia: [http://www.bancaditalia.it/interventi/altri\\_int/2011/Baldinelli\\_270911.pdf](http://www.bancaditalia.it/interventi/altri_int/2011/Baldinelli_270911.pdf)  
 52. <http://www.regione.emilia-romagna.it/consumatori/notizie/2013/settembre/vizio-del-gioco-in-emilia-romagna-dati-allarmanti>  
 53. [http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/passi\\_er\\_attivita\\_fisica\\_2009-2012.pdf](http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/passi_er_attivita_fisica_2009-2012.pdf).

I fattori di rischio ambientali, invece, possono aver subito una riduzione, come accade alla concentrazione media annua di  $PM_{10}$ , ma è difficile distinguere gli effetti delle politiche di mitigazione e quanto questo calo sia legato alla crisi economica. Inoltre nel 2011 in Emilia-Romagna si è riscontrato un aumento dei livelli medi di concentrazione di  $PM_{10}$ , confermato anche nel 2012 e in area urbana<sup>54</sup>.

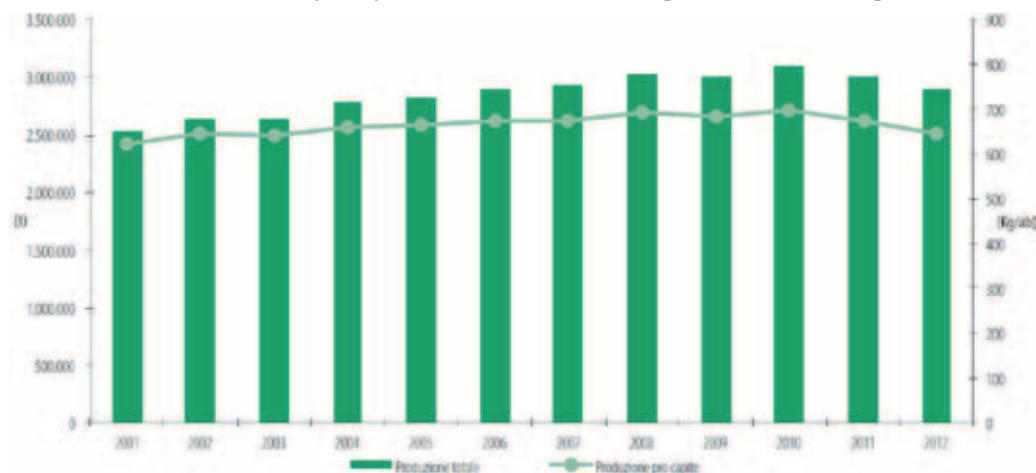
**Graf. 59**  $PM_{10}$ : Andamento della concentrazione media annuale a livello regionale, per tipologia di stazione (2001-2012)



T = Traffico (stazioni situate in posizione tale che il livello di inquinamento è influenzato prevalentemente da emissioni provenienti da strade limitrofe)  
 F = Fondo urbano (stazioni collocate in area urbana, non influenzate direttamente dalle emissioni di strade o industrie).  
 Fonte: Arpa Emilia-Romagna

La produzione di rifiuti solidi urbani, invece, pare aver iniziato un calo a partire dal 2011<sup>55</sup>.

**Graf. 60** Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani a scala regionale. Emilia-Romagna, 2001-2012



Fonte: Elaborazioni Arpa sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo ORSO

54. [http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/\\_cerca\\_doc/aria/report\\_aria\\_2013it.pdf](http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/_cerca_doc/aria/report_aria_2013it.pdf)

55. [http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti/documenti/report-rifiuti/report-2013/at\\_download/file/report\\_arpa\\_33\\_.pdf](http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti/documenti/report-rifiuti/report-2013/at_download/file/report_arpa_33_.pdf)

### 2.5.2 Gli effetti della crisi su uso dei servizi e salute

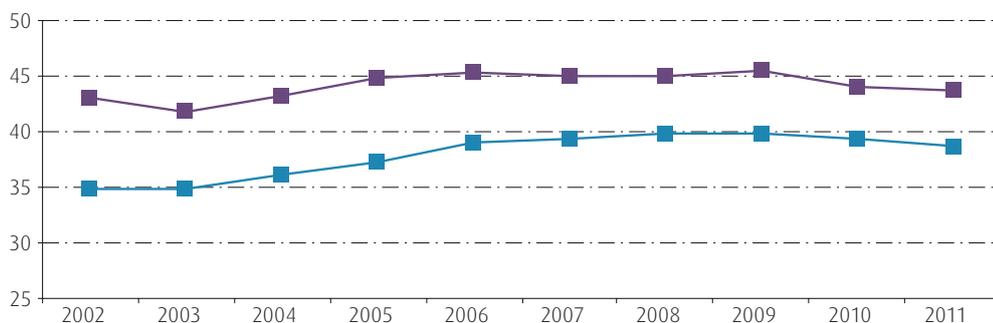
Nello schema dei determinanti della salute inclusi nelle dimensioni del BES sono espressamente richiamati i livelli di tutela (istruzione, ricerca e innovazione, cultura e paesaggio, assistenza sanitaria, qualità dei servizi). Anch'essi possono subire l'influenza della crisi, in particolare tramite la limitazione dell'assistenza sanitaria, considerato che complessivamente il fondo per il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale è cresciuto molto meno dell'inflazione (Taroni 2012<sup>56</sup>) e che tre manovre finanziarie hanno reso quasi costante la disponibilità del SSN per anno e nel quinquennio 2010-2014 (Taroni 2013<sup>57</sup>).

I primi livelli di assistenza potenzialmente sensibili alla crisi sono quelli con una maggiore compartecipazione alla spesa: prestazioni ambulatoriali e farmaci.

L'analisi dei dati di molteplici regioni evidenzia anche per l'Emilia-Romagna un calo dal 1° semestre 2011 al 1° semestre 2012 dei tassi di utilizzo dell'assistenza specialistica, in un periodo in cui è cambiato il sistema di compartecipazione alla spesa, peraltro in modo disomogeneo tra le Regioni<sup>58</sup>.

Analogamente il tasso di uso di farmaci mostra un calo nel 2010-2011, sia a livello italiano che regionale.

**Graf. 61 Tasso di uso di farmaci. Emilia-Romagna, 2001-2011**



Fonte: Istat (Health for all Italia, da indagine multiscopo "aspetti della vita quotidiana")

Un indicatore che può dare indicazioni sia sull'andamento dell'uso di servizi che di domanda sottostante, e dunque di bisogno eventualmente legato alla crisi, è dato dal numero di utenti della psichiatria per adulti<sup>59</sup>. I Centri di salute mentale (CSM) della Regione Emilia-Romagna nel 2012 hanno avuto in trattamento 78.620 pazienti.

Dal 2006 - quando gli utenti erano pari a 60.237 - fino al 2012 i pazienti dei servizi di psichiatria sono aumentati del 30%; tale tendenza non è spiegata solo dalla quota di utenti stranieri, per i quali si registra un aumento del 74% dal 2008 al 2012<sup>60</sup> (ricordiamo che la popolazione straniera è in continua crescita) ma verosimilmente può riflettere un effetto della crisi economica su tutta la popolazione. In particolare nella popolazione italiana, più stabile nel tempo, si osserva un incremento da 61.474 a 67.416 utenti nel 2008, che spiega la maggior parte dell'incremento complessivo in quell'anno: quasi 6.000 utenti in più a fronte di incrementi inferiori negli altri anni del periodo considerato<sup>61</sup>.

56. Taroni F. Salute e politiche sanitarie ai tempi della crisi: vecchie soluzioni per nuovi problemi? In Gensini GF, Nicelli AL, Trabucchi M et al.. Rapporto Sanità 2012. Roma, Il Mulino 2012; pp 329-381.

57. Taroni F. Cronache dalla crisi. In Gensini GF et al. Sistema sanitario e sviluppo del Paese: alcune specificità in tempo di crisi. Rapporto Sanità 2013.

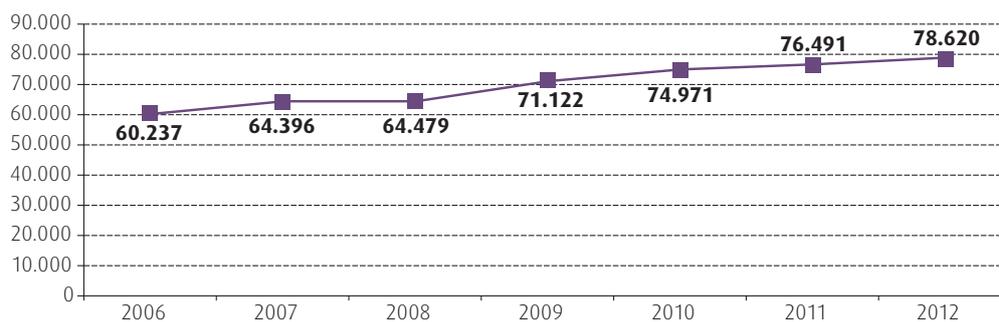
58. C. Cislighi A. Sferazza. Gli effetti della crisi economica e del super ticket sull'assistenza specialistica. MONITOR, n°33 2013.

59. Informazioni tratte dal rapporto: "L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna" - edizione 2013.

60. La serie storica dei pazienti per cittadinanza è ritenuta attendibile a partire dal 2008.

61. Le frequenze di utenti dei servizi di psichiatria andrebbero integrati con quelle di coloro che abbiano avuto un ricovero in SPDC (Servizi Psichiatrico di Diagnosi e Cura). Tuttavia, anche considerando l'andamento risulta in crescita negli ultimi anni.

**Graf. 62** Frequenza assoluta utenti dei servizi di psichiatria in Emilia-Romagna; totale adulti, utenti UE (%) e extra UE (%). Anni 2005-2012

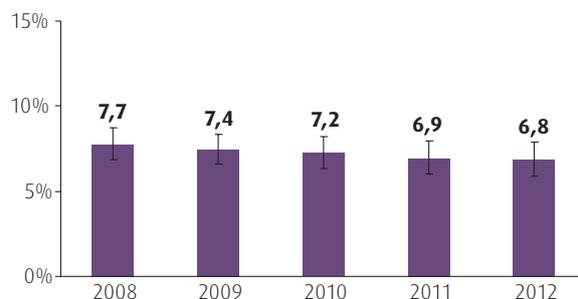


Fonte: Banca dati SISM (Sistema informativo Salute Mentale) - Regione Emilia-Romagna

Altro segnale di potenziale effetto della crisi si può osservare attraverso il numero di utenti dei servizi di neuropsichiatria infantile. I dati elaborati dall'archivio di riferimento della neuropsichiatria infantile<sup>62</sup> mostrano un forte aumento dell'utenza dal 2010 al 2012 (38.263, 41.175 nel 2011 e 45.216), che potrebbe avere tra le spiegazioni un minor ricorso al 'privato'.

In termini di effetto sulla salute, è possibile far riferimento sia a dati su possibili effetti a breve termine di salute soggettiva, dunque percepita e dichiarata dai cittadini, che su informazioni derivanti dai flussi di dati correnti (come quelli della mortalità per causa). Dai risultati del sistema di sorveglianza PASSI si può desumere un dato in controtendenza rispetto a quanto appare dal numero di utenti dei Dipartimenti di Salute Mentale; il trend dei sintomi depressivi nella popolazione adulta presenta segni di calo, inoltre esso risulta statisticamente significativo in presenza di difficoltà economiche e di bassa istruzione.

**Graf. 63** Prevalenza di persone 18-69 anni che dichiarano sintomi depressivi. Emilia-Romagna, 2008-2011

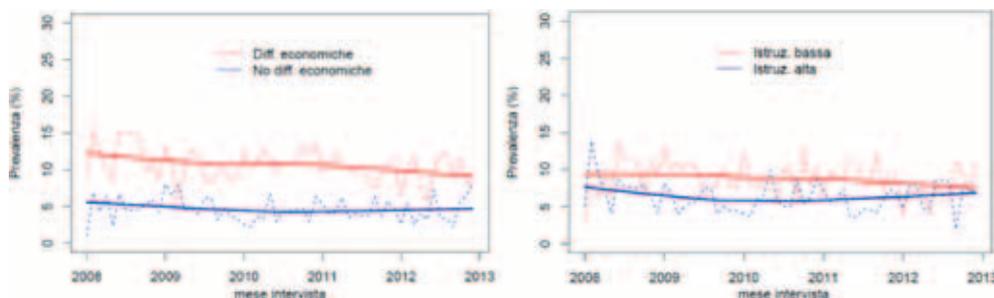


Fonte: PASSI 2008-2012 - Emilia-Romagna

62. SINPIAER, Banca dati del Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna. SINPIAER (Neuropsichiatria infantile) è di istituzione più recente del SISM (Salute Mentale).

Graf. 64 Prevalenza di persone 18-69 anni che dichiarano sintomi depressivi in presenza di difficoltà economiche. Emilia-Romagna, 2008-2012

Graf. 65 Prevalenza di persone 18-69 anni che dichiarano sintomi depressivi in presenza di bassa istruzione. Emilia-Romagna, 2008-2012

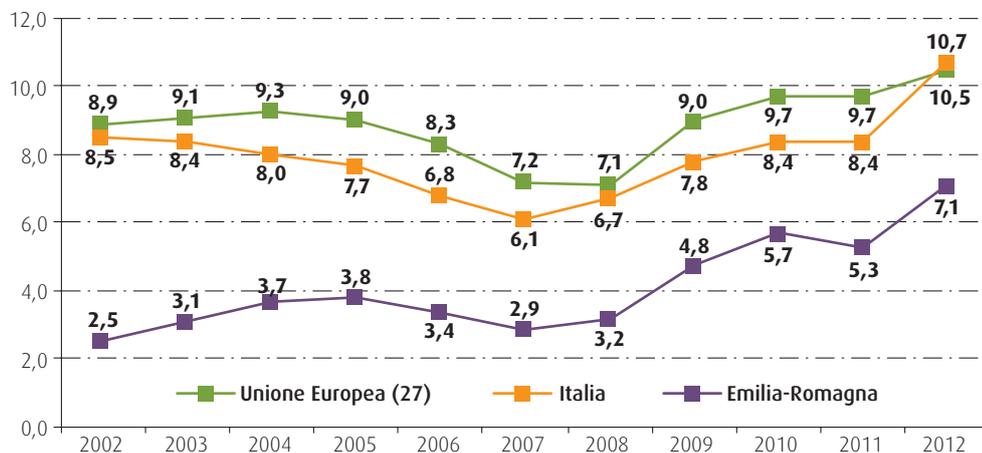


Fonte: PASSI 2008-2012 – Emilia-Romagna

In riferimento alla mortalità, le osservazioni desumibili dalla Grande Depressione del 1929 evidenziano un eccesso di decessi per suicidio e un minor rischio per incidente stradale (Stukler 2012<sup>63</sup>). Nell'ultima recessione, che ha comportato un aumento dei tassi di disoccupazione, la precedente diminuzione dei suicidi registrata negli anni pre-crisi sembra arrestarsi ed invertirsi sia a livello europeo (Stukler 2011<sup>64</sup>) che a livello italiano (De Vogli 2013<sup>65</sup>).

I tassi di disoccupazione hanno subito forti incrementi a partire dal 2008, anche in Emilia-Romagna, ed ancora maggiori nel 2009 e 2012 (vedi paragrafo 2.2.1).

Graf. 66 Tasso di disoccupazione, 15 anni e più (EU a 27 - dati EUROSTAT, Italia e Emilia-Romagna - dati ISTAT)



Fonte: Health For All, WHO (European) Istat (Italian) e aggiornamento su eurostat.eu e NUST\_UE.

63. Stukler D, Meissner C, Fishback P, Basu S, McKee M. Banking crises and mortality during the Great Depression: evidence from US urban populations, 1929-1937. *J Epidemiol Community Health*. 2012 May; 66(5): 410-9.

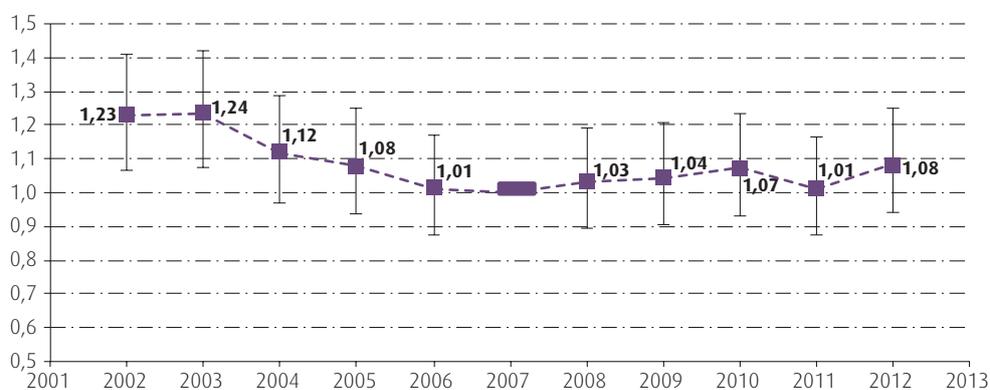
64. Stukler D, Basu S, Suhrcke M, Coutts A, McKee M. Effects of the 2008 recession on health: a first look at European data. *Lancet*. 2011 Jul 9; 378(9786): 124-5.

65. De Vogli R, Marmot M, Stukler D. Excess suicides and attempted suicides in Italy attributable to the great recession. *J Epidemiol Community Health*. 2013 Apr; 67(4): 378-9.

In Emilia-Romagna si osservano i seguenti andamenti in termini di tassi di suicidi, con un andamento sostanzialmente decrescente dei suicidi che si è invertito a partire dal 2008 (tasso al 2007: 8,5 per 100.000).

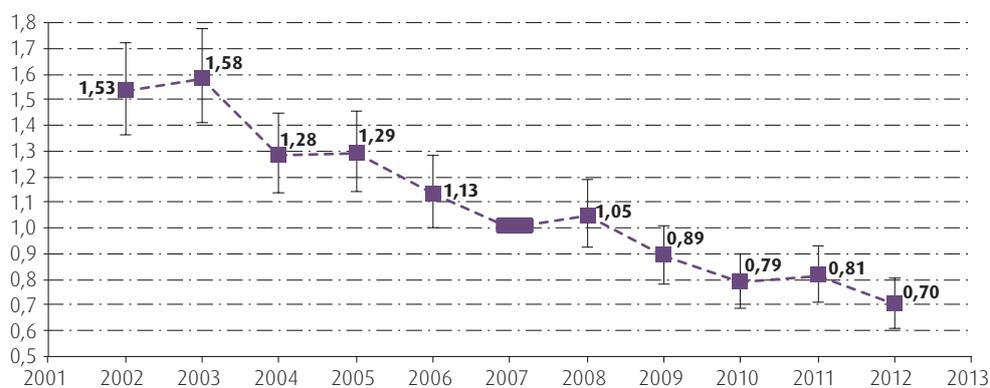
L'andamento dapprima negativo dei tassi di suicidi ha cambiato segno a partire dal 2008, con un cambio di pendenza significativo tra le due rette che interpolano i punti, in particolare per le età 0-64 anni e nei maschi.

**Graf. 67 Rapporto tra tassi di suicidi, corretto per età (IRR e IC 95%), Emilia-Romagna. Anno indice, base=2007**



Elaborazioni su dati del Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna

**Graf. 68 Rapporto tra tassi di decesso per incidente stradale, corretto per età (IRR e IC 95%), Emilia-Romagna. Anno indice, base=2007**



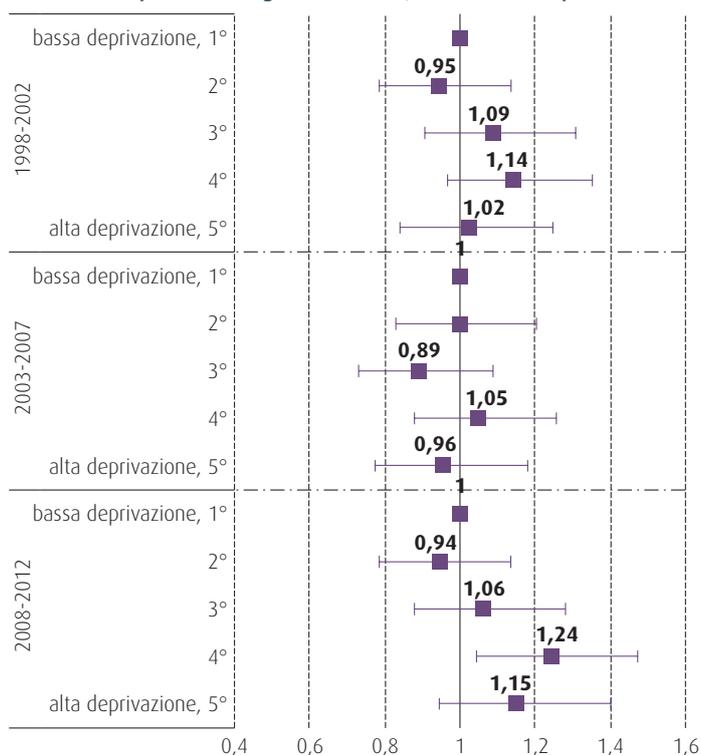
Elaborazioni su dati del Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna

I tassi di decesso per incidente stradale continuano il calo dal 2009 (con l'eccezione del 2011).

Per concludere, e per trarre una prima indicazione sulle fasce di popolazione potenzialmente più colpite dalla crisi economica, segue un'analisi del rapporto dei tassi di suicidi con il livello di deprivazione calcolato nei comuni della regione. In assenza di dati più recenti, il livello di deprivazione è tratto a livello comunale dal Censimento 2001. Esso è stato usato per caratterizzare i decessi nei quinquenni attorno al Censimento stesso e quelli successivi, dove l'ultimo è il 2008-2012. In tal modo, ed in particolare per l'ultimo periodo, è possibile riferire il rischio di suicidio al livello di deprivazione pregresso (seppur grossolano e a livello di comune). L'atteso è che la classe con maggior rischio di deprivazione sia quella che più può subire un peggioramento: la penultima classe (4° quintile). Le misure sono corrette per età (oltre che riferite all'età 0-64 anni) e paiono confermare l'atteso.

Nell'ultimo quinquennio emerge un'indicazione di associazione positiva dei suicidi con il 4° quintile dell'indice di deprivazione negli under 65.

**Graf. 69 Rapporto tra tassi corretto per età (IRR e IC 95%) di suicidi, età 0-64, per quintile di indice di deprivazione regionale al 2001; riferimento: 1°quintile. Emilia-Romagna 1998-2012**



Elaborazioni su dati del Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna

In sintesi, ed in relazione ai suicidi e decessi per incidente stradale:

- In Italia si registrano segnali di incremento dei suicidi e diminuzione di decessi per incidente da traffico; indicazioni di conferma di quanto anticipato dai primi dati europei e da quanto noto sulla Grande Depressione in USA.
- In Emilia-Romagna, fino al 2012, a fronte di un andamento generalmente decrescente della mortalità:
  - i suicidi paiono crescere dal 2008 (a meno di quanto osservato per l'anno 2011)
  - i decessi per incidenti da traffico continuano a calare, in particolare nel 2009-2010 e nel 2012 (con il 2011 in controtendenza).
- Nell'ultimo quinquennio studiato il rischio di suicidio sembra associato con il livello di deprivazione pregresso (del 2001) medio-alto. Più in generale, volendo trarre prime indicazioni molto preliminari e parziali sulle evidenze degli effetti della crisi sull'uso dei servizi e salute, si può tentare di sintetizzare così il quadro proposto:
- BES e determinanti distali: possibile riferimento all'interno del quale collocare l'analisi dei fattori influenti in relazione a crisi, salute e uso dei servizi. Peggioramento indicatori di benessere economico, possibile miglioramento di alcuni indicatori ambientali<sup>66</sup>.
- Dinamiche demografiche: diminuzione del saldo migratorio dall'estero e della natalità (vedi par. 1.1).
- Determinanti prossimali: indicazioni contrastanti su stili di vita, da tenere sotto controllo.
- Assistenza sanitaria: segnali di calo di uso di farmaci e assistenza specialistica.
- Esiti di salute: non aumento di sintomi depressivi, ma segnali di incremento dei suicidi. Continuazione calo decessi per incidente stradale.

66. Del resto non si può escludere un peggioramento nei sistemi di controllo e tutela dell'ambiente, dunque anche su questo settore è richiesta attenzione per evitare effetti avversi.

# LA DOMANDA SOCIALE E LE RISPOSTE DEI SERVIZI



## 1. Le richieste agli sportelli sociali

Il Sistema regionale Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n. 4/2012, consente di analizzare le richieste dei cittadini registrate agli sportelli sociali. I dati che seguono si riferiscono all'anno 2012. L'analisi si riferisce alle domande registrate nel corso dell'anno 2012 relative ai 26 distretti che erano integrati allo IASS al 31 dicembre 2012, pari al 68,4% del totale, con una copertura del 69% della popolazione residente. Entro il 2013 si prevede di integrare i restanti distretti.

### 1.1 I Contatti

I contatti, che rappresentano i soggetti che si sono rivolti allo sportello sociale per richiedere un servizio o un'informazione per se stessi o per altri, ammontano complessivamente nel 2012 a 154.910.

Si riporta di seguito il dettaglio dei contatti registrati per ambito distrettuale, lo stato di avanzamento dei distretti non ancora collegati allo IASS, e la tempistica per la loro integrazione e trasmissione dati.

Tab. 1 Contatti registrati agli sportelli sociali, per ambito distrettuale - Anno 2012

Provincia/CTSS	Ambito distrettuale	Contatti allo sportello	Contatti %	Stato di avanzamento
CTSS Piacenza	Piacenza	7.247	4,68	In trasmissione
	Levante	-	-	Entro 2013
	Ponente	-	-	Entro 2013
<b>Tot. Prov. Piacenza</b>		<b>7.247</b>	<b>4,68</b>	
CTSS Parma	Fidenza*	3.525	2,28	In trasmissione
	Sud-Est	986	0,64	Trasmette da novembre 2012
	Parma	-	-	Entro 2013
	Valli Taro e Ceno	-	-	Entro 2013
<b>Tot. Prov. Parma</b>		<b>4.511</b>	<b>2,91</b>	
CTSS Reggio Emilia	Castelnuovo Ne' Monti	588	0,38	Trasmette da luglio 2012
	Correggio	2.381	1,54	In trasmissione
	Guastalla	-	-	Entro 2013
	Val d'Enza	709	0,46	Trasmette da ottobre 2012
	Reggio Emilia	3.925	2,53	Trasmette da feb. /mar. 2012
	Scandiano	3.171	2,05	Trasmette da mar. /apr. 2012
<b>Tot. Prov. Reggio Emilia</b>		<b>10.774</b>	<b>6,96</b>	
CTSS Modena	Carpi*	2.302	1,49	Sospeso alcuni mesi, terremoto
	Castelfranco Emilia	745	0,48	Sospeso alcuni mesi, terremoto
	Mirandola	3.259	2,10	Sospeso alcuni mesi, terremoto
	Modena	3.423	2,21	In trasmissione
	Pavullo nel Frignano	-	-	Entro 2013
	Sassuolo	-	-	Entro 2013
	Vignola	17.142	11,07	In trasmissione
<b>Tot. Prov. Modena</b>		<b>26.871</b>	<b>17,35</b>	

*154.910 le persone che nel 2012 si sono rivolte alla rete degli sportelli sociali*

Provincia/CTSS	Ambito distrettuale	Contatti allo sportello	Contatti %	Stato di avanzamento
CTSS Bologna	Bologna	17.857	11,53	Trasmette da febbraio 2012
	Casalecchio di Reno	8.122	5,24	In trasmissione
	Pianura Est	14.655	9,46	In trasmissione
	Pianura Ovest	2.716	1,75	In trasmissione
	Porretta Terme	860	0,56	In trasmissione
	San Lazzaro di Savena	10.019	6,47	In trasmissione
CTSS Imola	Imola	12.056	7,78	Trasmette da febbraio 2012
<b>Tot. Prov. Bologna</b>		<b>66.285</b>	<b>42,79</b>	
CTSS Ferrara	Centro-Nord	-	-	Entro 2013
	Ovest	2.291	1,48	Trasmette da feb. /mar. 2012
	Sud-Est*	6.977	4,50	In trasmissione
<b>Tot. Prov. Ferrara</b>		<b>9.268</b>	<b>5,98</b>	
CTSS Ravenna	Faenza	-	-	Entro 2013
	Lugo	2.562	1,65	In trasmissione
	Ravenna	3.676	2,37	Trasmette da feb. /mar. 2012
<b>Tot. Prov. Ravenna</b>		<b>6.238</b>	<b>4,03</b>	
CTSS Forlì	Forlì	22.941	14,81	In trasmissione
CTSS Cesena	Cesena - Valle Savio	-	-	Entro 2013
	Rubicone - Costa	-	-	Entro 2013
<b>Tot. Prov. Forlì-Cesena</b>		<b>22.941</b>	<b>14,81</b>	
CTSS Rimini	Riccione	775	0,50	In trasmissione
	Rimini	-	-	Entro 2013
<b>Tot. Prov. Rimini</b>		<b>775</b>	<b>0,50</b>	
<b>Tot. Regione Emilia-Romagna</b>		<b>154.910</b>	<b>100</b>	

Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione ER

(\*) Contatti stimati sulla base della media regionale tra i contatti identificabili da Codice Fiscale e relative domande pervenute.

*Media di quasi  
13.000 contatti mensili  
registrati nel 2012*

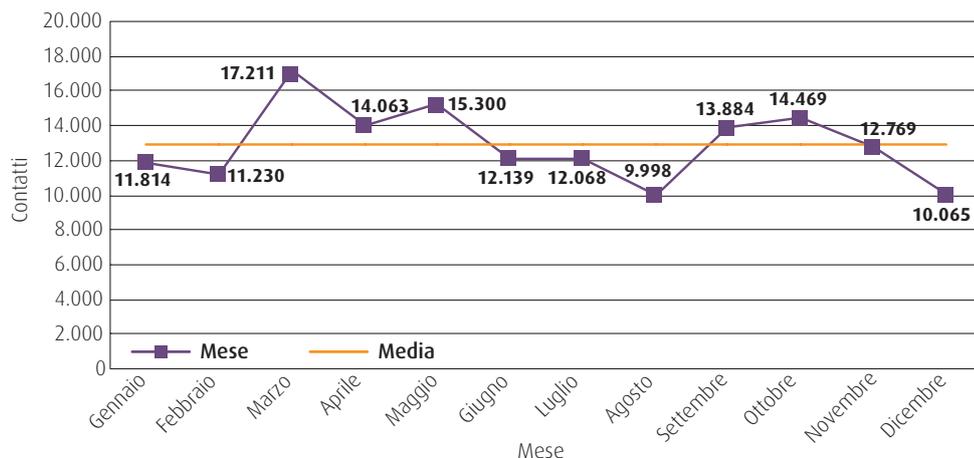
I contatti<sup>1</sup> allo sportello sono sempre in misura inferiore o al massimo uguale alle domande/richieste pervenute: per ogni persona che si rivolge allo sportello viene registrato un contatto al quale corrisponde sempre una o più registrazioni di richieste o informazioni riguardanti la persona stessa o altre (familiari e non). Se una persona accede allo sportello in giornate diverse vengono registrati più contatti, mentre se accede più volte nella stessa giornata viene registrato un solo contatto.

Dall'analisi dei contatti registrati è possibile notare un picco di contatti nel mese di marzo, pari a 17.183. Dal mese di maggio i contatti sono diminuiti fino a raggiungere nel mese di agosto solo 9.975 contatti, assumendo così un trend decrescente anche per effetto del terremoto in Emilia. Infatti, da giugno a settembre, hanno trasmesso in misura minore i distretti di Carpi, Castelfranco Emilia e Mirandola coinvolti dal sisma.

La Regione Emilia-Romagna ha avuto una media di 12.909 contatti mensili registrati agli Sportelli Sociali durante l'anno 2012, relativi ad una copertura del servizio pari al 69% della popolazione residente.

1. Tutti i distretti integrati durante il 2012 - ad eccezione di Fidenza, Carpi e Ferrara Sud Est che trasmettono senza Codice Fiscale - hanno trasmesso domande che presentano e non presentano Codice Fiscale. I contatti complessivi sono quindi il risultato della somma tra i contatti identificati e non identificati da Codice Fiscale. I contatti non identificati da Codice Fiscale sono stati stimati, a livello distrettuale, mediante proporzione. La stima ha preso in considerazione il numero di contatti complessivi distrettuali identificati da Codice Fiscale, il numero di domande complessive distrettuali pervenute dai contatti identificati da Codice Fiscale, ed il numero di domande complessive distrettuali pervenute da contatti non identificati (senza Codice Fiscale).

**Graf. 1 Contatti registrati agli sportelli sociali, per mese di registrazione - Anno 2012**



Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) - Regione E-R

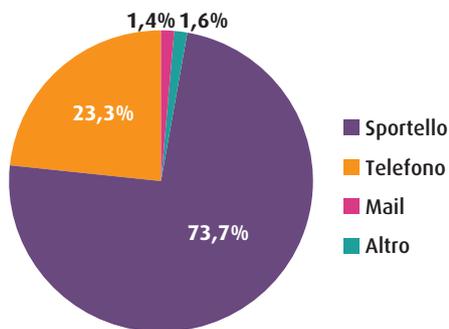
È bene ricordare, per consentire una corretta analisi del trend temporale dei contatti registrati, che i Distretti che non hanno iniziato a trasmettere i dati da inizio anno sono stati: Parma Sud-Est, Castelnovo Ne' Monti, Val D'Enza. I distretti che hanno iniziato a trasmettere a pieno regime nei primi mesi del 2012 sono stati invece Reggio Emilia, Scandiano, Bologna, Imola, Ferrara Ovest e Ravenna.

### 1.1.1 Modalità di contatto allo Sportello Sociale

Le persone che si sono rivolte allo sportello sociale nel corso del 2012 si sono recate direttamente allo Sportello (73,7%), segue mediante telefonata (23,3%) ed in misura residuale attraverso Mail (1,4%). Questo andamento si presenta in tutti gli ambiti distrettuali dell'Emilia-Romagna.

*Le persone si rivolgono direttamente allo sportello nel 73% dei casi*

**Graf. 2 Modalità di contatto allo Sportello Sociale - Anno 2012**



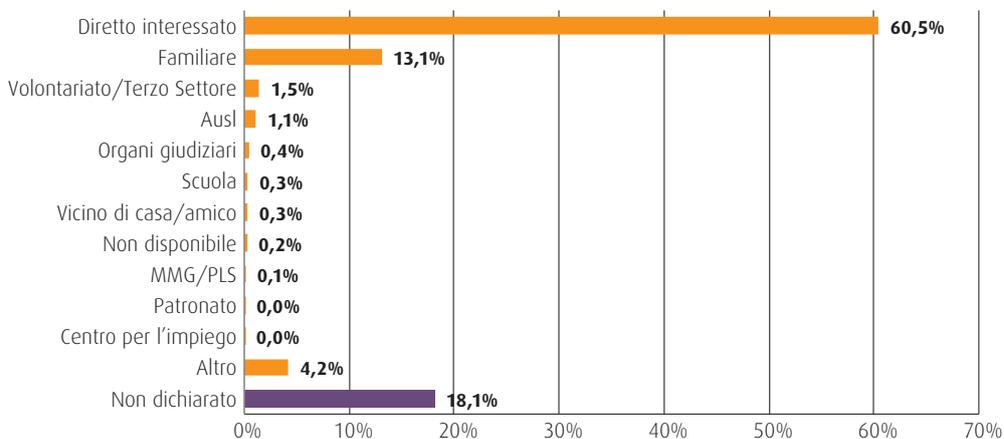
Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) - Regione E-R

### 1.1.2 Chi si rivolge allo Sportello Sociale: il soggetto segnalante

Dall'analisi della tipologia del soggetto segnalante, riferita ai 154.910 contatti registrati, emerge che le persone che si rivolgono allo sportello sono prevalentemente i diretti interessati (60,5%) ed i familiari (13,1%). Rimane ancora alta la percentuale di contatti in cui non viene dichiarato questo dato (18,1%).

*Nella stragrande maggioranza dei casi agli sportelli si presentano direttamente gli interessati, nel 13% dei casi i familiari*

**Graf. 3** Soggetto segnalante che si rivolge allo Sportello Sociale suddiviso per Distretto - Anno 2012



Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

### 1.2 Le persone interessate

Le persone interessate<sup>2</sup> sono i soggetti per cui viene presentata una domanda allo Sportello Sociale. Per ogni persona possono essere registrate diverse domande nel tempo e possono essere registrate più domande nella stessa giornata, anche in uno stesso contatto. Nel 2012 le persone interessate, i “portatori di bisogno” per cui è stata presentata una richiesta allo Sportello Sociale, sono state 86.440.

**Tab. 2** Le persone interessate per cui viene registrata una domanda/richiesta, per ambito distrettuale (Anno 2012)

Provincia / CTSS	Ambito Distrettuale	Media domande/richieste per ciascuna persona interessata	N. persone interessate
CTSS Piacenza	Piacenza	2,40	4.279
<b>Tot. Prov. Piacenza</b>		<b>2,40</b>	<b>4.279</b>
CTSS Parma	Fidenza*	2,16	2.037
	Sud-Est	1,70	622
<b>Tot. Prov. Parma</b>		<b>2,05</b>	<b>2.659</b>
CTSS Reggio Emilia	Castelnovo Nè Monti	2,25	269
	Correggio	1,52	1.824
	Val d'Enza	1,75	539
	Reggio Emilia	1,50	3.081
	Scandiano	1,60	2.014
<b>Tot. Prov. Reggio Emilia</b>		<b>1,58</b>	<b>7.727</b>

2. Le persone interessate sono il risultato della somma tra le persone identificate da Codice Fiscale e quelle non identificate da Codice Fiscale. Le persone interessate non identificate da Codice Fiscale sono state stimate, a livello distrettuale, mediante proporzione. La stima ha preso in considerazione il numero di persone complessive distrettuali identificate da Codice Fiscale, il numero di domande complessive distrettuali relative a persone identificate da Codice Fiscale, ed il numero di domande complessive distrettuali relative a persone non identificate (senza Codice Fiscale).

Provincia / CTSS	Ambito Distrettuale	Media domande/richieste per ciascuna persona interessata	N. persone interessate
CTSS Modena	Carpi*	2,16	1.331
	Castelfranco Emilia	1,09	716
	Mirandola	2,07	1.741
	Modena	1,14	3.201
	Vignola	1,96	9.758
<b>Tot. Prov. Modena</b>		<b>1,79</b>	<b>16.747</b>
CTSS Bologna	Bologna	2,21	12.772
	Casalecchio di Reno	2,00	5.215
	Pianura Est	2,77	6.117
	Pianura Ovest	2,20	1.549
	Porretta Terme	1,82	609
	San Lazzaro di Savena	3,14	4.487
CTSS Imola	Imola	2,46	5.961
<b>Tot. Prov. Bologna</b>		<b>2,42</b>	<b>36.710</b>
CTSS Ferrara	Ovest	1,31	1.926
	Sud-Est*	2,16	4.033
<b>Tot. Prov. Ferrara</b>		<b>1,89</b>	<b>5.959</b>
CTSS Ravenna	Lugo	2,24	1.381
	Ravenna	1,63	3.027
<b>Tot. Prov. Ravenna</b>		<b>1,82</b>	<b>4.408</b>
CTSS Forlì	Forlì	3,20	7.409
<b>Tot. Prov. Forlì-Cesena</b>		<b>3,20</b>	<b>7.709</b>
CTSS Rimini	Riccione	1,70	542
<b>Tot. Prov. Rimini</b>		<b>1,70</b>	<b>542</b>
<b>Tot. Regione Emilia-Romagna</b>		<b>2,21</b>	<b>86.440</b>

Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

(\*): Utenti stimati sulla base della media regionale tra gli utenti identificabili da Codice Fiscale e le domande presentate da questi.

Dall'esame dei tassi di accesso, ossia il numero di persone interessate sulla popolazione residente, si nota che l'incidenza regionale annuale è pari al 3,02% (3 persone ogni 100 ab.), mentre si attestava all'1,9% nei primi sei mesi dell'anno: si è avuto quindi un incremento semestrale del +58%. Si precisa che il tasso di accesso è sottostimato per gli ambiti distrettuali che non hanno iniziato a trasmettere da inizio anno (Fidenza, Parma Sud-Est, Castelnovo Ne' Monti, Val D'Enza, Reggio Emilia, Scandiano, Bologna, Ferrara Ovest e Ravenna), visto che i dati non coprono l'intero anno.

*3 persone ogni 100 abitanti si rivolgono allo sportello sociale*

**Tab. 3 Tasso di accesso delle persone interessate per ambito distrettuale - Anno 2012**

Provincia / CTSS	Ambito Distrettuale	Persone interessate	Residenti dei Comuni di distretto che inviano dati(*) (31/12/2012)	Tasso di accesso %
CTSS Piacenza	Piacenza	4.279	103.596	4,13
<b>Tot. Prov. Piacenza</b>		<b>4.279</b>	<b>103.596</b>	<b>4,13</b>
CTSS Parma	Fidenza**	2.037	102.628	1,98
	Sud Est	622	71.731	0,87
<b>Tot. Prov. Parma</b>		<b>2.659</b>	<b>174.359</b>	<b>1,52</b>
CTSS Reggio Emilia	Castelnovo Nè Monti	269	14.850	1,81
	Correggio	1.824	56.763	3,21
	Val D'Enza	539	58.649	0,92
	Reggio Emilia	3.081	214.812	1,43
	Scandiano	2.014	81.068	2,48
<b>Tot. Prov. Reggio Emilia</b>		<b>7.727</b>	<b>426.142</b>	<b>1,81</b>
CTSS Modena	Carpi**	1.331	105.197	1,27
	Castelfranco Emilia	716	38.910	1,84
	Mirandola	1.741	83.378	2,09
	Modena	3.201	186.036	1,72
	Vignola	9.758	90.658	10,76
<b>Tot. Prov. Modena</b>		<b>16.747</b>	<b>504.179</b>	<b>3,32</b>
CTSS Bologna	Bologna	12.772	385.317	3,31
	Casalecchio di Reno	5.215	110.797	4,71
	Pianura Est	6.117	157.224	3,89
	Pianura Ovest	1.549	82.644	1,87
	Porretta Terme	609	57.210	1,07
	San Lazzaro di Savena	4.487	76.799	5,84
CTSS Imola	Imola	5.961	133.300	4,47
<b>Tot. Prov. Bologna</b>		<b>36.710</b>	<b>1.003.291</b>	<b>3,66</b>
CTSS Ferrara	Ovest	1.926	79.026	2,44
	Sud-Est**	4.033	86.092	4,68
<b>Tot. Prov. Ferrara</b>		<b>5.959</b>	<b>165.118</b>	<b>3,61</b>
CTSS Ravenna	Lugo	1.381	103.880	1,33
	Ravenna	3.027	201.716	1,50
<b>Tot. Prov. Ravenna</b>		<b>4.408</b>	<b>305.596</b>	<b>1,44</b>
CTSS Forlì	Forlì	7.409	118.630	6,25
<b>Tot. Prov. Forlì-Cesena</b>		<b>7.409</b>	<b>118.630</b>	<b>6,25</b>
CTSS Rimini	Riccione	542	63.210	0,86
<b>Tot. Prov. Rimini</b>		<b>542</b>	<b>63.210</b>	<b>0,86</b>
<b>Tot. Regione Emilia-Romagna</b>		<b>86.440</b>	<b>2.864.121</b>	<b>3,02</b>

Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

(\*): Nella colonna Residenti sono presenti i residenti dei soli Comuni che hanno trasmesso i dati.

(\*\*): Utenti stimati sulla base della media regionale degli utenti identificabili da Codice Fiscale e la media delle domande presentate.

### 1.2.1 Età, genere e cittadinanza delle persone interessate

A livello regionale, l'età media delle persone interessate si attesta attorno ai 50 anni, mentre l'età mediana (l'età centrale) è di 47 anni, e sono per lo più donne (56,5%) e con cittadinanza italiana (64,9%).

Vi è comunque un'elevata percentuale di cittadini stranieri, pari al 27,8%, valore che supera notevolmente l'incidenza regionale di residenti stranieri (12,3%). Rispetto ai primi sei mesi del 2012 si può notare come

la percentuale di persone con cittadinanza straniera per cui vengono registrate delle richieste allo sportello, rimane pressoché uguale, mentre aumentano le persone interessate con cittadinanza italiana (+2,2%). I cittadini stranieri per i quali è stata registrata una richiesta allo sportello sociale, hanno (in ordine di numerosità) cittadinanza marocchina (6,98%), albanese (3,04%), rumena (2,7%) e tunisina (1,9%).

**Tab. 4 Età Media e Mediana delle persone interessate per ambito distrettuale - Anno 2012**

Provincia / CTSS	Ambito Distrettuale	Età media	Età mediana
CTSS Piacenza	Piacenza	53,1	48,0
<b>Tot. Prov. Piacenza</b>		<b>53,1</b>	<b>48,0</b>
CTSS Parma	Fidenza**	n.r.	n.r.
	Sud Est	53,2	47,0
<b>Tot. Prov. Parma</b>		<b>53,2</b>	<b>47,0</b>
CTSS Reggio Emilia	Castelnovo Nè Monti	80,4	81,5
	Correggio	43,0	41,0
	Val D'Enza	48,6	44,0
	Reggio Emilia	52,7	48,0
	Scandiano	47,4	48,0
<b>Tot. Prov. Reggio Emilia</b>		<b>48,7</b>	<b>46,0</b>
CTSS Modena	Carpi**	n.r.	n.r.
	Castelfranco Emilia	41,9	37,0
	Mirandola	47,9	44,0
	Modena	44,1	43,0
	Vignola	31,0	29,0
<b>Tot. Prov. Modena</b>		<b>36,3</b>	<b>35,0</b>
CTSS Bologna	Bologna	55,5	54,0
	Casalecchio di Reno	55,2	51,0
	Pianura Est	51,3	49,0
	Pianura Ovest	56,8	51,0
	Porretta Terme	68,3	76,0
	San Lazzaro di Savena	57,3	58,0
CTSS Imola	Imola	55,9	50,0
<b>Tot. Prov. Bologna</b>		<b>55,4</b>	<b>53,0</b>
CTSS Ferrara	Ovest	48,7	43,0
	Sud-Est**	n.r.	n.r.
<b>Tot. Prov. Ferrara</b>		<b>48,7</b>	<b>43,0</b>
CTSS Ravenna	Lugo	47,8	42,0
	Ravenna	60,0	61,0
<b>Tot. Prov. Ravenna</b>		<b>57,4</b>	<b>54,0</b>
CTSS Forlì	Forlì	53,9	54,0
<b>Tot. Prov. Forlì-Cesena</b>		<b>53,9</b>	<b>54,0</b>
CTSS Rimini	Riccione	47,7	45,0
<b>Tot. Prov. Rimini</b>		<b>47,7</b>	<b>45,0</b>
<b>Tot. Regione Emilia-Romagna</b>		<b>50,4</b>	<b>47,0</b>

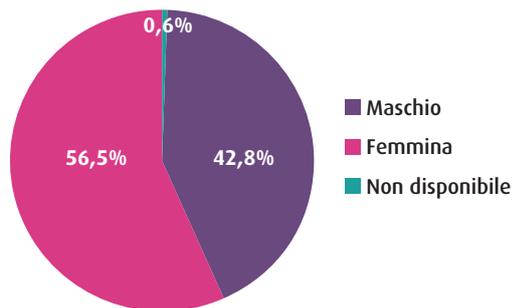
Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) - Regione E-R

(\*\*): Utenti stimati sulla base della media regionale degli utenti identificabili da Codice Fiscale e la media delle domande presentate.

*Identikit di chi si rivolge  
allo sportello sociale:*

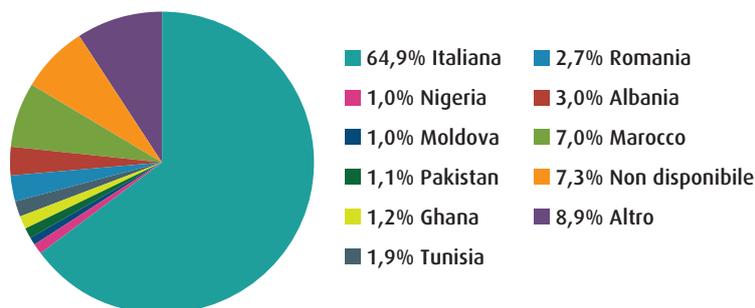
- prevalentemente donne
- cittadine italiane
- 50enni

**Graf. 4 Utenti suddivisi per sesso - Anno 2012**



Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

**Graf. 5 Utenti suddivisi per cittadinanza – Anno 2012**



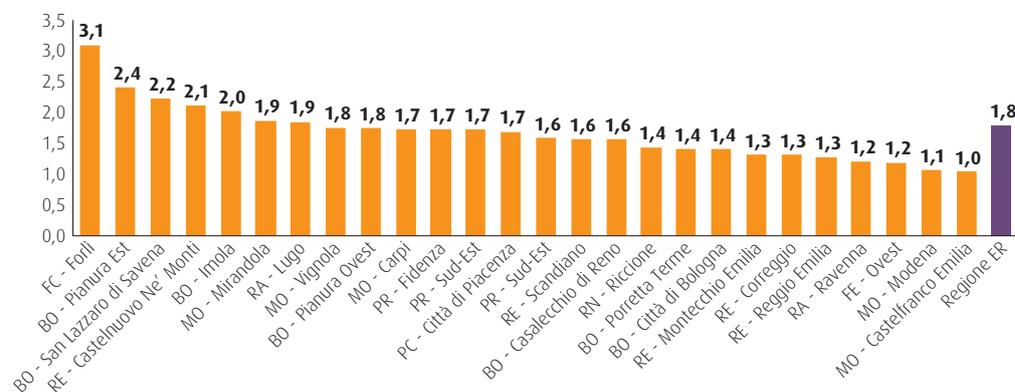
Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

### 1.2.2 Quanti contatti per persone interessate

La frequenza media annuale dei contatti per ogni persona interessata, esprime il numero medio di contatti per persona interessata, per cui sono state registrate delle richieste di bisogno nel corso del 2012. Se una persona accede allo sportello in giornate diverse vengono registrati più contatti, mentre se accede più volte nella stessa giornata viene registrato un solo contatto. Ne consegue che tale indicatore può essere utilizzato per misurare la frequenza con cui le persone si sono recate agli Sportelli Sociali durante il 2012. Alcuni ambiti distrettuali come: Forlì, Pianura Est, San Lazzaro di Savena, Castelnuovo Né Monti e Imola spiccano rispetto ad altri distretti, con oltre 2 contatti per utente durante il corso dell'anno. Forlì è il distretto con più contatti durante l'anno (oltre i 3 contatti).

A livello regionale si registra una frequenza media annuale di quasi 2 contatti (1,8) per persona interessata, per cui viene registrato un bisogno allo sportello nel corso dell'anno.

**Graf. 6 Frequenza media annuale di contatti per utente, suddiviso per ambito distrettuale - Anno 2012**



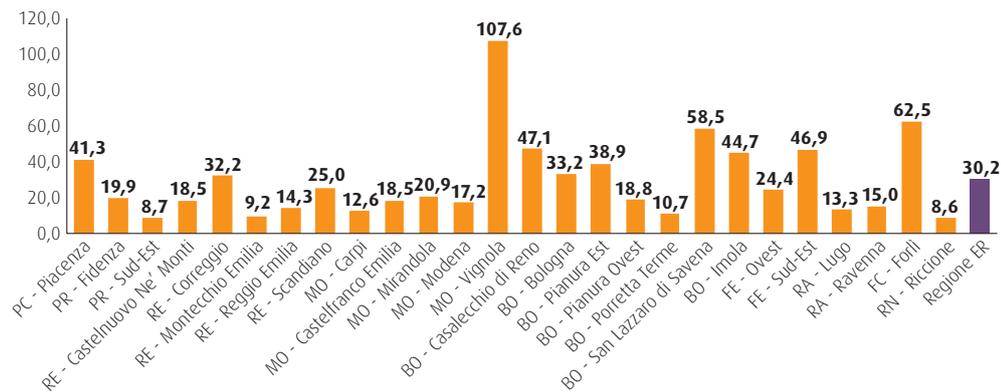
Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

### 1.3 Le Domande Espresse

Le domande espresse registrate agli Sportelli Sociali nel corso del 2012 sono state 190.680 (circa 1,23 domande espresse per contatto). Il tasso annuale di domande pervenute per 1.000 abitanti (calcolato sui residenti dei soli Comuni che trasmettono i dati), a livello regionale ammonta a 30 domande.

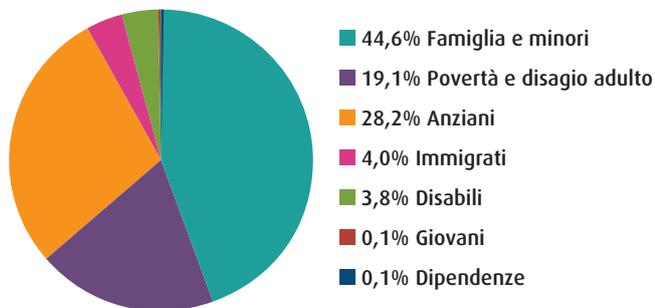
A livello distrettuale si evidenziano differenze significative tra i tassi di domande pervenute, con valori elevati negli ambiti distrettuali di Vignola, Forlì, San Lazzaro di Savena, Casalecchio di Reno e Ferrara Sud-Est, a conferma delle analisi relative ai primi sei mesi del 2012. Le differenze distrettuali potrebbero essere dovute alle diverse modalità organizzative degli Sportelli Sociali o alla diversa modalità di utilizzo degli applicativi informatici utilizzati per la registrazione delle domande.

**Graf. 7** Tasso di domande pervenute per 1.000 abitanti residenti (sui Comuni che trasmettono dati), suddivise per ambito distrettuale - Anno 2012



Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) - Regione E-R

**Graf. 8** Domande pervenute suddivise per Target - Anno 2012

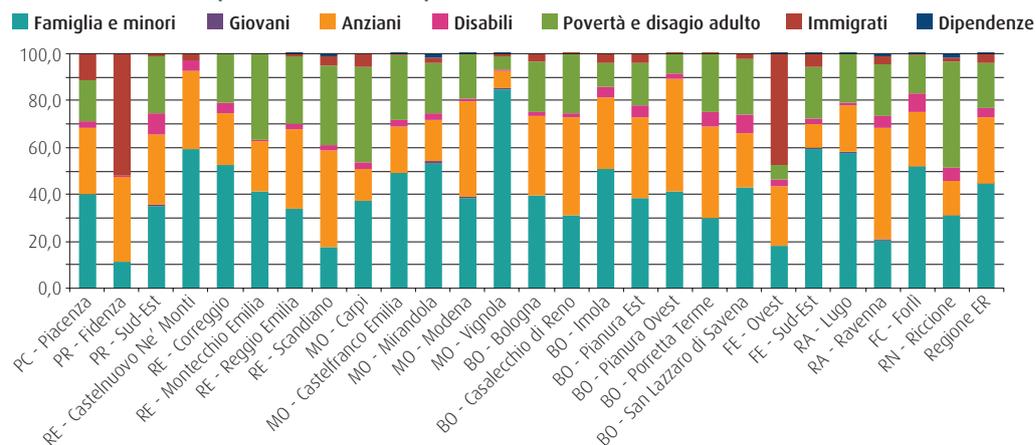


Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) - Regione E-R

I dati relativi al Target di utenza mostrano come le Famiglie e Minori (44,6%), gli Anziani (28,2%), ma anche Povertà/Disagio adulto (19,1%), siano coloro che hanno maggiormente bisogno di sostegno da parte dei servizi sociali.

- Famiglie
  - Anziani
  - Adulti
- I target più frequenti*

**Graf. 9 Domande pervenute suddivise per ambito distrettuale - Anno 2012**



Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

*Richieste più frequenti  
agli sportelli sociali:*

*il 39% delle domande  
sono richieste di  
sostegno economico*

*il 26% richieste di  
supporto alla persona,  
famiglia o rete sociale*

*il 6% richieste di  
sostegno e cura al  
domicilio*

*il 6% sostegno  
ad esigenze abitative*

In linea con la media regionale nella maggior parte degli ambiti distrettuali le domande pervenute riguardano i target famiglie e minori, anziani e povertà/disagio adulto. L'eterogeneità tra i distretti è attribuibile alle diverse scelte organizzative fatte dai distretti inerenti i servizi di competenza degli Sportelli sociali e le eventuali integrazioni con Sportelli tematici.

Il target Famiglia e Minori mostra % più alte a Vignola, Castelnuovo né Monti, Ferrara Sud-Est, Lugo e Mirandola a conferma di quanto già sottolineato, mentre per il target Anziani risultano spiccare i distretti di Pianura Ovest, Ravenna, Casalecchio di Reno e Scandiano. I distretti che hanno ricevuto più domande relative a Povertà/Disagio adulto sono invece Riccione, Carpi, Montecchio Emilia, Scandiano Reggio Emilia.

Le domande registrate sono classificate in 24 voci definite dal nomenclatore regionale Sportelli sociali (circolare IASS). Le richieste che vengono maggiormente rivolte agli Sportelli Sociali riguardano la fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.) pari al 38,81%, il supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale) pari al 26,52%, seguono – con percentuali nettamente inferiori alle prime due - le attività di sostegno e cura al domicilio (assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.) con il 6,37% ed i servizi per il sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.) con il 6,14%.

**Tab. 5 Domande pervenute per tipologia di bisogno/riciesta ordinate per maggior numero di richieste - Anno 2012**

Domande espresse	Totale	%	Frequenza cumulata
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto ...)	74.000	38,81	74.000
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	50.565	26,52	124.565
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	12.148	6,37	136.713
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi ...)	11.701	6,14	148.414
Altro (comprese certificazioni ISE/ISEE)	9.010	4,73	157.424
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	8.855	4,64	166.279
Ospitalità in strutture residenziali	6.299	3,30	172.578
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	3.995	2,10	176.573

Domande espresse	Totale	%	Frequenza cumulata
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	2.866	1,50	179.439
Aiuto per inserimento lavorativo	2.304	1,21	181.743
Inserimento in centri diurni	1.864	0,98	183.607
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	1.830	0,96	185.437
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialità, mediazione familiare in caso di separazione)	925	0,49	186.362
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	923	0,48	187.285
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	760	0,40	188.045
Adattamento domestico	655	0,34	188.700
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	626	0,33	189.326
Invalità civile	381	0,20	189.707
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	215	0,11	189.922
Ospitalità in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	193	0,10	190.115
Interventi di mediazione culturale	192	0,10	190.307
Richiesta avvio iter per pratiche di affidamento	191	0,10	190.498
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno (economico, lavorativo, psicologico, ecc)	58	0,03	190.556
Attività di socializzazione persone con disagio mentale	46	0,02	190.602
Asilo politico	31	0,02	190.633
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	23	0,01	190.656
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	17	0,01	190.673
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	7	0,00	190.680
<b>TOTALE Regione Emilia-Romagna</b>	<b>190.680</b>	<b>100</b>	

Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

Dalle domande pervenute, nel corso del 2012, emerge che tutti i target hanno richiesto interventi di sostegno economico come buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc..., e di supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale).

Per i target Famiglie e minori e Povertà/Disagio Adulto le domande si concentrano anche sul sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.), sul supporto per avvio pratiche amministrative (certificazioni ISE/ISEE), ed interventi di aiuto per l'inserimento lavorativo, interventi richiesti anche dai giovani che si sono rivolti allo Sportello sociale.

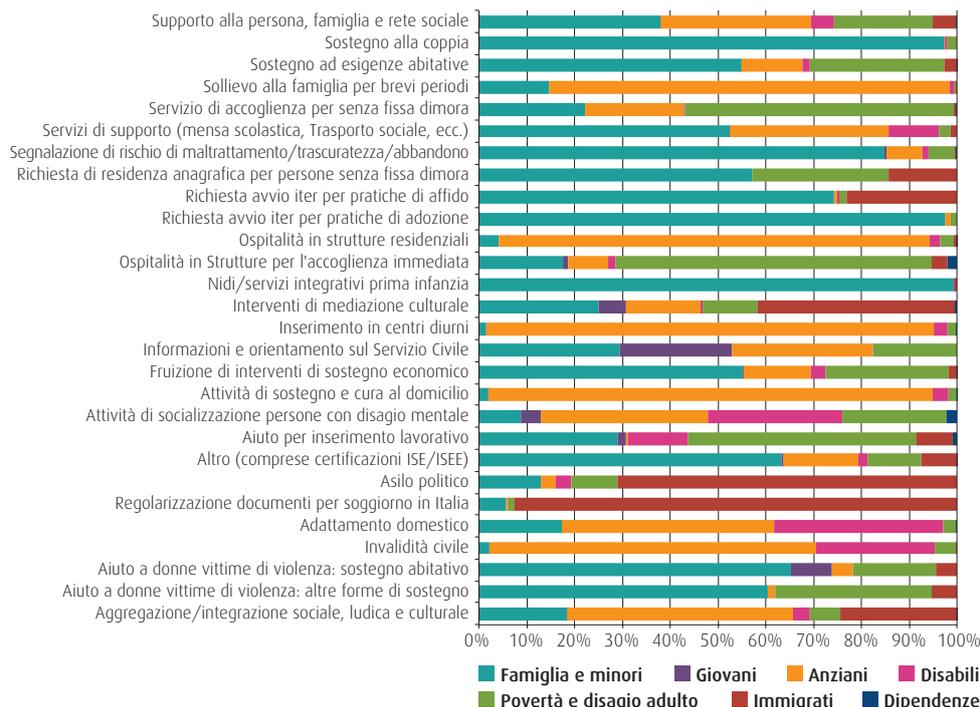
Per quanto riguarda il target Anziani e Disabili, le domande sembrano orientarsi anche sulle attività di sostegno e cura al domicilio (assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.), sui servizi di supporto (mensa scolastica, trasporto sociale ...) e sui servizi per l'adattamento domestico. Per il target Anziani sono rilevanti anche le richieste per l'inserimento in strutture residenziali o in centri diurni.

Per il target Immigrati fra le domande maggiormente registrate agli Sportelli Sociali vi è la richiesta di regolarizzazione dei documenti per soggiorno in Italia, ed interventi di aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale.

Target famiglia e minori e adulti richiedono supporto per esigenze abitative, aiuto pratiche amministrative, e aiuto per inserimento lavorativo

Target anziani e disabili richiedono prevalentemente sostegno e cura al domicilio, servizi di supporto e interventi di adattamento domestico

Graf. 10 - Domande pervenute suddivise per target - Anno 2012



Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

Tab. 6 Domande pervenute suddivise per target - Anno 2012. Per i target rilevanti sono stati evidenziati i servizi maggiormente richiesti.

Domanda espressa	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povertà e disagio adulto	Totale
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	527	4	103	3	1.351	699	179	2.866
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno (economico, lavorativo, psicologico, ecc)	35	.	.	.	1	3	19	58
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	15	2	.	.	1	1	4	23
Invalidità civile	8	.	94	.	261	1	17	381
Adattamento domestico	113	1	232	2	291	.	16	655
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	104	.	3	.	7	1.692	24	1.830
Asilo politico	4	.	1	.	1	22	3	31
Altro (comprese certificazioni ISE/ISEE)	5.711	33	174	8	1.410	674	1.000	9.010
Aiuto per inserimento lavorativo	668	42	292	18	6	178	1.100	2.304
Attività di socializzazione persone con disagio mentale	4	2	13	1	16	.	10	46
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	237	3	382	1	11.301	.	224	12.148

Domanda espressa	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povert� e disagio adulto	Totale
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	40.869	76	2.200	59	10.459	1.235	19.102	74.000
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	5	4	.	.	5	.	3	17
Inserimento in centri diurni	29	.	53	3	1.746	.	33	1.864
Interventi di mediazione culturale	48	11	1	1	30	79	22	192
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	3.970	.	2	.	2	17	4	3.995
Ospitalit� in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	34	2	3	4	16	6	128	193
Ospitalit� in strutture residenziali	263	.	141	5	5.680	37	173	6.299
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	210	.	.	.	2	.	3	215
Richiesta avvio iter per pratiche di affidamento	142	.	1	.	1	44	3	191
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	4	.	.	.	.	1	2	7
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	644	3	10	1	58	3	41	760
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	4.659	3	939	.	2.922	111	221	8.855
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attivit� di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessit�, ecc.	139	.	1	1	129	3	353	626
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	135	.	8	.	773	2	5	923
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	6.416	21	166	2	1.495	317	3.284	11.701
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialit�, mediazione familiare in caso di separazione)	900	1	4	.	2	.	18	925
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	19.233	34	2.465	85	15.862	2.502	10.384	50.565
<b>TOTALE Regione Emilia-Romagna</b>	<b>85.126</b>	<b>242</b>	<b>7.288</b>	<b>194</b>	<b>53.828</b>	<b>7.627</b>	<b>36.375</b>	<b>190.680</b>

Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

Tab. 7 Scheda di sintesi

SCHEDE RIEPILOGATIVE Anno 2012 (su dati inviati da 26 ambiti distrettuali)	
DOMANDE ESPRESSE (richieste pervenute allo sportello)	190.680
CONTATTI (soggetti che si sono rivolti allo sportello)	154.910
PERSONE INTERESSATE (soggetti per cui viene registrata una richiesta allo sportello sociale)	86.440

Fonte: Sistema Informativo Sportelli Sociali (IASS) – Regione E-R

## ■ 2. I bambini, i ragazzi e le famiglie

### 2.1 I bambini e i ragazzi residenti

Al 1° gennaio 2013 si contano in Emilia-Romagna oltre 711.268 bambini e ragazzi (0-17 anni) su di una popolazione complessiva di 4.471.104 residenti. La percentuale di popolazione minorenni si attesta quasi al 16% del totale, con un costante aumento nel corso degli ultimi cinque anni.

In particolare, dal 2008 al 2013, l'incremento dei minorenni (+9,4%) è stato oltre il doppio della crescita (+4,6%) della popolazione complessiva. La crescita complessiva, di circa 61.223 bambini e ragazzi nel periodo considerato, è però in flessione nel tempo: fino al 2010 essa si è infatti mantenuta al di sopra delle 16.500 unità, fino a raggiungere le 6.500 unità aggiuntive dell'ultimo anno.

**Tab. 1** Popolazione residente maggiorenne e minorenni all'1.1, anni 2008-2013.  
Valori assoluti, variazioni assolute e % 2013-2012 e 2013-2008

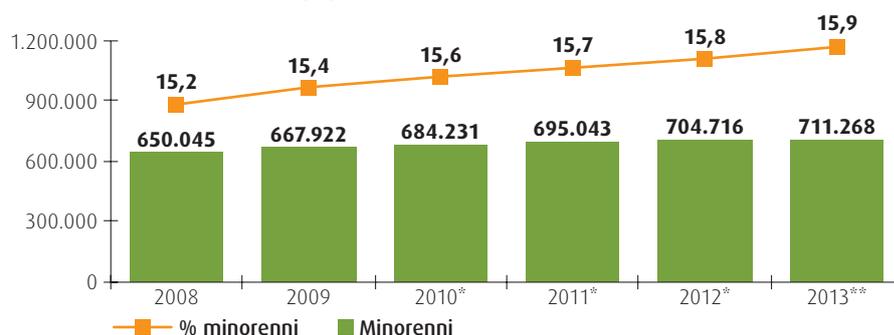
	2008	2012*	2013**	Variazioni 2013/08		Variazioni 2013/12	
				v. ass	%	v. ass	%
Minorenni	650.045	704.716	711.268	61.223	9,4	6.552	0,93
Maggiorenni	3.625.798	3.754.530	3.759.836	134.038	3,7	5.306	0,14
<b>Totale</b>	<b>4.275.843</b>	<b>4.459.246</b>	<b>4.471.104</b>	<b>195.261</b>	<b>4,6</b>	<b>11.858</b>	<b>0,27</b>

Fonte: Servizio statistica e informazione geografica, Regione Emilia-Romagna

\*Dal 2010 il dato comprende anche comuni dell'Alta Val Marecchia.

\*\*Dati provvisori.

**Graf. 1** Popolazione minorenni residente all'1.1, anni 2008-2013.  
Valori assoluti e % popolazione residente



Fonte: Servizio statistica e informazione geografica, Regione Emilia-Romagna

\*Dal 2010 il dato comprende anche comuni dell'Alta Val Marecchia.

\*\*Dati provvisori.

Tutte le classi di età che compongono la fascia di età di bambini e ragazzi sono aumentate nel quinquennio considerato, ma con intensità diversa. Ad una maggiore omogeneità di crescita delle classi tra i 3 ed i 10 anni (tra l'11% ed il 12%) si registrano valori più contenuti per i bambini al di sotto dei tre anni (+2%) e per i ragazzi al di sopra dei 13 anni (+7%). L'aumento più rilevante, in termini percentuali, appartiene agli adolescenti tra gli 11 ed i 14 anni.

Nel 2013, per il secondo anno consecutivo, si registra un andamento in controtendenza per i bambini fino ai 2 anni, che diminuiscono il proprio ammontare di circa 3mila unità, a seguito del calo delle nascite che ha coinvolto la regione dal 2010 in avanti.



Popolazione 0-18  
in aumento

Nel 2013 sono  
il 16% del totale

**Tab. 2 Popolazione residente fino a 18 anni per classi di età scolare all'1.1, anni 2008-2012-2013. Valori assoluti e variazioni % 2013-2012 e 2013-2008**

	2008	2012*	2013**	Variazione 2013/08		Differenza 2013/12	
				Ass.	%	Ass.	%
0-2 anni	119.158	124.711	121.630	2.472	2,1	-3.081	-2,47
3-5 anni	114.148	126.254	127.800	13.652	12,0	1.546	1,22
6-10 anni	180.092	197.340	200.608	20.516	11,4	3.268	1,66
11-13 anni	100.717	113.141	115.456	14.739	14,6	2.315	2,05
14-18 anni	169.562	179.084	181.792	12.230	7,2	2.708	1,51
<b>Totale 0-18 anni</b>	<b>683.677</b>	<b>740.530</b>	<b>747.286</b>	<b>63.609</b>	<b>9,3</b>	<b>6.756</b>	<b>0,91</b>

Fonte: Servizio statistica e informazione geografica, Regione Emilia-Romagna

\*Dal 2010 il dato comprende anche comuni dell'Alta Val Marecchia.

\*\*Dati provvisori.

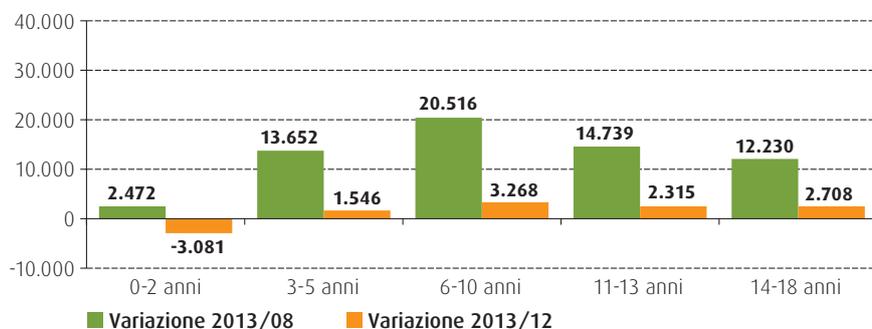


Aumentano  
gli adolescenti



Cala la popolazione  
0-2 anni

**Graf. 2 Popolazione residente per classi di età scolare. Variazione assoluta 2013/08 e 2013/12**



Fonte: Servizio statistica e informazione geografica, Regione Emilia-Romagna

I bambini e ragazzi stranieri sono 124.718, pari al 17,5% di tutti i minorenni. Delle oltre 61mila presenze complessive di bambini e ragazzi registrate in più negli ultimi cinque anni, 39.264 sono attribuibili alla componente straniera.



Bambini e ragazzi  
stranieri in crescita  
sono il 17,5% del totale

**Graf. 3 Popolazione residente minorenne straniera all'1.1, anni 2008-2013. Valori assoluti e % stranieri sul totale minorenni residenti**



Fonte: Servizio statistica e informazione geografica, Regione Emilia-Romagna

Gli stranieri sono una quota sempre più consistente in tutte le classi d'età scolari e sono rappresentati in maggior misura nelle classi più giovani. Nel 2013 i bambini stranieri si attestano attorno ad un quinto dei loro coetanei di cittadinanza italiana fino all'età di 5 anni. La fascia di età che ha conosciuto una maggiore crescita dal 2008 ad oggi è stata, in particolare, quella tra i 3 ed i 5 anni, che aumenta di circa due terzi. A seguire, le classi relative ai bambini e ragazzi di oltre i 6 anni fino alla maggiore età, che registrano livelli di crescita superiori al 40%.

*In particolare  
tra i bambini stranieri  
cresce la fascia  
di età 3-5 anni*

**Tab. 3** Popolazione straniera residente fino a 18 anni per classi di età scolare all'1.1, anni 2008-2012-2013. Valori assoluti e variazioni assolute e % 2013-2008

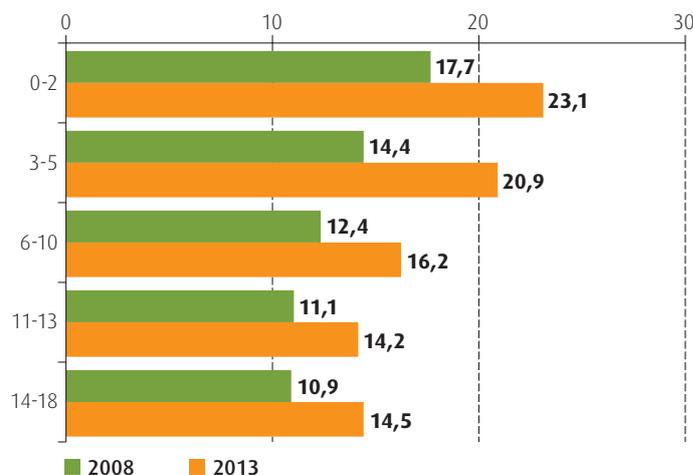
	2008	2012*	2013**	Variazione 2013/08	
				v. ass	%
0-2 anni	21.080	28.919	28.065	6.985	33,1
3-5 anni	16.464	25.113	26.728	10.264	62,3
6-10 anni	22.332	30.870	32.585	10.253	45,9
11-13 anni	11.138	15.939	16.399	5.261	47,2
14-18 anni	18.445	25.459	26.277	7.832	42,5
<b>Totale 0-18 anni</b>	<b>89.459</b>	<b>126.300</b>	<b>130.054</b>	<b>40.595</b>	<b>45,4</b>

Fonte: Servizio statistica e informazione geografica, Regione Emilia-Romagna

\*Dal 2010 il dato comprende anche comuni dell'Alta Val Marecchia.

\*\*Dati provvisori.

**Graf. 4** % Popolazione residente straniera all'1.1, anni 2008 e 2013, nelle classi di età scolare



Fonte: Servizio statistica e informazione geografica, Regione Emilia-Romagna

## 2.2 I servizi educativi per la prima infanzia<sup>1</sup>

### 2.2.1 La copertura dei servizi

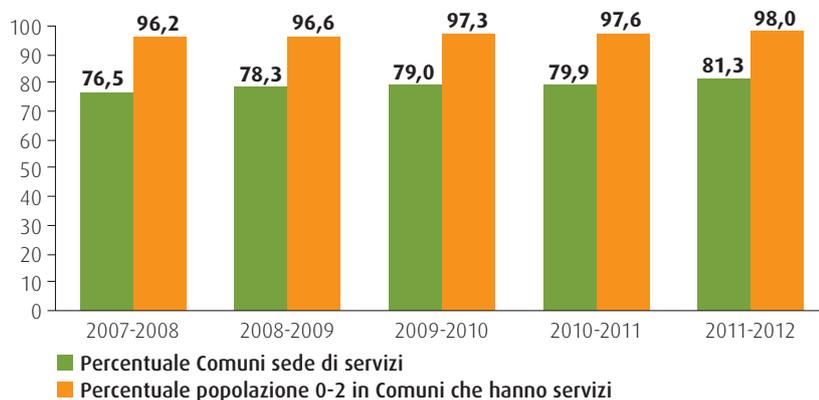
La copertura dei servizi, ovvero la loro presenza e rappresentatività nei territori della regione Emilia-Romagna, si rileva in maniera efficace attraverso l'analisi di tre indicatori:

- la percentuale dei Comuni che hanno servizi educativi per la prima infanzia;
- l'indice di copertura territoriale, che rappresenta la dimensione di questi comuni in termini di popolazione residente 0-2 anni che vive in Comuni sede di servizi;
- l'indice di copertura posti ovvero i posti disponibili per 100 bambini residenti, di età 0-2, nel territorio di riferimento.

Di seguito vengono presentati questi indici in una serie storica, che copre gli ultimi cinque anni educativi, dal 2007-2008 al 2011-2012.

In Emilia-Romagna si è passati dal 76,5% di Comuni sedi di servizi per la prima infanzia nel 2007-2008 all'81,3% del 2011-2012; di conseguenza, i bambini che vivono in un Comune che offre almeno un servizio educativo sono cresciuti dal 96,2% al 98%, dati che vedono la Regione Emilia-Romagna tra le più virtuose per copertura territoriale di servizi prima infanzia.

**Graf. 5 Percentuale Comuni sede di servizi per la prima infanzia e percentuale popolazione 0-2 anni residente in questi comuni (indice di copertura territoriale). Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**



Fonte: SpiER – Regione Emilia-Romagna

Nel 2011-2012 i Comuni privi di servizi per la prima infanzia sono 65, a fronte degli 80 del 2007-2008.



*Aumentano i comuni che hanno servizi per la prima infanzia (81% 2011-2012)*

*Copertura territoriale pari al 98% della popolazione 0-2 anni*

1. Per una completa trattazione del tema si vedano i rapporti annuali «I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna - Dati dell'Anno educativo 2011-2012 e serie storiche». Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche Sociali – Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza, 2013 ed i dati precedenti su ER Sociale, all'indirizzo web: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/i-dati-e-le-statistiche/i-bambini-e-i-servizi-educativi-per-la-prima-infanzia-fonte-spi-er>.

Il sistema informativo sui servizi per la prima infanzia (Spi-ER): la Legge Regionale 10 gennaio 2000 n. 1 «Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia» e successive modifiche, sul Sistema Informativo dispone che «[...] la Regione, gli Enti locali e i soggetti gestori dei servizi per l'infanzia [...] sono tenuti a fornirsi reciprocamente e a richiesta informazioni, dati statistici e ogni altro elemento utile allo sviluppo del sistema educativo integrato[...]» (art.15). La Direttiva 85/2012 (come già la precedente), ai fini dell'applicazione di questa norma, introduce l'adozione di un sistema informativo condiviso e concordato che consenta uno scambio di dati costante e omogeneo. Già da alcuni anni la Regione Emilia-Romagna si è dotata di un sistema informativo costituito da un applicativo web attraverso il quale: annualmente raccoglie i dati on line dei servizi per la prima infanzia dai diversi gestori con apposite rilevazioni e gestisce l'anagrafe dei servizi e degli enti titolari e/o gestori.

All'applicativo informatico denominato SpiER, possono accedere attualmente, oltre alla Regione che mantiene il controllo dei dati immessi e delle richieste inoltrate per gli aggiornamenti dell'anagrafica, i Comuni e le Province con diverse abilitazioni. I Comuni, procedono alla raccolta dei dati sui Servizi per la prima infanzia sia pubblici che privati (convenzionati e non convenzionati), che si trovano sul proprio territorio e inseriscono direttamente nell'applicativo i dati raccolti. Le Province collaborano con la Regione sull'aspetto dei controlli dei dati immessi.

**Tab. 4 Comuni sede e non sede di servizi prima infanzia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**

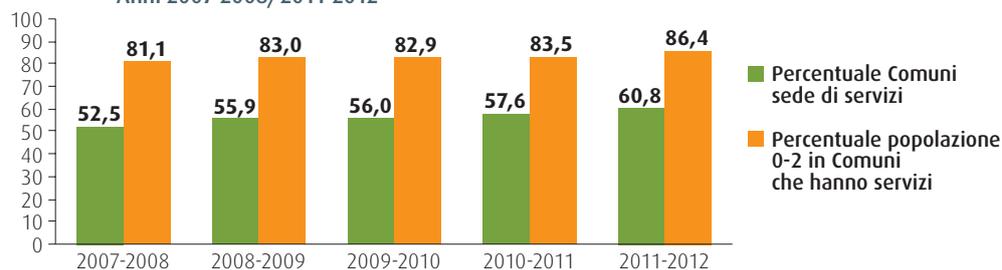
Anni educativi	Totale Comuni per provincia (*)	Comuni che hanno servizi per la prima infanzia		Comuni che non hanno servizi per la prima infanzia		Popolazione 0-2 anni totale	Popolazione 0-2 anni Comuni sede di servizi		Popolazione 0-2 anni Comuni non sede di servizi	
		val. ass.	% sul totale	val. ass.	% sul totale		val. ass.	Indice copertura territoriale	val. ass.	Indice copertura territoriale
2007-2008	341	261	76,5	80	23,5	119.158	114.656	96,2	4.502	3,8
2008-2009	341	267	78,3	74	21,7	122.885	118.673	96,6	4.212	3,4
2009-2010	348	275	79,0	73	21,0	125.537	122.154	97,3	3.383	2,7
2010-2011	348	278	79,9	70	20,1	126.052	123.056	97,6	2.996	2,4
2011-2012	348	283	81,3	65	18,7	124.711	122.223	98,0	2.488	2,0

Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

(\*) Dall'anno 2009-2010 i Comuni della Regione comprendono anche 7 comuni ex Marche.

L'analisi dei due indici nei Comuni classificati come Comuni Montani (DGR 1734/2004 - 1813/2009) in cui, tradizionalmente vi sono meno servizi, mostra come anche in quelle zone, prevalentemente della dorsale appenninica, nel corso degli ultimi anni, sia aumentata la copertura territoriale del servizio. I Comuni montani sede di servizi erano il 53% nel 2007-2008 con una popolazione residente che copriva l'81% della popolazione residente 0-2 montana. Nel 2011-2012 le percentuali si sono elevate al 61% con una popolazione dell'86%.

**Graf. 6 Percentuale Comuni Montani sede di servizi per la prima infanzia e percentuale popolazione 0-2 anni residente in questi comuni (indice di copertura territoriale). Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

Nel 2011-2012 i Comuni con caratteristiche montane sono 125 (compresi i sette Comuni che dalla Regione Marche dal 2009-2010 sono confluiti in Emilia-Romagna) di cui 76 sede di servizi.

**Tab. 5 Comuni Montani sede e non sede di servizi prima infanzia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**

Zona altimetrica	Totale Comuni Montani	Comuni che hanno servizi per la prima infanzia		Comuni che Non hanno servizi per la prima infanzia		Popolazione 0-2 anni totale	Popolazione 0-2 anni Comuni sede di servizi		Popolazione 0-2 anni Comuni NON sede di servizi	
		val. ass.	% sul totale	val. ass.	% sul totale		val. ass.	Indice copertura territoriale	val. ass.	Indice copertura territoriale
2007-2008	118	62	52,5	56	47,5	11.358	9.215	81,1	2.143	18,9
2008-2009	118	66	55,9	52	44,1	11.445	9.503	83,0	1.942	17,0
2009-2010	125	70	56,0	55	44,0	11.901	9.871	82,9	2.030	17,1
2010-2011	125	72	57,6	53	42,4	11.686	9.763	83,5	1.923	16,5
2011-2012	125	76	60,8	49	39,2	11.471	9.908	86,4	1.563	13,6

Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

L'analisi per Provincia evidenzia una copertura territoriale completa nelle provincia di Ravenna, la quale in maniera continuativa negli anni ha avuto servizi per la prima infanzia in tutti i Comuni del suo territorio (18); una copertura quasi completa delle province di Reggio Emilia (dal 90% al 93%), Ferrara (sempre attorno al 96%) e Forlì-Cesena (il cui dato oscilla tra il 90 e il 93%). Un incremento significativo di servizi si registra nella provincia di Piacenza (dal 48% al 63%) e nelle province di Parma, Modena e Bologna. Solo la provincia di Rimini accusa una lieve flessione in termini percentuali, avendo accorpato i sette Comuni dell'Alta Val Marecchia.

**Tab. 6 Comuni sede e non sede di servizi prima infanzia, Montani e non, per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**

Anno educativo	Comuni che hanno servizi per la prima infanzia	Perc. sul totale	Totale Popolazione 0-2 anni in tutti i Comuni	Popolazione 0-2 anni nei Comuni sede di servizi	Indice copertura territoriale	Comuni di MONTAGNA che hanno servizi per la prima infanzia	Perc. sul totale	Popolazione 0-2 anni nei Comuni di MONTAGNA	Popolazione 0-2 anni nei Comuni di MONTAGNA sede di servizi	Indice copertura territoriale
<b>PIACENZA - Totale Comuni 48 - Comuni di montagna 15</b>										
2007-2008	23	47,9	6.536	6.089	93,2	-	-	368	16	4,3
2008-2009	26	54,2	6.721	6.494	96,6	1	6,7	366	106	29,0
2009-2010	28	58,3	6.960	6.799	97,7	3	20,0	363	93	25,6
2010-2011	28	58,3	7.599	6.849	90,1	3	20,0	327	91	27,8
2011-2012	30	62,5	7.507	6.923	92,2	4	26,7	304	91	29,9
<b>PARMA - Totale Comuni 47 - Comuni di montagna 23</b>										
2007-2008	27	57,4	11.665	10.485	89,9	8	34,8	1.491	1.125	75,5
2008-2009	27	57,4	12.084	10.870	90,0	8	34,8	1.536	1.161	75,6
2009-2010	29	61,7	12.423	11.869	95,5	7	30,4	1.528	1.093	71,5
2010-2011	29	61,7	12.534	11.950	95,3	7	30,4	1.542	1.079	70,0
2011-2012	31	66,0	12.465	11.987	96,2	9	39,1	1.517	1.167	76,9
<b>REGGIO EMILIA - Totale Comuni 45 - Comuni di montagna 13</b>										
2007-2008	40	88,9	16.566	16.317	98,5	8	61,5	1.107	858	77,5
2008-2009	42	93,3	16.953	16.844	99,4	10	76,9	1.054	945	89,7
2009-2010	42	93,3	17.253	17.147	99,4	10	76,9	1.069	963	90,1
2010-2011	41	91,1	17.418	17.209	98,8	9	69,2	1.074	970	90,3
2011-2012	42	93,3	17.158	17.061	99,4	10	76,9	1.165	1.068	91,7
<b>MODENA - Totale Comuni 47 - Comuni di montagna 18</b>										
2007-2008	37	78,7	20.332	19.795	97,4	9	50,0	1.904	1.475	77,5
2008-2009	38	80,9	20.898	20.421	97,7	10	55,6	1.911	1.555	81,4
2009-2010	38	80,9	21.255	20.801	97,9	10	55,6	1.914	1.569	82,0
2010-2011	40	85,1	21.451	21.107	98,4	12	66,7	1.905	1.666	87,5
2011-2012	40	85,1	21.196	20.879	98,5	12	66,7	1.853	1.631	88,0
<b>BOLOGNA - Totale Comuni 60 - Comuni di montagna 26</b>										
2007-2008	51	85,0	26.040	25.456	97,8	17	28,3	3.889	3.305	85,0
2008-2009	52	86,7	26.643	26.154	98,2	18	30,0	3.868	3.379	87,4
2009-2010	53	88,3	27.039	26.631	98,5	19	31,7	3.865	3.457	89,4
2010-2011	53	88,3	26.853	26.455	98,5	19	31,7	3.639	3.241	89,1
2011-2012	54	90,0	26.781	26.455	98,8	20	33,3	3.587	3.261	90,9
<b>FERRARA - Totale Comuni 26 - Comuni di montagna 0</b>										
2007-2008	25	96,2	7.893	7.718	97,8					
2008-2009	25	96,2	8.166	7.977	97,7					
2009-2010	26	100,0	8.362	8.362	100,0					
2010-2011	25	96,2	8.473	8.394	99,1					
2011-2012	25	96,2	8.342	8.268	99,1					
<b>RAVENNA - Totale Comuni 18 - Comuni di montagna 3</b>										
2007-2008	18	100,0	10.191	10.191	100,0	3	100,0	449	449	100,0
2008-2009	18	100,0	10.709	10.709	100,0	3	100,0	456	456	100,0
2009-2010	18	100,0	10.846	10.846	100,0	3	100,0	427	427	100,0



In aumento costante  
l'indice di copertura  
posti dal 2007

Nel 2011-2012  
arriva al 32,7%  
vale a dire 32,7 posti  
disponibili per  
100 bambini residenti  
0-2 anni

Anno educativo	Comuni che hanno servizi per la prima infanzia	Perc. sul totale	Totale Popolazione 0-2, anni in tutti i Comuni	Popolazione 0-2 anni nei Comuni sede di servizi	Indice copertura territoriale	Comuni di MONTAGNA che hanno servizi per la prima infanzia	Perc. sul totale	Popolazione 0-2 anni nei Comuni di MONTAGNA	Popolazione 0-2 anni nei Comuni di MONTAGNA sede di servizi	Indice copertura territoriale
2010-2011	18	100,0	10.875	10.875	100,0	3	100,0	419	419	100,0
2011-2012	18	100,0	10.636	10.636	100,0	3	100,0	418	418	100,0
<b>FORLÌ-CESENA - Totale Comuni 30 - Comuni di montagna 18</b>										
2007-2008	28	93,3	10.687	10.598	99,2	16	88,9	1.762	1.673	94,9
2008-2009	27	90,0	10.994	10.830	98,5	15	83,3	1.769	1.605	90,7
2009-2010	27	90,0	11.092	10.931	98,5	15	83,3	1.769	1.608	90,9
2010-2011	28	93,3	11.185	11.092	99,2	16	88,9	1.826	1.733	94,9
2011-2012	27	90,0	11.185	11.092	99,2	15	83,3	1.808	1.715	94,9
<b>RIMINI - Totale Comuni 20 - Comuni di montagna 2 (dal 2009-2010 27 Comuni e 9 Montani)</b>										
2007-2008	12	60,0	8.583	8.008	93,3	1	50,0	388	330	85,1
2008-2009	12	60,0	8.947	8.302	92,8	1	50,0	375	314	83,7
2009-2010	14	51,9	9.564	8.699	91,0	3	33,3	857	579	67,6
2010-2011	16	59,3	9.664	9.125	94,4	3	33,3	849	562	66,2
2011-2012	16	59,3	9.441	8.922	94,5	3	33,3	819	557	68,0

Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

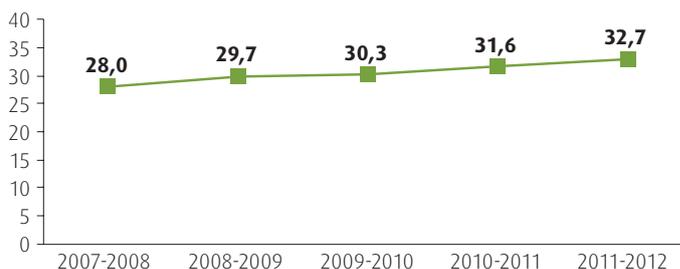
Il terzo indicatore analizzato, che rappresenta il livello di offerta dei servizi è l'indice di copertura dei posti, ovvero il numero dei posti disponibili su 100 bambini residenti 0-2 anni.

La Regione Emilia-Romagna negli orientamenti di programmazione e indirizzo per lo sviluppo del sistema dei servizi per la prima infanzia ha accolto la Raccomandazione del Consiglio europeo di Lisbona del 2000 che indicava come obiettivo per gli stati membri il raggiungimento, entro l'anno 2010, di un livello di offerta di servizi prima infanzia pari a 33 posti per 100 bambini tra 0 e 2 anni. A integrazione e supporto di tale obiettivo dal 2007 sono stati utilizzati anche gli stanziamenti nazionali ripartiti tra le Regioni per la realizzazione del "Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia", finalizzati appunto all'incremento dei servizi per un avvicinamento italiano agli standard europei.

La Regione Emilia-Romagna, a partire dal 28% dell'anno 2007-2008, nell'anno 2011-2012 ha realizzato tale obiettivo raggiungendo un indice pari al 32,7%, anche se a livello provinciale è presente una discreta variabilità. Nel 2011-2012 si passa dal 23,3% della provincia di Rimini al 39,4% di quella di Bologna, variabilità che, come si può presumere, aumenta restringendo ancora di più gli ambiti territoriali, causa l'ovvio dislocamento della maggioranza dei posti nelle aree più urbanizzate.

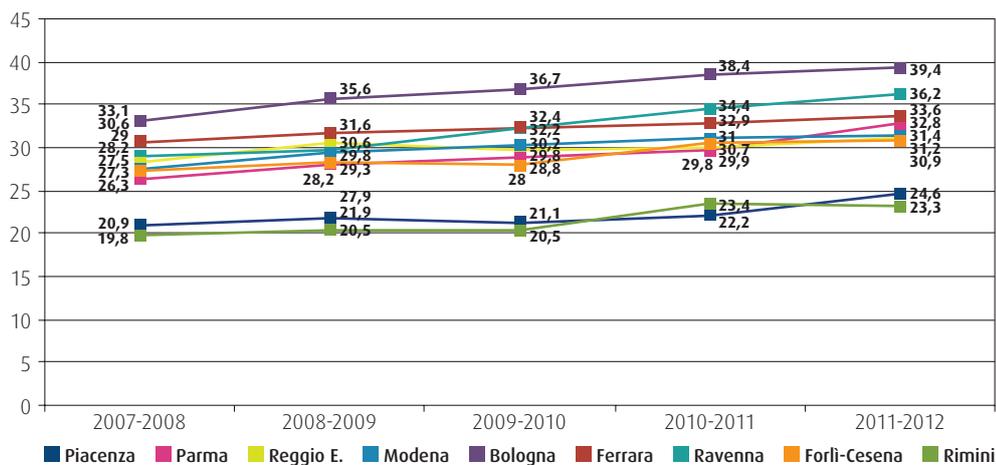
Le province in cui si rileva un incremento di offerta maggiore in questi ultimi cinque anni sono Ravenna che passa dal 29% del 2007-2008 al 36,2% del 2011-2012 (+7,2 punti percentuali), Parma dal 26,3% al 32,8%, (+ 6,5) e Bologna dal 33,1 al 39,4% (+ 6,3). Le altre province in questi anni hanno avuto quasi lo stesso incremento dell'offerta, attorno ai 3,5 punti percentuali. Le province di Piacenza e Rimini risultano al di sotto della media regionale avendo però in parte recuperato un divario che risale alla prima parte del decennio del Duemila.

**Graf. 7** Indice di copertura posti (posti/popolazione 0-2 per 100). Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012



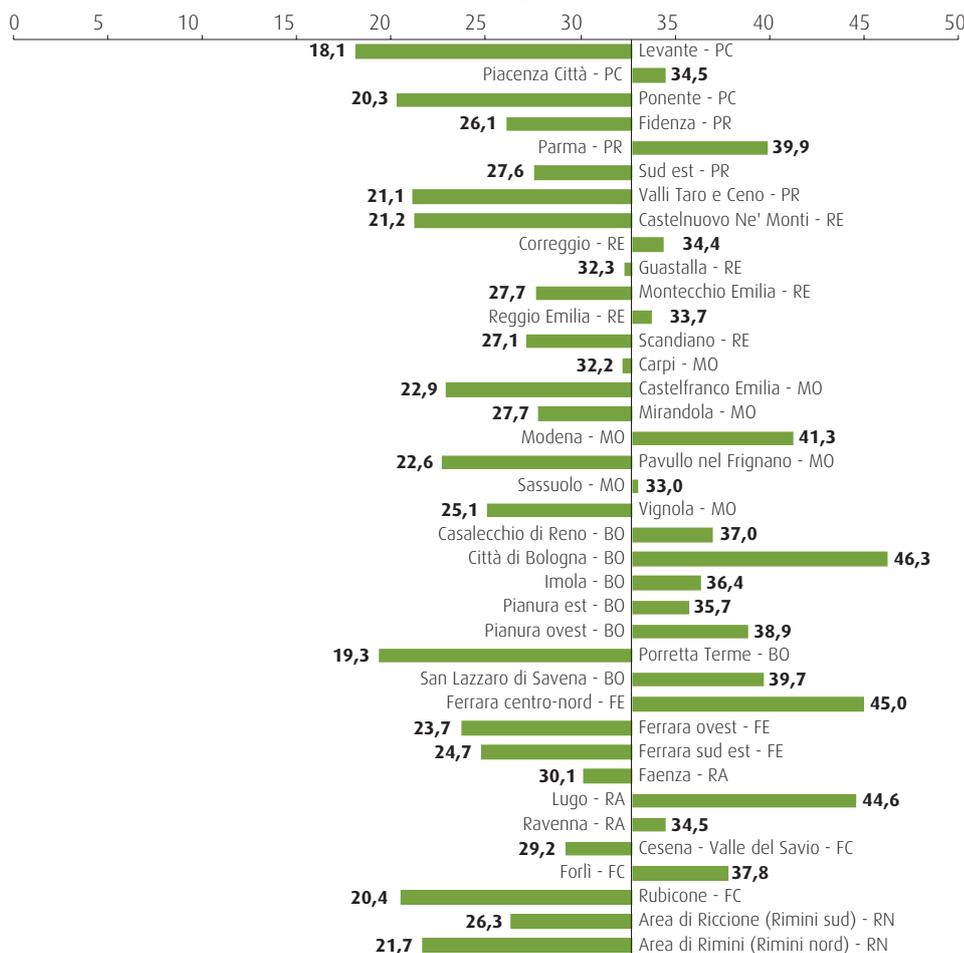
Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

**Graf. 8** Indice di copertura posti (posti/popolazione 0-2 per 100) per Provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

**Graf. 9** Indice di copertura posti per Distretto. Regione Emilia-Romagna. Anno 2011-2012



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

### 2.2.2 Offerta e tipologia dei Servizi prima infanzia

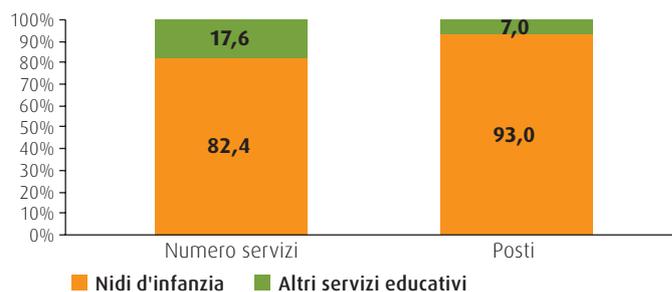
In Emilia-Romagna, i servizi educativi per la prima infanzia sono rappresentati per la maggior parte dai Nidi d'infanzia tradizionali, che ammontano all'82% dei servizi educativi totali e coprono il 93% dei posti totali; la rimanente parte di servizi e posti (circa il 17% di servizi per un 7% di posti) è costituita da altri servizi educativi (integrativi o sperimentali) che rappresentano una pluralità di offerte per rispondere alle diverse esigenze delle famiglie e dei bambini, tipologie che la Regione Emilia-Romagna ha individuato nel corso degli ultimi anni. Queste percentuali sono rimaste stabili nel corso dei cinque anni di osservazione.

Il trend complessivo dei servizi e dei posti totali nei servizi per la prima infanzia risulta in crescita nell'ultimo quinquennio considerato, per tutte le tipologie di servizio, sia per i Nidi che per gli altri servizi educativi.

Oltre l'80% dei servizi 0-2 anni sono costituiti da nidi d'infanzia

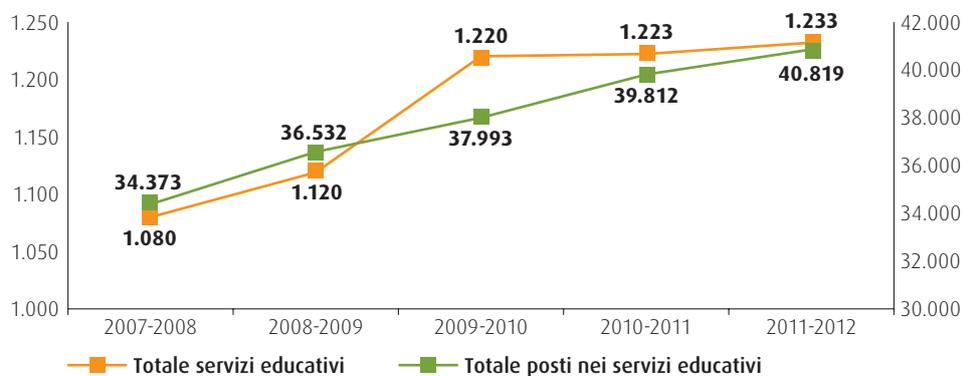
il 93% dei posti disponibili concentrato nei nidi d'infanzia

**Graf. 10** Regione Emilia-Romagna. Anno 2011-2012. Distribuzione percentuale servizi prima infanzia e posti, per tipologia di servizio



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

**Graf. 11** Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012. Trend servizi prima infanzia e posti



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

Dall'analisi del dettaglio di tutti i servizi e posti per tipologia negli ultimi cinque anni di riferimento, si nota un incremento complessivo dei posti contenuto nell'ultimo anno, specie per la flessione degli altri servizi educativi (integrativi o sperimentali), quali i Centri bambini e genitori, Spazi Bambini e altri servizi.

È necessario precisare che, nel periodo coperto da questa rilevazione, i servizi educativi rispondevano alle definizioni della precedente normativa<sup>2</sup>, superata ora dalla Deliberazione di Assemblea legislativa n. 85/2012 «Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione», le cui nuove tipologie sono oggetto della rilevazione 2012-2013, in fase di elaborazione.

2. Si tratta della Deliberazione del Consiglio regionale 20 gennaio 2005, n. 646. Per una dettagliata definizione dei servizi educativi al momento della rilevazione 2011-2012, rispondenti a questi requisiti si veda anche il rapporto annuale «I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna. Dati dell'Anno educativo 2011-2012 e serie storiche», già cit.



Aumentano sia i servizi educativi che i posti disponibili

**Tab. 7 Servizi prima infanzia e posti per tipologia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**

<b>TOTALE SERVIZI EDUCATIVI</b>						
<b>Anni Educativi</b>	<b>N. Servizi</b>	<b>Var. % annuale</b>	<b>Var. % base 2007-2008</b>	<b>Posti</b>	<b>Var. % annuale</b>	<b>Var. % base 2007-2008</b>
2007-2008	1.080	-	-	34.373	-	-
2008-2009	1.120	3,7	3,7	36.532	6,3	6,3
2009-2010	1.220	8,9	13,0	37.993	4,0	10,5
2010-2011	1.223	0,2	13,2	39.812	4,8	15,8
2011-2012	1.233	0,8	14,2	40.819	2,5	18,8
<b>Nidi d'infanzia</b>						
2007-2008	877	-	-	31.718	-	-
2008-2009	924	5,4	5,4	33.664	6,1	6,1
2009-2010	958	3,7	9,2	34.978	3,9	10,3
2010-2011	986	2,9	12,4	36.890	5,5	16,3
2011-2012	1.016	3,0	15,8	37.974	2,9	19,7
<b>Spazio bambini</b>						
2007-2008	89	-	-	1.580	-	-
2008-2009	86	-3,4	-3,4	1.530	-3,2	-3,2
2009-2010	88	2,3	-1,1	1.495	-2,3	-5,4
2010-2011	79	-10,2	-11,2	1.435	-4,0	-9,2
2011-2012	73	-7,6	-18,0	1.406	-2,0	-11,0
<b>Centri per bambini e genitori</b>						
2007-2008	114	-	-	1.075	-	-
2008-2009	110	-3,5	-3,5	1.338	24,5	24,5
2009-2010	99	-10,0	-13,2	1.155	-13,7	7,4
2010-2011	91	-8,1	-20,2	1.152	-0,3	7,2
2011-2012	83	-8,8	-27,2	1.133	-1,6	5,4
<b>Altri servizi sperimentali / domiciliari (Ed. Domiciliare/Familiare)</b>						
2007-2008	-	-	-	-	-	-
2008-2009	-	-	-	-	-	-
2009-2010	75	-	-	365	-	-
2010-2011	67	-10,7	-10,7	335	-8,2	-8,2
2011-2012	61	-9,0	-18,7	306	-8,7	-16,2

Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

Analizzando solo i Nidi d'infanzia per singola provincia, essendo le altre tipologie di numeri troppo ridotti per essere considerate a livello provinciale, si può osservare l'andamento dei servizi e dei posti nel quinquennio considerato con incrementi di posti molto variabili e differenti ogni anno tra le diverse province, frutto probabile della singolarità di scelte strategiche e d'investimento dei diversi territori nei vari anni presi in esame. L'incremento regionale dei posti del 2010-2011 rispetto al precedente è conseguenza anche di una rilevazione dei posti diversa e più corretta rispetto alle precedenti annualità, che contempla anche eventuali incrementi dovuti all'applicazione della Direttiva che fissa un 15% in più tra posti autorizzati e iscritti alzando la ricettività massima.

L'incremento più marcato di posti, nel 2008-2009, pari a +6,1%, può essere dovuto al Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi.

Tab. 8 Nidi d'infanzia e posti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012

Province	2007-2008		2008-2009		2009-2010		2010-2011		2011-2012	
	N. Servizi	Posti	N. Servizi	Posti						
Piacenza	50	1.438	53	1.495	54	1.501	55	1.575	60	1.722
Parma	67	2.691	72	2.956	75	3.100	80	3.296	88	3.653
Reggio Emilia	114	4.447	122	4.814	124	4.845	124	4.924	129	5.034
Modena	146	5.455	152	5.708	160	6.048	161	6.249	160	6.257
Bologna	214	8.356	226	8.916	234	9.224	237	9.565	244	9.856
Ferrara	71	2.316	73	2.359	76	2.462	78	2.547	80	2.567
Ravenna	81	2.689	86	2.823	91	3.089	96	3.397	104	3.587
Forlì-Cesena	91	2.717	93	2.876	95	2.885	101	3.225	98	3.231
Rimini	43	1.609	47	1.717	49	1.824	54	2.112	53	2.067
<b>Regione</b>	<b>877</b>	<b>31.718</b>	<b>924</b>	<b>33.664</b>	<b>958</b>	<b>34.978</b>	<b>986</b>	<b>36.890</b>	<b>1.016</b>	<b>37.974</b>

Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

Tab. 9 Variazioni percentuali nei Nidi d'infanzia e posti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012

Province	Var. % 2007-2008/2008-2009		Var. % 2008-2009/2009-2010		Var. % 2009-2010/2010-2011		Var. % 2010-2011/2011-2012		Var. % 2007-2008/2011-2012	
	N. Servizi	Posti								
Piacenza	6,0	4,0	1,9	0,4	1,9	4,9	9,1	9,3	20,0	19,7
Parma	7,5	9,8	4,2	4,9	6,7	6,3	10,0	10,8	31,3	35,7
Reggio Emilia	7,0	8,3	1,6	0,6	0,0	1,6	4,0	2,2	13,2	13,2
Modena	4,1	4,6	5,3	6,0	0,6	3,3	-0,6	0,1	9,6	14,7
Bologna	5,6	6,7	3,5	3,5	1,3	3,7	3,0	3,0	14,0	18,0
Ferrara	2,8	1,9	4,1	4,4	2,6	3,5	2,6	0,8	12,7	10,8
Ravenna	6,2	5,0	5,8	9,4	5,5	10,0	8,3	5,6	28,4	33,4
Forlì-Cesena	2,2	5,9	2,2	0,3	6,3	11,8	-3,0	0,2	7,7	18,9
Rimini	9,3	6,7	4,3	6,2	10,2	15,8	-1,9	-2,1	23,3	28,5
<b>Regione</b>	<b>5,4</b>	<b>6,1</b>	<b>3,7</b>	<b>3,9</b>	<b>2,9</b>	<b>5,5</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>15,8</b>	<b>19,7</b>

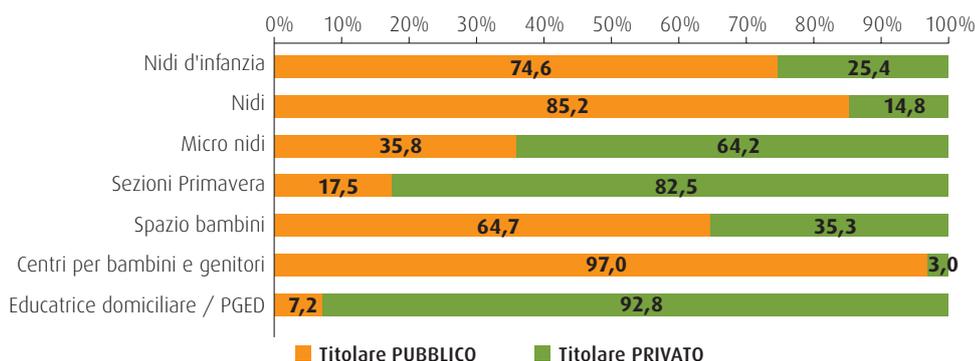
Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

### 2.2.3 Nidi d'infanzia per titolarità e natura giuridica

Nell'analisi che segue si è scelto di prendere in esame solamente i Nidi d'infanzia, che ricoprono il 93% dei posti totali dei servizi educativi, comprensivi di Nidi, Micronidi (nidi con ricettività ridotta) e Sezioni primavera, per analizzare nel corso degli anni come si è modificata l'offerta nel settore Pubblico e Privato. Si considera inoltre la Titolarità del servizio, che individua la Responsabilità dello stesso e quindi la categoria a cui appartiene, Pubblico e/o Privato. Il servizio Pubblico affidato a gestione Privata, caso abbastanza diffuso, è stato analizzato nella categoria Pubblico.

Tuttavia per introdurre questa sezione, si presenta la distribuzione percentuale dei posti in tutte le diverse tipologie di servizi per titolarità pubblica/privata, in quanto ogni tipologia presenta una caratteristica peculiare; per esempio se è vero che nel loro complesso quasi il 75% dei posti nei Nidi d'infanzia appartengono al settore Pubblico, si evidenzia che i Nidi di piccole dimensioni (Micronidi) appartengono più al Privato (64% contro il 36% del Pubblico) come pure le Sezioni primavera (l'83% Private contro 17% Pubbliche); queste ultime perché la maggior parte di loro sono annesse a Scuole dell'infanzia la cui titolarità per larga parte è di un Ente religioso. Inoltre, per questioni di sintesi, la sfera del Privato è stata considerata in modo non disaggregata in Privato Profit, Privato NO Profit, convenzionato, non convenzionato.

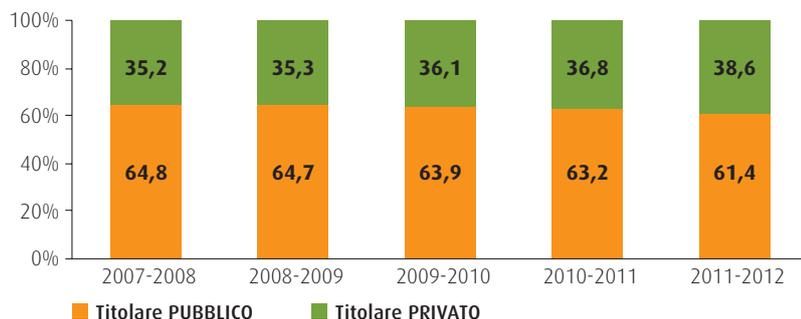
**Graf. 12 Distribuzione percentuale dei posti per titolarità del servizio. Regione Emilia-Romagna. Anno 2011-2012**



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

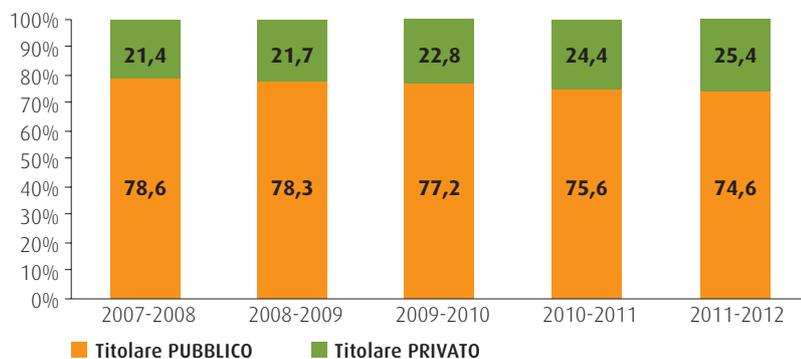
Da una prima analisi del trend negli ultimi cinque anni nell'offerta della Regione Emilia-Romagna, si nota che si è passati da un quasi 65% di Nidi nel settore Pubblico nel 2007-2008 a un 61% nel 2011-2012, a favore di un incremento di Nidi Privati, da 35,2% a quasi il 39%. Le percentuali sono più alte per quanto riguarda il settore Pubblico (da un 78,6% ad un 74,6%) e quindi più basse nel Privato (da 21,4% al 25,4%), se si considerano i Posti, questo perché la dimensione media di un Nido Pubblico in termini di posti è più alta rispetto a quello di un Nido Privato.

**Graf. 13 Distribuzione percentuale Nidi d'infanzia per titolarità del servizio. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

**Graf. 14 Distribuzione percentuale posti nei Nidi d'infanzia per titolarità del servizio. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

*Quasi il 75% dei posti nei nidi è di titolarità pubblica*



*Aumentano i nidi a titolarità privata*



*Aumentano i posti nei nidi a titolarità privata*

Dall'analisi della distribuzione dei Nidi e dei posti per singola provincia nel corso degli anni, si nota come nelle province di Parma e Ravenna la distribuzione di posti tra Pubblico e Privato appare più marcata che nelle altre Province; se nel 2007-2008 sul totale dei posti a Parma quasi l'87% era ad appannaggio del Pubblico e il 13% del Privato, nel 2011-2012 il Pubblico garantisce il 78% dei posti dei nidi e il Privato li incrementa al 22%. Nella Provincia di Ravenna invece il Pubblico scende dal 68,4% al 59,7% e il privato sale dal 31,6% al 40,3%.

**Tab. 10 Distribuzione percentuale Nidi e posti nei Nidi nel pubblico e nel privato per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**

Anno educativo	Pubblico		Privato		Val. % servizi Pubblici	Val. % servizi Privati	Val. % Posti Pubblici	Val. % Posti Privati
	Servizi	Posti	Servizi	Posti				
<b>PIACENZA</b>								
2007-2008	28	958	25	536	52,8	47,2	64,1	35,9
2008-2009	28	977	25	518	52,8	47,2	65,4	34,6
2009-2010	30	991	24	510	55,6	44,4	66,0	34,0
2010-2011	31	1.044	24	531	56,4	43,6	66,3	33,7
2011-2012	34	1.118	26	604	56,7	43,3	64,9	35,1
<b>PARMA</b>								
2007-2008	52	2.375	17	370	75,4	24,6	86,5	13,5
2008-2009	53	2.532	19	424	73,6	26,4	85,7	14,3
2009-2010	55	2.661	20	439	73,3	26,7	85,8	14,2
2010-2011	55	2.683	25	613	68,8	31,3	81,4	18,6
2011-2012	59	2.869	29	784	67,0	33,0	78,5	21,5
<b>REGGIO EMILIA</b>								
2007-2008	83	3.751	39	932	68,0	32,0	80,1	19,9
2008-2009	84	3.941	38	873	68,9	31,1	81,9	18,1
2009-2010	83	3.894	41	951	66,9	33,1	80,4	19,6
2010-2011	83	3.946	41	978	66,9	33,1	80,1	19,9
2011-2012	85	3.983	44	1.051	65,9	34,1	79,1	20,9
<b>MODENA</b>								
2007-2008	114	4.670	47	1.101	70,8	29,2	80,9	19,1
2008-2009	109	4.584	43	1.124	71,7	28,3	80,3	19,7
2009-2010	117	4.886	43	1.162	73,1	26,9	80,8	19,2
2010-2011	118	5.000	43	1.249	73,3	26,7	80,0	20,0
2011-2012	117	5.004	43	1.253	73,1	26,9	80,0	20,0
<b>BOLOGNA</b>								
2007-2008	163	7.371	61	1.281	72,8	27,2	85,2	14,8
2008-2009	161	7.405	65	1.511	71,2	28,8	83,1	16,9
2009-2010	161	7.419	73	1.805	68,8	31,2	80,4	19,6
2010-2011	162	7.574	75	1.991	68,4	31,6	79,2	20,8
2011-2012	161	7.774	83	2.082	66,0	34,0	78,9	21,1
<b>FERRARA</b>								
2007-2008	37	1.620	37	737	50,0	50,0	68,7	31,3
2008-2009	37	1.611	36	748	50,7	49,3	68,3	31,7
2009-2010	36	1.624	40	838	47,4	52,6	66,0	34,0
2010-2011	37	1.665	41	882	47,4	52,6	65,4	34,6
2011-2012	38	1.682	42	885	47,5	52,5	65,5	34,5
<b>RAVENNA</b>								

Anno educativo	Pubblico		Privato		Val. % servizi Pubblici	Val. % servizi Privati	Val. % Posti Pubblici	Val. % Posti Privati
	Servizi	Posti	Servizi	Posti				
2007-2008	42	1.866	42	862	50,0	50,0	68,4	31,6
2008-2009	44	1.963	42	860	51,2	48,8	69,5	30,5
2009-2010	45	2.043	46	1.046	49,5	50,5	66,1	33,9
2010-2011	48	2.140	48	1.257	50,0	50,0	63,0	37,0
2011-2012	46	2.140	58	1.447	44,2	55,8	59,7	40,3
<b>FORLÌ-CESENA</b>								
2007-2008	50	1.813	47	996	51,5	48,5	64,5	35,5
2008-2009	49	1.902	44	974	52,7	47,3	66,1	33,9
2009-2010	50	1.939	45	946	52,6	47,4	67,2	32,8
2010-2011	51	2.084	50	1.141	50,5	49,5	64,6	35,4
2011-2012	47	2.041	51	1.190	48,0	52,0	63,2	36,8
<b>RIMINI</b>								
2007-2008	32	1.414	12	211	72,7	27,3	87,0	13,0
2008-2009	33	1.448	14	269	70,2	29,8	84,3	15,7
2009-2010	35	1.545	14	279	71,4	28,6	84,7	15,3
2010-2011	38	1.755	16	357	70,4	29,6	83,1	16,9
2011-2012	37	1.710	16	357	69,8	30,2	82,7	17,3

Fonte: SpiER – Regione Emilia-Romagna

Esaminando la distribuzione dei posti nei Nidi d'Infanzia per Natura Giuridica dell'Ente titolare, si nota che l'Ente titolare maggiormente rappresentato è il Comune. A livello regionale il 66% dei posti nei Nidi nel 2011-2012 appartiene al Comune che in tutte le province detiene la prima posizione.

Nel corso degli ultimi anni, però, il Comune ha diminuito i posti di 8 punti percentuali a favore di altri soggetti (nel 2007-2008 il Comune era titolare del 74% di posti), quali le Cooperative sociali (Piacenza oltre il 20%, Parma dal 6% passa a quasi il 9%, Bologna dal 4% al 7%, Ravenna dal 3,7% al 7,7%), gli Enti religiosi (molto presenti nelle Province di Reggio Emilia tra il 12 e il 13%, Ferrara dal 14 al 17%, Ravenna sempre intorno al 15% e Forlì-Cesena circa il 18%), ma anche le Imprese private (Modena si attesta sul 9%, Ravenna passa dal 5,7 al 7,1%, Forlì-Cesena dal 6,5% all'8,1%).

Il soggetto che in questi ultimi anni sta prendendo sempre più posizione è l'Unione o Associazione dei Comuni. Nel 2011-2012, in Provincia di Reggio Emilia e Ravenna la percentuale dei posti non più Comunale è passata all'Unione e/o Associazione di Comuni, mentre in provincia di Modena le Unioni di Comuni sono presenti fin dal 2007-2008 con una quota stabile attestata al 19%, seconda solo a quella del Comune.

Non si considera in questa sede la Gestione dei servizi che porterebbe la Cooperativa sociale a essere l'Ente maggiormente rappresentato dopo il Comune, con percentuali oltre il 20%.

Il 66% dei posti nei nidi è a titolarità comunale

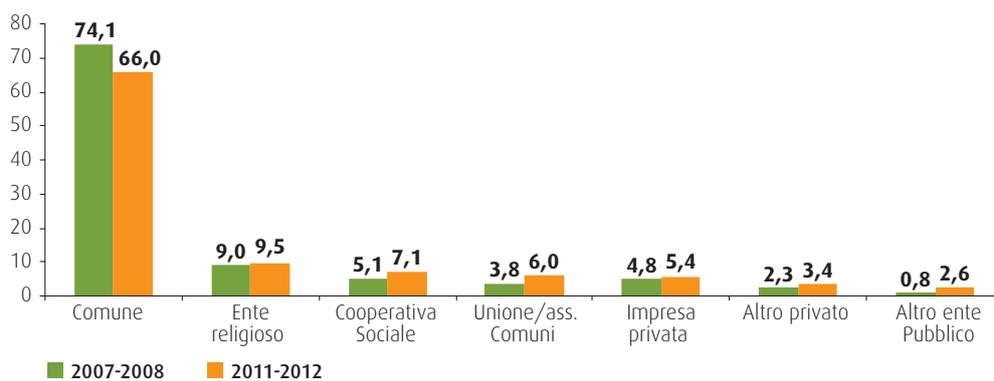


Dato in calo dal 2007



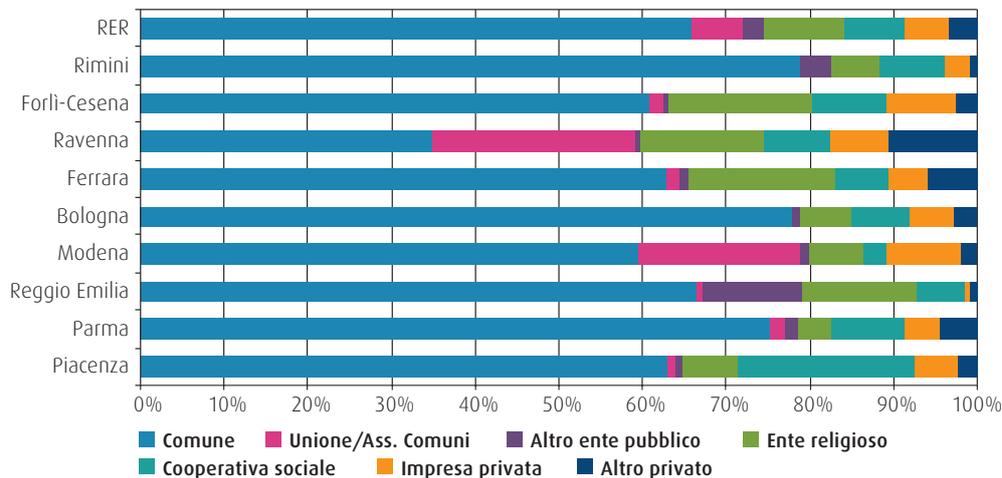
In crescita enti religiosi, cooperative sociali e unioni dei comuni

**Graf. 15** Distribuzione percentuale posti nei Nidi d'infanzia per natura giuridica del titolare. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

**Graf. 16** Distribuzione percentuale posti nei Nidi d'infanzia per natura giuridica del titolare e provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno 2011-2012



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

### 2.2.4 Bambini nei servizi educativi

Come evidenziato al paragrafo 2.1 i bambini in fascia di età 0-2 anni sono in diminuzione dal 2010 ed anche i bambini nei servizi educativi, nonostante un valore complessivo ancora in aumento, iniziano a registrare una flessione a livello di alcune tipologie di servizio. Nel 2011-2012, in Emilia-Romagna, si è registrato un aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente, dovuto all'incremento d'iscritti nei Nidi d'infanzia (che rappresentano sempre più del 90% dei posti e quindi degli iscritti). Nelle altre tipologie si evidenzia, invece, un decremento costante d'iscritti.

*Aumentano gli iscritti ai servizi educativi dello 0,5%, in particolare nei nidi d'infanzia, meno nelle altre tipologie*

**Tab. 11 Bambini iscritti e frequentanti nei servizi educativi. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012**

Tipologie servizi educativi	Anni educativi	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012
Nidi d'infanzia	Numero servizi	877	924	958	986	1.016
	Numero iscritti	30.901	32.833	33.386	33.775	34.007
	Variaz. Perc. Annuale	-	6,3	1,7	1,2	0,7
	Variaz. Perc. Bambini base 2007-2008	-	6,3	8,0	9,3	10,1
Spazio bambini	Numero servizi	89	86	88	79	73
	Numero iscritti	1.389	1.335	1.326	1.225	1.206
	Variaz. Perc. Annuale	-	-3,9	-0,7	-7,6	-1,6
	Variaz. Perc. Bambini base 2007-2008	-	-3,9	-4,5	-11,8	-13,2
Centri per bambini e genitori	Numero servizi	114	110	99	91	83
	Numero bambini frequent.	1345	1339	1155	1152	1134
	Variaz. Perc. Annuale	-	-0,4	-13,7	-0,3	-1,6
	Variaz. Perc. Bambini base 2007-2008	-	-0,4	-14,1	-14,3	-15,7
Educatrice domiciliare e altri servizi sperimentali	Numero servizi	-	-	70	67	61
	Numero bambini frequent.	-	-	331	311	291
	Variaz. Perc. Annuale	-	-	-	-6,0	-6,4
	Variaz. Perc. Bambini base 2007-2008	-	-	-	-	-
<b>Tutti i servizi educativi</b>	<b>Numero servizi</b>	<b>1.080</b>	<b>1.120</b>	<b>1.215</b>	<b>1.223</b>	<b>1.233</b>
	<b>Numero bambini frequent.</b>	<b>33.635</b>	<b>35.507</b>	<b>36.198</b>	<b>36.463</b>	<b>36.638</b>
	<b>Variaz. Perc. Annuale</b>	<b>-</b>	<b>5,6</b>	<b>1,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>
	<b>Variaz. Perc. Bambini base 2007-2008</b>	<b>-</b>	<b>5,6</b>	<b>7,6</b>	<b>8,4</b>	<b>8,9</b>

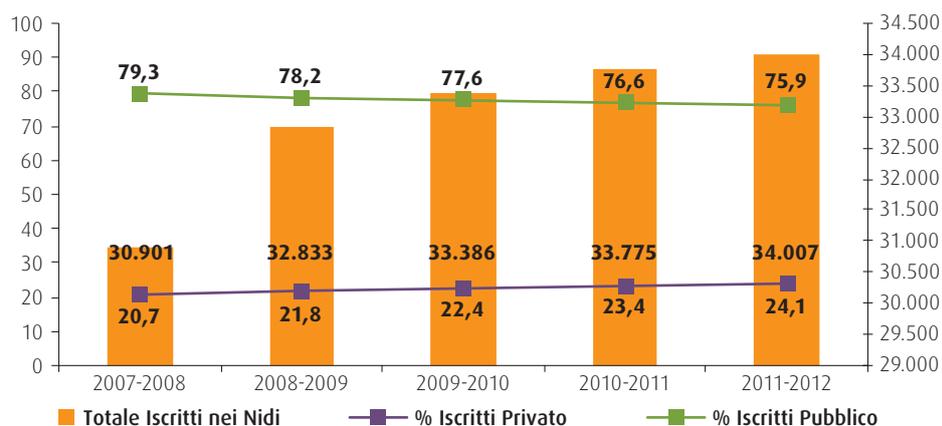
Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

Il trend degli iscritti totali nei Nidi e la distribuzione percentuale nel Pubblico e nel Privato, è simile al comportamento dell'offerta dei posti, ovvero registra un aumento della proporzione di iscritti nei Nidi Privati (dal 21% al 24%) a sfavore del Pubblico (da 79% a 76%).

↑  
Aumentano iscritti ai nidi privati

↓  
Calano iscritti nidi pubblici

**Graf. 17** Iscritti totali nei Nidi d'infanzia e distribuzione percentuale pubblico e privato. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

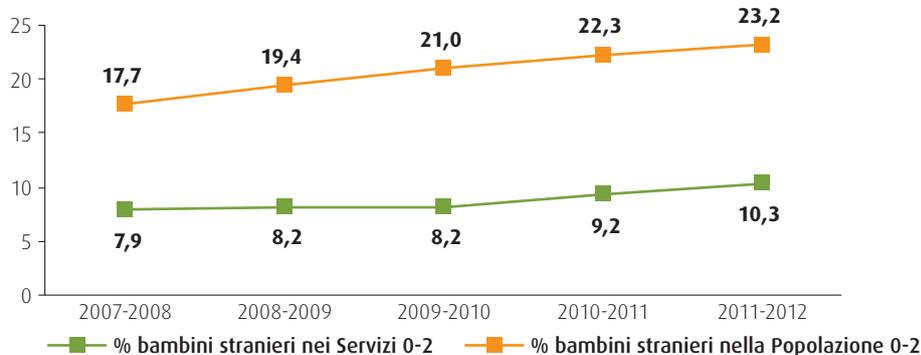
La percentuale di bambini stranieri sulla popolazione 0-2 è in costante aumento anche se un po' meno marcato negli ultimi due anni e raggiunge il 23,2% di tutti i bambini di quella fascia d'età.

La percentuale di bambini stranieri nei servizi è sempre stata abbastanza stabile (attorno all'8%) con incrementi un po' più decisi negli ultimi due anni, probabilmente anche a causa della diminuzione complessiva dei nati con conseguente maggior peso della componente di bambini stranieri.

Nel 2011-2012 i bambini stranieri sono il 10,3% degli iscritti al nido in regione.

**Graf. 18** Percentuale bambini stranieri nei servizi e nella popolazione 0-2. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012

Bambini stranieri 0-2 anni sono il 23% della popolazione corrispondente e rappresentano il 10% dei bambini iscritti nei servizi educativi



Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

Se si considera il numero d'iscritti nei Nidi d'infanzia totali, per Pubblico e Privato, il leggero incremento (+0,7%) degli iscritti dell'anno 2011-2012 rispetto al precedente, è una combinazione di tendenze un po' diverse ed andamenti differenti a livello provinciale; se il segno meno è presente in quattro province (Forlì-Cesena e Rimini decrescono di più del 3%), nelle altre 5 si registra un aumento. Nella provincia di Parma la crescita raggiunge l'8% (probabilmente speculare all'aumento di quasi il 10% dei posti negli ultimi due anni).

La distribuzione percentuale Pubblico Privato rispecchia le tendenze già viste ovvero un aumento della proporzione degli iscritti nel Privato rispetto al Pubblico, molto marcata nelle province di Parma e Ravenna.

Tab. 12 Bambini iscritti totali, nei Nidi d'infanzia (Pubblico e Privato) e bambini iscritti stranieri, per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni 2007-2008/2011-2012

Anni educativi	Pubblico		Privato		Totale	Var. % annuale	di cui stranieri		Var. % annuale
	Iscritti	Val. %	Iscritti	Val. %			Iscritti	V. % sul tot.	
<b>Regione Emilia-Romagna</b>									
2007-2008	24.501	79,3	6.400	20,7	30.901		2.432	7,9	
2008-2009	25.682	78,2	7.151	21,8	32.833	6,3	2.690	8,2	10,6
2009-2010	25.905	77,6	7.481	22,4	33.386	1,7	2.743	8,2	2,0
2010-2011	25.883	76,6	7.892	23,4	33.775	1,2	3.121	9,2	13,8
2011-2012	25.795	75,9	8.212	24,1	34.007	0,7	3.495	10,3	12,0
<b>Piacenza</b>									
2007-2008	951	67,5	457	32,5	1.408		177	12,6	
2008-2009	937	66,0	483	34,0	1.420	0,9	197	13,9	11,3
2009-2010	944	66,1	485	33,9	1.429	0,6	178	12,5	-9,6
2010-2011	919	65,9	475	34,1	1.394	-2,4	186	13,3	4,5
2011-2012	941	65,3	499	34,7	1.440	3,3	236	16,4	26,9
<b>Parma</b>									
2007-2008	2.257	86,7	345	13,3	2.602		234	9,0	
2008-2009	2.514	86,3	399	13,7	2.913	12,0	257	8,8	9,8
2009-2010	2.578	86,0	418	14,0	2.996	2,8	341	11,4	32,7
2010-2011	2.540	82,8	527	17,2	3.067	2,4	420	13,7	23,2
2011-2012	2.697	81,2	623	18,8	3.320	8,2	427	12,9	1,7
<b>Reggio Emilia</b>									
2007-2008	3.546	83,5	700	16,5	4.246		241	5,7	
2008-2009	3.764	82,7	790	17,3	4.554	7,3	285	6,3	18,3
2009-2010	3.645	81,4	835	18,6	4.480	-1,6	253	5,6	-11,2
2010-2011	3.665	80,5	885	19,5	4.550	1,6	287	6,3	13,4
2011-2012	3.653	80,4	889	19,6	4.542	-0,2	368	8,1	28,2
<b>Modena</b>									
2007-2008	4.426	81,7	989	18,3	5.415		392	7,2	
2008-2009	4.557	80,2	1.128	19,8	5.685	5,0	442	7,8	12,8
2009-2010	4.701	81,0	1.100	19,0	5.801	2,0	470	8,1	6,3
2010-2011	4.629	80,6	1.116	19,4	5.745	-1,0	492	8,6	4,7
2011-2012	4.599	80,5	1.111	19,5	5.710	-0,6	546	9,6	11,0
<b>Bologna</b>									
2007-2008	6.955	85,3	1.195	14,7	8.150		769	9,4	
2008-2009	7.224	82,9	1.488	17,1	8.712	6,9	837	9,6	8,8
2009-2010	7.271	81,3	1.668	18,7	8.939	2,6	823	9,2	-1,7
2010-2011	7.268	80,6	1.747	19,4	9.015	0,9	948	10,5	15,2
2011-2012	7.305	80,8	1.735	19,2	9.040	0,3	1.082	12,0	14,1
<b>Ferrara</b>									
2007-2008	1.556	71,5	620	28,5	2.176		152	7,0	
2008-2009	1.568	69,9	674	30,1	2.242	3,0	159	7,1	4,6
2009-2010	1.548	67,8	734	32,2	2.282	1,8	164	7,2	3,1
2010-2011	1.576	68,2	734	31,8	2.310	1,2	181	7,8	10,4
2011-2012	1.570	67,2	768	32,8	2.338	1,2	216	9,2	19,3

1.560 le scuole dell'infanzia in ER di cui il 46,6% statali e 53,3% non statali (comunali paritarie e private paritarie)

Anni educativi	Pubblico		Privato		Totale	Var. % annuale	di cui stranieri		Var. % annuale
	Iscritti	Val. %	Iscritti	Val. %			Iscritti	V. % sul tot.	
<b>Ravenna</b>									
2007-2008	1.766	65,1	945	34,9	2.711		199	7,3	
2008-2009	1.904	66,5	958	33,5	2.862	5,6	217	7,6	9,0
2009-2010	1.937	65,8	1.005	34,2	2.942	2,8	205	7,0	-5,5
2010-2011	1.906	64,4	1.055	35,6	2.961	0,6	246	8,3	20,0
2011-2012	1.849	60,3	1.216	39,7	3.065	3,5	284	9,3	15,4
<b>Forlì-Cesena</b>									
2007-2008	1.691	64,7	922	35,3	2.613		180	6,9	
2008-2009	1.745	64,8	946	35,2	2.691	3,0	200	7,4	11,1
2009-2010	1.763	65,2	941	34,8	2.704	0,5	201	7,4	0,5
2010-2011	1.759	63,6	1.008	36,4	2.767	2,3	238	8,6	18,4
2011-2012	1.619	60,9	1.040	39,1	2.659	-3,9	206	7,7	-13,4
<b>Rimini</b>									
2007-2008	1.353	85,6	227	14,4	1.580		88	5,6	
2008-2009	1.469	83,8	285	16,2	1.754	11,0	96	5,5	9,1
2009-2010	1.518	83,7	295	16,3	1.813	3,4	108	6,0	12,5
2010-2011	1.621	82,5	345	17,5	1.966	8,4	123	6,3	13,9
2011-2012	1.562	82,5	331	17,5	1.893	-3,7	130	6,9	5,7

Fonte: SpiER - Regione Emilia-Romagna

## 2.3 I bambini e i ragazzi dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di II grado

### 2.3.1 I bambini nella scuola dell'infanzia

Nell'ambito delle scuole dell'infanzia, la configurazione del sistema integrato pubblico-privato mostra tradizionalmente alcune peculiarità. Delle 1.560 scuole in Emilia-Romagna, il 46,6% è a titolarità statale e accoglie il 47,2% dei bambini, il 53,4% è a titolarità non statale con il 52,8% dei bambini. Le scuole private paritarie rappresentano il 35,3% del totale, mentre quelle paritarie comunali il 16,9%.

L'analisi del dato provinciale evidenzia una prevalenza di scuole statali in provincia di Piacenza (63,5%) e Forlì-Cesena (63,4%). A Reggio Emilia, Ravenna e Ferrara prevalgono, al contrario, le scuole non statali, con valori percentuali rispettivamente del 67,6%, 63,3% e 62,6%.

Tab. 13 Scuole dell'infanzia statali e non statali in Emilia-Romagna nell'a.s. 2012-2013. Valori assoluti e %

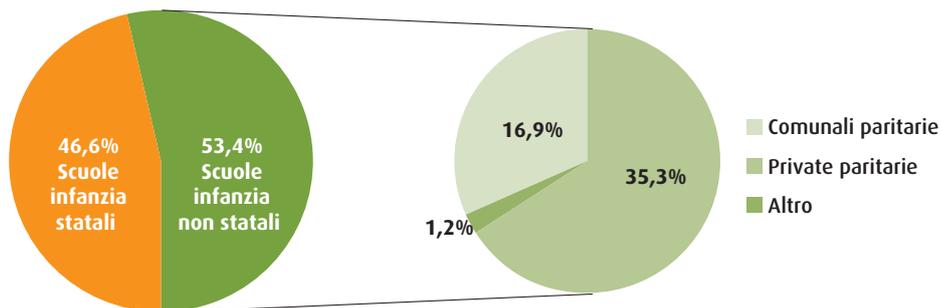
Provincia	Scuola Statale*		Scuola non statale**		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	66	63,5	38	36,5	104	100
Parma	62	44,0	79	56,0	141	100
Reggio Emilia	66	32,4	138	67,6	204	100
Modena	123	51,7	115	48,3	238	100
Bologna (***)	158	46,5	182	53,5	340	100
Ferrara	49	37,4	82	62,6	131	100
Ravenna	44	36,7	76	63,3	120	100
Forlì-Cesena	97	63,4	56	36,6	153	100
Rimini	62	48,1	67	51,9	129	100
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>727</b>	<b>46,6</b>	<b>833</b>	<b>53,4</b>	<b>1.560</b>	<b>100</b>

\*Fonte: Amministrazioni Provinciali su dati MIUR

\*\*Fonte: dati RER Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza - Rilevazione al 31/10/2012, in corso di validazione

\*\*\*Bologna: rispondenti 181 su 182 scuole

Graf. 19 Scuole dell'infanzia statali e non statali sul totale delle scuole in Emilia-Romagna nell'a.s. 2012/2013



L'analisi del dato disaggregato delle scuole non statali mostra come il 66,1% siano private paritarie e il 31,7% comunali paritarie. In particolare, nella provincia di Piacenza si rilevano solo scuole private e nessuna comunale, mentre quella di Ferrara segue per rilevanza di scuole private (84,1%). Le percentuali più alte di scuole paritarie comunali sul totale delle scuole non statali si riscontrano invece a Bologna (47,3%) e Rimini (41,8%).

*Tra le scuole non statali in ER il 31% è comunale paritaria*

Tab. 14 Scuole dell'infanzia non statali per titolarità in Emilia-Romagna nell'a.s. 2012/2013. Valori assoluti e %

Provincia	Paritaria Comunale		Paritaria Privata		Altro <sup>1</sup>		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	0	0,0	38	100,0	0	0,0	38	100
Parma	13	16,5	57	72,2	9	11,4	79	100
Reggio Emilia	47	34,1	86	62,3	5	3,6	138	100
Modena	32	27,8	79	68,7	4	3,5	115	100
Bologna**	86	47,3	96	52,7	0	0,0	182	100
Ferrara	13	15,9	69	84,1	0	0,0	82	100
Ravenna	25	32,9	51	67,1	0	0,0	76	100
Forlì-Cesena	20	35,7	36	64,3	0	0,0	56	100
Rimini	28	41,8	39	58,2	0	0,0	67	100
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>264</b>	<b>31,7</b>	<b>551</b>	<b>66,1</b>	<b>18</b>	<b>2,2</b>	<b>833</b>	<b>100</b>

Fonte: dati RER Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza - Rilevazione al 31/10/2012, in corso di validazione.

1. Tipologia altro: Parma, gestione indiretta Società pubblico-privata (Parma Zerosei spa); Reggio Emilia, gestione privata titolarità Scuole e Nidi d'Infanzia Istituzione Comune Reggio Emilia; Modena, gestore e titolare FONDAZIONE CRESCIA@MO.

\*\*Bologna: rispondenti 181 su 182 scuole

I bambini iscritti alle scuole dell'infanzia dell'Emilia-Romagna, nell'a.s. 2012-2013, sono 117.023. Si tratta di una percentuale regionale pari al 92,7% della popolazione residente 3-5 anni al 1 gennaio 2012<sup>3</sup> con i valori più alti nelle province di Rimini (96,5%) e Bologna (95,3%) ed i più bassi in quelle di Reggio Emilia (88%) e Parma (88,1%).

3. Per i dati sul totale residenti per provincia di residenza e classi di età scolare citati, si consulti la sezione 'Popolazione per età e sesso' della statistica self-service di ER Statistica, Regione Emilia-Romagna.

117.023 i bambini iscritti  
alla scuola dell'infanzia  
pari al 92,7% della  
popolazione 3-5 anni

**Tab. 15** Bambini iscritti scuole infanzia - statali e non statali in Emilia-Romagna nell'a.s. 2012/2013.  
Valori assoluti e %

Provincia	Scuola Statale*		Scuola non statale**		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	4.481	63,2	2.611	36,8	7.092	100
Parma	4.669	42,8	6.239	57,2	10.908	100
Reggio Emilia	4.432	29,1	10.774	70,9	15.206	100
Modena	10.270	52,6	9.240	47,4	19.510	100
Bologna***	12.755	49,2	13.156	50,8	25.911	100
Ferrara	2.907	36,8	4.988	63,2	7.895	100
Ravenna	4.857	46,8	5.529	53,2	10.386	100
Forlì-Cesena	6.610	61,6	4.119	38,4	10.729	100
Rimini	4.271	45,5	5.115	54,5	9.386	100
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>55.252</b>	<b>47,2</b>	<b>61.771</b>	<b>52,8</b>	<b>117.023</b>	<b>100</b>

\*Fonte: dati Organico di fatto aggiornato al 12/11/2012, USR per l'Emilia-Romagna - MIUR

\*\*Fonte: dati RER Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza - Rilevazione al 31/10/2012, in corso di validazione

\*\*\*Bologna: rispondenti 181 su 182 scuole

**Tab. 16** Bambini iscritti scuole infanzia non statali per titolarità in Emilia-Romagna nell'a.s. 2012/2013.  
Valori assoluti e %

Provincia	Comunale		Privata		Altro <sup>1</sup>		Totale	
	N.	%	N.	%	N	%	N	%
Piacenza		0,0	2.611	100,0		0,0	2.611	100
Parma	1.666	26,7	3.923	62,9	650	10,4	6.239	100
Reggio Emilia	4.045	37,5	6.464	60,0	265	2,5	10.774	100
Modena	2.435	26,4	6.486	70,2	319	3,5	9.240	100
Bologna**	6.533	49,7	6.623	50,3		0,0	13.156	100
Ferrara	937	18,8	4.051	81,2		0,0	4.988	100
Ravenna	2.270	41,1	3.259	58,9		0,0	5.529	100
Forlì-Cesena	1.574	38,2	2.545	61,8		0,0	4.119	100
Rimini	2.201	43,0	2.914	57,0		0,0	5.115	100
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>21.661</b>	<b>35,1</b>	<b>38.876</b>	<b>62,9</b>	<b>1.234</b>	<b>2,0</b>	<b>61.771</b>	<b>100</b>

Fonte dati: RER Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza - Rilevazione al 31/10/2012, in corso di validazione:

1. Tipologia altro: Parma, gestione indiretta Società pubblico-privata (Parma Zerosei spa); Reggio Emilia, gestione privata titolarità Scuole e Nidi d'Infanzia Istituzione Comune Reggio Emilia; Modena, gestore e titolare FONDAZIONE CRESCIA@MO.

\*\*Bologna informazione telefonica su scuola privata non rispondente al questionario bambini iscritti (24)

### 2.3.2 I bambini nella scuola primaria

Gli alunni iscritti alle scuole primarie in Emilia-Romagna sono aumentati negli ultimi cinque anni di oltre 10.900 unità, con un incremento percentuale che si avvicina al 6%, raggiungendo, nell'ultimo anno considerato, la quota di 196.760. L'aumento si registra sia nelle scuole statali che in quelle non statali, con queste ultime che, negli ultimi due anni, segnano una crescita di alunni lievemente più marcata. Negli stessi anni, tra 2008 e il 2012, la popolazione di riferimento (6-10 anni) è aumentata del 9,6%. Il tasso di scolarità, calcolato al 1° gennaio 2012 (197.340 bambini 6-10 anni) è del 99,7%.

**Tab. 17 Alunni iscritti alle scuole primarie negli aa.ss. dal 2008/09 al 2012/13.**  
Valori assoluti, variazione e %

	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione 12/13 - 08/09
N. iscritti	185.853	189.582	192.178	193.900	196.760	
Variazione		3.729	2.596	1.722	2.860	10.907
Variazione %		2,0%	1,4%	0,9%	1,5%	5,9%

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

**Tab. 17bis Alunni iscritti alle scuole primarie negli aa.ss. dal 2010/11 al 2012/13.**  
Valori assoluti e variazione assoluta

Gestione	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione 12/13 - 10/11	
				ass.	%
Statale	180.679	182.273	184.919	4.240	2,3%
Non statale	11.499	11.627	11.841	342	3,0%
<b>Totale</b>	<b>192.178</b>	<b>193.900</b>	<b>196.760</b>	<b>4.582</b>	<b>2,4%</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

Con riferimento all'anno scolastico 2012/2013, il 94% degli alunni iscritti frequenta una scuola statale (184.919) ed il rimanente 6% (11.841) istituzioni non statali, che rappresentano il 7,4% di tutte le scuole primarie. La percentuale degli alunni frequentanti una scuola non statale, sul totale degli iscritti residenti, ha i suoi valori massimi nelle province di Rimini (11,5%) e Parma (7,1%) e minimi nelle province di Piacenza (2,1%) e Ferrara (3,6%).

**Tab. 18 Alunni iscritti alle scuole primarie statali e non statali nell'a.s. 2012/2013 per provincia.**  
Valori assoluti e % non statale

Provincia	Scuole			Alunni			
	Totale	Statale	Non statale	Totale	Statale	Non statale	% non statale
Piacenza	75	72	3	12.096	11.837	259	2,1
Parma	104	94	10	18.838	17.505	1.333	7,1
Reggio Emilia	137	128	9	26.424	24.976	1.448	5,5
Modena	147	136	11	32.503	30.824	1.679	5,2
Bologna	201	182	19	43.194	40.240	2.954	6,8
Ferrara	90	86	4	13.370	12.893	477	3,6
Ravenna	79	73	6	16.898	15.812	1.086	6,4
Forlì-Cesena	100	95	5	17.927	17.099	828	4,6
Rimini	92	83	9	15.510	13.733	1.777	11,5
<b>Totale</b>	<b>1.025</b>	<b>949</b>	<b>76</b>	<b>196.760</b>	<b>184.919</b>	<b>11.841</b>	<b>6,0</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012



*Aumentano i bambini iscritti alla scuola primaria*

*Sono 196.760 nell'anno scolastico 2012-2013*

*Il 94% degli alunni iscritti alla scuola primaria frequenta una scuola statale*

### 2.3.3 I ragazzi nella scuola secondaria di primo grado

Anche nelle scuole secondarie di primo grado, analizzando il flusso degli iscritti degli ultimi cinque anni, si rileva un aumento, pari al 9,2%, decisamente superiore alla crescita degli alunni registrata nelle scuole primarie e più in linea con l'aumento dei ragazzi residenti in età 11-13 anni che è stato del 9,6% nello stesso periodo.

**Tab. 19 Alunni iscritti alle scuole secondarie di I grado negli aa.ss. dal 2008/09 al 2012/13. Valori assoluti, variazione assoluta e %**

	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione 12/13 - 08/09
n. iscritti	107.879	111.698	114.055	116.792	117.849	
Variazione		3.819	2.357	2.737	1.057	9.970
Variazione %		3,5%	2,1%	2,4%	0,9%	9,2%

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

**Tab. 19bis Alunni iscritti alle scuole secondarie di I grado negli aa.ss. dal 2010/11 al 2012/13. Valori assoluti, variazione assoluta e %**

Gestione	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione 12/13 - 10/11	
				ass.	%
Statale	108.973	111.615	112.767	3.794	3,5%
Non statale	5.082	5.177	5.082	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>114.055</b>	<b>116.792</b>	<b>117.849</b>	<b>3.794</b>	<b>3,3%</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

Sono 117.849 i ragazzi e le ragazze che nell'anno scolastico 2012/2013 hanno frequentato in Emilia-Romagna la scuola secondaria di primo grado. Il 4,3% del totale regionale degli alunni è iscritto in una scuola non statale, con valori superiori alla media nelle province di Parma (7,9%), Rimini (6,7%) e Bologna (6,2%). La percentuale di scuole secondarie di primo grado non statali sul totale è del 9,7%. Il tasso di scolarità regionale è del 104,2%.

**Tab. 20 Alunni iscritti alle scuole secondarie di I grado statali e non statali nell'a.s. 2012/2013 per provincia. Valori assoluti e % non statale**

Provincia	Scuole			Alunni			
	Totale	Statale	Non statale	Totale	Statale	Non statale	% non statale
Piacenza	40	39	1	7.282	7.222	60	0,8
Parma	61	52	9	11.428	10.526	902	7,9
Reggio Emilia	62	57	5	15.471	14.953	518	3,3
Modena	58	55	3	19.810	19.288	522	2,6
Bologna	97	85	12	25.828	24.238	1.590	6,2
Ferrara	39	36	3	7.841	7.739	102	1,3
Ravenna	33	28	5	10.097	9.638	459	4,5
Forlì-Cesena	35	32	3	10.510	10.219	291	2,8
Rimini	27	24	3	9.582	8.944	638	6,7
<b>Totale</b>	<b>452</b>	<b>408</b>	<b>44</b>	<b>117.849</b>	<b>112.767</b>	<b>5.082</b>	<b>4,3</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012



Aumentano del 9% i ragazzi iscritti alle scuole secondarie di primo grado

117.849 i ragazzi iscritti a.s. 2012/2013

Tasso di scolarità regionale 104,2%

### 2.3.4 I ragazzi nella scuola secondaria di secondo grado

Al pari delle scuole primarie e secondarie di primo grado, anche gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado sono aumentati nel corso degli ultimi cinque anni del 5,9% circa, passando dai 159.322 dell'anno scolastico 2008/2009 ai 168.792 di quello 2012/2013.

Analizzando in particolare i dati del triennio 2010-2012, la distribuzione degli studenti nei diversi indirizzi della scuola superiore testimonia una crescita complessiva, con punte tra gli istituti tecnici (+4,6%) e professionali (+4,4%) e valori inferiori per i licei (+2,5%). I Licei accolgono comunque la maggioranza relativa della popolazione scolastica regionale, che nel quinquennio precedente era appannaggio degli Istituti tecnici<sup>4</sup>.

**Tab. 21 Alunni iscritti alle scuole secondarie di II grado negli aa.ss. dal 2008/09 al 2012/13 per tipo di istruzione. Valori assoluti, variazione assoluta e %**

	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione 12/13 - 08/09
n. iscritti	159.322	161.318	162.760	165.867	168.792	
Variazione		1.996	1.442	3.107	2.925	9.470
Variazione %		1,3%	0,9%	1,9%	1,8%	5,9%

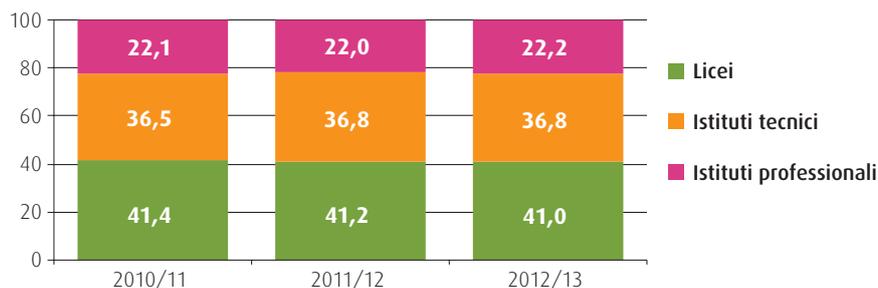
Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

**Tab. 21bis Alunni iscritti alle scuole secondarie di II grado per tipo di istruzione negli aa.ss. dal 2010/11 al 2012/13. Valori assoluti, variazione assoluta e %**

Tipologia	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione 12/13 - 10/11	
				ass.	%
Licei	67.419	68.399	69.138	1.719	2,5%
Istituti tecnici	59.372	60.983	62.104	2.732	4,6%
Istituti professionali	35.969	36.485	37.550	1.581	4,4%
<b>Totale</b>	<b>162.760</b>	<b>165.867</b>	<b>168.792</b>	<b>6.032</b>	<b>3,7%</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

**Graf. 20 Composizione % alunni iscritti alle scuole secondarie di II grado, per tipo di istruzione, negli aa.ss. dal 2010/11 al 2012/13**



Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

Nell'anno scolastico 2012/2013 il 2,6% del totale regionale degli alunni è iscritto in una scuola non statale, con valori decisamente superiori alla media nelle province di Bologna (5,4%) e Rimini (5,3%). La percentuale di scuole secondarie di secondo grado non statali sul totale è del 14,7%.

Per quanto riguarda il tasso di scolarità, esso si attesta su una media regionale di 94,3% con una sostanziale variabilità territoriale che trova la sua massima espansione tra i dati di Reggio Emilia, provincia con la più bassa percentuale di 14-18enni iscritti sul totale della popolazione della stessa fascia di età (85,4%), Bologna (87,1%) e quelli di Ferrara con una percentuale del 114,8%.



*Aumentano anche i ragazzi iscritti alla scuola secondaria di secondo grado*



*Aumentano iscritti agli istituti tecnici e professionali (+4%) aumentano iscritti ai licei in misura minore (+2%)*

*Il 41% degli iscritti frequenta un liceo*

*Tasso di scolarità 94,3%*

4. Cfr. «Crescere in Emilia-Romagna, Secondo rapporto sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Anno 2008», a cura di Lorenzo Campioni, Alessandro Finelli, Maria Teresa Tagliaventi, Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG), 2008, pp. 102-103.

**Tab. 22 Alunni iscritti alle scuole secondarie di II grado statali e non statali nell'a.s. 2012/2013 per provincia. Valori assoluti e % non statale**

Provincia	Scuole			Alunni			
	Totale	Statale	Non statale	Totale	Statale	Non statale	% non statale
Piacenza	26	22	4	10.822	10.569	253	2,3
Parma	34	30	4	17.534	17.152	382	2,2
Reggio Emilia	39	36	3	20.151	19.941	210	1,0
Modena	60	50	10	29.806	29.226	580	1,9
Bologna	83	64	19	32.966	31.188	1.778	5,4
Ferrara	28	28	0	14.008	14.008	0	0,0
Ravenna	28	24	4	13.948	13.702	246	1,8
Forlì-Cesena	30	28	2	16.023	15.860	163	1,0
Rimini	26	20	6	13.534	12.814	720	5,3
<b>Totale</b>	<b>354</b>	<b>302</b>	<b>52</b>	<b>168.792</b>	<b>164.460</b>	<b>4.332</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

*Il 22% degli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado frequenta un istituto professionale*



*Dato in aumento negli ultimi 5 anni del 9%*

### 2.3.5 I ragazzi negli istituti professionali

Nell'anno scolastico 2012/2013 gli alunni degli istituti professionali sono 37.550 in 102 istituti, di cui 3 non statali e rappresentano il 22,2% di tutti quelli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado. Questa percentuale sale sensibilmente nelle province di Ravenna (29,3%) e Reggio Emilia (28,8%); Parma segna il valore più basso (18%).

In termini assoluti il numero maggiore di iscritti risulta essere nelle province di Modena, Bologna e Reggio Emilia e si riscontra una prevalenza dei maschi sulle femmine (55,5% contro 44,5%).

**Tab. 23 Alunni iscritti totali e iscritti agli istituti professionali per genere nell'a.s. 2012/2013. Valori assoluti, % femmine e % istituti professionali**

Provincia	Totale istituti	Alunni				Totale iscritti	% istituti prof.li
		Totale	Maschi	Femmine	% femmine		
Piacenza	7	2.092	1.178	914	43,7	10.822	19,3
Parma	8	3.159	1.721	1.438	45,5	17.534	18,0
Reggio Emilia	14	5.810	3.185	2.625	45,2	20.151	28,8
Modena	17	6.729	3.702	3.027	45,0	29.806	22,6
Bologna	23	6.329	3.319	3.010	47,6	32.966	19,2
Ferrara	10	3.368	1.714	1.654	49,1	14.008	24,0
Ravenna	10	4.092	2.507	1.585	38,7	13.948	29,3
Forlì-Cesena	7	3.151	1.632	1.519	48,2	16.023	19,7
Rimini	6	2.820	1.873	947	33,6	13.534	20,8
<b>Totale</b>	<b>102</b>	<b>37.550</b>	<b>20.831</b>	<b>16.719</b>	<b>44,5</b>	<b>168.792</b>	<b>22,2</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

Nell'ultimo quinquennio gli iscritti agli istituti professionali hanno visto un aumento del 9,1%.

**Tab. 24 Alunni iscritti negli istituti professionali negli aa.ss. dal 2008/09 al 2012/13.**  
Valori assoluti, variazione assoluta e %

	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione % 12/13 - 08/09
n. iscritti	34.424	35.132	35.969	36.485	37.550	
Variazione		708	837	516	1.065	3,126
Variazione %		2,1%	2,4%	1,4%	2,9%	9,1%

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

**Tab. 24bis Alunni iscritti negli istituti professionali per genere negli aa.ss. dal 2010/11 al 2012/13.**  
Valori assoluti, variazione assoluta e %

	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione 12/13 - 10/11	
				ass.	%
Femmine	15.992	16.283	16.719	727	4,5%
Maschi	19.977	20.202	20.831	854	4,3%
<b>Totale</b>	<b>35.969</b>	<b>36.485</b>	<b>37.550</b>	<b>1.581</b>	<b>4,4%</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

### 2.3.6 I bambini e i ragazzi di cittadinanza non italiana

Nell'a.s. 2012/2013 gli alunni di cittadinanza non italiana sono il 15,9% del totale degli iscritti sia alla scuola primaria che alla secondaria di I grado. Il dato della secondaria di II secondo grado è inferiore (12,1%). Gli stranieri iscritti agli istituti professionali raggiungono il 24,4%, quasi un quarto del totale.

**Graf. 21 % iscritti non italiani per ordine di scuola negli aa.ss. dal 2010/11 al 2012/13**



Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

Per quel che riguarda l'analisi della distribuzione provinciale degli alunni di cittadinanza non italiana, la provincia di Piacenza vede la maggior percentuale di stranieri iscritti alla scuola primaria (21,2%) e secondaria di I grado (21,4%), attestandosi un punto dietro la provincia di Rimini (15,3%) per percentuale d'iscritti alla scuola secondaria di II secondo grado. Piacenza (33,4%) e Rimini (27,6%) segnano anche la percentuale più consistente di stranieri negli istituti professionali.

Nei primi due ordini di scuola, per presenza di alunni di cittadinanza non italiana, seguono le province di Modena e Reggio Emilia, mentre Ferrara e Rimini hanno le percentuali regionali inferiori. La provincia di Ferrara (9,3%) e quella di Forlì-Cesena (9,8%) presentano le percentuali più basse di stranieri nella scuola secondaria di II secondo grado.

La provincia di Bologna è costantemente sotto il dato medio regionale in tutti gli ordini di scuole e nelle professionali.



*Aumentano i bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana in tutti gli ordini di scuola*

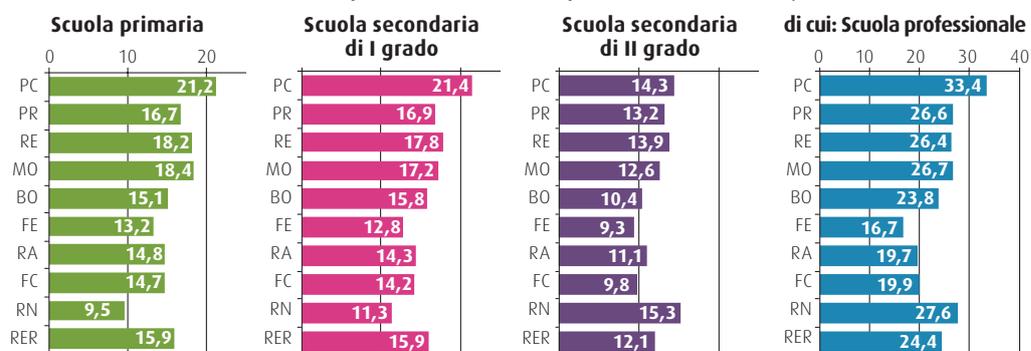
*Nella primaria e secondario di primo grado sono quasi il 16%, nelle secondarie di secondo grado il 12%*

Tab. 25 Alunni iscritti non italiani per ordine di scuola e provincia nell'a.s. 2012/13

Provincia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	di cui: Istituto professionale
Piacenza	2.568	1.556	1.548	698
Parma	3.142	1.927	2.313	839
Reggio Emilia	4.797	2.753	2.791	1.535
Modena	5.978	3.406	3.756	1.797
Bologna	6.508	4.080	3.444	1.507
Ferrara	1.769	1.001	1.307	562
Ravenna	2.494	1.445	1.542	807
Forlì-Cesena	2.640	1.496	1.575	627
Rimini	1.481	1.080	2.066	777
<b>Totale</b>	<b>31.377</b>	<b>18.744</b>	<b>20.342</b>	<b>9.149</b>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

Graf. 22 % di iscritti non italiani per ordine di scuola e provincia nell'a.s. 2012/13



Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

Gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole dell'Emilia-Romagna sono ancora in crescita in tutti gli ordini di scuola. Negli ultimi tre anni scolastici, in particolare, si registrano incrementi maggiori nelle scuole secondarie di secondo grado, dove si registra un aumento del 13% e nelle scuole primarie, ove è pari all'11,2%. Se il dato degli Istituti professionali è del +10,7%, nelle scuole secondarie di primo grado si registra la crescita inferiore (+6,2%). Nello stesso periodo gli alunni con cittadinanza italiana hanno avuto una crescita più contenuta, pari a +2,8% nelle scuole secondarie di primo grado, +2,5% nelle scuole secondarie di secondo grado e poco sotto l'1% nelle scuole primarie.

Tab. 26 Alunni iscritti per ordine di scuola e cittadinanza negli aa.ss. dal 2010/11 al 2012/13. Valori assoluti e variazioni %

Scuola	2010/11	2011/12	2012/13	Variazione % 12/13 - 10/11
<b>Iscritti non italiani</b>				
Primaria	28.227	29.825	31.377	11,2%
Secondaria di I grado	17.657	18.443	18.744	6,2%
Secondaria di II grado	17.996	19.360	20.342	13,0%
di cui: istituto professionale	8.266	8.758	9.149	10,7%
<b>Totale iscritti</b>				
Primaria	192.178	193.900	196.760	2,4%
Secondaria di I grado	114.055	116.792	117.849	3,3%
Secondaria di II grado	162.760	165.867	168.792	3,7%
di cui: istituto professionale	35.969	36.485	37.550	4,4%

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

### 2.3.7 Il ritardo scolastico nell'a.s. 2012/2013

I dati sul ritardo scolastico<sup>5</sup> crescono al progredire degli ordini di scuola e si attestano su di una percentuale di bambini e ragazzi in ritardo che varia dal 3,5% degli iscritti alla scuola primaria all'11,6% della secondaria di primo grado, fino al 26,3% della scuola secondaria.

Gli studenti in ritardo di due o più anni, che denotano situazioni scolastiche più complesse, sono il 2,4% nella secondaria di I grado ed il 7,7% in quella di II grado.

La componente della cittadinanza rimane un fattore rilevante: risultano infatti con due o più anni di ritardo nella scuola secondaria di primo grado il 10,6% dei ragazzi stranieri, percentuale che sale al 27,7% nella secondaria di II grado, rispettivamente contro lo 0,9% ed il 4,9% degli italiani.

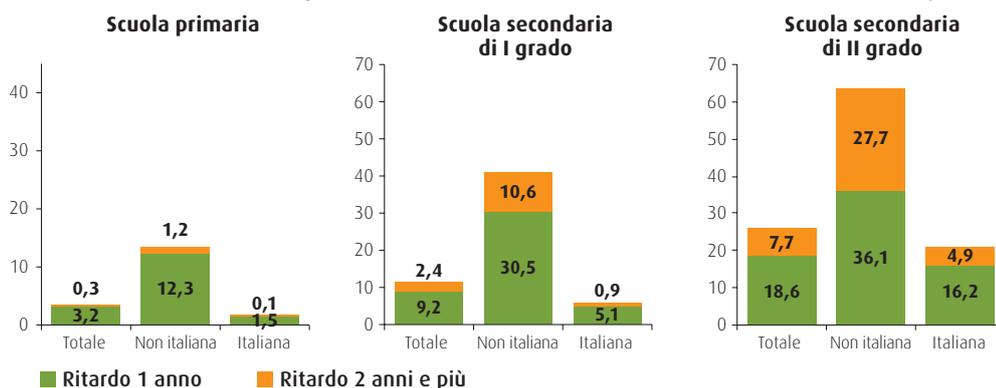
**Tab. 27 Alunni iscritti per anni di ritardo, cittadinanza e ordine di scuola e provincia nell'a.s. 2012/13. Valori assoluti e % ritardo sul totale iscritti**

Ordine di scuola	Totale iscritti	Ritardo 1 anno	Ritardo 2 anni e più	Ritardo Totale	% ritardo Totale
<b>Totale iscritti</b>					
Primaria	196.760	6.296	584	6.880	3,5
Secondaria di I grado	117.849	10.790	2.866	13.656	11,6
Secondaria di II grado	168.792	31.402	12.923	44.325	26,3
<b>Non italiana</b>					
Primaria	31.377	3.865	391	4.256	13,6
Secondaria di I grado	18.744	5.712	1.987	7.699	41,1
Secondaria di II grado	20.342	7.348	5.634	12.982	63,8
<b>Italiana</b>					
Primaria	165.383	2.431	193	2.624	1,6
Secondaria di I grado	99.105	5.078	879	5.957	6,0
Secondaria di II grado	148.450	24.054	7.289	31.343	21,1

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

*Ragazzi con ritardo scolastico concentrati nella scuola secondaria di secondo grado (26,3%)*

**Graf. 23 % alunni in ritardo per anni di ritardo, cittadinanza e ordine di scuola nell'a.s. 2012/13**



Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti - Regione Emilia-Romagna. Rilevazione al 30 settembre 2012

5. Il ritardo scolastico esprime lo scarto tra l'età anagrafica dell'alunno e l'età scolare della sua classe d'inserimento. Una volta rilevato un ritardo, esso ha una ripercussione sui successivi anni scolastici.



*Aumentano alunni con certificazione l.104/92 ma l'incidenza resta quasi invariata dal 2007 (2%)*

### 2.3.8 Alunni con disabilità

In relazione al sistema scolastico, nel periodo 2007-2011, proseguendo un trend di crescita costante iniziato alla fine degli anni Novanta, e legato all'aumento della popolazione in età scolare, si è registrata una progressiva crescita del numero di alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge n. 104/1992 iscritti alle scuole pubbliche e private dell'Emilia-Romagna, sia in complesso sia in ciascun ordine di scuola.

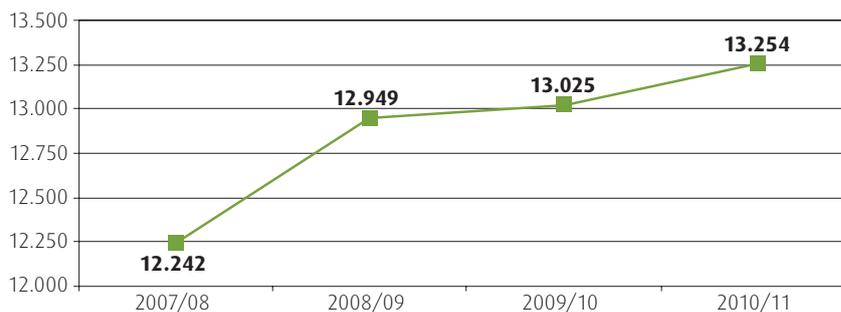
Nell'anno scolastico 2010/2011, gli alunni con disabilità inseriti nelle scuole (statali e non) della regione sono stati 13.254, pari al 2,3% del totale degli iscritti. L'incidenza degli alunni disabili sul totale degli iscritti rimane pressoché invariata nelle quattro annualità scolastiche considerate, pari a circa il 2,2-2,3%, ed anche la quota di alunni disabili presenti nelle scuole non statali rimane stabile attorno all'8-8,4% (a seconda dell'annualità).

**Tab. 28 Alunni disabili (certificati) iscritti nelle scuole della Regione (statali e non). Serie storica dal 2007/08 al 2010/11. Valori assoluti**

Scuola	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	% 2010/11
Statale	11.216	11.910	11.951	12.160	91,7
Non statale	1.026	1.039	1.074	1.094	8,3
<b>Totale</b>	<b>12.242</b>	<b>12.949</b>	<b>13.025</b>	<b>13.254</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna su dati MIUR

**Graf. 24 Alunni disabili (certificati) iscritti nelle scuole della Regione (statali e non). Serie storica dal 2007/08 al 2010/11. Valori assoluti**



Fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna su dati MIUR

*In valori assoluti più elevate le presenze nella scuola primaria, in % nella scuola secondaria di primo grado*

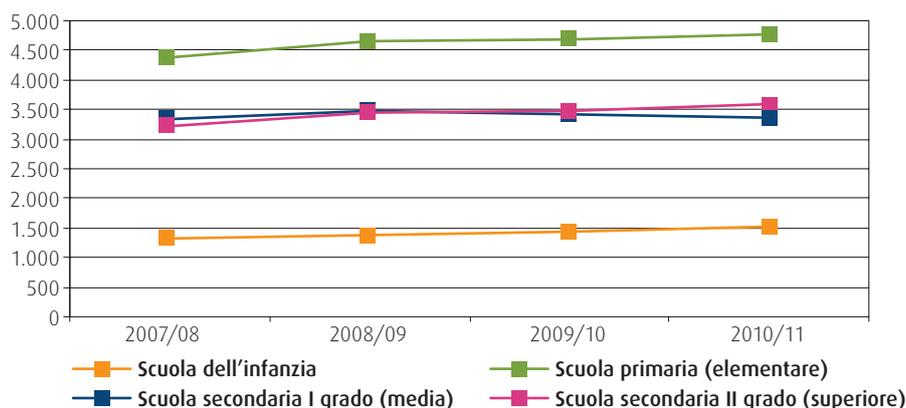
Nell'anno scolastico 2010/11 l'ordine di scuola che ha visto il numero maggiore di alunni certificati (in termini assoluti) è stata la scuola primaria; analizzando la percentuale di alunni disabili sul totale degli alunni frequentanti è invece la scuola secondaria di I grado quella che presenta i valori più alti. La scuola dell'infanzia è invece quella che registra il numero più basso di alunni certificati, sia in termini assoluti che relativi.

**Tab. 29 Alunni disabili (certificati) iscritti nelle scuole della Regione (statali e non) per ordine di scuola per gli anni scolastici dal 2007/08 al 2010/11, valori assoluti e incidenza % sul totale iscritti**

Anno scolastico	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria (elementare)	Scuola secondaria I grado (media)	Scuola secondaria II grado (superiore)	Totale alunni con disabilità (certificati)	Totale alunni iscritti	Incidenza % alunni con disabilità
2007/08	1.319	4.379	3.338	3.206	12.242	559.033	2,19%
2008/09	1.365	4.662	3.488	3.434	12.949	569.413	2,27%
2009/10	1.451	4.678	3.413	3.483	13.025	578.298	2,25%
2010/11	1.523	4.768	3.368	3.595	13.254	588.783	2,25%
<b>Incidenza % alunni disabili</b>	<b>1,27%</b>	<b>2,48%</b>	<b>2,95%</b>	<b>2,21%</b>	<b>2,25%</b>		

Fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna su dati MIUR

**Graf. 25 Alunni disabili (certificati) iscritti nelle scuole della Regione (statali e non). Serie storica dal 2007/08 al 2010/11. Valori assoluti.**



Fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna su dati MIUR

Nello stesso anno, 6.181 docenti di sostegno hanno assistito gli alunni nel loro percorso di integrazione scolastica, con un rapporto di circa uno ogni due studenti. Il maggior numero di posti di sostegno (in valori assoluti) sono previsti all'interno della scuola primaria, mentre il rapporto docente/allievo più sfavorevole riguarda la scuola secondaria di II grado. La scuola dell'infanzia possiede il minor numero di docenti di sostegno in valori assoluti, mentre presenta il miglior rapporto tra insegnante di sostegno e numero di alunni certificati.

La scuola statale nel suo complesso registra un'incidenza di alunni disabili lievemente superiore all'intero sistema scolastico (2,4% contro il 2,3%). Al suo interno, sotto l'aspetto territoriale, si rileva che l'incidenza di tale componente è superiore alla media regionale nelle scuole delle province di Ferrara (3%) e Reggio Emilia (2,9%), mentre al di sotto di tale valore si posiziona in particolare Forlì-Cesena (1,7%). Il rapporto di circa un docente di sostegno ogni due alunni disabili è rispettato in quasi tutti i territori provinciali. Tale valore è lievemente superiore a tale soglia nei casi di Forlì-Cesena e Parma, mentre si differenzia in modo netto la provincia di Piacenza con 1,6 alunni per docente.

**Tab. 30 Alunni iscritti in totale e con disabilità certificata e docenti di sostegno nelle Scuole Statali della Regione Emilia-Romagna nell'a.s. 2010/2011 per provincia. Valori assoluti e %, incidenza % sul totale iscritti e rapporto con il numero di insegnanti di sostegno**

Provincia	Alunni iscritti (A)		Alunni disabili (B)		Incidenza % alunni con disabilità [B/A* 100]	Docenti di sostegno (C)	Alunni disabili per docente di sostegno (B/C)
	v.a.	%	v.a.	%			
Piacenza	33.597	6,6	870	7,2	2,59	539	1,61
Parma	49.135	9,7	1.163	9,6	2,37	517	2,25
Reggio Emilia	63.045	12,4	1.826	15,0	2,90	926	1,97
Modena	87.914	17,4	1.911	15,7	2,17	982	1,95
Bologna	105.550	20,8	2.557	21,0	2,42	1.337	1,91
Ferrara	36.889	7,3	1.115	9,2	3,02	559	1,99
Ravenna	42.528	8,4	980	8,1	2,30	497	1,97
Forlì-Cesena	49.107	9,7	857	7,0	1,75	397	2,16
Rimini	38.819	7,7	881	7,2	2,27	427	2,06
<b>Totale</b>	<b>506.584</b>	<b>100</b>	<b>12.160</b>	<b>100</b>	<b>2,40</b>	<b>6.181</b>	<b>1,97</b>

Fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna su dati MIUR

*6.181 i docenti di sostegno nell'a.s. 2010-2011 rapporto docente/allievo: uno ogni due studenti*

*Rapporto più basso nella scuola secondaria di secondo grado*

## 2.4 I Centri per le Famiglie

L'Emilia-Romagna realizza, in sinergia con i Comuni e le Associazioni di Comuni, una rete regionale di centri per le famiglie. Il presupposto su cui si fondano i centri per le famiglie è l'idea che non sia individuabile un'unica area di sostegno e promozione delle responsabilità familiari, ma che essa debba essere composta, armonizzata e sviluppata in un quadro articolato di azioni che accompagnano i genitori e le famiglie in tutte le loro dimensioni di vita<sup>6</sup>. Tra il 1992 e il 1993 la Regione riconosce il funzionamento dei primi nove centri: Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Lugo, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, seguiti alla fine degli anni Novanta da: Rimini, Carpi, Imola, Faenza e Cesena. Nel corso del 2003 hanno avviato le attività altri cinque centri per le famiglie: Vignola, Cavriago, Santarcangelo di Romagna, Forlimpopoli, Argenta. Fino ad arrivare a oggi con trentuno centri funzionanti secondo i riferimenti regionali.

### 2.4.1 Gli Sportelli regionali Informafamiglie&bambini

Negli ultimi nove anni la media degli accessi delle persone agli Sportelli regionali Informafamiglie&bambini (IFB) è quasi raddoppiata. L'incremento assoluto degli ultimi 5 anni è stato di quasi il 62%.

Tab. 31 Accessi di persone agli Sportelli IFB dati 2003-2011

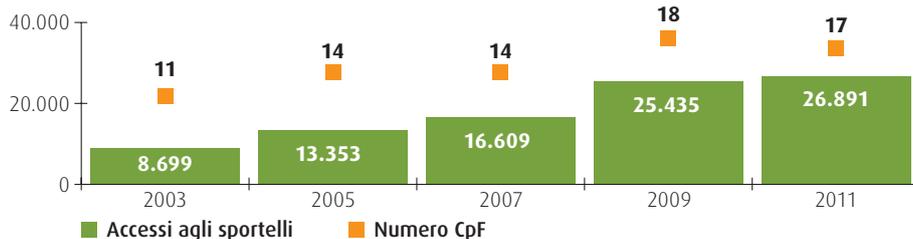
Sportelli Informafamiglie&bambini	2003	2005	2007	2009	2011
Bologna	562	1.070	NP	1.154	1.118
Ferrara	2.051	2.096	1.895	2.256	2.065
Bassa Romagna	430	497	1.021	1.849	678
Forlì	2.292	1.625	2.274	1.079	1.724
Modena*	1.370	1.220	1.520	5.081	4.935
Parma	NP	230	202	160	109
Piacenza	155	1.360	2.266	3.073	3.893
Ravenna	330	340	NP	532	575
Reggio Emilia	NP	85	133	469	NP
Faenza	NP	2.176	909	1.069	1.380
Imola	46	285	611	682	NP
Cesena	166	132	894	588	1.052
Terre d'Argine	1.582	1.833	1.521	2.634	2.110
Rimini	115	404	611	571	358
Valle del Marecchia			722	698	888
Casalecchio di Reno			2.030	2.441	2.798
Forlimpopoli				226	123
Distretto Ceramico M.				873	2.169
Terre di Castelli					916
<b>Totale</b>	<b>8.699</b>	<b>13.353</b>	<b>16.609</b>	<b>25.435</b>	<b>26.891</b>
<b>Totale CPF</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>18</b>	<b>17</b>

\*A fine 2007 presso il CPF di Modena sono state inserite anche le attività dell'Ufficio Pacchetto Famiglie, che oltre alla raccolta di domande per l'erogazione dell'assegno di maternità, al nucleo, assegno primo anno di vita e bonus elettrico e gas, svolge attività informativa e di orientamento rivolta alle famiglie in stretto collegamento con l'Informafamiglie. Pertanto questa nuova modalità organizzativa spiega l'elevato numero di accessi anche da parte di stranieri.

Fonte: Rilevazione regionale Centri per le famiglie - Comune di Ferrara

6. I centri per le famiglie nascono alla fine degli anni ottanta, il loro ruolo viene poi definito dalla L.R. 27/1989 che oltre a definire le competenze proprie dei consultori familiari istituisce i centri per le famiglie e i servizi per l'infanzia integrativi. A seguire la L.R. n. 14/2008, superando i riferimenti della norma precedente, incardina i centri per le famiglie nella rete territoriale dei servizi dedicati all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie e pone così la programmazione territoriale integrata quale punto di riferimento per il lavoro dei centri per le famiglie. <http://www.informafamiglie.it/emiliaromagna>

Graf. 26 Accessi di persone e numero di Sportelli IFB. Anni 2003-2011



Fonte: Rilevazione regionale Centri per le famiglie - Comune di Ferrara

Nel 2011 gli accessi di persone sono stati complessivamente 26.891, di cui il 42,6% rappresentati da primi accessi e con una componente di cittadini italiani del 41,4%.

Tab. 32 Primi accessi e accessi di stranieri agli Sportelli IFB nel 2011

Sportello Informafamiglie&bambini	Accessi di persone nel 2011			Accessi di persone nel 2011	
	Totale	Primi accessi	Stranieri	Primi accessi per 100 accessi	% stranieri
Bologna	1.118	150	553	13,4	49,5
Ferrara	2.065	956	506	46,3	24,5
Bassa Romagna	678	200	400	29,5	59,0
Forlì	1.724	862	345	50,0	20,0
Modena*	4.935	910	4.343	18,4	88,0
Parma	109	87	53	79,8	48,6
Piacenza	3.893	2.892	1.740	74,3	44,7
Ravenna	575	419	437	72,9	76,0
Faenza	1.380	368	458	26,7	33,2
Cesena	1.052	450	223	42,8	21,2
Terre d'Argine	2.110	1.206	917	57,2	43,5
Rimini	358	274	54	76,5	15,1
Valle del Marecchia	888	NP	280	-	31,5
Casalecchio di Reno	2.798	699	419	25,0	15,0
Forlimpopoli	123	41	7	33,3	5,7
Distretto Ceramico M.	2.169	1.208	202	55,7	9,3
Terre di Castelli	916	730	186	79,7	20,3
<b>Totale</b>	<b>26.891</b>	<b>11.452</b>	<b>11.123</b>	<b>42,6</b>	<b>41,4</b>
<b>Totale CPF</b>	<b>17</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>94,1</b>	<b>100,0</b>

\*A fine 2007 presso il CPF di Modena sono state inserite anche le attività dell'Ufficio Pacchetto Famiglie, che oltre alla raccolta di domande per l'erogazione dell'assegno di maternità, al nucleo, assegno primo anno di vita e bonus elettrico e gas, svolge attività informativa e di orientamento rivolta alle famiglie in stretto collegamento con l'Informafamiglie. Pertanto questa nuova modalità organizzativa spiega l'elevato numero di accessi anche da parte di stranieri.

Fonte: Rilevazione regionale Centri per le famiglie - Comune di Ferrara

I centri programmano la loro attività in base a tre principali aree di funzionamento: area dell'informazione e vita quotidiana, area del sostegno alle competenze genitoriali, area dell'accoglienza familiare e dello sviluppo di comunità.



Aumentano gli accessi agli sportelli informafamiglie e bambini

#### 2.4.2 Area dell'informazione e vita quotidiana

Il lavoro informativo è parte costitutiva dell'attività dei centri per le famiglie, obiettivo principale è assicurare alle famiglie con bambini un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili all'organizzazione familiare.

La Regione Emilia-Romagna accompagna, già dai primi anni Duemila, genitori e famiglie nella dimensione digitale. Con l'avvio del sito Informafamiglie&bambini si è dato spazio al bisogno dei genitori di ricercare in rete gli elementi conoscitivi e informativi utili alla vita familiare e alla crescita dei figli. L'uso poi delle domande personalizzate ha permesso di creare una dimensione di dialogo diretto e competente con i genitori via internet.

Ad oggi il sito Informafamiglie&bambini è tra i più visitati dell'intera rete dei siti regionali. A seguire, nel 2012, si è avuta un'ulteriore area di sviluppo con l'avvio delle Newsletter locali: un nuovo servizio informativo dedicato alle famiglie con bambini da 0 a 14 anni dove le redazioni locali raccolgono, organizzano ed inviano gratuitamente alle loro mailing list di iscritti (a fine 2012 si sono superate le 5.000 iscrizioni) informazioni e notizie relative alle attività e alle iniziative per bambini e famiglie su scuola, tempo libero, cultura, sport e sostegno che si realizzano nei loro territori.

**Tab. 33 Visite effettuate alle pagine regionali sito Informafamiglie&bambini**

Periodo	Visite
I semestre 2010	133.240
II semestre 2010	208.157
I semestre 2011	346.331
II semestre 2011	329.471
I semestre 2012	448.517
III trimestre 2012	357.152

Fonte: Rilevazione regionale Centri per le famiglie - Comune di Ferrara

#### 2.4.3 Area dell'accoglienza familiare e dello sviluppo di comunità

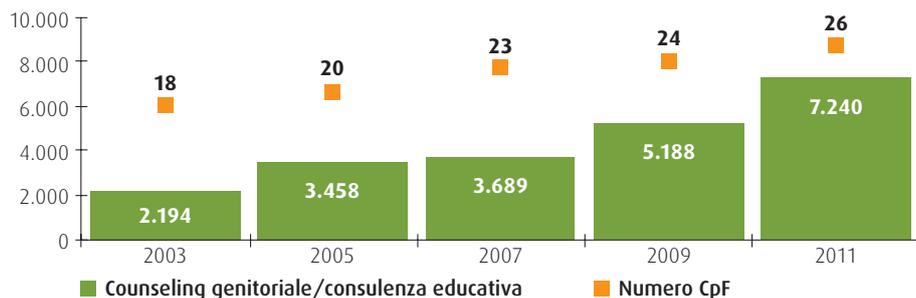
Promuove, attraverso il metodo e le tecniche operative tipiche del lavoro di comunità, la dimensione genitoriale non solo biologica ma anche sociale. Quest'area valorizza la capacità dei cittadini e delle famiglie di agire in modo partecipato a sostegno delle difficoltà che vivono bambini e altre famiglie del proprio contesto di riferimento.

#### 2.4.4 Area del sostegno alle competenze genitoriali

Realizza le azioni dedicate alla valorizzazione delle responsabilità educative dei singoli e delle coppie, lo sviluppo delle competenze relazionali, il sostegno alle esperienze di vita quotidiana e di benessere familiare. Il target di riferimento è costituito da singoli e/o coppie con figli o con responsabilità familiari (compresi nuovi compagni, nonni...) e dagli operatori dei servizi socio educativi del territorio. Servizio di rilievo di quest'area sono la mediazione familiare, la consulenza educativa e il counseling genitoriale. Buona parte dell'attività dei Centri per le Famiglie è dedicata ad accompagnare i genitori nei passaggi evolutivi della vita familiare fra cui: la nascita, la condivisione degli impegni di cura, le relazioni con famiglie di origine, l'inserimento dei figli nei servizi educativi e scolastici, la separazione o il conflitto coniugale, allo scopo di favorire i processi evolutivi e di crescita, affrontare e superare le crisi di transizione, migliorare la qualità della vita familiare.

La media regionale degli interventi di counseling genitoriale e consulenza educativa è aumentata del 28,7% tra 2009 e 2011, arrivando a 7.240 interventi distribuiti su ventisei centri per le famiglie attivi nell'ultimo dei tre anni di riferimento.

Graf. 27 Counseling genitoriale/consulenza educativa e numero CpF. Anni 2003-2011



Fonte: Rilevazione regionale Centri per le famiglie - Comune di Ferrara



*Aumentano gli interventi di counseling genitoriale e consulenza educativa*

Tab. 34 Counseling genitoriale/consulenza educativa. Anni 2003-2011

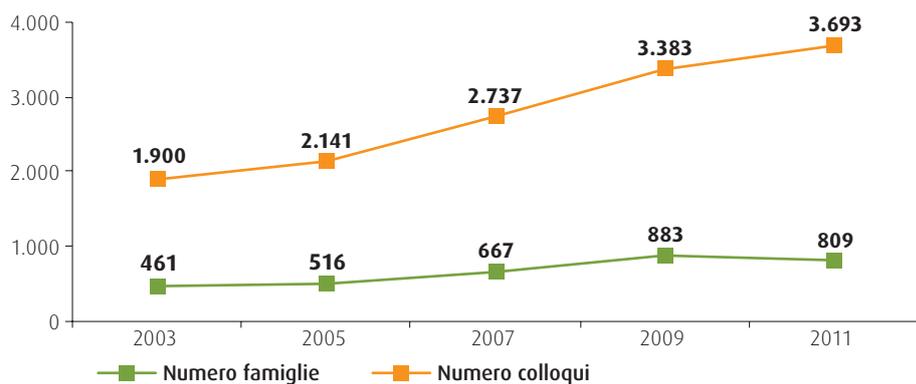
Centro per le Famiglie	2003	2005	2007	2009	2011
Bologna	149	146	299	161	294
Ferrara	56	140	148	247	269
Forlì*	77	73	85	289	457
Bassa Romagna	30	31	34	139	141
Modena	282	205	278	576	492
Parma	140	268	89	237	515
Piacenza	26	84	166	202	259
Ravenna*	122	128	270	110	231
Reggio Emilia	22	145	455	21	33
Terre d'Argine	178	190	186	205	210
Cesena	70	69	85	484	684
Faenza	17	37	51	46	34
Imola	185	93	292	169	198
Rimini	77	60	178	339	356
Argenta e Portomaggiore			15	30	25
Forlimpopoli	42	11	7	20	24
Valle del Marecchia	532	470	442	567	532
Terre di Castelli	49	21	120	225	312
Val d'Enza	40	48	32	57	69
Casalecchio di Reno		1069	107		
Quattro Castella		170	266	280	290
Distretto Ceramico M.			51	157	277
Savignano sul Rubicone			33	59	176
Comacchio				233	727
Tresinaro Secchia					55
Bassa Reggiana				335	289
Cattolica					291
<b>Totale</b>	<b>2.194</b>	<b>3.458</b>	<b>3.689</b>	<b>5.188</b>	<b>7.240</b>
<b>Totale CPF</b>	<b>18</b>	<b>20</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>26</b>

Fonte: Rilevazione regionale Centri per le famiglie - Comune di Ferrara

### 2.4.5 La mediazione familiare

Da tempo la Regione Emilia-Romagna valuta come essenziale formare e diffondere una diversa cultura della separazione, una nuova cultura che veda coinvolti in ciò non solo il nucleo familiare, ma anche i magistrati, gli avvocati, gli operatori dei servizi e tutti coloro che, a vario titolo, intervengono nella separazione coniugale. La mediazione familiare costruisce uno spazio in cui i genitori possano progettare, condividere e realizzare un orizzonte futuro possibile e sostenibile per tutte le parti coinvolte. È impegno comune riuscire a restituire alle madri e ai padri separati il riconoscimento del proprio ambito di responsabilità genitoriale, affinché i figli possano continuare, nonostante la separazione, a contare sul sostegno, la cura e l'affetto di entrambi. Nel 2011 sono stati effettuati 3.693 colloqui nei ventisei centri per le famiglie allora operanti nel territorio regionale, con il coinvolgimento di 809 famiglie. Rispetto al 2009 il dato medio dei colloqui è aumentato di oltre il 5% mentre le famiglie diminuite dell'8,8%, segno probabile di una maggiore complessità dei casi affrontati.

**Graf. 28** Mediazione familiare. Numero di colloqui e di famiglie. Anni 2003-2011



Fonte: Rilevazione regionale Centri per le famiglie – Comune di Ferrara

↑  
Aumentano interventi di  
mediazione familiare

Nel 2011  
3.693 colloqui effettuati  
809 famiglie coinvolte

**Tab. 35** Mediazione familiare. Numero di colloqui e di famiglie nel periodo 2003-2011

Centro per le Famiglie	2003		2005		2007		2009		2011	
	Famiglie	Colloqui								
Bologna	45	186	54	172	72	211	103	269	67	162
Ferrara	28	202	64	321	86	485	68	312	76	304
Forlì	22	100	30	113	11	38	37	115	51	158
Bassa Romagna	2	12	5	9	4	16	3	8	14	46
Modena	79	445	77	499	84	480	104	486	87	531
Parma	92	220	74	175	67	165	83	241	80	242
Piacenza	25	107	7	87	20	77	17	126	16	87
Ravenna	30	125	18	46	26	70	42	168	30	275
Reggio Emilia	41	182	31	111	53	173	36	107	23	125
Terre d'Argine	42	96	27	83	45	138	54	175	39	114
Cesena	3	4	5	20	6	18	13	75	21	88
Faenza	8	38	11	97	10	83	19	160	10	88
Imola	17	57	11	53	22	154	29	117	NP	NP
Rimini			14	38	16	62	29	118	32	89
Argenta	7	22	14	43	4	16	7	30	16	82
Forlimpopoli			6	25	7	40	13	85	10	73
Valle del Marecchia	3	10	7	46	11	42	13	53	17	52
Terre di Castelli	13	88			22	86	28	151	31	260
Val d'Enza	4	6	16	50	27	114	15	46	25	92
Casalecchio di R.			33	113	57	195	65	221	28	83
Quattro Castella			12	40	17	74	16	75	20	107
Comacchio							9	19	12	55

Centro per le Famiglie	2003		2005		2007		2009		2011	
	Famiglie	Colloqui								
Tresinaro Secchia							4	12	19	45
Distretto Ceramico M.							27	107	8	154
Bassa Reggiana							29	107	31	159
Savignano sul R.									31	91
Cattolica									15	131
<b>Totale</b>	<b>461</b>	<b>1.900</b>	<b>516</b>	<b>2.141</b>	<b>667</b>	<b>2.737</b>	<b>883</b>	<b>3.383</b>	<b>809</b>	<b>3.693</b>
<b>Totale CPF</b>		<b>17</b>		<b>20</b>		<b>21</b>		<b>25</b>		<b>26</b>

Fonte: Rilevazione regionale Centri per le famiglie - Comune di Ferrara

## 2.5 I Consulteri Familiari

I Consulteri familiari, nati come servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità, hanno come finalità l'assistenza psicologica e sociale alla maternità e paternità responsabile e ai problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile, il supporto alle libere scelte della coppia e del singolo in ordine alla procreazione responsabile, la tutela della salute della donna e del bambino concepito, la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza, e le informazioni procedure per l'adozione e l'affidamento familiare.

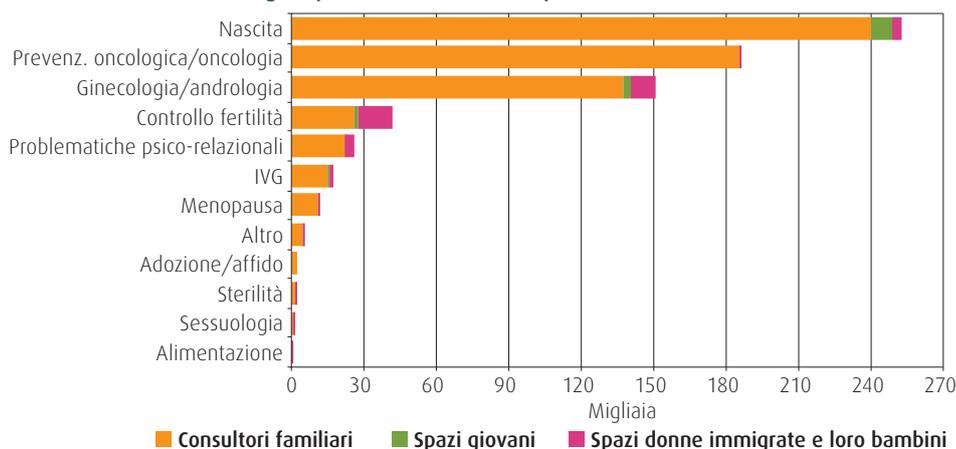
Il consultorio familiare assume inoltre un ruolo centrale nell'ambito della tutela sociale della maternità e dell'interruzione volontaria della gravidanza.

Di seguito si riportano le prime analisi dei dati raccolti attraverso Sistema Informativo Consulteri familiari (SICO), relativi all'attività e alle caratteristiche dell'utenza dei consulteri familiari pubblici presenti sul territorio regionale. I servizi oggetto della rilevazione comprendono, oltre ai Consulteri familiari propriamente detti, gli Spazi giovani<sup>7</sup> e gli Spazi donne immigrate e loro bambini<sup>8</sup>, mentre non rientrano nella rilevazione le attività di consultorio pediatrico.

In Emilia-Romagna ci sono 191 Consulteri familiari, 37 Spazi giovani e 18 Spazi per le donne immigrate e i loro bambini. I punti di forza di questi servizi sono la multidisciplinarietà, il lavoro di equipe, la diffusione sul territorio, la collaborazione con altri servizi o istituzioni locali, l'accesso libero e la gratuità del servizio per molte prestazioni, caratteristiche finalizzate a garantire equità di accesso e continuità della presa in carico.

Nel corso dell'anno 2012, sono state erogate dai Consulteri dell'Emilia-Romagna 695.877 prestazioni, pari a 156 prestazioni ogni 1.000 persone residenti.

**Graf. 29 Prestazioni erogate per Area di attività e tipo di Consultorio - Anno 2012**



Fonte: Sistema Informativo Consulteri familiari (SICO) - Regione E-R

- Lo Spazio giovani è all'interno del Consultorio familiare. È riservato a giovani dai 14 ai 19/20 anni (singoli, coppie o gruppi) che hanno bisogno di un ambiente riservato in cui affrontare problemi legati alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale, oltre a problemi ginecologici, di contraccezione e di prevenzione. Il servizio è rivolto anche agli adulti di riferimento: genitori, insegnanti, allenatori sportivi.
- Gli Spazi donne immigrate e loro bambini sono collocati all'interno del Consultorio familiare. Assicurano assistenza a donne straniere e ai loro bambini (anche senza permesso di soggiorno). È sempre presente una mediatrice culturale per facilitare la relazione con gli operatori. Vengono garantiti: assistenza e visite specialistiche, informazioni e consulenza su diritti e doveri in materia di maternità e infanzia.

*In ER*

- 191 consulteri familiari
- 37 spazi giovani
- 18 spazi per donne immigrate e i loro bambini

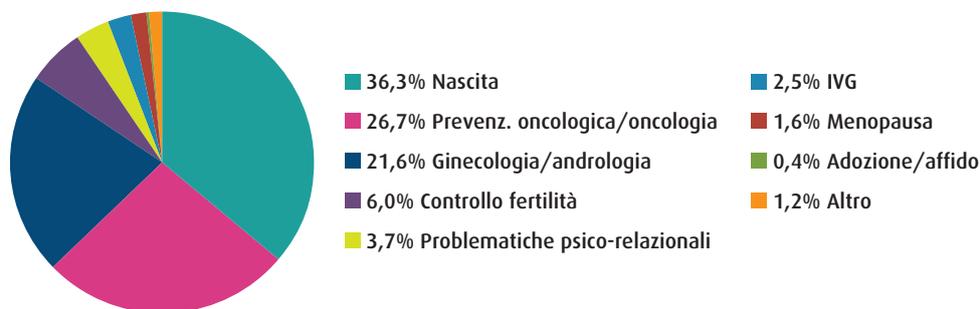
*Nel corso del 2012*

- 695.877 prestazioni erogate
- 15 ogni mille residenti

Dall'analisi delle prestazioni erogate per area di attività, nel corso del 2012 emerge una prevalenza di quelle relative alla nascita (gravidanza, sostegno allattamento e puerperio), il 36,3% del totale, seguono le attività per la prevenzione dei tumori (screening), il 26,7%, e la ginecologia/andrologia con il 21,6%. Le prestazioni relative alla contraccezione rappresentano il 6% del totale, le problematiche psicologiche e relazionali il 3,7% e quelle relative all'interruzione di gravidanza (certificazioni, colloqui e visite) il 2,5%. Risultano residuali le altre prestazioni, tra cui le prestazioni per adozione/affido, pari allo 0,4%.

Dal confronto delle distribuzioni % per Ausl di erogazione emerge che la percentuale delle prestazioni psicologiche e relazionali varia da un minimo di 0,4% ad un massimo del 15%, mentre le prestazioni per affido/adozione, variano da un minimo di 0,1% ad un massimo dell'1,5%. Le differenti percentuali per Ausl di erogazione riscontrate per queste tipologie di prestazioni sono per lo più attribuibili alle diverse modalità organizzative dei Consultori, in quanto non tutti i Consultori sono strutturati per erogare prestazioni psicologiche e relazionali e di affido/adozione, ed anche quando sono erogate hanno differenti dotazioni di personale dedicato a questa attività.

**Graf. 30 Prestazioni erogate per Area di attività - Anno 2012**

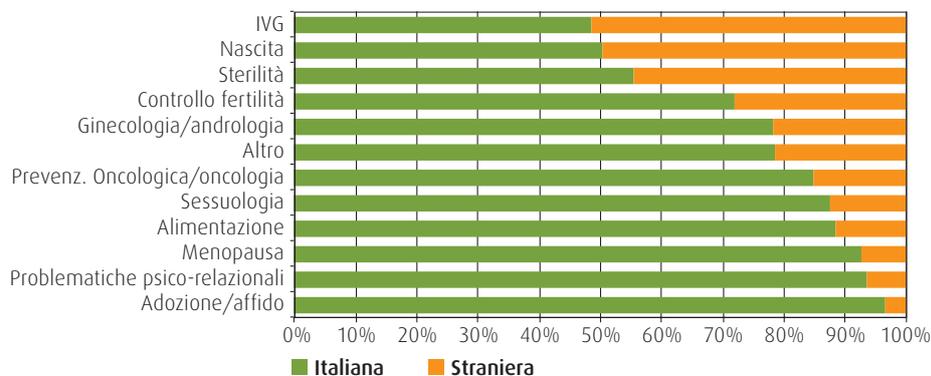


Fonte: Sistema Informativo Consultori familiari (SICO) – Regione E-R

Gli utenti che si rivolgono ai servizi consultoriali si concentrano nelle classi di età 25-29 anni (11,0%), 30-34 anni (12,9%), 35-39 anni (13,7%), 40-44 anni (12,0%) e 45-49 anni (10,7%).

Analizzando invece le prestazioni per le diverse aree di attività in base alla cittadinanza degli utenti, risulta evidente che la percentuale degli stranieri risulta più alta per l'interruzione volontaria di gravidanza (51,6%), per l'area nascita (49,8%), per l'area sterilità (44,6%) e per il controllo della fertilità (28,1%). Complessivamente il 30,5% delle prestazioni vengono erogate a utenti stranieri, indice che denota equità di accesso ai servizi.

**Graf. 31 Prestazioni erogate per area di attività e cittadinanza dell'utente - Anno 2012**



Fonte: Sistema Informativo Consultori familiari (SICO) – Regione E-R

## Le forme di gestione dei Servizi sociali che si occupano della tutela e protezione dei minori e dell'assistenza alle famiglie in difficoltà in Emilia-Romagna

Nel nostro ordinamento giuridico, fatte salve le competenze dell'Autorità giudiziaria, il Comune è l'ente titolare in via esclusiva delle funzioni di tutela e protezione dei minori, che le esercita attraverso i servizi sociali<sup>1</sup>. Dette funzioni possono essere svolte direttamente, in maniera singola oppure associata, tramite Unioni di Comuni,

Associazioni o "Accordi di programma". Oppure possono essere delegate ad altri soggetti pubblici quali le Aziende Usl, le Aziende di servizi alla persona (Asp) e le Aziende sociali/speciali. Non sempre l'ambito territoriale del servizio sociale coincide con l'ambito distrettuale socio-sanitario.

### Numero e tipologia di gestione dei Servizi sociali deputati alla tutela e protezione dei minori al 31.12.2013

Tipologia ente gestore	Numero Servizi	%
Comune (singolo)	14	25,0
Unione di Comuni	14	25,0
Asp	7	12,5
Ausl	6	10,7
Associazione di Comuni	5	8,9
Azienda sociale/speciale	4	7,1
Comuni in accordo di programma	3	5,4
Ausl e Comuni in accordo di programma	1	1,8
Comunità montana	1	1,8
Istituzione comunale	1	1,8
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Osservatorio regionale infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

Sulla base del monitoraggio svolto periodicamente dall'Osservatorio infanzia e adolescenza, le forme di gestione esistenti al 31.12.2013, a fronte di 344 comuni e 38 distretti socio-sanitari, sono 56. Le tipologie più diffuse sono il Comune singolo a gestione diretta e le Unioni di Comuni (14 in entrambi i casi). In 7 casi la scelta è ricaduta sulla delega ad un'Azienda di servizi alla persona presente sul territorio, mentre in altri 6 casi la delega è affidata all'Azienda Usl.

Chiudono questo quadro articolato, anche se presenti in numero limitato, le funzioni svolte tramite Associazioni di Comuni, Aziende di servizi sociali/speciali o Accordi di programma fra Comuni (5, 4 e 3 casi rispettivamente). Uniche sono le forme di gestione della Comunità montana, dell'Accordo di programma tra Asl e Comuni del Distretto e dell'Istituzione comunale.

1. La L.R. 14/2008, all'art. 4, comma 2 recita «Il Comune è titolare, in via esclusiva, delle funzioni in materia di tutela dei minori, fatte salve le competenze dell'autorità giudiziaria. Esso: a) prevede interventi specifici per l'infanzia, l'adolescenza, il sostegno alla genitorialità e per i neo maggiorenni; b) esercita le funzioni di gestione, autorizzazione e vigilanza dei servizi socio-educativi a favore di bambini, adolescenti e neo maggiorenni, secondo quanto previsto dalla Legge regionale n. 2 del 2003 e dai relativi provvedimenti attuativi; c) assicura la necessaria collaborazione con le autorità giudiziarie competenti». L'art.17 ai commi 1 e 5 recita rispettivamente «I Comuni, singoli o associati, tramite i servizi sociali, anche avvalendosi per quanto di competenza delle AUSL e delle aziende ospedaliere, esercitano le funzioni di tutela dei minori di cui all'articolo 15, comma 5, lettera a) della Legge regionale n. 2 del 2003, e di promozione, anche ai sensi della Convenzione ONU di cui alla Legge n. 176 del 1991» e «Fatti salvi gli obblighi di segnalazione e di denuncia previsti dalla legislazione statale, i servizi si fanno carico delle situazioni di pregiudizio o rischio psicofisico e sociale dei minori perseguendo in modo privilegiato, ove possibile, l'accordo e la collaborazione della famiglia». Ricade in questa tipologia anche il comune di Bologna, che più precisamente ha scelto di delegare alcune funzioni di tutela - in particolare l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e le attività di tutela per i minori non riconosciuti alla nascita - all'Asp cittadina. Inoltre, il Comune di Bologna è caratterizzato da una gestione dei servizi fortemente decentrata presso i Quartieri.

**Modalità di gestione dei Servizi sociali deputati alla tutela e protezione dei minori al 31.12.2013**

Provincia	Distretto socio-sanitario	Denominazione servizio	Tipologia ente gestore	
PC	Piacenza	Comune di Piacenza	Comune	
		Ponente	Distretto di Piacenza-Ponente	Ausl
			Comuni di Gossolengo e Rivergaro	Associazione di Comuni
	Comunità montana appennino piacentino		Comunità montana	
	Levante	Distretto di Piacenza-Levante	Ausl	
		Comune di Caorso	Comune	
		Comune di Podenzano	Comune	
		Comune di Ponte dell'Olio	Comune	
		Comune di Vigolzone	Comune	
		Comune di San Giorgio Piacentino	Comune	
PR	Parma	Comune di Parma	Comune	
		Comune di Torrile	Comune	
		Comuni di Sorbolo e Mezzani	Unione di Comuni	
		Comune di Colorno	Comune	
	Parma Sud-Est	Azienda Pedemontana Sociale	Azienda sociale/speciale	
		Azienda Sociale Sud-Est	Azienda sociale/speciale	
	Fidenza	Asp distretto Fidenza	Asp	
	Valli Taro e Ceno	ASP "Cav. M. Rossi Sidoli"	Asp	
RE	Reggio Emilia	Comune di Reggio Emilia	Comune	
		Comune di Quattro Castella (capofila)	Comuni in accordo di programma	
		Unione Terra di Mezzo	Unione di Comuni	
	Guastalla	Unione comuni bassa reggiana	Unione di Comuni	
	Montecchio - Val D'Enza	Servizio soc. integr. Unione Comuni Val D'Enza	Unione di Comuni	
	Scandiano	Unione comuni Tresinaro-Secchia	Unione di Comuni	
	Castelnuovo Ne' Monti	Servizio Sociale unificato Comuni del distretto	Comuni in accordo di programma	
	Correggio	Unione Comuni pianura reggiana	Unione di Comuni	
	MO	Modena	Comune di Modena	Comune
Mirandola		Unione Comuni modenesi area nord	Unione di Comuni	
Sassuolo		Unione Comuni del Ceramico Sassuolo	Unione di Comuni	
Vignola		Unione terre di Castelli	Unione di Comuni	
Carpi		Unione Terre d'Argine	Unione di Comuni	
Pavullo nel Frignano		Unione Comuni Frignano	Unione di Comuni	
Castelfranco		Istituz. per la gestione dei serv. soc. Castelfranco E.	Istituzione comunale	
BO		Bologna Città	Comune di Bologna / Asp Irides	Comune + Asp
	Casalecchio di R.	Asc Insieme	Azienda sociale/speciale	
	Porretta T.	Distretto di Porretta T.	Ausl	
	Pianura Est	Distretto Pianura Est	Ausl e comuni in accordo di progr.	
	S. Lazzaro di S.	Distretto S. Lazzaro	Ausl	
	Pianura Ovest	Asp Seneca di S. Giovanni in P.	Asp	
	Imola	Asp circondario imolese	Asp	

Provincia	Distretto socio-sanitario	Denominazione servizio	Tipologia ente gestore
FE	Centro Nord	Asp servizi persona Ferrara	Asp
		Azienda speciale servizi alla persona di Copparo	Azienda sociale/speciale
	Sud Est	Asp Delta Ferrarese	Asp
		Serv. Soc. convenz. Portomaggiore-Ostellato-Argenta	Associazione di Comuni
	Ovest	Comune di Bondeno	Comune
Ovest	Comune Cento capofila gestione associata	Associazione di Comuni	
RA	Ravenna	Asp Ravenna-Russi-Cervia	Asp
		Comune Cervia	Comune
	Lugo	Unione Comuni bassa Romagna	Unione di Comuni
	Faenza	Servizi Sociali Associati di Faenza	Associazione di Comuni
FC	Cesena-Valle Savio	Comune di Cesena capofila per i Comuni del distr.	Associazione di Comuni (convenzione)
	Rubicone-Costa	Unione dei Comuni del Rubicone	Unione di Comuni
	Forlì	Comune di Forlì e comprensorio	Comuni in accordo di programma
RN	Riccione	Distretto di Riccione	Ausl
	Rimini	Distretto di Rimini	Ausl
	Rimini	Alta val Marecchia	Unione di Comuni

Fonte: Osservatorio regionale infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna

## 2.6 Le difficoltà del crescere

### 2.6.1 Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali

I bambini e i ragazzi in carico ai Servizi sociali territoriali della nostra Regione (di seguito brevemente anche minori) alla data del 31.12.2011 sono quasi 54.500, circa 8 ogni 100 minorenni residenti<sup>9</sup>. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registra un aumento lieve, pari all'1,7%, dell'utenza in carico, a fronte di un aumento della popolazione minorile residente che è dell'1,4%.

I "minori", e le loro famiglie, sono accolti e seguiti dai Servizi sociali territoriali con interventi che vanno dai benefici di natura economica, in risposta a situazioni di disagio lavorativo o abitativo, ad interventi di sostegno alle famiglie in difficoltà nella cura e protezione dei figli. Si tratta di offrire, in un'ottica preventiva e di promozione del benessere, aiuti come l'assistenza domiciliare, gli interventi educativi, l'affiancamento familiare, l'affidamento part time, ecc., fino a ricomprendere gli interventi richiesti dall'autorità giudiziaria a tutela del minore in caso di pregiudizio, grave disagio, maltrattamenti, violenze sessuali e/o abbandono. In queste ultime situazioni la "messa in protezione" prevede il ricorso all'affidamento familiare, oppure all'accoglienza in comunità residenziali e ad incontri "protetti" con i genitori.

La rilevazione riguarda anche i minori stranieri non accompagnati ed i bambini, italiani e stranieri, accolti in una famiglia adottiva.

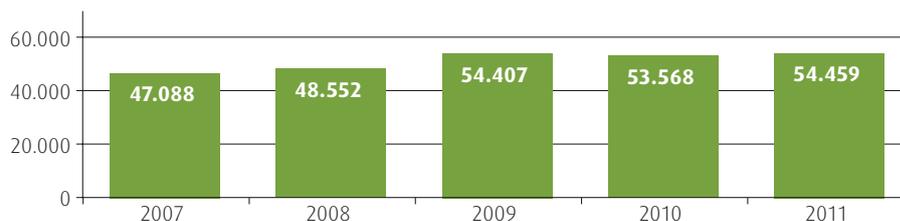
**Tab. 36** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12. Anni 2007/2011.  
Valori assoluti e variazioni % minorenni residenti all'1.1 dell'anno successivo e % bambini e ragazzi in carico sui minorenni residenti

Anno	Bambini e ragazzi assistiti al 31.12		Minorenni residenti all'1.1 dell'anno succ.		% in carico sui minorenni residenti
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	
2007	47.088	-	650.045	-	7,2
2008	48.552	3,1	667.922	2,8	7,3
2009	54.407	12,1	684.231	2,4	8,0
2010	53.568	-1,5	695.043	1,6	7,7
2011	54.459	1,7	704.716	1,4	7,7

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

*Sono 54.500 i bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2011  
8 ogni 100 residenti*

**Graf. 32** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12. Anni 2007/2011



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

Per una lettura adeguata alla complessità del tema che i dati di questo paragrafo si prefiggono di descrivere, è opportuno prendere in considerazione l'articolazione e la disomogeneità delle forme organizzative e di gestione dei Servizi sociali professionali, scelte dagli Enti Locali<sup>10</sup>, della Regione Emilia-Romagna<sup>11</sup>.

9. I dati esposti in questo paragrafo sono resi disponibili dai Servizi sociali territoriali attraverso la rilevazione regionale SISAM-ER, regolata dalla Circolare D.G. Sanità e politiche sociali n. 12/2011 e condotta attraverso il sistema applicativo regionale Sisam oppure attraverso la procedura informatizzata, per l'acquisizione dai sistemi informativi locali, Import-Sisam. Cfr. anche <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-sisam>.

10. Art. 4, comma 2, L.R. n. 14/2008 "Il Comune è titolare in via esclusiva, delle funzioni in materia di tutela dei minori, fatte salve le competenze dell'autorità giudiziaria [...]".

11. Una descrizione degli elementi cui fare attenzione per la lettura dei dati qui rappresentati è pubblicata in apertura del Rapporto sui minori in carico ai Servizi sociali, anno 2010, consultabile all'indirizzo <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/i-dati>

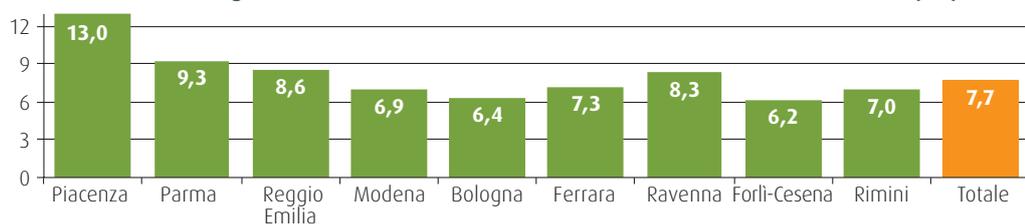
L'analisi territoriale evidenzia come la provincia di Piacenza risulti essere quella con il tasso più alto di presa in carico, con 13 assistiti ogni 100 minorenni residenti, mentre in quella di Forlì-Cesena, all'estremo opposto, sono circa 6 i bambini/ragazzi assistiti ogni 100 residenti della stessa età. Tutte le altre province sono caratterizzate da una percentuale di assistiti sul totale dei residenti che oscilla tra il 6,4% della provincia di Bologna e il 9,3% di quella di Parma.

**Tab. 37 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011. Tasso sui minorenni residenti per provincia**

Provincia	Minori in carico 31.12.2011	Minorenni residenti al 1.1.2012	% sui minorenni residenti
Piacenza	5.704	43.958	13,0
Parma	6.445	69.143	9,3
Reggio Emilia	8.204	95.467	8,6
Modena	8.262	118.961	6,9
Bologna	9.702	151.970	6,4
Ferrara	3.420	47.137	7,3
Ravenna	4.992	60.050	8,3
Forlì-Cesena	3.913	63.384	6,2
Rimini	3.817	54.646	7,0
<b>Totale</b>	<b>54.459</b>	<b>704.716</b>	<b>7,7</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

**Graf. 33 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011. Tasso sui minorenni residenti per provincia**



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

A giustificazione delle differenze tra ambiti provinciali emergenti dall'analisi vi sono elementi di tipo organizzativo, attribuibili al Servizio che mette a disposizione i dati, come sopra evidenziato, ma anche alle difformi modalità di progettazione ed erogazione degli interventi. Ad esempio alcuni servizi gestiscono, e quindi registrano nel sistema, anche l'assistenza fornita in risposta a bisogni esclusivamente economici, mentre per altri (solitamente forme di gestione delegata e/o associata delle funzioni di tutela e protezione dei minori in "senso stretto") questa tipologia di risposta è mantenuta in capo ai comuni singoli.

Per quanto riguarda le nuove prese in carico dell'anno 2011, i bambini e ragazzi assistiti sono stati 10.776, in diminuzione rispetto all'anno precedente di 1.361 unità, pari all'11,2%<sup>12</sup>.

In rapporto al totale dei minori complessivamente in carico<sup>13</sup> i nuovi utenti rappresentano oltre il 16%: anche in questo caso si registra un calo rispetto agli anni precedenti. Ciò è dovuto della diminuzione del numero di nuovi utenti, e alla sostanziale stabilità di quelli "in carico nell'anno", che prolungano la permanenza in carico al Servizio dagli anni precedenti quello della rilevazione.

12. Le cause di questa più apparente che sostanziale diminuzione complessiva dell'utenza presa in carico per la prima volta nell'anno di riferimento, vi sono giustificazioni e problematiche locali, afferenti soprattutto alla gestione dei casi all'interno del sistema informativo. Ad es. un calo molto importante, tra il 2010 e il 2011, si è verificato con riguardo all'utenza del Comune di Bologna (-52%), che nel 2011 ha visto il passaggio ad un nuovo sistema informativo, adottando regole e modalità del tutto rinnovate. Ma anche altri servizi di media ampiezza (in particolare nelle province di Modena, Ferrara e Ravenna), registrano percentuali significative in diminuzione, in quanto nel 2011 sono riusciti a fornire solamente i casi afferenti al settore della "tutela e protezione" in senso stretto, a differenza dell'anno precedente in cui avevano inserito nella rilevazione anche la casistica in carico per problematiche di tipo economico.

13. Il totale degli utenti in carico nell'anno comprende sostanzialmente i casi nuovi e quelli che sono in carico dagli anni precedenti.



*Sono in calo le nuove prese in carico*

**Tab. 38 Bambini e ragazzi con nuova presa in carico al servizio sociale. Anni 2007-2011.**  
Valori assoluti, variazione assoluta e %, e % sul totale

Anno	Bambini e ragazzi con presa in carico iniziata nell'anno	Variazione rispetto all'anno precedente		% nuovi sul totale in carico nell'anno
		ass.	%	
2007	10.408	-	-	18,8
2008	11.341	933	9,0	20,4
2009	12.725	1.324	11,7	20,4
2010	12.137	-588	-4,6	19,4
2011	10.776	-1.361	-11,2	16,6

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

Gli utenti con cittadinanza straniera sono poco più di 25.000, e costituiscono quasi la metà del totale. In termini assoluti si registra un aumento di circa 5.000 minori in 4 anni, mentre, nello stesso periodo, l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale è aumentata di quasi 5 punti, essendo salita nel 2011 al 46,2%.

**Tab. 39 Bambini e ragazzi stranieri in carico al servizio sociale al 31.12. Anni 2008/2011**  
Valori assoluti, variazione % e incidenza % sul totale al 31.12

Anno	Bambini e ragazzi stranieri assistiti al 31.12		% sui minorenni assistiti
	v.a.	var. %	
2008	20.137	-	41,5
2009	23.349	16,0	42,9
2010	24.593	5,3	45,9
2011	25.384	3,2	46,6

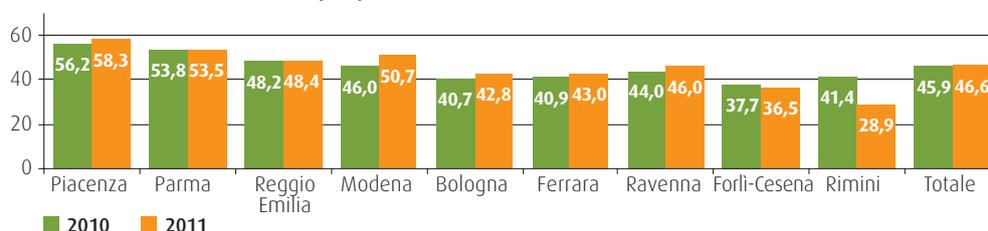
Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

*Aumenta la % di minori stranieri in carico*

Il grafico evidenzia gli scostamenti provinciali rispetto alla media regionale negli anni 2010 e 2011. La provincia caratterizzata dalla percentuale più alta (12 punti sopra la media) è quella di Piacenza<sup>14</sup>, seguita da Parma (53,5%) e Modena (51%). Le province che si distinguono in misura maggiore dalla media regionale sul fronte opposto sono quella di Rimini, che vede una presenza straniera tra gli assistiti del 29%, Forlì-Cesena con il 36,5% e la provincia di Bologna con il 42,8%.

Nella maggior parte delle province si è verificato un aumento oppure una sostanziale stabilità della componente straniera tra il 2010 e il 2011, ad eccezione di quelle di Rimini e Forlì-Cesena.

**Graf. 34 Bambini e ragazzi stranieri in carico al servizio sociale al 31.12.2011.**  
% sul totale assistiti per provincia e confronto con l'anno 2010



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

14. La provincia di Piacenza, pur non avendo il primato nella presenza straniera complessiva, è quella in cui è maggiore la quota di minori stranieri residenti, in relazione al totale dei residenti minorenni.

La distribuzione per sesso dei bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali rivela una leggera prevalenza dei maschi sulle femmine, considerato che queste ultime rappresentano il 46,3% del totale.

Se si analizzano le differenze di genere nelle diverse classi di età la prevalenza dei maschi sulle femmine è sempre confermata, ma risulta particolarmente marcata negli anni più vicini alla maggiore età: infatti mentre fino ai cinque anni di età le femmine costituiscono il 48% del totale, dai 18 anni in su questa quota scende a circa il 42%.

**Tab. 40 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011\* per sesso e classi di età.**  
Valori assoluti e %<sup>15</sup>

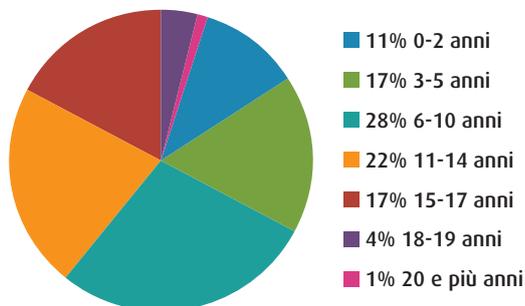
Classe di età	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
0-2	2.676	2.956	5.632	11,0
3-5	4.093	4.449	8.542	16,6
6-10	6.812	7.724	14.536	28,3
11-14	5.244	6.045	11.289	22,0
15-17	3.841	4.841	8.682	16,9
18-19	779	1.123	1.902	3,7
20 e più	308	427	735	1,4
<b>Totale</b>	<b>23.753</b>	<b>27.565</b>	<b>51.318</b>	<b>100</b>
<b>%</b>	<b>46,3</b>	<b>53,7</b>	<b>100</b>	

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER  
\*Per i quali sono disponibili i dati individuali

*Il 28% dei bambini in carico ha un'età compresa tra i 6 e i 10 anni*

Dall'analisi della composizione per età del complesso dei bambini e ragazzi seguiti dai Servizi sociali emerge che la classe più numerosa, che comprende quasi 3 bambini ogni 10 in carico, è quella dei bambini di età compresa fra 6 e 10 anni (questa dominanza è dovuta anche al fatto che copre ben 5 annualità, quelle corrispondenti alla scuola primaria, mentre le altre classi sono più ristrette). Segue la classe dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni (22%), mentre le classi 3-5 anni e quella 15-17 costituiscono entrambe una quota di poco inferiore al 17%. Un bambino su 10 ha meno di 3 anni, mentre degno di attenzione è il fatto che il 5% circa degli utenti del Servizio sia composto da ragazzi maggiorenni. Il Servizio sociale territoriale, competente nella presa in carico delle situazioni di bambini e ragazzi in difficoltà ha come mandato quello di intervenire – anche su richiesta dell'autorità giudiziaria - sulla fascia d'età 0-17 anni. Vi sono però situazioni di particolare delicatezza, in cui gli interventi e i progetti proseguono oltre la maggiore età (per lo più nella fascia 18-21 anni) se legati a provvedimenti di protezione emessi prima del compimento dei 18 anni.

**Graf. 35a Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011 per classe di età**



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

15. Il totale di questa tabella – e di quelle successive contenenti un'analisi dei casi in base ad alcune caratteristiche - non coincide con il totale dei minori in carico al 31/12/11 (pari a 54.459) perché in questa analisi sono inclusi solo i casi dei Servizi rispondenti alla rilevazione su base individuale (Sisam o ImportSisam), con una percentuale di copertura del 94%. Non rientrano quindi gli utenti delle seguenti gestioni territoriali: Asp Rossi Sidoli (distretto Val Taro-Val Ceno -PR), Unione comuni modenese area nord-Mirandola (MO), Comune di Cesena, comuni del distretto di Castelfranco E., e i minori stranieri non accompagnati di competenza del Comune di Bologna, la cui gestione è delegata all'Asp cittadina.

**Graf. 35b** Composizione % di bambini e ragazzi con presa in carico al 31.12.2011, per sesso e classi di età



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

*Quasi l'80% dei casi di minori in carico ai servizi presenta problematiche attribuibili al nucleo familiare di origine*

L'analisi delle problematiche che caratterizzano l'utenza in carico ai Servizi evidenzia una quota di casi preponderante, pari al 77,8%, assistita per problemi attribuibili al nucleo di origine (deprivazione economico-abitativa, incapacità genitoriale, conflittualità, problemi psichiatrici e legati a situazioni di dipendenze patologiche, ecc.)<sup>16</sup>.

Seguono, con il 9%, i ragazzi che presentano un forte disagio relazionale o scolastico, e, ad una certa distanza, i bambini e ragazzi la cui disabilità ha portato il nucleo a richiedere assistenza al servizio sociale (5%). Non è trascurabile la quota di utenti in carico a causa di violenze e maltrattamenti, pari al 2,4% dei casi totali. Altre situazioni come: minori coinvolti in procedure penali, bambini dichiarati adottabili (adozione nazionale o internazionale), ed i minori stranieri non accompagnati, sono meno diffuse, rappresentando meno del 2%<sup>17</sup>.

**Tab. 41** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011\* per sesso e problematica individuale prevalente

Tipologia di utente	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Con nucleo problematico	18.493	19.689	38.182	77,8
Con disagio relazionale o scolastico	1.750	2.638	4.388	8,9
Disabile	955	1.635	2.590	5,3
Vittima di violenze	684	504	1.188	2,4
Coinvolto in procedure penali	207	705	912	1,9
In stato di adottabilità	296	409	705	1,4
Straniero non accompagnato	84	527	611	1,2
Altre motivazioni	232	284	516	1,1
<b>Totale</b>	<b>22.701</b>	<b>26.391</b>	<b>49.092</b>	<b>100</b>

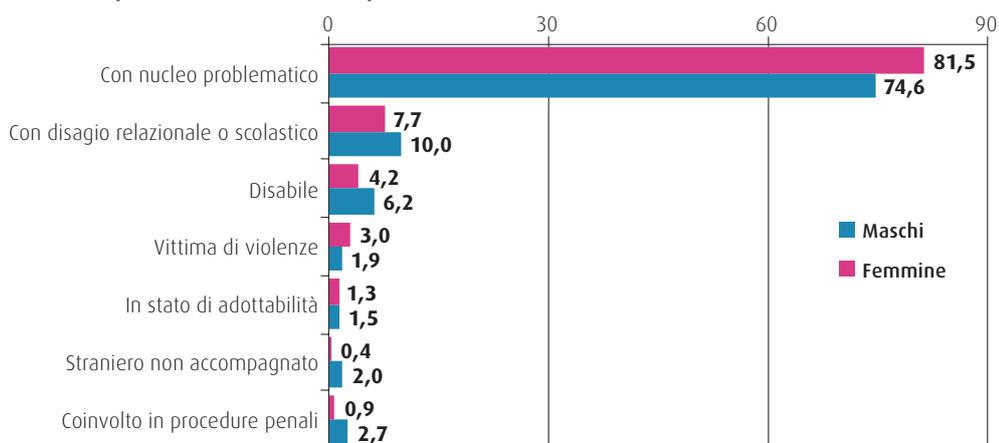
Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Per i quali sono disponibili i dati individuali

16. Come per l'analisi in base al sesso e all'età, la distribuzione degli utenti per tipo di problema prevalente è possibile solo per i casi dei Servizi sociali rispondenti alla rilevazione su base individuale (Sisam o ImportSisam).

17. Occorre precisare che il sistema informativo prevede, al momento dell'aggiornamento della cartella, la registrazione della problematica prevalente: in caso di multi problematicità non è possibile inserire due problematiche contemporanee, mentre c'è la possibilità di aggiornare l'informazione, storicizzandola, al momento in cui insorgono cambiamenti importanti nella situazione del minore o della sua famiglia.

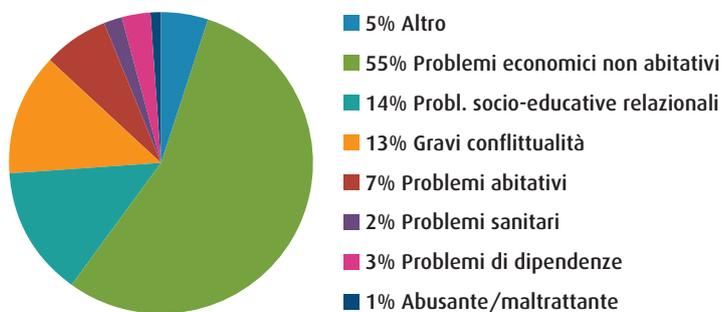
**Graf. 36** Composizione % di bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011 per sesso e problematica individuale prevalente



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

Per capire quali sono i problemi del nucleo che contraddistinguono i bambini e ragazzi per i quali viene indicato “nucleo problematico”, abbiamo analizzato l’informazione sulla Problematica familiare prevalente. Ne risulta un quadro caratterizzato, ancora una volta, da una prevalenza netta di situazioni di deprivazione economica, che costituiscono il 62%: per una quota del 55% si tratta di problemi economici legati prevalentemente al reddito, per un altro 7% di difficoltà legate all’abitazione. I restanti casi sono caratterizzati da problemi relazionali educativi (14% dei casi), gravi conflittualità (13%), dipendenza da sostanze (nel 3%), problemi sanitari (2%), mentre i nuclei che agiscono violenze (abusanti o maltrattanti) sono l’1%.

**Graf. 37** Composizione % in base alla problematica familiare prevalente dei bambini e ragazzi in carico al 31.12.2011 con nucleo problematico



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

I bambini e i ragazzi seguiti dai Servizi della regione Emilia-Romagna che alla fine dell’anno 2011 erano interessati da un provvedimento di Tutela, emesso dall’Autorità giudiziaria, erano complessivamente 1.240. Rapportato alla popolazione minorenni residente, si tratta di un tasso pari a quasi 2 minori ogni 1.000 minori residenti. La tabella illustra la distribuzione dei casi per provincia, nonché il rapporto con la popolazione minorenni residente.

*Nel 62% dei casi le problematiche del nucleo familiare sono legate a situazioni di deprivazione economica*

*1.240 i minori che a fine 2011 sono interessati da un provvedimento di tutela emesso dall’autorità giudiziaria*

*2 minori ogni 1.000 minori residenti*

**Tab. 42** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011 interessati da un provvedimento di tutela per provincia. V.a., tasso per 1.000 residenti minorenni e % sul totale in carico ai Servizi sociali<sup>18</sup>

Provincia	Minori in carico interessati da provvedimento di tutela	Minorenni residenti al 1/1 anno precedente	Minori in tutela per 1.000 minorenni	Minori in tutela sul totale in carico ai Servizi sociali
Piacenza	123	43.958	2,8	2,2
Parma	86	69.143	1,2	1,3
Reggio Emilia	104	95.467	1,1	1,3
Modena	353	118.961	3,0	4,3
Bologna	274	151.970	1,8	2,8
Ferrara	79	47.137	1,7	2,3
Ravenna	64	60.050	1,1	1,3
Forlì-Cesena	88	63.384	1,4	2,2
Rimini	69	54.646	1,3	1,8
<b>Totale</b>	<b>1.240</b>	<b>704.716</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>
<b>Totale anno 2010</b>	<b>1.297</b>	<b>695.043</b>	<b>1,9</b>	

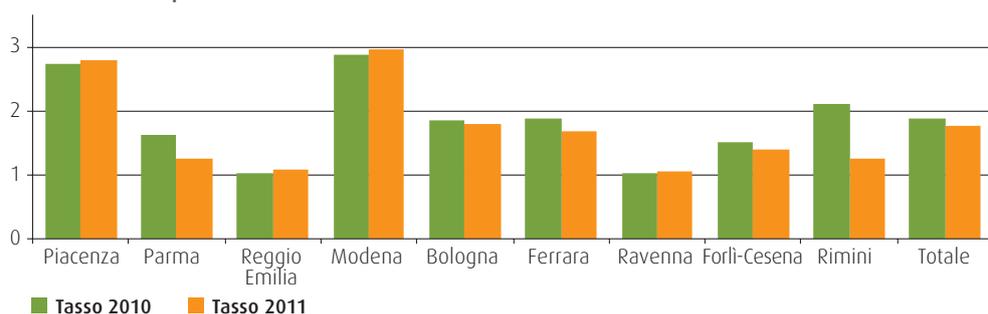
Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

La tutela è aperta quando i genitori, per diverse cause, non possono esercitare la potestà<sup>19</sup>. Poiché nei casi oggetto di rilevazione la “tutela” è assegnata all’Ente locale, la funzione è di fatto esercitata dai Servizi sociali.

L’indicatore analizzato è fondamentale per misurare un fenomeno di particolare problematicità, nonché per assicurare le risorse necessarie sia in fase di programmazione che di attivazione degli interventi necessari ad intervenire in modo adeguato. Il dato testimonia inoltre della grande responsabilità che investe gli operatori dei Servizi sociali rispetto ai bambini e ai ragazzi oggetto del provvedimento.

Il confronto con l’anno precedente, rappresentato anche a livello provinciale, restituisce una situazione complessivamente in lieve diminuzione: a fine 2010 i casi con tutela erano infatti 1.297 (1,9 su 1.000 residenti), a fronte dei 1.240 del 2011.

**Graf. 38** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011 con tutela per provincia. Tasso per 1.000 residenti minorenni. Confronto con l’anno 2010



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

18. Il dato è parzialmente frutto di una stima, per via di alcuni Servizi non rispondenti. In questo caso è stato utilizzato il dato disponibile più recente: Unione comuni modenese area nord- Mirandola (2010), Comune di Bologna (2009), Comune di Cesena (2010).

19. Secondo l’art. 343 del Codice civile “si apre la tutela... se entrambi i genitori sono morti o per altre cause non possono esercitare la potestà dei genitori”.

Un altro indicatore della complessità delle situazioni gestite dai Servizi sociali territoriali quando si occupano di “minori e famiglie”, è quello che riguarda i minori interessati da un provvedimento di Affidamento al Servizio sociale, emesso dal Tribunale per i Minorenni, in seguito al quale il personale dei Servizi è incaricato di vigilare, attraverso visite e incontri periodici, sulla situazione del bambino o ragazzo segnalato, nel suo contesto sociale e familiare<sup>20</sup>.

L’analisi dei dati ci permette di quantificare in oltre 5.000 i casi, in carico alla fine dell’anno 2011 e interessati da questo tipo di provvedimento, per un tasso di 7,5 ogni 1.000 residenti minorenni. Le difformità evidenti tra le diverse province sono significative: su tutte si distingue quella di Piacenza, caratterizzata da una numerosità superiore alla media (10 affidati ai Servizi ogni 1.000 abitanti). All’estremo opposto si trova invece la provincia di Bologna, contrassegnata da un tasso di 5,3, pari a quasi la metà. Anche Parma si distingue per un’incidenza significativamente più bassa della media (6,1).

*A fine 2011 oltre 5.000 i minori interessati da un provvedimento di affidamento al servizio sociale*

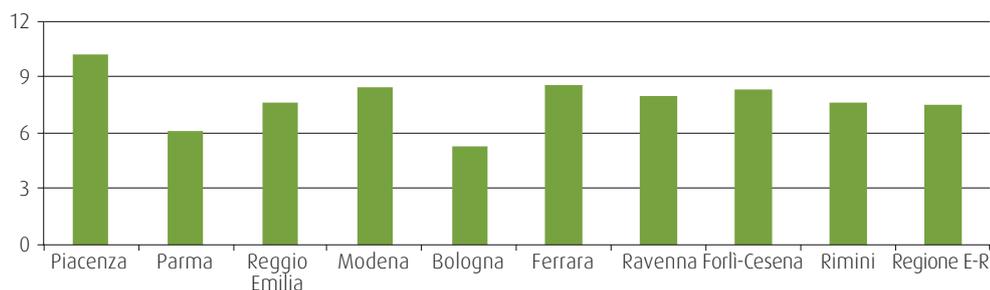
*7.5 ogni 1.000 minori residenti*

**Tab. 43** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011 con provvedimento di affido per provincia. Valori assoluti e tasso per 1.000 residenti minorenni. Confronto con l’anno 2010

Provincia	Minori in affidamento al Servizio sociale	Tasso per 1.000 residenti minorenni	Minori con affidamento al Servizio sociale sul totale in carico ai Servizi sociali
Piacenza	450	10,2	7,9
Parma	424	6,1	6,6
Reggio Emilia	730	7,6	8,9
Modena	1.014	8,5	12,3
Bologna	813	5,3	8,4
Ferrara	405	8,6	11,8
Ravenna	480	8,0	9,6
Forli-Cesena	535	8,4	13,7
Rimini	423	7,7	11,1
<b>Totale</b>	<b>5.274</b>	<b>7,5</b>	<b>9,7</b>
<b>Totale anno 2010</b>	<b>5.826</b>	<b>8,4</b>	<b>10,9</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

**Graf. 39** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011 con provvedimento di affido al servizio sociale, per provincia. Tasso per 1.000 residenti minorenni



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

I bambini e ragazzi che si trovano in una situazione di violenza o maltrattamento, quando segnalato alle istituzioni competenti, vengono assistiti attraverso il lavoro integrato di équipe multi professionali socio-sanitarie<sup>21</sup>.

20. L’Affidamento al Servizio Sociale, previsto nella Legge istitutiva del Tribunale per i Minorenni (art. 26 RD Legge minorile) è un “provvedimento pronunciato dall’autorità giudiziaria minorile nell’ambito di un procedimento civile di limitazione della potestà dei genitori o di accertamento dello stato di abbandono, elaborato in via interpretativa sulla base degli artt. 333 cod. civ. e 25 rdl 1934 n. 1404” (Relazione annuale delle attività svolte, 2012 - Garante per l’infanzia e l’adolescenza Regione Emilia-Romagna).

21. Gli artt. 4 e 17 della L.R. 14/2008 recitano, rispettivamente: “Il Comune è titolare, in via esclusiva, delle funzioni in materia di tutela dei minori, fatte salve le competenze dell’autorità giudiziaria” e “fatti salvi gli obblighi di segnalazione e di denuncia (...), i servizi si fanno carico delle situazioni di pregiudizio o rischio psicofisico e sociale dei minori (...)”.

1.500 bambini o ragazzi  
vittime di violenza  
o maltrattamento  
al 31.12.2011

2 minori ogni 1.000  
residenti minorenni

Sulla base dei risultati della rilevazione regionale condotta attraverso il sistema Informativo Sisam-ER i bambini/ragazzi, in carico alla fine del 2011, con problematica prevalente della presa in carico l'essere vittima di violenze o maltrattamenti, erano circa 1.500. Rapportato alla popolazione minorenni residente, si tratta di circa 2 bambini e ragazzi ogni 1.000 residenti minorenni.

**Tab. 44 Bambini e ragazzi nuovi nell'anno e in carico al servizio sociale al 31.12 vittime di violenza. Anni 2008-2011. Tasso per 1.000 residenti minorenni**

Anno	N. minori Vittima di violenza NUOVI NELL'ANNO	N. minori Vittima di violenza IN CARICO AL 31/12	Popolazione target (minorenni residenti)	Nuovi casi: tasso su 1.000 minorenni residenti (INCIDENZA)	In carico al 31/12: tasso su 1.000 minorenni (PREVALENZA)
2008	248	962	667.922	0,4	1,4
2009	275	1188	684.231	0,4	1,7
2010	431	1490	695.043	0,6	2,1
2011	389	1497	704.716	0,6	2,1

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

Negli ultimi quattro anni si è verificato un aumento dei minori vittime di violenza in carico, che nel 2008 erano meno di 1.000 (962). L'anno successivo sono saliti a 1.188, nel 2010 a 1.490, mentre nel 2011 si è registrata una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (1.497 casi).

È rappresentato anche il numero dei nuovi minori presi in carico nell'anno per la stessa problematica: nel 2011 sono stati 389. Negli ultimi quattro anni presi in considerazione (2008-2011), si è verificato un trend crescente, soprattutto nel 2010 in cui si passa dai 275 casi dell'anno precedente a 431 casi.

Come già illustrato, le componenti riferite al genere, all'età, alla cittadinanza e alla situazione familiare sono disponibili solo per i casi dei Servizi che alimentano i sistemi informativi su base individuale<sup>22</sup>.

Nel caso dei minori vittima di violenze la percentuale di copertura, per l'anno 2011, attraverso i dati individuali è del 64%<sup>23</sup>, pertanto le analisi qualitative si concentreranno su 958 casi.

Le femmine sono in percentuale maggiore rispetto ai maschi, costituendo complessivamente quasi il 58% dei casi. È degno di attenzione come la quota di femmine cresca al crescere dell'età. Se nelle prime due classi (0-2 e 3-5 anni) sono i bambini ad avere una prevalenza sulle bambine, con l'aumentare dell'età queste ultime, costituiscono una quota sempre maggiore, fino a rappresentare il 67% della fascia d'età 15-17 anni.

**Tab. 45 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011 (per i quali sono disponibili i dati individuali), vittime di violenza o maltrattamenti, per classe d'età e genere**

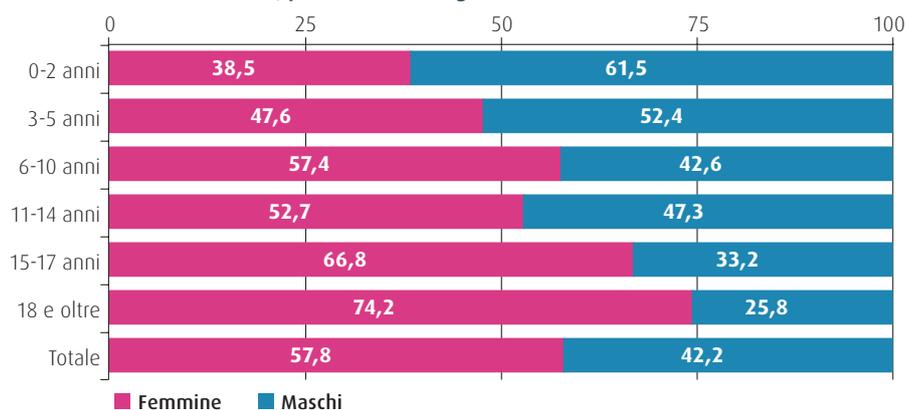
Sesso Classe d'età	Femmine	Maschi	Totale	% femmine nelle diverse classi d'età	% classe d'età sul totale
0-2 anni	10	16	26	38,5	2,7
3-5 anni	50	55	105	47,6	11,0
6-10 anni	166	123	289	57,4	30,2
11-14 anni	136	122	258	52,7	26,9
15-17 anni	143	71	214	66,8	22,3
18 e oltre	49	17	66	74,2	6,8
<b>Totale</b>	<b>554</b>	<b>404</b>	<b>958</b>	<b>57,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

22. La maggioranza dei Servizi sociali regionali utilizza una delle due procedure previste dal flusso informativo SISAM-ER: il sistema informativo Sisam, e la procedura informatizzata di importazione dati ImportSisam. Vi sono ancora alcuni Servizi territoriali con un sistema informativo locale non adeguato a quest'ultima.

23. La percentuale di copertura attraverso i sistemi informativi previsti dal flusso regionale è dell'80%, ma nel caso del fenomeno delle violenze scende per il 2011 al 64% in quanto alcuni Servizi, che aderiscono alla procedura ImportSisam, non hanno codificato questo tipo di utenza e quindi integrato la rilevazione con una dichiarazione di dati aggregati.

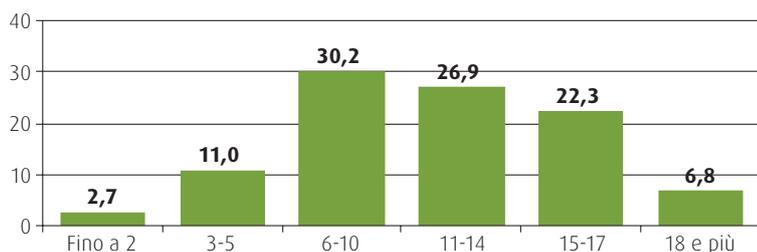
**Graf. 40** Composizione % di bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011, vittime di violenza e maltrattamenti, per classe d'età e genere



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

La suddivisione per classe d'età - a prescindere dal genere - vede una presenza maggioritaria, pari al 30%, di bambini in età compresa nella fascia di competenza della scuola primaria. Seguono i ragazzi della fascia pre-adolescenziale, mentre i casi entro i 5 anni costituiscono il 14% circa del totale.

**Graf. 40bis** Composizione % di bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011, vittime di violenza e maltrattamenti, per classe di età



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

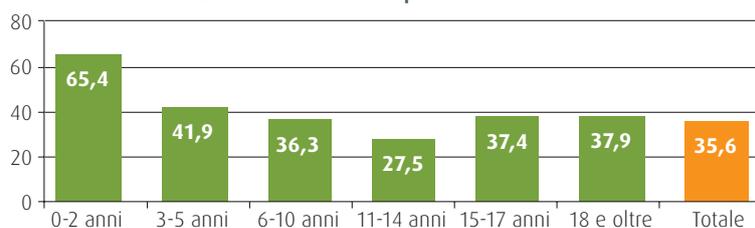
Tra i bambini e i ragazzi vittime di violenza la quota degli stranieri è pari al 35,6%. Gli stranieri sono presenti maggiormente nelle classi d'età più piccole, e questo è legato più frequentemente a situazioni d'incuria e trascuratezza piuttosto che a situazioni di violenza sessuale e maltrattamento fisico.

**Tab. 46** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011\* vittime di violenza o maltrattamenti per classe d'età e cittadinanza

Sesso Classe d'età	Italiana	Straniera	Totale v.a.	% stranieri nelle diverse classi d'età
0-2 anni	9	17	26	65,4
3-5 anni	61	44	105	41,9
6-10 anni	184	105	289	36,3
11-14 anni	187	71	258	27,5
15-17 anni	134	80	214	37,4
18 e oltre	42	25	66	37,9
<b>Totale</b>	<b>617</b>	<b>341**</b>	<b>958</b>	<b>35,6</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER  
\*per i quali sono disponibili i dati individuali; \*\*di cui 47 cittadini europei

**Graf. 41** Percentuale di bambini e ragazzi stranieri in carico al 31.12.2011, sul totale di quelli vittime di violenza e maltrattamenti per classe di età



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

All'interno del sistema informativo se il minore è registrato con problematica prevalente "vittima di violenze o maltrattamenti", è necessaria la compilazione delle informazioni riguardanti la situazione di violenza in cui è stato coinvolto (il tipo di violenza, il contesto in cui è avvenuta, il soggetto segnalante la violenza, e il grado di parentela/relazione del maltrattante/abusante con il bambino). Prima del 2011 le informazioni di dettaglio non erano obbligatorie per cui, per gli utenti ancora in carico alla data considerata, esse sono disponibili "solo" per il 90% dei casi, pari a 857 bambini e ragazzi.

L'analisi di queste informazioni ci restituisce un quadro in cui la tipologia di violenza più frequente è quella sessuale, che riguarda oltre un caso su 4 (28,5%). Leggermente inferiore (25,3%) è la quota di chi è stato interessato da maltrattamento fisico. Segue la violenza assistita (1 caso su 5), e il maltrattamento psicologico con il 12,7%. Prostituzione e trascuratezza grave si verificano in oltre il 9% dei casi.

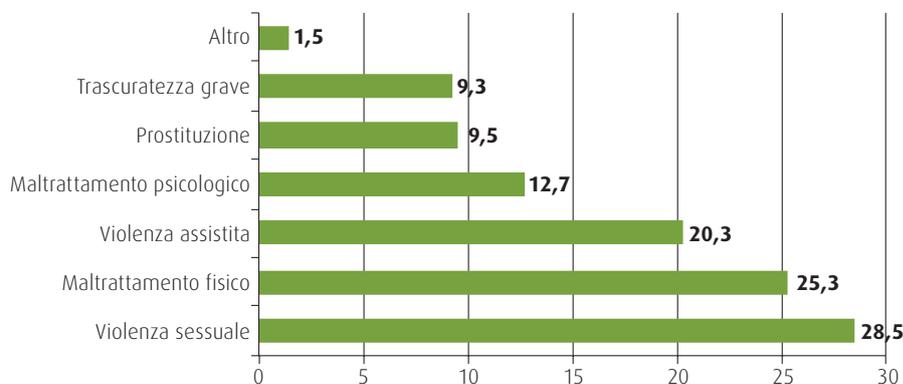
**Tab. 47** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2011 (per i quali sono disponibili i dati individuali), vittime di violenza o maltrattamenti, per tipo di violenza\*

Tipo di violenza	v.a.	%
Violenza sessuale	244	28,5
Maltrattamento fisico	217	25,3
Violenza assistita	174	20,3
Maltrattamento psicologico	109	12,7
Prostituzione	81	9,5
Trascuratezza grave	80	9,3
Altro	13	1,5

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Le situazioni di violenza analizzate sono 918, a fronte di 857 minori considerati, in quanto per alcuni minori sono state segnalate più forme di violenza.

**Graf. 42** Composizione % dei bambini e ragazzi in carico al servizio sociale classificati come vittime di violenza e maltrattamenti per tipo di violenza



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

Dal punto di vista del contesto ambientale, la violenza sessuale o il maltrattamento nelle sue diverse forme, avvengono 4 volte su 5 tra le mura domestiche, agite da un genitore o da altra figura convivente; nel 7% dei casi da parenti non conviventi con il minore. Nel restante 12,7% dei casi si verificano fuori dalla famiglia di origine e dalla cerchia dei parenti del bambino o ragazzo (la categoria può includere sia sconosciuti, che amici, conoscenti e altre figure che entrano in relazione con il minore).

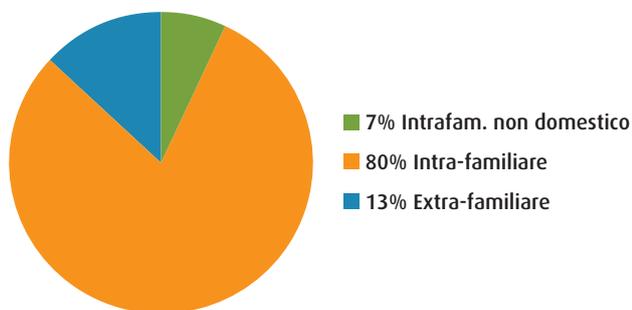
*Nell'80% dei casi la violenza è di tipo intrafamiliare*

**Tab. 48 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale (per i quali sono disponibili i dati individuali), vittime di violenza o maltrattamenti al 31-12-2011 per contesto della violenza**

Contesto ambientale	Totale v.a.	Totale %
Intrafamiliare (genitori e parenti conviventi)	687	80,2
Extrafamiliare	109	12,7
Intrafamiliare non domestico (parenti non conviventi)	61	7,1
<b>Totale</b>	<b>857</b>	<b>100,0</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

**Graf. 43 Composizione % dei bambini e ragazzi in carico al servizio sociale vittime di violenza e maltrattamenti per contesto della violenza**



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

### 2.6.2 I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai servizi sociali

Per minore straniero non accompagnato, «si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano» (art. 1 co.2, D.P.C.M. n. 535/1999).

Per l'approfondimento dell'entità del fenomeno dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) si sono utilizzati due sistemi informativi differenti per finalità di raccolta dati, aggiornamento e possibilità di analisi. La Direzione Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi dell'art. 2, comma 2; lett. i) del D.P.C.M. n. 535/1999, "provvede al censimento dei minori presenti non accompagnati". I dati nazionali, raccolti tramite scheda censuaria, sono organizzati in report regionali di sintesi messi a disposizione di tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti nel governo del fenomeno<sup>24</sup>. Per quanto riguarda, invece, la ricostruzione di un coerente quadro degli interventi e delle risorse per i bambini e ragazzi nel sistema emiliano-romagnolo di tutela e accoglienza, risulta opportuno analizzare anche i dati dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) attraverso il sistema informativo regionale SISAM-ER con cui sono monitorati tutti gli altri bambini, ragazzi e nuclei familiari seguiti dai servizi sociali territoriali della regione. In questo caso, i dati sono allineati con quelli utilizzati per gli altri paragrafi della stessa area di questo rapporto.

24. Al fine di rafforzare le procedure di raccolta dati, è stato implementato il Sistema Informativo Minori (SIM), attualmente in corso di sperimentazione in alcuni ambiti territoriali, scelti di comune intesa tra i Ministeri coinvolti, le Regioni e l'Anci. Tale strumento consente a tutti gli attori istituzionali coinvolti di accedere ad un database condiviso nel quale ciascuno, nei limiti delle proprie competenze può inserire e visualizzare le informazioni sul minore. Il SIM garantisce la tracciabilità del percorso di accoglienza dal momento dell'arrivo nel territorio italiano e fino al compimento della maggiore età, facilitando l'interazione tra tutte le amministrazioni coinvolte.

*I MSNA in Emilia-Romagna, dati al 30 settembre 2013 (dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)*

I Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna sono 565, di cui un 13,3% risultano irreperibili. Le province che ne accolgono di più sono, rispettivamente, quella di Ravenna (24,3%), di Bologna (23,1%) e di Modena (13,7%).

**Tab. 49 Minori stranieri non accompagnati in Emilia-Romagna al 30.09.2013, per provincia**

Provincia	Presenti	% Presenti	Irreperibili	Totale
Piacenza	40	8,2	2	42
Parma	28	5,7	2	30
Reggio Emilia	30	6,1	5	35
Modena	67	13,7	16	83
Bologna	113	23,1	21	134
Ferrara	10	2,0	1	11
Ravenna	119	24,3	15	134
Forlì- Cesena	52	10,6	11	63
Rimini	31	6,3	2	33
<b>Totale</b>	<b>490</b>	<b>100,0</b>	<b>75</b>	<b>565</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

Tra i presenti, la gran parte (91%) sono di sesso maschile ed hanno più di 16 anni (quasi l'81%). Le nazionalità più rappresentate sono l'albanese (40%), la bengalese (14,5%) la marocchina (9,8%) e la pakistana (8,8%).

**Tab. 50 Minori stranieri non accompagnati in Emilia-Romagna al 30.09.2013. Distribuzione per fasce d'età**

Fasce d'età	Presenti	% Presenti	Irreperibili
17 anni	281	57,3	42
16 anni	115	23,5	22
15 anni	41	8,4	5
14-7 anni	51	10,4	6
6-0 anni	2	0,4	0
<b>Totale</b>	<b>490</b>	<b>100,0</b>	<b>75</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

**Tab. 51 Minori stranieri non accompagnati in Emilia-Romagna al 30.09.2013. Ripartizione dei minori segnalati per cittadinanza**

Cittadinanza	Presenti	% Presenti	Irreperibili	Totale
Albania	196	40,0	1	197
Bangladesh	71	14,5	5	76
Marocco	48	9,8	6	54
Pakistan	43	8,8	2	45
Afghanistan	17	3,5	45	62
Senegal	17	3,5	1	18
Tunisia	16	3,3	7	23
Egitto	13	2,7	1	14
Repubblica Moldava	13	2,7	1	14
Altre cittadinanze	56		6	62
<b>Totale</b>	<b>490</b>	<b>100,0</b>	<b>75</b>	<b>565</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

*I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai servizi sociali, dati al 31 dicembre 2011  
(Sistema informativo SISAM-ER, Regione Emilia-Romagna)*

I MSNA in carico ai servizi territoriali dell'Emilia-Romagna alla fine del 2011 sono 846, in calo rispetto a 3 anni prima (-8,5%). A livello locale, si distingue una forte crescita del fenomeno nella provincia di Bologna ed un calo in quasi tutti gli altri territori della regione.

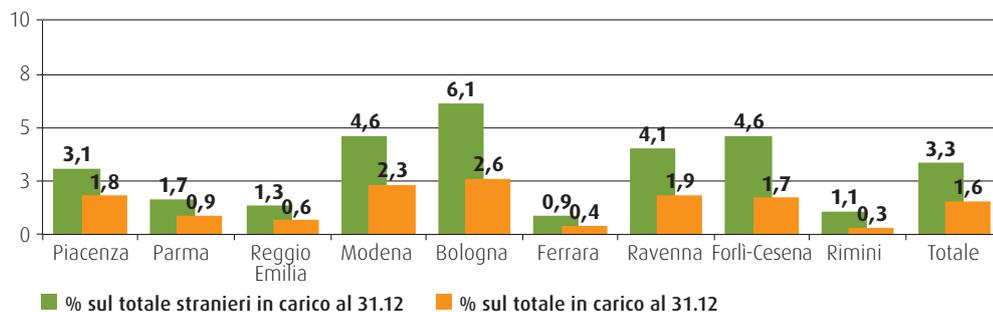
**Tab. 52** Minori stranieri non accompagnati in carico al servizio sociale al 31.12. Anni 2008/2011. Valori assoluti e variazione % 2011-2008

Provincia	2008	2009	2010	2011	Variazione % 2011-2008
Piacenza	147	129	94	103	-29,9
Parma	73	63	62	57	-21,9
Reggio Emilia	93	83	76	53	-43,0
Modena	202	196	243	194	-4,0
Bologna	173	156	199	255	47,4
Ferrara	10	19	23	13	30,0
Ravenna	97	83	69	93	-4,1
Forlì-Cesena	99	104	78	66	-33,3
Rimini	31	34	37	12	-61,3
<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>867</b>	<b>881</b>	<b>846</b>	<b>-8,5</b>

Fonte: Flusso informativo Sisam-ER e rilevazioni integrative<sup>25</sup>

Nei tre anni precedenti, come a fine 2011, i MSNA rappresentano costantemente circa l'1,6% del totale di bambini e ragazzi in carico a fine anno ai servizi territoriali della regione. Nello stesso arco di tempo diminuisce, invece, il loro peso percentuale all'interno della sola componente di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana, passando dal 4,6% del 31/12/2008 al 3,3% nell'ultimo anno di riferimento.

**Graf. 44** Minori stranieri non accompagnati in carico al servizio sociale al 31.12.2011 per provincia. % sul totale in carico al 31.12 e % sul totale stranieri in carico al 31.12



Fonte: Flusso informativo Sisam-ER e rilevazioni integrative

I MSNA sono prevalentemente maschi (86% del totale al 31.12.2011) adolescenti (quasi il 90% ha almeno 15 anni di età). I Paesi di cittadinanza maggiormente rappresentati sono l'Albania (32%) ed il Marocco (17%), seguiti a distanza da un numero più contenuto di pakistani (quasi 10%), tunisini (6%), bengalesi ed afgani (circa 5%).

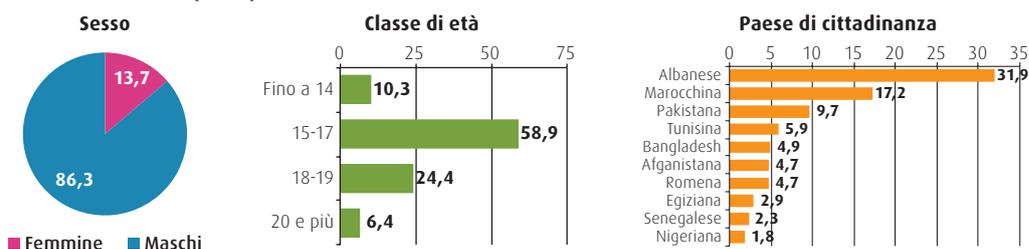
25. Per il Comune di Bologna, i dati sono ripresi dal report ASP Irides "Report attività 2011 Servizio sociale e Centro per le famiglie" <http://www.aspirides.it/report-sociale-e-socio-educativo/report-annuale-2011.html>



Calo complessivo MSNA con differenze territoriali (tranne a Bologna)

I MSNA sono in gran parte maschi adolescenti

**Graf. 45** Minori stranieri non accompagnati in carico al servizio sociale al 31.12.2011 per sesso, classe di età e principali Paesi di cittadinanza<sup>26</sup>



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

I Servizi Sociali Territoriali sono sollecitati, tramite le indicazioni della L. 184/1983, alla sistemazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati, privi momentaneamente di ambiente familiare idoneo, presso parenti oppure presso nuclei familiari accoglienti. Ciò al fine di assicurarli mantenimento, educazione, istruzione e relazioni affettive. In alternativa, il ragazzo può essere collocato presso una struttura residenziale, nel quale può permanere per un periodo limitato oppure fino alla maggiore età. Inizialmente ciò avviene attraverso l’inserimento prevalentemente in strutture denominate di “prima accoglienza”, seguito – nel caso per il minore non emerga la possibilità di convivere con connazionali o italiani – da un progetto educativo di lungo termine e dall’attivazione di un percorso in una struttura di “seconda accoglienza”. In particolare, svolgono questa funzione le comunità di tipo socio-educativo.

Alla fine del 2011, sul totale dei minori stranieri non accompagnati in carico, risulta che il 12% si trova in affidamento familiare o parentale, mentre quasi il 40% risulta collocato presso una struttura residenziale. Oltre il 20% è destinatario di interventi di sostegno socio-educativo, o in carico per attività di tipo amministrativo equiparabili a quanto avviene per i non residenti al fine di poter dare corso al progetto sul minore.

**Tab. 53** Minori stranieri non accompagnati in carico al servizio sociale al 31.12.2011 per tipo di collocazione/intervento. Valori assoluti e tassi per 100 MSNA in carico al 31.12

	v.a.	per 100 MSNA in carico al 31.12
<b>Totale</b>	<b>846</b>	
di cui “In affido a tempo pieno”	104	12,3
di cui “In struttura residenziale”	336	39,7
di cui destinatari di interventi socio-educativi	30	3,5
di cui destinatari di altri interventi (amministrativi, economici)	143	16,9
di cui con cartella aperta (ma senza interventi in corso al 31/12)	233	27,2

Fonte: Flusso informativo Sisam-ER e rilevazioni integrative

Infine oltre un quarto del totale risulta in carico ai Servizi, anche se non destinataria di interventi “alla data” della rilevazione. Si tratta di minori stranieri non accompagnati, che possono facilmente risultare “irreperibili” per via dell’autonomia che li contraddistingue, e li porta a raggiungere destinazioni già programmate nel loro percorso migratorio. Inoltre, a motivo della convenzione adottata dal sistema informativo, la cartella di un minore in carico viene chiusa solo trascorso un anno dall’ultimo intervento erogato. Nel caso, al 31 dicembre le dimissioni possono non essere state recepite dal sistema informativo.

In Emilia-Romagna, l’affidamento a tempo pieno è attivato al 31.12.2011 per 104 ragazzi.

Nella quasi totalità dei casi esso è di tipo consensuale (92 casi, pari all’88% del totale), mentre il soggetto che accoglie il minore è nel 46% dei casi un’altra famiglia e nel 54% un parente. Alla realizzazione di questo intervento contribuiscono, in termini assoluti, principalmente le province di Modena e Piacenza, seguite da Parma e Reggio-Emilia.

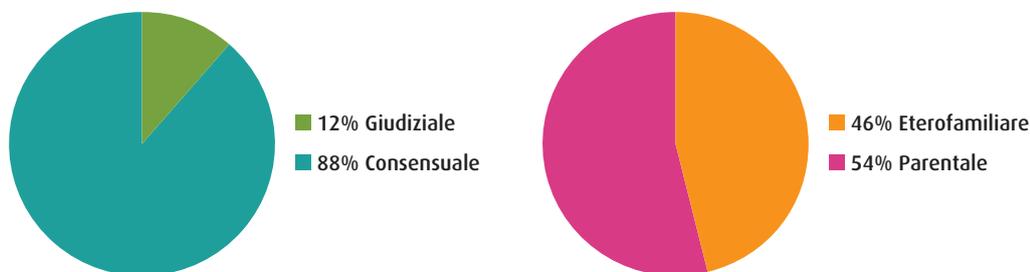
26. Il flusso informativo Sisam-ER copre il 62,2% del totale dei MSNA al 31/12/2011, pari a 611 unità.

**Tab. 54** Minori stranieri non accompagnati con intervento di affido a tempo pieno in corso al 31.12.2011 per provincia e tipologia di affido

Provincia	Etero-familiare	Parentale	Totale
Piacenza	15	18	33
Parma	4	10	14
Reggio Emilia	1	10	11
Modena	19	16	35
Bologna	4	2	6
Ferrara	0	0	0
Ravenna	0	0	0
Forlì-Cesena	5	0	5
Rimini	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>56</b>	<b>104</b>

Fonte: Flusso informativo Sisam-ER e rilevazioni integrative

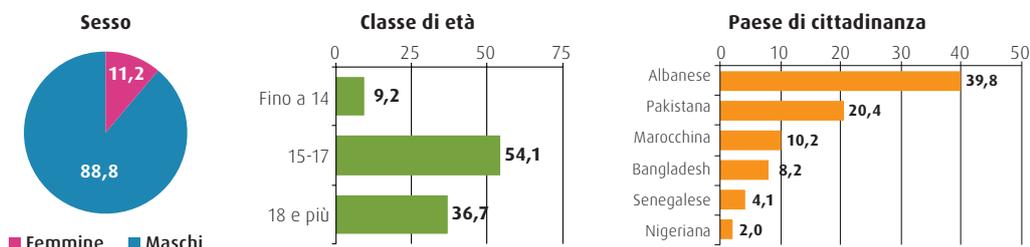
**Graf. 46** Minori stranieri non accompagnati con intervento di affido a tempo pieno in corso al 31.12.2011 per tipologia di affido



Fonte: Flusso informativo Sisam-ER e rilevazioni integrative

Sotto l'aspetto socio-anagrafico, i Minori Stranieri Non Accompagnati in affidamento riprendono le caratteristiche del fenomeno nel suo complesso, con una particolare rappresentanza di maschi (89% del totale) nelle età adolescenziali e successive (54% tra 15 e 17 anni, 37% con 18 anni e più). Anche i Paesi con numerosità di casi più elevata appaiono gli stessi, anche se con una quota più elevata di pakistani rispetto al complesso dei MSNA in carico ai Servizi.

**Graf. 47** Minori stranieri non accompagnati con intervento di affido a tempo pieno attivo al 31.12.2011 per sesso, classe di età e principali Paesi di cittadinanza



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

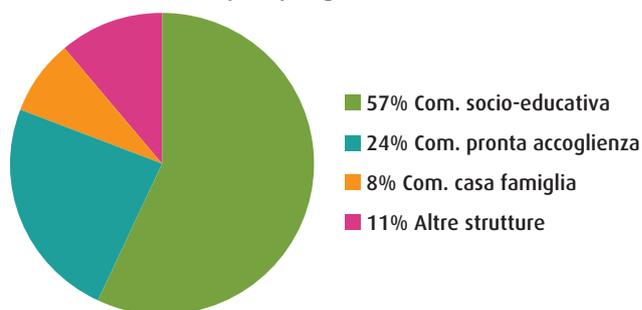
Alla data del 31.12.2011, i Servizi Territoriali della regione accolgono in comunità residenziale 336 Minori Stranieri Non Accompagnati. Tra essi, la gran parte viene posta in comunità di tipo socio-educativo (circa il 57%), seguiti per numerosità dalle comunità di pronta accoglienza (24%). Gli ospiti delle comunità socio-educative costituiscono una quota pressoché costante di circa due terzi dei minori collocati in struttura ed in carico ai Servizi dell'Emilia-Romagna. Si collocano al di sotto della media regionale solo le province di Piacenza e Ravenna.

**Tab. 55** Minori stranieri non accompagnati con inserimento in comunità residenziale (di cui in comunità socio-educativa) in corso al 31.12.2011 per provincia

Provincia	Totale	Comunità socio-educativa	% socio-educativa
Piacenza	18	2	11,1
Parma	5	3	60,0
Reggio Emilia	23	18	78,3
Modena	88	57	64,8
Bologna	128	85	66,4
Ferrara	9	6	66,7
Ravenna	46	7	15,2
Forlì-Cesena	17	13	76,5
Rimini	2	2	100,0
<b>Totale</b>	<b>336</b>	<b>193</b>	<b>57,4</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

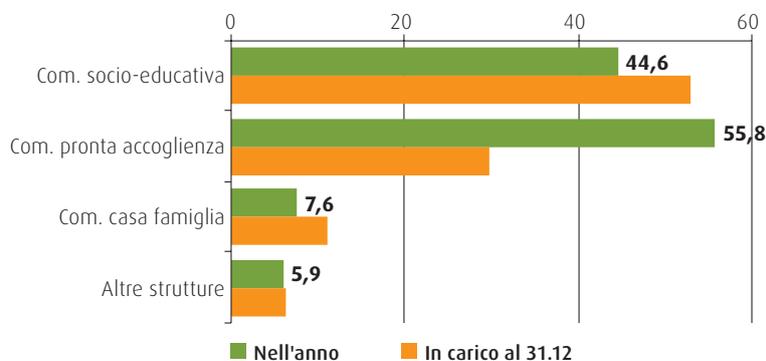
**Graf. 48** Minori stranieri non accompagnati con inserimento in comunità residenziale in corso al 31.12.2011 per tipologia di comunità



È importante ricordare che l'arrivo in Italia del ragazzo prevede comunque, in una prima fase, un passaggio per la tipologia di struttura in pronta accoglienza, con una permanenza solitamente limitata nel tempo.

Quindi nell'anno la quota di MSNA che ha avuto almeno un inserimento in strutture di pronta accoglienza sale a quasi il 56%.

**Graf. 49** Composizione % dei Minori stranieri non accompagnati con inserimento in comunità residenziale in corso al 31.12 e nell'anno 2011\* per tipologia di comunità



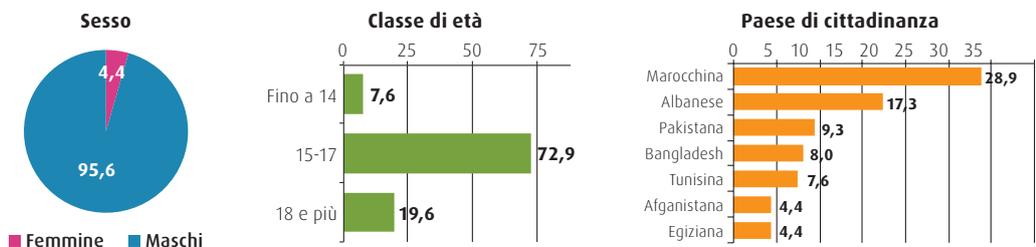
Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\* un ragazzo può essere inserito in più di una tipologia di struttura nel corso dell'anno

I Minori Stranieri Non Accompagnati con inserimento nelle strutture residenziali registrano una componente femminile ancora inferiore (4,4%) rispetto a quelli in affido. Rispetto alla precedente componente inoltre, i MSNA collocati in struttura risultano più giovani (80% under 18, contro il 63% degli affidati).

L'inserimento in comunità avviene infine, a differenza del totale dei MSNA in carico ai servizi, più frequentemente per bambini e ragazzi provenienti dal Marocco (29%), seguiti da Albanesi (17%) e, più distanziati, da pakistani (9%), bangladesi e tunisini (8% circa).

**Graf. 50 Minori stranieri non accompagnati con inserimento in comunità residenziale al 31.12.2011 per sesso, classe di età e principali Paesi di cittadinanza**



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

### 2.6.3 I bambini e i ragazzi che vivono fuori dalla famiglia d'origine: l'affidamento familiare e la collocazione in comunità residenziale

Il dato riguardante il numero di bambini e ragazzi<sup>27</sup> che si trovano per motivi di protezione collocati fuori dalla famiglia di origine è ritenuto tra i più significativi per esaminare la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza di un determinato territorio. Si tratta di un indicatore di disagio sociale ed educativo importante, collegato a fattori socio-culturali ed ambientali ma anche alle modalità di funzionamento dell'intera rete dei servizi posta a protezione delle nuove generazioni. Per ragioni legate a gravi incapacità o ad inadeguatezza genitoriale nello svolgimento delle funzioni protettive e di cura, oppure ad un conclamato "stato di abbandono"<sup>28</sup>, i bambini e gli adolescenti possono essere accolti in comunità residenziali oppure presso famiglie affidatarie. Si tratta di permanenze più o meno lunghe a seconda del progetto di aiuto attivato dai servizi sociali e socio-sanitari, finalizzato a garantire la necessaria tutela del minore ed il recupero delle capacità genitoriali, nonché l'applicazione delle eventuali disposizioni del Tribunale per i Minorenni, nel caso in cui l'allontanamento sia stato deciso senza un accordo con la famiglia di origine.

Alla fine del 2011, i "minori" che si trovavano in una di queste due situazioni erano complessivamente 2.496, pari a 3,5 ogni mille residenti minorenni. Dal 2008, anno in cui i minori fuori famiglia erano 2.765, ed il tasso sui residenti del 4,1 per mille, il fenomeno appare in diminuzione sia in termini assoluti, sia in rapporto alla popolazione di riferimento. Il calo progressivo è imputabile principalmente alla diminuzione degli inserimenti in comunità<sup>29</sup>. Per quanto riguarda gli affidamenti si registra una sostanziale stabilità, con un'eccezione nell'anno 2010, connotato da un lieve calo rispetto alla media degli anni presi in considerazione.

Quasi 2.500  
'fuori famiglia'

Il fenomeno  
è in leggero calo

27. Nel corso dell'intervento, per riferirsi ai bambini e ragazzi assistiti dai Servizi sociali verrà utilizzato anche il termine "minori", in quanto comunemente utilizzato per indicare l'utenza del Servizio sociale dedicato alla protezione e tutela dei minorenni, e dei neomaggiorenni ancora in carico per progetti di continuità e accompagnamento all'autonomia.

28. Ad es. è il caso dei minori stranieri trovati sul territorio italiano privi di genitori o di altre persone esercenti le potestà genitoriali, definiti MSNA - minori stranieri non accompagnati.

29. In questo contesto, quando ci si riferisce agli inserimenti in struttura, si intende senza la presenza della madre.

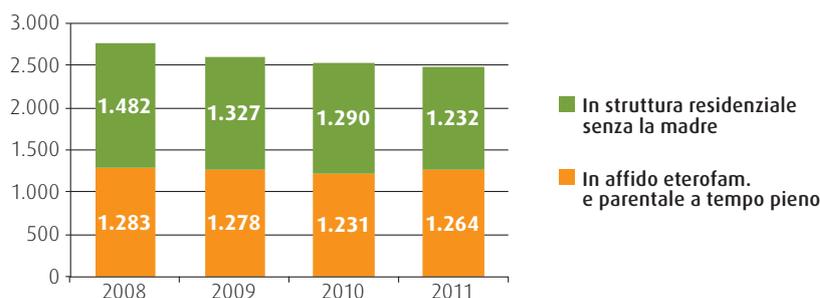
**Tab. 56** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo pieno e in comunità residenziale (senza la madre) in corso al 31.12. Anni 2008-2011. Valori assoluti e tassi per 1.000 residenti al 1.1 dell'anno successivo

Anno	In affidamento eterofam. e parentale a tempo pieno	In struttura residenziale senza la madre	Totale "fuori famiglia"	Tasso affidi	Tasso in struttura	Tasso fuori famiglia
2008	1.283	1.482	2.765	1,9	2,2	4,1
2009	1.278	1.327	2.605	1,9	1,9	3,8
2010	1.231	1.290	2.521	1,8	1,9	3,6
2011	1.264	1.232	2.496	1,8	1,7	3,5

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

Nel 2011 il numero degli affidamenti risulta di poco superiore al numero degli inserimenti in struttura (1.264 contro 1.232), con tassi per 1.000 residenti sostanzialmente allineati (1,8 contro 1,7). Queste tendenze confermano i nuovi orientamenti delle politiche di tutela dei bambini e di sostegno alla genitorialità, che in questi ultimi anni, con il potenziamento dei servizi di sostegno alla domiciliarità e nei contesti di vita dei minori, sembrano ricorrere all'allontanamento e alla collocazione extra-familiare solo nelle situazioni di grave pregiudizio.

**Graf. 51** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12 - in affidamento a tempo pieno e in comunità residenziale (senza la madre). Anni 2008/2011



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

Se a livello regionale vi è un sostanziale equilibrio tra l'uno e l'altro tipo di collocazione, questo non è sempre vero analizzando le diverse situazioni provinciali, fatta eccezione per la provincia di Rimini, in cui le due collocazioni si eguagliano dal punto di vista numerico.

Nelle province di Piacenza e Reggio Emilia in modo particolare, ma anche a Forlì-Cesena, Modena e Parma si privilegia lo strumento dell'affidamento. Nei rimanenti ambiti provinciali è prevalente il ricorso alle strutture residenziali: i Servizi della provincia di Bologna scelgono questa collocazione nel 68% dei casi, mentre a Ferrara e Ravenna la scelta della comunità si verifica rispettivamente nel 60% e nel 58,5%.

Tab. 57 **Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo pieno o in comunità residenziale (senza la madre) in corso al 31.12.2011 per provincia. Valori assoluti e %**

Provincia	Valori assoluti			Valori %		
	In affidamento eterofam. e parentale a tempo pieno*	In struttura residenziale senza la madre	Totale fuori famiglia	In affidamento eterofam. e parentale a tempo pieno	In struttura residenziale senza la madre	Totale fuori famiglia
Piacenza	142	68	210	67,6	32,4	100
Parma	122	105	227	53,7	46,3	100
Reggio Emilia	266	155	421	63,2	36,8	100
Modena	256	208	464	55,2	44,8	100
Bologna	164	351	515	31,8	68,2	100
Ferrara	51	76	127	40,2	59,8	100
Ravenna	71	100	171	41,5	58,5	100
Forlì-Cesena	105	82	187	56,1	43,9	100
Rimini	88	87	175	50,3	49,7	100
<b>Totale</b>	<b>1.264</b>	<b>1.232</b>	<b>2.497</b>	<b>50,7</b>	<b>49,3</b>	<b>100</b>

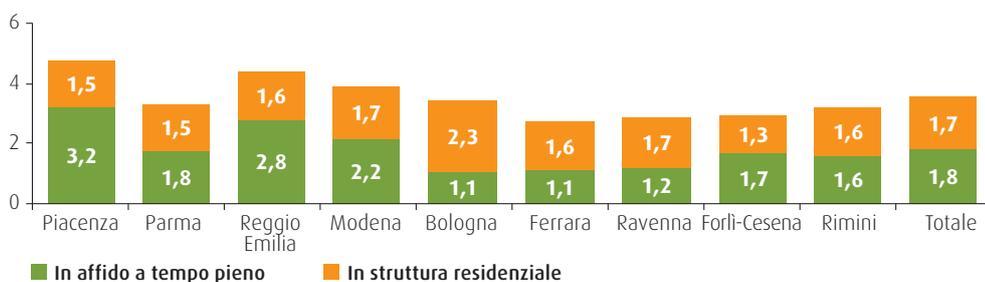
Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Il totale regionale dei minori in affidamento non coincide con la somma dei singoli totali per provincia perché uno stesso soggetto è stato dichiarato in carico presso due province diverse.

Con riferimento al tasso regionale dei “minori” fuori dalla famiglia, che sono 3,5 ogni 1.000 residenti minorenni, si evidenzia come Piacenza e Reggio Emilia siano i territori provinciali con più minori in questa situazione sul totale residenti (rispettivamente 4,7 e 4,4). Anche Modena ha un tasso lievemente più alto della media (3,9), mentre Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena sono caratterizzate dai valori più bassi, rimanendo sotto i 3 punti.

3,5 ‘fuori famiglia’  
ogni 1.000 residenti

Graf. 52 **Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo pieno o in comunità residenziale (senza la madre) al 31.12.2011 per provincia. Tasso su 1.000 minorenni residenti**



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

Come si è visto, i bambini e i ragazzi in affidamento etero familiare o parentale a tempo pieno al 31.12.2011, sono 1.264. Di questi, 926, ovvero quasi 3 su 4, si trovano accolti in una famiglia affidataria senza legami di parentela con quella di origine (affidamento eterofamiliare). Il confronto con l'anno precedente mostra un lieve aumento totale, ascrivibile principalmente ad una crescita degli affidamenti etero familiari, risultando i parentali sostanzialmente stabili negli ultimi due anni. La serie storica degli ultimi cinque anni descrive la sostanziale stabilità del fenomeno.

I bambini e i ragazzi in  
affidamento sono 1.264



Il fenomeno è stabile



Diminuiscono  
gli affidi parentali

**Tab. 58** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affido a tempo pieno al 31.12 per tipologia in base alla collocazione. Anni 2007-2011

Tipologia di affido	2007	2008	2009	2010	2011
Eterofamiliare	849	862	802	887	926
Parentale	450	421	476	344	339
<b>Totale</b>	<b>1.299</b>	<b>1.283</b>	<b>1.278</b>	<b>1.231</b>	<b>1.264</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

**Graf. 53** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affido a tempo pieno per tipologia. Anni 2007-2011



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

Dal punto di vista del tipo del provvedimento giuridico-amministrativo che dà luogo all'affidamento, nel 2011 gli affidi decretati dal Tribunale per i minorenni (o affidi giudiziali) sono 884, pari al 70% del totale. Gli affidamenti consensuali, il rimanente 30% (380 casi), sono interessati da un aumento graduale nel corso dei cinque anni presi in considerazione. Questa tendenza testimonia una maggiore capacità dei servizi di perseguire, laddove è possibile, logiche di co-progettazione e di ricerca di soluzioni condivise con la famiglia di origine del bambino/ragazzo o all'interno della rete parentale di riferimento.



Aumentano  
gli affidi consensuali

**Tab. 59** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affido a tempo pieno al 31.12 per tipologia in base alla presenza di un provvedimento. Anni 2007-2011

Tipologia di affido	2007	2008	2009	2010	2011
Consensuale	321	335	396	345	380
Giudiziale	978	948	882	886	884
<b>Totale</b>	<b>1.299</b>	<b>1.283</b>	<b>1.278</b>	<b>1.231</b>	<b>1.264</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

**Graf. 54** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affido al 31.12 per tipologia in base alla presenza di un provvedimento. Anni 2007-2011



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

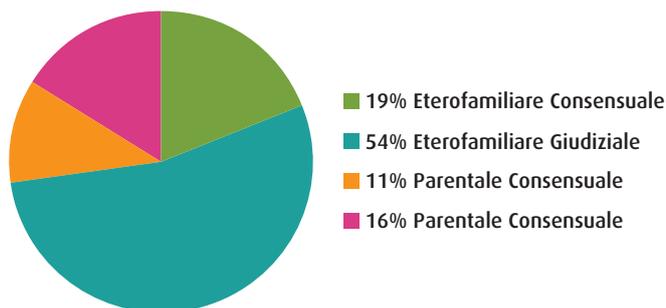
Tab. 60 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo pieno al 31.12.2011 per tipo di affidamento e provincia\*

Provincia	Eterofamiliare		Parentale		Totale**
	Consensuale	Giudiziale	Consensuale	Giudiziale	
Piacenza	47	41	32	22	142
Parma	9	68	16	29	122
Reggio Emilia	60	136	30	40	266
Modena	63	123	26	44	256
Bologna	19	96	20	29	164
Ferrara	4	36	6	5	51
Ravenna	11	41	5	14	71
Forlì-Cesena	13	74	4	14	105
Rimini	12	73	3	0	88
<b>Totale</b>	<b>238</b>	<b>687</b>	<b>142</b>	<b>197</b>	<b>1.264</b>
<b>Totale %</b>	<b>18,8</b>	<b>54,4</b>	<b>11,2</b>	<b>15,6</b>	<b>100</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Il totale regionale dei minori in affidamento eterofamiliare giudiziale, come quello dei minori complessivamente in affidamento, non coincide con la somma dei parziali provinciali, perché uno stesso soggetto è stato dichiarato in carico presso due province diverse.

Graf. 55 Distribuzione % degli affidamenti in corso al 31.12.2011 per tipo di affidamento



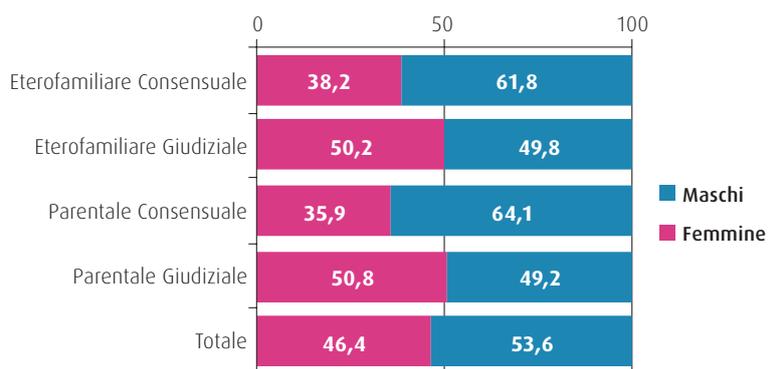
I "minori" in affidamento sono in leggera prevalenza maschi (le femmine sono infatti il 46,4%). Nelle diverse tipologie di affidamento la composizione per genere cambia sensibilmente: mentre negli affidi di tipo giudiziale si riscontra equilibrio tra i generi, in entrambi i tipi di affido consensuale, eterofamiliare o parentale, si osserva una netta prevalenza dei soggetti di sesso maschile. Questa particolare distribuzione è dovuta in larga misura alla presenza negli affidamenti di un numero significativo di minori stranieri non accompagnati.

Tab. 61 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo pieno al 31.12.2011 per tipologia di affidamento e sesso

Tipologia di affidamento	Femmine	Maschi	Totale
Eterofam. consensuale	91	147	238
Eterofam. giudiziale	345	342	687
Parentale consensuale	51	91	142
Parentale giudiziale	100	97	197
<b>Totale</b>	<b>587</b>	<b>677</b>	<b>1.264</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

**Graf. 56 Distribuzione % degli affidamenti in corso al 31.12.2011 per genere nelle diverse tipologie di affidamento e in totale**



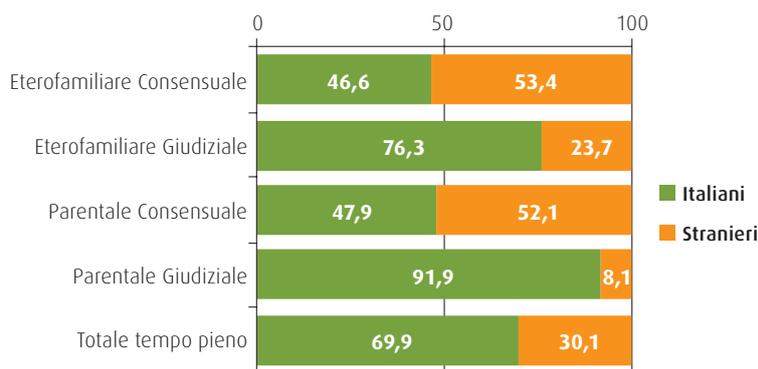
La distribuzione in base alla cittadinanza rileva una presenza elevata di minori stranieri, che sono complessivamente il 30,1% del totale, a fronte di una percentuale di stranieri minorenni residenti in Regione che è invece del 17,2<sup>30</sup>. I bambini e i ragazzi con cittadinanza non italiana sono maggiormente presenti nelle situazioni di affidamento consensuale, sia etero familiare (53%), che parentale (52%). Tra gli affidi giudiziali, invece, la componente straniera è significativamente più bassa (24% tra i familiari, 8% tra i parentali).

**Tab. 62 Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali in affido a tempo pieno al 31.12.2011 per tipologia di affido e cittadinanza**

Tipologia di affido	Italiana	Straniera	Totale
Eterofam. consensuale	111	127	238
Eterofam. giudiziale	524	163	687
Parentale consensuale	68	74	142
Parentale giudiziale	181	16	197
<b>Totale</b>	<b>884</b>	<b>380</b>	<b>1.264</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

**Graf. 57 Distribuzione degli affidamenti in corso al 31.12.2011 per cittadinanza nelle diverse tipologie di affidamento e in totale**



30. Il dato si riferisce all'anno 2013 ed è ricavato dal volume "L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2013" pag. 51, a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna, pubblicato all'indirizzo: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/dati/losservatorio-regionale/dati-immigrazione>

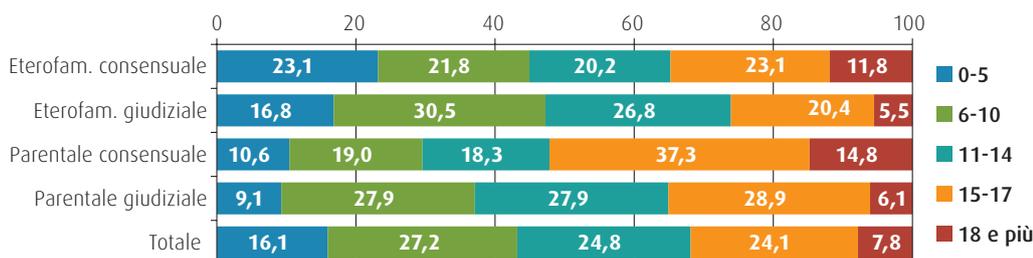
Con riguardo alla classe d'età, la quota maggioritaria delle presenze in affidamento è costituita dai bambini di età compresa tra i 6 e 10 anni, corrispondenti al 27% del totale. Un ulteriore importante 25% è costituito dai pre-adolescenti di età compresa tra 11 e 14 anni, mentre gli adolescenti (età compresa tra 15 e 17 anni) sono presenti con una quota analoga, del 24%. Degno di nota il fatto che circa un 7% degli affidati ancora in carico ai Servizi sociali riguarda ragazzi che hanno già compiuto la maggiore età. All'estremo opposto è presente una quota, pari al 5%, di bambini molto piccoli (entro i 2 anni), mentre i bambini tra 3 e 5 anni sono circa 1 su 10.

**Tab. 63 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo pieno al 31.12.2011 per tipologia di affidamento e classe di età\***

Tipologia di affidamento	Classe d'età						Totale*
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	18 e oltre	
Eterofam. consensuale	25	30	52	48	55	28	238
Eterofam. giudiziale	29	86	209	184	140	38	686
Parentale consensuale	3	12	27	26	53	21	142
Parentale giudiziale	4	14	55	55	57	12	197
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>142</b>	<b>343</b>	<b>313</b>	<b>305</b>	<b>99</b>	<b>1.263</b>
<b>Totale %</b>	<b>4,8</b>	<b>11,2</b>	<b>27,2</b>	<b>24,8</b>	<b>24,1</b>	<b>7,8</b>	<b>100</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER  
\*1 minore ha età non specificata

**Graf. 58 Distribuzione degli affidamenti in corso al 31.12.2011 per classe d'età nelle diverse tipologie di affidamento e in totale**



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

L'istituto dell'affidamento part time prevede la possibilità di collocare un bambino o un ragazzo presso una famiglia diversa da quella di origine anche solo in orario diurno (per alcune ore al giorno), oppure in modalità residenziale, ma solo per alcuni giorni a settimana, quando i genitori si trovino in una situazione di temporanea difficoltà. Il Servizio sociale, in questo caso, progetta forme di sollievo allo scopo di prevenire un aggravamento della situazione con riferimento alle capacità genitoriali. Dal 2007 al 2011 gli affidamenti part time attivi al 31-12 si sono assestati nell'ordine delle 350 unità l'anno. Anche gli affidamenti part time possono essere consensuali, se in accordo con la famiglia di origine, oppure giudiziali, quando disposti con decreto dal Tpm. In questo caso si tratta in larghissima maggioranza di affidi consensuali, pari a quasi il 95% del totale 2011.

**Tab. 64 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo parziale al 31.12. Anni 2007-2011**

Tipologia di affidamento	2007	2008	2009	2010	2011
Consensuale	246	329	336	332	331
Giudiziale	78	22	18	11	18
<b>Totale</b>	<b>324</b>	<b>351</b>	<b>354</b>	<b>343</b>	<b>349</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

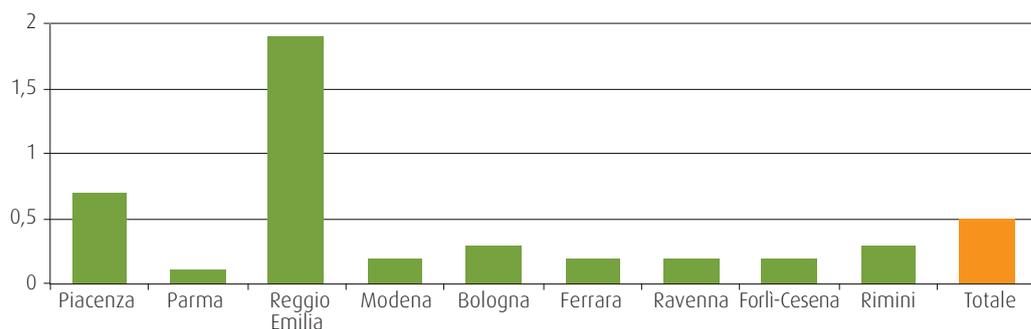
Questo tipo di intervento è presente in particolare nella provincia di Reggio Emilia, in cui il tasso è di 1,9 bambini ogni 1.000 minorenni residenti, a fronte di una media regionale di 0,5.

Gli affidamenti part time della provincia di Reggio Emilia rappresentano il 50% di quelli regionali, mentre altre province con numeri significativi sono Piacenza (30), Modena (29) e Bologna (48).

**Tab. 65** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo parziale in corso al 31.12.2011, per provincia. Valori assoluti e tasso per 1.000 residenti minorenni

Provincia	Tempo parziale	Tasso per 1.000 residenti minorenni
Piacenza	30	0,7
Parma	4	0,1
Reggio Emilia	185	1,9
Modena	29	0,2
Bologna	48	0,3
Ferrara	11	0,2
Ravenna	13	0,2
Forlì-Cesena	14	0,2
Rimini	15	0,3
<b>Totale</b>	<b>349</b>	<b>0,5</b>

**Graf. 59** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento part time al 31.12.2011, per provincia. Tasso per 1.000 residenti minorenni



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

La Regione Emilia-Romagna vede l'offerta di una pluralità di tipologie di comunità come un'opportunità importante di adeguatezza delle risposte ai diversi bisogni dei bambini e ragazzi accolti. Le tipologie spaziano dalle strutture di tipo familiare - come le comunità familiari e case famiglia (multiutenza) alle strutture educative - come le comunità educative ed educativo-integrate, sia residenziali che diurne. Vi sono poi comunità per la pronta accoglienza e strutture per l'autonomia (gruppo appartamento e comunità per l'autonomia), così come le comunità per gestanti e madri con bambino. In particolare in questi ultimi anni si è favorito il più possibile l'inserimento in comunità dei bambini con la propria madre, come dimostrano anche i dati forniti nel presente rapporto.

I bambini e ragazzi collocati per fini di tutela e protezione in una comunità residenziale, al 31/12/2011, sono 1.814<sup>31</sup>. Rispetto all'anno precedente si registra un incremento molto contenuto, pari a 17 unità, a fronte di un trend per il periodo 2007-2011 che ha visto un aumento costante fino al 2009, ed una sostanziale stabilità a partire dallo stesso anno in poi. L'aumento è determinato principalmente dalla componente degli inserimenti in strutture che accolgono madre e bambino. La serie storica che prende in considerazione l'ultimo quinquennio è caratterizzata da una situazione che, a partire da un significativo aumento tra il 2007 ed il 2008<sup>32</sup>, e da

31. A differenza del paragrafo dedicato ai "fuori famiglia", in questo si vuole analizzare l'accoglienza in comunità complessivamente intesa, comprese le situazioni in cui i bambini vengono accolti assieme alla madre.

32. Nel 2007 la rilevazione era per alcuni aspetti acerba e caratterizzata ancora da alcuni Servizi non rispondenti.

*I bambini e i ragazzi in comunità sono 1.814*

un incremento meno marcato tra 2008 e 2009, si stabilizza negli ultimi tre anni sui 1.800 casi/anno. Fra le tipologie di collocamento utilizzate dai Servizi al 31/12/2011, quella più frequente è la Comunità educativa, che copre il 42% degli inserimenti.

Di particolare rilevanza sono gli inserimenti nel cosiddetto gruppo delle "Altre strutture" che raggiungono complessivamente il 32% del totale, e comprendono l'accoglienza in comunità "Madre/bambino" (che da sola rappresenta il 16% del totale), ma anche le Case rifugio per donne maltrattate con figli, le strutture per l'autonomia nonché le comunità per il recupero delle dipendenze che accolgono madri insieme ai figli.

Le Case famiglia rappresentano una quota del 11,6%, le comunità familiari l'8,8%, mentre gli inserimenti in pronta accoglienza, che si caratterizzano per brevi tempi di permanenza ed elevato turn over degli ospiti, coprono il 6,9% dei casi.

**Tab. 66** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12 per tipologia di collocazione. Anni 2007-2011. Valori assoluti e %

Valori assoluti					
Tipologia comunità	2007	2008	2009	2010	2011
Comunità casa famiglia	195	220	211	213	210
Comunità pronta accoglienza	134	139	153	148	126
Comunità socio-educativa	668	777	776	778	756
Comunità familiare	142	151	138	142	160
Altre strutture*	418	451	526	516	562
di cui: comunità madre-bambino**	-	-	256	246	291
<b>Totale</b>	<b>1.557</b>	<b>1.738</b>	<b>1.804</b>	<b>1.797</b>	<b>1.814</b>

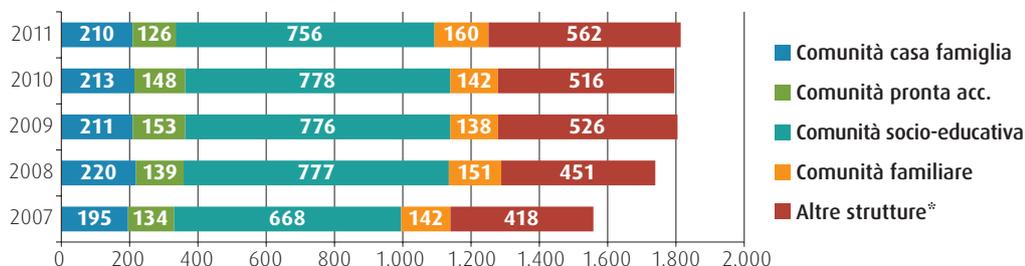
Valori percentuali					
Tipologia comunità	2007	2008	2009	2010	2011
Comunità casa famiglia	12,5	12,7	11,7	11,9	11,6
Comunità pronta accoglienza	8,6	8,0	8,5	8,2	6,9
Comunità socio-educativa	42,9	44,7	43,0	43,3	41,7
Comunità familiare	9,1	8,7	7,6	7,9	8,8
Altre strutture*	26,8	25,9	29,2	28,7	31,0
di cui: comunità madre-bambino			14,2	13,7	16,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Comprende Strutture per Disabili, Case rifugio per donne maltrattate con figli, Comunità per gestanti e madri con bambino, e Comunità ad alta autonomia e Convitti giovanili oltre a Strutture non dedicate specificamente ai minori (ad es. comunità terapeutiche per tossicodipendenti).

\*\*Fino al 2008 la tipologia non veniva rilevata come voce autonoma.

**Graf. 60** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12. Anni 2007-2011, distribuzione per tipologia di collocazione



\*Comprende Strutture per Disabili, Case rifugio donne maltrattate con figli, le Comunità per gestanti e madri con bambino, le Comunità ad alta autonomia ed i Convitti giovanili e Strutture non dedicate specificamente ai minori (ad es. comunità terapeutiche).



*Crescono le presenze nelle comunità madre-bambino*

Vi sono tre aspetti importanti della metodologia utilizzata nel sistema di rilevazione che vanno messi in evidenza in questa sede:

- le tipologie di struttura qui riportate rispecchiano i progetti di accoglienza in comunità così come pensati e strutturati da parte del Servizio sociale che attua le modalità di protezione e tutela, non le tipologie così come individuate in base all'autorizzazione al funzionamento<sup>33</sup>;
- i dati si riferiscono ad un quadro delle tipologie di collocamento, non ancora aggiornato rispetto alle tipologie di comunità previste dalla nuova normativa regionale in materia, DGR n. 1904/11<sup>34</sup>;
- le tipologie di collocazione esaminate dalla rilevazione non si limitano solo a quelle previste dalla direttiva regionale già citata e dedicata in modo specifico all'accoglienza dei minorenni, ma ricomprendono altre situazioni di accoglienza e protezione<sup>35</sup> oggetto di normativa specifica utilizzate dal Servizio sociale territoriale.

Se i minori complessivamente ospitati in una comunità residenziale, anche assieme alla madre, nell'ultimo anno considerato risultano 1.814, per un tasso di 2,6 accolti ogni 1.000 residenti minorenni, la disaggregazione provinciale evidenzia valori più alti della media regionale solo nella provincia di Bologna (3,6), ed un valore che si discosta in modo significativo, ma verso il basso, nella provincia di Forlì-Cesena. Negli altri territori provinciali si verifica un allineamento sostanziale rispetto alla media regionale.

**Tab. 67 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12.2011 per provincia. Valori assoluti e Tassi per 1.000 residenti minorenni**

Provincia	Totale minori in comunità	Inserimenti in comunità residenziale per 1.000 residenti minorenni
Piacenza	106	2,4
Parma	168	2,4
Reggio Emilia	219	2,3
Modena	281	2,4
Bologna	547	3,6
Ferrara	111	2,4
Ravenna	144	2,4
Forlì-Cesena	111	1,8
Rimini	127	2,3
<b>Totale</b>	<b>1.814</b>	<b>2,6</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

*2,6 bambini e ragazzi  
in comunità ogni  
1.000 residenti*

Le seguenti tabelle illustrano la distribuzione provinciale delle collocazioni nelle diverse tipologie di strutture residenziali in termini assoluti e in rapporto alla popolazione minorenni residente. La comunità educativa, è la struttura di cui i servizi si avvalgono maggiormente, con un tasso regionale pari a 1,1 minori collocati ogni 1.000 residenti.

33. Questo significa ad esempio che, in questa rendicontazione, il caso di un ragazzo che viene collocato, per motivi di urgenza, in modalità di pronta accoglienza all'interno di una comunità educativa, rientrerà nella prima tipologia e non nella seconda. Il punto di vista, in questo contesto, è quello del progetto del Servizio sociale e dei motivi della sua collocazione protetta. È così maggiormente comprensibile la differenza di questa rilevazione da quella, di cui si scrive più avanti, che rileva i casi ospitati nelle strutture regionali, differenziando le collocazioni sulla base delle tipologie autorizzate (rilevazione sui Presidi - SIPS).

34. Il mancato adeguamento è da attribuire ai tempi necessari ad un sistema informativo - per sua natura rigido nell'accogliere tempestivamente modifiche normative introdotte nel corso del periodo di rilevazione - e che produrranno i loro effetti durante un periodo successivo (si pensi ai tempi di adeguamento ai nuovi requisiti concessi dalla normativa alle strutture già esistenti). Inoltre il sistema informativo regionale, nella rilevazione 2011, non aveva ancora recepito pienamente le tipologie previste dalla direttiva precedentemente in vigore - n. 846/07 - per via della provvisorietà data al quadro dai lavori di rivisitazione iniziati subito dopo la sua adozione.

35. Ci si riferisce a situazioni riguardanti la coppia madre/bambino, quali l'inserimento in una comunità per il recupero delle dipendenze oppure in appartamenti/situazioni abitative per motivi di protezione (ad es. da un partner violento), o ancora all'accoglienza di minori con gravi disabilità in strutture specializzate dal punto di vista sanitario.

**Tab. 68** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12.2011 per tipologia di collocazione e provincia

Provincia	Comunità madre/bambino	Comunità casa famiglia	Comunità pronta acc.	Comunità socio-educativa	Comunità familiare	Strutture disabili	Altre strutture*	Totale
Piacenza	15	10	17	40	6	3	15	106
Parma	50	4	7	57	25	0	25	168
Reggio Emilia	14	37	20	99	11	1	37	219
Modena	28	50	12	145	13	0	33	281
Bologna	97	43	22	248	52	2	83	547
Ferrara	20	13	7	38	10	1	22	111
Ravenna	14	17	34	40	15	1	23	144
Forlì-Cesena	18	17	1	53	8	0	14	111
Rimini	35	19	6	36	20	3	8	127
<b>Totale</b>	<b>291</b>	<b>210</b>	<b>126</b>	<b>756</b>	<b>160</b>	<b>11</b>	<b>238</b>	<b>1.814</b>
%	16,0	11,6	6,9	41,7	8,8	0,6	14,3	100

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Questa categoria comprende le Case rifugio per donne con figli, le Comunità ad alta autonomia, i Convitti giovanili e altre strutture non dedicate specificamente ai minori (come le comunità terapeutiche per tossicodipendenti).

I dati evidenziano che l'utilizzo della comunità socio-educativa è più alto della media per i Servizi della provincia di Bologna (tasso dell'1,6 per 1.000), mentre, a parte le provincie di Modena e Reggio Emilia, che hanno un tasso vicino all'1 per 1.000, tutti gli altri ambiti provinciali si caratterizzano per presenze più contenute, che oscillano tra lo 0,7 e lo 0,9. Nelle provincie di Parma, Bologna e Rimini si nota una propensione maggiore all'inserimento nella struttura madre/bambino, rispetto alla media regionale dello 0,4 per 1.000, mentre tassi più bassi caratterizzano le provincie di Reggio Emilia, Modena e Ravenna (0,2). Riguardo alla comunità familiare si nota un picco di presenze nelle provincie di Parma e Rimini (0,4 per 1.000 contro lo 0,2 medio regionale), mentre, per quanto riguarda l'utilizzo di strutture di Altro tipo<sup>36</sup>, la situazione è sostanzialmente omogenea tra le provincie, rispetto alla media di 0,4 per 1.000 minori accolti sui residenti presenti. Fanno eccezione i Servizi delle provincie di Forlì-Cesena e Rimini che si caratterizzano per un tasso particolarmente basso (rispettivamente 0,2 e 0,1).

**Tab. 69** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12.2011 per tipologia di collocazione e provincia. Tasso per 1.000 residenti minorenni

Provincia	Comunità madre/bambino	Comunità Casa famiglia	Comunità pronta accoglienza	Comunità socio-educativa	Comunità Familiare	Strutture disabili	Altre Strutture
Piacenza	0,3	0,2	0,4	0,9	0,1	0,07	0,3
Parma	0,7	0,1	0,1	0,8	0,4	0,00	0,4
Reggio Emilia	0,1	0,4	0,2	1,0	0,1	0,01	0,4
Modena	0,2	0,4	0,1	1,2	0,1	0,00	0,3
Bologna	0,6	0,3	0,1	1,6	0,3	0,01	0,5
Ferrara	0,4	0,3	0,1	0,8	0,2	0,02	0,5
Ravenna	0,2	0,3	0,6	0,7	0,2	0,02	0,4
Forlì-Cesena	0,3	0,3	0,0	0,8	0,1	0,00	0,2
Rimini	0,6	0,3	0,1	0,7	0,4	0,05	0,1
<b>Totale</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,02</b>	<b>0,4</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

Come per le situazioni di affidamento, le presenze al 31.12.2011 in struttura residenziale non si dividono equamente tra i generi, ma vedono una prevalenza di maschi che rappresentano il 58% del totale. Nelle diverse tipologie di struttura la quota di bambine e ragazze cambia sensibilmente: vi è un equilibrio tra i due generi

36. Case rifugio per donne con figli, Comunità ad alta autonomia, Convitti giovanili e altre strutture non dedicate specificamente ai minori (come le comunità terapeutiche per tossicodipendenti).

nelle Comunità madre/bambino (50,3% di presenza femminile) e nelle Comunità familiari, in cui la presenza femminile è al 47,5%, mentre si caratterizzano per una quota prevalente di maschi i collocamenti di Pronta accoglienza, che riguardano ragazze solo in un caso su cinque e le Case famiglia, contraddistinte da una percentuale del 36% di femmine.

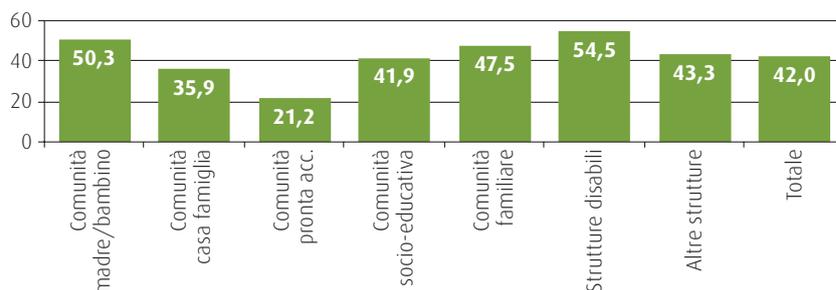
**Tab. 70** Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12.2011 per tipologia di collocazione e sesso\*

Tipologia comunità	Femmine	Maschi	Totale
Comunità madre/bambino	146	144	290
Comunità casa famiglia	75	134	209
Comunità pronta acc.	24	89	113
Comunità socio-educativa	285	396	681
Comunità familiare	76	84	160
Strutture disabili	6	5	11
Altre strutture	103	135	238
<b>Totale</b>	<b>715</b>	<b>987</b>	<b>1.702</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Il totale di questa Tab. si riferisce al 94% dei minori in struttura (1814) perché in questo caso non sono presenti i minori stranieri non accompagnati di competenza del comune di Bologna, di cui è disponibile solamente il totale aggregato. I minori interessati sono complessivamente 1.703, ma per un soggetto non è disponibile l'informazione sul genere.

**Graf. 61** % bambine e ragazze in carico al servizio sociale in comunità residenziale, sul totale minorenni in comunità al 31.12.2011, per tipologia di collocazione



I bambini e ragazzi con cittadinanza non italiana, sul totale di quelli in carico ai Servizi e collocati al 31.12.2011 in una struttura residenziale, sono complessivamente il 48,4%. Si tratta di una quota molto più alta rispetto alla presenza straniera tra i minorenni residenti, che riflette il disagio legato anche a difficili percorsi migratori o a difficoltà di integrazione sociale e culturale.

Le tipologie di struttura con un'importante presenza straniera sono le comunità di Pronta accoglienza e, in misura minore, le comunità educative. È sicuramente da evidenziare l'influenza dei minori stranieri non accompagnati, che costituiscono il 27% del totale degli stranieri e che trova maggiori risposte proprio nelle comunità sopra citate. Anche nelle comunità per Madre/bambino e nelle comunità di altro tipo (come Case rifugio per donne maltrattate, Comunità per tossicodipendenti, Comunità per l'autonomia), la quota di stranieri è molto significativa (rispettivamente 51% e 62%), ed in questo caso è maggiormente riconducibile alle situazioni di madri sole con figli ed in gravi difficoltà.

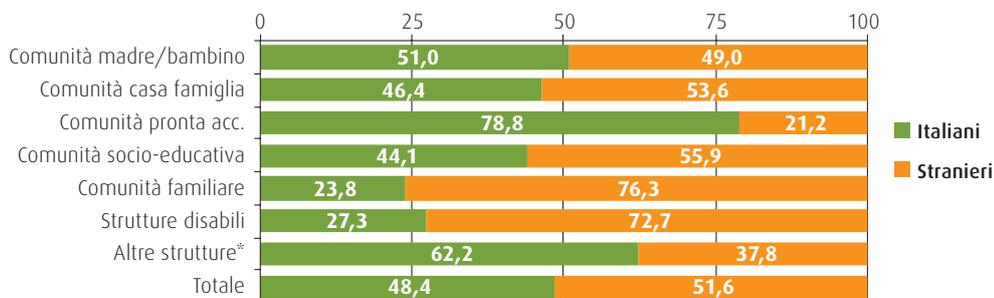
**Tab. 71 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12.2011 per tipologia di collocazione e cittadinanza\***

Tipologia comunità	Italiana	Straniera	Totale
Comunità madre/bambino	142	148	290
Comunità casa famiglia	112	97	209
Comunità pronta acc.	24	89	113
Comunità socio-educativa	381	300	681
Comunità familiare	122	38	160
Strutture disabili	8	3	11
Altre strutture	90	148	238
<b>Totale</b>	<b>879</b>	<b>823</b>	<b>1.702</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Il totale di questa Tab. si riferisce al 94% dei minori in struttura (1814) perché in questo caso non sono presenti i minori stranieri non accompagnati di competenza del comune di Bologna, di cui è disponibile solamente il totale aggregato. I minori interessati sono complessivamente 1.703, ma per un soggetto non è disponibile l'informazione sulla cittadinanza.

**Graf. 62 Distribuzione degli inserimenti in comunità residenziale al 31.12.2011 per cittadinanza nelle diverse collocazioni**



\*Comprende Strutture per Disabili, Case rifugio donne maltrattate con figli, le Comunità per gestanti e madri con bambino, le Comunità ad alta autonomia ed i Convitti giovanili e Strutture non dedicate specificamente ai minori (ad es. comunità terapeutiche).

La classe di età più numerosa è quella dei ragazzi che hanno più di 15 anni, che sono circa il 40%. Quasi un quarto degli ospiti ha invece un'età compresa fra 0 e 5 anni ed un quinto circa (il 17%) si trova in età di frequenza della scuola primaria (6-10 anni). La fascia d'età preadolescenziale (11-14 anni) copre il rimanente 20% di presenze.

Dal grafico seguente emerge il quadro delle risposte di accoglienza in relazione all'età degli ospiti. La Comunità Madre/bambino, per quanto riguarda i minori, ospita per l'85% dei casi bambini entro i 10 anni (e il 62% ha un'età compresa entro i 5), mentre il 14% è costituito da ragazzi o ragazze in età 11-18 anni e oltre, considerando che nella fascia d'età più alta è possibile si tratti delle stesse madri.

La collocazione in pronta accoglienza è una scelta riguardante quasi esclusivamente i preadolescenti e gli adolescenti: i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni costituiscono il 13% del totale, mentre quelli di 15 anni o più sono quasi 3 su 4. Le Case famiglia e le Comunità familiari vedono una rappresentanza diffusa di tutte le classi d'età, ospitando una quota simile (circa ¼ per ogni categoria) di bambini molto piccoli, della scuola primaria, di preadolescenti, ma anche di ragazzi che si avvicinano alla maggiore età.

**Tab. 72 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12.2011 per tipologia di collocazione e classe di età**

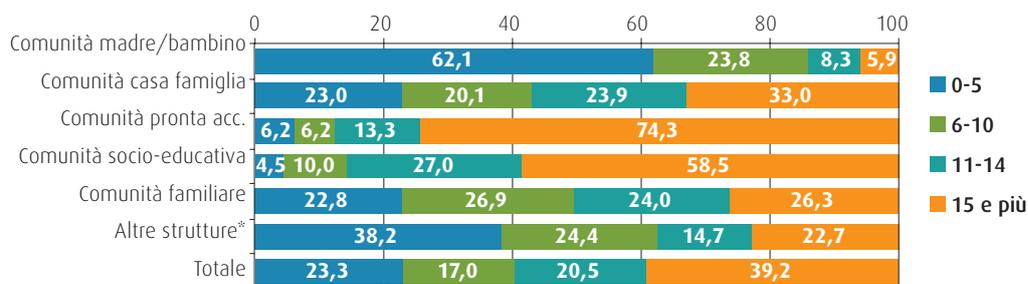
Tipologia struttura	Classe d'età						Totale*
	0-2 anni	3-5	6-10	11-14	15-17	18 e oltre	
Comunità madre/bambino	110	70	69	24	12	5	290
Comunità casa famiglia	22	26	42	50	52	17	209
Comunità pronta acc.	3	4	7	15	67	17	113
Comunità socio-educativa	15	16	68	184	323	76	682
Comunità familiare	16	22	44	37	29	12	160
Strutture disabili	1	0	2	4	4	0	11
Altre strutture**	41	50	58	35	39	15	238
<b>Totale</b>	<b>208</b>	<b>188</b>	<b>290</b>	<b>349</b>	<b>526</b>	<b>142</b>	<b>1.703</b>
<b>Totale %</b>	<b>12,2</b>	<b>11,0</b>	<b>17,0</b>	<b>20,5</b>	<b>30,9</b>	<b>8,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Il totale di questa Tab. si riferisce al 94% dei minori in struttura (1814) perché in questo caso non sono presenti i minori stranieri non accompagnati di competenza del comune di Bologna, di cui è disponibile solamente il totale aggregato

\*\*La tipologia "Altre strutture" contiene le Case rifugio per donne maltrattate con figli, le Comunità Alta autonomia ed i Convitti giovanili e le strutture non dedicate specificamente ai minori

**Graf. 63 Distribuzione degli inserimenti in comunità residenziale al 31.12.2011 per classe d'età nelle diverse collocazioni**



\*Comprende Strutture per Disabili, Case rifugio donne maltrattate con figli, le Comunità per gestanti e madri con bambino, le Comunità ad alta autonomia ed i Convitti giovanili e Strutture non dedicate specificamente ai minori (ad es. comunità terapeutiche).

Una delle informazioni più importanti relative all'accoglienza in comunità e monitorate attraverso il sistema informativo regionale, è quella della durata della permanenza all'interno del progetto di accoglienza.

**Tab. 73 Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31.12.2011 per tipologia e durata della collocazione\***

Durata di permanenza	Comunità madre/bambino	Comunità casa famiglia	Pronta accogl.	Comunità socio-educativa	Comunità familiare	Altre strutture**	Totale*
Fino a 3 mesi	51	18	29	66	15	36	215
3-6 mesi	42	17	23	75	19	34	210
6 mesi-1 anno	56	26	17	99	19	54	271
1-2 anni	65	43	20	170	40	48	386
2-4 anni	56	41	15	183	30	47	372
4 più anni	20	64	9	88	37	29	247
Non definito	0	0	0	1	0	1	2
<b>Totale</b>	<b>290</b>	<b>209</b>	<b>113</b>	<b>682</b>	<b>160</b>	<b>249</b>	<b>1.703</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

\*Il totale di questa Tab. si riferisce al 94% dei minori in struttura (1814) perché in questo caso non sono presenti i minori stranieri non accompagnati di competenza del comune di Bologna, di cui è disponibile solamente il totale aggregato

\*\*La tipologia "Altre strutture" contiene le Case rifugio per donne maltrattate con figli, le Comunità Alta autonomia ed i Convitti giovanili e le strutture non dedicate specificamente ai minori

Valutando le presenze complessive in struttura<sup>37</sup>, a prescindere dalla tipologia della comunità ospitante, si verifica una durata inferiore all'anno solo nel 41% dei casi. Quasi un quarto (il 22,7%) dei minori interessati si trova invece inserito in un percorso di comunità (nella stessa struttura oppure in strutture dello stesso tipo) da uno fino a due anni, mentre un altro 22% si trova fuori dal contesto familiare da due a 4 anni. Vi è infine una quota pari al 14% (per un totale assoluto di 247 ragazzi), di bambini e ragazzi che vivono in comunità da oltre 4 anni.

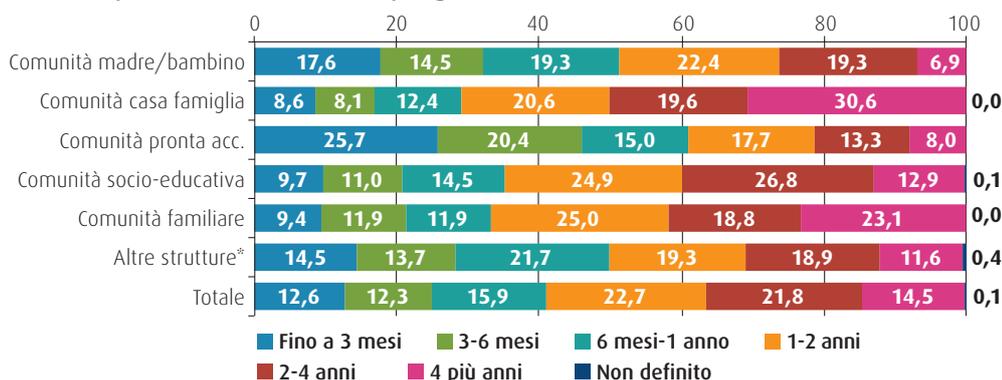
La comunità educativa è quella che presenta tempi di permanenza maggiormente in linea con il dato complessivo, infatti gli ospiti presenti da meno di un anno sono circa un terzo del totale, mentre le permanenze lunghe (2-4 anni) e molto lunghe (oltre i 4) coprono rispettivamente il 26% ed il 13%.

La tipologia che presenta le durate più limitate nel tempo è quella dedicata alla pronta accoglienza. In questa tipologia nel 61% dei casi i progetti durano meno di un anno, nel 17% durano da un anno a due anni, solo nel 20% dei casi sono superiori a questo lasso di tempo<sup>38</sup>.

Sono contraddistinte da durate nel complesso più brevi, rispetto al totale delle strutture, anche le comunità Madre/bambino e le strutture di altro tipo, considerato che circa un bambino/ragazzo su 2 è ospitato da meno di un anno.

Le tipologie che, all'estremo opposto si caratterizzano per permanenze più durature, sono le Case famiglia e le Comunità di tipo familiare, le quali presentano, rispettivamente, quote di utenza ospitata da oltre 4 anni del 30% e del 23%.

**Graf. 64 Distribuzione degli inserimenti in comunità residenziale al 31.12.2011 per durata della permanenza nelle diverse tipologie di collocazione**



\*Comprende Strutture per Disabili, Case rifugio donne maltrattate con figli, le Comunità per gestanti e madri con bambino, le Comunità ad alta autonomia ed i Convitti giovanili e Strutture non dedicate specificamente ai minori (ad es. comunità terapeutiche).

#### 2.6.4 Le comunità del territorio regionale che ospitano bambini e ragazzi in difficoltà

Nel paragrafo precedente si è affrontato il tema della collocazione delle persone minori d'età fuori dalla famiglia di origine, in tutti i casi in cui le difficoltà familiari richiedono l'allontanamento temporaneo del minore e la sua accoglienza in affidamento familiare o in comunità. Lo si è fatto a partire dal punto di osservazione dei Servizi sociali comunali, che sono incaricati della presa in carico e della progettazione di interventi volti alla prevenzione, al sostegno e alla protezione, oppure dell'esecuzione di disposizioni emesse per gli stessi scopi dal Tribunale dei Minorenni. L'attenzione era pertanto rivolta ai bambini e ai ragazzi residenti nella nostra Regione, oppure temporaneamente presenti sul territorio regionale, per i quali si sia riscontrata necessità di protezione<sup>39</sup>.

Diversa è invece l'ottica che ci spinge a presentare lo stesso tema a partire dai presidi socio-assistenziali che si trovano sul territorio regionale e deputati all'accoglienza – dedicata oppure in modalità "multiutenza"

37. In questo contesto con "presenze complessive" si intendono quelle per le quali sono disponibili i dati sul singolo intervento. Non sono inclusi pertanto i minori stranieri non accompagnati di competenza del comune di Bologna (112 casi).

38. È probabile che le durate di presenza in pronta accoglienza di lungo o lunghissimo periodo (oltre l'anno o oltre i 2 anni), siano la conseguenza di un mancato aggiornamento del tipo di collocazione, all'interno del sistema informativo, nei casi in cui l'intervento di pronta accoglienza venga effettuato utilizzando una comunità educativa, nella quale il bambino o ragazzo rimane anche una volta risolta la situazione di emergenza.

39. Cfr. con paragrafo "I bambini e i ragazzi che vivono fuori dalla famiglia d'origine: l'affidamento familiare e la collocazione in comunità residenziale". L'analisi in quel contesto è stata svolta a partire dai dati disponibili tramite il sistema informativo regionale Sisam, che ha come soggetti compilanti i servizi sociali dei comuni della regione.

- dei bambini e ragazzi che si trovano nelle situazioni di difficoltà sopra evidenziate, viste quali risorse dello stesso sistema posto a loro protezione.

In questa parte del rapporto si analizzeranno pertanto le caratteristiche dell'accoglienza in comunità mettendo in luce in particolar modo la localizzazione delle strutture nelle diverse province, nonché le caratteristiche strutturali e di funzionamento. Verranno inoltre descritti gli utenti alla data del 31.12.2011 sulla base di alcune caratteristiche, avendo ben presente che in questo caso si tratta di minori provenienti anche da fuori Regione<sup>40</sup>.

La fonte dei dati qui presentati è duplice: per quanto riguarda i presidi e le loro caratteristiche ci si è avvalsi dell'Anagrafe regionale delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie, mentre per i dati relativi all'utenza accolta nelle diverse annualità, la fonte è la Rilevazione coordinata Istat-Rer sui presidi residenziali e semiresidenziali presenti sul territorio regionale (SIPS-ER).

Rispetto alle statistiche e alle analisi incluse nel precedente paragrafo un'altra difformità importante è dovuta al fatto che, mentre le comunità qui descritte si limitano a quelle normate dalla direttiva regionale vigente (DGR 1904/11)<sup>41</sup>, la casistica la cui fonte sono i Servizi sociali, include anche altre tipologie di "accoglienza", dovendo rappresentare tutte le modalità di risposta messe in campo dal Servizio sociale<sup>42</sup>.

Sul territorio regionale, al 15-10-2013, sono presenti complessivamente 322 comunità residenziali, normate dalla nuova direttiva per minori o che possono accogliere minori.

322 comunità  
per minori che possono  
accogliere minori in ER

**Tab. 74.a Comunità residenziali per Minori per tipologia e provincia, al 15 ottobre 2013 (DGR 1904/2011)**

Tipologia Comunità	Provincia									Tot	V.%
	PC	PR	RE	MO	BO	FE	FC	RA	RN		
Comunità Casa famiglia (DGR 1904/2011)	3	6	6	9	22	18	16	16	35	131	40,7
"Comunità di Pronta Accoglienza DGR 1904/2011 (ex- DGR 846/2007)"	1	1	2	2	3	0	2	1	1	13	4,0
"Comunità Educativa residenziale DGR 1904/2011 (ex- DGR 846/2007)"	4	9	7	13	19	4	17	7	2	82	25,5
Comunità educativo-integrata residenziale - DGR 1904/2011 (ex-Comunità Educativo-Psicologica DGR 846/2007)	0	1	0	2	0	0	2	1	0	6	1,9
"Comunità familiare DGR 1904/2011 (ex- DGR 846/2007)"	1	6	2	4	5	2	6	1	2	29	9,0
Comunità per gestanti e madri con bambino - DGR 1904/2011 (ex- Comunità Madre-Bambino DGR 846/2007)	2	5	4	3	11	2	10	0	3	40	12,4
Comunità sperimentali (vagiate dal nucleo valutazione regionale - DGR 1904/2011)	0	0	0	0	1	0	1	0	0	2	0,6
Gruppo appartamento - DGR 1904/2011 (ex-Comunità Socio-Educativa ad Alta Autonomia DGR 846/2007)	1	0	0	7	3	2	3	0	0	16	5,0
Comunità per l'autonomia (DGR 1904/2011)	0	0	0	1	2	0	0	0	0	3	0,9
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>28</b>	<b>21</b>	<b>41</b>	<b>66</b>	<b>28</b>	<b>57</b>	<b>26</b>	<b>43</b>	<b>322</b>	<b>100</b>
<b>Val. %</b>	<b>3,7</b>	<b>8,7</b>	<b>6,5</b>	<b>12,7</b>	<b>20,5</b>	<b>8,7</b>	<b>17,7</b>	<b>8,1</b>	<b>13,4</b>	<b>100</b>	<b>-</b>

40. Si confronti anche il Graf. 78 del presente capitolo.

41. La Regione Emilia-Romagna con la nuova direttiva in materia di accoglienza di bambini e ragazzi in affidamento familiare o in comunità (DGR 1904/2011), riafferma il valore delle scelte fondamentali compiute dalla DGR 846/07, aggiorna le norme in materia di tutela dei minorenni allontanati dalla loro famiglia o a rischio di allontanamento in attuazione della L.R. 14/08, conferma una visione di integrazione degli interventi di tutela del bambino o del ragazzo, nella quale l'accoglienza in comunità è concepita secondo un approccio unitario con gli affidamenti familiari e le adozioni e prevede gli opportuni raccordi nonché le aree di integrazione con le norme che regolano l'ambito sanitario.

42. Ci si riferisce al fatto che il Servizio sociale può gestire inserimenti del bambino e della madre anche in Comunità per il recupero dalla dipendenze, in appartamenti/situazioni abitative disponibili all'accoglienza della coppia madre/minore per motivi di protezione (ad es. da un partner violento), oppure in strutture specializzate dal punto di vista sanitario.

Tab. 74.b Altre tipologie residenziali (non DGR 1904/2011)

Tipologia Comunità	Provincia									Totale
	PC	PR	RE	MO	BO	FE	FC	RA	RN	
Appartamento Accoglienza Temporanea Donne-Madri	5	7	1	0	2	2	0	0	2	19
Convitto Giovanile (ex DGR 846/2007)**	0	0	0	2	1	0	0	0	0	3

\*\*tali strutture potrebbero avere un'autorizzazione ancora valida; inoltre potrebbero non accogliere minori.

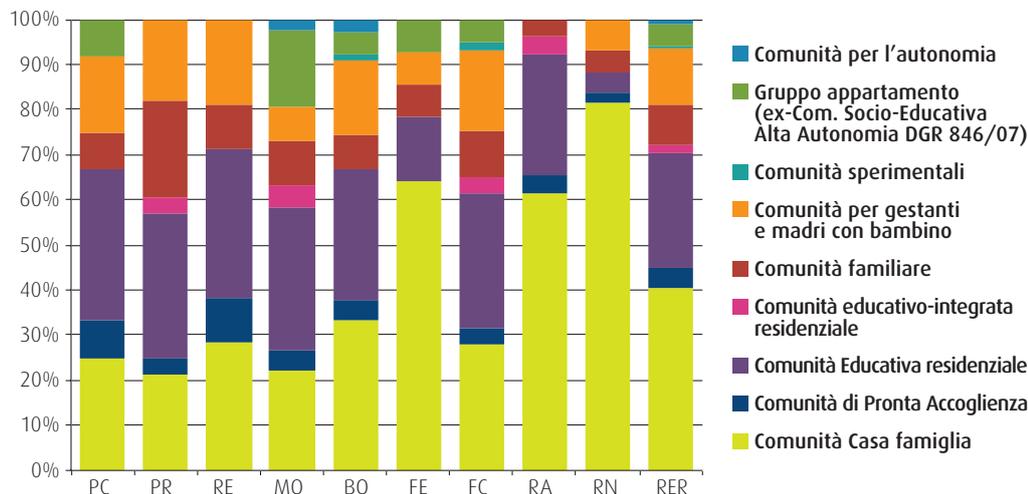
Tab. 74.c Altre tipologie semiresidenziali

Tipologia Comunità	Provincia									Totale
	PC	PR	RE	MO	BO	FE	FC	RA	RN	
Centro Diurno per minori	11	7	1	5	2	1	2	3	2	34
Comunità Educativa semiresidenziale DGR 1904/2011 (ex DGR 846/2007)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Comunità educativo-integrata semires. DGR 1904/2011 (ex Centro Educativo-Psicologico DGR 846/2007)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1

Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie

Dalla distribuzione territoriale si nota la massima concentrazione delle comunità nelle provincie di Bologna, Forlì-Cesena, Rimini e Modena che raggiungono i 207 presidi (pari al 64%) e vedono rappresentate quasi tutte le tipologie di comunità, ad eccezione della provincia di Rimini che risulta il territorio con la massima presenza di Case Famiglia (35, pari all'81% delle strutture di Rimini). Le restanti comunità (115, pari al 36%) non si distribuiscono in maniera omogenea in tutte le provincie. Ad es. si registra una maggiore concentrazione di Case Famiglia nelle provincie di Ferrara e Ravenna.

Graf. 65 Distribuzione % delle comunità residenziali per Minori, per tipologia e provincia (al 15-10-13, Valori %)



Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie

Le 322 comunità residenziali per minori, o che possono ospitare anche minori, dispongono complessivamente di 2.630 posti (3,7 ogni 1.000 minori residenti). Nell'analisi che segue, sono state considerate tutte le Case famiglia presenti sul territorio regionale, comprensive anche di quelle che non accolgono, ad una certa data di rilevazione dell'utenza, minori. Infatti questa tipologia di struttura, essendo multiutenza, può accogliere diverse categorie di persone che si trovano in situazione di difficoltà.

Anche per questo motivo, l'offerta di posti disponibili risulta costituita prevalentemente da comunità che svolgono una funzione di tipo familiare ed educativa: le strutture di tipo familiare (comunità familiare, comunità casa-famiglia multiutenza) mettono a disposizione oltre un terzo dei posti letto complessivi (il 38%), le strutture educative (comunità educativa, comunità educativo-integrata) offrono il 31% dei posti, mentre le strutture per gestanti e per madre con bambino offrono il 20% dei posti complessivi disponibili. Il restante 9% dei posti offerti si concentra nelle comunità di pronta accoglienza (3,5%) e nelle strutture per l'autonomia, in particolare nei gruppo appartamento (3,6%).

**Tab. 75 Posti offerti nelle comunità residenziali per minori, per tipologia e provincia, al 15-10-13 (DGR 1904/2011)**

Tipologia Comunità	Provincia										Tot.	Val.%	Capienza media 2013
	PC	PR	RE	MO	BO	FE	FC	RA	RN				
Comunità Casa famiglia	18	33	29	55	149	100	91	105	235	815	31,0	6,2	
Comunità di Pronta Accoglienza	10	8	19	6	30	0	8	6	6	93	3,5	7,2	
Comunità Educativa residenziale	39	77	70	134	180	42	176	57	18	793	30,2	9,7	
Comunità educativo-integrata residenziale	0	6	0	12	0	0	12	6	0	36	1,4	6,0	
Comunità familiare	6	38	9	18	36	9	46	8	22	192	7,3	6,6	
Comunità per gestanti e madri con bambino	17	72	55	44	194	24	92	0	39	537	20,4	13,4	
Comunità sperimentali	0	0	0	0	8	0	28	0	0	36	1,4	18,0	
Gruppo appartamento (ex-Comunità Socio-Educativa ad Alta Autonomia DGR 846/2007)	5	0	0	33	18	12	27	0	0	95	3,6	5,9	
Comunità per l'autonomia	0	0	0	12	21	0	0	0	0	33	1,3	11,0	
<b>Totale</b>	<b>95</b>	<b>234</b>	<b>182</b>	<b>314</b>	<b>636</b>	<b>187</b>	<b>480</b>	<b>182</b>	<b>320</b>	<b>2.630</b>	<b>100</b>	<b>8,2</b>	
Val. %	3,6	8,9	6,9	11,9	24,2	7,1	18,3	6,9	12,2	100	-		
<b>Ind. copertura Posti (1) (x 1.000 minorenni)</b>	<b>2,1</b>	<b>3,3</b>	<b>1,9</b>	<b>2,6</b>	<b>4,1</b>	<b>4,0</b>	<b>7,5</b>	<b>3,0</b>	<b>5,8</b>	<b>3,7</b>	-		

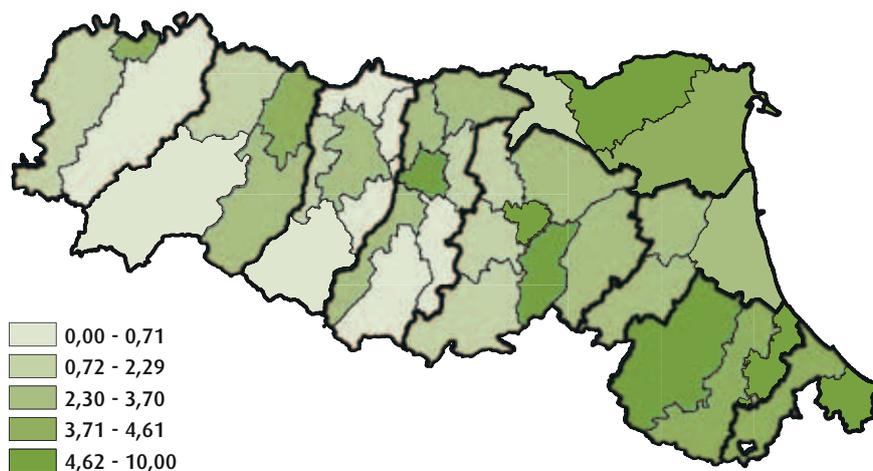
Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie

(1) Indice di copertura dei posti offerti = Posti complessivi sulla popolazione Target (ogni 1.000 minori residenti)

Dal punto di vista territoriale, il quadro è eterogeneo: l'indice di copertura dei posti offerti (ogni 1.000 minori residenti) raggiunge i più alti livelli nelle province di Forlì-Cesena (7,5 ogni 1.000 minori), Rimini (5,8), Bologna (4,1) e Ferrara (4,0), con punte massime al di sopra della media regionale per gli ambiti distrettuali di Forlì e Rubicone (rispettivamente 10 e 7,3 ogni 1.000 minori), di Riccione (8,5) di Bologna e San Lazzaro (6,3 ed 7,4) e di Modena (5). In generale, l'indice di posti offerti risulta più elevato per gli ambiti distrettuali dei capoluoghi di provincia.

*2.630 posti offerti  
in comunità per minori  
o che possono  
accogliere minori*

Graf. 66 Indice copertura dei posti delle comunità per minori, per ambito distrettuale  
(Posti/Popolazione < 18 anni x 1.000)



Si osserva un trend in crescita dal 2007 al 2013: le comunità per minori passano infatti da 252 a 322 strutture (+28% rispetto al 2007). Anche la capacità ricettiva mostra un trend in crescita, passando da 2.138 posti nel 2007 agli attuali 2.630 posti (+23% rispetto al 2007), mentre la capienza media risulta stabile o in lieve calo per tutte le tipologie di comunità, anche a causa dell'adeguamento delle comunità ai requisiti rivisti con la nuova direttiva regionale, la quale ha definito la finalità socio-educativa, la tipologia di utenti a cui si rivolgono ed i requisiti strutturali ed organizzativi (tra cui la capacità ricettiva). I mutamenti normativi hanno quindi favorito l'incremento di comunità di piccole dimensioni con organizzazione di tipo familiare (in particolare le comunità Case famiglia) e l'aumento delle nuove tipologie di comunità come le strutture per l'autonomia e le comunità educativo-integrata.

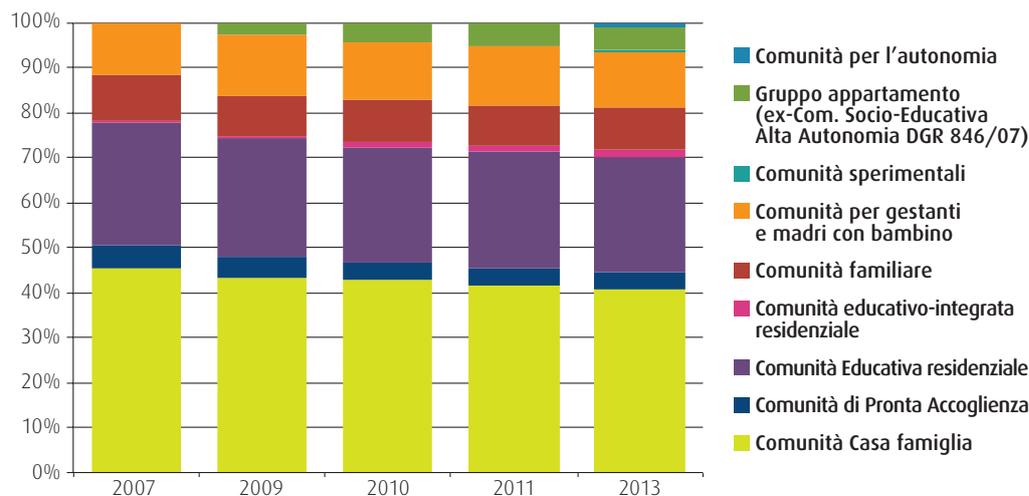
Tab. 76 Comunità residenziali per minori e posti offerti per tipologia. Anni 2007-2011

Tipologia Comunità	2007			2009			2010			2011			2013		
	N. Comunità	Posti	Capienza media 2007	N. Comunità	Posti	Capienza media 2009	N. Comunità	Posti	Capienza media 2010	N. Comunità	Posti	Capienza media 2011	N. Comunità	Posti	Capienza media 2013
Comunità Casa famiglia	114	762	6,7	126	787	6,2	132	830	6,3	126	785	6,2	131	815	6,2
Comunità di Pronta Accoglienza	13	113	8,7	14	125	8,9	12	111	9,3	12	105	8,8	13	93	7,2
Comunità Educativa residenziale	69	667	9,7	77	758	9,8	79	752	9,5	79	757	9,6	82	793	9,7
Comunità educativo-integrata residenziale	1	8	8,0	2	12	6,0	4	24	6,0	4	24	6,0	6	36	6,0
Comunità familiare	26	147	5,7	26	162	6,2	29	179	6,2	27	179	6,6	29	192	6,6
Comunità per gestanti e madri con bambino	29	441	15,2	39	528	13,5	39	556	14,3	40	565	14,1	40	537	13,4
Gruppo appartamento (ex-S.E Alta Autonomia)	-	-	-	8	51	6,4	13	79	6,1	16	96	6	16	95	5,9
Comunità sperimentali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	36	18
Comunità per l'autonomia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	33	11
<b>Totale</b>	<b>252</b>	<b>2.138</b>	<b>8,5</b>	<b>292</b>	<b>2.423</b>	<b>8,3</b>	<b>308</b>	<b>2.531</b>	<b>8,2</b>	<b>304</b>	<b>2.511</b>	<b>8,2</b>	<b>322</b>	<b>2.630</b>	<b>8,2</b>

Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie.

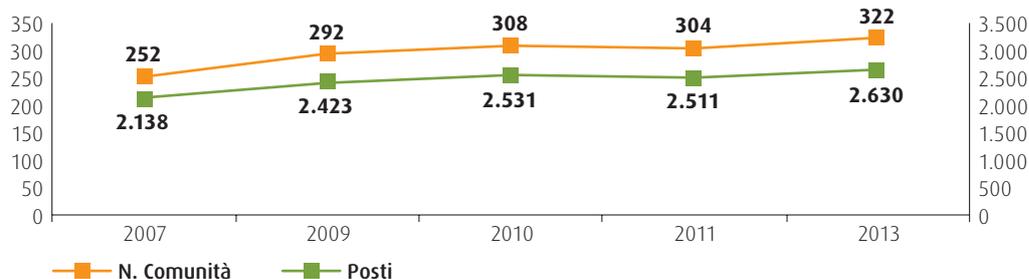
Nota: Non è stato possibile fornire i dati relativi all'anno 2008, in quanto la Rilevazione era stata sospesa.

**Graf. 67 Distribuzione % delle comunità residenziali, per tipologia. Anni 2007-2013**



Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie

**Graf. 68 Comunità per minori e posti offerti. Trend anni 2007-2013**



Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie

Di seguito, ricordando i motivi riportati all'inizio del presente paragrafo riguardo alle differenti modalità di rilevazione del sistema informativo Sisam sulle prese in carico dei Servizi sociali comunali, si illustreranno alcuni aspetti quantitativi e qualitativi dell'accoglienza in comunità, a partire dai dati disponibili tramite la Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER).

Secondo i risultati dell'ultima rilevazione gli utenti accolti in comunità nel territorio regionale al 31/12/2011 ammontano a 1.830 unità, +3,9% rispetto al 2007, mentre nell'ultimo triennio considerato (dal 2009 al 2011) il numero degli utenti si è mantenuto piuttosto stabile.

È importante evidenziare che il numero complessivo sopra indicato comprende oltre ai minorenni, ragazzi fino ai 24 anni d'età<sup>43</sup>, e quando presenti assieme ad essi, anche le madri

Il numero di utenti stabile e l'incremento del numero di comunità e dei posti offerti ha determinato una diminuzione dei tassi di utilizzo delle comunità, ovvero la percentuale dei posti occupati nell'anno e al 31-12, per tutte le tipologie di strutture, in particolare per le comunità di tipo familiare. Fanno eccezione le nuove tipologie di comunità nate negli ultimi anni (strutture per l'autonomia e le comunità educativo-integrata) che presentano tassi di utilizzo in crescita nell'ultimo triennio.

43. La scelta relativa alla fascia d'età 18-24 è dovuta alla volontà di rappresentare anche l'utenza neomaggiorenne. Con il termine "neomaggiorenne", si intendono i soggetti compresi nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 21 anni, che, solitamente, nell'ambito dei Servizi di tutela e protezione all'infanzia, vengono accompagnati con progetti dedicati all'autonomia. Nel questionario di rilevazione non è però disponibile la classe 18-21 anni, ma vi è solo la possibilità di estrapolare la classe 18-24.

**Tab. 77 Utenti\* presenti al 31-12 nelle comunità residenziali. Anni 2007-2011**

Tipologia Comunità	2007	2009	2010	2011	Var % 2009-2007	Var % 2010-2009	Var % 2011-2010	Var % 2011-2007
Comunità Casa famiglia	538	499	502	464	-7,2	0,6	-7,6	-13,8
Comunità di Pronta Accoglienza	78	76	80	75	-2,6	5,3	-6,3	-3,8
Comunità Educativa residenziale	605	645	602	616	6,6	-6,7	2,3	1,8
Comunità educativo-integrata residenziale	5	4	18	22	-20,0	350,0	22,2	340,0
Comunità familiare	137	120	133	128	-12,4	10,8	-3,8	-6,6
Comunità per gestanti e madri con bambino	398	469	455	472	17,8	-3,0	3,7	18,6
Comunità Socio-Educativa ad Alta Autonomia (Gruppo appartamento con DGR 1904/2011)	-	16	43	53	-	168,8	23,3	-
<b>Totale</b>	<b>1.761</b>	<b>1.829</b>	<b>1.833</b>	<b>1.830</b>	<b>3,9</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,9</b>

Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

\*Sono compresi bambini e ragazzi fino a 24 anni, e le madri, quando presenti (in particolare modo nelle Case famiglia e nelle Comunità per gestanti e madri con bambino)

Nota: Non è stato possibile fornire i dati relativi all'anno 2008, in quanto la Rilevazione era stata sospesa.

**Tab. 78 Tassi di utilizzo delle comunità residenziali (nell'anno e al 31.12) (2). Anni 2007-2011**

Tipologia Comunità	2007		2009		2010		2011	
	Tasso di utilizzo nell'anno (%)	Tasso di utilizzo al 31.12 (%)	Tasso di utilizzo nell'anno (%)	Tasso di utilizzo al 31.12 (%)	Tasso di utilizzo nell'anno (%)	Tasso di utilizzo al 31.12 (%)	Tasso di utilizzo nell'anno (%)	Tasso di utilizzo al 31.12 (%)
Comunità Casa famiglia	66,1	70,6	67,4	63,4	62,2	60,5	56,2	59,1
Comunità di Pronta Accoglienza	68,8	69,0	78,1	60,8	75,2	72,1	66,8	71,4
Comunità Educativa residenziale	84,0	90,7	81,9	85,1	83,2	75,0	78,7	81,4
Comunità educativo-integrata residenziale	50,5	62,5	66,7	33,3	53,8	74,3	86,7	91,7
Comunità familiare	84,8	93,2	73,6	74,1	72,0	80,1	71,2	71,5
Comunità per gestanti e madri con bambino	76,9	90,2	86,1	88,8	84,4	81,8	78,2	83,5
Comunità Socio-Educativa ad Alta Autonomia (Gruppo appartamento con DGR 1904/2011)	-	-	37,7	31,4	52,5	54,4	56,3	55,2

Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie; Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)  
(2) Tasso di utilizzo nell'anno è dato dal rapporto delle giornate di accoglienza effettive nell'anno su quelle teoriche (Posti x 365) x 100. Tasso di utilizzo al 31.12 è calcolato dal rapporto degli utenti presenti al 31.12 sul totale posti offerti x 100.

**Tab. 79 Minori accolti in comunità per tipologia, al 31-12. Anni 2007-2011**

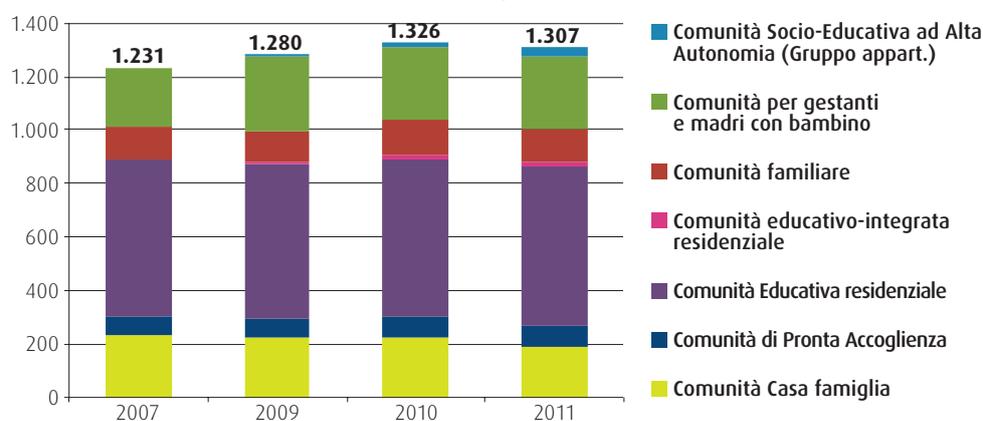
Tipologia Comunità	2007	Val. %	2009	Val. %	2010	Val. %	2011	Val. %	Var % 2009-2007	Var % 2010-2009	Var % 2011-2010	Var % 2011-2007
Comunità Casa famiglia	232	18,8	222	17,3	227	17,1	193	14,8	-4,3	2,3	-15,0	-16,8
Comunità di Pronta Accoglienza	73	5,9	71	5,5	79	6,0	74	5,7	-2,7	11,3	-6,3	1,4
Comunità Educativa residenziale	583	47,4	582	45,5	583	44,0	596	45,6	-0,2	0,2	2,2	2,2
Comunità educativo-integrata residenziale	0	0,0	3	0,2	16	1,2	21	1,6	-	433,3	31,3	-
Comunità familiare	125	10,2	114	8,9	131	9,9	122	9,3	-8,8	14,9	-6,9	-2,4
Comunità per gestanti e madri con bambino	218	17,7	280	21,9	272	20,5	272	20,8	28,4	-2,9	0,0	24,8
Comunità Socio-Educativa Alta Autonomia (Gruppo appartamento da DGR 1904/2011)	-	-	8	0,6	18	1,4	29	2,2	-	125,0	61,1	-
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.231</b>	<b>100</b>	<b>1.280</b>	<b>100</b>	<b>1.326</b>	<b>100</b>	<b>1.307</b>	<b>100</b>	<b>4,0</b>	<b>3,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>6,2</b>
<b>Minori su Pop. minorene (x 1.000)</b>		<b>1,89</b>		<b>1,87</b>		<b>1,91</b>		<b>1,85</b>				

Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Analizzando solo i minori di 18 anni accolti nelle comunità residenziali si nota un trend molto simile a quello del complesso degli utenti: sono infatti aumentati del +6,2% rispetto al 2007, arrivando a 1.307 minori accolti al 31-12-2011, pari all'1,85 ogni 1.000 abitanti minorenni. Solo nell'ultimo triennio (dal 2009 al 2011), il numero di accolti risulta stabile, con una lieve inversione di tendenza nell'ultimo anno considerato, con un decremento pari a -1,4%.

L'analisi della serie storica dal 2007 al 2011 mostra come il numero complessivo di minori accolti in comunità sia stabile nel tempo, anche se il trend risulta diversificato a seconda della tipologia di comunità. Rispetto al 2007 infatti si registrano decrementi del numero di minori nelle strutture di tipo familiare (Case famiglia e Comunità familiari con rispettivamente -16,8% e -2,4) compensati dagli incrementi registrati nelle comunità per gestanti madri con bambino e nelle strutture per l'autonomia, definite con la prima direttiva regionale a partire dal 2007 (DGR 846/07) e consolidate nel 2011. Rispetto al 2007 infatti si registrano decrementi del numero di minori nelle strutture di tipo familiare (Case famiglia e Comunità familiari con rispettivamente -16,8% e -2,4) compensati dagli incrementi registrati nelle comunità per gestanti madri con bambino e nelle strutture per l'autonomia, definite con la prima direttiva regionale a partire dal 2007 (DGR 846/07) e consolidate nel 2011.

**Graf. 69 N. Minori accolti in comunità per tipologia. Trend 2007-2011**



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

**Tab. 80 Minori accolti in comunità per tipologia e provincia, al 31-12-2011**

Tipologia Comunità	PC	PR	RE	MO	BO	FE	FC	RA	RN	Tot	V. %	% Minori/ Utenti
Comunità Casa famiglia	4	5	20	18	47	11	13	21	54	193	14,8	41,6
Comunità di Pronto Accoglienza	6	6	12	11	19	0	11	5	4	74	5,7	98,7
Comunità Educativa residenziale	22	59	50	110	148	32	119	39	17	596	45,6	96,8
Comunità educativo-integrata residenziale	0	5	0	5	0	0	11	0	0	21	1,6	95,5
Comunità familiare	3	25	3	14	25	3	26	6	17	122	9,3	95,3
Comunità per gestanti e madri con bambino	5	32	28	34	95	11	50	0	17	272	20,8	57,6
Comunità Socio-Educativa Alta Autonomia (Gruppo appartamento da DGR 1904/2011)	0	0	0	12	13	0	4	0	0	29	2,2	54,7
<b>Totale Minori</b>	<b>40</b>	<b>132</b>	<b>113</b>	<b>204</b>	<b>347</b>	<b>57</b>	<b>234</b>	<b>71</b>	<b>109</b>	<b>1.307</b>	<b>100</b>	<b>71,4</b>
Val. %	3,1	10,1	8,6	15,6	26,5	4,4	17,9	5,4	8,3	100	-	
<b>Minori accolti su Pop. minorenne (x 1.000)</b>	<b>0,91</b>	<b>1,91</b>	<b>1,18</b>	<b>1,71</b>	<b>2,28</b>	<b>1,21</b>	<b>3,69</b>	<b>1,18</b>	<b>1,99</b>	<b>1,85</b>		
<b>Totale Utenti</b>	<b>52</b>	<b>180</b>	<b>144</b>	<b>248</b>	<b>474</b>	<b>102</b>	<b>313</b>	<b>115</b>	<b>202</b>	<b>1.830</b>		
<b>% Minori sul totale utenti accolti</b>	<b>76,9</b>	<b>73,3</b>	<b>78,5</b>	<b>82,3</b>	<b>73,2</b>	<b>55,9</b>	<b>74,8</b>	<b>61,7</b>	<b>54,0</b>	<b>71,4</b>		

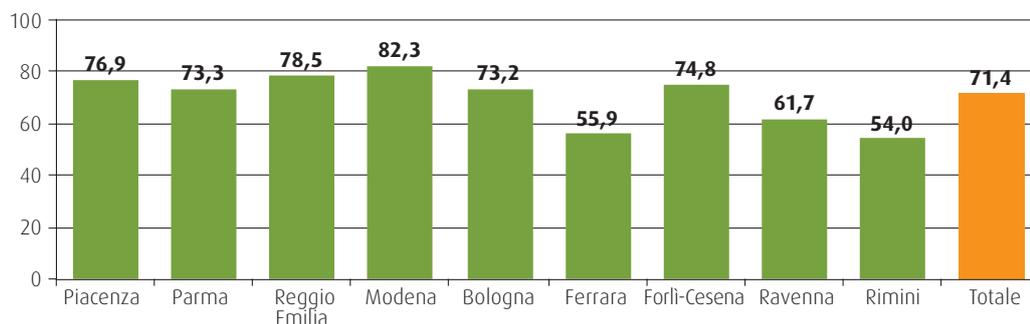
Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, il tasso di minori accolti in comunità è abbastanza eterogeneo, attestandosi al di sopra della media regionale (che è di 1,9 minori ogni 1.000 minori residenti), nelle province di Forlì-Cesena (3,7), Bologna (2,3), Rimini (quasi 2), Parma (1,9) e Modena (1,7). Le altre province registrano tassi al di sotto della media regionale con il valore minimo per la provincia di Piacenza, in cui si rileva anche il valore più basso in termini di offerta di posti residenziali per minori.

È importante collegare questi tassi, differenti rispetto a quelli presentati nel capitolo precedente che si riferivano invece alla propensione dei Servizi sociali a collocare i minori in carico in una comunità (a volte distante territorialmente, addirittura fuori dal territorio regionale), alla capacità ricettiva del sistema delle strutture in un dato territorio.

Il numero di minori sul totale utenti accolti in comunità risulta di quasi la metà nelle province di Rimini, Ferrara e Ravenna (rispettivamente del 54%, 56% e 62%), territori in cui sono presenti il maggior numero di comunità Casa Famiglia), segue Ravenna. Per tutte le altre province il numero di minori si attesta al di sopra della media regionale pari al 71% degli utenti accolti.

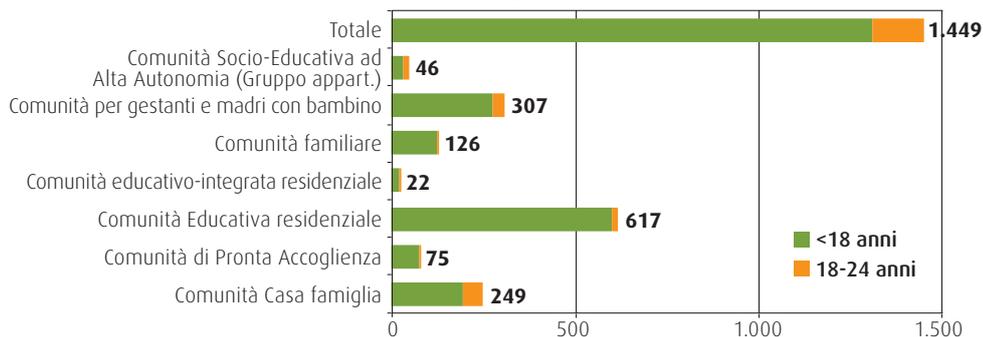
**Graf. 70 % di Minori sul totale utenti accolti in comunità per province, al 31-12-2011**



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Se consideriamo invece anche i neomaggiorenni accolti in comunità, il numero sale a 1.449 utenti con meno di 24 anni, raggiungendo il 79% del totale utenti<sup>44</sup>. Il numero di utenti dai 18 ai 24 anni sono accolti per lo più in Comunità Casa Famiglia (22% del totale utenti in Casa famiglia), in comunità per gestanti e madri con bambino (11%) e nelle strutture per l'autonomia (37%).

**Graf. 71 Accolti in comunità con meno di 24 anni per tipologia, al 31-12-2011**

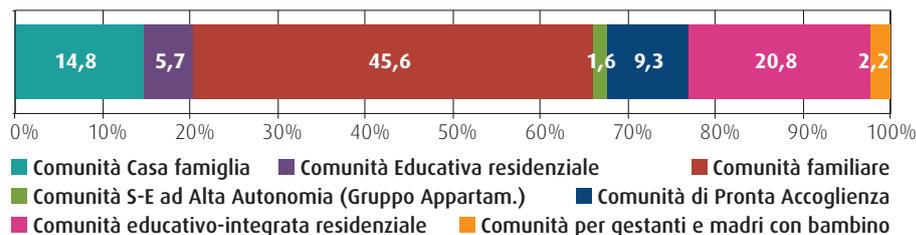


Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Esaminando il complesso delle comunità residenziali, i minori sono accolti prevalentemente in comunità educative (46%), mentre soltanto il 24% dei minori è accolto in strutture di tipo familiare (15% in Casa Famiglia e 9% in Comunità familiare), seguono le Comunità madre-bambino, che accolgono quasi il 21% dei minori, e le comunità di Pronta accoglienza con il 5,3%. Solo una quota marginale (2,2%) è accolta nelle strutture per l'autonomia.

44. Riguardo al tema dei neomaggiorenni si veda la nota precedente.

**Graf. 72 Distribuzione % Minori in comunità per tipologia, al 31-12-2011**



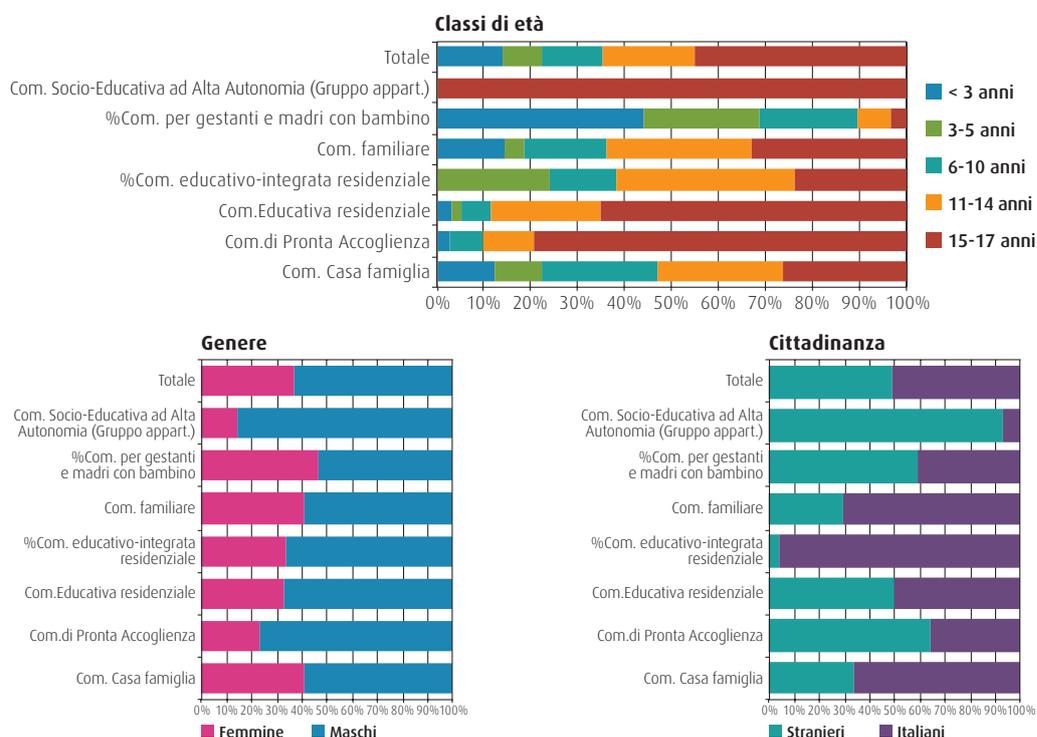
Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Analizzando le età, il numero maggiore di minori accolti fuori famiglia è compreso tra i 15 e i 17 anni (45%) e nelle comunità di pronta accoglienza e comunità educative raggiunge rispettivamente il 79% ed il 65% del complesso dei minori accolti in queste strutture. Nelle strutture di tipo familiare (Casa Famiglia e Comunità familiare) si trovano invece rappresentate tutte le fasce d'età (con percentuali più alte dal 26 al 33% per le classi 11-14 e 15-17). I bambini nei primissimi anni d'età (meno di 3 anni) sono invece prioritariamente accolti nelle comunità per gestanti e madri con bambino dove, al contrario, i ragazzi in età adolescenziale hanno un'incidenza molto bassa, pari all'3,2%.

Fra i minori accolti in comunità si nota complessivamente una prevalenza di maschi (63%) che arriva al 77% nelle comunità di pronta accoglienza, per contro nelle comunità per gestanti e madri con bambino la quota di femmine arriva quasi ad uguagliare quella dei maschi (46%).

Il numero di minori accolti stranieri ammonta a quasi la metà dei minori accolti in comunità (49,6%), con forte variabilità a seconda della tipologia di comunità, l'incidenza di minori stranieri è maggiore nelle strutture per l'autonomia (93%), nelle comunità di pronta accoglienza (64%) e nelle comunità per gestanti e madri con bambino (quasi al 60%), mentre si attesta al di sotto della media nelle strutture di tipo familiare (34% in Casa famiglia e 26% in comunità di tipo familiare).

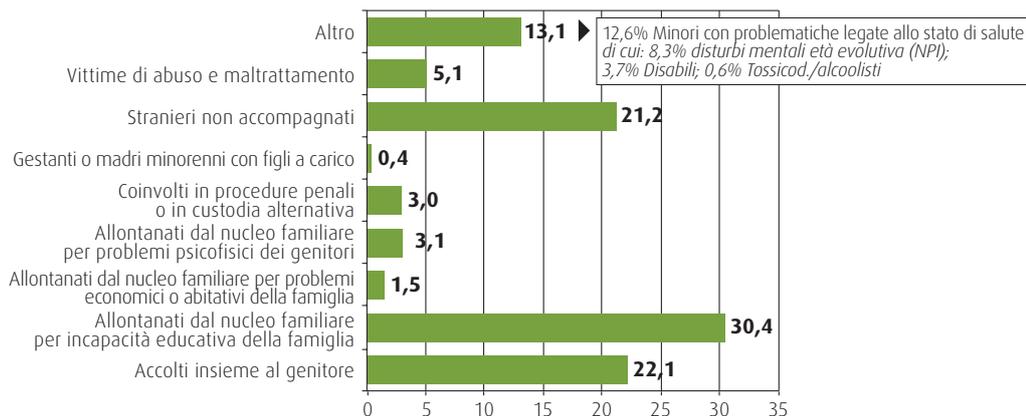
**Graf. 73 Minori in comunità per classi di età, genere e cittadinanza straniera per tipologia di struttura, al 31-12-2011**



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Il motivo di ingresso nelle comunità è legato prevalentemente a problemi riconducibili al nucleo familiare: quasi un terzo (30%) viene accolto per incapacità educativa della famiglia, mentre risultano marginali gli allontanamenti dovuti a problemi psicofisici dei genitori (3%) o a problemi economici (1,5%). Per la rimanente quota di minori, le motivazioni che determinano l'ingresso in comunità sono diverse: il 22% entrano perché accolti insieme al genitore, motivo che si riscontra solo per gli ingressi nelle comunità per gestanti e madri con bambino (95%) e nelle Case Famiglia (5%); il 21,2% sono minori stranieri non accompagnati ed il 5,1% sono vittime di abuso e maltrattamento. Per la residua quota, del 13% sono presenti altri motivi, per lo più riconducibili a problematiche di salute, infatti l'8,3% presenta disturbi mentali dell'età evolutiva (area neuropsichiatria infantile), il 3,7% sono minori disabili e lo 0,6% hanno problemi di tossicodipendenza, alcolismo.

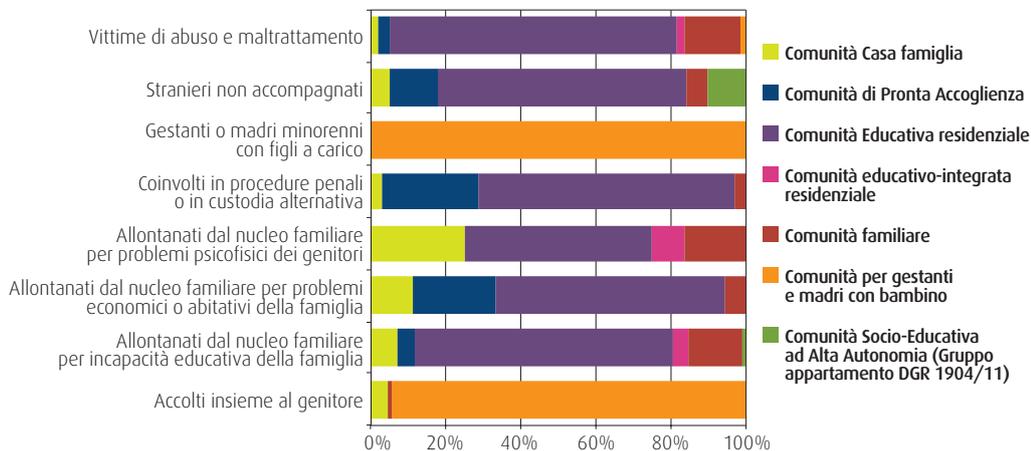
**Graf. 74** Minori in comunità per motivo di ingresso, al 31-12-2011



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

*Il 30,4% dei minori in comunità sono stati allontanati dal nucleo familiare per incapacità educativa*

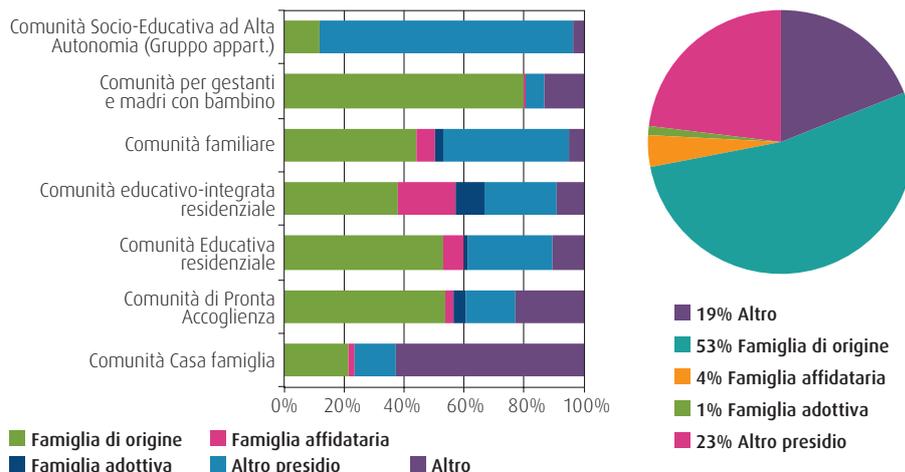
**Graf. 75** Distribuzione % Minori in comunità per motivo di ingresso e tipologia, al 31-12-2011



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

I minori accolti in comunità provengono per oltre la metà (53%) dalla famiglia di origine, mentre in misura marginale da famiglia affidataria (4%) o adottiva (1%). Il 23% risulta provenire da altra struttura, mentre la quota residua, pari al 19%, ha un'altra provenienza e comprende anche i minori stranieri non accompagnati.

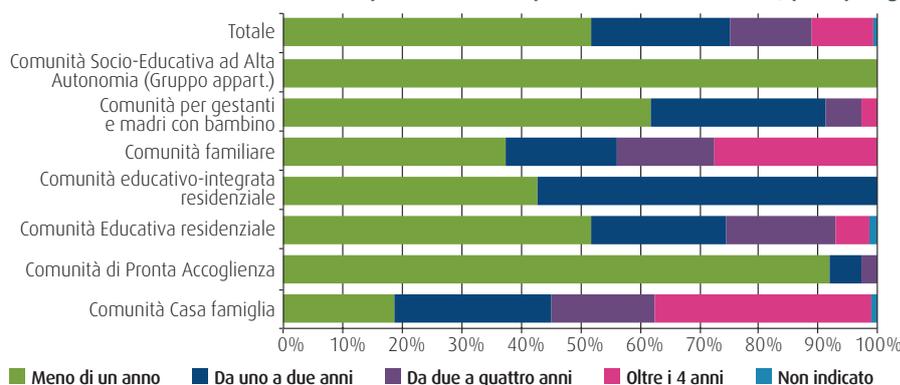
**Graf. 76** Minori in comunità per provenienza al momento dell'ingresso, per tipologia al 31-12-2011



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

I minori in comunità risultano accolti da meno di due anni nel 75% dei casi, nello specifico più della metà (52%) da meno di un anno, ed il 23% da uno a due anni. La quota residua, pari al restante 25% di minori si distribuisce tra i due e quattro anni (14%) ed oltre i 4 anni (10%) di permanenza in struttura. Le percentuali più alte di minori accolti in comunità da oltre due anni si riscontrano tra le strutture di tipo familiare, con il 54% per le comunità Casa famiglia ed il 44% per le comunità familiari. Se la diversa caratterizzazione in base al tempo di permanenza dei piccoli ospiti delle differenti tipologie di comunità (ad es. la vocazione all'accoglienza di lungo periodo delle comunità di tipo familiare), trova conferma nei dati del capitolo dedicato alla presa in carico da parte dei Servizi sociali, diversi sono però i risultati riguardo alle permanenze nel loro complesso. In quel caso infatti la distribuzione per durata dell'accoglienza registra permanenze ancora più lunghe. La discordanza è dovuta al fatto che la permanenza fuori famiglia (o in struttura con la madre), dal punto di vista della presa in carico del Servizio sociale, non si interrompe ogni volta che all'interno di un progetto (ad es. di inserimento in comunità di tipo educativo) il minore cambia struttura (come spesso avviene). Diverso è invece il punto di vista delle comunità rispondenti alla rilevazione sui presidi, che rendicontano nel sistema i periodi di permanenza con riguardo alla sola propria esperienza, con durate molto più limitate nel tempo.

**Graf. 77** Distribuzione % di Minori per durata della permanenza in comunità, per tipologia al 31-12-11

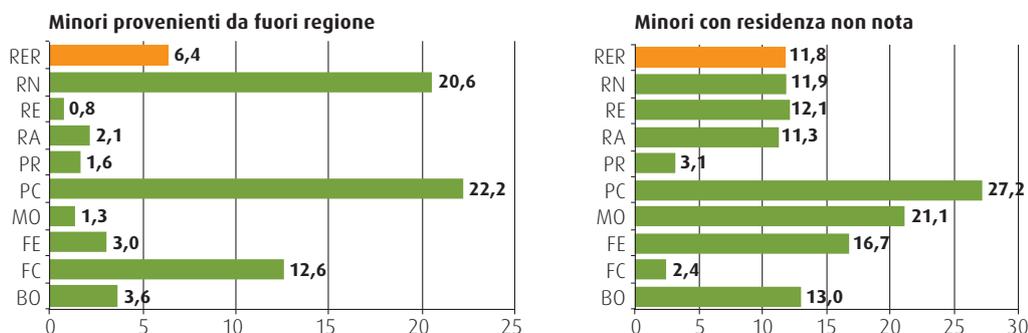


Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Se si esamina il dato dei minori accolti provenienti da fuori regione si nota che nelle strutture situate nel territorio regionale il 6,4% proviene da fuori regione con i valori elevati nelle strutture situate nella provincia di Rimini e nella provincia di Piacenza dove 1 minore su 5 proviene da fuori regione, segue la provincia di Forlì con il 13%, mentre nelle strutture situate nelle altre province la percentuale si abbassa dallo 0,8% al 3,6%.

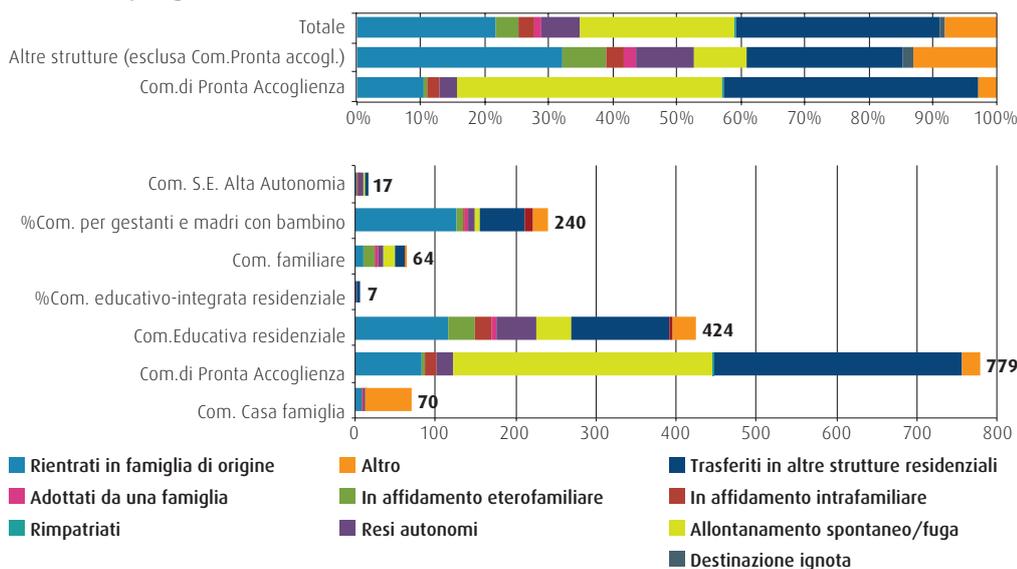
Ancora più elevata è l'incidenza di minori accolti in comunità con provenienza non nota (pari quasi il 12%), con valori più elevati per le province di Piacenza (27%), Modena (22%), Ferrara (17%) e Bologna (13%), province in cui sono ubicate strutture che accolgono un numero elevato di minori stranieri non accompagnati rispetto al complesso degli utenti accolti in queste strutture.

**Graf. 78** Minori in comunità provenienti da fuori Regione e minori con residenza non nota per provincia, al 31-12-11 (% sul tot. Minori)



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

**Graf. 79** Minori dimessi dalle comunità per motivo del termine dell'accoglienza in comunità per tipologia. Anno 2011



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Per ricostruire l'esito del percorso di reinserimento dei minori accolti in comunità, appare importante analizzare la destinazione dei minori dimessi nel corso del 2011, che ammontano complessivamente a 1.601, pari al 55% dei minori accolti complessivamente nell'anno, di cui quasi la metà, pari a 779 minori, sono dimessi dalle comunità di pronta accoglienza. Si precisa che nelle comunità di pronta accoglienza il numero di dimessi è elevato a causa del ricambio di utenti molto forte perché è una struttura che accoglie minori che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, tra cui i minori stranieri non accompagnati.

Considerando il complesso delle strutture residenziali, il 22% rientra nella famiglia di origine, mentre solo il 7% è stata collocato in affido o adottata. Quindi complessivamente i minori reinseriti in una famiglia ammontano a quasi il 30% dei dimessi. A essere resi autonomi sono soltanto il 6% dei dimessi, per lo più ragazzi divenuti maggiorenni. Se si considera il motivo del termine dell'accoglienza escludendo le Comunità di pronta

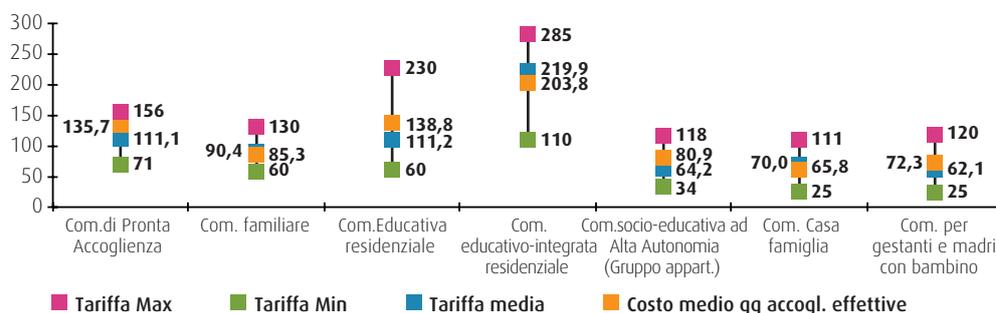
accoglienza dall'analisi, i minori reinseriti in una famiglia salgono al 44% ed i resi autonomi arrivano al 9%, per cui si arriva al 53% di minori con un percorso di recupero concluso.

Tra i vari motivi che mettono fine alla permanenza dei minori in comunità, appare importante sottolineare che rimane comunque elevata la quota di minori per cui il percorso di recupero non risulta ancora concluso: il 32% dei dimessi sono stati trasferiti in altra struttura per lo più provenienti da comunità di pronta accoglienza e comunità educative, la percentuale si abbassa al 24% se si esclude la comunità pronta accoglienza; per il 24% la dimissione è dovuta ad allontanamento spontaneo/fuga, tra questi, l'83% (322 su 390) proviene dalle comunità di pronta accoglienza, le quali ospitano per lo più minori stranieri non accompagnati per i quali risulta più complesso costruire percorsi che portino verso l'autonomia, infatti la percentuale si abbassa a solo l'8% se si considerano solo le altre tipologie di strutture.

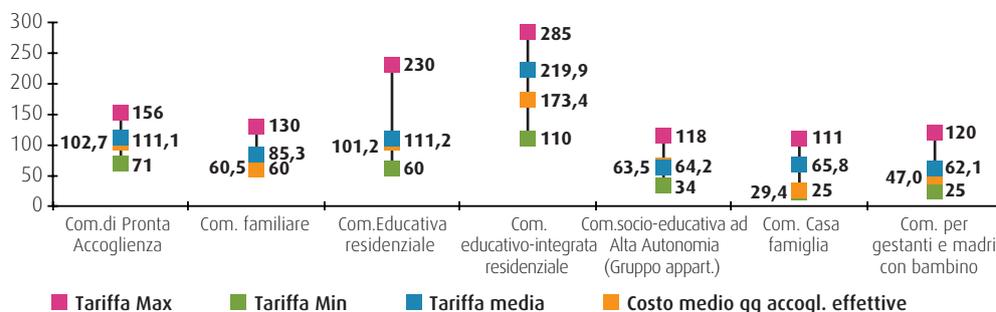
Dall'analisi dei costi e delle tariffe giornaliere applicate nelle comunità per minori nel 2011, è evidente come le tariffe giornaliere applicate ed i costi medi per giornate di accoglienza effettive siano differenziate per tipologia di comunità poiché dipendono dal personale operante all'interno della struttura, dalle professionalità impiegate e dal tipo di contratto, nonché dal rapporto educatori/utenti definiti dalla direttiva e differenti a seconda della capacità ricettiva massima della struttura e della finalità socio-assistenziale ed educativa. I costi medi più alti risultano quindi nelle comunità educative ed educativo-integrata, nelle comunità di pronta accoglienza e nelle comunità di tipo familiare.

Inoltre, se si confronta il costo medio giornaliero "effettivo", calcolato sulla base delle giornate di accoglienza annue effettive, con il costo medio giornaliero "teorico", ottenuto considerando la struttura utilizzata a pieno (tasso di utilizzo annuo al 100%), si nota che se le strutture fossero utilizzate a pieno il costo medio giornaliero si abbasserebbe di oltre la metà per le comunità case famiglia, e di oltre un terzo per le Comunità gestanti madri con bambino e comunità familiari, mentre per le altre comunità andrebbe da -14% al -27%.

**Graf. 80 Tariffe e Costo medio per giornate di accoglienza EFFETTIVE - Anno 2011**



**Graf. 81 Tariffe e Costo medio per giornate di accoglienza TEORICHE (3) - Anno 2011**



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

(3) Le giornate di accoglienza teoriche si riferiscono alla comunità utilizzata al 100%, ovvero ai posti complessivi della struttura x le giornate di apertura annue.

## Comunità per minori definite dalla DGR 1904/2011

### Strutture di tipo familiare

**Comunità familiare:** La comunità familiare è una struttura residenziale destinata a minori, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un rapporto di tipo genitoriale ed un ambiente familiare sostitutivo. Può ospitare fino ad un massimo di sei posti, più due posti dedicati alla pronta accoglienza.

**Comunità casa-famiglia multiutenza:** struttura socio-educativa residenziale con capacità ricettiva di norma non superiore ai 6 posti che accoglie persone con caratteristiche diverse, tra cui bambini ed adolescenti di età compresa tra zero e diciassette anni, prive di ambiente familiare idoneo, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alle condizioni di vita dell'ambiente sociale. Il personale deve essere composto da due persone, preferibilmente una figura maschile e una figura femminile, adeguatamente formate, che svolgono funzioni genitoriali.

### Strutture educative

**Comunità educativa residenziale:** struttura residenziale destinata a bambini e adolescenti di età compresa tra 6 e 17 anni che necessitano di superare situazioni di disagio/disturbo sociale e psicologico che, pur garantendo accoglienza di tipo familiare, è caratterizzata da uno spiccato intervento educativo di carattere professionale. È caratterizzata dalla presenza di figure professionali educative adeguatamente formate, che offrono agli ospiti un rapporto fortemente qualificato, personalizzato e rassicurante. Può ospitare per progetti di accoglienza continuativa fino a dieci minori oltre ai quali è possibile attivare, con adeguata integrazione di personale, fino ad un massimo di ulteriori due posti anche in pronta accoglienza.

**Comunità educativa semiresidenziale:** comunità caratterizzata da un intervento diurno intensivo, con la finalità di evitare l'allontanamento dalla famiglia, destinata a bambini e adolescenti di età compresa tra 6 e 17 anni. Può ospitare fino ad un massimo di venti minori organizzati per moduli di non più di dieci ospiti ciascuno. La comunità semiresidenziale prevede inoltre, per eventuali situazioni di emergenza di brevissima durata (massimo 7 giorni) la possibilità di accogliere per la notte un bambino o ragazzo con un educatore. È caratterizzata dalla presenza di figure professionali educative adeguatamente formate.

**Comunità educativo-integrata:** La comunità svolge principalmente una funzione riparativa, di sostegno e recupero delle competenze e capacità relazionali di minori in situazione di forte disagio, non attribuibili a patologie organiche o psichiatriche. Si connota per una forte integrazione delle competenze socio-educative con quelle psicologiche. Le attività educative e psicologiche infatti sono strettamente collegate con gli interventi sociali e sanitari svolti in modo fortemente integrato dai servizi territoriali. È rivolta a bambini e adolescenti di età compresa tra 6 e 17 anni. Può ospitare fino ad un massimo di sei posti. L'equipe della comunità educativo-integrata

prevede la presenza esclusiva di personale educativo adeguatamente formato e la presenza programmata di uno psicologo.

**Comunità educativo-integrata semiresidenziale:** Svolge principalmente una funzione riparativa, di sostegno e recupero delle competenze e capacità relazionali di minori in situazione di forte disagio, non attribuibili a patologie organiche o psichiatriche. Si connota per una forte integrazione delle competenze socio-educative con quelle psicologiche. Prevede il rientro serale dei ragazzi in famiglia in quanto semiresidenziale, ed è finalizzata a prevenire l'allontanamento dal nucleo e dai contesti sociali di riferimento. È rivolta a bambini e adolescenti di età compresa tra 6 e 17 anni. Può ospitare fino ad un massimo di otto posti. L'equipe della comunità educativo-integrata prevede la presenza esclusiva di personale educativo adeguatamente formato e la presenza programmata di uno psicologo.

### Strutture di pronta accoglienza

**Comunità di pronta accoglienza:** È caratterizzata dalla immediata ospitalità e tutela di minorenni, tra 6 e 17 anni, che devono essere allontanati con estrema urgenza dal proprio nucleo per disposizione delle autorità competenti, o che, trovati privi di tutela, non possono subito rientrare in famiglia. È orientata a contenere l'accoglienza per il tempo strettamente necessario ad individuare e mettere in atto l'intervento più favorevole e stabile per il ragazzo: tale tempo di norma non può superare i due mesi, qualora siano accolti minori stranieri non accompagnati l'ospitalità può essere estesa fino a cento giorni. Può ospitare un numero massimo di dodici minori. In casi di emergenza sono possibili deroghe temporanee, motivate e con adeguata integrazione di personale.

### Strutture per l'autonomia

**Gruppo appartamento (ex-Comunità socio educativa ad alta autonomia DGR 846/07).** Nel gruppo appartamento i ragazzi sperimentano una responsabilità diretta nella convivenza (autogestione sulla base di regole concertate con gli educatori) e nei percorsi di crescita, con un sostegno mirato da parte di educatori. Il fine ultimo è quello di raggiungere un buon livello di equilibrio personale, di adeguatezza nelle relazioni sociali e autonomia abitativa, di studio e lavorativa. Può ospitare un massimo di 6 ragazzi dai diciassette ai ventuno anni.

**Comunità per l'autonomia:** La comunità offre una soluzione abitativa e la referenzialità educativa per portare a compimento il processo di integrazione sociale e di autonomizzazione personale di ragazzi dai diciassette ai ventuno anni (eccezionalmente anche a partire dai sedici anni) anche in esito a percorsi migratori e provenienti da strutture di pronta accoglienza. La comunità accoglie solo ragazzi con accentuato livello di autonomia, maturità e responsabilità, offre una collocazione abitativa comunitaria, e un impegno degli educatori maggiormente focalizzato sul percorso esterno di inserimento lavorativo e formativo e di sviluppo relazionale. Può accogliere fino a quattordici ospiti.

## Strutture per gestanti e per madre con bambino

**Comunità per gestanti e per madre con bambino:** è una struttura residenziale di tutela sociale e sostegno alla genitorialità. Tale comunità ha la finalità primaria di assicurare la tutela dei bambini che stanno per nascere o dei minori, investendo, a tale scopo, soprattutto sul sostegno e sullo sviluppo delle capacità genitoriali. Restano escluse da tale tipologia le comunità volte al sostegno della donna in grado di occuparsi dei figli, accoglie gestanti, anche minorenni, e nuclei monogenitoriali con figli minori, che si trovano in situazione di difficoltà nello svolgimento delle funzioni genitoriali. Può ospitare fino ad otto nuclei e non più di dodici minori.

### 2.6.5 Le adozioni nazionali e internazionali

I numeri che documentano l'iter adottivo nella nostra regione sono presentati seguendo le fasi principali che ne caratterizzano lo svolgimento, dal primo accesso informativo delle coppie interessate ad intraprendere il percorso, all'effettivo arrivo e accoglienza dei bambini nelle famiglie adottive. In questa sede, sono utilizzate fonti statistiche diverse per rendere maggiormente appropriata la comprensione delle fasi descritte<sup>45</sup> e, in conformità con gli altri ambiti di questa pubblicazione, l'annualità di riferimento principale è il 2011.

La prima considerazione concerne il numero complessivo di aspiranti genitori adottivi: oltre al calo evidente nel corso del 2011 rispetto all'anno precedente che tocca un livello di poco superiore al 2008, si conferma – al di là delle differenze tra le singole annualità – la flessione significativa registrata dal 2006 in avanti del numero di coniugi che si accostano al percorso adottivo rispetto agli anni precedenti<sup>46</sup>.

**Tab. 81** Numero coppie che hanno avuto il primo colloquio informativo nell'anno per Provincia

Province	2008	2009	2010	2011
Piacenza	23	29	38	28
Parma	51	51	75	49
Reggio Emilia	46	89	55	65
Modena	110	114	104	84
Bologna	109	114	196	161
Ferrara	63	59	47	59
Ravenna	41	62	38	28
Forlì-Cesena	30	48	41	46
Rimini	77	75	75	55
<b>Totale</b>	<b>550</b>	<b>641</b>	<b>669</b>	<b>575</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

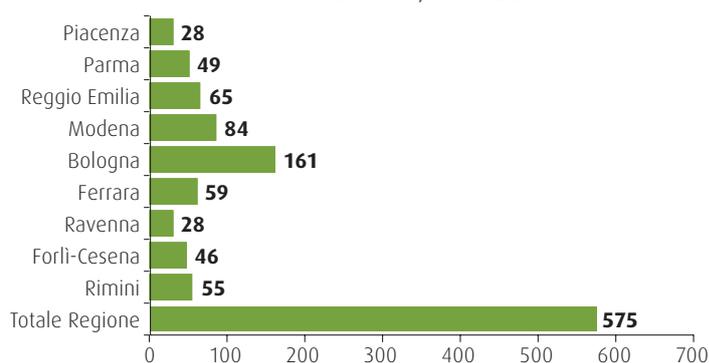
È rilevante osservare che, anche a livello nazionale, secondo i dati forniti dalla CAI<sup>47</sup>, “la riduzione delle coppie adottive è sostanzialmente uniforme nel territorio nazionale e colpisce in maniera più accentuata le regioni che tradizionalmente registravano il maggior numero di coppie adottive”. L'Emilia-Romagna è infatti al quinto posto per numero di coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di bambini nati in altri Paesi dal 16 novembre 2000<sup>48</sup> al 31 dicembre 2012. Nella nostra regione, il calo dei coniugi interessati ad intraprendere il percorso adottivo – a partire da coloro che ogni anno accedono al primo colloquio informativo registra un andamento nel tempo non perfettamente lineare e soprattutto non omogeneo a livello infra-regionale. Rispetto all'età dei coniugi, sempre dai dati CAI emerge che i coniugi emiliano-romagnoli hanno un'età abbastanza elevata (in media con il dato nazionale), entrambi ultraquarantenni al momento del conseguimento del decreto d'idoneità: in media 42 anni il marito e circa 40 e anni la moglie.



*Gli aspiranti genitori adottivi sono in diminuzione*

45. 1) SISAM-ER per le fasi che vanno dalla prima informazione alla conclusione dell'indagine psico-sociale e comprendendo anche l'analisi degli interventi di post-adozione attivati dopo l'arrivo dei bambini;  
2) La Commissione Adozioni Internazionali (CAI) per analizzare il numero di richieste di autorizzazione all'ingresso in Italia presentato ogni anno dalle coppie, il numero di bambini con autorizzazione all'ingresso in Italia, le loro caratteristiche dei bambini provenienti da Paesi esteri (come per esempio la loro provenienza) e l'attività degli Enti autorizzati incaricati dalle coppie emiliano-romagnole per le procedure di adozione internazionale;  
3) Il Tribunale per i Minorenni di Bologna per l'analisi delle dichiarazioni di disponibilità all'adozione, delle coppie idonee all'adozione internazionale, dei bambini adottati con decreto di adozione internazionale o sentenza di adozione nazionale.
46. Come già evidenziato a pag. 11 del rapporto «Bambini, famiglie adottive e servizi rivolti all'adozione in Emilia-Romagna», Regione Emilia-Romagna (2011), nel 2007 i coniugi con primo colloquio sono calati a livello regionale di quasi cento unità, rispetto all'anno precedente passando da 812 a 738. Tale riduzione ha conosciuto una proporzione più rilevante nel 2008 con meno di 600 coniugi interessati ad intraprendere il percorso adottivo. Nel 2011 i coniugi residenti che hanno fatto richiesta del primo colloquio informativo sono stati 575, quasi un terzo in meno delle 834 coppie che hanno fatto il primo colloquio nel 2004.
47. Vedi l'ultimo rapporto CAI pag. 12 “Dati e prospettive nelle adozioni internazionali, rapporto sui fascicoli dal 1.1 al 31.12.2012”, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, CAI- l'Istituto degli Innocenti, 2013.
48. Data di insediamento della CAI.

**Graf. 82** Distribuzione per provincia di residenza delle coppie che hanno svolto il primo colloquio informativo con i servizi sociali, al 31.12.2011



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

**Tab. 82** Numero coppie che hanno richiesto e ottenuto il primo accesso informativo nell'anno 2011 per Provincia di residenza

Province	N. richieste con data primo colloquio nell'anno	% provinciale sul totale regionale	% Coppie coniugate* per provincia di residenza
Piacenza	28	4,9	6,9
Parma	49	8,5	9,7
Reggio Emilia	65	11,3	11,3
Modena	84	14,6	16,1
Bologna	161	28,0	23,2
Ferrara	59	10,3	8,5
Ravenna	28	4,9	8,6
Forlì-Cesena	46	8,0	8,9
Rimini	55	9,6	6,9
<b>Totale</b>	<b>575</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

\*popolazione coniugata nella fascia 30-59 anni al 1.1.2013 (fonte Istat)

In relazione all'iter adottivo, è possibile evidenziare che si sta registrando una conseguenziale contrazione a livello regionale nel numero di accessi e nelle fasi successive al percorso di avvicinamento all'adozione che i coniugi emiliano-romagnoli sono tenuti a compiere prima della presentazione della loro disponibilità all'adozione presso il Tribunale per i Minorenni competente per il rilascio del decreto d'idoneità.

Nella tabella successiva si riporta il numero di coppie che hanno avviato l'indagine psico-sociale ed è possibile constatarne il decremento progressivo - nel corso del triennio 2009/2011 - che passa dalle 604 coppie del 2009 alle 528 del 2011.

**Tab. 83 Numero Coppie con indagine psico-sociale iniziata nell'anno, per Provincia di residenza**

Province	2009	2010	2011
Piacenza	23	29	20
Parma	44	68	56
Reggio Emilia	69	34	45
Modena	97	79	86
Bologna	176	162	152
Ferrara	48	47	39
Ravenna	39	41	33
Forlì-Cesena	50	50	42
Rimini	58	52	55
<b>Totale</b>	<b>604</b>	<b>562</b>	<b>528</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

In Emilia-Romagna, come previsto dalle Linee d'indirizzo regionali in materia di adozione (di cui alla DGR n. 1495/2003), tutte le coppie interessate ad intraprendere il percorso adottivo devono frequentare un corso di preparazione gratuito, da svolgersi prima dell'indagine psico-sociale ed erogato a livello provinciale.

La percentuale di coppie che frequentano i corsi organizzati dai Servizi - rispetto al numero di coppie che iniziano l'indagine psico-sociale - anche se in lieve calo, si rivela in generale un indicatore di partecipazione che rimane costante con il passare degli anni (dal 77,2% del 2009 al 71,0% del 2011)<sup>49</sup>.

**Tab. 84 Numero coppie con indagine psicosociale di adozione iniziata (di cui partecipanti ai corsi), per anno, per Provincia**

Province	2009		2010		2011	
	v.a.	di cui partecipanti ai corsi	v.a.	di cui partecipanti ai corsi	v.a.	di cui partecipanti ai corsi
Piacenza	23	20 (87,0%)	29	23 (79,3%)	20	18 (90,0%)
Parma	44	39 (88,6%)	68	62 (91,2%)	56	37 (66,1%)
Reggio Emilia	69	51 (73,9%)	34	31 (91,2%)	45	39 (86,7%)
Modena	97	74 (76,3%)	79	50 (80,6%)	86	66 (76,7%)
Bologna	176	74 (74,0%)	162	123 (75,9%)	152	133 (87,5%)
Ferrara	48	38 (79,2%)	47	41 (87,2%)	39	34 (87,2%)
Ravenna	39	25 (64,1%)	41	28 (68,3%)	33	23 (69,7%)
Forlì-Cesena	50	42 (84,0%)	50	34 (68,0%)	42	25 (59,5%)
Rimini*	58	-	52	35 (67,3%)	55	-
<b>Totale</b>	<b>604</b>	<b>363 (77,2%)</b>	<b>562</b>	<b>427 (78,3%)</b>	<b>528</b>	<b>375 (71,0%)</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative  
\*dato non rilevato nel 2009 e 2011

Il quadro complessivo delle indagini psico-sociali svolte dalle équipe adozioni è descritto dal flusso riportato nella seguente tabella. A circa il 92,0% dei primi colloqui informativi per l'avvio del percorso adottivo trovano corrispondenza le indagini psico-sociali iniziate nell'anno e se queste costituiscono circa il 68,0% delle indagini psico-sociali totali, quelle concluse sono il 63,3% sul totale delle 781 svolte nel corso del 2011.

49. Il fatto che il dato relativo alle coppie che hanno frequentato il corso non coincida con il 100% di quelle che hanno iniziato l'indagine può dipendere dalla circostanza che alcune famiglie si trovano alla seconda adozione e che presumibilmente hanno frequentato il corso in occasione della prima adozione (se successiva al 2003, anno di inizio di questo servizio in regione).

**Tab. 85** Numero coppie che hanno svolto l'indagine psico-sociale presso l'équipe adozione competente secondo la loro residenza nel 2011

Province	Primo colloquio nell'anno	Indagini psico-sociali iniziate	Indagini psico-sociali concluse nell'anno	Indagini psico-sociali corso al 31.12.2011*	Indagini psico-sociali totali nell'anno
Piacenza	28	20	27	17	44
Parma	49	56	50	37	87
Reggio Emilia	65	45	36	34	70
Modena	84	86	68	40	108
Bologna	161	152	159	84	243
Ferrara	59	39	32	23	55
Ravenna	28	33	34	10	44
Forli-Cesena	46	42	37	15	52
Rimini	55	55	51	27	78
<b>Totale</b>	<b>575</b>	<b>528</b>	<b>494</b>	<b>287</b>	<b>781</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative  
 \*Il dato è al netto delle indagini psico-sociali sospese (dalle coppie e/o dall'équipe)

La non completa congruenza tra l'entità dei primi accessi informativi e le indagini psicosociali iniziate e concluse nello stesso anno, può dipendere da una pluralità di fattori. Tra questi ricordiamo, per esempio, il possibile effetto dell'autoselezione che in alcuni casi può giocarsi nelle coppie dopo i primi contatti con i servizi (colloquio informativo e corso di preparazione) che si può manifestare con l'interruzione del percorso, non più ritenuto confacente alle proprie aspettative genitoriali e di coppia. Un altro fattore incidente può essere quello dell'eventuale lista di attesa che intercorre tra la domanda d'indagine psicosociale e il suo effettivo inizio, con conseguente slittamento nell'anno di rilevazione statistica successiva.

**Tab. 86** Alcuni indicatori dell'iter adottivo pre-idoneità in Regione, secondo la Provincia di residenza, anno 2011

Province	Fase pre-idoneità						
	N. primi accessi informativi con data colloquio nell'anno <sup>1</sup>		Indagini psico-sociali concluse nell'anno <sup>1</sup>		Coppie coniugate di 30-59 anni <sup>2</sup>		Tasso aspiranti all'adozione per 10.000 coppie residenti
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Piacenza	28	4,9	27	5,5	61.424	6,9	4,6
Parma	49	8,5	50	10,1	85.702	9,7	5,7
Reggio Emilia	65	11,3	36	7,3	100.241	11,3	6,5
Modena	84	14,6	68	13,8	142.617	16,1	5,9
Bologna	161	28,0	159	32,2	205.911	23,2	7,8
Ferrara	59	10,3	32	6,5	75.710	8,5	7,8
Ravenna	28	4,9	34	6,9	76.145	8,6	3,7
Forli-Cesena	46	8,0	37	7,5	78.661	8,9	5,8
Rimini	55	9,6	51	10,3	61.235	6,9	9,0
<b>Totale</b>	<b>575</b>	<b>100,0</b>	<b>494</b>	<b>100,0</b>	<b>887.645</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>

(1) Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative  
 (2) popolazione coniugata nella fascia 30-59 anni al 1.1.2013 (fonte Istat)

**Tab. 87** Numero minori con autorizzazioni all'ingresso da altri Paesi e numero di interventi di post-adozione iniziati, secondo la Provincia di residenza, anno 2011

Province	Minori per i quali è stata rilasciata da parte della CAI l'autorizzazione all'ingresso <sup>2</sup>	Interventi post-adozione iniziati <sup>1</sup>
Piacenza	12	7
Parma	15	13
Reggio Emilia	44	18
Modena	39	43
Bologna	60	47
Ferrara	14	13
Ravenna	19	13
Forlì-Cesena	20	14
Rimini	18	17
<b>Totale</b>	<b>241</b>	<b>185</b>

(1) Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

(2) Fonte: CAI

Si offre ora il quadro di contesto riferito alla fase che precede il rilascio del decreto di idoneità all'adozione (di competenza del Tribunale per i Minorenni): vediamo che circa il 90% dei coniugi che hanno effettuato il primo accesso informativo, prosegue l'iter fino alla conclusione dell'indagine psicosociale (nello stesso anno). Il numero di Indagini psico-sociali sono poi confrontate con il tasso di coniugalità per Provincia e con il tasso di "propensione all'adozione". La "propensione ad iniziare il percorso adottivo" da parte dei coniugi residenti nelle diverse Province non è uniforme nel territorio regionale. Risulta superiore alla media regionale nelle province di Rimini, Bologna e Ferrara. Mentre tale tasso è pari alla media a Reggio Emilia e inferiore a Piacenza, Parma, Forlì-Cesena e Modena. Per quanto riguarda la concretizzazione dell'adozione internazionale (con l'effettiva accoglienza di uno o più bambini nati in altri Paesi in famiglie emiliano-romagnole idonee all'adozione internazionale) si sottolinea che circa il 70% dei minori effettivamente accolti beneficiano di interventi di post-adozione iniziati nello stesso anno di arrivo in famiglia.

L'analisi sopra svolta è dettagliata ulteriormente con indicatori sintetici regionali e con le rispettive fonti.

**Tab. 88** Indicatori sintetici relativi alle fasi principali del percorso di adozione nazionale e di adozione internazionale in Emilia-Romagna – Anno 2011

Descrizione indicatori	Adozione nazionale	Adozione internazionale	Fonte
n. richieste primo colloquio* informativo nell'anno	575		SISAM-ER
n. indagini psico-sociale concluse nell'anno	494		SISAM-ER
n. presentazione disponibilità all'adozione internazionale presso il Tribunale per i Minorenni da parte di coniugi residenti		340	T.p.M. di Bologna
n. Decreti di idoneità all'adozione internazionale rilasciati dal Tribunale per i Minorenni di Bologna		239	T.p.M. di Bologna
n. minori per i quali è stata chiesta l'autorizzazione all'ingresso alla CAI		241	CAI
n. Decreti di adozione internazionale emessi dal Tribunale per i Minorenni di Bologna		176	T.p.M. di Bologna
n disponibilità all'adozione nazionale presentate presso il Tribunale per i Minorenni da parte di coniugi italiani**	606		T.p.M. di Bologna
n. affidamenti preadottivi nazionali	56		T.p.M. di Bologna
n. Sentenze di adozione emesse dal Tribunale per i Minorenni di Bologna	56		T.p.M. di Bologna
n. interventi di post-adozione iniziati (a favore di bambini nati in Italia)	40	185	SISAM-ER

\*La rilevazione di questo item non permette, almeno per questa fase della procedura di distinguere tra adozione nazionale e internazionale.

\*\*In caso di adozione nazionale i coniugi italiani possono presentare la loro disponibilità all'adozione nazionale presso tutti i Tribunali per i minorenni. Nel dato qui riportato quindi compaiono anche le domande presentate da coniugi residenti in altre Regioni italiane.

La già citata riduzione nel numero delle persone disponibili all'adozione registrata negli ultimi anni, fino al 2011 non aveva ancora inciso in maniera significativa sul corrispondente calo nel numero dei bambini adottati internazionalmente, sebbene dai dati pubblicati dalla CAI relativamente alle adozioni internazionali realizzate nel 2012, risulta che a livello nazionale si è registrato un calo del 30% negli arrivi in Italia. Va comunque ricordato a tal proposito che l'effetto del calo registrato, a livello temporale si ripercuote anche alcuni anni dopo l'inizio del percorso, sia per l'effetto della procedura in Italia che per l'attesa dell'abbinamento nel Paese di origine dei bambini in caso di adozione internazionale.

**Tab. 89** Numero minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la provincia di residenza dei genitori adottivi. Valori assoluti, valori percentuali - Anno 2011

Province	Valori assoluti	Valori percentuali
Bologna	60	24,9
Ferrara	14	5,8
Forlì-Cesena	20	8,3
Modena	39	16,2
Parma	15	6,2
Piacenza	12	5,0
Ravenna	19	7,9
Reggio-Emilia	44	18,3
Rimini	18	7,5
<b>Totale</b>	<b>241</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CAI

Rispetto all'adozione nazionale il dato relativo ai bambini nati in Italia e adottati da coniugi emiliano-romagnoli, è relativamente stabile nel tempo. Si tratta, infatti, di circa 50 bambini affidati dal Tribunale per i minorenni ogni anno a coniugi residenti. Circa altrettante sono le sentenze di adozione nazionale emesse ogni anno dal nostro Tribunale per i Minorenni. Tra queste solo una piccola parte, non superiore al 20%, riguarda bambini non riconosciuti alla nascita.

**Tab. 90** Numero interventi di post-adozione iniziati nel triennio 2009-2011 a favore di famiglie che hanno accolto un bambino tramite procedura di adozione nazionale e/o affidamento a rischio giuridico e a scopo adottivo

Province	Adozione nazionale*			Affidamento a rischio giuridico e affidamento a scopo adottivo**		
	2009	2010	2011***	2009	2010	2011***
Piacenza	1	1	0	2	2	3
Parma	10	2	0	1	2	2
Reggio Emilia	5	1	2	1	0	4
Modena	10	15	5	8	4	6
Bologna	16	9	11	10	6	7
Ferrara	5	6	4	4	3	4
Ravenna	3	3	3	0	1	0
Forlì-Cesena	8	10	7	1	2	1
Rimini	6	8	8	1	2	0
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>55</b>	<b>40</b>	<b>28</b>	<b>22</b>	<b>27</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

\*Adozione nazionale: inserimento del minore presso una famiglia adottiva, in seguito all'emissione di un Decreto di affidamento preadottivo. Comprende il c.d. Progetto di adozione nazionale: relazioni, vigilanza e sostegno postadottivo" (SISAM-ER, Glossario dei termini).

\*\*Affidamento a rischio giuridico a scopo adottivo: si tratta di un affidamento eterofamiliare giudiziale in cui la famiglia affidataria viene scelta di concerto con il Tribunale per i Minorenni tra le coppie disponibili per l'adozione e già riconosciute idonee. Si verifica nei casi in cui, a favore del minore, è stata aperta una procedura di adottabilità di esito quasi certo, ma avente il rischio di non giungere all'adozione a causa del ricorso presentato dai genitori biologici, o da altri parenti, aventi diritto" (SISAM-ER, Glossario dei termini).

\*\*\*Non sono stati rilevati i dati di Mirandola.

*Nel 2011 sono stati 241 i bambini adottati in ER con autorizzazioni all'ingresso da altri Paesi*

*50 i bambini nati in Italia e adottati da coniugi emiliano-romagnoli*

**Tab. 91** Numero minori giunti in Italia con procedura di adozione internazionale per i quali è iniziato un intervento di post-adozione nel triennio 2009-2011

Province	Adozione internazionale*		
	2009	2010	2011**
Piacenza	10	13	7
Parma	15	17	13
Reggio Emilia	27	17	18
Modena	37	14	43
Bologna	38	43	47
Ferrara	13	12	13
Ravenna	14	14	13
Forlì-Cesena	11	22	14
Rimini	19	8	17
<b>Totale</b>	<b>184</b>	<b>160</b>	<b>185</b>

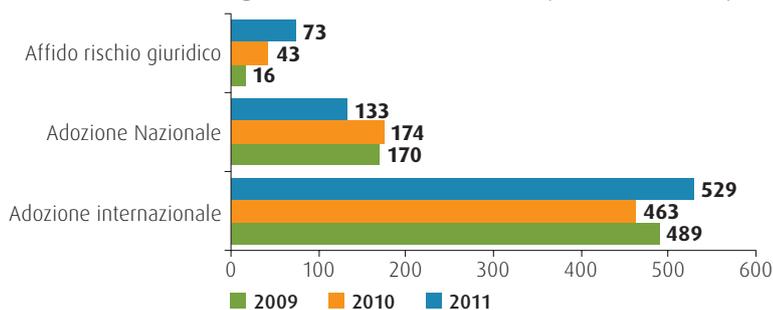
Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

\*Adozione internazionale: inserimento di un minore mediante procedura di adozione internazionale presso una famiglia adottiva, in seguito all'emissione di una Sentenza di adozione, definitiva o da perfezionare" (SISAM-ER, Glossario dei termini).

\*\*Non sono stati rilevati i dati di Mirandola

Un quadro riassuntivo relativo al numero di bambini e ragazzi accolti e per i quali sono stati attivati interventi di accompagnamento postadottivo è offerto dal grafico, dove gli interventi sono differenziati per tipologia di "adozione": nazionale, internazionale e affidamento a scopo adottivo o a rischio giuridico nel triennio 2009/2011. Il numero totale di interventi di post-adozione contabilizzati si riferiscono alla somma degli interventi conclusi nell'anno con quelli in corso. Risulta evidente l'aumento degli interventi di adozione internazionale di oltre l'8% dal 2009 al 2011, il calo del 21,8% per gli interventi di adozione nazionale, ma soprattutto la crescita degli interventi finalizzati a sostenere famiglie in cui sono stati inseriti dal Tribunale per i Minorenni i bambini in affidamento a scopo adottivo o a rischio giuridico, passati dai 16 registrati nel 2009 ai 73 del 2011<sup>50</sup>. Le Province nelle quali è più evidente quest'ultimo fenomeno sono Bologna, Modena e Ferrara.

**Graf. 83** Bambini e ragazzi con intervento nell'anno (conclusi e in corso) triennio 2009/2011



Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

50. Si segnala, in relazione all'aumento degli interventi di accompagnamento a favore delle famiglie dove si sono avuti affidamenti a scopo adottivo o a rischio giuridico, che la modalità di rilevazione *ad hoc* è stata introdotta solo nel 2009 ed è andata a regime progressivamente in questi anni in concomitanza con l'emergere del fenomeno.

Tab. 92 Numero minori con intervento di postadozione nell'anno 2011\*

Province	Adozione internazionale	Adozione nazionale	Affidamento a rischio giuridico e affidamento a scopo adottivo	Totale
Piacenza	30	3	6	39
Parma	46	6	5	57
Reggio Emilia	63	6	5	74
Modena*	95	12	13	120
Bologna	120	32	26	178
Ferrara	40	14	11	65
Ravenna	55	15	1	71
Forlì-Cesena	28	14	6	48
Rimini	52	31	0	83
<b>Totale</b>	<b>529</b>	<b>133</b>	<b>73</b>	<b>735</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative  
\*Non sono stati rilevati i dati di Mirandola

In conclusione è possibile esaminare alcune caratteristiche anagrafiche dei minori accolti in adozione secondo le informazioni rese disponibili dal SISAM-ER per l'anno 2011<sup>51</sup>.

La distribuzione per classe d'età, vede il 51,6% nella fascia prescolare e il 40,4% dai 6 ai 10 anni, mentre risultano "residuali" la fascia preadolescenziale e quella adolescenziale, rispettivamente al 5,3% e al 2,7%.

Tab. 93 Numero minori con intervento di adozione iniziato nel 2011 per tipo adozione e classe d'età

Classi d'età	Adozione internazionale	Adozione nazionale	Affidamento a rischio giuridico e affidamento a scopo adottivo	Totali	
				v.a.	%
0-2	36	17	14	67	29,8
3-5	43	2	4	49	21,8
6-10	75	10	6	91	40,4
11-14	7	4	1	12	5,3
15-17	2	4	0	6	2,7
<b>Totale</b>	<b>163</b>	<b>37</b>	<b>25</b>	<b>225</b>	<b>100,0</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

Nello specifico degli interventi adozione internazionale è possibile enucleare i Paesi di nascita dei bambini e ragazzi arrivati in Italia nel 2011. La maggioranza dei casi proviene dal continente sudamericano (oltre il 30,0% dei bambini), oppure dalla zona est-europea (circa il 28,0%).

51. Si precisa che per le dedicate all'analisi per classe d'età e alle nazionalità degli stranieri, il totale non è il complessivo ma quello per il quale sono disponibili i dati individuali (225 casi su 262 per il totale iniziati; 163 casi su 185 per le adozioni internazionali).

Tab. 94 Minori con intervento di post-adozione internazionale iniziato nell'anno - per nazione di nascita

Paese di provenienza	v.a.	%
Colombia	30	18,4
Federazione Russa	25	15,3
Etiopia	17	10,4
Brasile	12	7,4
India	10	6,1
Ucraina	9	5,5
Cina	8	4,9
Bielorussia	7	4,3
Ungheria	6	3,7
Perù	4	2,5
Vietnam	4	2,5
Cile	3	1,8
Lituania	3	1,8
Polonia	3	1,8
Bolivia	2	1,2
Kazakistan	2	1,2
Mali	2	1,2
Altri Paesi*	16	9,8
<b>Totale</b>	<b>163</b>	<b>100,0</b>

Fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER e rilevazioni integrative

\*Sono compresi nella voce altri Paesi, (così come registrati nel SISAM ER): Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Repubblica democratica del Congo, Filippine, Lettonia, Madagascar, Moldavia, Nepal, Nigeria, Pakistan, Portogallo, Senegal, Sri Lanka (Ceylon).

### 2.6.6 Bambini e ragazzi nel sistema della giustizia minorile

#### *Istituzioni e Servizi per i ragazzi imputati di reato*

Il Centro per la Giustizia minorile (CGM) competente per l'Emilia-Romagna ha sede a Bologna e costituisce organo decentrato del Ministero della Giustizia (Dipartimento della Giustizia minorile). Dal Centro per la Giustizia minorile dipendono l'Istituto penale "Pietro Siciliani" (IPM), il Centro di prima accoglienza (CPA), la Comunità ministeriale, l'Ufficio di Servizio sociale per minorenni (USSM).

I dati generali relativi ai flussi di utenza nei Servizi Minorili della regione sono illustrati inizialmente in un quadro di sintesi e successivamente, in serie storiche 2007-2012 per ciascun Servizio Minorile.

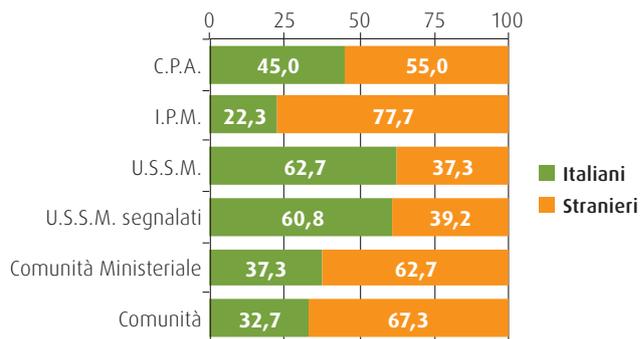
Tab. 95 Minori utenti del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna per cittadinanza italiana/straniera e sesso nel 2012

	Italiani	Stranieri	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Centro Prima Accoglienza (C.P.A.) di Bologna	49	60	109	98	11	109
Istituto Penale Minorenni di Bologna	23	80	103	103	0	103
Ufficio Servizio Sociale Minorenni (U.S.S.M.) di Bologna già conosciuti e non conosciuti	859	510	1.369	1.141	228	1.369
n. soggetti segnalati dall'A.G. all'U.S.S.M. già conosciuti e non conosciuti	488	314	802	733	69	802
Comunità Ministeriale di Bologna	19	32	51	51	0	51
Comunità	48	99	147	130	17	147
<b>Totale</b>	<b>1.486</b>	<b>1.095</b>	<b>2.581</b>	<b>2.256</b>	<b>325</b>	<b>2.581</b>

Fonte CGM. Emilia-Romagna

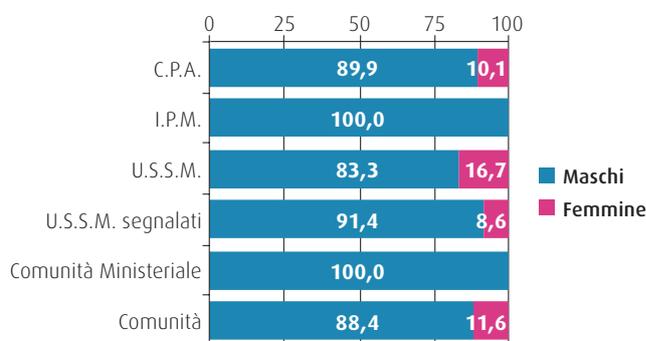
*2.581 gli utenti del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna nel 2012*

**Graf. 84** Composizione % dei Minori utenti del C.G.M. per l'Emilia-Romagna per cittadinanza



Fonte CGM. Emilia-Romagna

**Graf. 85** Composizione % dei Minori utenti del C.G.M. per l'Emilia-Romagna per sesso



Fonte CGM. Emilia-Romagna

#### *CPA (Centro di Prima Accoglienza)*

Nel corso del tempo il C.P.A. ha registrato un significativo calo degli ingressi: dai 160 ingressi del 2007 si è passati ai 69 del 2010 - il dato più basso raccolto nel decennio preso in esame - per poi risalire negli ultimi due anni. Il trend negativo ha interessato in particolare l'utenza di cittadinanza straniera, che dai 109 ingressi osservati nel 2007 si è progressivamente ridotta a quota 35 nel 2010, registrando infine un incremento nel biennio 2011-2012, che, pur significativo rispetto all'anno 2010, non incide sul trend generale di decremento evidenziato nella serie storica.

Più stabile appare l'andamento dell'utenza di cittadinanza italiana, che nonostante alcune oscillazioni, si mantiene tuttavia tra valori circoscrivibili tra un minimo di 34 unità e un massimo di 59 unità. Nel biennio 2011-2012 si evidenzia un incremento degli ingressi di minori di cittadinanza italiana rispetto all'anno 2010.

Le variazioni osservate nei flussi sopra descritti hanno comportato una significativa modificazione nella composizione dell'utenza, composta prevalentemente da stranieri nel primo anno in esame (2007), più bilanciata tra le cittadinanze italiana e straniera nel triennio 2009-2011 e con un lieve nuovo aumento degli stranieri nel 2012.

**Tab. 96 Ingressi nel Centro di Prima Accoglienza di Bologna (accompagnati, arrestati, fermati) per cittadinanza italiana/straniera negli anni dal 2007 al 2012**

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2007	51	31,9	109	68,1	160	100
2008	59	42,4	80	57,6	139	100
2009	43	47,7	47	52,3	90	100
2010	34	49,3	35	50,7	69	100
2011	44	47,3	49	52,7	93	100
2012*	49	44,9	60	55,1	109	100

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica - Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna  
Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

Soffermandosi sulle caratteristiche dell'utenza che ha fatto ingresso nell'anno 2012 nel Centro di Prima Accoglienza, si osserva che questa si è caratterizzata per essere quasi esclusivamente di sesso maschile (90%).

**Tab. 97 Ingressi nel C.P.A. di Bologna per sesso nel 2012\***

Anno	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2012	98	90,0	11	10,0	109	100

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica - Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

Significativo, ai fini della conoscenza dell'utenza è anche il dato relativo alla residenza. Risulta residente in Emilia-Romagna il 58,7% dei giovani che hanno fatto ingresso nel Servizio, di cui il 37,6% è di cittadinanza italiana e il 21,1% di cittadinanza straniera. Il 13,8% degli ingressi risulta essere di giovani residenti in altre regioni italiane, equamente ripartiti tra italiani e stranieri. Solo per una contenuta quota di stranieri la residenza è ancora registrata nel paese di origine (3,7%). Tuttavia si segnala che, in considerazione anche dei tempi brevi di permanenza nel servizio, per un'ampia quota di ingressi, soprattutto giovani di cittadinanza straniera, non è stato possibile definire la residenza (23,8%).

**Tab. 98 Ingressi in C.P.A. per luogo di residenza nel 2012\***

Luogo di residenza	Italiani				Stranieri				Totale	
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		v.a.	%
			v.a.	%			v.a.	%		
Emilia-Romagna	37	4	41	37,6	22	1	23	21,1	64	58,7
Altre regioni	7	-	7	6,4	7	1	8	7,4	15	13,8
Eestero	-	-	-	-	3	1	4	3,7	4	3,7
Non definito	1	-	1	0,9	21	4	25	22,9	26	23,8
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>4</b>	<b>49</b>	<b>45,0</b>	<b>53</b>	<b>7</b>	<b>60</b>	<b>55,0</b>	<b>109</b>	<b>100</b>

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica - Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna  
Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

*109 ingressi  
nel Centro di Prima  
Accoglienza di Bologna  
nel 2012*

Nel 2012 gli ingressi nell'I.P.M. sono stati 103

### IPM (Istituto penale minorile)

Nel corso del tempo anche l'I.P.M. ha registrato una progressiva riduzione degli ingressi, particolarmente significativa nel biennio 2010-2011. Tuttavia, nel 2012 si osserva l'emergere di un incremento che riporta il numero degli ingressi al livello registrato nel 2009. Tali fluttuazioni hanno inciso anche sulla composizione dell'utenza rispetto alla cittadinanza. Il decremento degli ingressi ha interessato, infatti, in particolar modo l'utenza di cittadinanza straniera, che, dalle oltre 100 unità registrate nel 2008, si è attestata a quota 52-53 unità nel biennio 2010/2011, per poi risalire a quota 80 nel 2012. Più stabile risulta la quota di utenza di cittadinanza italiana, che interessata da un lieve incremento a partire dall'anno 2007, presenta un'inversione di tendenza nel 2012, anno in cui registra un evidente calo.

**Tab. 99 Ingressi in I.P.M. distinti per cittadinanza italiana/straniera negli anni dal 2007 al 2012**

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2007	30	25,2	89	74,8	119	100
2008	30	21,9	107	78,1	137	100
2009	30	28,9	74	71,1	104	100
2010	34	39,5	52	60,5	86	100
2011	30	36,1	53	63,9	83	100
2012*	23	22,3	80	77,7	103	100

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica. Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna  
Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

Per estendere la conoscenza dell'utenza si presentano anche i dati relativi alla residenza. Solo il 38,8% dei giovani che hanno fatto ingresso nell'I.P.M. sono residenti in Emilia-Romagna (di cui il 28,2% di cittadinanza straniera). Una quota più contenuta di giovani risulta residente in altre regioni italiane (27,2%).

**Tab. 100 Ingressi in I.P.M. per luogo di residenza nel 2012\***

Luogo di residenza	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emilia-Romagna	11	49,3	29	28,2	40	38,8
Altre regioni	10	9,7	18	17,5	28	27,2
Esteri	-	-	4	3,9	4	3,9
Non definito	2	1,9	29	28,1	31	30,1
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>22,3</b>	<b>80</b>	<b>77,7</b>	<b>103</b>	<b>100</b>

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica. Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

A conclusione della descrizione del flusso di utenza che ha interessato nell'anno 2012 l'I.P.M. di Bologna si illustra la composizione dell'utenza distinta per fasce di età. Maggiormente rappresentate sono la fascia di età "17 anni" (35,9%) e quella dei "giovani adulti" (31,1%). Tuttavia elevata è anche la quota della fascia di età "16 anni" (23,3%). Decisamente contenuta la presenza di giovani della fascia di età fino a 15 anni (9,7%), quasi esclusivamente costituita da ragazzi di cittadinanza straniera.

**Tab. 101 Ingressi in I.P.M. per fascia di età nel 2012\***

Fascia di età	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 15 anni	1	1,0	9	8,7	10	9,7
16 anni	4	3,9	20	19,4	24	23,3
17 anni	9	8,7	28	27,2	37	35,9
Giovani adulti	9	8,7	23	22,2	32	31,1
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>22,3</b>	<b>80</b>	<b>77,7</b>	<b>103</b>	<b>100</b>

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica. Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

### Comunità Ministeriale

Nella serie storica illustrata è evidenziato il flusso di utenza che ha caratterizzato il Servizio a partire dall'anno 2007: il numero di giovani accolti è variato dal numero massimo di 99 soggetti dell'anno 2007 al minimo di 51 dell'anno 2012. Seppur segnato da discontinuità, il flusso complessivo degli ospiti si è caratterizzato per un progressivo incremento di ingressi di ragazzi di cittadinanza italiana e un parallelo decremento di quelli di cittadinanza straniera. Tuttavia nell'anno 2012 si osserva un'inversione di tendenza, con la quota di giovani di cittadinanza straniera che riprende a salire (62,8%) e quella di cittadinanza italiana che diminuisce.

Tab. 102 Ingressi in Comunità Ministeriale per cittadinanza italiana/straniera negli anni dal 2007 al 2012

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2007	29	29,2	70	70,8	99	100
2008	32	34,4	61	65,6	93	100
2009	43	47,8	47	52,2	90	100
2010	30	43,5	39	56,5	69	100
2011	38	46,4	44	53,6	82	100
2012*	19	37,2	32	62,8	51	100

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

Il 72,5% dei giovani che hanno fatto ingresso nella struttura risulta residente in Emilia-Romagna. Sono presenti anche giovani residenti in altre regioni italiane che costituiscono però solo il 3,9% degli ingressi.

Tab. 103 Ingressi in Comunità Ministeriale per luogo di residenza nel 2012\*

Luogo di residenza	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emilia-Romagna	18	35,2	19	37,3	37	72,5
Altre regioni italiane	1	2,0	1	1,9	2	3,9
Eestero	-	-	1	2,0	1	2,0
Non definito	-	-	11	21,6	11	21,6
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>37,2</b>	<b>32</b>	<b>62,8</b>	<b>51</b>	<b>100</b>

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica- Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

### USSM (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni)

Per quanto riguarda l'analisi statistica dell'utenza del Servizio, non è stato possibile operare comparazioni con i dati dei periodi precedenti, a causa del diverso sistema di rilevazione adottato nell'anno in esame. Pertanto l'analisi si basa sui soli dati relativi al 2012.

Nel periodo in esame all'USSM sono stati segnalati 1.369 soggetti, la maggior parte dei quali non conosciuti dal Servizio (89,3%). Si tratta di ragazzi in gran parte di sesso maschile (83,3%), con però una non trascurabile quota femminile (16,7%). Correlando il dato dei soggetti segnalati con la nazionalità si evidenzia che il 62,7% è di cittadinanza italiana, mentre i giovani di cittadinanza straniera costituiscono circa un terzo (37,3%) dei segnalati.

Tab. 104 Soggetti segnalati all'USSM di Bologna per sesso nel 2012\*

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Già conosciuti	133	9,7	14	1,0	147	10,7
Non conosciuti	1.008	73,6	214	15,7	1.222	89,3
<b>Totale</b>	<b>1.141</b>	<b>83,3</b>	<b>228</b>	<b>16,7</b>	<b>1.369</b>	<b>100</b>

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica- Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

Tab. 105 Soggetti segnalati all'USSM di Bologna per nazionalità nel 2012\*

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Già conosciuti	73	5,3	74	5,4	147	10,7
Non conosciuti	786	57,4	436	31,9	1.222	89,3
<b>Totale</b>	<b>859</b>	<b>62,7</b>	<b>510</b>	<b>37,3</b>	<b>1.369</b>	<b>100</b>

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica- Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

Dei 1.369 giovani segnalati ne sono stati presi in carico 802, di cui il 63,4% era già in carico al Servizio. Soffermando l'attenzione sui soli giovani presi in carico si evidenzia che 91,4% è di sesso maschile e che il 60,9% è di cittadinanza italiana.

Tab. 106 Soggetti presi in carico dall'USSM di Bologna distinti per sesso nel 2012\*

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Già precedentemente in carico	469	58,5	39	4,9	508	63,4
Presi in carico per la prima volta nel periodo	264	32,9	30	3,7	294	36,6
<b>Totale</b>	<b>733</b>	<b>91,4</b>	<b>69</b>	<b>8,6</b>	<b>802</b>	<b>100</b>

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica- Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

Tab. 107 Soggetti presi in carico dall'USSM di Bologna distinti per nazionalità nel 2012\*

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Già precedentemente in carico	315	39,3	193	24,1	508	63,4
Presi in carico per la prima volta nel periodo	173	21,6	121	15,1	294	36,6
<b>Totale</b>	<b>488</b>	<b>60,9</b>	<b>314</b>	<b>39,1</b>	<b>802</b>	<b>100</b>

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica- Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

#### Collocamenti in Comunità private

Nel corso del 2012 sono stati collocati in Comunità private 147 ragazzi, di cui l'11,6% di sesso femminile.

Tab. 108 Collocamenti in Comunità Private per sesso nel 2012

Anno	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2012	130	88,4	17	11,6	147	100

\*Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica- Fonte: CIS-Centro per la Giustizia Minorile di Bologna

## KIPI Kids in Places Initiative<sup>1</sup>

Il progetto Kids in Places Initiative nasce da una collaborazione internazionale tra Università, Enti pubblici e privati canadesi e italiani impegnati nello scambio di conoscenze e competenze mirate alla promozione del benessere dei bambini attraverso politiche basate su evidenze, programmi e buone pratiche. In particolare, le istituzioni capofila delle due nazioni sono l'Università di Carleton, Ottawa, e l'Agenzia Sanitaria e Sociale dell'Emilia-Romagna.

Kids in Places Initiative è stato costituito nella primavera del 2012 con i seguenti obiettivi principali:

- analizzare le politiche sociali, sanitarie e scolastiche di comunità, Province e Regioni selezionate sia in Canada che in Italia. Questa analisi comparativa si focalizzerà specificatamente sulle politiche rivolte alle famiglie e ai bambini (es. congedi parentali, sistemi educativi per la prima infanzia);
- condurre un'analisi comparativa del livello di sviluppo in età evolutiva dei bambini residenti in comunità selezionate del Canada e dell'Italia attraverso l'Early Development Instrument (EDI).
- creare profili di comunità dettagliati che offrano un'analisi approfondita di come la salute, l'educazione, il contesto sociale, economico e culturale in Canada e in Italia siano correlati alla salute e al benessere dei bambini che vivono in quelle comunità.

Nel corso dell'a.s. 2012/2013, in collaborazione con l'Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia, è stato condotto uno studio per l'adattamento e la validazione del questionario EDI per il contesto italiano (EDI-Italia). I risultati di EDI forniscono un indice di vulnerabilità dei bambini di un territorio che è dato dall'integrazione di indici di vulnerabilità specifici relativi a cinque dimensioni principali di sviluppo: lo sviluppo fisico; lo sviluppo cognitivo e linguistico; la maturità emotiva; le competenze sociali; le capacità comunicative e di conoscenza generale.

Il dato che si ricava dal questionario non è una valutazione diagnostica individuale, ma è un dato di popolazione che è correlato alle risorse materiali e sociali presenti in quel dato territorio e dedicate all'infanzia. Per la validazione di EDI Italia è stato seguito un percorso di traduzione e adattamento al contesto italiano del questionario e la sua somministrazione ad un campione di circa 600 bambini di 5 anni in 40 sezioni di scuola dell'infanzia delle città di Bologna, Cesena, Parma e Novi/Rovereto (MO). Il campione non è rappresentativo della popolazione scolastica dei bambini di 5 anni, perché non è stato estratto causalmente, ma è sufficientemente ampio per la procedura di validazione.

I dati preliminari mostrano che complessivamente, il 25% dei bambini coinvolti nella validazione di EDI è risultato vulnerabile in almeno uno degli assi di sviluppo indagati, e il 12% in almeno due. Considerando che il livello di vulnerabilità atteso è intorno al 10%, questi dati, seppur preliminari e non rappresentativi, suggeriscono che anche nella nostra Regione ci sia una quota elevata di bambini che soffre di iniquità sin dai primi anni di vita, iniquità che si concretizzano nel diseguale livello di sviluppo documentato.

Le bambine hanno migliori esiti su tutte le scale rispetto ai bambini, andamento analogo a quanto rilevato in Canada e negli altri paesi occidentali che utilizzano EDI. Un'altra tendenza internazionale che sembra confermata anche in Emilia-Romagna riguarda il fatto che bambini che provengono da famiglie con basso livello socioeconomico hanno indici di vulnerabilità più elevati in tutte le scale.

**Figura 1** Indici di vulnerabilità per ogni scala indagata con EDI. Dati preliminari, campione Emilia-Romagna

Dimensioni dello sviluppo	Emilia-Romagna
Salute fisica e benessere	9%
Competenze sociali	9%
Maturità emotiva	9%
Sviluppo cognitivo e linguistico	10%
Capacità comunicative e conoscenze generali	11%

Rispetto all'organizzazione della scuola, la tipologia di sezione sembra influenzare gli indici di vulnerabilità. In particolare, i bambini che frequentano classi omogenee per età hanno indici peggiori rispetto a quelli che frequentano classi più eterogenee per età (in cui i bambini hanno da 3 a 5 anni). Interessante è il confronto tra gli esiti di bambini che hanno frequentato i nidi d'infanzia e non: i bambini provenienti dai nidi hanno indici di vulnerabilità più bassi su quasi tutte le scale (ad eccezione della salute fisica).

I dati raccolti in questa prima fase del progetto fungeranno da stimolo per tavoli di lavoro locali legati al progetto KIPI e volti alla promozione dell'equità e del benessere dell'infanzia. Inoltre, questo primo lavoro pilota potrà fornire informazioni sull'utilità di EDI per la nostra Regione complessivamente e per ciascun territorio specifico, quale ulteriore strumento di lettura e valutazione delle politiche a sostegno delle famiglie e della prima infanzia.

1. per info vedi sito: [kidsinplaces.net](http://kidsinplaces.net) e Toolkit 4 Equità dai primi anni di vita. Kids in Places Initiative. [http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/aree\\_attivita/partecipazione-innovazione-sociale/comunita-equita/osservatorio-equita/toolkit/toolkit-4/intro-toolkit-4](http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/aree_attivita/partecipazione-innovazione-sociale/comunita-equita/osservatorio-equita/toolkit/toolkit-4/intro-toolkit-4)

## ■ 3. Le persone non autosufficienti

### 3.1 La rete dei servizi

Il Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA), istituito<sup>52</sup> per finanziare servizi dedicati a persone non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza e a persone con gravi disabilità e avviato concretamente nel 2007 con la DGR n.509, ha consentito di ampliare la rete dei servizi socio-sanitari, ed è stato fondamentale nel momento in cui, con il passare degli anni, le difficoltà economiche del Paese si sono fatte sentire di più, con l'azzeramento (o il restringimento) delle risorse provenienti dallo Stato.

L'Emilia-Romagna con il FRNA non solo ha garantito negli anni l'impegno economico ma ha, in primo luogo, sostenuto lo sviluppo di una rete di servizi messa in campo per rispondere alle diverse tipologie dei bisogni con l'obiettivo prioritario, laddove possibile, di tenere la persona non autosufficiente o a rischio di non autosufficienza al proprio domicilio.

La rete su cui si sono basati gli interventi è composta sia da una rete di strutture residenziali e semiresidenziali per anziani e disabili sia dai servizi per l'assistenza domiciliare compreso l'assegno di cura per entrambe le tipologie di beneficiari. Una rete che possiamo definire "storica" che si è andata consolidando negli anni ampliando il numero di beneficiari per rispondere alla necessità di interventi socio-sanitari complessi e continuativi.

Su questa rete si è poi innestata una rete di servizi innovativi, a più bassa soglia di intervento, a supporto delle famiglie per ridurre il carico assistenziale a domicilio. Nel complesso si punta a mettere al centro la persona ed i suoi bisogni. L'accesso non avviene dunque a partire dalla patologia, ma viene considerata la condizione complessiva del bisogno della persona e di chi se ne prende cura.

### 3.2 La rete "storica"

L'insieme delle strutture residenziali ha costituito e costituisce tuttora l'ossatura "pesante" della rete storica per l'assistenza ad anziani e disabili. Questa voce nel bilancio del Fondo regionale per la non autosufficienza è quella che assorbe la maggior quantità di risorse per la copertura di una parte dei costi delle tariffe.

Tuttavia l'obiettivo di spostare sulla domiciliarità parte degli interventi per tenere nel proprio ambiente domestico le persone ha determinato che l'incremento delle risorse del Fondo è stato principalmente utilizzato per i servizi di sostegno al domicilio.

L'assistenza domiciliare, grazie ai programmi collegati al Fondo regionale per la non autosufficienza, è stata ampliata e maggiormente qualificata, con modalità flessibili e personalizzate, e che in alcuni casi prevede anche servizi accessori come ad esempio la consegna di pasti a domicilio.

Tra le forme qualificate di assistenza domiciliare, rientra la "dimissione protetta", che rappresenta una forma di accompagnamento e sostegno domiciliare specializzato a seguito di una dimissione ospedaliera.

Altro servizio a sostegno della domiciliarità è costituito dall'assegno di cura.

Si riporta di seguito una sintesi dell'andamento della rete degli interventi e servizi "storici" rivolti alle persone non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza suddividendo gli interventi/servizi in due macrocategorie: gli interventi e servizi a sostegno della domiciliarità ed i servizi di assistenza residenziale socio-assistenziale e socio-sanitaria.

#### 3.2.1 Interventi e servizi a sostegno della domiciliarità

Gli interventi e servizi a sostegno della domiciliarità hanno la finalità di consentire alle persone con limitazioni di autosufficienza di rimanere al proprio domicilio nell'ambito familiare e sociale di appartenenza.

Il sostegno alla domiciliarità è tra gli obiettivi prioritari della Regione Emilia-Romagna, sia per evitare il ricorso improprio al ricovero ospedaliero e limitare l'aggravio economico che si avrebbe con il passaggio all'assistenza residenziale, sia per assicurare la continuità assistenziale, favorire il recupero delle capacità di autonomia e relazionali, sostenere la famiglia e consentire alle persone di vivere il più a lungo possibile nella propria abitazione.

---

52. Istituito dalla Legge regionale n. 27 del 2004.

### 3.2.1.1 Assistenza domiciliare anziani e disabili

Il servizio di assistenza domiciliare sociale (accreditato, DGR 514/09), è rivolto a persone non autosufficienti o parzialmente non autosufficienti di vario grado, disabili gravi o persone a rischio di non autosufficienza con bisogni assistenziali e socio-educativi di diversa intensità assistibili a domicilio, e può essere integrata con le prestazioni di carattere sanitario (medico, infermieristico e riabilitativo). Il servizio fornisce assistenza per la cura e igiene della persona, il supporto nella gestione pratica della vita quotidiana, il supporto psicologico, ed interventi educativi con l'obiettivo del mantenimento delle abilità personali e del ripristino delle capacità funzionali e della vita di relazione.

Gli utenti anziani e disabili assistiti in assistenza domiciliare, nell'anno 2012 sono stati 18.398, di cui 15.728 anziani (pari all'85,5%) e 2.670 disabili (il 14,5%). Il 63% delle persone disabili assistite hanno ricevuto assistenza domiciliare con finalità socio-assistenziale (1.696 utenti), mentre il restante 36,5% hanno ricevuto interventi con finalità socio-educativa (974 utenti).

Per quanto riguarda gli anziani, nel corso del 2012 si è registrato un leggero calo degli utenti (-532 utenti) nella maggior parte dei distretti ed anche le ore di assistenza sostenute dal FRNA sono diminuite (-7%), seppure in modo molto più contenuto rispetto alle ore per interventi di assistenza domiciliare non sostenuti con il FRNA (-48%). Complessivamente le ore sostenute con il FRNA coprono l'85,7% del totale di ore erogate di assistenza domiciliare accreditata.

Rispetto al 2011, aumentano invece le persone con disabilità (+239 utenti) che hanno ricevuto assistenza domiciliare con finalità socio-assistenziale e socio-educativa.

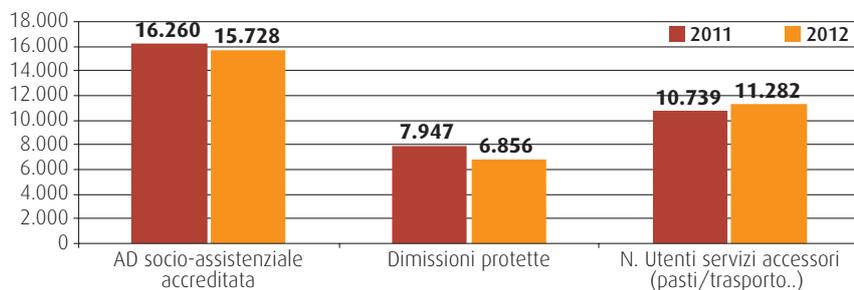
Per quanto riguarda i servizi accessori a sostegno del programma individualizzato di vita e di cure (in particolare, pasti, trasporti, ecc.), nel corso dell'anno 2012, ne hanno fruito 13.903 utenti (erano 12.800 nel 2011, incremento del +9%), di cui 11.282 anziani (l'81%) e 2.621 utenti con disabilità (il 19%).

I programmi di dimissione protetta, nel 2012, hanno interessato 6.856 persone anziane per complessive 81.199 ore di assistenza. Le persone in percorsi di dimissione protetta corrispondono a circa il 5% rispetto alle dimissioni in regime ordinario (da ospedali pubblici e privati) di persone anziane residenti in Regione con più di 74 anni.

Il servizio sembra non essere stato erogato nel 2012 in 11 distretti, i quali non hanno segnalato alcun utente in programma di dimissione protetta nel proprio territorio.

Rispetto al 2011, si sono complessivamente ridotti i beneficiari dei percorsi di dimissioni protette (-14%), a fronte di 13 distretti che hanno invece incrementato gli utenti. Anche le ore dedicate hanno registrato un calo di 5.255 ore (-6%).

**Graf. 1** Persone anziane in assistenza domiciliare socio-assistenziale (accreditata), in programma dimissioni protette, e con servizi accessori a sostegno del Progetto individuale di vita e di cure (trasporti, pasti...) nell'anno. Anni 2011-2012



Fonte: Sistema Informativo Monitoraggio FRNA (Regione ER)

18.398 persone in assistenza domiciliare sociale (accreditata): 15.728 (85,5%) anziani, 2.670 (14,5%) disabili di cui 1.696 in a.d. socio-assistenziale e 974 in a.d. socio-educativa



Calo degli utenti anziani rispetto al 2011 (-532 rispetto al 2011, -3%) e meno ore di assistenza (-7% ore sostenute FRNA)



Aumentano gli utenti disabili (+239 rispetto al 2011, +10%)

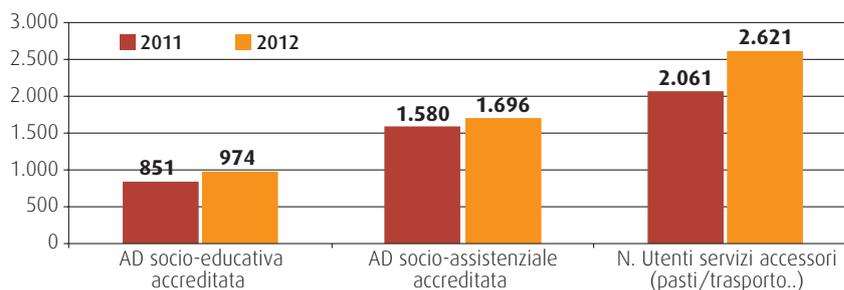


Più persone con servizi accessori (pasti, trasporti): sono 13.903 utenti (+9% rispetto al 2011), di cui 81% anziani e 19% disabili



In calo le dimissioni protette: 6.856 utenti (-14% rispetto al 2011) con -6% di ore di assistenza

**Graf. 2** Persone con disabilità in assistenza domiciliare socio-educativa e socio-assistenziale (accreditate), e con servizi accessori a sostegno del Progetto individuale di vita e di cure (trasporti, pasti...) nell'anno. Anni 2011-2012



Fonte: Sistema Informativo Monitoraggio FRNA (Regione ER)

Tasso regionale di utilizzo del servizio (su pop. 75+) si attesta al 3%

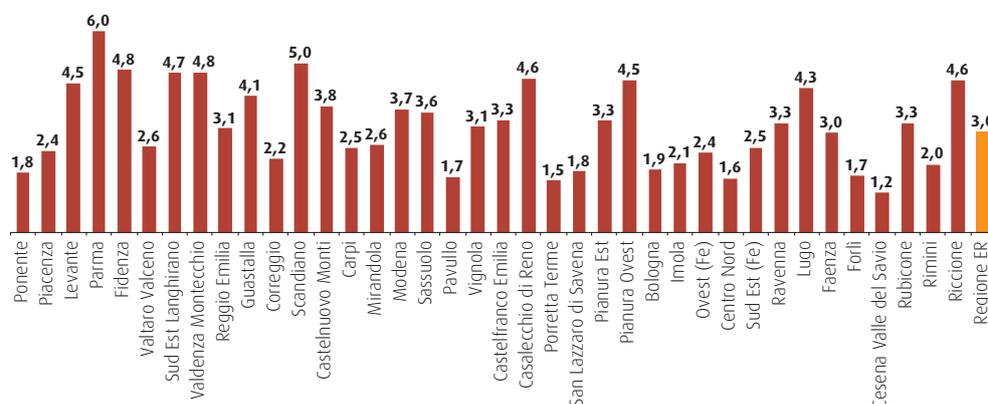
Il tasso di utilizzo di questo servizio sulla popolazione di 75 anni e più, a livello regionale, si attesta al 3% e presenta una certa disomogeneità a livello distrettuale a causa del differente sviluppo della rete dei servizi e dalle diverse scelte compiute a livello distrettuale.

Complessivamente sono 20 i distretti che si collocano al di sopra della media regionale ed i valori più elevati di copertura del servizio si osservano in alcuni ambiti distrettuali, tra cui spicca il distretto di Parma (6%), Scandiano (5%), mentre i valori più bassi riguardano gli ambiti distrettuali di Cesena Valle Savio (1,2%), Porretta Terme (1,5%) e Ferrara centro-nord (1,6%).

Ampio divario a livello distrettuale: tassi di copertura da 1,2% al 6%

Confrontando la percentuale di copertura del servizio, con le ore medie annue di assistenza domiciliare per utente, si nota che, per alcuni ambiti distrettuali, a fronte di un'alta percentuale di copertura, le ore medie annue per utente (sostenute con il FRNA) si collocano al di sotto della media regionale, differenza dovuta alle diverse scelte dei distretti riguardanti l'organizzazione del servizio domiciliare socio-assistenziale.

**Graf. 3** Persone anziane in assistenza domiciliare socio-assistenziale (sulla popolazione 75+), per ambito distrettuale (% di copertura) - Anno 2012



Fonte: Sistema Informativo Monitoraggio FRNA (Regione ER)

**Tab. 1** Numero medio di ore (annue) erogate per utente in assistenza domiciliare socio-assistenziale rivolta alle persone anziane. Anno 2012

CTSS/AUSL	ore medie annue sostenute con il FRNA per utente	ore medie annue NON sostenute con il FRNA per utente
Piacenza	134,0	10,3
Parma	76,5	17,1
Reggio Emilia	103,0	23,1
Modena	83,9	38,4
Bologna	113,6	11,9
Imola	132,9	0,0
Ferrara	73,4	5,2
Ravenna	118,4	7,6
Forlì	110,2	14,8
Cesena	139,7	20,1
Rimini	41,8	0,0
<b>Totale RER</b>	<b>97,5</b>	<b>16,3</b>

Fonte: Sistema Informativo Monitoraggio FRNA (Regione ER)

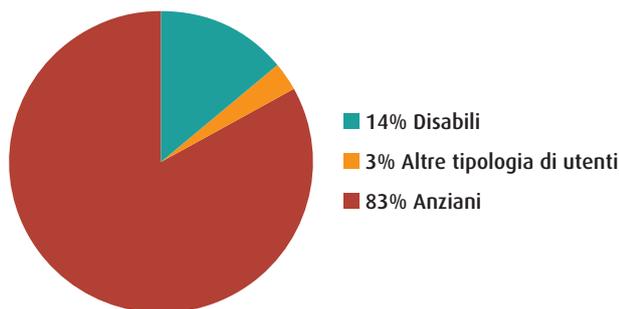
#### Le caratteristiche degli utenti in assistenza domiciliare

I servizi territoriali oltre ad erogare assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-educativa accreditata (sostenuti con il FRNA), erogano anche interventi e servizi educativo-assistenziali domiciliari (non sostenuti con il FRNA), rivolti a persone a rischio di emarginazione e relative famiglie per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale, compreso persone con disagio mentale o minori con disturbi mentali legati all'età evolutiva o persone affette da dipendenze patologiche.

Di seguito si riporta una breve sintesi delle caratteristiche del complesso delle persone in carico ai servizi territoriali<sup>53</sup> con assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-educativa (sia servizio sostenuto con FRNA che non).

Gli utenti in assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-educativa, al 31 dicembre 2012, sono per lo più persone anziane (83%), seguono persone disabili (14%), mentre marginale rimane la quota della altre tipologie di utenza (solo il 3%).

**Graf. 4** Utenti assistiti in Assistenza domiciliare, per target. Dati al 31.12.2012



Fonte: Rilevazione sui servizi assistenza domiciliare socio-assistenziale (SIPS-ER)

La maggior parte degli utenti anziani sono non autosufficienti (con certificazione) e necessitano anche di assistenza socio-sanitaria. Rimane consistente la quota di anziani non autosufficienti di grado lieve (15,5%), mentre è marginale la quota di autosufficienti (pari all'8,7%).

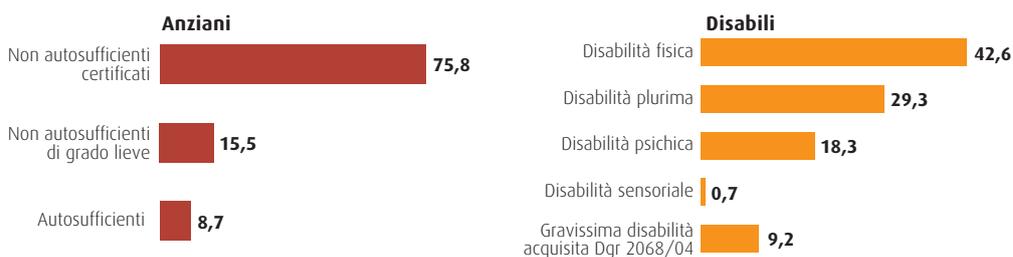
Per quanto riguarda le persone disabili hanno in prevalenza disabilità fisica (42,6%), plurima (29,3%) e psichica (18,3%), seguono le persone con gravissima disabilità acquisita (9,2%) e con disabilità sensoriale (0,7%).

*Anziani in assistenza domiciliare sono in prevalenza con livelli di non autosufficienza di grado medio-elevato (76%) e quasi il 16% di grado lieve*

*Le persone disabili hanno in prevalenza disabilità fisica (43%) e plurima (29,3%)*

53. I dati si riferiscono alla Rilevazione statistica annuale relativa al servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale effettuata presso i servizi territoriali (Banca dati SIPS-ER, dati al 31.12.2012).

**Graf. 5 Utenti anziani e persone con disabilità assistiti in assistenza domiciliare, per tipologia di disagio. Dati al 31.12.2012**



Fonte: Rilevazione sui servizi assistenza domiciliare socio-assistenziale (SIPS-ER)

Le altre tipologie di utenti in carico in assistenza domiciliare, anche se si tratta di una quota marginale (solo il 3% degli assistiti), sono per lo più con patologia psichiatrica (34,3%) e con disturbi mentali legati all'età evolutiva (9,8%), tossicodipendenti/alcolisti (7,7%). Si evidenzia come una quota di utenti non abbia problematiche di salute ma presenta soltanto problematiche familiari e relazionali, economiche e abitative (16,8%).

**Graf. 6 Altre tipologie di utenti assistiti in assistenza domiciliare, per tipologia di disagio. Dati al 31.12.2012**



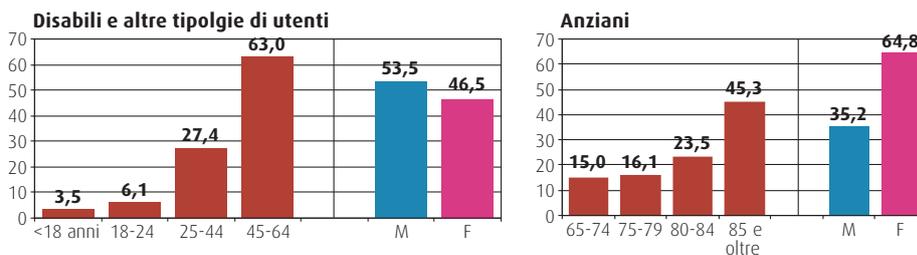
Fonte: Rilevazione sui servizi assistenza domiciliare socio-assistenziale (SIPS-ER)

Per quanto riguarda la distribuzione per età, la classe più rappresentata fra gli assistiti anziani è quella di 85 anni e oltre, alla quale appartengono il 45,3% degli utenti. Seguono gli anziani tra gli 80-84 anni con il 23,5%, e la restante quota si distribuisce in misura quasi equivalente tra i 75-79 anni e tra i 65-74 anni. Complessivamente gli anziani ultra 75enni ammontano all'85% degli utenti, il che spiega l'elevata percentuale di persone non autosufficienti che necessitano anche di prestazioni socio-sanitarie.

Le persone disabili e le altre tipologie di utenti si concentrano per il 63% nella classe di età 45-64 anni, mentre si dimezzano nella classe 25-44 anni (27,4%), in linea con la distribuzione per età delle persone disabili che usufruiscono di altri interventi a sostegno della domiciliarità, come i beneficiari di assegno di cura, questo conferma una delle finalità degli interventi domiciliari riguardante il sostegno agli interventi per l'autonomia personale.

La componente femminile risulta differenziata tra disabili e anziani, nello specifico per gli utenti anziani rappresenta quasi il 65% degli assistiti a fronte del 46,5% per le persone disabili, inoltre per gli anziani la componente femminile aumenta con il crescere dell'età, rappresentando il 71% nella classe di età oltre gli 85 anni.

**Graf. 7 Utenti assistiti in Assistenza domiciliare, per target, classi di età e genere. Dati al 31.12.2012**



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

*Il 3% degli assistiti sono persone con patologia psichiatrica, con disturbi mentali dell'età evolutiva, tossicodipendenti/alcolisti, ed alcuni hanno soltanto problemi economici, familiari e relazionali*

*L'85% degli anziani sono ultra 75enni, con prevalenza di anziani sopra gli 85 anni. Gli altri utenti (disabili e altre tipologie) si concentrano per il 63% nella classe 45-64 anni*

*La componente femminile è prevalente per gli anziani (65%) e cresce al crescere dell'età, mentre per i disabili arriva al 46,5%*

### 3.2.1.2 Assistenza domiciliare integrata (ADI)

L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) è una forma di assistenza rivolta a persone che necessitano di interventi coordinati di assistenza medica, infermieristica, riabilitativa e sociale. Il servizio ha lo scopo di assistere persone con patologie trattabili a domicilio evitando il ricorso improprio al ricovero in ospedale o in struttura residenziale. Può essere integrata con l'Assistenza Domiciliare socio-assistenziale.

I percorsi di assistenza a domicilio possono essere di 3 livelli di intensità (bassa, media, alta), in base alla complessità clinica, alla gravità della patologia, alle necessità di dotazione e utilizzo di materiali, presidi, farmaci e attrezzature.

L'Assistenza domiciliare integrata (ADI) in Emilia-Romagna ha registrato una crescita particolarmente significativa negli ultimi anni, garantendo assistenza altrimenti svolta in regime ambulatoriale con notevole disagio per l'assistito e la famiglia.

Sono state 103.728 le persone assistite a domicilio nel 2012, pari al 2,3% della popolazione complessiva regionale. Rispetto al 2011 l'aumento ammonta a +7% (erano 96.892 assistiti), mentre rispetto al 2005 sono aumentate del 32% (erano 78.714 assistiti). Dal punto di vista territoriale, il quadro è però eterogeneo: in alcune Ausl della regione non si è verificata una crescita particolarmente significativa.

I percorsi di assistenza a domicilio progettati per una persona o per il nucleo di convivenza, in base al bisogno assistenziale, sono stati 130.637 (+ 13% rispetto ai 115.799 del 2011).

Gli accessi degli operatori nelle case degli assistiti sono stati 2.442.949 (quasi stabili rispetto ai 2.464.867 accessi del 2011). Mediamente, nel corso del 2012, si sono registrati quasi 24 accessi per assistito e quasi 19 accessi per ogni percorso assistenziale.



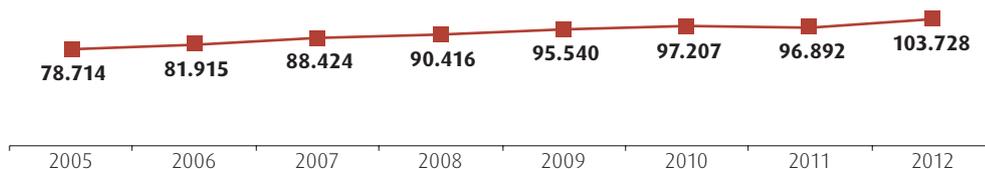
*Aumento continuo e costante delle persone assistite in ADI, pari a 103.728 (2,3% della popolazione), con +7% rispetto al 2011*

Tab. 2 Assistiti in ADI per AUSL/CTSS di residenza. Anni 2005-2012

AUSL/CTSS	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	% su tot. pop. resid.
Piacenza	4.844	4.863	5.237	5.778	6.311	6.204	5.445	5.705	1,96
Parma	9.092	9.871	10.514	11.129	11.386	11.235	11.587	14.273	3,19
Reggio Emilia	9.389	9.959	10.613	11.042	11.646	10.616	9.896	11.366	2,12
Modena	14.137	12.488	12.775	13.493	14.102	12.194	14.051	13.561	1,92
Bologna	11.140	18.190	20.979	19.578	21.257	23.894	22.937	23.069	2,65
Imola	2.560	2.345	2.397	2.531	2.891	2.827	3.118	3.207	2,40
Ferrara	6.507	5.361	6.572	6.626	7.177	8.426	8.207	8.670	2,42
Ravenna	6.104	6.223	6.272	6.824	7.248	7.768	7.936	8.976	2,27
Forlì	2.794	3.423	3.544	3.583	3.671	3.573	3.570	3.647	1,94
Cesena	3.610	3.637	3.621	3.566	3.108	3.424	3.256	3.239	1,54
Rimini	4.176	4.717	4.988	5.362	5.719	5.978	5.922	7.024	2,09
Extra-RER	4.361	838	912	904	1.024	1.068	967	991	0,02
<b>Totale</b>	<b>78.714</b>	<b>81.915</b>	<b>88.424</b>	<b>90.416</b>	<b>95.540</b>	<b>97.207</b>	<b>96.892</b>	<b>103.728</b>	<b>2,32</b>

Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna

Graf. 8 Persone assistite in ADI. Serie storica anni 2005-2012



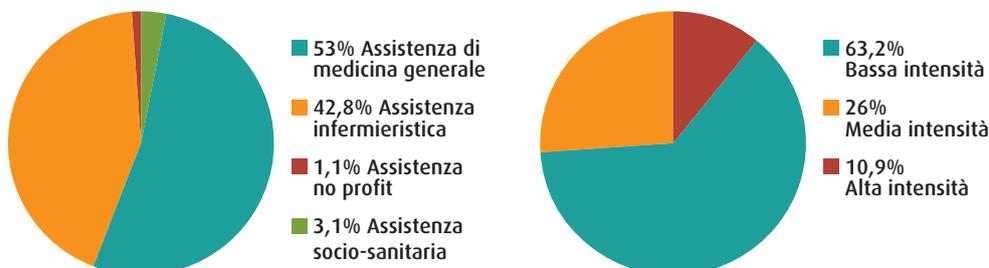
Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna

In prevalenza vengono erogati interventi a bassa intensità assistenziale (63%)

In prevalenza, nel corso del 2012, sono stati erogati interventi di assistenza medica (53%) ed infermieristica (42,8%)<sup>54</sup>, e per lo più a bassa attività assistenziale (63,5%), ovvero a bassa intensità sanitaria e alta intensità socio-assistenziale, seguono gli interventi a media intensità sanitaria ed infermieristica (26%), mentre risultano marginali gli interventi ad alta intensità sanitaria e alto bisogno di integrazione (quasi l'11%).

**Graf. 9 Tipologia di Interventi Domiciliari. Anno 2012**

**Graf. 10 Livelli di attività assistenziale. Anno 2012**



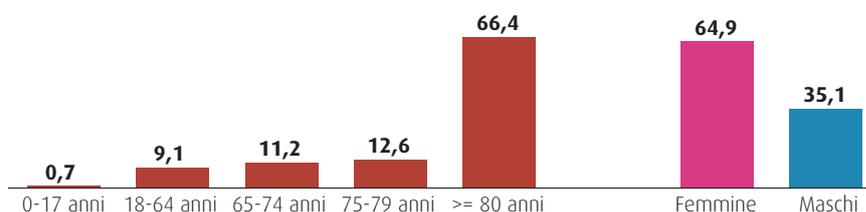
Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna

Il 90% sono anziani, con i due terzi degli assistiti con oltre 80 anni

La componente femminile aumenta con il crescere dell'età, passa dal 46% per gli adulti al 70% per gli anziani ultra 85enni

Le persone assistite a domicilio, con interventi coordinati (ADI), sono per il 90% anziani con oltre 65 anni, e si tratta per lo più di utenti ultra 75enni (pari ad 81.982 assistiti, quasi l'80%), con un peso significativo degli assistiti con oltre 80 anni che rappresenta i due terzi degli assistiti. La componente femminile rappresenta il 65%, ed aumenta con il crescere dell'età, passando dal 46% per gli adulti dai 18 ai 64 anni fino al 70% per gli anziani ultra 85enni (con 7 donne ogni 10 assistiti).

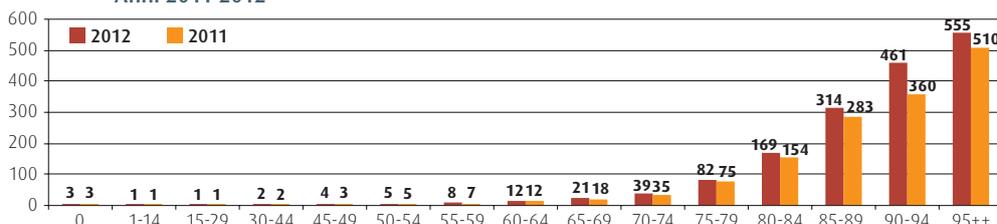
**Graf. 11 Persone assistite in ADI, distribuzione percentuale per classi di età e genere. Anno 2012**



Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna

Considerando i tassi specifici di utilizzo per fasce di età, ovvero il numero di percorsi assistenziali nell'anno ogni mille abitanti emerge che le persone con oltre 80 anni sono quelle che usufruiscono maggiormente del servizio di assistenza domiciliare: 169 (154 nel 2011) ogni mille abitanti nella fascia 80-84 anni; 314 (283 nel 2011) nella fascia 85-89 anni; 461 (360 nel 2011) nella fascia 90-94 anni. Considerando solo gli assistiti ultra 75enni, il numero di assistiti in ADI, a livello regionale, ammonta a 155 ogni mille anziani over 75 anni.

**Graf. 12 Persone in assistenza domiciliare, tassi specifici di utilizzo per fasce di età per 1.000 abitanti. Anni 2011-2012**



Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna

54. Il numero di interventi di assistenza domiciliare socio-sanitaria risulta sottostimato, in quanto solo 6 Ausl trasmettono questa tipologia di interventi nella Banca dati regionale ADI.

### 3.2.1.3 Assegni di cura

L'assegno di cura viene dato alla famiglia che tiene la persona anziana o la persona disabile a casa; viene modulato sulle condizioni economiche del nucleo familiare e sulla gravità del bisogno. In determinati casi, in presenza dell'assegno di accompagnamento erogato dall'Inps, l'assegno di cura può essere ridotto o non riconosciuto. Ma in ogni caso l'assegno non è un mero contributo economico, ma è legato ad un progetto di cura definito dall'Unità di valutazione multidimensionale territoriale, composta da diversi professionisti (in genere medico, assistente sociale ed infermiere), che ne monitora l'andamento.

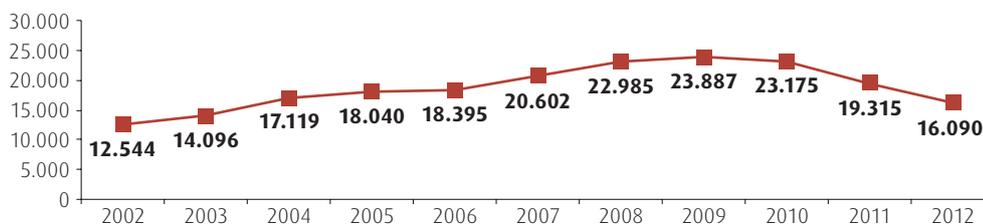
In Emilia-Romagna nel 2012 le persone che hanno ricevuto un assegno di cura sono 16.090, di cui 14.527 anziani (90,3%) e 1.563 disabili (9,7%). In diminuzione (-18,2%) il numero dei beneficiari rispetto al 2011 (erano 19.315, di cui 17.759 anziani e 1.556 disabili). Ovviamente, anche i relativi contratti di assegno attivi al 31 dicembre, pari a 10.774 (di cui 9.564 per anziani e 1.180 per i disabili), hanno registrato una consistente diminuzione (pari a -15,2% rispetto ai 12.670 contratti del 2011, 11.459 per anziani e 1.211 per disabili), riflettendo lo stesso trend del numero dei beneficiari.

Il calo significativo dei beneficiari nell'ultimo biennio considerato (2011-12) è stato sicuramente determinato dall'azzeramento del Fondo nazionale e dalla conseguente necessità di prevedere l'introduzione a livello territoriale di regolamenti attuativi con criteri più selettivi per garantire la massima appropriatezza nella fase di accesso e di gestione dello specifico intervento assistenziale.



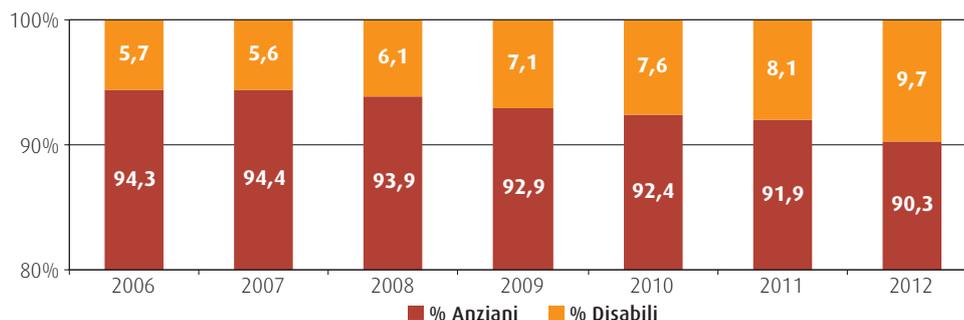
*16.090 persone che hanno ricevuto l'assegno di cura nel 2012, di cui 14.527 anziani (90,3%) e 1.563 disabili (9,3%). Calano rispetto al 2011 (-18%) solo gli assegni di cura per anziani*

**Graf. 13** Persone che hanno usufruito dell'assegno di cura. Anni 2002-2012



Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER

**Graf. 14** Persone anziane e disabili che hanno usufruito dell'assegno di cura. (Distribuzione %). Anni 2006-2012



Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER

Dal 2006 al 2012 si assiste ad una crescita continua delle persone disabili che hanno usufruito di assegni di cura (DGR 1122/02), che rappresentano il 9,7% del totale dei beneficiari nel 2012 a fronte del 5,7% registrato nel 2006. Dall'analisi della distribuzione per ambito territoriale si evidenziano però differenze in alcuni casi significative rispetto alle scelte di ampliare l'attivazione di assegni di cura per disabili, con percentuali più elevate (di molto al di sopra della media regionale) per i distretti di Reggio Emilia (21,2% persone disabili), Sassuolo (19,8%), Città di Bologna (17,5%), Ferrara-Ovest (17%), e Rimini (16,3%). I valori relativi più bassi si rilevano nei distretti di Forlì (3,9% persone disabili contro il 96,1% di anziani), Imola (4,3%), Faenza (5,1%) e Riccione (5,2%).



*Dal 2006 al 2012 crescita continua delle persone disabili con assegno di cura*

**Tab. 3 Beneficiari di assegno di cura Anziani e Disabili, per ambito distrettuale. Anno 2012**

Pr.	Ambito distret.	Anziani	%	Disabili	%	Tot.
PC	Ponente	380	90,9	38	9,1	418
	Città di Piacenza	400	89,7	46	10,3	446
	Levante	362	94,5	21	5,5	383
PR	Parma	846	92,2	72	7,8	918
	Fidenza	370	88,9	46	11,1	416
	Valli Taro e Ceno	74	88,1	10	11,9	84
	Sud Est	260	91,2	25	8,8	285
RE	Montecchio Emilia	182	87,9	25	12,1	207
	Reggio Emilia	420	78,8	113	21,2	533
	Guastalla	200	87,3	29	12,7	229
	Correggio	158	90,8	16	9,2	174
	Scandiano	294	86,0	48	14,0	342
MO	Castelnuovo Ne' Monti	244	90,4	26	9,6	270
	Carpi	263	89,8	30	10,2	293
	Mirandola	168	84,8	30	15,2	198
	Modena	228	88,7	29	11,3	257
	Sassuolo	190	80,2	47	19,8	237
	Pavullo n./F.	152	93,8	10	6,2	162
BO	Vignola	224	90,3	24	9,7	248
	Castelfranco E.	173	93,5	12	6,5	185
BO	Casalecchio di Reno	241	87,0	36	13,0	277
	Porretta Terme	422	90,9	42	9,1	464
	San Lazzaro di Savena	154	90,6	16	9,4	170
	Pianura Est	789	93,3	57	6,7	846
	Pianura Ovest	236	91,5	22	8,5	258
	Città di Bologna	643	82,5	136	17,5	779
FE	Imola	575	95,7	26	4,3	601
	Ovest	185	83,0	38	17,0	223
	Centro-Nord	257	85,1	45	14,9	302
RA	Sud-Est	319	85,8	53	14,2	372
	Ravenna	988	93,6	68	6,4	1.056
	Lugo	831	93,5	58	6,5	889
FC	Faenza	488	94,9	26	5,1	514
	Forlì	1.071	96,1	44	3,9	1.115
	Cesena-Valle del Savio	461	92,4	38	7,6	499
RN	Rubbiano	449	92,2	38	7,8	487
	Rimini	554	83,7	108	16,3	662
RN	Riccione	276	94,8	15	5,2	291
	<b>Totale regionale</b>	<b>14.527</b>	<b>90,3</b>	<b>1.563</b>	<b>9,7</b>	<b>16.090</b>

Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER



*Le persone anziane con assegno di cura calano in tutte le Ausl con riduzioni elevate per le Ausl di Bologna, Rimini e Ferrara*

Il numero di beneficiari di assegni di cura è diminuito nell'ultimo biennio esaminato (2010-2012) di 7.083 persone (pari al -30%), in particolare sono diminuiti gli assegni di cura erogati alle persone anziane e questo ha di conseguenza comportato il calo della durata media dei contratti che è passata, per gli anziani, da 193 giornate nel 2010 alle 155 giornate del 2012. Sei AUSL fanno tuttavia registrare una durata media dei contratti per anziani superiore alla media regionale. È positivo comunque sottolineare che negli ultimi due anni la durata media dei contratti per le persone disabili risulta quasi stabile. Dall'analisi per Ausl di erogazione è evidente come la forte riduzione apportata nell'Ausl di Bologna (quasi -60% dei beneficiari anziani, negli ultimi due anni) abbia pesato e comportato oltre il 50% del calo complessivo avvenuto in Regione nell'ultimo biennio.

Anche le Ausl di Rimini e Ferrara presentano una forte riduzione di beneficiari anziani nell'ultimo biennio (rispettivamente -43% e -42%), seguono le Ausl di Reggio Emilia, Parma e Imola.

**Tab. 4 Persone anziane e disabili che hanno usufruito dell'assegno di cura, per AUSL di erogazione. Serie Storica. Anni 2010-2012**

AUSL/ CTSS	Totale beneficiari					Anziani					Disabili				
	2010	2011	2012	Var. % 2012-2010	Var. % 2012-2011	2010	2011	2012	Var. % 2012-2010	Var. % 2012-2011	2010	2011	2012	Var. % 2012-2010	Var. % 2012-2011
Piacenza	1.397	1.249	1.247	-10,7	-0,2	1.291	1.145	1.142	-11,5	-0,3	106	104	105	-0,9	1,0
Parma	2.383	2.027	1.703	-28,5	-16,0	2.175	1.809	1.550	-28,7	-14,3	208	218	153	-26,4	-29,8
Reggio Emilia	2.336	2.035	1.755	-24,9	-13,8	2.055	1.793	1.498	-27,1	-16,5	281	242	257	-8,5	6,2
Modena	1.777	1.679	1.580	-11,1	-5,9	1.563	1.495	1.398	-10,6	-6,5	214	184	182	-15,0	-1,1
Bologna	6.474	4.318	2.794	-56,8	-35,3	6.170	4.049	2.485	-59,7	-38,6	304	269	309	1,6	14,9
Imola	776	664	601	-22,6	-9,5	750	638	575	-23,3	-9,9	26	26	26	0,0	0,0
Ferrara	1.480	1.212	897	-39,4	-26,0	1.309	1.093	761	-41,9	-30,4	171	119	136	-20,5	14,3
Ravenna	2.710	2.709	2.459	-9,3	-9,2	2.552	2.553	2.307	-9,6	-9,6	158	156	152	-3,8	-2,6
Forlì	1.139	1.106	1.115	-2,1	0,8	1.095	1.071	1.071	-2,2	0,0	44	35	44	0,0	25,7
Cesena	1.044	1.021	986	-5,6	-3,4	986	953	910	-7,7	-4,5	58	68	76	31,0	11,8
Rimini	1.657	1.295	953	-42,5	-26,4	1.464	1.160	830	-43,3	-28,4	193	135	123	-36,3	-8,9
<b>Totale RER</b>	<b>23.173</b>	<b>19.315</b>	<b>16.090</b>	<b>-30,6</b>	<b>-16,7</b>	<b>21.410</b>	<b>17.759</b>	<b>14.527</b>	<b>-32,1</b>	<b>-18,2</b>	<b>1.763</b>	<b>1.556</b>	<b>1.563</b>	<b>-11,3</b>	<b>0,4</b>

Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER

Tab. 5 Durata media in gg dei contratti di assegno di cura per beneficiario, per AUSL di erogazione. Anziani e Disabili. Anni 2010-2012

AUSL/CTSS	Anziani			Disabili		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Piacenza	263	274	267	219	218	227
Parma	279	284	110	211	241	182
Reggio Emilia	194	173	169	195	199	172
Modena	225	229	199	222	330	284
Bologna	159	112	101	188	163	168
Imola	144	130	127	351	356	347
Ferrara	204	176	191	159	150	174
Ravenna	131	135	125	209	202	210
Forlì	262	263	253	279	324	238
Cesena	285	285	251	310	304	304
Rimini	302	293	302	293	299	319
<b>Totale RER</b>	<b>193</b>	<b>176</b>	<b>155</b>	<b>210</b>	<b>216</b>	<b>207</b>

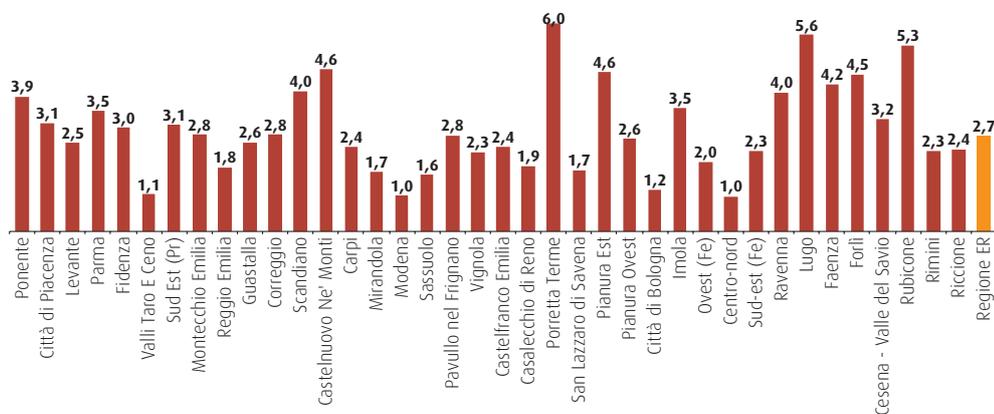
Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER

La percentuale di copertura degli anziani che hanno ricevuto nell'anno l'assegno di cura rispetto alla popolazione target ultra 75enne residente corrisponde, a livello regionale, al 2,7% nel 2012 con un calo rispetto all'anno precedente di 0,7%.

Le differenze riscontrate tra i diversi ambiti distrettuali dell'indice di copertura dell'assegno di cura per anziani dipendono non solo dalle diverse scelte operate e risorse impiegate a livello distrettuale, ma anche dalla diversa articolazione e sviluppo della rete dei servizi, dalle diverse strutture familiari e reti informali, dalla durata dei contratti e dalla distribuzione dei livelli assistenziali ed infine, anche se in misura marginale, dagli utenti con assegno di accompagnamento. Inoltre, in alcuni ambiti distrettuali, a fronte di un'alta percentuale di copertura diminuiscono nel tempo le durate medie dei contratti, aspetto che si verifica a volte per un improprio turnover dei destinatari degli assegni di cura che non garantisce continuità ai contratti attivi.

Risultano 19 (58%) gli ambiti distrettuali con un indice di copertura al di sotto della media regionale, con scostamenti massimi per Valli Taro e Ceno (1,1%), Modena (1,0%) e Città di Bologna (1,2%), mentre i restanti 19 si collocano al di sopra del valore regionale, con picchi per Porretta Terme (6%), Lugo (5,6%) e Rubicone (5,3).

Graf. 15 Anziani con assegno di cura sulla popolazione >= 75 anni, per ambito distrettuale (% di copertura). Anno 2012



Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER



L'indice di copertura del servizio (sulla pop. 75+) ammonta a 2,7 persone anziane con assegno di cura ogni 100 ultra 75enni, -0,7% rispetto al 2011

Per alcuni distretti calano le durate dei contratti a fronte di elevato indice di copertura: possibile improprio turnover dei destinatari che non garantisce continuità ai contratti attivi



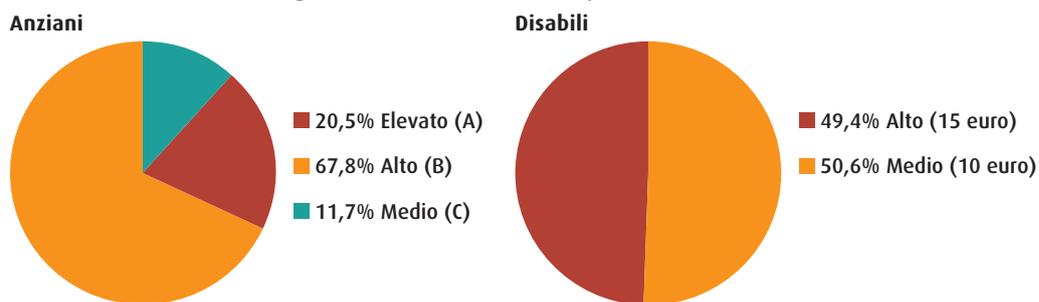
Il 68% degli anziani usufruiscono di assegno di cura ad alta intensità (livello B), ed il 20,5% ad elevata intensità (livello A). Per i disabili si ha una distribuzione omogenea tra i due livelli (Alto e Medio)

La componente femminile è prevalente per gli anziani (75%) e cresce al crescere dell'età (79% per gli ultra 80enni)

L'85% degli anziani sono ultra 75enni, con prevalenza di anziani sopra gli 85 anni. Le persone disabili si concentrano per il 40% nella classe 45-59 anni

Anche nel 2012 si conferma un generalizzato utilizzo di tutti e tre i livelli assistenziali previsti per gli assegni di cura per Anziani. La maggior parte degli assegni di cura è di livello ad alta intensità (livello B, quasi il 68%), segue il livello più elevato (A, 20,5%) e quello moderato (C, 11,7%), attestandosi intorno ai valori dello scorso anno. L'attivazione di oltre il 20% di assegni di livello A conferma una maggiore capacità da parte dei Servizi di prendere in carico utenti che necessitano di un'elevata intensità assistenziale. Per quanto riguarda l'assegno di cura per persone disabili, come negli anni precedenti, a livello regionale si ha una distribuzione omogenea dei contratti tra i due livelli contributivi<sup>55</sup>: i beneficiari con assegno ad alto livello assistenziale (15 euro) rappresentano infatti il 50,6% del totale contro il 49,4% di quelli di livello medio (10 euro).

**Graf. 16 Beneficiari di assegno di cura anziani e disabili, per livello assistenziale. Anno 2012**



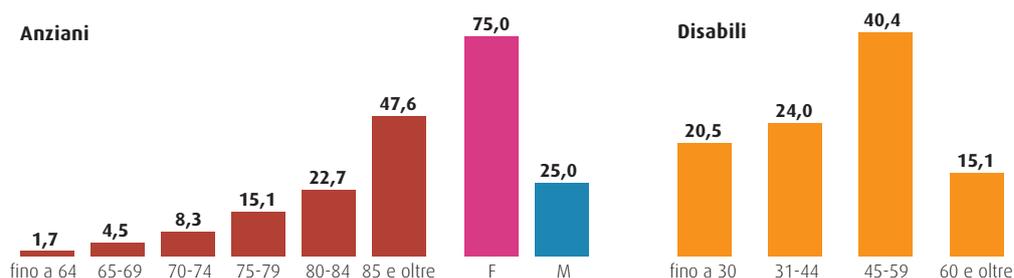
Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER

Delle persone anziane che hanno ricevuto un assegno di cura, il 70,3% ha più di 80 anni, il 15,1% un'età compresa tra i 75 ed i 79 anni ed il restante 14,6% un'età inferiore ai 75 anni. La componente femminile rappresenta il 75% degli assistiti, ed aumenta con il crescere dell'età, passando dal 61% tra gli anziani con meno di 75 anni fino al 79% per gli anziani ultra 80enni.

Analizzando la distribuzione territoriale dei beneficiari dell'assegno per le specifiche classi di età, anche nel 2012 sono 6 le AUSL che fanno registrare valori % di persone con oltre 80 anni significativamente più alti rispetto alla media regionale, mentre l'AUSL di Rimini registra il valore più basso con il 57%.

Tra le persone con disabilità che hanno percepito l'assegno di cura, il 40,4% è nella fascia di età 45-59 anni.

**Graf. 17 Persone beneficiari di assegno di cura anziani e disabili, per classi di età e genere (Valori %). Anno 2012**

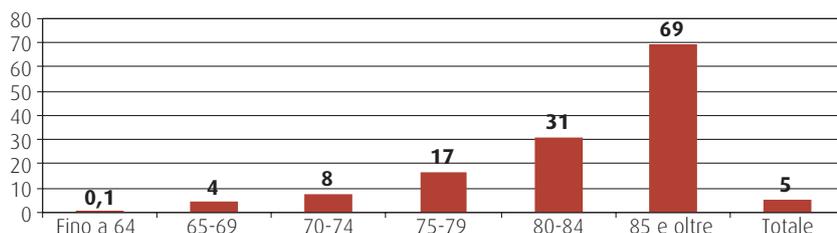


Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura)

Considerando i tassi specifici di utilizzo per fasce di età, ovvero il numero di contratti attivi nell'anno ogni mille abitanti emerge che le persone con oltre 85 anni sono quelle che hanno usufruito maggiormente di assegni di cura nell'anno: 69 ogni mille abitanti nella fascia over 85 anni.

55. I livelli contributivi sono previsti dalla DGR 1122/02.

**Graf. 18** Persone anziane con contratti di assegno di cura attivi nell'anno. Tassi specifici di utilizzo per fasce di età per 1.000 abitanti. Anno 2012



Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura)

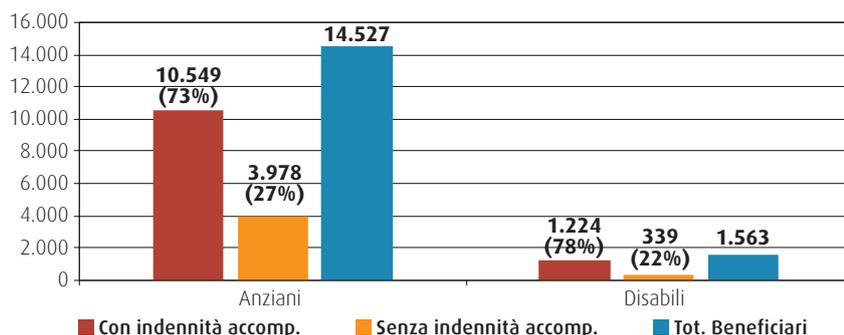
La maggioranza delle persone che ricevono l'assegno di cura ricevono anche l'indennità di accompagnamento<sup>56</sup>.

Le persone anziane che ricevono l'indennità di accompagnamento (INPS) oltre all'assegno di cura, in questo caso ridotto, risultano 10.549 nel 2012, pari al 73% dei beneficiari. La distribuzione dei beneficiari di indennità di accompagnamento è correlata ai livelli di gravità, infatti ricevono per lo più assegni di livello A o B (ad elevata ed alta intensità assistenziale).

Le persone disabili con indennità di accompagnamento sono 1.224, pari al 78% dei beneficiari. L'importo dell'assegno non è decurtato, e quindi ricevono sia l'assegno di cura che indennità di accompagnamento, a conferma che le persone che ricevono l'assegno di cura hanno gravi disabilità e necessità assistenziali elevate.

*Il 73% degli anziani beneficiari di assegno di cura riceve anche l'indennità di accompagnamento, mentre per i disabili la percentuale arriva al 78%*

**Graf. 19** Persone beneficiari di assegno di cura anziani e disabili, con indennità di accompagnamento (Valori assoluti e %). Anno 2012



Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER

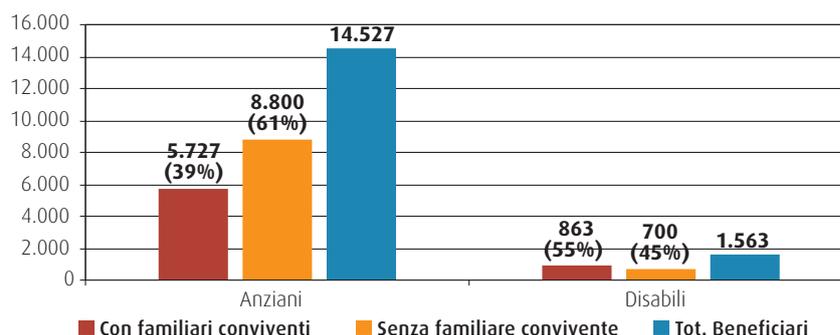
Dall'analisi dei dati sulla convivenza o meno dei familiari (o conoscenti) che garantiscono il lavoro di cura a domicilio si osserva che, rispetto ai dati dello scorso anno, aumenta l'incidenza di anziani che convive con dei familiari passando dal 37,5% del 2011 al 39% del 2012.

Inoltre, il contributo dei familiari è una risorsa spesso indispensabile per chi è in situazione di handicap grave, infatti la percentuale di beneficiari che vive con familiari conviventi raggiunge il 55% per le persone con disabilità, anche se in lieve calo rispetto all'anno precedente (58% nel 2011). L'assegno di cura ha tra le sue finalità anche il sostegno ai progetti di vita indipendente, motivo per cui rimane significativa la percentuale di persone disabili che non convivono con familiari.

*Aumentano gli anziani che convivono con familiari passando dal 37,5% del 2011 al 39% del 2012, per i disabili l'incidenza raggiunge il 55%, in lieve calo*

56. Gli assegni di cura concessi a persone che godono dell'indennità di accompagnamento sono ridotti e con la DGR 122/07 non è consentito il riconoscimento di assegni di cura di livello C a soggetti che percepiscono l'indennità di accompagnamento. Nel caso dei disabili la DGR 1122/02 non prevede decurtazioni rispetto all'importo dell'assegno nel caso la persona percepisca l'indennità di accompagnamento.

**Graf. 20** Persone beneficiari di assegno di cura anziani e disabili, con familiari conviventi. Anno 2012  
(Valori assoluti e %)



Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER

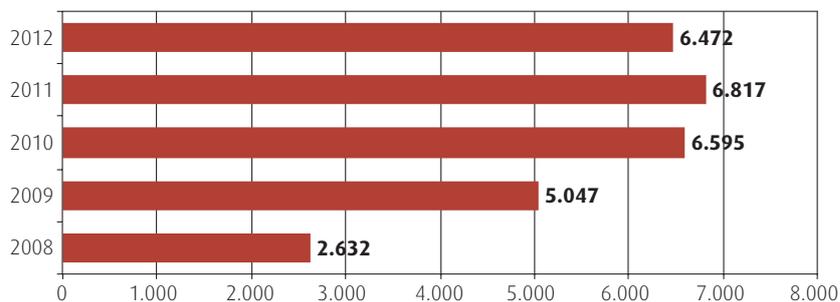


*In calo (-5% rispetto al 2011) i contratti di assegno di cura con contributo aggiuntivo per assistente familiare erogati a 4.184 anziani*

Le persone non autosufficienti assistite a domicilio, in particolare gli anziani, spesso ricorrono ad assistenti familiari, per lo più straniere, per le quali è stato istituito un contributo aggiuntivo per favorire l'emersione del lavoro di cura di queste persone, alcune delle quali tuttora lavorano in nero.

Il contributo aggiuntivo mensile di 160 euro istituito con l'obiettivo di favorire la regolarizzazione delle assistenti familiari, nel 2012 è stato erogato a 4.184 anziani, per i quali sono stati attivati nell'anno 6.472 contratti di assegno di cura, in diminuzione rispetto al dato registrato nell'anno precedente (6.817 contratti, -345, pari a -5,1% rispetto al 2011).

**Graf. 21** Contratti di assegni di cura con contributi per assistente familiare. Anni 2008-2012



Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura); Sistema monitoraggio FRNA- ER

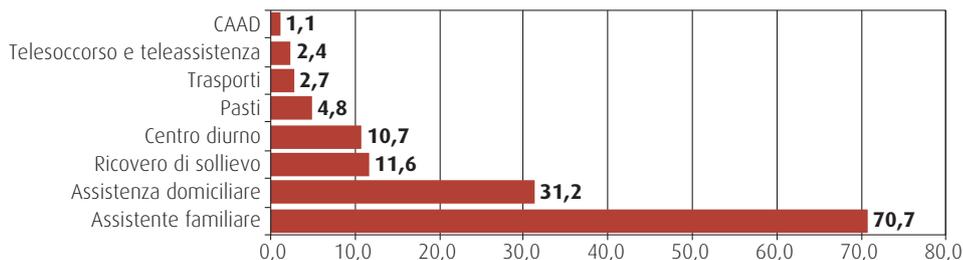
*Quasi 6 anziani su 10 con assegno di cura usufruiscono anche di servizi aggiuntivi, mentre per le persone disabili sono 4 ogni 10 beneficiari*

Per comprendere l'effettivo utilizzo dell'assegno di cura, è necessario tuttavia considerare anche il livello di integrazione e compresenza dell'assegno con altri servizi all'interno del Piano di assistenza individuale. Sono servizi aggiuntivi di carattere socio-assistenziale e socio-sanitario. Nel 2012 sono stati infatti 8.390 i beneficiari anziani e 688 persone disabili con contratti che hanno previsto anche l'attivazione di altri servizi aggiuntivi, pari rispettivamente al 57,7% del totale beneficiari anziani e al 44% del totale beneficiari disabili.

*I servizi aggiuntivi in prevalenza riguardano la presenza di assistente familiare o assistenza domiciliare, mentre per le persone disabili sono attivati maggiormente più servizi come trasporto, centri diurni/socio-occupazionali e prestazioni socio-educative*

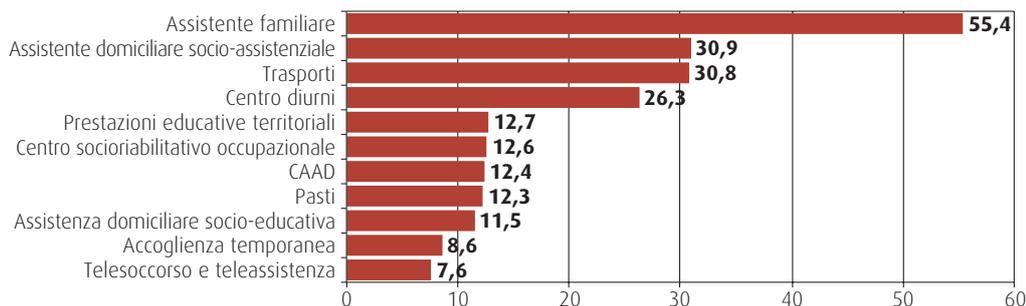
Per quanto riguarda la tipologia dei servizi attivati nei contratti che prevedono servizi aggiuntivi, riguardano in prevalenza, sia per anziani che disabili, la presenza di un assistente familiare (nel 70% dei contratti per anziani con servizi aggiuntivi e 55% per i disabili), segue l'assistenza domiciliare socio-assistenziale (più del 30%). Per gli anziani seguono servizi aggiuntivi come i ricoveri di sollievo (11,6%) ed i centri diurni (10,7%), mentre per le persone disabili sono molteplici i servizi aggiuntivi erogati, in particolare il trasporto (30,8%) ma anche centri diurni (26,3%), le prestazioni educative territoriali, l'assistenza domiciliare socio-educativa ed i centri socio-occupazionali.

**Graf. 22 Contratti di assegni di cura per anziani, con servizi aggiuntivi. Anno 2012. (Valori %)**



Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura)

**Graf. 23 Contratti di assegni di cura per disabili, con servizi aggiuntivi. Anno 2012. (Valori %)**



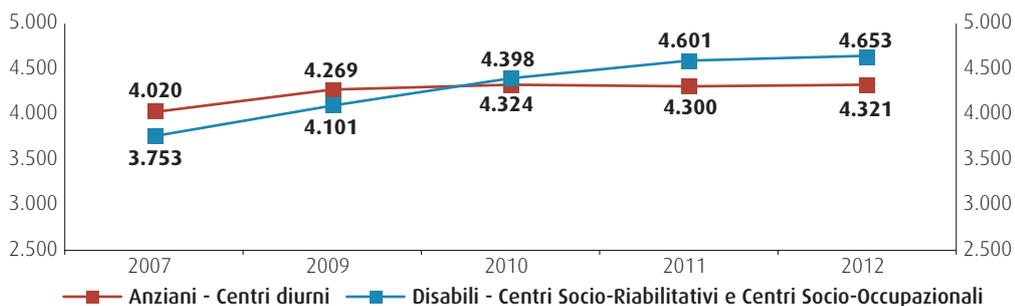
Fonte: flusso SMAC (Sistema di Monitoraggio Assegno di Cura)

### 3.2.1.4 Centri diurni e servizi semiresidenziali

In Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2012, risultano 8.974 (erano 8.901 nel 2011) i posti offerti dalle strutture semiresidenziali autorizzate della rete dei servizi socio-sanitari per l'assistenza ad anziani e a persone con disabilità. I posti in semiresidenze sono così suddivisi: 4.321 posti (il 48,2%) in Centri diurni rivolti ad anziani; 4.653 posti (il 51,8%) in strutture semiresidenziali per persone con disabilità, di cui quasi un terzo (1.466) sono offerti dai Centri diurni socio-occupazionali, mentre i restanti due terzi (3.187) riguardano i posti autorizzati dai Centri socio-riabilitativi diurni.

Rispetto al 2011 si registra un lieve incremento dell'offerta semiresidenziale (+0,8%), dovuto in particolare ad un significativo incremento dei posti offerti dalle strutture semiresidenziali rivolte a persone con disabilità (+0,5% dei posti nei Centri socio-riabilitativi diurni, e +2,5% per i Centri socio-occupazionali), a fronte di un incremento dei posti offerti nei Centri diurni per anziani (+0,5%). Facendo un confronto con il 2007, si evidenzia un incremento di offerta di posti semiresidenziali per persone con disabilità pari a +24%, dovuto in particolare all'incremento dei Centri socio-occupazionali. Per gli anziani invece, il trend dei posti offerti nei Centri diurni nell'ultimo triennio risulta quasi stabile e dal 2010 l'offerta di posti nelle strutture rivolte a persone con disabilità supera quella dei Centri diurni per anziani.

**Graf. 24 Posti autorizzati offerti dalle strutture semiresidenziali rivolte ad anziani e persone disabili. Dati al 31-12. Anni 2007-2012**



Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie



Stabile l'offerta di posti autorizzati in Centri diurni per anziani (+0,5%)



Aumenta l'offerta di posti autorizzati in strutture semiresidenziali rivolte a persone disabili, con +0,5% per i Centri socio-riabilitativi e +2,5% per i Centri socio-occupazionali



Dal 2010 più posti in strutture diurne rivolte a persone disabili che per gli anziani

**Tab. 6** Posti autorizzati offerti dalle strutture semiresidenziali rivolte ad anziani e disabili, per tipologia, e utenti accolti. Dati al 31-12. Anni 2011-2012

Tipologia di struttura	2011			2012			Variaz % 2012-2011 Utenti
	Posti autorizzati	Utenti al 31-12	Utenti nell'anno	Posti autorizzati	Utenti al 31-12	Utenti nell'anno	
<b>ANZIANI - Centri diurni</b>							
Centro Diurno per Anziani	4.300	3.983	6.046	4.321	3.885	6.290	-2,5
<b>DISABILI - Strutture diurne e semiresidenziali</b>							
Centro Socio-Riabilitativo Diurno	3.171	2.570	2.715	3.187	2.700	2.840	5,1
Centro Diurno Socio-Occupazionale	1.430	1.266	1.329	1.466	1.295	1.385	2,3
<b>Totale Strutture Disabili</b>	<b>4.601</b>	<b>3.836</b>	<b>4.044</b>	<b>4.653</b>	<b>3.995</b>	<b>4.225</b>	<b>4,1</b>

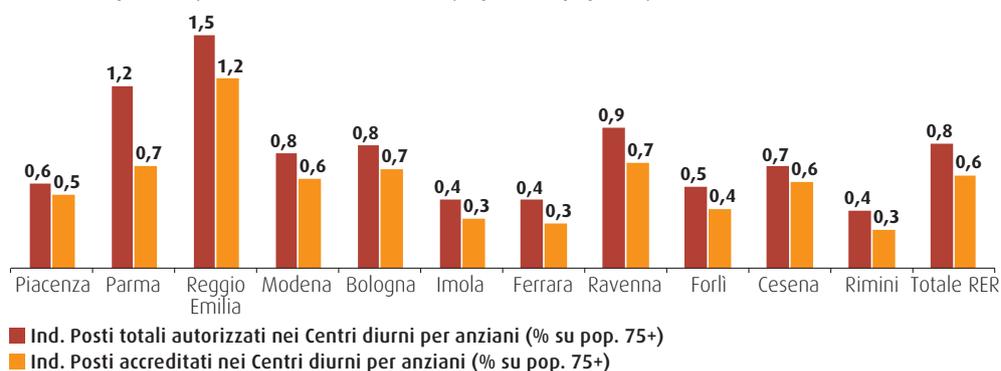
Fonte: Anagrafe regionale Strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie

I Centri diurni per anziani accreditati (DGR 514/2009) mantengono un trend di crescita contenuto ma progressivo anche nel 2012, con un incremento dei posti accreditati che ammontano a 3.241, pari al 75% dei posti complessivi autorizzati nei Centri diurni. Il tasso di copertura regionale dell'offerta di posti nei Centri diurni accreditati per anziani, ammonta allo 0,6% di posti accreditati rispetto alla popolazione residente ultra 75enne, a fronte dello 0,8% di tasso di copertura regionale dell'offerta di posti complessivi autorizzati nei Centri diurni per anziani.

Dal punto di vista territoriale, il quadro è eterogeneo: l'offerta raggiunge i più alti livelli di copertura per i Centri diurni per anziani nelle Ausl di Reggio Emilia (1,5% posti autorizzati e 1,2% posti accreditati) e Parma (1,2% posti autorizzati e 0,7% posti accreditati) con valori sopra la media regionale pari allo 0,6%, mentre tocca il minimo per le Ausl di Ferrara, Rimini e Imola che presentano un'offerta dello 0,3% di posti accreditati sulla popolazione ultra 75enne. Sono tre gli ambiti distrettuali (Porretta Terme, Ferrara Ovest, Riccione) che presentano un indice di copertura ancora più basso, pari allo 0,2%.

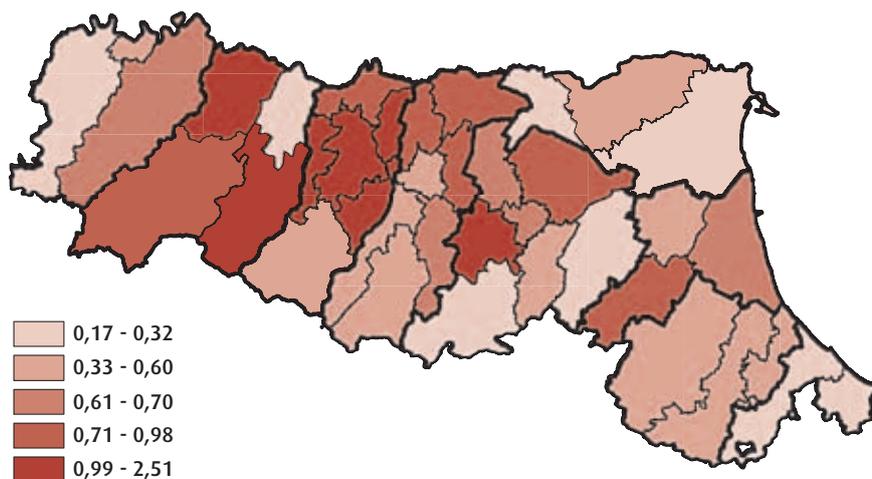
*0,6% il tasso di copertura dei posti accreditati (sulla pop. 75+) nei Centri diurni per anziani, a fronte dello 0,8% del tasso di copertura del totale posti autorizzati*

**Graf. 25** Posti autorizzati, Posti accreditati nelle strutture semiresidenziali per Anziani (Centri diurni), per CTSS/AUSL. Dati al 31.12.2012 (% posti su pop. 75+)



Fonte: Anagrafe regionale Strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie; Sistema monitoraggio FRNA- ER

**Mappa 1** Indice di copertura dei posti accreditati nei centri diurni per anziani, per ambito distrettuale. Dati al 31.12.2012 (% posti accreditati su pop. 75 +)

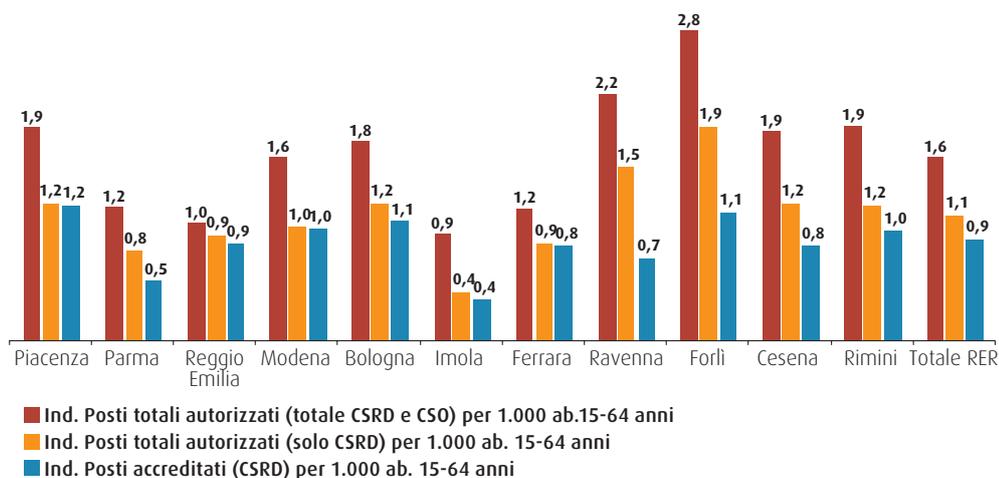


Per quanto riguarda i Centri socio-riabilitativi diurni per disabili accreditati (DGR 514/2009), al 31-12-12 i posti accreditati ammontano a 2.573, pari all'81,3% dei posti complessivi autorizzati nei Centri socio-riabilitativi diurni. Il tasso di copertura regionale dell'offerta di posti accreditati nei Centri diurni socio-riabilitativi è pari a 0,9 posti accreditati ogni 1.000 residenti (con età compresa tra 15 e 64 anni), a fronte dell'1,1‰ di tasso di copertura regionale dell'offerta di posti complessivi autorizzati nei Centri diurni socio-riabilitativi.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, l'indice di copertura dei posti autorizzati ed accreditati (sulla popolazione target 15-64 anni) è abbastanza eterogeneo, e si attesta al di sopra della media regionale (pari a 1,1 posti autorizzati e 0,9 posti accreditati ogni 1.000 residenti da 15 a 64 anni) nelle Ausl di Forlì, Piacenza, Bologna, Rimini e Modena. Le altre Ausl registrano tassi al di sotto della media regionale con il valore minimo per Imola (0,4‰). Sono otto gli ambiti distrettuali che presentano un indice di copertura dei posti accreditati tra i più bassi della regione (compresi tra 0,37‰ e 0,57‰), con valori minimi per Imola, Fidenza e Sud-Est Langhirano.

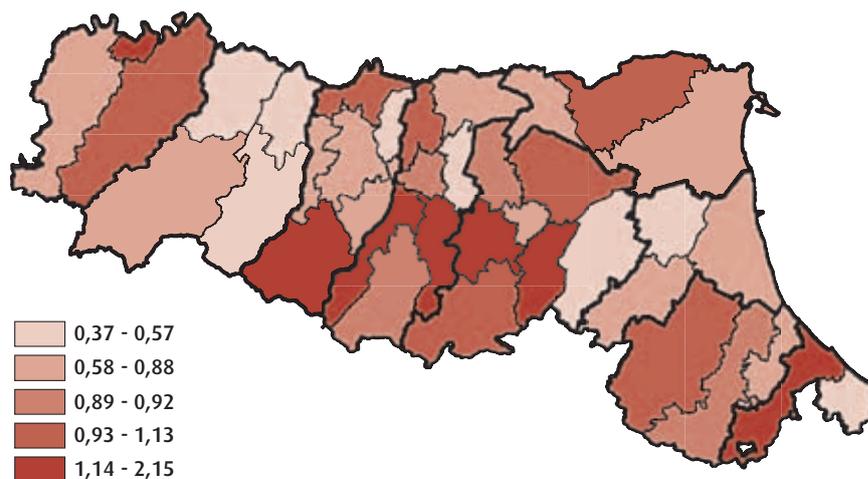
*0,9‰ il tasso di copertura dei posti accreditati (sulla pop. 15-64 anni) nei Centri diurni socio-riabilitativi per disabili, a fronte dell'1,1‰ del tasso di copertura del totale posti autorizzati*

**Graf. 26** Posti autorizzati (Centri socio-riabilitativi diurni e Centri socio-occupazionali), posti accreditati (CSR) nelle strutture semi-residenziali per disabili, per CTSS/AUSL. Dati al 31.12.2012 (Tassi per 1.000 ab. 15-64 anni)



Fonte: Anagrafe regionale Strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie; Sistema monitoraggio FRNA- ER

**Mappa 2** Indice di copertura dei posti accreditati nei centri socio-riabilitativi diurni per disabili, per ambito distrettuale. Dati al 31.12.2012 (posti accreditati per 1.000 ab. 15-64 anni)



5.051 le persone anziane che hanno frequentato un Centro diurno accreditato nell'anno 2012 (+6% rispetto al 2011)

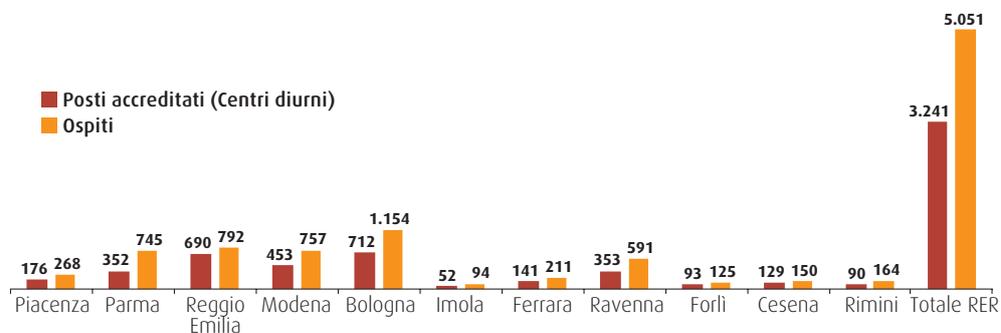


Calano invece le giornate di frequenza (-18% rispetto al 2011)

**Le caratteristiche degli utenti anziani accolti nei Centri diurni**

Nel 2012, sono 5.051 le persone anziane che hanno frequentato nell'anno i centri diurni che offrono posti accreditati (sostenuti con il FRNA), in aumento rispetto all'anno precedente (+6% rispetto al 2011). Gli inserimenti nell'anno ammontano a 5.492, poiché una persona può essere stata inserita più volte nel corso dell'anno e con diverse tipologie di accoglienza. Le giornate di frequenza (736.292 nel 2012) sono invece calate rispetto all'anno precedente (-18%). Gli anziani accolti nei Centri diurni accreditati rappresentano l'80% del totale anziani accolti nei Centri diurni presenti sul territorio regionale (complessivamente sono 6.290 gli anziani accolti nell'anno nei Centri diurni autorizzati).

**Graf. 27** Anziani accolti nell'anno nei Centri diurni accreditati. Anno 2012



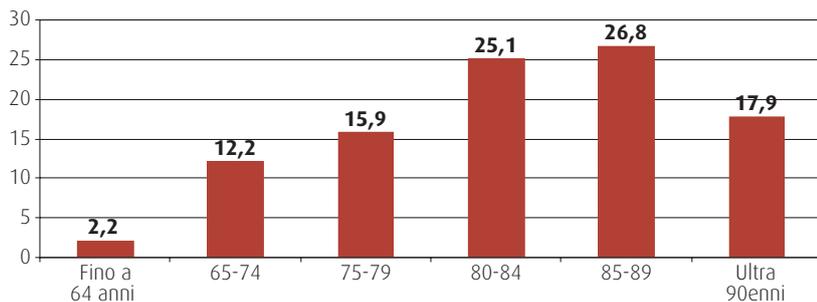
Fonte: Sistema monitoraggio FRNA-ER; flusso FAR (Flusso assistenza residenziale e semiresidenziale), Regione Emilia-Romagna

Il 71% degli ospiti è ultra 80enne, e per lo più sono donne con età media di 85 anni

Le persone assistite nelle strutture semiresidenziali sono per la maggior parte ultra ottantenni (costituiscono il 71% degli assistiti), mentre il restante 29% si distribuisce tra i 65 e 79 anni.

Quasi il 70% del totale sono donne con un'età media di 85 anni. La predominanza femminile aumenta nelle fasce di età più elevata (oltre i 75 anni).

**Graf. 28 Anziani accolti nell'anno nei Centri diurni, per fasce di età. (Distribuzione %). Anno 2012**

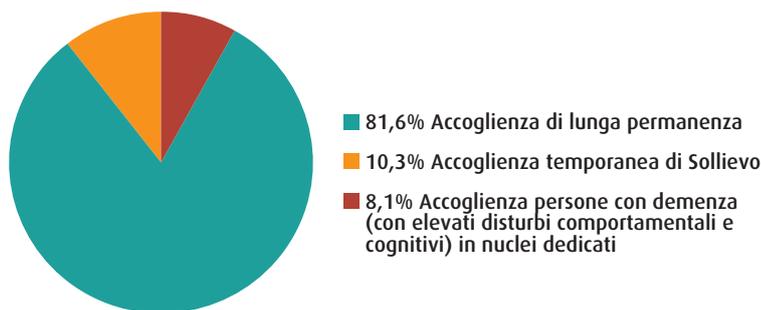


Fonte: flusso FAR (Flusso assistenza residenziale e semiresidenziale), Regione Emilia-Romagna

I Centri diurni per anziani garantiscono diverse tipologie di accoglienza e dall'analisi della distribuzione degli inserimenti per tipologia di accoglienza, risulta che, nel 2012, gli inserimenti di lunga permanenza nelle strutture semiresidenziali per Anziani sono stati pari all'82%, mentre gli inserimenti di accoglienza temporanea di sollievo e l'accoglienza temporanea di persone con grande deficit cognitivo e comportamentale in nuclei dedicati hanno riguardato rispettivamente il 10% e l'8% degli inserimenti totali.

*L'82% degli inserimenti sono di lunga permanenza, e il 10% sono in accoglienze temporanea di sollievo*

**Graf. 29 Inserimenti nell'anno nei Centri diurni per anziani, per tipologia di accoglienza in struttura. Anno 2012**

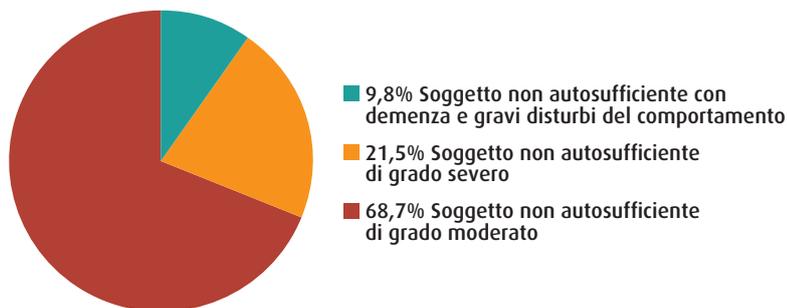


Fonte: Sistema monitoraggio FRNA- ER; flusso FAR (Flusso assistenza residenziale e semiresidenziale), Regione Emilia-Romagna

Per quanto riguarda la classificazione degli ospiti, individuata a seconda del loro bisogno assistenziale, si nota come nei Centri diurni siano assistite in prevalenza persone anziane con condizioni meno gravi, ovvero non autosufficienti di grado moderato (pari al 68,7%), mentre gli ospiti con condizioni gravi (non autosufficiente di grado severo) rappresentano solo il 21,5%, seguiti dagli ospiti con demenza e gravi disturbi del comportamento (9,8%).

*Gli ospiti in prevalenza sono non autosufficienti di grado moderato (69%), mentre in condizioni gravi sono solo il 21%*

**Graf. 30 Anziani accolti nell'anno nei Centri diurni, per classificazione degli ospiti. Anno 2012**



Fonte: flusso FAR (Flusso assistenza residenziale e semiresidenziale), Regione Emilia-Romagna



2.391 le persone con disabilità accolte nei centri diurni socio-riabilitativi accreditati nell'anno 2012 (-1,9% rispetto al 2011)

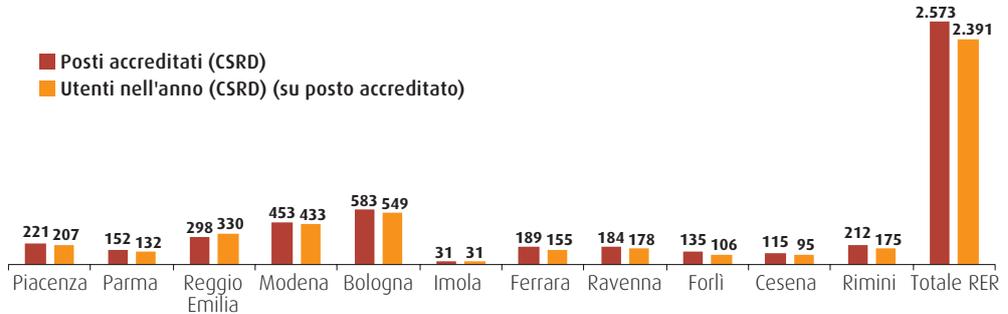
Il 79% degli ospiti ha tra i 25 e 64 anni, e sono in prevalenza maschi in ogni classe di età

Oltre la metà degli ospiti presenta disabilità plurima e un terzo disabilità psichica

### Le caratteristiche delle persone con disabilità accolte nei centri socio-riabilitativi diurni

Nel 2012, sono 2.391 le persone con disabilità accolte nell'anno nei centri socio-riabilitativi diurni che offrono posti accreditati (sostenuti con il FRNA), in lieve calo rispetto all'anno precedente (-47 utenti rispetto al 2011, pari a -1,9%). Le persone con disabilità accolte nell'anno nei centri socio-riabilitativi diurni accreditati rappresentano l'84% del totale disabili accolti nei centri socio-riabilitativi diurni presenti sul territorio regionale (complessivamente sono 2.840 le persone accolte nell'anno nei Centri S.R. diurni autorizzati).

**Graf. 31** Persone con disabilità accolte nell'anno nei centri socio-riabilitativi diurni accreditati. Anno 2012

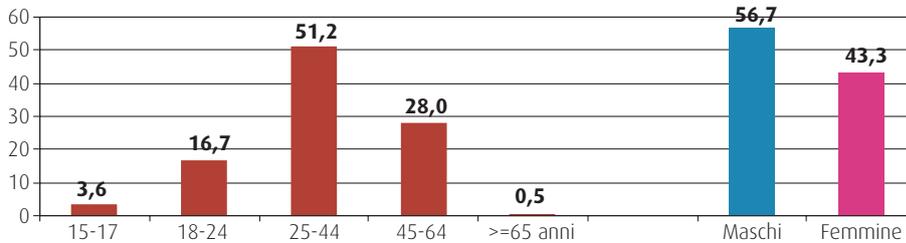


Fonte: Sistema monitoraggio FRNA- ER

Per quanto riguarda le caratteristiche degli utenti presenti (al 31 dicembre) nei Centri socio-riabilitativi diurni autorizzati<sup>57</sup>, si nota che oltre la metà delle persone con disabilità ha tra i 25 e 44 anni (51%), seguono le persone tra i 45 e 64 anni (28%) e tra i 18-24 (16,7%), mentre risulta marginale la classe 15-17 anni.

Fra le persone con disabilità accolte nei Centri S.R. diurni si nota complessivamente una prevalenza di maschi (56,7%), che si osserva in ogni classe di età.

**Graf. 32** Persone con disabilità accolte nei centri socio-riabilitativi diurni (autorizzati), per classi di età e genere. Dati al 31.12.2012

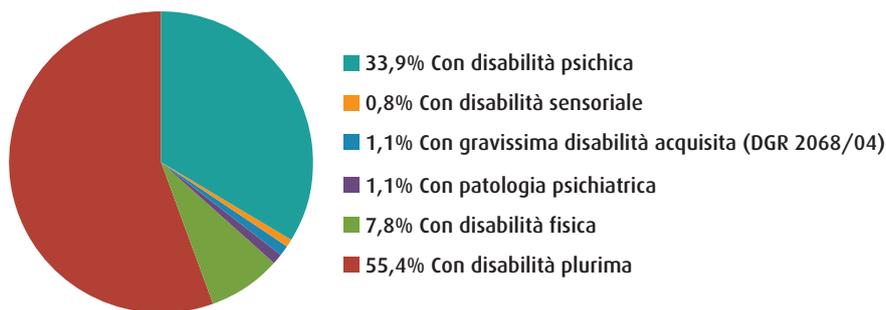


Fonte: Rilevazione presidi socio-assistenziale e socio-sanitari (SIPS-ER)

Oltre la metà degli utenti accolti nei Centri socio-riabilitativi diurni presenta disabilità plurima (55%), ed un terzo disabilità psichica (33,9%), ed il restante 7,8% presenta disabilità fisica. Risultano marginali gli utenti con disabilità sensoriale (0,8%), con gravissima disabilità acquisita e con patologia psichiatrica (entrambi all'1,1%)

57. I dati si riferiscono agli ospiti presenti al 31-12-2012 e sono raccolti tramite la Rilevazione sui presidi socio-assistenziali e socio-sanitari, residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER).

**Graf. 33** Persone con disabilità accolte nei centri socio-riabilitativi diurni (autorizzati), per tipologia di disagio. Dati al 31.12.2012



Fonte: Rilevazione presidi socio-assistenziale e socio-sanitari (SIPS-ER)

### 3.2.2 Servizi di assistenza residenziale socio-assistenziale e socio-sanitaria

#### 3.2.2.1 L'offerta residenziale per persone non autosufficienti

In Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2012, risultano 32.266 (erano 31.966 nel 2011) i posti offerti dalle strutture residenziali autorizzate della rete dei servizi socio-sanitari per l'assistenza ad anziani e a persone con disabilità. I posti autorizzati in residenze sono così suddivisi: 29.834 posti (il 92,5%) in strutture residenziali rivolte ad anziani; 2.432 posti (il 7,5%) in strutture residenziali per persone con disabilità.

Rispetto al 2011 si registra un lieve incremento dell'offerta residenziale (+0,9%), dovuto in particolare ad un significativo incremento dei posti offerti dalle strutture residenziali rivolte a persone con disabilità (+6% dei posti nei Centri socio-riabilitativi, +8% per i gruppi appartamento/residenza protetta), a fronte di un trend stabile dei posti offerti nelle strutture residenziali per anziani (+0,5%).

Facendo un confronto con il 2007, si evidenzia un incremento di offerta di posti residenziali per persone con disabilità pari a +36%, mentre per gli anziani il trend dei posti offerti nel quinquennio esaminato risulta quasi stabile.



*Incremento dei posti offerti dalle strutture residenziali per disabili, quasi +7%*



*Trend stabile dei posti offerti dalle strutture autorizzate residenziali per anziani*

**Graf. 34** Posti autorizzati offerti dalle strutture residenziali rivolte ad anziani e disabili. Dati al 31-12. Anni 2007-2012



Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie

Dall'analisi della distribuzione dei posti offerti per tipologia di struttura si nota che per gli Anziani sono le Casa-Residenza per anziani (CRA)/Casa Protetta-RSA, ovvero le strutture con un livello di assistenza sanitaria medio-alto, le strutture in cui si concentra il 70% dell'offerta residenziale (pari a 21.062 posti autorizzati). Il 22,3% dell'offerta (6.641 posti) si colloca in Case di riposo, caratterizzate da un livello di assistenza sanitaria medio-basso, seguono le Comunità Alloggio/Gruppo appartamento/Residenza protetta e gli Alloggi con servizi, con rispettivamente il 5,8% (1.721 posti) e 1,4% (410 posti) dell'offerta disponibile. L'offerta residenziale rivolta a persone con disabilità invece si concentra per oltre due terzi (68,4%, pari a 1.663 posti) nei Centri socio-riabilitativi residenziali, ed il restante 31,6% (769 posti) in Gruppi appartamento/Residenze protette.

*Tassi di utilizzo più elevati per le strutture con livelli medio-alti di assistenza sanitaria, CRA/CP-RSA per anziani (93%) e CSRR per disabili (86%)*

I tassi di utilizzo per tipologia di struttura<sup>58</sup> mostrano come siano maggiormente utilizzate le strutture che forniscono livelli medio-alti di assistenza sanitaria, come le Casa-Residenza per anziani (CRA) / Casa Protetta-RSA (93%), seguono la Case di Riposo con l'85,2%, mentre per le altre tipologie il tasso si abbassa al 72%. Tra le strutture residenziali rivolte a disabili è il Centro socio-riabilitativo a presentare il tasso di utilizzo più elevato, pari a quasi l'86%.

**Tab. 7 Posti autorizzati offerti dalle strutture residenziali rivolte ad anziani e disabili, per tipologia, e utenti accolti. Dati al 31-12. Anni 2011-2012**

Tipologia di struttura	2012			2011			Variaz % 2012-2011 Utenti	Tasso di utilizzo 2012
	Posti autorizzati	Utenti al 31-12	Utenti nell'anno	Posti autorizzati	Utenti al 31-12	Utenti nell'anno		
<b>ANZIANI</b>								
Casa-Residenza per anziani (CRA) / Casa Protetta-RSA	21.100	19.945	35.217	21.062	20.011	35.939	0,3	93,0
Casa di riposo	6.559	5.805	8.866	6.641	5.794	8.925	-0,2	85,2
Comunità Alloggio/Gruppo appartamento/Residenza protetta	1.606	1.254	1.632	1.721	1.337	1.708	6,6	71,8
Alloggi con servizi	420	308	379	410	294	364	-4,5	72,2
<b>Totale strutture anziani residenziali</b>	<b>29.685</b>	<b>27.312</b>	<b>46.094</b>	<b>29.834</b>	<b>27.436</b>	<b>46.936</b>	<b>0,5</b>	<b>89,7</b>
<b>DISABILI</b>								
Centro socio-riabilitativo residenziale	1.569	1.387	1.629	1.663	1.506	2.425	8,6	85,8
Gruppo appartamento Residenza protetta	712	614	684	769	671	742	9,3	79,1
<b>Totale strutture disabili residenziali</b>	<b>2.281</b>	<b>2.001</b>	<b>2.313</b>	<b>2.432</b>	<b>2.177</b>	<b>3.167</b>	<b>8,8</b>	<b>83,7</b>

Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie

Le Case-Residenza per anziani accreditate (DGR 514/2009) mantengono un trend di crescita contenuto ma progressivo anche nel 2012, con un leggero incremento (+5%) dei posti accreditati che ammontano a 15.774, pari al 75% dei posti complessivi autorizzati nelle Casa-Residenza per anziani (CRA) e Casa Protetta-RSA. Il dato dei posti accreditati non considera i posti residuali convenzionati ancora attivi in Regione (702 al 31-12-2011), parte dei quali sono stati successivamente accreditati provvisoriamente.

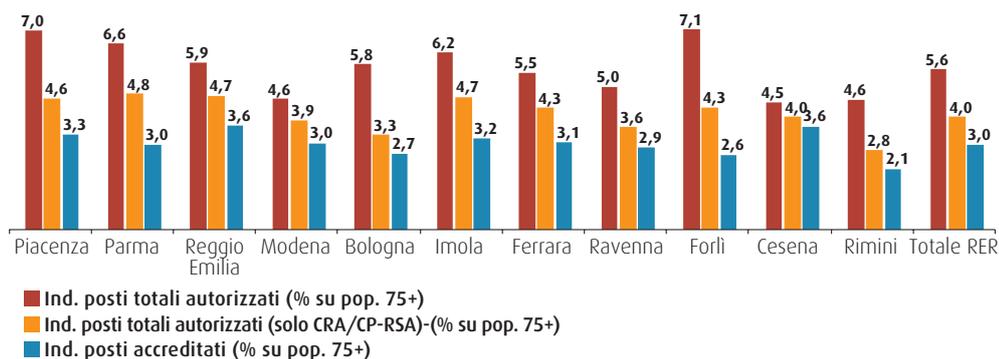
Il tasso di copertura regionale dell'offerta di posti nelle Case-Residenza per anziani accreditate ammonta al 3% di posti accreditati rispetto alla popolazione residente ultra 75enne, a fronte del 4% di tasso di copertura regionale dell'offerta di posti complessivi autorizzati nelle Case-Residenza per anziani/Case Protette-RSA, mentre se consideriamo tutte le tipologie di strutture residenziali il tasso di copertura sale al 5,6%.

Dal punto di vista territoriale, il quadro è eterogeneo: l'offerta raggiunge i più alti livelli di copertura di posti accreditati (in Case-Residenza per anziani) nelle Ausl di Reggio Emilia, Cesena (con 3,6% posti accreditati) e Piacenza (3,3%), con valori sopra la media regionale pari al 3%.

*3% il tasso di copertura dei posti accreditati (sulla pop. 75+) nelle Case residenza per anziani, a fronte del 4% del tasso di copertura del totale posti autorizzati*

58. Il tasso di utilizzo è calcolato rapportando le giornate effettive alle giornate teoriche (riferite alla struttura utilizzata al 100%, ovvero Posti autorizzati per giornate di apertura annue).

**Graf. 35 Posti autorizzati (per tutte le strutture e solo per le CRA), posti accreditati (CRA) nelle strutture residenziali per anziani, per CTSS/AUSL. Dati al 31.12.2012 (% posti su pop. 75+)**



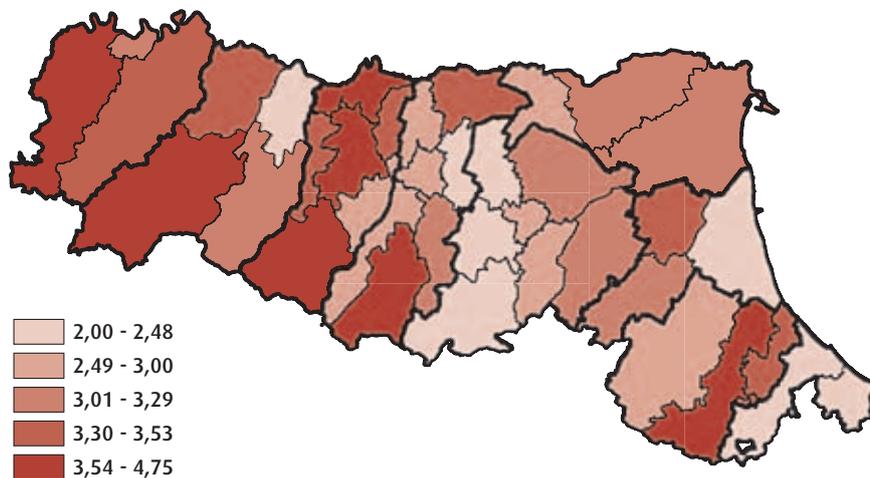
Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie; Sistema monitoraggio FRNA- ER

Con riferimento all'indice programmatico regionale del 3% (DGR 509/07), soltanto i distretti di Rimini, Porretta Terme, Pianura Ovest, Casalecchio di Reno e Riccione, risultano distanti dalla media regionale (3%) con valori compresi tra il 2%-2,4% in termini di posti letto accreditati in strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti sulla popolazione ultra 75enne residente. Occorre tuttavia precisare che in quasi tutti questi distretti sono presenti ancora posti residui convenzionati.

La possibilità prevista dalla DGR 1378/99 e s.m.i. di sostenere i progetti assistenziali individuali in strutture non convenzionate/accreditate è stata utilizzata da 24 ambiti distrettuali per, complessivamente, 348 inserimenti individuali con una riduzione, rispetto al 2011, di un 20%.

*Rispetto all'indice programmatico regionale (3%) di copertura del servizio solo cinque distretti sono distanti dalla media regionale (valori tra il 2%-2,4%)*

**Mappa 3 Indice di copertura dei posti accreditati in Casa-Residenza per anziani, per ambito distrettuale. Dati al 31.12.2012 (% posti accreditati su pop. 75+)**

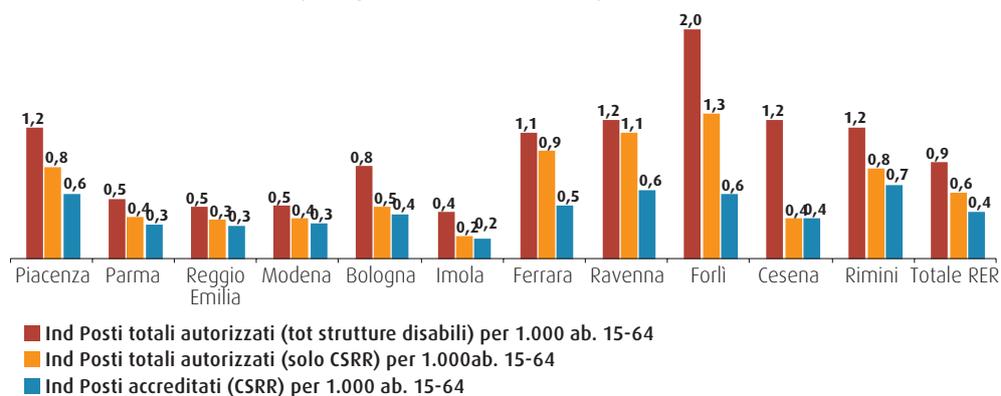


Per quanto riguarda i Centri socio-riabilitativi residenziali per disabili accreditati (DGR 514/2009), al 31-12-12 i posti accreditati ammontano a 1.181, pari al 71% dei posti complessivi autorizzati nei Centri socio-riabilitativi residenziali. Il tasso di copertura regionale dell'offerta di posti accreditati nei Centri residenziali socio-riabilitativi è pari a 0,4 posti accreditati ogni 1.000 residenti (con età compresa tra 15 e 64 anni), a fronte dello 0,6‰ di tasso di copertura dell'offerta di posti complessivi autorizzati nei Centri residenziali socio-riabilitativi.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, gli indici di copertura dei posti autorizzati ed accreditati (sulla popolazione target 15-64 anni) sono abbastanza eterogenei, e si attestano al di sopra della media regionale (pari a 0,6 posti autorizzati e 0,4 posti accreditati nei CSRR ogni 1.000 residenti 15-64 anni) nelle Ausl di Forlì, Ravenna, Rimini, Piacenza e Ferrara. Le altre Ausl registrano tassi al di sotto della media regionale con valori minimi per l'Ausl Imola.

*0,4‰ il tasso di copertura dei posti accreditati (sulla pop. 15-64 anni) nei Centri residenziali socio-riabilitativi per disabili, a fronte dello 0,6‰ del tasso di copertura del totale posti autorizzati*

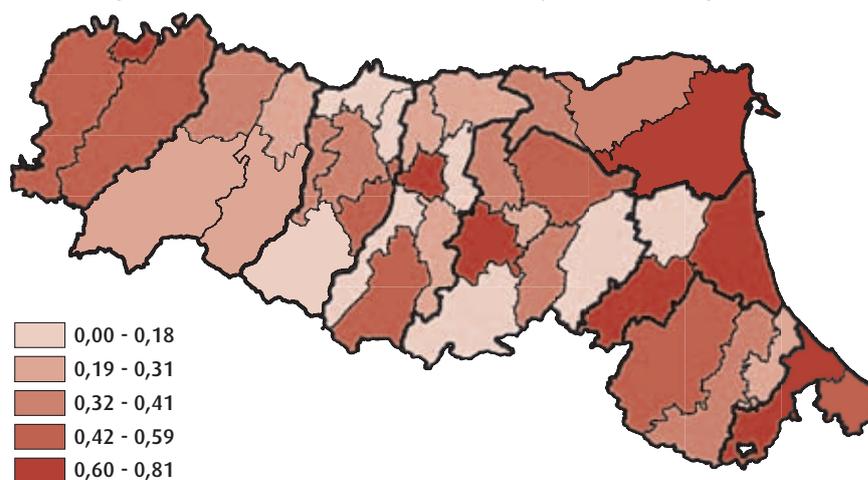
**Graf. 36** Posti autorizzati (per tutte le strutture e solo per i CSRR) e Posti accreditati (CSRR) nelle strutture residenziali per disabili, per CTSS/AUSL di ubicazione della struttura. Dati al 31.12.2012 (Tassi per 1.000 ab. 15-64 anni)



Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie; Sistema monitoraggio FRNA- ER

Sono otto gli ambiti distrettuali che presentano un indice di copertura dei posti accreditati nei Centri socio-riabilitativi tra i più bassi della regione (inferiori allo 0,18‰) con valori minimi per Guastalla, Castelnuovo Monti, Castelfranco Emilia e Sassuolo.

**Mapa 4** Indice di copertura dei posti accreditati nei centri socio-riabilitativi residenziali per disabili, per ambito distrettuale. Dati al 31.12.2012 (Posti accreditati per 1.000 ab. 15-64 anni)



Le strutture residenziali per anziani accreditate (CRA), sono 373 ed ospitano 25.714 persone. Aumentano gli ospiti (+7%) e le giornate di accoglienza (+2%) rispetto al 2011

Il tasso di inserimento annuo in strutture residenziali è pari a 51 inserimenti ogni 1.000 residenti ultra 75enni

### 3.2.2.2 Assistenza residenziale in casa-residenza per anziani non autosufficienti

Il numero complessivo delle strutture residenziali per anziani accreditate presenti sul territorio regionale, ammonta, al 31 dicembre 2012, a 373 strutture. Nel 2012, sono 25.741 le persone anziane ospitate nell'anno in casa-residenza per anziani, strutture residenziali con un livello di assistenza sanitaria medio-alto, che offrono posti accreditati sostenuti con il FRNA. Si rileva complessivamente un aumento degli utenti delle residenze (+ 1.712 persone), pari a +7% rispetto al 2011.

Il numero totale degli inserimenti in strutture residenziali (la stessa persona può aver avuto più inserimenti nel corso dell'anno) è di 27.244. Il tasso di inserimento in strutture residenziali è pari al 6,1 per 1.000 abitanti, mentre se si rapporta alla popolazione target si attesta al 51,4 per 1.000 residenti ultra 75enni.

Le giornate effettivamente fruite nel 2012 sono state 5,5 milioni, con un incremento del +2% rispetto al 2011.

Tab. 8 Anziani non autosufficienti ospitati nell'anno nelle strutture residenziali socio-sanitarie accreditate. Anno 2012

AUSL/CTSS di ubicazione della struttura	Ospiti	Inserimenti	Giornate annue
Piacenza	1.934	2.024	424.987
Parma	2.243	2.190	610.270
Reggio Emilia	3.237	3.503	631.940
Modena	4.004	4.534	786.134
Bologna	4.944	5.214	989.100
Imola	876	368	175.865
Ferrara	2.012	2.483	513.794
Ravenna	2.462	2.658	515.393
Forlì	1.209	1.223	288.704
Cesena	1.129	1.223	274.404
Rimini	1.691	1.824	299.822
<b>Totale RER</b>	<b>25.741</b>	<b>27.244</b>	<b>5.510.413</b>

Fonte: banca dati regionale FAR SDO 2012; Sistema monitoraggio FRNA- ER

Nota: Circa un 10% degli ospiti ha avuto più di un inserimento in residenza durante l'anno, nella stessa struttura o in strutture diverse, o un cambiamento di tipologia di accoglienza. Le giornate consumate, sono al netto dei ricoveri per acuti in regime ordinario e delle eventuali giornate di assenza programmata nell'anno, e superano i 5 milioni.

Le case-residenza per anziani non autosufficienti oltre all'accoglienza di lunga permanenza e a quella dedicata a persone con elevati disturbi comportamentali e cognitivi inseriti nei nuclei demenze garantiscono altre tipologie di accoglienza di carattere temporaneo: l'accoglienza temporanea di sollievo che offre alle famiglie periodi di sollievo<sup>59</sup>, ed il ricovero temporaneo post-dimissioni ospedaliera, legato ad una condizione di bisogno della persona anziana che, dimessa dall'ospedale, ha bisogno di un periodo di convalescenza e riabilitazione prima di tornare a casa.

La distribuzione degli inserimenti per tipologia di accoglienza evidenzia che gli inserimenti di lunga permanenza nelle strutture residenziali sono circa il 71%, il 12% sono inserimenti di accoglienza temporanea di sollievo, il 15% riguarda gli inserimenti temporanei ai fini riabilitativi post-dimissione ospedaliera, ed infine l'1,6% riguarda l'accoglienza di persone con grande deficit cognitivo e comportamentale inseriti nei nuclei dedicati demenze.

Un aspetto significativo che emerge dall'analisi dei dati, è che quasi il 28% degli inserimenti in struttura residenziale ha carattere di temporaneità.

Risultano evidenti e significative le differenze tra le diverse Ausl, da un minimo del 12% di inserimenti a carattere di temporaneità per l'Ausl di Piacenza ad un massimo del 40% per l'Ausl di Rimini in cui si registra il 36% di inserimenti riguardanti accoglienza temporanea post-dimissione ospedaliera.

L'accoglienza temporanea di sollievo, nel 2012, presenta una lieve riduzione degli inserimenti (circa 3.292 inserimenti, pari a -3% rispetto al 2011) a cui corrisponde una riduzione delle giornate di accoglienza (-38%). La totalità degli ambiti distrettuali mantiene comunque questo intervento e 11 distretti hanno anche incrementato questa tipologia di intervento.

Nel corso del 2012, sono stati effettuati più di 4.185 inserimenti in struttura con un programma assistenziale di accoglienza temporanea finalizzata a assicurare la convalescenza e la riabilitazione necessaria all'utente dopo una dimissione ospedaliera. Rispetto al 2011, si registra una flessione sia del numero di inserimenti (-4%) che delle giornate di accoglienza (-26%).

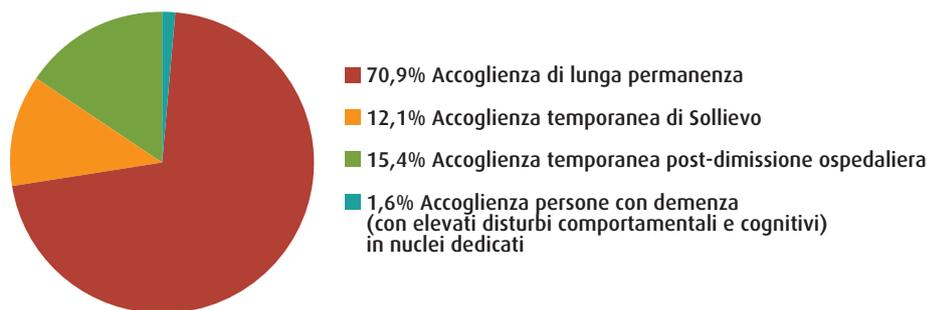
*Gli inserimenti in lunga permanenza sono il 71%, mentre quasi il 28% degli inserimenti in struttura residenziale ha carattere di temporaneità (12,1% di sollievo e 15,4% post-dimissione ospedaliera)*



*Si riducono nel 2012 gli inserimenti e le giornate di accoglienza sia per accoglienza di sollievo che post-dimissione ospedaliera*

59. Tale servizio è stato pensato per rispondere alle esigenze delle famiglie, ad esempio nei periodi di vacanza o anche quando l'assistente familiare va in ferie e vi è necessità di avere un luogo dove far stare l'anziano, o la persona con disabilità. L'accoglienza temporanea di sollievo continua ad essere uno degli interventi a sostegno del mantenimento a domicilio più presente nelle scelte di sviluppo dei territori e più utilizzato da parte dell'utenza,

Graf. 37 Inserimenti nell'anno in strutture residenziali, per tipologia di accoglienza. Anno 2012



Fonte: Sistema monitoraggio FRNA- ER; Banche dati FAR e SDO, Regione Emilia-Romagna

Tab. 9 Inserimenti nell'anno, per tipologia di accoglienza in struttura, per AUSL/CTSS di ubicazione della struttura. Anno 2012

AUSL/CTSS di ubicazione della struttura	Accoglienza di lunga permanenza	Val. %	Accoglienza temporanea di Sollievo	Val. %	Accoglienza temporanea post-dimissione ospedaliera	Val. %	Accoglienza persone con demenza (con elevati disturbi comportamentali e cognitivi) in nuclei dedicati	Val. %	Totale
Piacenza	1.785	88,2	160	7,9	79	3,9	0	0,0	2.024
Parma	1.820	83,1	301	13,7	69	3,2	0	0,0	2.190
Reggio Emilia	2.070	59,1	666	19,0	636	18,2	131	3,7	3.503
Modena	2.836	62,5	934	20,6	671	14,8	93	2,1	4.534
Bologna	3.813	73,1	527	10,1	874	16,8	0	0,0	5.214
Imola	220	59,8	20	5,4	115	31,3	13	3,5	368
Ferrara	1.884	75,9	153	6,2	365	14,7	81	3,3	2.483
Ravenna	1.889	71,1	219	8,2	530	19,9	20	0,8	2.658
Forlì	973	79,6	67	5,5	131	10,7	52	4,3	1.223
Cesena	976	79,8	175	14,3	56	4,6	16	1,3	1.223
Rimini	1.057	57,9	70	3,8	659	36,1	38	2,1	1.824
<b>Regione</b>	<b>19.323</b>	<b>70,9</b>	<b>3.292</b>	<b>12,1</b>	<b>4.185</b>	<b>15,4</b>	<b>444</b>	<b>1,6</b>	<b>27.244</b>

Fonte: Sistema monitoraggio FRNA- ER; Banche dati FAR e SDO, Regione Emilia-Romagna

*La degenza media effettiva degli ospiti con accoglienza di lunga permanenza è di circa 2 anni e 8 mesi; quasi un terzo registra una permanenza superiore ai 3 anni*

La degenza media effettiva degli ospiti con accoglienza di lunga permanenza in strutture residenziali della Regione si attesta, per l'anno 2012, a circa 2 anni e 8 mesi di permanenza.

A livello aziendale, nel 2012 il dato oscilla tra il valore di quasi 2 anni di degenza media registrato nel territorio di Imola ed il valore di circa 3 anni e 4 mesi registrato nei territori delle AUSL di Modena e Ravenna.

Nell'anno 2012, il 36% degli inserimenti in struttura residenziale con accoglienza di lunga permanenza registra una permanenza inferiore ad un anno, il 31% registra una permanenza superiore ai 3 anni, mentre i restanti inserimenti (31,8%) hanno durata della permanenza compresa tra 1 e 3 anni.

**Tab. 10 Permanenza media per ospite con tipologia di accoglienza di lungo periodo (lunga permanenza e persone con demenza). Anno 2012**

AUSL/CTSS di ubicazione della struttura	Ospiti	Degenza media (in mesi)	Degenza media (in anni)
Piacenza	1.785	26,55	2,21
Parma	1.820	36,63	3,05
Reggio Emilia	2.201	31,76	2,65
Modena	2.929	39,20	3,27
Bologna	3.813	31,85	2,65
Imola	233	23,00	1,92
Ferrara	1.965	32,17	2,68
Ravenna	1.909	40,06	3,34
Forlì	1.025	32,40	2,70
Cesena	992	32,12	2,68
Rimini	1.095	33,01	2,75
<b>Totale RER</b>	<b>19.767</b>	<b>33,46</b>	<b>2,79</b>

Fonte: Sistema monitoraggio FRNA- ER; Banche dati FAR e SDO, Regione Emilia-Romagna

Nota: le giornate di permanenza sono al netto dei ricoveri ospedalieri in regime ordinario e assenze programmate

L'analisi del movimento degli inserimenti degli ospiti nell'anno 2012 fa emergere un saldo positivo tra Nuovi ammessi e Dimessi a livello regionale (+101 nuovi ammessi nell'anno). A livello aziendale il quadro è disomogeneo, in quanto solo in 5 Ausl il saldo risulta positivo, mentre nelle altre (in particolare a Ferrara) i dimessi superano i nuovi ammessi nell'anno.

Nell'anno 2012, la maggior parte degli inserimenti di anziani in struttura residenziale si conclude a causa del decesso dell'ospite (il 18%), il 15% degli ospiti è dimesso a domicilio (ricoveri di sollievo o post-dimissione ospedaliera), il 9% circa viene trasferito in altra struttura residenziale o in centro diurno, ed infine più della metà (57%) rimane in carico ed è presente al 31/12/2012.

**Tab. 11 Movimento degli inserimenti in struttura residenziale (nuovi ammessi e dimessi nell'anno, per motivo della dimissione). Anno 2012**

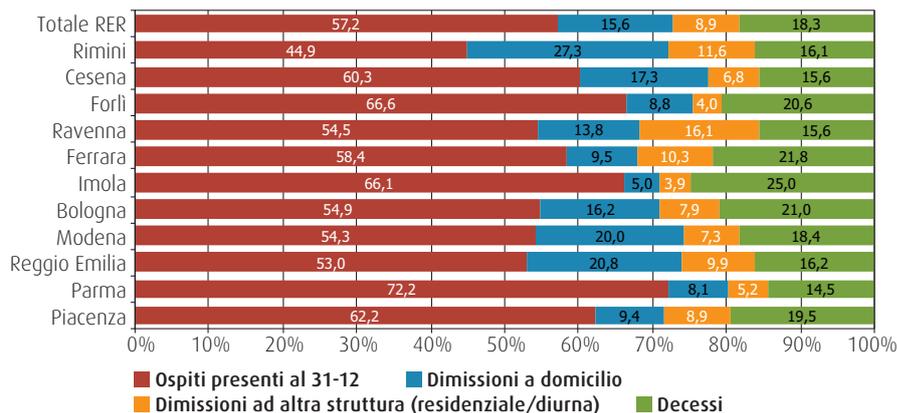
AUSL/CTSS	Totale inserimenti nell'anno	Nuovi ammessi nell'anno	Dimessi nell'anno
Piacenza	2.024	935	945
Parma	2.190	879	732
Reggio Emilia	3.503	1.922	1.935
Modena	4.534	2.095	2.076
Bologna	5.214	2.413	2.399
Imola	368	241	251
Ferrara	2.483	825	897
Ravenna	2.658	1.476	1.443
Forlì	1.223	393	398
Cesena	1.223	510	502
Rimini	1.824	996	1.006
<b>Totale RER</b>	<b>27.244</b>	<b>12.685</b>	<b>12.584</b>

Fonte: flusso FAR (Flusso assistenza residenziale e semiresidenziale), Regione Emilia-Romagna; Sistema monitoraggio FRNA- ER

*Il saldo tra nuovi ammessi e dimessi risulta positivo (+101 i nuovi ammessi nel 2012)*

*Il 18% degli inserimenti si conclude a causa del decesso dell'ospite, il 15% viene dimesso a domicilio (ricoveri temporanei), il 9% viene trasferito in altra struttura. Più della metà (57%) rimane in carico*

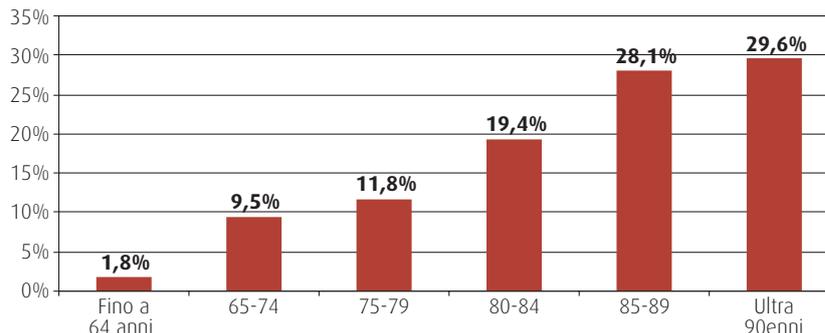
*Gli ospiti hanno un'età media di 85 anni. Il 71% del totale sono donne con un'età media di oltre 85 anni ed aumentano nelle fasce di età più elevata (oltre i 75 anni)*



Gli ospiti delle strutture residenziali hanno un'età media di 85 anni, senza variazioni sostanziali sul territorio. L'analisi per fasce d'età evidenzia che quasi il 58% degli ospiti ha un'età superiore agli 84 anni e che gli ultra 90enni rappresentano il 29% del totale degli ospiti.

A livello regionale, se consideriamo gli ospiti ultra 75enni, essi rappresentano l'88% del totale delle residenze. Vi è anche una presenza ridotta di 451 persone non autosufficienti sotto i 64 anni (adulti non autosufficienti con patologie assimilabili agli anziani).

**Graf. 38 Ospiti in struttura residenziale per classi di età. Anno 2012**

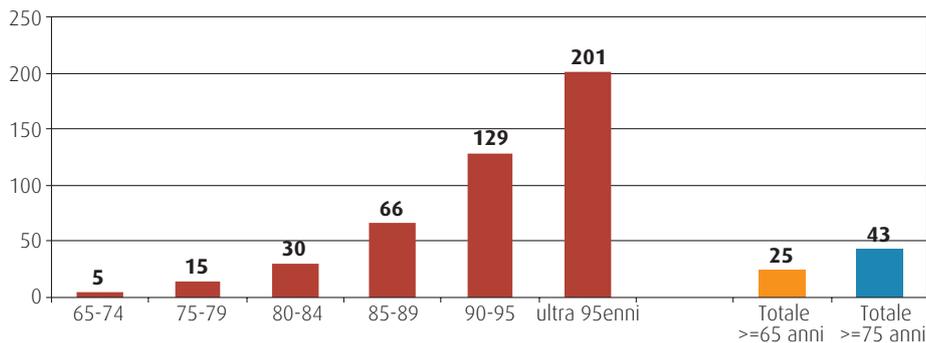


Fonte: flusso FAR (Flusso assistenza residenziale e semiresidenziale), Regione Emilia-Romagna

Il 71% del totale sono donne con un'età media di oltre 85 anni. La predominanza femminile aumenta nelle fasce di età più elevata (oltre i 75 anni).

Il valore del tasso specifico riferito a tutte le classi di età si attesta al 5,7‰ nel 2012. Tra gli assistiti ultra 75enni invece il tasso specifico è pari al 42,8‰ nel 2012. Il tasso specifico sulla fascia d'età ultra 95enne raggiunge però circa il 200 per mille (circa 200 anziani ultra 95enni su 1.000 sono ospitati presso le strutture residenziali della regione).

**Graf. 39 Ospiti in struttura residenziale: Tasso specifico per età (per 1.000 ab.). Anno 2012**

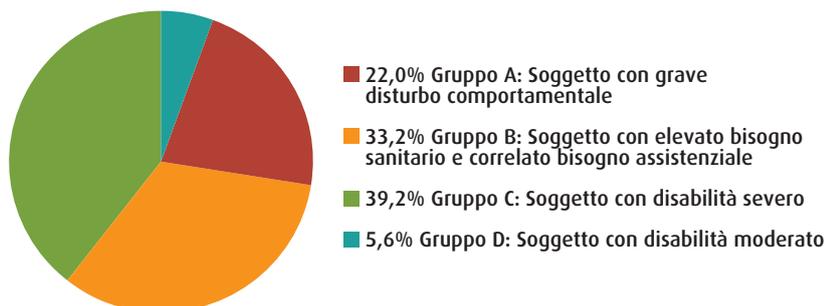


Fonte: flusso FAR (Flusso assistenza residenziale e semiresidenziale), Regione Emilia-Romagna

È possibile rappresentare gli ospiti delle strutture residenziali con riferimento alle 4 categorie individuate a seconda del loro bisogno assistenziale<sup>60</sup>.

La categoria di ospiti "Gruppo C: soggetto con disabilità di grado severo" è la più rappresentata, e rappresenta il 39% degli anziani assistiti nel 2012. Gli ospiti classificati di "Gruppo B: soggetto con elevato bisogno sanitario e correlato bisogno assistenziale" rappresentano invece il 33% del totale, seguiti dagli ospiti di "Gruppo A: soggetto con grave disturbo comportamentale" (22% del totale) e dagli ospiti di "Gruppo D: soggetto con grado di disabilità moderato" (5,6% del totale). Le condizioni più gravi (A e B) rappresentano il 55% degli ospiti.

**Graf. 40 Inserimenti nell'anno in strutture residenziali, per caratteristiche dell'utente. Anno 2012**



Fonte: flusso FAR (Flusso assistenza residenziale e semiresidenziale), Regione Emilia-Romagna

#### I servizi socio-sanitari erogati agli Anziani over 75

Gli anziani over 75 che hanno usufruito di almeno una forma di assistenza fra assistenza domiciliare integrata, assegno di cura o assistenza residenziale con ricovero di lungo periodo o di sollievo, nel corso del 2012, ammontano a 104.030 persone, e rappresentano il 19,6% della popolazione residente ultra75enne. Alcuni hanno usufruito di uno o più servizi nel corso dell'anno, in particolare gli assistiti in assistenza domiciliare possono percepire anche l'assegno di cura e usufruire dei ricoveri di sollievo presso le strutture residenziali della regione. Gli assistiti in residenza di lungo termine invece non possono avere interventi al domicilio, nello stesso periodo temporale.

*Più della metà degli ospiti presentano le condizioni più gravi: con grave disturbo comportamentale e con elevato bisogno sanitario e assistenziale*

*Il 19,6% (104.030) degli anziani ultra 75enni residenti ha usufruito di almeno una forma di assistenza fra ADI, Assegno di cura, Assistenza residenziale (di lungo periodo o di sollievo), nel corso del 2012*

60. Le 4 categorie individuate sono state individuate con la procedura della "classificazione" finalizzata alla determinazione del case-mix e al finanziamento a carico FRNA, (ai sensi della Determina del Direttore Politiche Sociali n° 7108/1999).

Tab. 12 Anziani over75 anni: tipologie di assistenza erogate nel territorio

Ausl di presa in carico	ADI	Assegno di cura (SMAC)	Rricovero di sollievo in residenza (FAR)	Solo ricoveri di lungo periodo in residenza (FAR)	Totale anziani in carico	% copertura anziani in carico su pop. 75+
Piacenza	4.523	938	233	1.440	6.121	16,58
Parma	10.834	1.415	257	1.829	12.765	24,31
Reggio Emilia	8.575	1.307	910	1.976	11.288	20,30
Modena	11.099	1.144	1.000	2.408	14.246	18,44
Bologna	18.749	2.114	920	3.263	22.750	20,78
Imola	2.563	509	29	606	3.264	20,38
Ferrara	6.998	670	286	1.504	8.767	18,01
Ravenna	7.215	2.091	660	1.585	9.716	19,02
Forlì	2.941	991	85	903	4.221	17,70
Cesena	2.609	762	169	847	3.816	16,79
Rimini	5.876	625	526	925	7.076	19,78
<b>Totale RER</b>	<b>81.982</b>	<b>12.566</b>	<b>5.075</b>	<b>17.286</b>	<b>104.030</b>	<b>19,63</b>

Fonte: Banca dati regionale FAR, ADI, SMAC, Regione Emilia-Romagna

Nota: si precisa che la tabella riguarda solo i servizi che hanno uno specifico flusso informativo individuale e non è quindi rappresentativa dell'intera rete dei servizi e degli interventi di sostegno nell'ambito del FRNA per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie.

### 3.2.2.3 Assistenza residenziale in strutture rivolte a persone con disabilità

Nel 2012, sono 1.036 le persone con disabilità ospitate nell'anno nei centri socio-riabilitativi residenziali che offrono posti accreditati (sostenuti con il FRNA), in calo rispetto all'anno precedente (- 110 utenti rispetto al 2011, pari a -9,6%). Le persone con disabilità ospitate nell'anno nei centri socio-riabilitativi accreditati rappresentano soltanto il 43% del totale disabili ospitati nei centri socio-riabilitativi residenziali autorizzati (complessivamente sono 2.425 le persone ospitate nei Centri SRR autorizzati).

I minori utenti dei centri socio-riabilitativi (-110) sono dovuti ancora in parte ad una diversa modalità di rendicontazione rispetto al passato, in quanto progressivamente tutti i distretti stanno indicando gli utenti inseriti in strutture non accreditate (ad es. in strutture residenziali di livello medio come Gruppi appartamenti/Comunità alloggio/Residenze protette, o altre strutture per anziani o fuori regioni) in modo separato da quelle accreditate<sup>61</sup>.

Occorre pertanto fare una valutazione complessiva degli inserimenti in centri socio-riabilitativi residenziali, strutture residenziali di livello medio ed altre strutture, che nel complesso sono stati 1.918 con una diminuzione rispetto al 2011 di 52 utenti/inserimenti.

Tab. 13 Persone con disabilità ospitate in strutture residenziali (con copertura FRNA). Anno 2012

AUSL/CTSS di ubicazione della struttura	Utenti nell'anno (CSRR) (accreditati)	Utenti in altre strutture (coperti FRNA)	Utenti in altre strutture per anziani, fuori RER (coperti FRNA)	Totale utenti nell'anno
Piacenza	97	48	16	161
Parma	83	59	25	167
Reggio Emilia	57	51	28	136
Modena	147	39	70	256
Bologna	175	145	67	387
Imola	20	40	11	71
Ferrara	96	37	11	144
Ravenna	126	52	14	192
Forlì	86	22	0	108
Cesena	29	51	1	81
Rimini	120	64	31	215
<b>Totale RER</b>	<b>1.036</b>	<b>608</b>	<b>274</b>	<b>1.918</b>

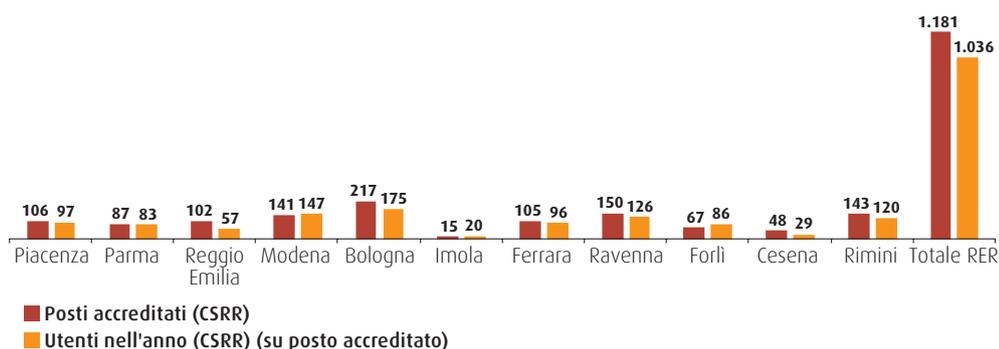
Fonte: Sistema monitoraggio FRNA- ER

61. Tale percorso è da ricondurre ad uno degli obiettivi indicati dalla DGR 1230/08 che ha previsto un'azione complessiva di governo della rete dei servizi residenziali, a partire appunto da una maggiore chiarezza e distinzione tra le diverse tipologie di servizio.



Sono 1.036 le persone con disabilità ospitate nei centri socio-riabilitativi accreditati, in calo rispetto all'anno precedente (-110 utenti, pari a -9,6%)

**Graf. 41** Persone con disabilità ospitate nell'anno nei Centri socio-riabilitativi residenziali accreditati. Anno 2012

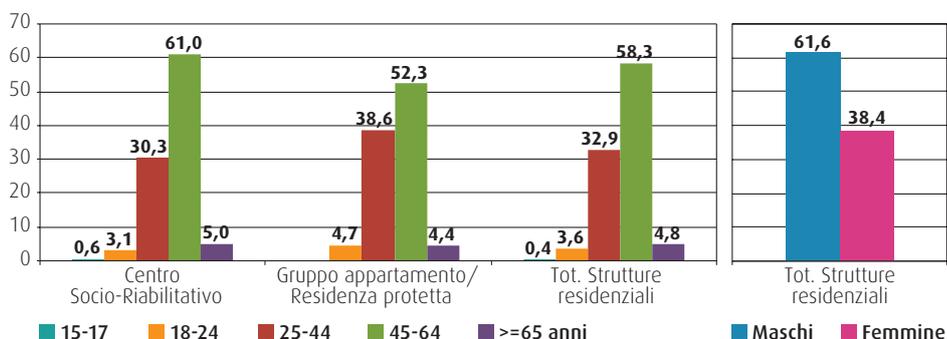


Fonte: Sistema monitoraggio FRNA- ER

Per quanto riguarda le caratteristiche degli utenti presenti (al 31 dicembre) nelle strutture residenziali autorizzate<sup>62</sup>, si nota che oltre la metà delle persone con disabilità ha tra i 45-64 anni (58,3%) e arrivano al 61% nei Centri S.R., seguono le persone tra i 25 e 44 anni (32,9%), mentre il restante 4,8% e 3,6% degli ospiti si collocano rispettivamente nelle classi sopra i 65 anni e tra i 18-24 anni. Solo lo 0,4% degli ospiti è minorenni (tra i 15 e 17 anni) ed è presente esclusivamente nei Centri socio-riabilitativi.

Fra le persone con disabilità ospitate nelle strutture residenziali si nota complessivamente una prevalenza di maschi (61,6%), che si osserva in ogni classe di età.

**Graf. 42** Persone con disabilità ospitate nelle strutture residenziali autorizzate (Centri Socio-riabilitativi, Gruppi appartamento, Residenze protette), per classi di età e genere. Dati al 31.12.2012



Fonte: Rilevazione presidi socio-assistenziale e socio-sanitari (SIPS-ER)

La maggior parte degli utenti ospitati nelle strutture residenziali presenta disabilità plurima (38,9%) e disabilità psichica (38,1%), il restante 6% presenta disabilità fisica e patologia psichiatrica (11,9%). Risultano marginali gli utenti con disabilità sensoriale (1,2%) e con gravissima disabilità acquisita (13,4%).

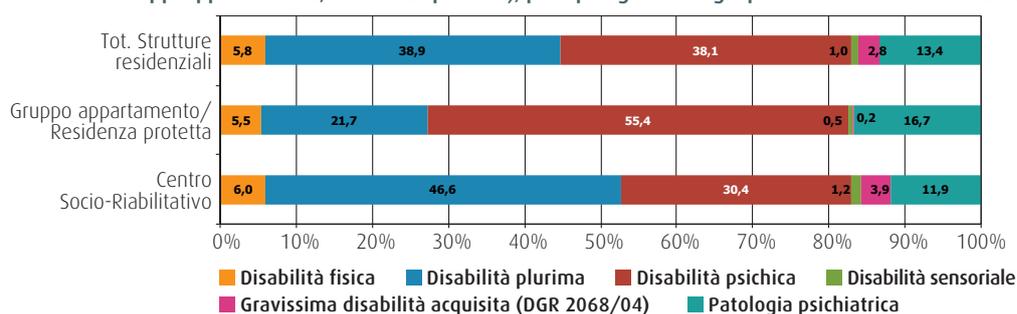
La distribuzione degli utenti per tipologia di disagio è differente a seconda della tipologia di struttura: nei Gruppi appartamento/Residenza protetta si ha una prevalenza di persone con disabilità psichica (55,4%) ed è rilevante anche la presenza di persone con patologia psichiatrica (16,7%), mentre nei Centri socio-riabilitativi sono ospitati maggiormente persone con disabilità plurima (46,6%).

*Oltre la metà degli ospiti ha tra i 45-64 anni (58,3%) e arrivano al 61% nei Centri S.R., con una prevalenza di maschi (61,6%), che si osserva in ogni classe di età*

*Il 39% degli ospiti presenta disabilità plurima ed il 38% disabilità psichica (38,1%), con differenze a seconda della tipologia di struttura: nei Gruppi appartamento più persone con disabilità psichica e con patologia psichiatrica, mentre nei CSSR quasi la metà ha disabilità plurima*

62. I dati si riferiscono agli ospiti presenti al 31-12-2012 e sono raccolti tramite la Rilevazione sui presidi socio-assistenziali e socio-sanitari, residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER).

**Graf. 43** Persone con disabilità ospitate nelle strutture residenziali autorizzate (Centri Socio-riabilitativi, Gruppi appartamento, Residenze protette), per tipologia di disagio prevalente. Dati al 31.12.2012



Fonte: Rilevazione presidi socio-assistenziale e socio-sanitari (SIPS-ER)

### 3.3 La rete di servizi trasversali ed innovativi

La rete di servizi trasversali ed innovativi creata a supporto delle famiglie per ridurre il carico di assistenza a domicilio completano il quadro della rete dell'offerta dei servizi ed interventi rivolti alle persone non autosufficienti. Oltre all'accoglienza temporanea di sollievo, al ricovero temporaneo di sollievo post-dimissioni ospedaliere ed al contributo aggiuntivo per le assistenti familiari, servizi innovativi descritti nei precedenti paragrafi, sono stati promossi da molti ambiti distrettuali alcuni programmi ed interventi trasversali (rivolti ad anziani e disabili), tra cui:

#### Programmi distrettuali per la qualificazione e regolarizzazione del lavoro di cura

Dal monitoraggio annuo dei dati di attività FRNA, si sono rilevate alcune informazioni circa il finanziamento e le azioni promosse nell'ambito programmi per la qualificazione e regolarizzazione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari private nel corso del 2012.

Complessivamente, a livello regionale, sono state organizzate 182 iniziative di formazione e aggiornamento coinvolgendo 3.248 persone, in 27 ambiti distrettuali. A fine 2012, sono presenti sul territorio regionale 105 punti di ascolto dedicati (55 a fine 2011).

#### I programmi di prevenzione della fragilità e sostegno delle reti sociali

In Emilia-Romagna molti anziani vivono soli e si è constatato che ad aggravare le situazioni personali contribuisce l'isolamento, la solitudine, le scarse opportunità di relazioni sociali. Da qui le iniziative per forme di aggregazione e di aiuto quotidiano con l'intervento di personale volontario o dei servizi (aiuto nel fare la spesa, coinvolgimento in attività di socializzazione, ritirare ricette e consegna farmaci) fino alla realizzazione di alloggi dove anziani, ancora autosufficienti, possono vivere avendo spazi in comune (ad esempio il salone per attività ricreative e culturali), servizi comuni (ad esempio il portierato) e flessibili, cioè attivabili al bisogno, anche temporaneamente (come la lavanderia) e dove la vita autonoma viene favorita con servizi a bassa soglia (operatore che va a misurare la pressione).

Nel corso del 2012 sono state realizzate circa 587 iniziative, dislocate in 34 ambiti distrettuali che hanno interessato oltre 47.236 persone. Nel complesso rispetto al 2011 vi è stato, a fronte di una diminuzione delle risorse, un aumento delle iniziative (+128) ed una diminuzione delle persone contattate (-5.600).

#### L'adattamento domestico

Un'altra attività innovativa per aiutare le persone a vivere ed essere assistite meglio nella loro casa è la consulenza e il sostegno economico per l'adattamento domestico dal punto di vista strutturale ma anche con la possibilità di allestimento di ausili tecnologici nella casa dell'anziano o della persona con disabilità. È presente infatti sul territorio regionale una rete di centri dove opera un'equipe multidisciplinare, che comprende anche tecnici dell'edilizia (architetti, geometri), per aiutare le persone ad adattare la propria casa all'esigenza di fruibilità ed accessibilità.

Per l'adattamento della casa può intervenire il Fondo regionale per la non autosufficienza, sulla base alle scelte operate dagli amministratori a livello distrettuale.

Rispetto al 2011 in calo il numero di persone (41 persone a fronte di 57 persone nel 2011) che hanno ricevuto un contributo per l'adattamento della casa (DGR 1206/07, allegato 5). I contributi sono stati erogati in 14 ambiti distrettuali, quindi i dati complessivi confermano il sottoutilizzo di tale strumento.



*In calo il numero di persone (41 persone a fronte di 57 persone nel 2011) che hanno ricevuto un contributo per l'adattamento della casa*

### 3.4 Un quadro di sintesi: il trend di alcuni interventi/servizi erogati alle persone non autosufficienti

Di seguito si riporta un quadro sintetico dei dati di attività per l'anno 2012 fin qui illustrati ed il loro trend per tipologie di servizio o intervento.

<b>Area ANZIANI</b>		<b>Trend 2012 (variazioni rispetto al 2011) - Regione ER</b>
Utenti in carico	Non si è registrato nel corso dell'anno un aumento di utenti in carico ai servizi	
<b>Aumento di interventi e servizi erogati:</b>		
Servizi residenziali	+130.000 giornate di accoglienza (+2%); +1.712 ospiti	
Centri diurni	+6% degli ospiti; -18% giornate di frequenza;	
<b>Diminuzione di interventi e servizi erogati (sia in termini di n. utenti, giornate o ore):</b>		
Accoglienza temporanea di sollievo	-39% delle giornate di accoglienza -100 inserimenti	
Accoglienza temporanea post-dimissione ospedaliera	-29% delle giornate di accoglienza -130 utenti	
Assistenza domiciliare per dimissioni protette	-6% delle ore di assistenza per dimissioni protette -1.091 utenti	
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	-7% ore di assistenza domiciliare socio-assistenziale -532 utenti	
Assegno di cura	-3.232 beneficiari di assegno -881.856 giornate/assegno	
<b>Area DISABILI</b>		<b>Trend 2012 (variazioni rispetto al 2011) - Regione ER</b>
Utenti in carico	n. complessivo di utenti assistiti è stato pari a 15.328, con aumento di +324 utenti rispetto al 2011	
<b>Aumento di interventi e servizi erogati:</b>		
Assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-educativa	+239 utenti con interventi domiciliari	
Centri e percorsi socio-occupazionali	+262 utenti/interventi	
Assegno di cura	Sostanzialmente stabili gli assegni per gravi e gravissimi (+11 beneficiari)	
<b>Diminuzione lieve di servizi e aree di intervento più consolidate e a maggior intensità assistenziale erogati (come nel 2011)</b>		
Strutture residenziali	-75 utenti in strutture residenziali	
Centri diurni socio-riabilitativi	-47 utenti nei centri diurni socio-riabilitativi (-1,9%)	
<b>Interventi trasversali (ANZIANI e DISABILI) - Anno 2012</b>		
Persone contattate	Contattate più di 50.000 persone per interventi trasversali	
Iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alle assistenti familiari	3.248 persone interessate 105 punti di ascolto dedicati (erano 55 nel 2011)	
Programmi di contrasto all'isolamento e la solitudine	47.236 persone anziane contattate +128 iniziative, -5.600 persone contattate rispetto al 2011	
Iniziative rivolte a gruppi (sia anziani che disabili)	Ulteriori 12.500 persone coinvolte	

### 3.5 Le opportunità per le persone con demenza senile e loro familiari

Consistono in una rete di servizi socio-sanitari per accompagnare la persona con demenza e i familiari nel lungo percorso della malattia e per favorire la migliore qualità della vita possibile.

Il progetto regionale demenze, avviato a fine '99, ha permesso lo sviluppo di una rete di 58 Consultori/Centri per le demenze delle Aziende Usl, in cui operano equipe multidisciplinari (medici, infermieri, psicologi e altre figure professionali). I Centri lavorano in collegamento con Enti Locali, associazioni di volontariato, familiari.

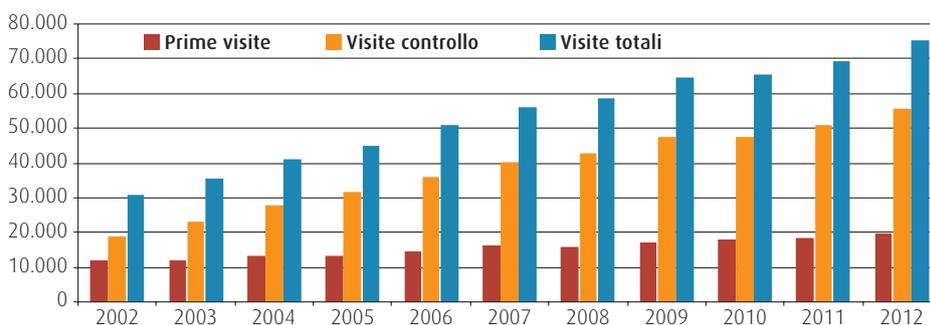
La rete dei servizi garantisce interventi farmacologici che possono contribuire a ritardare la progressione dei deficit cognitivi, ed interventi psicosociali rivolti sia alla persona malata che al familiare (come la stimolazione cognitiva, i gruppi di sostegno e auto-aiuto), le consulenze specialistiche, le iniziative formative, informative e di socializzazione, altre opportunità assistenziali ed economiche (ad esempio, accoglienza temporanea di sollievo, assegno di cura, contributo aggiuntivo per la regolarizzazione dell'assistente familiare)<sup>63</sup>.

A fine 2012 i centri presenti sul territorio regionale erano 58 (cinque in più rispetto ai 53 del 2011) e rispetto alla popolazione ultrasettantacinquenne di riferimento è presente un centro ogni 9.135 abitanti. La copertura territoriale interessa 37 dei 38 ambiti distrettuali (è scoperto il distretto di Riccione, dove è prevista l'apertura di un centro a febbraio 2014).

Nel 2012 sono state effettuate complessivamente 75.298 visite (5.940 in più rispetto al 2011, +8,6%), di cui il 26% sono state prime visite ed il 74% visite di controllo. I Centri hanno effettuato 19.808 prime visite e preso in carico 15.133 utenti, cioè il 77% delle prime visite, con un aumento di +8,7% utenti (18.284 prime visite e 14.046 utenti nel 2011).

Le sole visite di controllo sono state 55.490 (circa 4.416 in più del 2011) ed hanno interessato 35.109 persone (3.049 persone in più rispetto al 2011, +9,5%), in media sono state effettuate 1,6 visite di controllo per ogni utente (range da 1,1 a Bologna e Rimini a 2,5 a Cesena).

**Graf. 44** Visite effettuate dai Centri per le demenze. Regione Emilia-Romagna. Anni 2002-2012



Fonte: monitoraggio Progetto regionale demenze ER

I familiari hanno potuto usufruire di 12.469 consulenze specialistiche (12.386 nel 2011), rappresentate principalmente da consulenze assistenziali (6.146, pari al 49,3%) e psicologiche (6.142, pari al 49,2%).



58 centri per le demenze presenti sul territorio regionale (cinque in più rispetto ai 53 del 2011).

È presente un centro ogni 9.135 abitanti

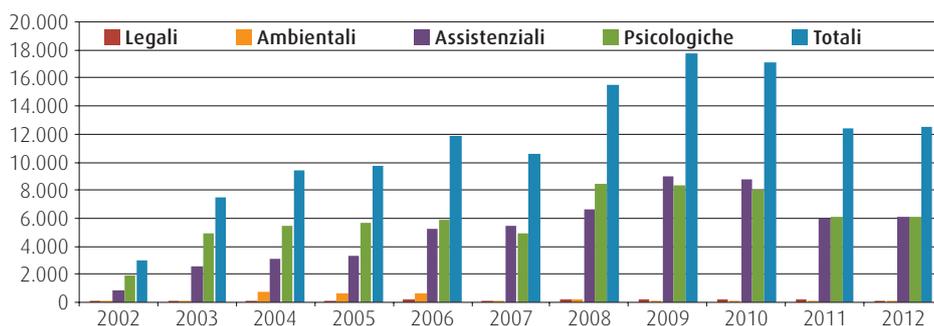


Aumentano le visite (+8,6%) e il numero degli utenti presi in carico nell'anno (15.133, +8,7% rispetto al 2011)

I familiari usufruiscono di consulenze assistenziali (49%) e psicologiche (49%)

63. Per approfondimenti e possibile scaricare il nuovo manuale "Non so cosa avrei fatto oggi senza di te", anno 2013, collegandosi al link <http://www.saluter.it/ssr/aree/socio-sanitaria/docu-alzheimer>. Il manuale offre alle famiglie soluzioni pratiche per affrontare i problemi nel quotidiano lavoro di cura ed è un utile strumento per la formazione e la qualificazione di operatori e assistenti familiari.

**Graf. 45 Consulenze specialistiche erogate dai Centri per le demenze. Regione Emilia-Romagna. Anni 2002-2012**



Fonte: monitoraggio Progetto regionale demenze ER

Sono state oltre 8.100 le persone coinvolte (di cui 3.100 tra medici di medicina generale e operatori della rete dei servizi) in iniziative informative, formative, nei gruppi di sostegno e auto-aiuto e nelle attività dei "Caffè Alzheimer" (circa 60 a fine 2012). Spesso gestiti dalle associazioni dei familiari, i "Caffè Alzheimer" offrono stimolazione cognitiva e attività di socializzazione.

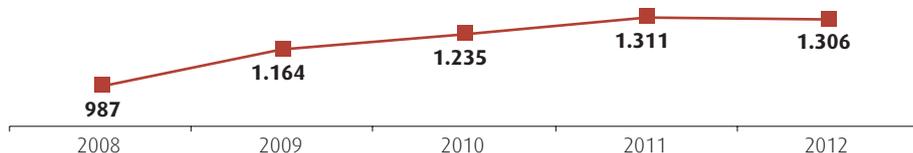
### 3.6 Il programma per le gravissime disabilità

Il programma per le gravissime disabilità istituito dalla Regione prima del Fondo per la non autosufficienza (DGR 2068/2004), è ora ricompreso nelle sue attività.

È finalizzato alle persone che si trovano in una condizione di totale non autosufficienza principalmente per tre tipi di patologie: gravissime cerebrolesioni, patologie neurologiche degenerative come la Sla (Sindrome laterale amiotrofica), mielolesioni. Sono situazioni di estrema gravità per le quali sono previsti due percorsi: l'Unità di valutazione multidisciplinare, presente in ogni Distretto, elabora un progetto individuale per la persona che può prevedere o l'assistenza in residenze che hanno requisiti specifici per affrontare questi casi (sul piano assistenziale e con la possibilità da parte del familiare di trascorrere dei periodi in struttura), oppure l'assistenza al domicilio (assistenza domiciliare integrata, assegno di cura, con il contributo aggiuntivo, quando è presente, per l'assistente familiare).

Nel 2012 sono 1.306 le persone con gravissima disabilità acquisita che vengono assistite nella rete dei servizi, nella maggioranza dei casi al domicilio, con assegno di cura e assistenza domiciliare, con una spesa annuale di circa 25 milioni di euro da Fondo regionale non autosufficienza e Fondo sanitario regionale.

**Graf. 46 Persone assistite con gravissima disabilità. Serie storica Anni 2008-2012**



Fonte: Banca dati GRAD, Regione Emilia-Romagna

Nello specifico, il 74,7% delle persone con gravissima disabilità sono state assistite a domicilio nel corso dell'anno, di cui il 38,4% ha usufruito sia di assistenza domiciliare integrata (ADI) che dell'assegno di cura, mentre il 20% solo ADI ed il 6,8% solo assegno di cura, ed infine un 9,3% degli assistiti ha usufruito di un altro servizio domiciliare. Complessivamente gli utenti che hanno percepito l'assegno di cura sono quindi il 45%.

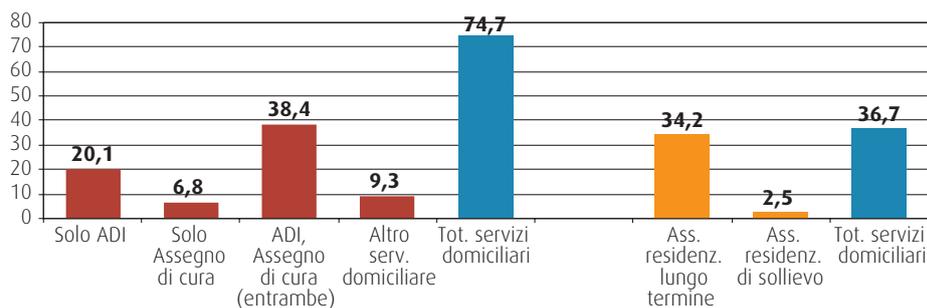
Le persone assistite in strutture residenziali sono la metà rispetto a quelli assistiti a domicilio, pari al 36,7% del totale assistiti, quasi tutti in assistenza residenziale a lungo termine (34,2%), mentre rimane marginale la quota di assistiti che hanno usufruito di assistenza residenziale di sollievo (2,5%). Nel corso del 2012 alcuni assistiti possono però aver usufruito sia di servizi domiciliari che residenziali.



*Sono 1.306 le persone con gravissima disabilità acquisita assistite dai servizi, stabili rispetto al 2011*

*In prevalenza (quasi il 75%) è stato assistito a domicilio nel corso dell'anno (ADI e assegno di cura)*

**Graf. 47 Assistenza rivolta a persone con gravissime disabilità, per tipologia di servizio. Anno 2012**



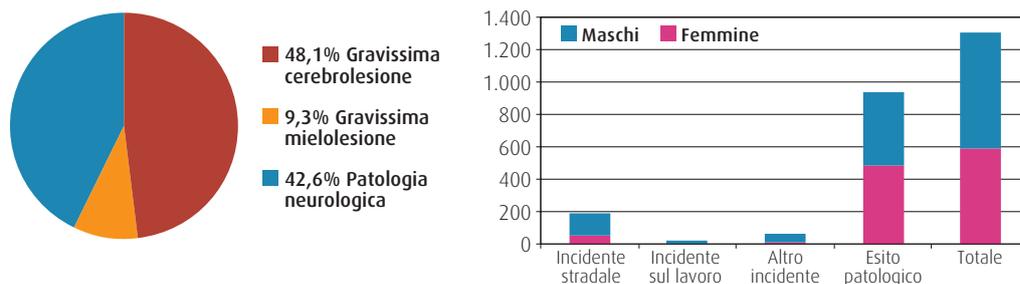
Fonte: Banca dati GRAD, Regione Emilia-Romagna  
 Nota: Sommando le percentuali del totale assistiti in domiciliare e del totale in residenziale non si ottiene 100 in quanto alcuni assistiti nel corso del 2012 possono aver usufruito sia di servizi domiciliare che residenziali.

*La causa prevalente del deficit è dovuta al manifestarsi della patologia (72% dei casi), segue per incidente stradale (14%)*

Le persone con gravissima disabilità acquisita sono affetti da gravissime cerebrolesioni per quasi la metà degli assistiti (48%), seguono le patologie neurologiche per il 42% degli assistiti (tra cui la SLA), mentre sono residuali (9,3%) le persone assistite affette da gravissima mielolesioni.

Le cause del deficit sono in prevalenza dovute al manifestarsi della patologia (il 72%), segue la causa per incidente stradale (14%) in particolare per i maschi (nel 74% dei casi) e nella fascia di età 18-44 anni.

**Graf. 48 Persone assistite con gravissima disabilità per tipo di patologia e causa del deficit. Anno 2012**

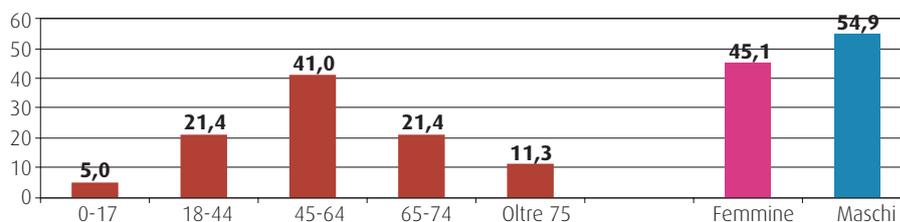


Fonte: Banca dati GRAD, Regione Emilia-Romagna

*Sono per lo più adulti tra i 45 e 64 anni (41%), in prevalenza maschi (55%)*

Si nota che quasi l'84% delle persone assistite si concentra fra i 18 e 74 anni, con la quota più consistente, pari al 41% nella fascia di età adulta tra i 45 e 64 anni. La componente maschile risulta nel complesso più alta (55% maschi contro il 45% femmine), raggiungendo il maggior peso nella classe di età 18-44 anni a causa del numero maggiore di incidenti stradali per i maschi (68% maschi), con una inversione a favore della componente femminile solo nella classe di età oltre i 75 anni (55% femmine).

**Graf. 49 Persone assistite con gravissima disabilità per classi di età e genere. Anno 2012**



Fonte: Banca dati GRAD, Regione Emilia-Romagna

## 3.7 I percorsi socio-lavorativi di sostegno all'inserimento lavorativo

### 3.7.1 Gli interventi territoriali connessi all'inserimento lavorativo

Gli interventi territoriali per l'inserimento lavorativo consistono in particolare in interventi di carattere educativo, individuali o di gruppo, nell'ambito di percorsi propedeutici o sostitutivi l'inserimento lavorativo.

Questi interventi, vengono predisposti e realizzati dai Servizi socio-sanitari per disabili adulti dei Comuni e delle Aziende USL secondo modelli organizzativi differenti tra diversi ambiti distrettuali.

Il Fondo Regionale della Non Autosufficienza (FRNA) riconosce esclusivamente gli oneri relativi al personale educativo, mentre eventuali contributi economici erogati alla persona con disabilità vengono finanziati con risorse provenienti dal bilancio sociale dei Comuni.

Nel 2012 sono 2.598 gli utenti presi in carico dai Servizi socio-sanitari (Comuni/Ausl) nell'anno con percorsi socio-lavorativi propedeutici o sostitutivi l'inserimento lavorativo. Negli ultimi tre anni (2010-2012) il numero di utenti è aumentato in termini assoluti a livello regionale (+330 utenti dal 2010 al 2012), in particolare l'aumento è significativo nell'ultimo anno esaminato in cui si registra un incremento del +12%.

Anche le giornate annue di effettivo utilizzo dei posti disponibili nei centri socio-occupazionali/laboratori protetti aumentano nel 2012 passando da 301.453 giornate annue nel 2011 a 377.808 nel 2012, con una media di giornate per utente pari a 145 giorni.

I servizi territoriali, negli ultimi anni, a fronte di una diminuzione delle risorse e dell'accesso costante di nuovi utenti che ogni anno terminano la frequenza della scuola ed accedono alla rete dei servizi per disabili adulti, stanno facendo ricorso soprattutto a servizi/interventi a minore intensità assistenziale o copertura oraria, quali i centri e percorsi socio-occupazionali, l'attività rivolta a gruppi e l'assistenza domiciliare.

Esaminando la distribuzione territoriale per province si nota molta disomogeneità, collegata alle diverse progettazioni ed alle priorità di intervento definite dai territori nell'ambito della programmazione sociale e socio-sanitaria.

**Tab. 14** Persone con disabilità prese in carico dai Servizi socio-sanitari (Comuni e AUSL) con interventi connessi all'inserimento lavorativo, per Provincia. Dati di flusso. Anni 2010-2012. (Valori assoluti e Variazioni %)

Province	2010	2011	2012	Var. % 2011-2010	Var. % 2012-2011
Piacenza	349	383	464	9,7	21,1
Parma	160	173	183	8,1	5,8
Reggio Emilia	341	369	421	8,2	14,1
Modena	256	263	265	2,7	0,8
Bologna	348	333	361	-4,3	8,4
Ferrara	120	124	155	3,3	25,0
Ravenna	308	293	321	-4,9	9,6
Forlì-Cesena	194	191	239	-1,5	25,1
Rimini	192	191	189	-0,5	-1,0
<b>Totale Emilia-Romagna</b>	<b>2.268</b>	<b>2.320</b>	<b>2.598</b>	<b>2,3</b>	<b>12,0</b>

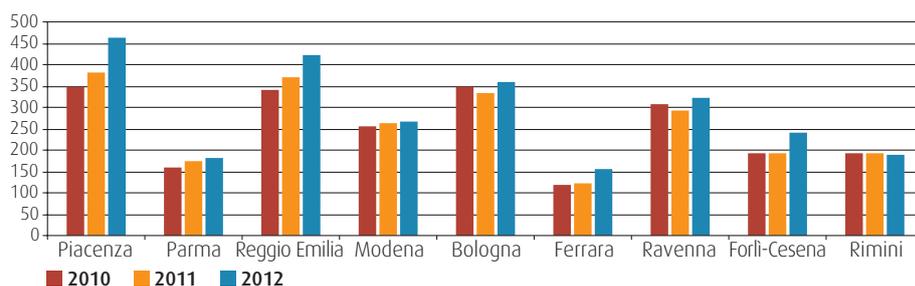
Fonte: Sistema monitoraggio Fondo regionale per la non autosufficienza - Regione E-R



*In aumento (+12% rispetto al 2011) le persone in carico ai servizi territoriali con interventi connessi all'inserimento lavorativo*

*I servizi territoriali ricorrono sempre più a servizi/interventi a minore intensità assistenziale*

**Graf. 50** Persone con disabilità prese in carico nell'anno dai Servizi socio-sanitari (Comuni e AUSL) con interventi connessi all'inserimento lavorativo, per Provincia. Anni 2010-2012. (Valori assoluti)



Fonte: Sistema monitoraggio Fondo regionale per la non autosufficienza - Regione E-R

### 3.7.2 Centri socio-occupazionali

Il Centro socio-occupazionale è un servizio diurno che fa parte della rete dei servizi socio-sanitari per disabili adulti finanziati attraverso il FRNA. Ha finalità di attivare interventi di formazione/addestramento lavorativo in ambiente protetto, propedeutici o sostitutivi all'inserimento lavorativo in azienda e di favorire il mantenimento ed il potenziamento delle abilità relazionali ed operative e delle autonomie personali necessarie ad affrontare il mondo del lavoro. L'utenza è costituita da persone con disabilità medio-grave impossibilitate o non ancora pronte a sostenere un impegno occupazionale in un vero e proprio ambiente lavorativo, aventi comunque livelli di autonomia personale superiori a quelli posseduti dagli ospiti dei Centri socio-riabilitativi diurni. Possono inoltre prevedere lo svolgimento di attività di lavoro protetto anche presso sedi esterne o presso aziende.

I centri socio-occupazionali non sono soggetti, diversamente dai centri socio-riabilitativi diurni, all'obbligo di autorizzazione al funzionamento ai sensi della DGR 564/00 ed all'accreditamento ai sensi della DGR 514/09.

Non sono da confondere con laboratori o atelier organizzati all'interno dei centri socio-riabilitativi diurni aventi carattere occasionale e finalità ricreative, culturali e socio-educative.

Al 31 dicembre 2012 i centri socio-occupazionali monitorati presenti sul territorio regionale sono 71. Si osserva un trend in crescita dal 2007 al 2012: passano infatti da 41 a 71 centri.

Anche la capacità ricettiva mostra un trend in crescita, passando da 907 posti nel 2007 agli attuali 1.466 posti (+61% rispetto al 2007), con una capienza media per Centro socio-occupazionali pari a quasi 21 posti.

Le persone con disabilità che frequentano i Centri (al 31 dicembre 2012), sono pari a 1.295 utenti, con un incremento di +67% rispetto al 2007.

Il tasso di occupazione dei centri, ossia la percentuale dei posti occupati (al 31 dicembre 2012) risulta quindi pari all'88,3%.

**Tab. 15** I centri socio-occupazionali in Emilia-Romagna: numero presidi, numero posti, numero utenti. Anni 2007-2012 Dati di stock al 31/12 di ogni anno. (Valori assoluti)

Centri socio-occupazionali	2007	2009	2010	2011	2012
N. centri	41	52	58	66	71
N. posti	907	1.072	1.232	1.430	1.466
N. utenti	777	952	1.085	1.266	1.295

Fonte: Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS) - Regione E-R  
Nota: Dati non rilevati nel 2008 in quanto la Rilevazione era stata sospesa

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale si nota che nei territori di Bologna, Modena sono presenti 25 Centri (pari al 35%), nei territori di Parma, Piacenza, Forlì-Cesena, Ravenna si concentrano altri 33 Centri, pari al 46%, mentre i restanti 13 Centri si distribuiscono nelle altre Province.



Un trend in crescita per i Centri socio-occupazionali presenti sul territorio regionale (71 Centri nel 2012)



In crescita, negli ultimi sei anni, la capacità ricettiva, in media 21 posti per Centro, e il numero delle persone che frequentano i Centri

**Tab. 16 I centri socio-occupazionali in Emilia-Romagna: numero Centri, Posti, Utenti, per provincia. Anni 2007-2012. Dati di stock al 31.12 di ogni anno**

Province	2007			2009			2010			2011			2012		
	Centri	Posti	Utenti	Centri	Posti	Utenti	Centri	Posti	Utenti	Centri	Posti	Utenti	Centri	Posti	Utenti
Piacenza	0	0	0	1	10	7	1	15	5	3	87	72	8	124	98
Parma	3	47	52	9	112	124	9	113	128	9	107	118	9	112	113
Reggio-Emilia	1	30	28	1	30	27	1	30	30	1	30	29	2	38	36
Modena	10	220	187	9	202	201	12	245	225	12	267	268	12	276	274
Bologna	10	261	225	10	260	233	13	336	301	13	336	311	13	336	318
Ferrara	2	39	34	2	39	33	2	39	37	4	74	65	4	72	69
Ravenna	4	68	54	5	110	71	5	110	69	9	183	112	8	163	100
Forlì-Cesena	8	153	123	8	158	131	8	188	134	8	190	144	8	189	148
Rimini	3	89	74	7	151	125	7	156	156	7	156	147	7	156	139
<b>Regione E-R</b>	<b>41</b>	<b>907</b>	<b>777</b>	<b>52</b>	<b>1.072</b>	<b>952</b>	<b>58</b>	<b>1.232</b>	<b>1.085</b>	<b>66</b>	<b>1.430</b>	<b>1.266</b>	<b>71</b>	<b>1.466</b>	<b>1.295</b>

Fonte: Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS) - Regione E-R

Analizzando gli utenti per tipologia di disabilità presenti nei Centri, i soggetti maggiormente inseriti sono gli utenti con disabilità psichica (618, pari al 48%), seguiti da quelli con disabilità plurima (545, pari al 42%). Si nota come negli anni esaminati (dal 2007-2012) siano aumentati maggiormente, in misura relativa, gli utenti con disabilità plurima (più che raddoppiati con 116%), rispetto a quelli con disabilità psichica (+49%).

Fra gli utenti inseriti nei Centri si nota una prevalenza di maschi (pari al 60%) in linea con la prevalenza di maschi fra gli utenti in carico ai Servizi di salute mentale con programmi di transizione al lavoro (57,3%).

*In prevalenza sono maschi (60%) con disabilità psichica (48%) e plurima (42%)*

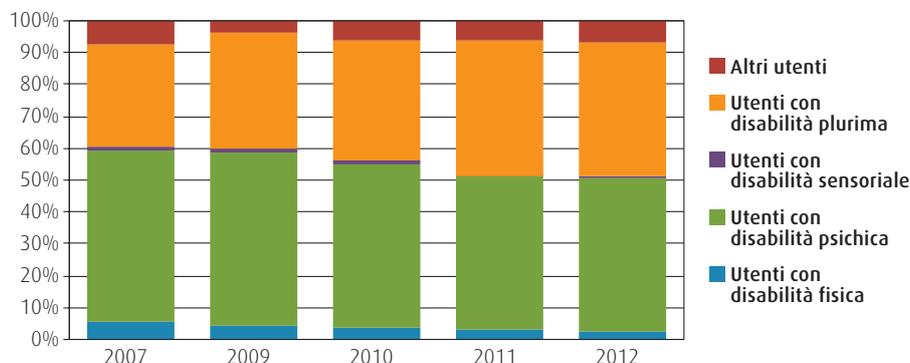
**Tab. 17 Numero utenti dei centri socio-occupazionali per tipologia di disabilità. Anni 2007-2012. Dati di stock al 31.12 di ogni anno**

Condizione di disabilità	2007			2009			2010			2011			2012		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Utenti con disabilità fisica	23	22	45	21	20	41	22	20	42	21	17	38	19	17	36
Utenti con disabilità psichica	236	180	416	287	232	519	314	242	556	341	267	608	367	251	618
Utenti con disabilità sensoriale	4	4	8	8	2	10	6	4	10	4	1	5	7	2	9
Utenti con disabilità plurima	149	103	252	210	137	347	241	171	412	322	215	537	322	223	545
Altri utenti	35	21	56	21	14	35	47	18	65	57	21	78	68	19	87
<b>Totale Regione E-R</b>	<b>447</b>	<b>330</b>	<b>777</b>	<b>547</b>	<b>405</b>	<b>952</b>	<b>630</b>	<b>455</b>	<b>1.085</b>	<b>745</b>	<b>521</b>	<b>1.266</b>	<b>783</b>	<b>512</b>	<b>1.295</b>

Fonte: Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS) - Regione E-R

Nota: In Altri utenti sono incluse le persone affette da patologia psichiatrica (attestata da certificazione medica)

**Graf. 51 Utenti dei Centri socio-occupazionali per tipologia di disabilità. Distribuzione % - Cfr. Anni 2007-2012**



Fonte: Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS) - Regione E-R

### 3.7.3 Le cooperative sociali di tipo B e l'inserimento di persone svantaggiate

Sul totale di 723 cooperative sociali censite nell'anno 2013, le cooperative sociali di tipo B<sup>64</sup> sono 153, pari al 21,2% del totale delle cooperative. Significativo è anche il numero delle cosiddette cooperative sociali "miste" di tipo A+B, che ammontano a 127, pari al 17,6%.

Per il perseguimento delle proprie finalità le cooperative sociali di tipo B possono svolgere qualsiasi attività di impresa in campo agricolo, industriale, artigianale, commerciale e di servizi, ma sono tenute a riservare almeno il 30% dei propri posti di lavoro a soggetti svantaggiati (alcolisti, detenuti ed ex detenuti, disabili fisici, psichici e sensoriali, minori, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti e altre persone che, per povertà o per la perdita di una precedente occupazione, si trovano escluse dal mercato del lavoro).

Il settore di attività prevalente rimane sempre quello dei Servizi e commercio diffuso nel 73,4% delle cooperative sociali di tipo.

Per quanto riguarda l'inserimento di persone svantaggiate nelle cooperative sociali della Regione Emilia-Romagna (in cooperative di tipo B e ad oggetto misto A+B), il totale ammonta a 4.623 persone (di cui 2.837, pari al 61% sono nelle cooperative di tipo B). Sono comprese le persone svantaggiate che fruiscono di tirocini, le persone con contratti e quelle con altra modalità di inserimento.

*Sono 4.623 le persone svantaggiate inserite nelle cooperative sociali di tipo B e A+B, di cui il 61% nelle cooperative di tipo B*

**Tab. 18** Persone svantaggiate inserite nelle cooperative sociali<sup>1</sup>. Dati al 1° genn 2009. Valori assoluti

Province	Tipo B		Tipo A+B		Totale Tipo B e A+B	
	Persone svantaggiate		Persone svantaggiate		Persone svantaggiate	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	269	9,5%	12	0,7%	280	6,1%
Parma	178	6,3%	205	11,5%	382	8,3%
Reggio-Emilia	471	16,6%	177	9,9%	648	14,0%
Modena	502	17,7%	151	8,4%	652	14,1%
Bologna	239	8,4%	538	30,1%	777	16,8%
Ferrara	288	10,2%	66	3,7%	354	7,7%
Ravenna	118	4,2%	157	8,8%	275	6,0%
Forlì-Cesena	441	15,5%	427	23,9%	868	18,8%
Rimini	333	11,7%	54	3,0%	386	8,4%
<b>Totale Emilia-Romagna</b>	<b>2.837</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.786</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.623</b>	<b>100,0%</b>
<b>di cui:</b>	<b>Tipo B</b>		<b>Tipo A+B</b>		<b>Totale Tipo B e A+B</b>	
% Persone svantaggiate con contratto di lavoro sul totale <sup>2</sup>	66,0%		58,3%		63,0%	

Fonte: Rilevazione delle cooperative sociali - Regione E-R

(1) Si intendono le persone inserite per almeno un mese nella cooperativa, nel corso dell'anno

(2) Sono esclusi i tirocini e altre forme d'inserimento

Se consideriamo solo le cooperative di tipo B, il numero medio di lavoratori svantaggiati per cooperativa ammonta a quasi 16 persone, con differenze a livello territoriale (valore minimo di 9 persone per cooperative per Bologna ed un massimo di quasi 29 per Ferrara). La stessa analisi sulle cooperative di tipo A+B mostra invece che il numero medio di lavoratori svantaggiati per cooperativa ammonta a 17 persone, con maggiori differenze fra le diverse Province rispetto alle cooperative di tipo B.

Delle 2.837 persone svantaggiate solo il 66% risulta con contratto di lavoro. Nelle cooperative di tipo A+B invece su 1.786 persone svantaggiate la percentuale di coloro che hanno un contratto di lavoro scende al 58%.

*In media 16 persone svantaggiate per cooperativa*

*Con contratto di lavoro il 66% nelle cooperative di tipo B e il 58% nelle A+B*

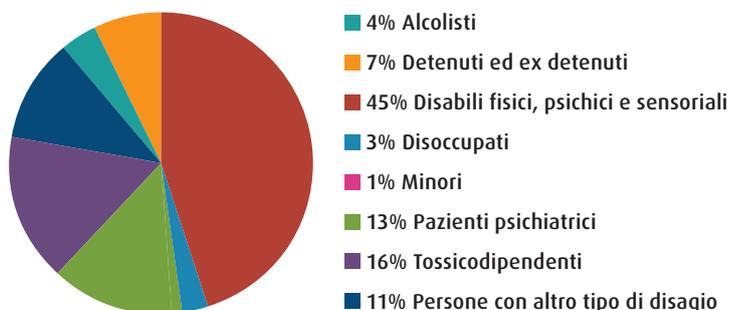
64. Le cooperative di tipo B svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le cooperative sociali "miste" di tipo A+B svolgono entrambe le attività sopra citate e sono quelle iscritte contemporaneamente alle sezioni A e B dell'albo in quanto svolgono attività di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati rispettando la quota del 30% di soci lavoratori svantaggiati prevista dalla legge e contemporaneamente ospitano al proprio interno divisioni "di tipo A" dotate di autonomia organizzativa per la gestione di servizi socio-assistenziali, educativi o sanitari.

La tipologia di soggetti svantaggiati nettamente più rappresentata nelle cooperative di tipo B, a livello regionale è quella delle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale (1.274 persone, circa il 45% in Regione Emilia-Romagna). Seguono la categoria delle persone tossicodipendenti (468, pari a 16,5%) e dei pazienti psichiatrici (360, pari a 12,7%). Nelle cooperative di tipo A+B si conferma la stessa prevalenza di persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale (730 persone, quasi il 41% in Regione Emilia-Romagna). Seguono la categoria dei pazienti psichiatrici (379, pari a 21,2%) e delle persone tossicodipendenti (198, pari a 11,1%).

*Quasi la metà sono persone con disabilità, seguono tossicodipendenti, pazienti psichiatrici e detenuti ed ex-detenuti*

**Graf. 52** Persone svantaggiate per categoria inseriti in cooperative Tipo B



Fonte: Rilevazione delle cooperative sociali - RER

**Tab. 19** Persone svantaggiate inserite nelle cooperative sociali di tipo B e di tipo A+B<sup>1</sup> per categoria di persone. Dati al 1° gennaio 2009. (Valori assoluti e Valori %)

Persone svantaggiate	Tipo B		Tipo A+B		Totale Tipo B e A+B	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Alcolisti	127	4,5	111	6,2	238	5,1
Detenuti ed ex detenuti	203	7,2	89	5,0	292	6,3
Disabili fisici, psichici e sensoriali	1.274	44,9	730	40,9	2.004	43,3
Disoccupati	83	2,9	20	1,1	103	2,2
Minori	15	0,5	33	1,8	48	1,0
Pazienti psichiatrici	360	12,7	379	21,2	739	16,0
Tossicodipendenti	468	16,5	198	11,1	666	14,4
Persone con altro tipo di disagio	306	10,8	227	12,7	533	11,5
<b>Totale</b>	<b>2.837</b>	<b>100,0</b>	<b>1.786</b>	<b>100,0</b>	<b>4.623</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rilevazione delle cooperative sociali - RER

(1) Si intendono le persone inserite per almeno un mese nella cooperativa, nel corso dell'anno

### 3.7.4 I percorsi di transizione/formazione al lavoro nei servizi di Salute mentale adulti

I Dipartimenti salute mentale e dipendenze patologiche delle AUSL regionali hanno negli anni messo a punto una offerta di sostegno al lavoro per le persone assistite, secondo programmi i cui risultati sono supportati da evidenze. Le principali strategie sono due: quelle centrate sulla creazione di opportunità (i tirocini formativi, i contratti di formazione lavoro, gli inserimenti in cooperative di tipo B, il collocamento obbligatorio ai sensi della Legge 68/99), e la nuova strategia IPS (Individual Placement and Support).

Il tirocinio formativo è uno strumento di formazione pratica, su un compito o un mestiere, direttamente in situazione lavorativa, senza insegnamenti d'aula teorici. L'utente si avvale di supporti e di facilitazioni durante lo svolgimento dell'attività sia attraverso l'opera di tutor interni al contesto lavorativo, sia attraverso il lavoro di mediazione degli operatori dei Servizi. Sul piano normativo e tecnico, questo istituto si può ritenere in fase di superamento, anche grazie alla ridefinizione recente - attraverso la Legge Regionale n. 7/2013 - dei "Tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento o reinserimento per disabili e persone svantaggiate".

L'IPS (Individual Placement and Support), letteralmente supporto individuale all'inserimento lavorativo nel libero mercato del lavoro, non si avvale di percorsi formativi preliminari e di lunghe fasi intermedie di accompagnamento al lavoro, ma nel momento in cui un utente ne fa richiesta, privilegia la ricerca immediata ed

attiva del lavoro ed il suo ottenimento. Si basa sull'idea che tutte le persone con disagio psichico, indipendentemente dalla diagnosi psichiatrica, dai sintomi, dalla storia lavorativa o da altre problematiche, come l'abuso di sostanze o deficit cognitivi, sono in grado di ottenere un lavoro competitivo all'interno della comunità di appartenenza, a patto di riuscire a trovare la giusta mansione e il giusto coinvolgimento nel lavoro. Seppure l'IPS è un metodo molto centrato sulla capacità di autonomia e sulla motivazione dell'utente, il supporto psicologico e la guida educativa dell'operatore IPS nei confronti dell'utente è molto più intensiva e continuativa nel tempo di quanto non lo sia in altri percorsi della riabilitazione lavorativa.

**Tab. 20 Condizione professionale pazienti in trattamento presso i Centri di salute mentale. Anni 2010-2012**

Condizione professionale utenti CSM	2010	2011	2012	Val. %
1. Occupato	26.221	26.700	26.918	34,2
2. non occupato/disoccupato	10.240	10.684	11.394	14,5
3. casalinga	5.369	5.378	5.348	6,8
4. Studente	2.363	2.527	2.758	3,5
5. Inabile al lavoro	4.416	4.491	4.562	5,8
6. Persona ritirata dal lavoro	14.228	14.221	14.076	17,9
7. In altra condizione	12.157	12.507	13.569	17,3
<b>Totale E-R</b>	<b>74.994</b>	<b>76.508</b>	<b>78.625</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Sistema Informativo Salute Mentale (SISM) - Regione E-R

Oltre al sistema di valutazione del progetto IPS, la Regione Emilia-Romagna si è dotata di un sistema informativo (SISM) di monitoraggio dei "Programmi di formazione-transizione al lavoro", realizzati dai servizi di Salute mentale adulti. Questi programmi riguardano inserimenti lavorativi e partecipazione a corsi di formazione lavoro, svolti in collaborazione con enti, cooperative esterne/convenzionate e privati, con contratti part-time temporanei, volti alla ri-acquisizione di abilità professionali per i pazienti in età lavorativa in carico al Dipartimento Salute mentale.

Nel corso degli anni i progetti di transizione/inserimento/formazione al lavoro non solo sono costantemente aumentati, ma sono stati avviati dei progetti innovativi, basati su prove di efficacia e volti al reinserimento sociale delle persone con problematiche di salute mentale.

**Tab. 21 Utenti in carico ai Servizi di Salute mentale adulti con progetti connessi all'inserimento/formazione al lavoro. Anni 2007-2012. (Valori assoluti)**

Province	2007	2008*	2009	2010	2011	2012	x 1.000 ab. (Pop. 18-64 anni)
Piacenza	179	186	188	174	194	219	1,1
Parma	197	209	221	227	186	177	0,6
Reggio-Emilia	322	356	341	311	296	313	0,9
Modena	275	279	281	329	443	437	1,0
Bologna	762	852	703	931	751	862	1,2
Ferrara	105	51	123	125	132	136	0,6
Ravenna	263	228	225	254	259	271	1,0
Forlì-Cesena	158	167	180	192	219	236	0,9
Rimini	139	169	150	132	143	149	0,7
<b>Totale E-R</b>	<b>2.400</b>	<b>2.497</b>	<b>2.412</b>	<b>2.675</b>	<b>2.623</b>	<b>2.800</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Sistema Informativo Salute Mentale (SISM) - Regione E-R

\*Nel 2008 i dati di Bologna sono stati rilevati con strumenti differenti rispetto al flusso SISM.

Nel 2012, 2.800 persone sono state avviate a progetti di inserimento/formazione lavorativa, contro un 2.623 dell'anno precedente. Il dato risulta molto positivo, soprattutto in considerazione della particolare congiuntura economica, che rende ancora più difficile l'inserimento per alcune categorie di utenti svantaggiati.

Nei dati 2012 emergono delle differenze nella distribuzione territoriale dei progetti, collegabili a diversi fattori, quali offerte di lavoro a livello locale, presenza di specifici progetti, collegamenti con Enti locali, presenza di privato sociale in grado di supportare le attività.

La composizione delle caratteristiche socio-anagrafiche dell'utenza che accede ai percorsi di inserimento/formazione al lavoro è in linea con la composizione dell'utenza che accede ai centri di Salute mentale della Regione Emilia-Romagna. I progetti, logicamente, sono orientati a uomini e donne in età lavorativa dai 18 ai 65 anni, soprattutto a partire dai 24 anni. Alcune differenze significative rispetto alla composizione dell'utenza dei CSM si intravedono relativamente al genere: gli uomini inseriti in progetti di inserimento/formazione al lavoro sono il 57,8% rispetto al 42,2% di donne.

**Tab. 22 Utenti in carico ai Servizi di Salute mentale adulti con progetti connessi all'inserimento/formazione al lavoro per genere e classi di età. Anno 2012. (Valori assoluti e %)**

Classe di età	Anno 2012						Totale
	15-18	19-24	25-34	35-44	45-64	Oltre 64	
Uomini	1	111	367	572	561	6	1.618
Donne	0	59	208	431	470	14	1.182
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>170</b>	<b>575</b>	<b>1.003</b>	<b>1.031</b>	<b>20</b>	<b>2.800</b>
<b>Percentuale di riga</b>							
Uomini	0,1	6,9	22,7	35,4	34,7	0,4	100,0
Donne	0,0	5,0	17,6	36,5	39,8	1,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,0</b>	<b>6,1</b>	<b>20,5</b>	<b>35,8</b>	<b>36,8</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>
<b>Percentuale di colonna</b>							
Uomini	100,0	65,3	63,8	57,0	54,4	30,0	57,8
Donne	0,0	34,7	36,2	43,0	45,6	70,0	42,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: Sistema Informativo Salute Mentale (SISM) - Regione E-R



*Trend in crescita per gli utenti in carico ai servizi di Salute mentale con progetti connessi all'inserimento / formazione al lavoro. Sono 2.800 persone, +6,7% rispetto al 2011*

*Sono per lo più uomini (58%) in età lavorativa dai 25 ai 64 anni (il 93%)*

## ■ 4. Adulti in difficoltà ed esclusione sociale

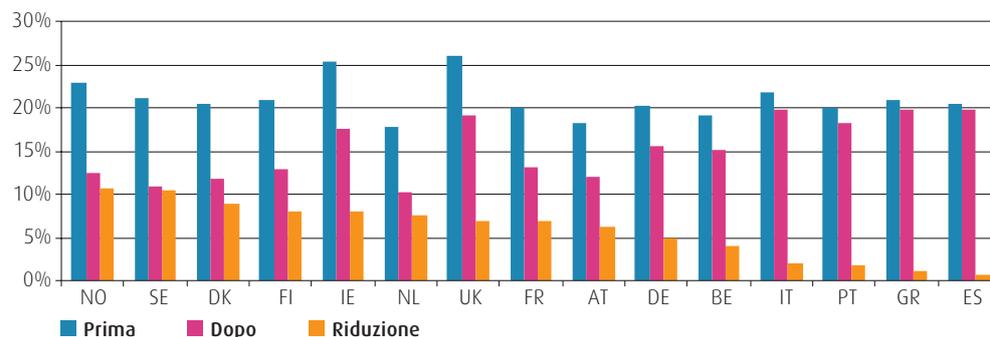
### 4.1 Sostegno economico e misure di contrasto alla povertà

Le politiche e le misure di welfare locale in tema di contrasto a povertà ed esclusione sociale sono prese in esame, in questa sede, a partire dall'ambito della spesa sociale destinata a servizi ed interventi. Si riporta in premessa la sintesi di alcuni elementi distintivi della spesa di welfare nazionale, come necessario inquadramento generale, così come emersi da una recente ricerca regionale<sup>65</sup>:

- prevalenza dei trasferimenti monetari rispetto alle prestazioni in servizi, gestiti pressoché totalmente a livello statale;
- frammentazione dei programmi di spesa, categoriali e insufficientemente coordinati;
- ricorso a criteri di selettività economica non omogenei e poco attendibili in quanto basati sul reddito imponibile Irpef, solo in parte riformati dall'introduzione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee);
- mancanza di un istituto universale di contrasto alla povertà, sul modello di quelli esistenti in quasi tutti i paesi della Unione europea;
- disparità territoriale nell'entità degli interventi e servizi socio-assistenziali dei Comuni;
- insoddisfacente esito redistributivo della spesa complessiva.

In particolare rispetto a quest'ultimo fattore, si osserva come la capacità di ridurre la povertà relativa da parte dei trasferimenti monetari, diversi dalle pensioni di vecchiaia/anzianità e di reversibilità, nel nostro paese sia tra le più basse in Europa, mentre la quota di soggetti poveri residenti, al netto dell'intervento redistributivo pubblico, sia tra le più alte.

**Graf. 1** Percentuale di persone povere prima e dopo i trasferimenti monetari diversi dalle pensioni di vecchiaia/anzianità e di reversibilità in alcuni paesi dell'Unione Europea. Anno 2012.



Fonte: Baldini, Massimo, 2012. "Fisco e famiglia alla prova dell'equità", relazione al Convegno "Redditi, lavoro e famiglie. Disuguaglianze, politiche redistributive al tempo della crisi", Modena, Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali, 23-24 novembre 2012 ([www.fondazionegorrieri.it/](http://www.fondazionegorrieri.it/))

La situazione della spesa sociale in Emilia-Romagna si colloca in un contesto generale correlato ad un quadro normativo nazionale ancora in corso di assestamento (cfr. L.328/2000 e riforma del Titolo V della Costituzione) e, nello specifico, improntato a provvedimenti parziali e disomogenei. Come noto, sono i Comuni ad avere la titolarità della gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali a favore dei cittadini, anche se finanziati con trasferimenti statali, regionali o provinciali<sup>66</sup>.

La principale fonte statistica per la spesa sociale locale è l'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati<sup>67</sup> condotta annualmente dall'Istat con un questionario articolato secondo le diverse aree di utenza<sup>67</sup>.

65. S. Ruffini - S. Toso, "Interventi a sostegno del reddito e di contrasto della povertà" in Evoluzione del welfare regionale nel contesto del federalismo, Ricerca realizzata dalla Scuola Superiore di Politiche per la Salute Università di Bologna per conto dell'Agenzia sociale e sanitaria regionale RER, Dicembre 2012

66. L.R. 2/2003 e per gli anni 2013-2014 Piano sociale e sanitario regionale DAL 117/2013

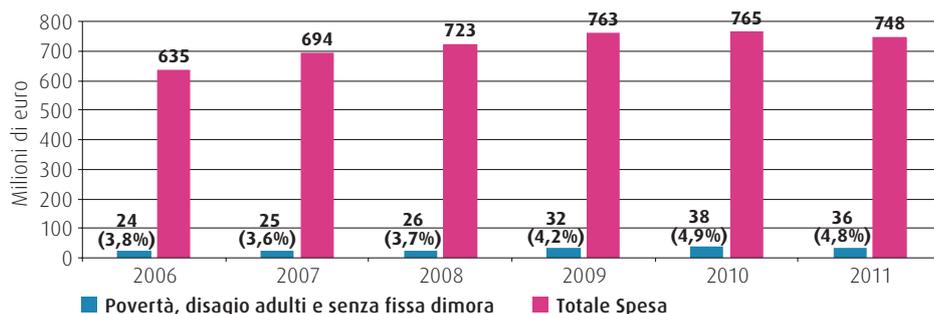
67. L'indagine permette il monitoraggio delle risorse finanziarie impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali. L'area di utenza "Povertà, disagio adulti e senza dimora" comprende anche gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne che subiscono maltrattamenti, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali (psichiatrici) e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.

*Esiti redistributivi delle politiche di contrasto alla povertà in Italia tra i più contenuti in Europa*

Esaminando i dati diffusi da Istat per l'anno 2010 sulla spesa delle regioni relativa all'area "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora", si conferma il differenziale esistente a livello territoriale nel corso degli anni: le regioni a statuto ordinario del centro-nord sostengono una spesa pro-capite (calcolata sulla popolazione adulta 18-64 anni) di circa due volte e mezzo quella delle regioni meridionali e l'Emilia-Romagna - con una spesa pro-capite pari a 13,8 euro - si colloca di poco sotto la media nazionale (con 15 euro di pro-capite).

In Emilia-Romagna - su una spesa sociale netta complessiva di 748 milioni di euro - la parte di essa allocata per l'area "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora" ammontava nel 2011 a 36.060.790 euro, pari al 4,8% del totale. In sei anni, dal 2006 al 2011, essa è aumentata in termini relativi del +50,3%.

**Graf. 2 Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati in Emilia-Romagna per area di intervento - Serie storica 2006-2011 (Valori in migliaia di euro, % sul totale spesa)**



Fonte: Indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati - Istat (Anni 2006-2010); Rilevazione Spesa sociale dei Comuni - Regione Emilia-Romagna (Anno 2011).

Dall'analisi della spesa sociale regionale per il contrasto della povertà per macro tipologie di interventi/servizi si osserva che oltre un terzo riguarda i trasferimenti in denaro (33,5%) e, in particolare, i contributi economici a integrazione del reddito familiare e a sostegno delle spese di alloggio costituiscono quasi il 64% della spesa per questa macro tipologia. Per il totale dei trasferimenti in cash si registra nell'arco dell'ultimo biennio un incremento del +8%, da 11,1 milioni del 2009 a 12 milioni del 2011. Un'altra componente di spesa, che sfiora il 40%, è costituita da interventi e servizi che includono principalmente attività di servizio sociale e professionale (16%), interventi e servizi educativi-assistenziali e per l'inserimento lavorativo (10%). Dal 2009 al 2011 la spesa sostenuta dai comuni per l'erogazione di interventi e servizi passa da 12,7 a 14,3 milioni. La terza macro tipologia di prestazioni, infine, pari al 26% circa del totale, consiste nell'accoglienza in strutture (residenziali e diurne), divise fra dormitori per persone senza fissa dimora, strutture che offrono un alloggio a persone senza fissa dimora, altre strutture residenziali per adulti con problematiche socio-economiche ed infine i centri diurni per senza fissa dimora.

**Tab. 1 Spesa dei comuni singoli e associati in Emilia-Romagna, per l'area "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora", per macro tipologia di interventi - Anno 2011 (Valori assoluti, Valori % e pro-capite su pop. Target 18-64 anni)**

Macro tipologia di interventi	Valori assoluti	Valori %	Pro-capite (su pop. 18-64 anni)
<b>INTERVENTI E SERVIZI</b>			
<b>Attività di servizio sociale professionale</b>	<b>5.888.270</b>	<b>16,3</b>	<b>2,1</b>
di cui:			
- Servizio sociale professionale	4.213.260		
- Intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	1.024.817		
<b>Integrazione sociale</b>	<b>2.383.820</b>	<b>6,6</b>	<b>0,9</b>
di cui:			
- Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	1.909.741		
- Attività ricreative sociali e culturali	100.174		



*Aumenta la spesa per area povertà, disagio adulti e senza fissa dimora*

*Rappresenta il 4,8% del totale complessiva della spesa*

*Articolazione della spesa contrasto alla povertà:*

- 33,5% trasferimenti in denaro
- 26% accoglienza in strutture residenziali e centri diurni
- 16% attività di servizio sociale professionale
- 10% interventi e servizi educativi-assistenziali per l'inserimento lavorativo

Spesa pro-capite  
area disagio adulto  
anno 2011: 13,1 euro

Macro tipologia di interventi	Valori assoluti	Valori %	Pro-capite (su pop. 18-64 anni)
<b>INTERVENTI E SERVIZI</b>			
<b>Interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo</b>	<b>3.750.789</b>	<b>10,4</b>	<b>1,4</b>
di cui:			
- Interventi per persone con disagio mentale	269.110		
- Interventi per persone senza fissa dimora	60.314		
- Interventi per tutte le altre categorie del disagio adulti	3.421.365		
<b>Assistenza domiciliare</b>	<b>906.949</b>	<b>2,5</b>	<b>0,3</b>
di cui:			
- Assistenza domiciliare socio-assistenziale	597.252		
- Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	36.850		
<b>Servizi di supporto</b>	<b>1.389.072</b>	<b>3,9</b>	<b>0,5</b>
di cui:			
- Mensa	915.495		
- Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	174.862		
<b>TRASFERIMENTI IN DENARO</b>			
<b>Contributi economici</b>	<b>12.081.381</b>	<b>33,5</b>	<b>4,4</b>
di cui:			
- Buoni spesa o buoni pasto	302.803		
- Contributi economici per alloggio	2.223.647		
- Contributi economici a integrazione del reddito familiare	5.504.767		
- Contributi generici ad enti e associazioni sociali	625.430		
<b>STRUTTURE</b>			
<b>Strutture a ciclo diurno o semi-residenziale</b>	<b>2.322.996</b>	<b>6,4</b>	<b>0,8</b>
di cui:			
- Centri diurni per persone senza dimora	1.192.650		
<b>Strutture comunitarie e residenziali</b>	<b>7.033.321</b>	<b>19,5</b>	<b>2,6</b>
di cui:			
- Dormitori per persone senza fissa dimora	2.312.699		
- Strutture di accoglienza per persone senza dimora	1.183.172		
- Strutture residenziali per le altre categorie del disagio adulti	2.562.659		
<b>Pronto intervento sociale (unità di strada, ecc.)</b>	<b>304.192</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale area Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora</b>	<b>36.060.790</b>	<b>100</b>	<b>13,1</b>

Fonte: Rilevazione Spesa sociale dei Comuni - Regione Emilia-Romagna

Dall'analisi per ambito provinciale si nota come la spesa sociale per l'area "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora", vada da un minimo di 1,2 milioni nella provincia di Forlì-Cesena ad un massimo di 8,6 di Bologna. Rispetto al 2009 la spesa è aumentata in termini relativi soprattutto nella provincia di Ferrara e Parma (rispettivamente +54% e +48%) e in quelle di Piacenza e Modena, con incrementi nell'ordine del 13-15%, mentre l'aumento è stato più limitato nelle province di Rimini (+10%) e Bologna (+4%). Una riduzione assoluta del 9% circa ha invece fatto segnare la provincia di Ravenna.

La spesa pro-capite regionale per l'area Povertà, disagio adulti ammonta a 13,1 euro (per ogni ab. tra 18 e 64 anni) e a livello provinciale ha oscillato in quasi tutte le province tra i 10 e i 14 euro, con le sole eccezioni di Forlì-Cesena, dove la spesa pro-capite è stata di 5 euro, e quella di Rimini, in cui la spesa pro-capite ha raggiunto i 21,6 euro.

**Tab. 2 Spesa dei comuni singoli e associati in Emilia-Romagna, per l'area "Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora", per provincia – Anno 2011 (Valori assoluti, Valori % e Pro-capite su pop. Target 18-64 anni)**

Provincia	Valori assoluti	Valori %	Valori Pro-capite (su pop. 18-64 anni)
Piacenza	2.086.386	5,8	11,8
Parma	3.982.811	11,0	14,4
Reggio Emilia	3.309.278	9,2	10,0
Modena	6.273.831	17,4	14,3
Bologna	8.559.707	23,7	14,0
Ferrara	3.359.912	9,3	15,2
Ravenna	2.760.347	7,7	11,5
Forlì-Cesena	1.238.767	3,4	5,0
Rimini	4.489.751	12,5	21,6
<b>Totale</b>	<b>36.060.790</b>	<b>100</b>	<b>13,1</b>

Fonte: Monitoraggio Spesa sociale dei Comuni - Regione Emilia-Romagna

Tuttavia, vi è da precisare che la distribuzione territoriale della spesa pro-capite fin qui illustrata riflette solo in parte quella della spesa pro-capite complessiva. Infatti, se si individuano servizi e interventi imputati ad aree diverse da quella della povertà ma che esercitano comunque un impatto distributivo – essendo subordinati alla prova dei mezzi tramite l'Isee o altri criteri di selettività – la spesa sociale così ridefinita è di dimensioni decisamente più ampie: infatti, sommando gli importi per ciascuna area di intervento (esclusa l'area "Povertà") si raggiunge circa il 62% della spesa complessiva per interventi e servizi sociali erogati e se si aggiungono i 36 milioni destinati all'area "povertà", si arriva al 66% (pari a 494 milioni) della spesa totale.

La revisione dell'Isee e la sperimentazione nel 2013 della nuova Social Card nelle città con più di 250.000 abitanti, possono stimolare un'attività progettuale di riordino dei servizi locali e/o di migliore coordinamento delle misure vigenti a livello comunale con istituti nazionali di prossima introduzione.

#### 4.2 Strutture per adulti SIPS<sup>68</sup>

Di seguito si riportano alcuni dati relativi all'offerta delle strutture (residenziali e diurne) rivolte ad "adulti in difficoltà", presenti sul territorio regionale al 31-12-2011, con il dettaglio, sia per Provincia che per Distretto, del numero di strutture per tipologia di accoglienza ed il totale di posti offerti disponibili nel triennio 2009/2011.

A livello regionale, l'offerta delle strutture socio-assistenziali è costituita in prevalenza dai Centri residenziali di prima e seconda accoglienza (pari al 75% delle strutture per adulti) ed il numero più alto di posti disponibili nel 2011 è presente nelle Province di Bologna (il 33% dei posti complessivi) e Parma (il 19%). Nel 2011 sono 63 le strutture rivolte ad adulti in difficoltà, con una capacità ricettiva di 1.162 posti (+1% posti rispetto al 2010 e +14% dal 2009 al 2010), e con una capienza media di 18 posti.

**Tab. 3 Strutture socio-assistenziali per tipologia<sup>69</sup> - Area adulti (SIPS-ER) – Anni 2009-2011**

68. La Banca dati Anagrafe delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie della Regione Emilia-Romagna (Sistema Informativo Politiche Sociali SIPS-ER) è gestita dal Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con le Amministrazioni provinciali (cfr. art. 28 della L. R. n. 2 del 2003). La Rilevazione annuale dell'offerta socio-assistenziale riguarda i presidi residenziali, i centri diurni e i servizi di assistenza domiciliare per le aree di utenza rispondenti agli obiettivi prioritari definiti dalla programmazione regionale, ovvero anziani, minori, disabili, immigrati, adulti in difficoltà.

69. Bassa Soglia. Si caratterizza per l'accesso diretto dell'utente e la gestione non è strutturata, cioè non esiste un modello organizzativo che preveda modalità di permanenza, criteri di ammissione, regolamentazione interna. Il servizio è basato sulle civili e comuni norme di convivenza. Bassa Soglia riservato per alcolisti e tossicodipendenti. Dormitorio e/o centro a bassa soglia (come sopra) riservato esclusivamente ad utenti con problemi di dipendenze. Prima Accoglienza. Si caratterizza per l'accesso che avviene successivamente ad un filtro svolto, all'interno della struttura, da operatori sociali o dalla rete dei servizi territoriali. La gestione è strutturata e prevede obiettivi ed attività connesse. La capacità ricettiva è in genere superiore ai 20 posti. Seconda Accoglienza. Prevede l'autogestione degli ospiti. Si tratta di attività propedeutica all'acquisizione dell'autonomia rivolta al reinserimento sociale degli utenti. L'accesso avviene tramite la rete dei servizi o operatori sociali interni alla struttura. La capacità è in genere ridotta e difficilmente supera i 12 posti. Centri Diurno. Luogo di aggregazione finalizzato a: socializzazione, avvio di percorsi per inserimento in attività laboratoriali, sostegno psico-sociale, segretariato sociale per l'accesso alle risorse.

*Il 75% delle strutture per adulti sono centri residenziali di prima e seconda accoglienza*

*63 strutture nel 2011 con capienza media di 18 posti*

Provincia	Ambiti Distrettuali	Tipologie struttura						Posti disponibili		
		Centro residenziale bassa soglia	Centro residenziale bassa soglia per alcoolisti-tossicodip.	Centro residenziale prima accoglienza	Centro residenziale seconda accoglienza	Centro diurno per adulti	Tot. Strutture	2011	2010	2009
PC	Piacenza	2	-	-	-	-	2	12	12	8
		-	-	1	-	-	1	10	10	17
		-	-	-	2	-	2	13	13	7
	Ponente	-	-	-	1	-	1	5	5	10
<b>Totale PC</b>		<b>2</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>62</b>
PR	Parma	1	-	-	-	-	1	19	19	11
		-	-	6	-	-	6	122	124	129
	Fidenza	1	-	-	-	-	1	15	15	15
<b>Totale PR</b>		<b>2</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>224</b>	<b>218</b>	<b>213</b>
RE	Reggio Emilia	4	-	-	-	-	4	106	106	88
		-	1	-	-	-	1	5	5	5
	Guastalla	-	-	1	-	-	1	4	4	30
<b>Totale RE</b>		<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>127</b>	<b>123</b>	<b>135</b>
MO	Modena	-	-	5	-	-	5	68	65	51
		-	-	-	2	-	2	14	15	30
		-	-	-	-	1	1	10	10	10
	Carpi	-	-	1	-	-	1	9	9	9
Mirandola	-	-	-	6	-	6	16	16	5	
<b>Totale MO</b>		<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>117</b>	<b>115</b>	<b>105</b>
BO	Bologna	1	-	-	-	-	1	32	32	32
		-	-	5	-	-	5	304	321	231
	S. Lazzaro	-	-	-	4	-	4	24	25	25
<b>Totale BO</b>		<b>1</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>385</b>	<b>403</b>	<b>288</b>
FE	Centro-nord	1	-	-	-	-	1	24	24	24
		-	1	-	-	-	1	15	16	18
		-	-	2	-	-	2	30	30	30
<b>Totale FE</b>		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>69</b>	<b>70</b>	<b>72</b>
RA	Ravenna	1	-	-	-	-	1	21	21	22
		-	-	1	-	-	1	23	23	23
		-	-	-	1	-	1	13	13	13
<b>Totale RA</b>		<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>57</b>	<b>57</b>	<b>58</b>
FC	Forli	-	-	-	1	-	1	6	6	6
<b>Totale FC</b>		<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>6</b>
RN	Rimini	1	-	-	-	-	1	40	40	40
		-	-	-	2	-	2	43	32	30
	Riccione	-	-	-	2	-	2	34	26	0
<b>Tot. RN</b>		<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>117</b>	<b>98</b>	<b>70</b>
<b>Totale Regione ER</b>		<b>12</b>	<b>2</b>	<b>22</b>	<b>25</b>	<b>2</b>	<b>63</b>	<b>1.162</b>	<b>1.150</b>	<b>1.009</b>
<b>Δ Posti % anno precedente</b>								<b>1,0</b>	<b>14,0</b>	<b>-</b>

Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie - RER

Oltre alle strutture socio-assistenziali a bassa soglia e di prima e seconda accoglienza, vi sono altre strutture rivolte a diverse tipologie di utenti (area multiutenza), come gli appartamenti di accoglienza temporanea per persone singole o nuclei familiari, gli appartamenti per donne-madri e le Case per la carità, che possono ospitare adulti in stato di bisogno con diverse problematiche.

A livello regionale queste tipologie di strutture, al 31-12-2011 – ultimo anno considerato –, erano 59 ed hanno offerto 871 posti (+11,4% posti rispetto al 2010), e con una capienza media di quasi 15 posti.

Tab. 4 Strutture socio-assistenziali per tipologia<sup>70</sup> – Area adulti multiutenza (SIPS-ER) – Anni 2009-2011

Provincia	Ambiti Distrettuali	Tipologie struttura				Posti disponibili		
		Appartamenti accoglienza temporanea persone singole o nuclei fam.	Appartamento accoglienza temporanea donne-madri	Casa della carità	Tot. Strutture	2011	2010	2009
PC	Piacenza	5	-	-	5	37	37	51
		-	4	-	4	37	37	38
		-	-	1	1	10	12	18
	Levante	-	1	-	1	8	8	8
	Ponente	1	-	-	1	5	-	-
<b>Totale PC</b>		<b>6</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>97</b>	<b>94</b>	<b>115</b>
PR	Parma	4	-	-	4	23	17	30
		-	6	-	6	65	64	63
	Sud Est	1	-	-	1	8	6	12
		-	-	1	1	22	20	20
	Valtaro e Valceno	4	-	-	4	27	27	19
Fidenza	-	1	-	1	5	5	4	
<b>Totale PR</b>		<b>9</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>150</b>	<b>139</b>	<b>148</b>
RE	Reggio Emilia	-	1	-	1	21	21	15
	Castelnovo Né Monti	-	-	1	1	14	14	14
	Scandiano	2	-	-	2	36	36	7
		-	-	1	1	23	20	20
	Guastalla	1	-	-	1	6	6	16
<b>Totale RE</b>		<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>100</b>	<b>97</b>	<b>72</b>
MO	Modena	1	-	-	1	13		0
	Carpi	1	-	-	1	8		0
<b>Totale MO</b>		<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
BO	Bologna	-	1	-	1	15	15	22
		-	-	4	4	81	88	102
	Pianura Est	2	-	-	2	13	6	8
	Pianura Ovest	-	-	1	1	16	20	18
	Porretta Terme	1	-	-	1	9	9	9
	Imola	-	2	-	2	34	34	34
<b>Totale BO</b>		<b>3</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>168</b>	<b>172</b>	<b>193</b>
FE	Centro-nord	4	-	-	4	34	32	14
		-	2	-	2	18	19	27
	Ovest	1	-	-	1	10	12	-
<b>Totale FE</b>		<b>5</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>62</b>	<b>63</b>	<b>41</b>
RA	Ravenna	-	-	1	1	230	174	186
	Faenza	-	-	-	-	-	-	6
<b>Totale RA</b>		<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>230</b>	<b>174</b>	<b>192</b>
RN	Rimini	-	1	-	1	6	6	-
		-	-	1	1	31	31	52
	Riccione	-	1	-	1	6	6	-
<b>Tot. RN</b>		<b>-</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>43</b>	<b>43</b>	<b>52</b>
<b>Totale Regione ER</b>		<b>28</b>	<b>20</b>	<b>11</b>	<b>59</b>	<b>871</b>	<b>782</b>	<b>813</b>
<b>Δ Posti % anno precedente</b>						<b>11,4</b>	<b>-3,8</b>	<b>-</b>

Fonte: Anagrafe regionale strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie - RER

70. Appartamenti di accoglienza temporanea. Appartamenti di civile abitazione destinati, nei casi specifici, ad accogliere temporaneamente donne, eventualmente con figli minori, che hanno subito violenza, al fine di garantire protezione e offrire sostegni personalizzati per garantire un nuovo percorso di vita. Le Casa della carità sono strutture socio assistenziali residenziali che fondano le proprie attività prevalentemente su prestazioni gratuite e spontanee generalmente di religiosi, accoglie persone in stato di bisogno con caratteristiche diverse.

*Altre tipologie di presidio: appartamenti accoglienza temporanea per singoli o nuclei, appartamenti per donne madri e case della carità nel 2011 sono 59, con una capienza media di 15 posti*

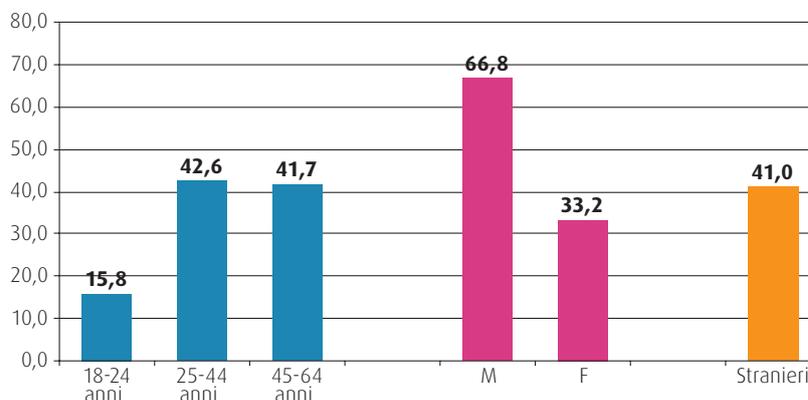
In relazione alle principali caratteristiche anagrafiche delle persone adulte ospitate nelle strutture socio-assistenziali (area Adulti in difficoltà e Adulti Multiutenza) al 31-12-2011, si registra che la differenza di genere aumenta al crescere delle classi d'età. Nelle classi da 25 a 44 anni e da 45 a 64 anni si rileva una concentrazione di due blocchi quasi equivalenti (rispettivamente 42,6% e 41,7%). Inoltre, il 40% delle persone presenti nelle strutture prima descritte sono di nazionalità straniera ed il 36% del numero complessivo a livello regionale è stato ospite di strutture collocate a Bologna e provincia, dove la percentuale di persone con nazionalità straniera arriva al 43%.

**Tab. 5** Persone ospitate in strutture socio-assistenziali (SIPS-ER), per classi di età, genere. Dati al 31-12-2011

Province	Classi d'età									Totali			
	da 18 a 24 anni			da 25 a 44 anni			da 45 a 64 anni			Ospiti adulti	%	di cui stranieri	
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot			v.a.	% sul tot
Piacenza	6	10	16	26	16	42	24	4	28	86	7,9	33	38,4
Parma	11	34	45	61	30	91	33	9	42	178	16,3	45	25,3
Reggio Emilia	4	7	11	24	31	55	19	11	30	96	8,8	51	53,1
Modena	3	7	10	26	17	43	42	14	56	109	10,0	32	29,4
Bologna	28	12	40	96	41	137	167	50	217	394	36,1	170	43,1
Ferrara	9	9	18	20	19	39	16	5	21	78	7,2	47	60,3
Ravenna	0	1	1	2	3	5	10	10	20	26	2,4	2	7,7
Forlì-Cesena	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0,1	0	0,0
Rimini	26	5	31	41	11	52	34	5	39	122	11,2	67	54,9
<b>Totale Regione ER</b>	<b>87</b>	<b>85</b>	<b>172</b>	<b>296</b>	<b>168</b>	<b>464</b>	<b>345</b>	<b>109</b>	<b>454</b>	<b>1.090</b>	<b>100</b>	<b>447</b>	<b>41,0</b>

Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

**Graf. 3** Persone (adulti 18-64 anni) ospitate in strutture socio-assistenziali (SIPS-ER). Distribuzione % per classi di età, genere, e incidenza stranieri. Dati al 31-12-2011



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

*La metà degli ospiti presenti in struttura presenta problematiche di tipo familiare, relazionale, economiche e abitative*

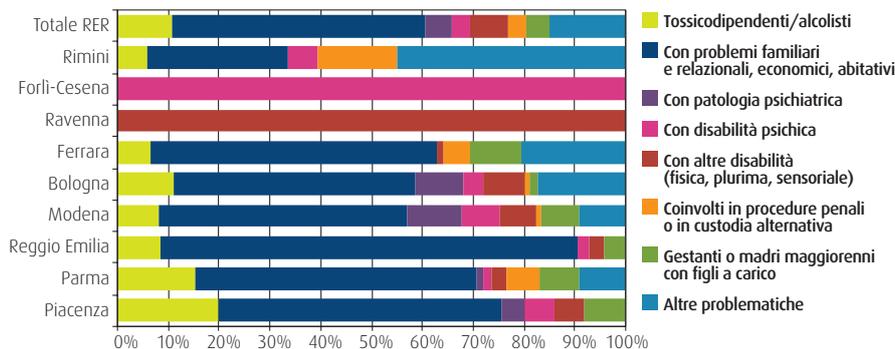
Un ulteriore ambito conoscitivo è costituito dalle principali problematiche degli ospiti delle strutture a seconda del loro disagio prevalente al momento dell'ingresso in struttura. Dalla distribuzione percentuale degli utenti per tipo di problematica risulta che la metà degli ospiti (50%) ha problemi familiari e relazionali, economici, abitativi, seguono le persone affette da dipendenza patologica (11%), e le persone con disabilità che ammontano all'11%, di cui il 4% con disabilità psichica ed il 7% con altre tipologie di disabilità (plurima, fisica e sensoriale). Nell'ambito dei soggetti con disabilità si riscontrano le percentuali più basse di persone con nazionalità straniera. Anche se in misura marginale, in queste strutture sono accolte anche persone affette da patologia psichiatrica (5%) e gestanti o madri con bambini (4%).

Tab. 6 Principali problematiche delle persone (adulti 18-64 anni) ospitate in strutture socio assistenziali (SIPS-ER). Dati al 31-12-2011

Province	Tossicodipendenti / alcolisti		Con problemi familiari e relazionali, economici, abitativi		Con patologia psichiatrica		Con disabilità psichica		Con altre disabilità (fisica, plurima, sensoriale)		Coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa		Gestanti o madri maggiorenni con figli a carico		Altre problematiche		Totali	
	Ospiti	%	Ospiti	%	Ospiti	%	Ospiti	%	Ospiti	%	Ospiti	%	Ospiti	%	Ospiti	%	Ospiti	%
	Piacenza	17	14,7	48	8,8	4	7,3	5	11,9	5	6,3	0	0,0	7	14,9	0	0,0	86
Parma	27	23,3	99	18,2	2	3,6	3	7,1	5	6,3	12	30,0	14	29,8	16	9,7	178	16,3
Reggio Emilia	8	6,9	79	14,5	0	0,0	2	4,8	3	3,8	0	0,0	4	8,5	0	0,0	96	8,8
Modena	9	7,8	53	9,7	12	21,8	8	19,0	8	10,0	1	2,5	8	17,0	10	6,1	109	10,0
Bologna	43	37,1	188	34,5	37	67,3	16	38,1	32	40,0	4	10,0	6	12,8	68	41,2	394	36,1
Ferrara	5	4,3	44	8,1	0	0,0	0	0,0	1	1,3	4	10,0	8	17,0	16	9,7	78	7,2
Ravenna	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	26	32,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	26	2,4
Forlì-Cesena	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	2,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Rimini	7	6,0	34	6,2	0	0,0	7	16,7	0	0,0	19	47,5	0	0,0	55	33,3	122	11,2
<b>Totale RER</b>	<b>116</b>	<b>100</b>	<b>545</b>	<b>100</b>	<b>55</b>	<b>100</b>	<b>42</b>	<b>100</b>	<b>80</b>	<b>100</b>	<b>40</b>	<b>100</b>	<b>47</b>	<b>100</b>	<b>165</b>	<b>100</b>	<b>1.090</b>	<b>100</b>

Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

Graf. 4 Persone (adulti 18-64 anni) ospitate in strutture socio-assistenziali (SIPS-ER), per tipologia di disagio. Distribuzione % per provincia. Dati al 31-12-2011



Fonte: Rilevazione sui presidi residenziali e semiresidenziali (SIPS-ER)

## Le persone senza dimora in Emilia-Romagna<sup>1</sup>

“Una persona viene considerata senza dimora quando versa in condizione di forte disagio sia materiale che immateriale, connotata dall'impossibilità o dall'incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e mantenimento di una abitazione”<sup>2</sup>. A partire da questa definizione, si può affermare di essere di fronte ad un fenomeno sociale molto complesso, in cui spesso prevalgono pregiudizi e luoghi comuni<sup>3</sup>.

Con la finalità di individuare in questo ambito elementi conoscitivi più precisi, l'ISTAT (in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali) insieme alla FioPSD (Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora) e alla Caritas Italiana, ha realizzato nel 2011 una indagine a livello nazionale in 158 comuni selezionati in base alla dimensione demografica, dalla quale è emerso che a livello nazionale le persone senza dimora risultavano essere circa 50.000 (47.648).

Nel Report citato “Accogliere ... per ricominciare” sono presentati i dati della ricerca che riguardano l'Emilia-Romagna. Nel periodo nel quale è stata svolta la ricerca (novembre-dicembre 2011) risultavano vivere in regione 4.394 persone senza dimora, il 9,2% del totale nazionale. Nella nostra regione, a differenza di altre, le persone senza dimora non sono concentrate prevalentemente nella città metropolitana capoluogo, ma sono distribuite su tutto il territorio: infatti, a Bologna sono state individuate 1.005 persone in queste condizioni (con un intervallo di confidenza tra 481 e 1.529), ovvero il 22,9% del totale regionale.

I dati raccolti attraverso le interviste (sono risultati 4.082 i questionari validi, il 7,1% delle persone contattate non ha potuto rispondere all'intervista per problemi di disabilità, dipendenza o per insufficiente conoscenza della lingua italiana) consentono di tracciare un primo profilo di questa parte della popolazione regionale:

- in maggioranza sono maschi (per l'84,0% dei casi in Emilia-Romagna, per l'87,0% in Italia);
- il 59,2% sono stranieri (59,4% in Italia);
- l'età media è di 41,2 anni (42,2 in Italia);
- i tre quarti possiedono almeno la licenza media (sia a livello regionale che nazionale).

Per quanto riguarda la condizione abitativa pregressa, in Emilia-Romagna vivevano in casa propria il 56% (57,5% in Italia) degli

stranieri e ben l'80% (il 73,3% nazionale) degli italiani intervistati. Alla domanda riguardante la durata di questa condizione di senza dimora (a differenza di una media nazionale di 2 anni e mezzo) in Emilia-Romagna ci si attesta in media sotto i 2 anni (1,8 anni), con un intervallo notevole tra i 2,9 anni per gli italiani e 1 anno per gli stranieri.

Qual è l'evento che ha maggiormente influito nel determinare questa condizione? Come nelle altre regioni italiane, anche in Emilia-Romagna è duplice e combinato: la perdita di un lavoro “stabile” (per il 60,7% del totale, mentre le persone di cittadinanza italiana arrivano fino al 70,6%) e la separazione dal coniuge e dai figli (per il 55,8% del totale, gli italiani sono al 65,2%) sono i fattori più rilevanti nel percorso di progressiva emarginazione. A questo dato si aggiunga – da un punto vista relazionale – che il 68,5% dei senza dimora in Emilia-Romagna vive da solo: se confrontato col dato nazionale in cui almeno un 17,1% mantiene legami con familiari e amici, si rileva un ulteriore fattore valutato dai ricercatori come “problematico per la nostra regione”.

La situazione di emarginazione dei senza dimora è associata in Emilia-Romagna, in termini ancora più evidenti che in altre aree geografiche, alla mancanza di lavoro e alle dinamiche del mercato del lavoro<sup>4</sup>, nonostante in regione si osservi che il 34,5% dei senza dimora ha un lavoro “precario” – a termine e a basso reddito – contro un 28,3% su scala nazionale. Altre fonti di reddito segnalate sono costituite da contributi di volontari (per il 30,9%) e da parte di conoscenti, amici o parenti (per il 28,0%).

Di seguito si riporta il riepilogo dei servizi presenti sul territorio utilizzati dalle persone senza dimora (almeno una volta nei 12 mesi precedenti il periodo di rilevazione):

- il servizio più utilizzato è costituito dalle Mense, vi ricorre l'84,0% delle persone senza dimora (a livello nazionale è l'89,4%);
- le Accoglienze Notturne vengono utilizzate in media dal 74,0% (l'82,4% sono italiani e il 68,1% sono stranieri), mentre nella media nazionale sono utilizzate dal 71,2% delle persone;
- il ricorso ai Servizi pubblici locali, è rilevato rispettivamente per il 65,7% dei casi nei Servizi sanitari, per il 56,4% nei Servizi per l'impiego, per il 44,5% nei Servizi sociali e per il 32,5% nei Servizi anagrafici.

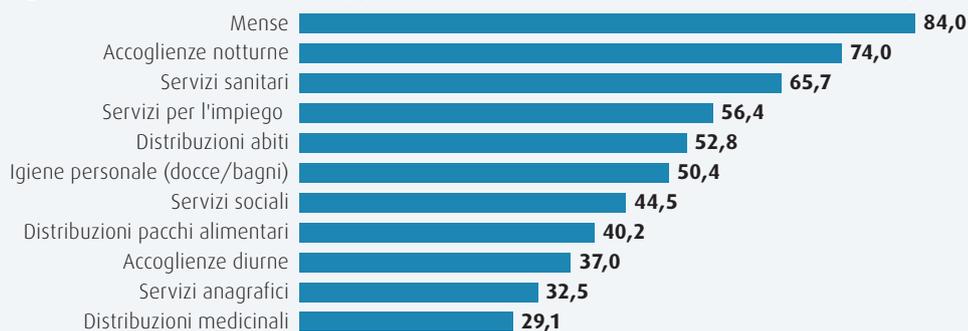
1. AA.VV. “Accogliere ... per ricominciare - L'esperienza di una rete di servizi per l'accoglienza per le persone senza dimora e in stato di povertà estrema in Emilia-Romagna”, dicembre 2013.

2. AA.VV. “Accogliere ... per ricominciare - L'esperienza di una rete di servizi per l'accoglienza per le persone senza dimora e in stato di povertà estrema in Emilia-Romagna”, dicembre 2013, pag. 9.

3. “La persona senza dimora è un soggetto in stato di povertà materiale ed immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo” (cfr. art. 6 dello Statuto FioPSD).

4. “fra quanti al momento della ricerca non lavoravano e coloro che in precedenza avevano un lavoro, si raggiunge il 94,2% in Emilia-Romagna (contro il 93,3% nazionale) e il 56,4% degli intervistati nel mese precedente era ricorso ai servizi per l'impiego”(AA.VV. “Accogliere ... per ricominciare - L'esperienza di una rete di servizi per l'accoglienza per le persone senza dimora e in stato di povertà estrema in Emilia-Romagna”, dicembre 2013 pag. 11).

**Figura 1** Persone senza dimora (%) e servizi utilizzati almeno una volta nell'ultimo anno (2010-2011). Totale (=100,0%, 4.082)



Fonte: Indagine ISTAT (in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali), FioPSD (Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora) e Caritas Italiana.

A completare il quadro di utilizzo dei servizi di accoglienza – in particolare, come abbiamo visto, notturni – l'indagine ha posto una questione fondamentale: "Per quante persone questi servizi riescono a risolvere il problema abitativo in modo non episodico ma sufficientemente continuativo?"<sup>5</sup>. Precisato che la domanda sulla frequenza di un ricorso a strutture di accoglienza è stata posta in relazione al mese precedente alla rilevazione<sup>6</sup> (novembre-dicembre 2011), dalle risposte si è registrato che il 51,6% delle persone non ha mai usufruito dei Servizi di accoglienza ed ha dovuto adattarsi a situazioni di estrema provvisorietà e disagio. Tra queste situazioni emerge che il 33,6% si è trovato a dormire in strade, parchi, aree pubbliche ed il 29,6% in una stazione ferroviaria; in termini residuali sono stati utilizzati anche baracche, capannoni, case abbandonate, automobili, roulotte, vagoni ferroviari.

5. AA.VV. "Accogliere ... per ricominciare - L'esperienza di una rete di servizi per l'accoglienza per le persone senza dimora e in stato di povertà estrema in Emilia-Romagna", dicembre 2013, pag. 13

6. Periodo rilevazione: novembre-dicembre 2011

## I Centri di Ascolto della Caritas<sup>1</sup>

I dati presentati nel Dossier non danno conto di tutte le persone che vengono intercettate dai Centri di Ascolto Caritas (che si stanno attivando ultimamente anche a livello territoriale) poiché sono stati considerati solamente i contatti avvenuti attraverso il Centro di Ascolto Diocesano di ogni singola Diocesi: ovvero 15 Centri, compreso San Marino-Montefeltro<sup>2</sup>.

I Centri di Ascolto sono presidi a “bassissima soglia” dove non sono richiesti requisiti particolari per accedere all’ascolto e ai servizi di base; l’utenza è quindi solitamente o priva dei requisiti minimi per accedere ai Servizi territoriali (ad esempio il permesso di soggiorno o la residenza) o è già in carico ai Servizi territoriali ma con condizioni di bisogno forti.

**Tabella 1** Numerosità delle persone incontrate presso i Centri di Ascolto Diocesani - Anni 2009-2012

Diocesi	2009	2010	2011	2012
Piacenza - Bobbio	1.155	1.273	1.487	1.695
Parma	1.252	n.r.	n.r.	2.194
Fidenza	n.r.	541	557	541
Reggio Emilia - Guastalla	2.022	1.775	1.414	1.516
Modena - Nonantola	1.581	1.677	1.524	1.653
Carpi	1.612	1.522	1.469	1.342
Imola	947	903	938	968
Bologna	2.115	1.978	1.872	1.886
Ferrara - Comacchio	n.r.	n.r.	n.r.	613
Faenza - Modigliana	726	719	788	843
Ravenna - Cervia	931	1.039	936	1.066
Forlì - Bertinoro	2.212	1.584	1.669	1.787
Cesena - Sarsina	n.r.	n.r.	731	843
San Marino - Montefeltro	239	339	437	444
Rimini	2.417	2.523	2.503	2.530
<b>Totale Emili-Romagna</b>	<b>17.209</b>	<b>15.873</b>	<b>16.325</b>	<b>19.921</b>

Fonte: Delegazione Regionale Caritas Emilia-Romagna, “Quelli sospesi” - IV dossier povertà dell’Emilia-Romagna - Il punto di vista delle Caritas diocesane, Bologna, dicembre 2013

Nel corso del 2012 si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas quasi 20.000 persone con un aumento del 22% rispetto al 2011 e di quasi il 16 % rispetto al 2009.

Il Dossier documenta che in relazione alla composizione di genere (51% uomini e 49% donne, nel 2012) c’è stato un aumento della componente femminile<sup>3</sup>, in particolare tra le persone straniere considerato che nei nuclei familiari di appartenenza sono le donne a mantenere i contatti con i Centri di Ascolto. Inoltre, alla componente femminile in aumento appartengono anche “ragazze madri” ed “ex-assistenti familiari” alle quali non è stato rinnovato il contratto di lavoro.

I Centri si confermano a forte “vocazione straniera” e, nel quadriennio considerato, le persone di cittadinanza straniera sono costantemente oltre il 70% sul totale, ma tra i nuovi accessi si osserva come stia aumentando la quota delle persone con cittadinanza italiana che sono mediamente più “anziane” e rientrano, quindi, nella fascia d’età più esposta al rischio di povertà per la combinazione di perdita del lavoro e peso di responsabilità familiari.

Merita una particolare sottolineatura il fatto che, tra coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto, 7 persone su 10 vivono in nuclei familiari o in altre tipologie di convivenza: questo dato è correlato all’aumento di difficoltà e tensioni familiari, dove le fragilità economiche sono accompagnate da instabilità coniugale e da precarietà nelle reti relazionali.

Infine, tra i bisogni espressi – sempre più complessi – sono in aumento nel 2012 le richieste per bisogni primari (cibo, vestiti, beni legati all’ambito della salute e servizi connessi alle situazioni debitorie delle famiglie) e si accresce di oltre il 21,0% rispetto al 2011 il numero di persone con un disagio abitativo grave (incrementato di quasi il 90,0% rispetto al dato del 2009) che in termini di valori assoluti (3.557) si avvicina molto al dato campionario Istat delle persone definite senza dimora (4.394) nello stesso periodo considerato.

1. Delegazione Regionale Caritas Emilia-Romagna, “Quelli sospesi” - IV dossier povertà dell’Emilia-Romagna - Il punto di vista delle Caritas diocesane, Bologna, dicembre 2013.
2. “Quelli sospesi” - IV dossier povertà dell’Emilia-Romagna - Il punto di vista delle Caritas diocesane, Bologna, dicembre 2013 pag. 23
3. “Quelli sospesi” - IV dossier povertà dell’Emilia-Romagna - Il punto di vista delle Caritas diocesane, Bologna, dicembre 2013 pag. 27

### 4.3 Popolazione Sinta e Rom presente nei campi e nelle aree sosta e transito della Regione Emilia-Romagna

Dal 1996 la Regione Emilia-Romagna effettua una rilevazione statistica sulla popolazione Sinta e Rom e sui campi e le aree presenti nel territorio regionale<sup>71</sup>. È uno strumento di conoscenza e di ausilio alle politiche locali finalizzato a migliorare gli interventi per l'integrazione e la coesione sociale.

La rilevazione ha esaminato le aree di sosta e transito comprendendo le aree pubbliche e quelle private (di proprietà dei Sinti e dei Rom o di altri soggetti).

Sono 28 i comuni che hanno riferito l'esistenza di campi regolari o irregolari compilando il questionario. Ulteriori 8 comuni non hanno compilato i questionari, ma hanno comunque segnalato i campi, le aree e la loro popolazione. Complessivamente dalla rilevazione risulta che in Emilia-Romagna vivono 2.745 persone in 129 campi e aree.

**Tab. 7 Campi sosta e transito (pubblici e privati) rilevati con questionario e segnalati dai comuni per numero dei presenti in Emilia-Romagna. Anni 2006- 2009- 2012.**

Data rilevazione	Campi/aree sosta e transito rilevati con questionario		Campi/aree sosta e transito segnalati dai comuni (senza compilazione questionario)		Totale campi/aree sosta e transito	
	N. campi/aree	Popolazione presente	N. campi/aree	Popolazione presente	N. campi/aree	Popolazione presente
30/11/2006	58	1982	44	568	102	2.550
30/11/2009	108	2.287	22	357	130	2.644
30/11/2012	108	2.433	21	312	129	2.745

Fonte: Elaborazioni Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

Se si raffronta il dato con la rilevazione relativa al 2009 che presentava 2.644 persone in 130 campi, si nota che, a distanza di tre anni, si ravvisa un lieve aumento delle presenze dovuto a trasferimenti o alla nascita di nuovi nuclei familiari; il numero dei campi invece è pressoché stabile.

Un cambiamento significativo nella diffusione dei campi è avvenuto nel 2009 quando le aree sono aumentate da 102 a 130. Le motivazioni principali di quell'aumento furono legate in parte alla scelta di alcuni comuni di trasferire le persone da campi di grosse dimensioni a micro aree e quindi garantire una migliore vivibilità fra le persone residenti e in parte per effetto della diffusione di aree private che evidenziavano la spinta di alcune famiglie ad uscire dal "campo" e acquistare terreni di proprietà.

In quest'ultimo triennio la situazione si sta consolidando. Non sono sorte nuove aree pubbliche regolari, alcune aree sono state chiuse e le persone si sono trasferite in altre località. Alcuni campi sono in fase di ristrutturazione/ammodernamento.

I campi/aree rilevati con questionario sono complessivamente 108 con 2.433 persone presenti. I campi/aree segnalati invece sono 21 con 312 persone.

L'analisi dei questionari fa emergere una netta predominanza dei campi sosta e quindi di una presenza di popolazioni sempre più stanziali, che si spostano occasionalmente e in alcune stagioni dell'anno, principalmente per motivi di lavoro o altro.

La proprietà delle aree è prevalentemente privata (50% per le aree di proprietà dei Sinti/Rom e 2,8% di proprietà di privati che hanno dato in affitto l'area o l'hanno data in comodato ai Sinti/Rom). Nel rimanente 47,2% la proprietà è pubblica.

La gestione dei campi è prevalentemente privata, affidata alla popolazione che vive nelle aree (61%). Si nota questo orientamento anche in numerosi campi di proprietà pubblica dove i comuni incoraggiano sempre di più l'autogestione nell'intento di responsabilizzare le famiglie residenti.

I campi sono maggiormente presenti a Reggio Emilia (56), Modena (22), Bologna (15) e Rimini (7).



*Aumenta la diffusione delle micro-aree*

*La proprietà dei campi è prevalentemente privata*

*Aumentano le forme di autogestione*

71. La rilevazione, che ha periodicità triennale, si è svolta il 30 novembre 2012, con la collaborazione delle Province, attraverso la somministrazione di questionari rivolti a tutti i comuni della regione Emilia-Romagna. Il tasso di risposta dell'indagine è alto: i comuni che hanno risposto al questionario sono stati 331 su 348 pari al 95,1%.

Tab. 8 Campi sosta e transito per provincia in Emilia-Romagna. Dati al 30-11-2012

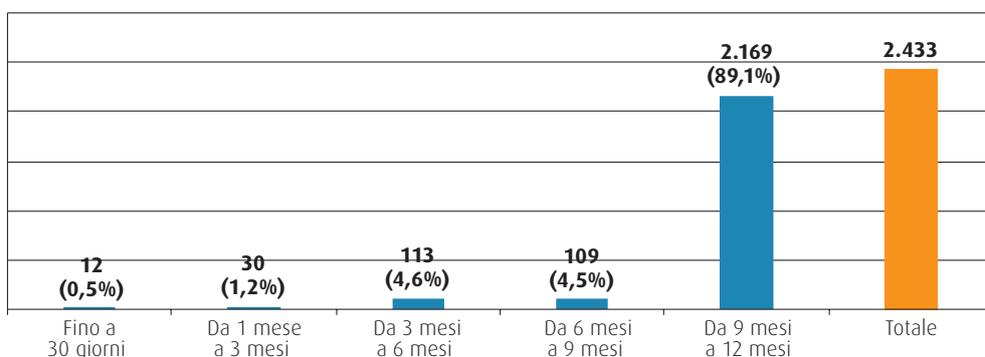
Provincia	Campi/aree		
	Sosta	Transito	Totale
Bologna (*)	15	-	15
Ferrara	2		2
Forli-Cesena	0		0
Modena	22		22
Parma	1		1
Piacenza	3		3
Ravenna	2		2
Reggio Emilia	56		56
Rimini	6	1	7
<b>Totale</b>	<b>107</b>	<b>1</b>	<b>108</b>

(\*) Il dato del Comune di Bologna si riferisce solo alle aree pubbliche e regolari.

Fonte: Elaborazioni Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

La popolazione indicata nei questionari è di 2.433 persone distribuita principalmente a Reggio, Bologna, Modena e Piacenza. Dal grafico seguente emerge che è difficile parlare di nomadismo in Emilia-Romagna per le popolazioni Rom e Sinte. Gli spostamenti sono un fenomeno abbastanza limitato, infatti, l'89,1% dei residenti è stanziale e vive nel campo quasi tutto l'anno (da 9 a 12 mesi), mentre il 4,5% risiede nelle aree da 6 a 9 mesi, il rimanente 6,4% presenta invece una certa mobilità.

Graf. 5 Persone presenti nei campi sosta e transito in Emilia-Romagna secondo il periodo di permanenza. Dati al 30-11-2012

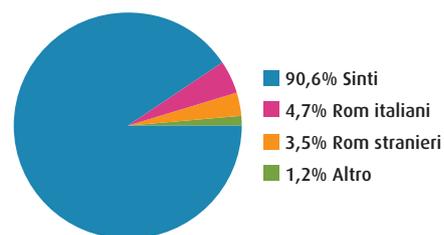


Fonte: Elaborazioni Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

La comunità più diffusa in regione è quella dei Sinti (90,6%), seguita dai Rom italiani per il 4,7%, i Rom stranieri per il 3,5% e da una piccola percentuale (1,2%) di persone di altra provenienza.

Tab. 9 Persone presenti nei campi sosta e transito in Emilia-Romagna secondo il gruppo di appartenenza e il sesso. Dati al 30-11-2012

Gruppo di appartenenza	M	F	MF	% MF
Sinti	1.113	1.091	2.204	90,6
Rom italiani	59	55	114	4,7
Rom stranieri	39	46	85	3,5
Altro	16	14	30	1,2
<b>Totale</b>	<b>1.227</b>	<b>1.206</b>	<b>2.433</b>	<b>100,0</b>



Fonte: Elaborazioni Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

I Sinti sono presenti nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Piacenza, Ferrara, Rimini e Ravenna; i Rom invece sono presenti a Reggio Emilia, Bologna, Parma e Ravenna. Il 37,4% della popolazione Sinta e Rom è costituita da giovani al di sotto dei 18 anni di età, mentre la classe meno rappresentata (il 3,1%) è quella dei soggetti con oltre 65 anni. Da rilevare la differenziazione della composizione familiare rispetto a quella della popolazione residente in Emilia-Romagna dove i minorenni sono rappresentati dal 15,9%, e gli over65 dal 22,8%.

Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione si può osservare che la percentuale dei frequentanti sugli iscritti è pari al 93,5%, dato in aumento rispetto al 92,4% della rilevazione precedente. La maggioranza dei frequentanti appartiene alla scuola dell'obbligo, mentre formazione e scuola superiore hanno percentuali molto ridotte.

**Tab. 10 Campi/aree sosta e transito: alunni frequentanti e iscritti nelle scuole e nei corsi di formazione in Emilia-Romagna. (Anno scolastico 2011/2012)**

Scuole e Corsi di formazione	Iscritti	Frequentanti	% Frequentanti
Nido d'infanzia	3	3	100,0
Scuola dell'infanzia	58	46	79,3
Scuola primaria	278	276	99,3
Scuola secondaria di I grado	132	126	95,5
Scuola secondaria di II grado	30	25	83,3
Corsi formazione professionale in obbligo formativo	6	0	0,0
Altri corsi di formazione professionale	3	1	33,3
<b>Totale</b>	<b>510</b>	<b>477</b>	<b>93,5</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

Si può osservare a proposito dell'attività lavorativa che sono state 291 le persone che hanno lavorato con contratto o partita IVA durante tutto il 2012, pari al 18,6% della popolazione presente nei campi e nelle aree.

Alta è la percentuale dei lavoratori autonomi (69%), mentre i lavori a tempo determinato o parasubordinato sono il 10% e quelli a tempo indeterminato rappresentano il 21%. I principali settori di attività sono lo spettacolo, i servizi, il commercio.

È significativo invece evidenziare che le attività informali, non contrattualizzate e senza partita iva sono spesso la maggior forma di sostentamento delle famiglie. Questi lavori però hanno un'alta precarietà e non garantiscono un reddito stabile durante l'anno. Sono 458 le persone che hanno svolto queste attività durante il 2012 e rappresentano il 30% dei presenti.

**Tab. 11 Distribuzione della popolazione Sinta e Rom che svolge un'attività lavorativa nella fascia di età 15-64 nel corso del 2012 nei campi sosta e transito in Emilia-Romagna.**

Lavoro dipendente e indipendente contrattualizzato/con partita Iva			
M	F	Totale	% lavoratori su persone presenti nei campi (età 15-64 anni)
194	97	291	18,6
Lavoro dipendente e indipendente non contrattualizzato/senza partita Iva			
M	F	Totale	% lavoratori su persone presenti nei campi (età 15-64 anni)
268	190	458	30,0

Fonte: Elaborazioni Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale - Regione Emilia-Romagna

Si evidenzia inoltre che nel 2012 i comuni hanno avviato 31 borse lavoro e 21 tirocini per i residenti dei campi. Questo dato dimostra l'impegno delle amministrazioni volto a sostenere l'inserimento nel mondo del lavoro.

In generale dai dati emerge che gli obiettivi che la Regione e i Comuni si sono posti in questi ultimi anni si stanno realizzando in molte aree con il ridimensionamento dei campi verso unità familiari e/o verso un numero limitato di persone ("microaree"), con il miglioramento della qualità della vita all'interno dei campi, delle condizioni igienico-sanitarie, con l'ammodernamento delle strutture, la tendenza alla chiusura dei campi e all'inserimento delle persone in appartamenti.

#### 4.4 Lotta alla tratta

Il progetto "Oltre la Strada" promuove la realizzazione, in tutto in territorio regionale, degli interventi previsti dalla normativa nazionale per l'assistenza alle vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani<sup>72</sup>.

Gli interventi sono attuati dagli Enti locali, con l'apporto di soggetti convenzionati, privati (associazioni, cooperative sociali...) o pubblici (Aziende Servizi alla Persona), tramite la definizione di accordi di partenariato con i diversi attori del territorio.

Nel 2012 sono stati formalizzati 156 accordi di collaborazione:

**Tab. 12 Accordi di partenariato stabiliti dagli Enti attuatori della rete "Oltre la Strada" con soggetti del territorio – Anno 2012**

Soggetti del territorio Enti attuatori	Istituzioni (Magistratura, Forze dell'Ordine, Direzioni del Lavoro)	Aziende Usi e/o Ospedaliere	Sindacati	Enti Gestori Interventi assistenza e/o prostituzione	Enti che gestiscono strutture di accoglienza	Soggetti privati, attività varie a sostegno dei progetti locali	Enti pubblici, Servizi e Uffici comunali, attività a sostegno dei progetti locali	Enti per la Formazione professionale
Comune di Piacenza	3	1	1	1	4	2		5
Comune di Parma		2	2	1	5	2	1	2
Comune di Reggio Emilia	2	2	2	1	1	2	1	4
Comune di Modena	3	1	2	2	2	7	3	2
Comune di Bologna, Istituzione per l'Inclusione sociale			2	5	3	1	1	1
Comune di Ferrara	5	1	1	2	1		4	
Comune di Cesena	2	2	3	1	2	2	3	
Comune di Ravenna		1	3	1	1	4	2	1
Azienda Usi di Rimini	1		1	1	6	3	3	3
Regione Emilia-Romagna	1		3	1		2	6	1
<b>Totale ER</b>	<b>17</b>	<b>10</b>	<b>20</b>	<b>16</b>	<b>25</b>	<b>25</b>	<b>24</b>	<b>19</b>

Fonte: formali lettere di collaborazione presentate al Dipartimento Pari Opportunità in allegato alla progettazione inviata in risposta al Bando congiunto Avviso 6 e Avviso 12 per contributi rivolti alla realizzazione di interventi di assistenza a vittime di grave sfruttamento e tratta.

Nel corso del 2012 sono stati realizzati complessivamente:

- 235 Programmi di prima assistenza ai sensi dell'articolo 13 Legge 228/2003 "Misure contro la tratta di persone" (154 nuovi ingressi, 81 in continuità dall'anno precedente);
- 450 Programmi di assistenza e integrazione sociale ai sensi dell'articolo 18 d.lgs. 286/98 (176 nuovi ingressi, 274 in continuità dall'anno precedente).

Per quanto attiene i programmi ex art.13 Legge 228/2003 questi hanno riguardato 235 persone di cui 89 uomini, 140 donne e 6 transgender, la quasi totalità sono adulti, solamente 4 persone non hanno raggiunto la maggiore età. Relativamente alle nazionalità delle persone che hanno usufruito dei programmi di prima assistenza (ex art.13 L.228/2003) risultano così articolate: 65 persone provenienti dalla Nigeria; 36 dalla Romania; 51 dal Marocco; 4 dalla Tunisia; 7 dall'Ucraina; 5 dalla Moldavia; 5 dal Bangladesh e 62 hanno altre nazionalità. Il livello di scolarizzazione è complessivamente abbastanza contenuto (15 casi di Analfabetismo; 95 persone hanno licenza elementare; 107 licenza media; 18 Diploma/Laurea).

Rispetto alla tipologia di sfruttamento subito in Italia si ritrovano: 11 casi di accattonaggio; 43 persone che hanno subito situazioni di sfruttamento lavorativo (presso imprese, presso singole persone, servitù domestica); 110 casi sfruttamento sessuale; 71 Altro (coinvolgimento in truffe collegate alla sanatoria; forme miste).

Analizzando le modalità di emersione dallo sfruttamento i canali sono stati: 24 persone tramite un cono-

72. Programmi di prima assistenza ai sensi dell'articolo 13 Legge 228/2003 "Misure contro la tratta di persone" e Programmi di assistenza e integrazione sociale ai sensi dell'articolo 18 d.lgs. 286/98.

685 nel 2012 le persone per cui sono stati attivati programmi di assistenza e integrazione per vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani

In maggioranza sono persone che hanno subito forme di sfruttamento sessuale, prevalentemente donne

scente delle vittime; 8 persone hanno perseguito questa strada autonomamente; 26 casi con l'ausilio di Enti del privato sociale; 91 tramite le Forze dell'Ordine; 21 situazioni attraverso il supporto di Servizi socio-assistenziali o sanitari; 19 casi tramite le Unità di strada; 6 altro.

Per quanto riguarda gli esiti in 206 casi, è stato portato a termine il programma; in 169 di questi, c'è stato il passaggio ai programmi di assistenza ex art.18 d.lgs. 286/98.

Per quanto attiene i programmi ex art.18 d.lgs. 286/98 hanno riguardato, nel corso del 2012, 450 persone di cui 120 uomini, 320 donne e 10 transgender. Anche in questo caso la quasi totalità delle situazioni coinvolge adulti e soltanto il 3% di minorenni. Relativamente al paese di provenienza risultano più numerose le persone provenienti dalla Nigeria (200) seguono Marocco (62), Romania (46) Tunisia (20), Egitto (17), Brasile (16), Moldavia e Ghana (12), Albania 7. Il livello di scolarizzazione si attesta nell'80% dei casi sulla licenza elementare e media, mentre il 12% delle persone rientranti in questo programma ha un diploma o una laurea e il 4% circa risulta analfabeta.

Analizzando la tipologia di sfruttamento subito in Italia emergono 4 casi di accattonaggio; 13 situazioni di Economie illegali per conto terzi; 72 casi di sfruttamento lavorativo; 291 persone che hanno subito situazioni di sfruttamento sessuale e 91 casi con tipologie di sfruttamento differenziato (coinvolgimento in truffe collegate alla sanatoria; forme miste...).

Analizzando le modalità di emersione dallo sfruttamento i canali sono stati in 40 situazioni tramite un conoscente delle vittime; 21 situazioni hanno seguito questo percorso autonomamente; in 61 casi tramite Enti del privato sociale; 127 persone tramite l'ausilio di Forze dell'Ordine; 63 soggetti hanno avuto il supporto di Servizi socio-assistenziali o sanitari; in 11 casi è stato utilizzato il Numero Verde Nazionale; mentre 34 persone sono state coinvolte tramite Unità di strada ed in 10 casi attraverso il Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Infine per quanto riguarda gli esiti dei programmi ex art.18 d.lgs. 286/98 nel 51% dei casi si assiste ad un proseguimento del programma art 18 presso lo stesso ente, nel 25% delle situazioni si attivano percorsi di autonomia ed integrazione sociale, mentre nel 18% delle situazioni vi è una interruzione del programma.

Complessivamente i principali dati di attività, comprendenti entrambi i programmi di assistenza, risultano essere:

- Permessi di soggiorno ottenuti: 159
- Accompagnamenti ai servizi: 2.050
- Corsi di alfabetizzazione attivati: 269
- Prestazioni finalizzate al reinserimento socio-lavorativo: 272

Sempre nell'ambito del progetto "Oltre la Strada", dal 1996 vengono realizzate, tramite Unità di strada, azioni rivolte a persone coinvolte nei mercati della prostituzione, nella duplice prospettiva della prevenzione socio-sanitaria e della fuoriuscita dalla prostituzione forzata. Dal 2007 è stata avviata la sperimentazione di azioni per il monitoraggio del fenomeno ed il primo contatto con le persone che si prostituiscono in appartamento e/o in locali (progetto "Invisibile").

Nel corso del 2012 le uscite delle Unità di strada a livello regionale sono state complessivamente 621, i contatti effettuati sono stati 10.315, in oltre 34.000 casi sono stati distribuiti materiali, in 834 casi si è proceduto ad un accompagnamento ai servizi, mentre in 354 casi si è realizzato l'accesso ad uno dei Drop-In (punti di accoglienza a bassa soglia) della rete regionale.

Relativamente al progetto "Invisibile" nel corso del 2012 sono state svolte le seguenti attività: monitorati e inseriti in database 8.618 annunci, rilevati 3.722 singoli numeri telefonici, effettuate 1.899 chiamate dagli operatori per fornire informazioni sanitarie e sul servizio e 142 accompagnamenti ai servizi socio-sanitari.

#### 4.5 Area penale adulti

In regione esistono otto Case Circondariali, le cui caratteristiche sono quelle di detenere persone in attesa di giudizio o persone condannate a pene inferiori, o residuo pena, pari a cinque anni.

All'interno delle stesse Case Circondariali possono esistere delle sezioni penali (es. Bologna e Ferrara) e delle sezioni a custodia attenuata (Forlì e Rimini). A Parma si trova una Casa di Reclusione con annessa Casa Circondariale e Centro Diagnostico Terapeutico, a Castelfranco Emilia c'è una Casa di Reclusione con annessa Casa di Lavoro<sup>73</sup>.

73. Nel giugno 2012 è stata chiusa la Casa di Lavoro di Saliceta San Giuliano a causa dell'evento sismico.

Tasso di sovraffollamento al 31.12.2012 pari al 144%

3.469 le persone detenute

Dal 2010 indice di sovraffollamento si sta riducendo, pur restando elevato

#### 4.5.1 Presenze detenuti e sovraffollamento

Al 31 dicembre 2012 in Emilia-Romagna erano presenti 3.469 detenuti con un tasso di sovraffollamento rispetto alla capienza regolamentare (2.394) di oltre il 144%

**Tab. 13** Capienza regolamentare, detenuti presenti nelle carceri dell'Emilia-Romagna e indice di sovraffollamento al 31.12.2012

Istituto	Tipo	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti			Indice di Sovraffollamento (presenze su 100 posti)
			Totale	di cui donne	di cui stranieri	
Piacenza	CC	178	316	15	173	177,5
Parma	CC	155	276	0	191	178,1
Parma	CR	274	335	0	56	122,3
Reggio Emilia	CC	167	252	10	143	150,9
Reggio Emilia	OPG	132	172	0	49	130,3
Modena	CC	221	306	28	207	138,5
Castelfranco Emilia	CR	139	102	0	15	73,4
Bologna	CC	497	924	66	553	185,9
Ferrara	CC	256	346	0	144	135,2
Ravenna	CC	59	117	0	79	198,3
Forlì	CC	148	149	17	69	100,7
Rimini	CC	169	174	0	97	103,0
<b>Totale</b>		<b>2.395</b>	<b>3.469</b>	<b>136</b>	<b>1.776</b>	<b>144,8</b>

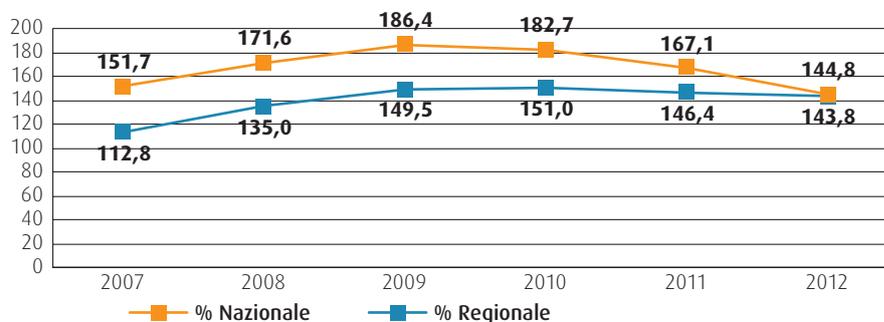
Fonte: DAP

È da rilevare che nel 2011 l'Emilia-Romagna era tra le cinque regioni a superare la media nazionale di 20 punti percentuali, insieme a Calabria, Lombardia, Puglia e Veneto, mentre, nel 2012 si registra, per la nostra regione, un assetamento sulla media nazionale.

Nelle Case Circondariali di Piacenza, Parma, Bologna e Ravenna, il sovraffollamento è oltre il 175%.

In regione il sovraffollamento è sempre stato un problema rilevante; dal 2010 si è però cominciato a registrare un lieve calo delle presenze pur permanendo una percentuale di sovraffollamento molto elevata (oltre il 160%). Solo nel 2012, si registra, in particolare a livello nazionale, un significativo calo in termini percentuali di sovraffollamento.

**Graf. 6** Indice di sovraffollamento nelle carceri. Confronto Regione Emilia-Romagna e Italia. Anni 2007-2012



Fonte: DAP - Elaborazione RER-SPA

#### 4.5.2 Popolazione detenuta straniera

In Emilia-Romagna, gli stranieri negli Istituti penitenziari rappresentano in media più del 50% della popolazione detenuta, ma in alcune Case Circondariali superano il 60%.

Le Case Circondariali di Parma, Modena e Forlì superano di oltre 10 punti la media regionale, nelle Case Circondariali di Piacenza, Reggio Emilia, Bologna e Rimini la presenza di detenuti immigrati rappresenta oltre il 54% della popolazione detenuta.

Tab. 14 Presenza detenuti stranieri per Istituto al 31.12.2012 in Emilia-Romagna

Istituto	Tipo	Totale detenuti presenti	Detenuti stranieri	% detenuti stranieri
Piacenza	CC	316	173	54,7
Parma	CC	276	191	69,2
Parma	CR	335	56	16,7
Reggio Emilia	CC	252	143	56,7
Reggio Emilia	OPG	172	49	28,5
Modena	CC	306	207	67,6
Castelfranco Emilia	CR	102	15	14,7
Bologna	CC	924	553	59,8
Ferrara	CC	346	144	41,6
Ravenna	CC	117	79	67,5
Forlì	CC	149	69	46,3
Rimini	CC	174	97	55,7
<b>Totale</b>		<b>3.469</b>	<b>1.776</b>	<b>51,2</b>

Fonte: PRAP

La serie storica, rappresentata nella tabella seguente, mette in evidenza la presenza significativa di detenuti stranieri negli Istituti Penitenziari della regione, sin dal 2007.

Tab. 15 Presenza detenuti stranieri in Emilia-Romagna. Dati al 31-12, Anni 2007-2012.

Anno di riferimento	Presenze detenuti stranieri	% sul totale della popolazione
2007	1.843	51,0%
2008	2.116	52,0%
2009	2.361	53,0%
2010	2.291	52,4%
2011	2.065	51,6%
<b>2012</b>	<b>1.776</b>	<b>51,20%</b>

Fonte: PRAP

#### 4.5.3 Provenienza dei detenuti residenti in Italia

Per quel che riguarda la provenienza dei detenuti residenti in Italia presenti negli Istituti Penitenziari dell'Emilia-Romagna, si precisa che a dicembre 2012 il 58% dei detenuti presenti nelle carceri della regione risultano residenti in Emilia-Romagna.

Le regioni di provenienza degli altri detenuti sono in ordine crescente: Lombardia (8%), Campania (7%), Sicilia (3,5%) e Veneto (2,7%). Dal 2010, le regioni di provenienza dei detenuti sono rimaste sostanzialmente invariate così come la percentuale dei residenti emiliano romagnoli nelle carceri della regione.

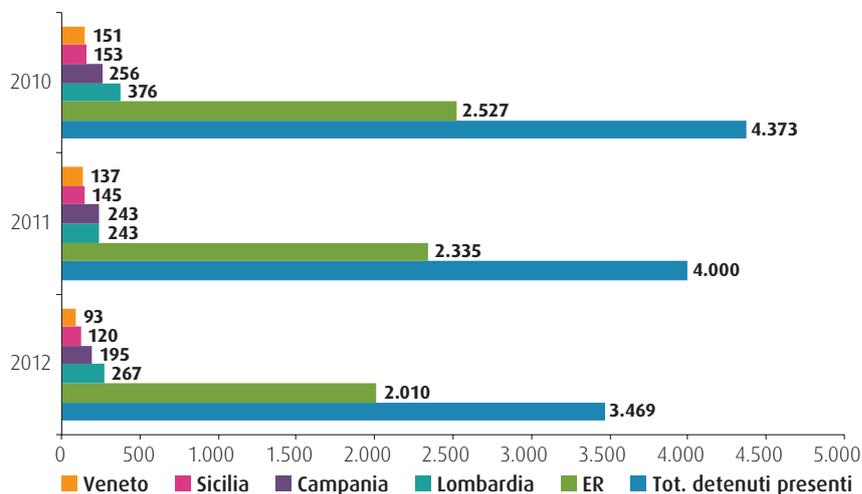
I detenuti residenti nella nostra regione, ma ristretti in Istituti Penitenziari fuori regione sono 875<sup>74</sup>.

*Gli stranieri negli istituti penitenziari sono più del 50%*

74. <http://www.giustizia.it>

Il dato è significativo soprattutto alla luce dell'Intesa<sup>75</sup> del 6 maggio 2011, nella quale l'Amministrazione Penitenziaria, si impegna ad usare i mille posti aggiuntivi previsti dal Piano Carceri per favorire la compiuta applicazione del principio generale di territorializzazione della pena<sup>76</sup> previsto anche per i detenuti comuni; principio, questo, ancora lontano dall'essere completamente attuato.

**Graf. 7 Detenuti presenti nelle carceri dell'Emilia-Romagna per regione di residenza (prime 5 regioni) al 31.12.2012**



Fonte: DAP - Elaborazione RER-SPA

#### 4.5.4 Posizione giuridica dei detenuti

Dalla tabella sottostante si può rilevare che gli imputati in attesa di giudizio rappresentano sia a livello regionale che a livello nazionale oltre un terzo della popolazione carceraria.

**Tab. 16 Posizione giuridica dei detenuti in Italia e in Regione Emilia-Romagna (italiani e stranieri) al 31.12.2012**

Posizione giuridica	Regione Emilia-Romagna				Italia			
	Totale	%	Stranieri	%	Totale	%	Stranieri	%
Attesa 1° giudizio	628	18,1	415	23,37	12.484	19	4.988	21,23
Appellante	429	12,37	294	16,55	6.966	10,6	3.096	13,18
Ricorrente	267	7,7	182	10,25	4.650	7,08	2.200	9,36
Imputato misto	66	1,9	28	1,58	1.596	2,43	287	1,22
Definitivo	1.873	53,99	811	45,66	38.656	58,84	12.732	54,2
Internato	205	5,91	45	2,53	1.268	1,93	160	0,68
Da impostare	1	0,03	1	0,06	81	0,12	29	0,12
<b>Totali detenuti</b>	<b>3.469</b>	<b>100</b>	<b>1.776</b>	<b>100</b>	<b>65.701</b>	<b>100</b>	<b>23.492</b>	<b>100</b>

Fonte: DAP

1/3 della popolazione carceraria è in attesa di giudizio

Il 18% è in attesa del primo giudizio

75. Intesa Istituzionale tra Commissario delegato e Regione Emilia-Romagna per la localizzazione delle aree destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie previste dal Piano Carceri ai sensi dell'art.17 ter della legge 26 febbraio 2010 n.26, firmata il 6 maggio 2011.

76. Previsto dall'art. 30 del DPR 30 giugno 2000 n.230.

Negli Istituti Penitenziari della nostra regione circa il 45% dei detenuti stranieri ha una condanna definitiva, la percentuale aumenta di circa dieci punti percentuali a livello nazionale.

Le persone in attesa del primo giudizio, sia a livello nazionale che a livello regionale, si attestano poco al di sotto del 20%. In particolare, in regione rappresentano il 18% della popolazione detenuta, di questi il 66% sono stranieri.

A livello nazionale gli stranieri in attesa del primo giudizio rappresentano circa il 40%; su questi dati incide spesso l'assenza di un domicilio o di una residenza certa in cui sia possibile attendere una sentenza definitiva.

Dalla tabella sottostante si rileva che i detenuti presenti nelle carceri della regione hanno per circa il 30% pene inflitte al di sotto dei 5 anni; la serie storica riporta inoltre che sono diminuite negli anni le pene brevi mentre sono sostanzialmente rimaste invariate le condanne a medio e lungo termine.

Questi dati, incrociati con i dati che rilevano la tipologia di reati, evidenziano come l'applicazione delle misure alternative potrebbe rappresentare uno strumento particolarmente efficace per contrastare il sovraffollamento negli Istituti Penitenziari. I beneficiari di tali misure sono, infatti, i detenuti con pena detentiva inflitta, o residuo pena, non superiore a tre anni, e per reati legati all'uso di stupefacenti la cui pena detentiva inflitta, o anche residuo pena, non sia superiore a sei anni.

**Tab. 17 Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) nelle carceri dell'Emilia-Romagna per pena inflitta. Dati al 31-12, Anni 2009-2012**

Anno	Da 0 a 1 anni	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	Totale
2009	229	260	260	402	319	216	106	90	1.882
2010	263	249	241	441	416	236	113	92	2.051
2011	188	216	237	440	454	270	111	107	2.023
<b>2012</b>	<b>159</b>	<b>238</b>	<b>243</b>	<b>382</b>	<b>415</b>	<b>231</b>	<b>97</b>	<b>108</b>	<b>1.873</b>
<b>Val. %</b>	<b>8,5</b>	<b>12,7</b>	<b>13,0</b>	<b>20,4</b>	<b>22,2</b>	<b>12,3</b>	<b>5,2</b>	<b>5,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: DAP

In regione, a fronte di una popolazione carceraria di 3.469 persone, 1.873 risultano con almeno una condanna definitiva (54%), di queste poco più del 42% risulta con una pena residua sotto i 5 anni, a livello nazionale la percentuale è pressoché simile, il 45%.

Gli stranieri con pene residue al di sotto dei 5 anni rappresentano circa il 42% della popolazione straniera presente negli Istituti penitenziari della regione. In Italia costituiscono il 47% dei detenuti stranieri.

*Il 30% dei detenuti ha una pena inferiore ai 5 anni*

**Tab. 18 Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua italiani e stranieri nelle carceri regionali e nazionali al 31.12.2012**

Detenuti	Fino a 1 anno	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	Totale
<b>Italiani e stranieri</b>									
Emilia-Romagna	575	367	257	270	195	83	18	108	1.873
Nazionale	10.106	7.558	5.834	6.263	5.000	1.922	392	1.581	38.656
<b>Stranieri</b>									
Emilia-Romagna	342	208	104	87	50	15	0	5	811
Nazionale	4.579	3.005	1.926	1.601	1.128	360	60	73	12.732

Fonte: DAP

*In prevalenza reati contro il patrimonio, contro la legge sulla droga, contro la persona*

#### 4.5.6 Reati ascritti alla popolazione detenuta (italiani e stranieri)

In linea con i dati del 2011, negli Istituti penali dell'Emilia-Romagna si contano condannati principalmente per reati contro il patrimonio, contro la persona e contro legge sulla droga, questi ultimi commessi principalmente da stranieri.

**Tab. 19 Detenuti per cittadinanza, genere e tipologia di reato in Emilia-Romagna al 31.12.2012**

Tipologia di reato	Detenuti			Detenuti Stranieri		
	Italiani + Stranieri			Donne	Uomini	Totale
	Donne	Uomini	Totale			
Contro il patrimonio	60	1.696	1.756	18	676	694
Contro la persona	36	1.307	1.343	17	535	552
Legge armi	5	406	411	2	54	56
Legge droga	51	1.373	1.424	32	902	934
Fede pubblica	10	262	272	5	95	100
Contro la pubblica amministrazione	5	467	472	2	254	256
Prostituzione	7	53	60	6	44	50
Legge stranieri	5	68	73	5	64	69
Associazione di stampo mafioso (416bis)	1	231	232	0	5	5

Fonte: PRAP

#### 4.5.7 Alfabetizzazione, grado di istruzione e condizione lavorativa

Questi dati risultano di difficile rilevazione probabilmente a causa dell'elevata presenza di detenuti stranieri rispetto ai quali è difficile definire questo tipo di informazione.

Per ciò che concerne il grado di istruzione in Emilia-Romagna più del 54% risulta non rilevato, in Italia il dato si abbassa al 45%. Questo dato si avvicina alla percentuale della popolazione straniera detenuta.

I detenuti restanti per oltre il 27% a livello regionale e per il 32% a livello nazionale risultano in possesso del diploma di scuola media inferiore, solo il 5% ha un diploma di scuola superiore, sia in regione che in Italia, mentre 32 detenuti su 3469 risultano in possesso di laurea, rappresentando una percentuale che non arriva all'1%, e che coincide con il dato nazionale.

**Tab. 20 Detenuti per titolo di studio in Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2012**

Titolo di studio	Emilia-Romagna		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Laurea e post laurea	32	0,9	604	0,9
Diploma scuola media superiore	177	5,1	3.383	5,2
Diploma scuola professionale	40	1,2	427	0,7
Licenza scuola media inf.	952	27,5	21.236	32,3
Licenza scuola elementare	284	8,2	7.822	11,9
Privo di titolo di studio, sa leggere	59	1,7	1.894	2,9
Analfabeta	33	1,0	730	1,1
Non rilevato	1.892	54,5	29.605	45,1
<b>Totali</b>	<b>3.469</b>	<b>100</b>	<b>65.701</b>	<b>100</b>

Fonte: PRAP

Per quel che riguarda la condizione lavorativa pre-detentiva per il 40% dei detenuti, a livello nazionale, non è stato possibile accertare la collocazione in una delle voci previste dalla rilevazione, in regione la percentuale supera il 50%.

Il resto della popolazione detenuta risulta per oltre il 16% disoccupata, dato regionale che coincide con quello nazionale. Solo l'8% a livello nazionale e il 7% a livello regionale risulta occupato al momento dell'arresto.

La percentuale di detenuti che risultano disoccupati al momento dell'arresto aumenta se si tratta di detenuti stranieri: in regione si attesta sul 50%, a livello nazionale a 35%.

**Tab. 21 Condizione lavorativa dei detenuti italiani e stranieri in Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2012**

Condizione lavorativa	Emilia-Romagna			Italia		
	V. ass.	Val. %	di cui stranieri	V. ass.	Val. %	di cui stranieri
Occupato	257	7,41	54	5.535	8,41	781
Disoccupato	568	16,37	283	11.070	16,94	3.828
In cerca di occupazione	26	0,75	6	760	1,15	177
Casalinga	5	0,14	1	480	0,72	90
Studente	4	0,12	2	108	0,15	18
Ritirato dal lavoro	4	0,12	0	22	0,03	0
Pensionato	37	1,06	1	710	1,06	10
Altra condizione	21	0,60	7	1.175	1,78	309
Non rilevato	2.547	73,43	1.422	45.839	69,76	18.279
<b>Totale</b>	<b>3.469</b>	<b>100</b>	<b>1.776</b>	<b>65.701</b>	<b>100</b>	<b>23.492</b>

Fonte: PRAP

#### 4.5.8 Formazione professionale e lavoro in carcere

La formazione professionale e gli interventi a favore dell'inclusione lavorativa delle persone in esecuzione penale sono attività prevalentemente realizzate dalle Amministrazioni provinciali.

Nel corso del 2012 le Province hanno approvato 19 operazioni<sup>77</sup> contenenti almeno un progetto rivolto a persone in esecuzione penale.

I progetti approvati rivolti prevalentemente a un'utenza in area penale erano 36 per un'utenza prevista di 335 persone. Al 31 marzo 2013 i partecipanti effettivi delle 16 operazioni avviate erano 234, 197 uomini e 37 donne. I partecipanti stranieri iscritti erano 81 di cui 16 donne e 65 uomini.

*Al 31.03.2013 sono 234 le persone in esecuzione penale coinvolte in percorsi di formazione professionale*

**Tab. 22 Attività 2012 per persone in esecuzione penale finanziate con FSE**

Provincia	Nr. operaz. approv.	Nr. prog. approv.	Nr. oper. avviate	Totale contributo richiesto	Numero partecipanti fisici (iscritti al 31-mar-13)			Di cui partecipanti immigrati		
					Tot.	F	M	Tot.	F	M
Bologna	6	6	6	266.215,00	64	12	52	25	4	21
Ferrara	1	2	2	37.440,00	33	4	29	5	0	5
Forlì-Cesena	1	5	1	181.923,00	51	21	30	22	12	10
Modena	2	2	1	83.328,00	12	0	12	7	0	7
Parma	5	13	3	129.979,60	27	0	27	7	0	7
Reggio Emilia	2	5	1	100.628,50	15	0	15	10	0	10
Rimini	2	3	2	54.358,00	32		32	5	0	5
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>36</b>	<b>16</b>	<b>902.688,10</b>	<b>234</b>	<b>37</b>	<b>197</b>	<b>81</b>	<b>16</b>	<b>65</b>

Fonte: RER - GFP

77. L'operazione di Forlì-Cesena approvata ad un'ATI di diversi Enti, è in realtà una macro attività per persone svantaggiate all'interno della quale abbiamo considerato solo progetti, destinatari e risorse nell'ambito dell'esecuzione penale, inoltre le Province di Parma e Ravenna, pur non avendo operazioni espressamente dedicate a persone in esecuzione penale, nel corso del 2013 hanno approvato attività di tirocini formativi nell'ambito delle quali saranno avviate persone in esecuzione penale.

*Nel 2012 189 detenuti hanno partecipato a corsi professionali negli istituti penitenziari*

*Il 20% della popolazione carceraria lavora alle dipendenze della amministrazione penitenziaria*

*Il 5% lavora per altri datori di lavoro*

Nel periodo 2007-2012, con la programmazione FSE si sono finanziati mediamente circa 600.000,00€ di operazioni dedicate a persone in esecuzione penale. Da questo dato restano esclusi tutti i soggetti che hanno frequentato attività genericamente rivolte a persone svantaggiate, in quanto non necessariamente devono dichiarare la propria posizione rispetto a percorsi penali (ciò vale chiaramente per ex detenuti o persone in misure penali alternative).

Si tratta prevalentemente di percorsi professionalizzanti, spesso legati ad attività lavorative che possono essere esercitate dentro gli istituti di pena: manutenzione del verde, edilizia, professioni nell'ambito della ristorazione e dei servizi.

Per le persone in area penale esterna gli interventi possono essere di inserimento lavorativo tramite tirocini professionalizzanti in impresa.

Inoltre nell'anno 2012, 189 detenuti hanno partecipato a corsi professionali attivati negli Istituti Penitenziari della regione, si tratta di corsi finanziati con la collaborazione di Enti Locali e Regione Emilia-Romagna.

Il lavoro in carcere è un elemento fondamentale di umanizzazione della pena, ma prima ancora costituisce un elemento di trattamento.

Nell'anno 2012, negli Istituti Penitenziari della regione hanno lavorato, alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, 651 persone, di queste, circa un terzo (301), sono stranieri.

Si tratta di lavori di manutenzione ordinaria dei fabbricati, servizi di istituto, lavorazioni interne (vivai e tenute agricole) e di servizi extramurari in art.21. In totale sono coinvolte 651 persone, poco meno del 20% dell'intera popolazione carceraria, di queste, 301 (46%), sono stranieri.

I detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria rappresentano poco più del 3% della popolazione carceraria, arrivano a raggiungere il 5,5% se si escludono i detenuti in attesa di giudizio.

Gli stranieri che lavorano in questo caso sono circa il 50% dei detenuti lavoranti.

I lavori si dividono in lavorazioni interne per conto di imprese e/o cooperative o lavori esterni che riguardano i semiliberi (che lavorano in proprio o per conto di datori di lavoro esterni) o in art.21<sup>78</sup>.

A livello nazionale su una popolazione carceraria di 65.701 detenuti lavora poco più del 17% alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria e circa il 3% per altri datori di lavoro o in proprio.

**Tab. 23 Riepilogo nazionale detenuti lavoranti in Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2012**

Regione di detenzione	Alle dipendenze dell'Amministrazione		NON alle dipendenze dell'Amministrazione		Totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
<b>Italiani + stranieri</b>						
Emilia-Romagna	651	22	110	9	761	31
<b>Totale italiani + stranieri</b>	<b>11.557</b>	<b>656</b>	<b>2.251</b>	<b>168</b>	<b>13.808</b>	<b>824</b>
<b>Stranieri</b>						
Emilia-Romagna	301	8	51	6	352	14
<b>Totale stranieri</b>	<b>4.491</b>	<b>298</b>	<b>569</b>	<b>64</b>	<b>5.060</b>	<b>362</b>

Fonte: DAP

78. Art.21 Ordinamento Penitenziari: Non si tratta di una vera misura alternativa alla detenzione ma di un beneficio, concesso dal direttore dell'Istituto di pena, che consiste nella possibilità di uscire dal carcere per svolgere un'attività lavorativa, anche autonoma (art. 48, comma 12, R.E.), oppure per frequentare un corso di formazione professionale (art. 21 O.P., comma 4 bis). La Legge 8 marzo 2001, n° 40, ha introdotto la possibilità di ammettere al lavoro esterno le madri di bambini di età inferiore ai 10 anni (o i padri, se la madre è deceduta, o impossibilitata), per prestare assistenza ai figli (art. 21 bis O.P.).

#### 4.5.9 Misure alternative alla detenzione

Le misure alternative alla detenzione sono una modalità di espiare la pena definitiva alternativa alla sua esecuzione in carcere.

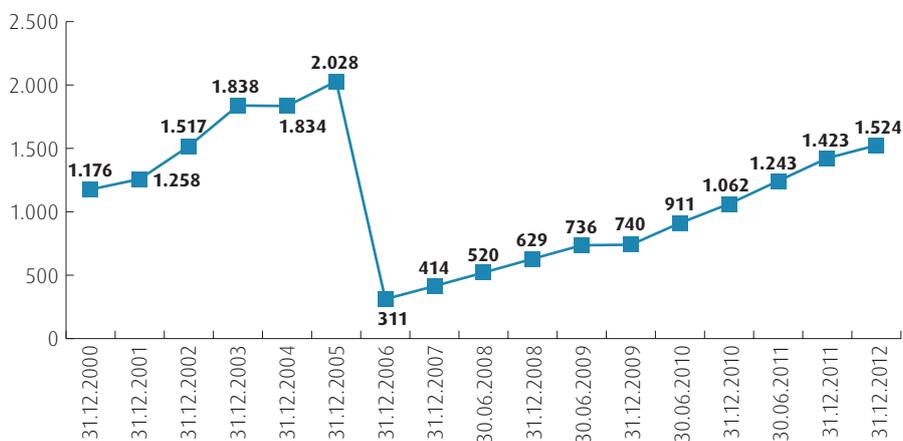
Le misure alternative maggiormente applicate sono l'affidamento in prova ai servizi sociali e la detenzione domiciliare.

Gli UEPE (Uffici Esecuzione Penale Esterna) hanno il compito di applicare l'esecuzione delle misure alternative (osservazione e trattamento) attraverso figure professionali quali assistenti sociali, psicologi e criminologi. Gli UEPE si coordinano con i servizi sociali che operano su territorio.

Gli UEPE, sono presenti sul territorio regionale con 5 sedi di servizio, dislocati a Reggio-Emilia, Modena, Bologna, Forlì e Rimini.

Dopo la consistente diminuzione delle Misure Alternative, seguita all'indulto del 2006, si è avuto, in questa Regione, un graduale e costante incremento delle stesse nel periodo di tempo compreso tra 31 dicembre 2006 e il 31 dicembre 2012.

**Graf. 8 Andamento delle Misure Alternative, sostitutive e di Sicurezza della libertà vigilata al 31.12, Anni 2000-2012**



Fonte: Ufficio EPE PRAP



*Aumentano le misure alternative alla pena*

*1.524 nel 2012*

In regione il totale misure alternative (Misure Alternative e di Sicurezza della libertà vigilata) concesse nell'anno 2012 sono state 1524 circa 100 in più rispetto al 2011.

Dal 2011 il lavoro di pubblica utilità ha avuto un aumento esponenziale, applicata nella quasi totalità dei casi per la violazione dell'art.186 del codice della strada (uso di alcool).

**Tab. 24 Distribuzione sul territorio regionale dei condannati in esecuzione di misure alternative, sostitutive e di sicurezza, dati distinti per provincia, al 31.12.2012**

Misure Alternative, di Sicurezza e Sostitutive	RE	PR	PC	MO	BO	FE	FC	RA	RN	Totali
Affidati in prova al servizio sociale art.47 L.354	55	54	34	42	98	52	22	29	37	423
Affidati in prova tossicodipendenti art. 94 T.U.309	21	20	12	12	50	22	22	27	81	267
Detenuti domiciliari art. 47 L.354/75	54	53	26	54	56	46	44	51	60	444
Libertà vigilata	22	14	9	16	38	14	71	18	18	220
Lavoro di pubblica utilità	2	0	21	2	13	3	41	81	5	168
<b>Totali misure</b>	<b>154</b>	<b>141</b>	<b>102</b>	<b>126</b>	<b>255</b>	<b>137</b>	<b>200</b>	<b>206</b>	<b>201</b>	<b>1.522</b>

Fonte: dati elaborati dall'Ufficio EPE del PRAP

## ■ 5. Immigrazione

Nell'ultimo decennio l'immigrazione in Emilia-Romagna è divenuta un fenomeno di indubbio rilievo, che tocca ormai tutti gli aspetti della società.

In questo contesto la Regione Emilia-Romagna, attraverso la Legge regionale n. 5/2004 ha collocato le politiche di integrazione nell'ambito delle programmazioni di ciascun settore.

Quando fu approvata la Legge regionale, il contesto era caratterizzato da un fenomeno migratorio in forte crescita con flussi di ingresso in entrata, soprattutto per motivi di lavoro, e una presenza femminile in crescita. Oggi lo scenario è oggettivamente cambiato. Contestualmente alla crisi economica, a partire dal 2009 è rallentato l'incremento delle persone straniere residenti in regione, si sono sostanzialmente bloccati i flussi di ingresso programmati per motivi di lavoro, mentre paiono aver subito meno contraccolpi la domanda di lavoro di cura e i processi di ricongiungimento familiare.

Poiché il fenomeno migratorio è ormai divenuto trasversale – nonché parte integrante – dei diversi temi presi in esame nel rapporto, esso è inserito e viene trattato nei capitoli relativi al quadro socio-demografico, al quadro socio-economico, ai minori, ecc.

In questo capitolo si è deciso di approfondire alcuni aspetti specifici legati al fenomeno migratorio, in particolare: gli indicatori di integrazione sociale, l'apprendimento della lingua italiana, i richiedenti asilo e i rifugiati, i centri di accoglienza abitativa per immigrati e l'incidenza fiscale.

Gli stranieri residenti in Emilia-Romagna all'1.1.2013 sono 547.552, pari al 12,2% del totale della popolazione residente. Le caratteristiche di crescita e stabilità del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna sono confermate dalla lettura dei dati in serie storica. Si rileva infatti un progressivo aumento dell'incidenza percentuale, pari al 7,5% nel 2007 e appena superiore al 10% nel 2010. Si conferma pertanto la crescita – in termini assoluti e relativi – della popolazione straniera residente, ma anche il progressivo rallentamento del fenomeno. Infatti, l'incremento nel 2012 è del 3,3%, decisamente inferiore agli anni precedenti. Il progressivo aumento dell'immigrazione incide soprattutto sulla popolazione in età giovanile: i bambini stranieri rappresentano il 15% del totale degli iscritti nelle scuole della regione, a fronte di una media nazionale dell'8,8%. Il fenomeno dei ricongiungimenti familiari e la nascita in Italia di bambini con genitori stranieri indicano una crescente stabilità sul territorio. Il sistema regionale di integrazione si avvale di un'offerta formativa pubblica e del terzo settore per l'apprendimento della lingua italiana, di oltre cento sportelli informativi aperti dai Comuni, di oltre trecento mediatori culturali e di reti regionali per i richiedenti asilo e i rifugiati, di contrasto alla discriminazione, di centri interculturali e di associazioni promosse da giovani di origine straniera. Si deve infine ricordare anche il significativo gettito contributivo e fiscale dei lavoratori stranieri.

### 5.1 Gli indicatori regionali di integrazione sul fenomeno migratorio

Nel corso degli ultimi anni, è cresciuta la consapevolezza in ambito europeo, nazionale e locale rispetto alla necessità di monitorare i risultati delle politiche di immigrazione e di integrazione.

A livello regionale, ciò è stato recepito nella Legge Regionale 5/2004 prevedendo l'istituzione di un Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art.3) e l'introduzione di una specifica Clausola valutativa (art.20) in riferimento ai risultati raggiunti per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati.

Dal punto di vista tecnico, la Regione ha istituito un Gruppo di lavoro interassessorile che ha proceduto alla selezione e definizione di un cruscotto di 35 indicatori di integrazione, afferenti a settori diversi, i quali vengono monitorati anno per anno.

La recente (maggio 2013) redazione della Relazione alla Clausola Valutativa in riferimento alla LR 5/2004<sup>79</sup> comprende e commenta una parte dei suindicati indicatori i quali evidenziano che tendenzialmente i comportamenti delle due "sottopopolazioni" (italiani e stranieri) stanno lentamente e gradualmente uniformandosi in un contesto di prevalente atteggiamento di apertura verso il fenomeno migratorio. Ciò ha aspetti positivi se pensiamo al tema dell'accesso ai servizi, della partecipazione scolastica, della tutela della salute, ma evidenzia altresì che analogamente ai lavoratori italiani, anche i lavoratori stranieri, pur in crescita in termini assoluti, hanno risentito della fase recessiva dell'economia italiana.

79. visionabile al sito: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>

*Rallenta l'incremento delle persone straniere: dal 2009 la popolazione straniera continua a crescere ma con un incremento inferiore*

*Nel 2012 rappresentano il 12.2% della popolazione regionale*

In particolare nel triennio 2009-2011 la società regionale ha registrato:

- una crescita delle persone straniere (non appartenenti all'Unione Europea) titolari di un permesso di soggiorno CE di lungo periodo, ottenibile dopo almeno cinque anni di permanenza in Italia e rispondente a precisi requisiti in ordine alla disponibilità di reddito e alle caratteristiche abitative: nel 2009 erano 217.495 residenti pari al 49% del totale delle persone non comunitarie, e nel 2010 arrivano a 246.040 pari al 54% del totale. Se a queste persone, titolari di uno status giuridico oggettivamente più stabile, aggiungiamo i residenti stranieri comunitari (appartenenti alla UE 27) che all'inizio del 2011 erano 99.000, possiamo affermare che ormai il 70% della popolazione straniera complessiva gode di uno status giuridico "forte" equiparabile sostanzialmente alla titolarità di diritti di cui gode il cittadino italiano (vedi Direttiva europea n.109/2003);

**Tab. 1 Cittadini non comunitari regolarmente presenti e soggiornanti di lungo periodo per provincia e sesso, all'1.1.2012**

Provincia	Cittadini non comunitari regolarmente presenti			Soggiornanti di lungo periodo			% soggiornanti di lungo periodo su non comunitari regolarmente presenti		
	M	F	Totale	M	F	Totale	% M	% F	% Tot
Piacenza	15.887	15.429	31.316	8.440	7.396	15.836	53,1	47,9	50,6
Parma	24.413	24.580	48.993	12.587	11.739	24.326	51,6	47,8	49,7
Reggio Emilia	38.510	35.539	74.049	22.881	21.287	44.168	59,4	59,9	59,6
Modena	45.208	43.641	88.849	26.966	26.568	53.534	59,6	60,9	60,3
Bologna	42.447	43.669	86.116	21.825	20.706	42.531	51,4	47,4	49,4
Ferrara	11.596	14.258	25.854	6.463	7.574	14.037	55,7	53,1	54,3
Ravenna	18.437	16.417	34.854	11.201	9.796	20.997	60,8	59,7	60,2
Forlì-Cesena	17.285	15.536	32.821	8.961	7.601	16.562	51,8	48,9	50,5
Rimini	14.288	16.445	30.733	7.126	6.933	14.059	49,9	42,2	45,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>228.071</b>	<b>225.514</b>	<b>453.585</b>	<b>126.450</b>	<b>119.600</b>	<b>246.050</b>	<b>55,4</b>	<b>53,0</b>	<b>54,2</b>
<b>Italia</b>	<b>1.837.082</b>	<b>1.800.642</b>	<b>3.637.724</b>	<b>959.025</b>	<b>937.198</b>	<b>1.896.223</b>	<b>52,2</b>	<b>52,0</b>	<b>52,1</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

**Tab. 2 Cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza all'1.1. Anni 2009-2012 (valori assoluti)**

Area geografica e paese di cittadinanza	2009	2010	2011	2012
<b>Europa</b>	<b>202.883</b>	<b>224.460</b>	<b>244.574</b>	<b>259.766</b>
Unione Europea 15	10.707	11.004	11.163	11.355
Unione Europea Paesi neocomunitari (*)	73.061	81.167	87.550	95.006
<b>Totale Unione Europea</b>	<b>83.768</b>	<b>92.171</b>	<b>98.713</b>	<b>106.361</b>
Altri paesi europei	119.115	132.289	145.861	153.405

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio su dati ISTAT e Servizio Statistica - RER

(\*) i Paesi neocomunitari comprendono: Rep. Ceca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Slovacca, Slovenia, Ungheria (entrata Unione Europea: 1 maggio 2004) Bulgaria e Romania (entrata Unione Europea 1 gennaio 2007)

- un aumento dei casi di ottenimento della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri in Emilia-Romagna: se nel 2008 risultano 6.350, nel 2009 arrivano a 7.212 e nel 2010 raggiungono le 7.912 persone;



*Nel periodo 2009-2011 aumentano i titolari di permesso di soggiorno*



Casi di ottenimento della cittadinanza italiana

**Tab. 3 Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso, provincia in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2008-2010**

Provincia	2008			2009			2010		
	M	F	Tot	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	183	184	367	207	237	444	276	261	537
Parma	248	349	597	369	395	764	370	412	782
Reggio Emilia	481	530	1.011	433	629	1.062	704	614	1.318
Modena	569	525	1.094	705	633	1.338	659	548	1.207
Bologna	744	920	1.664	883	823	1.706	923	923	1.846
Ferrara	136	237	373	179	202	381	175	185	360
Ravenna	158	313	471	217	305	522	317	331	648
Forlì-Cesena	124	243	367	269	281	550	325	304	629
Rimini	152	254	406	194	251	445	298	287	585
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.795</b>	<b>3.555</b>	<b>6.350</b>	<b>3.456</b>	<b>3.756</b>	<b>7.212</b>	<b>4.047</b>	<b>3.865</b>	<b>7.912</b>
<b>Italia</b>	<b>20.993</b>	<b>32.703</b>	<b>53.696</b>	<b>27.228</b>	<b>32.141</b>	<b>59.369</b>	<b>32.567</b>	<b>33.371</b>	<b>65.938</b>

Fonte: Istat



Aumentano i lavoratori stranieri in termini assoluti e %, ma aumenta anche il tasso di disoccupazione

- una crescita della componente lavorativa in quanto la presenza di lavoratori stranieri è cresciuta in valore assoluto ed in termini di incidenza percentuale: da circa il 19% dei lavoratori complessivi nel 2009 secondo la banca dati Inail, siamo arrivati a circa 328.000 lavoratori nel corso del 2011 pari al 20,6% del totale. Ciò non ha impedito che a causa della difficile congiuntura economica, si sia registrato nel triennio un aumento del tasso di disoccupazione (dal 9,6% del 2009 al 12,5% del 2011) ed una diminuzione del tasso di occupazione delle persone straniere (dal 67,3% del 2009 al 62,3% del 2011) che ha colpito in maniera più significativa le donne. Si è inoltre confermato il significativo apporto contributivo e fiscale derivante dai lavoratori stranieri: nel 2010 il loro gettito contributivo è stato di circa 857 milioni di euro (pari al 5% di tutti i contributi previdenziali versati in Emilia-Romagna) ed il loro gettito fiscale è stimato pari a 474 milioni, per un totale di circa 1 miliardo e 300 milioni di entrate.

**Tab. 4 Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2011**

Area di provenienza	Emilia-Romagna		Italia	
	V.a.	%	V.a.	%
Italiani	1.267.076	79,4	15.953.222	82,4
Comunitari	96.124	6,0	1.215.569	6,3
Extracomunitari	231.942	14,5	2.201.370	11,4
<b>Totale</b>	<b>1.595.142</b>	<b>100,0</b>	<b>19.370.161</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail. I dati sono aggiornati a settembre 2012

Tab. 5 Tasso di occupazione persone straniere. Anni 2006-2012

Indicatori di risultato	Tasso di occupazione persone straniere			
Famiglia di indicatori	INSERIMENTO LAVORATIVO			
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore %	% M	% F
2006	2005	68,7	81,4	54,1
2007	2006	70,5	85,6	55,5
2008	2007	69,4	87,0	50,5
2009	2008	70,4	86,1	54,4
2010	2009	67,3	78,5	56,4
2011	2010	63,2	77,0	50,3
2012	2011	62,9	76,2	50,8

Fonte: elaborazioni Servizio lavoro - RER su dati Istat

Tab. 6 Tasso di disoccupazione persone straniere. Anni 2006-2012

Indicatori di risultato	Tasso di disoccupazione persone straniere			
Famiglia di indicatori	INSERIMENTO LAVORATIVO			
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore %	% M	% F
2006	2005	9,7	0,3	13,9
2007	2006	7,1	5,1	9,9
2008	2007	6,2	3,3	11,2
2009	2008	6,6	4,6	9,8
2010	2009	9,6	8,9	10,6
2011	2010	12,6	10,6	15,4
2012	2011	12,5	9,8	16,0

Fonte: elaborazioni Servizio lavoro - RER su dati Istat

- il mantenimento nel triennio 2009-2011 del primato in Italia dell'incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado: si è passati dai 72.000 dell'anno scolastico 2008/2009 pari al 12,7%, ai circa 82.000 dell'anno scolastico 2010/2011 pari al 14,0% del totale. È significativo rilevare che circa il 44% di questi bambini è nato in Italia, con un 80% nella scuola dell'infanzia e circa un 60% in quella primaria. Possiamo integrare i dati di accesso con alcuni indicatori di successo scolastico<sup>80</sup> a partire dai tassi di promozione scolastica nel corso del tempo, dall'andamento del differenziale tra i tassi di promozione degli studenti italiani e degli studenti stranieri ed infine da una analisi degli abbandoni scolastici.



*Aumentano gli alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado: sono il 14% del totale, circa la metà sono nati in Italia*

Tab. 7 Tasso di promozione alunni stranieri (scuola primaria)

Indicatori di risultato	Tasso di promozione alunni stranieri (scuola primaria)		
Famiglia di indicatori	ACQUISIZIONE COMPETENZE		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Iscritti	Valore % dei promossi
2008	2007-08	24.878	98,9
2009	2008-09	26.879	98,7
2010	2009-10	27.996	97,6
2011	2010-11	29.165	97,7

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

80. Si tratta di dati sintetici che potrebbero essere ulteriormente approfonditi incrociando l'età ed il momento di inserimento scolastico.

*Il tasso di promozione degli alunni stranieri si riduce con l'aumento del grado di scuola*

**Tab. 8** Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (scuola primaria)

Indicatori di risultato	Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (primaria)	
Famiglia di indicatori	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE	
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Valore %
2008	2007-08	-0,9
2009	2008-09	-1,1
2010	2009-10	-2,4
2011	2010-11	-2,2

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

La lettura delle suindicate tabelle evidenzia in primo luogo un sostanziale allineamento nei tassi di promozioni tra italiani e stranieri nella scuola primaria (probabilmente in ragione di una maggior presenza di scolari nati in Italia o, anche se giunti nel nostro Paese successivamente, più facilitati ad assorbirne la lingua e gli elementi comportamentali) ed una divergenza crescente mano a mano che si va verso le scuole superiori.

**Tab. 9** Tasso di promozione alunni stranieri (scuola secondaria 1°grado)

Indicatori di risultato	Tasso di promozione alunni stranieri (scuola secondaria 1°grado)		
Famiglia di indicatori	ACQUISIZIONE COMPETENZE		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Iscritti	Valore % dei promossi
2008	2007-08	13.763	90,4
2009	2008-09	15.410	88,7
2010	2009-11	16.896	88,5
2011	2010-11	17.790	94,2

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

**Tab. 10** Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (scuola secondaria 1°grado)

Indicatori di risultato	Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (secondaria 1°grado)	
Famiglia di indicatori	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE	
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Valore %
2008	2007-08	-7,4
2009	2008-09	-8,4
2010	2009-10	-8,6
2011	2010-11	-3,2

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

**Tab. 11** Tasso di promozione alunni stranieri (scuola secondaria 2°grado)

Indicatori di risultato	Tasso di promozione alunni stranieri (scuola secondaria 2°grado)		
Famiglia di indicatori	ACQUISIZIONE COMPETENZE		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Iscritti	Valore % dei promossi
2008	2007-08	15.187	69,2
2009	2008-09	16.839	68,9
2010	2009-10	18.582	69,3
2011	2010-11	19.723	72,5

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi - MIUR

Tab. 12 Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (scuola secondaria 2°grado)

Indicatori di risultato	Differenza tasso di promozione stranieri-italiani (secondaria 2°grado)	
Famiglia di indicatori	ELIMINAZIONE DISEGUAGLIANZE	
Anno rilevazione	Riferimento temporale: A.S.	Valore %
2008	2007-08	-16,6
2009	2008-09	-17,3
2010	2009-10	-17,4
2011	2010-11	-15,9

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

Il differenziale delle bocciature nella scuola dell'obbligo negli ultimi anni non ha mai superato il 2,5% alle elementari, il 9% alle medie ed il 18% alle superiori<sup>81</sup> dove è noto che possono condizionare il risultato scolastico sia gli eventuali deficit formativi (soprattutto di tipo linguistico o di programma scolastico) di cui possono essere portatori quanti arrivati già dopo l'età della scuola elementare o media (e si tratta di un numero certo non irrilevante di allievi) associato all'abbandono o al disinteresse di chi, nel frattempo, abbia l'intenzione o la necessità di intraprendere una attività lavorativa.

Appare positivo in particolare che nel corso dell'ultimo anno rilevato (a.s. 2010-2011), sia significativamente cresciuto il tasso di promozione di alunni stranieri nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, associato ad una riduzione del differenziale con i tassi degli studenti italiani.

Tab. 13 Abbandono della Scuola Secondaria 1° grado

A.S.	Italiani			Stranieri		
	Tot. iscritti	dropout (v.a.)	% dropout su tot. iscritti Italiani	Tot. iscritti	dropout (v.a.)	% dropout su tot. iscritti stran.
2008/09	92.587	888	0,96	15.411	414	2,69
2009/10	94.866	764	0,81	16.952	659	3,89
2010/11	96.203	391	0,41	17.984	363	2,02

Fonte: Sistema informativo e DG per gli studi e la statistica e i sistemi informativi -MIUR

Tab. 14 Abbandono della Scuola Secondaria 2° grado

A.S.	Italiani			Stranieri		
	Tot. iscritti	dropout (v.a.)	% dropout su tot. iscritti Italiani	Tot. iscritti	dropout (v.a.)	% dropout su tot. iscritti stran.
2008/09	148.577	1.648	1,11	16.840	761	4,52
2009/10	148.432	1.457	0,98	18.721	754	4,03
2010/11	148.586	1.224	0,82	19.707	669	3,45

Fonte: elaborazioni su dati MIUR e RER

Inoltre assistiamo ad un calo generale degli abbandoni scolastici in termini assoluti e percentuali. Su questo punto, l'analisi delle tabelle suindicate evidenziano che a fronte di un calo complessivo che ha riguardato sia gli studenti italiani e sia quelli stranieri, possiamo notare che il differenziale di comportamento tra italiani e stranieri stia, anche in questo caso, gradualmente restringendosi in particolare nella scuola secondaria superiore. In termini percentuali comunque circa un terzo degli abbandoni riguarda ragazzi stranieri.

- un graduale allineamento tra popolazione straniera ed autoctona rispetto ai comportamenti in materia di accesso ai servizi sanitari in termini di prestazioni e di fruizione.

81. Va annotato che in questi dati vengono ricompresi i dropout scolastici che, pur se in calo, sono sensibilmente più elevati tra gli studenti stranieri - soprattutto neo arrivati - che tra gli italiani (circa 3:1).



Abbandoni scolastici  
in calo



Aumentano gli stranieri iscritti al SSR con scelta del MMG attiva

Un primo dato è riferibile ad un costante miglioramento rispetto alla scelta del medico di base che nel giro di sei anni ha avuto un incremento di quasi il 7% in termini relativi. Si tratta di un indicatore significativo di effettivo accesso al sistema di cura<sup>82</sup> che può incidere anche sulla tendenziale contrazione degli accessi impropri al pronto soccorso. In effetti nel corso del tempo si è assistito ad costante calo percentuale di accessi impropri al pronto soccorso, anche se i numeri permangono comunque ancora significativi tra la popolazione straniera<sup>83</sup>.

Tab. 15 N. stranieri iscritti al SSR con scelta del medico attiva

Indicatori di risultato		N. stranieri iscritti al SSR con scelta del medico attiva		
Famiglia di indicatori		ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: 31/12	Valore assoluto	Valore % (su tot stranieri residenti)	
2007	2006	251.484	79,06	
2008	2007	291.775	79,78	
2009	2008	339.136	80,45	
2010	2009	383.224	82,79	
2011	2010	426.886	85,27	
2012	2011	454.186	85,7	

Fonte: Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Sul versante della migrazione irregolare si osserva come vi sia stato un calo costante di Tesserini rilasciati per stranieri temporaneamente presenti (STP) il che va di pari passo con un certo rallentamento delle condizioni di irregolarità e, soprattutto sul versante femminile, anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di regolarizzazione delle assistenti familiari<sup>84</sup>.

Tab. 16 N. tesserini STP

Indicatori di risultato		N. tesserini STP		
Famiglia di indicatori		ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore assoluto totale	di cui donne (v.a.)	
2007	2006	16.319	10.500	
2008	2007	13.298	8.015	
2009	2008	11.598	n.d.	
2010	2009	10.011	5.754	
2011	2010	6.657	3.537	
2012	2011	5.825	n.d.	

Fonte: Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

La crescita e la stabilizzazione della popolazione straniera avrebbe potuto riflettersi in un crescente e significativo numero di ricoveri ospedalieri. In realtà se questo è stato vero fino al 2008, nelle annualità a seguire si è assistito ad un rallentamento della crescita di ricoveri tale per cui negli ultimi quattro anni l'indicatore è cresciuto complessivamente di un solo punto percentuale. Questo andamento si verifica sia per i ricoveri d'urgenza (probabilmente condizionati dalla riduzione del numero di infortuni<sup>85</sup> e come già detto dal maggiore utilizzo del Medico

82. Il dato comunque di un 14% circa di migranti iscritti al SSN ma ancora privi del medico di base, anche al netto di quanti non siano tenuti all'iscrizione obbligatoria al SSN, appare ulteriormente migliorabile.

83. L'incidenza percentuale degli accessi al pronto soccorso per prestazioni "non urgenti" riguardano per il 22,5% cittadini stranieri a fronte del 15,9% registrato per gli accessi di italiani.

84. Nel corso del 2009 e del 2012 il Governo ha emanato due distinte procedure di "regolarizzazione" che hanno permesso di attivare la emersione per circa 410.000 colf-badanti in Italia (294.000 nel 2009 delle quali 30.000 in regione e 116.000 nel 2012 delle quali 12.800 in regione).

85. Oltre un quarto degli accessi al Pronto Soccorso - sia degli italiani che degli stranieri - avviene per trauma tuttavia nel caso dei cittadini stranieri prevale il trauma per incidente sul lavoro 22,1% a fronte del 15,3% degli italiani. La crisi economica può avere avuto effetti riduttivi sull'incidentalità lavorativa.



Calano i tesserini per stranieri temporaneamente residenti

di base), e sia per quelli in regime ordinario, altresì condizionati da un calo delle degenze legate ai percorsi nascita (parto, puerperio e complicazioni della gravidanza) che probabilmente hanno risentito positivamente del lavoro preventivo efficace offerto dai servizi territoriali (es. Consulteri Familiari, Spazi donne immigrate).

A conferma di ciò, si registra un numero crescente di donne straniere che si rivolgono ai servizi consultoriali (comprendendo in essi i servizi dei Centri Salute donne immigrate), sia per quanto riguarda i percorsi nascita, ma anche rispetto alle scelte procreative. Inoltre il maggior ricorso al consultorio da parte delle donne straniere (che si caratterizzano per essere quasi tutte in età feconda)<sup>86</sup> va infatti specularmente osservato con riferimento al tasso di abortività volontaria che, sebbene sia ancora alto se rapportato al tasso delle donne italiane (22.7‰ versus 6.1‰), appare comunque in sensibile e costante diminuzione.



*Aumentano i ricoveri ospedalieri (a velocità differenziata, negli ultimi 4 anni dell'1%)*

**Tab. 17 N. ricoveri ospedalieri stranieri**

Indicatori di risultato	N. ricoveri ospedalieri stranieri		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore assoluto	Valore %
2007	2006	50.617	6,0
2008	2007	54.746	6,4
2009	2008	60.357	7,1
2010	2009	62.878	7,5
2011	2010	61.394	7,3
2012	2011	66.389	8,0

Fonte: Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

**Tab. 18 N. utenti straniere dei Consulteri familiari**

Indicatori di risultato	N. utenti straniere dei Consulteri familiari		
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI		
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore assoluto	Valore % sul totale utenti
2007	2006	37.326	17,6
2008	2007	41.873	19,8
2009	2008	41.692	19,2
2010	2009	46.256	22,5
2011	2010	51.411	25,0
2012	2011	54.502	27,4

Fonte: - Servizio Assistenza Distrettuale - RER; Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER



*Aumentano gli accessi ai consultori*

**Tab. 19 Tasso abortività donne straniere residenti in età feconda (15-49 anni)**

Indicatori di risultato	Tasso abortività donne straniere residenti in età feconda (15-49 anni)	
Famiglia di indicatori	ACCESSO AI SERVIZI	
Anno rilevazione	Riferimento temporale: anno	Valore (x 1.000 donne)
2007	2006	33,4
2008	2007	28,0
2009	2008	25,6
2010	2009	23,9
2011	2010	24,0
2012	2011	22,7

Fonte: Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER



*Calo di oltre il 10% del tasso di abortività*

86. Risultano infatti essere meno del 2% le donne straniere che si rivolgono al consultorio per assistenza alla menopausa contro l'8% circa delle donne italiane.

*Quasi 15.000 gli stranieri che dal 2009 hanno frequentato un corso di lingua italiana e formazione civica*

*Quasi 600 gli insegnanti che hanno usufruito di un corso per insegnamento della lingua italiana*

## 5.2 Apprendimento della lingua italiana

Coerentemente alle priorità del Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri 2009-2011, la Regione si è impegnata affinché si potenziassero i corsi di lingua italiana e di formazione civica rendendoli fruibili, gratuiti, incentrati sul sistema pubblico e diffusi capillarmente sul territorio.

La Regione ha sottoscritto, a partire dal 2007, 4 accordi stipulati<sup>87</sup> con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ed attuati dalla Giunta attraverso l'approvazione di altrettanti Programmi regionali per la realizzazione di Piani territoriali provinciali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari.

Accanto agli accordi con il Ministero del Lavoro, il sistema di offerta si è significativamente esteso e consolidato con l'avvio dei progetti di sistema regionale a valere sul Fondo FEI<sup>88</sup>. Progetti nei quali emerge un ruolo sempre più centrale delle istituzioni scolastiche pubbliche (CTP e scuole). Dal 2009 sono quasi 15.000 gli stranieri che hanno frequentato positivamente un corso attivato nell'ambito di Accordi Nazionali e di programmi regionali FEI e circa 600 i docenti che hanno usufruito di un percorso formativo in questo ambito.

**Tab. 20 Corsi di italiano frequentati da stranieri**

Programmi regionali	n. Corsi realizzati	Anno realizzazione corsi	Stranieri adulti frequentanti*
Accordo Ministero Lavoro Dicembre 2007	190	2009/2010(a)	2.452
Accordo Ministero Lavoro Dicembre 2009	177	2010/2011	2.736
Accordo Ministero Lavoro Dicembre 2010	268	2011/2012	3.890
Accordo Ministero Lavoro Dicembre 2011	102	2012/2013	1.818
FEI 2010 "Parole in gioco"	70	2011/2012	963
FEI 2011 "Parole in gioco 2"	172	2012/2013	2.981
<b>Totale</b>	<b>979</b>		<b>14.840</b>

Fonte: Servizio Politiche per l'accoglienza - RER

(a) alcuni corsi hanno avuto inizio nel 2008

\*n. allievi che hanno frequentato almeno il 70% delle ore previste

**Tab. 21 Corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti lingua italiana**

Corsi insegnanti per programmi regionali	n. Corsi insegnanti realizzati		
FEI 2010 "Parole in gioco" Corsi insegnanti	16	2011/2012	372
FEI 2011 "Parole in gioco 2" Corsi insegnanti	10	2012/2013	225
<b>Totale</b>	<b>26</b>		<b>597</b>

Fonte: Servizio Politiche per l'accoglienza - RER

87. Gli accordi sono stati sottoscritti il 12/12/2007, il 22/12/2009 e il 21/12/2010, 27/12/2011.

88. Il FEI, Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi, vede come Autorità Responsabile della gestione del Fondo il Ministero dell'Interno.

### 5.3 Rifugiati e richiedenti asilo

Dal 2006 la Regione effettua un monitoraggio della presenza di richiedenti asilo e rifugiati (richiedenti e titolari di protezione internazionale/sussidiaria ed umanitaria, RTPI-U) in Emilia-Romagna<sup>89</sup>. Secondo i dati raccolti presso le Questure, al 31 dicembre 2012 questa popolazione era di 4.476 persone. Ad esse vanno aggiunti i residenti o domiciliati non registrati in quanto titolari di permessi di soggiorno rilasciati in altre regioni.

Tab. 22 Permessi di soggiorno al 31.12.2012

Province	Richiedenti asilo	Richiedenti asilo con possibilità di svolgere attività lavorativa	Rifugiati	Protezioni sussidiarie	Motivi umanitari	Regolamento Dublino	Uomini	Donne	Totale
Piacenza	11	7	47	116	113	1	252	43	295
Parma	48	290	45	201	42	17	523	120	643
Reggio Emilia	12	104	112	213	63	2	443	63	506
Modena	4	102	160	278	39	1	491	93	584
Bologna	60	116	417	315	167	14	832	257	1.089
Ferrara	66	49	92	147	125	6	402	83	485
Ravenna	12	91	115	173	16	0	330	77	407
Forlì-Cesena	0	74	91	85	28	0	227	51	278
Rimini	3	39	24	46	77	0	173	16	189
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>216</b>	<b>872</b>	<b>1.103</b>	<b>1.574</b>	<b>670</b>	<b>41</b>	<b>3.673</b>	<b>227</b>	<b>4.476</b>

Fonte: Questure dell'Emilia-Romagna 2013

I richiedenti e titolari di protezione internazionale/sussidiaria ed umanitaria (RTPI-U) in Emilia-Romagna hanno avuto un incremento, dal 2006 al 2012, del 131%.

Tab. 23 Incremento permessi di soggiorno in Emilia-Romagna

Anno	Permessi di soggiorno	Differenza anno precedente	Differenza al 2006
2006	1.940	-	-
2007	2.596	+34%	+34%
2008	2.802	+ 8%	+44%
2009	3.355	+20%	+73%
2010	3.573	+ 7%	+84%
2011	3.914	+10%	+12%
2012	4.476	+14%	+131%

Fonte: nostra rielaborazione su dati Questure Emilia-Romagna 2013

L'incremento 2006-2013 è dovuto al Regolamento Dublino (definizione dello stato competente a ricevere le domande d'asilo), all'obbligatorio recepimento di Direttive comunitarie più tutelanti in materia di accesso alle procedure e di accoglienza (prima l'Italia era paese prevalentemente di transito), al consolidamento di un sistema nazionale (SPRAR) ed alla permanenza/incremento di situazioni persecutorie o di conflitto all'origine delle migrazioni forzate.

La componente maschile è nettamente maggioritaria: nel 2012 era l'82% dell'intera popolazione rifugiata.

Le cittadinanze prevalenti sono: nigeriana (al primo posto, con 747 persone), eritrea, pakistana e ghanese.

Il Sistema di protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), istituito dalla L. n. 189/2002, è costituito dalla rete degli Enti Locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza e di integrazione – accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo.

In Emilia-Romagna in ogni provincia c'è almeno un progetto triennale di accoglienza.

89. Regione Emilia-Romagna: Richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria in Emilia-Romagna, Monitoraggio 2013, Giugno 2013 (a cura di Alessandro Fiorini).

Nel 2012 sono 4.476 i richiedenti asilo e rifugiati in ER  
82% sono uomini



Dal 2006 aumentati del 130%

I posti finanziati nel 2012 in Emilia-Romagna sono stati 397 ed i beneficiari 607, di cui il 31% richiedenti asilo.

**Tab. 24 Posti SPRAR in Emilia-Romagna**

PROGETTO	POSTI FINANZIATI	BENEFICIARI ACCOLTI
BOLOGNA	51	90
BOLOGNA – Vulnerabili	15	27
BOLOGNA – otto x 1.000	10	9
BOLOGNA – ord. 3965	23	23
FERRARA	20	30
FERRARA – Dis. Ment.	4	5
FERRARA – ord. 3965	12	12
FIDENZA	27	45
FIDENZA – Dis. ment.	4	5
FIDENZA – ord. 3965	10	10
FORLÌ	20	29
MODENA	50	96
PARMA	26	46
PARMA – ord. 3965	8	7
PIACENZA	15	29
RAVENNA	45	73
RAVENNA – ord. 3965	15	10
REGGIO EMILIA	15	24
R. EMILIA – ord. 3965	6	6
RIMINI	15	26
RIMINI – ord. 3965	6	5
<b>TOTALE</b>	<b>397</b>	<b>607</b>

Fonte: banca dati SPRAR

La durata dell'accoglienza SPRAR è di norma di 6 mesi, rinnovabili fino a 12.

**Tab. 25 Beneficiari usciti nel 2012, per motivazione**

Motivo uscita	Totale usciti	%
Abbandono	42	18%
Allontanamento	11	5%
Scadenza termini	79	36%
Integrazione definitiva	86	40%
Rimpatrio	1	1%
<b>Totale</b>	<b>219</b>	<b>100%</b>

Fonte: banca dati SPRAR

### **Richiedente protezione internazionale (richiedente asilo)**

Richiedente protezione internazionale è la persona che, fuori dal proprio Paese d'origine, presenta in un altro Stato domanda per il riconoscimento della protezione internazionale. Il richiedente rimane tale, finché le autorità competenti (in Italia le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale) non decidono in merito alla stessa domanda di protezione.

### **Rifugiato**

Il rifugiato è titolare di protezione internazionale. Si tratta di persona che "(...) temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese d'origine di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese(...)". (art.1A Convenzione di Ginevra del 1951, recepita nell'ordinamento italiano dalla Legge n.722 del 1954).

### **Titolare di protezione sussidiaria**

La protezione sussidiaria è un'ulteriore forma di protezione internazionale. Chi ne è titolare - pur non possedendo i requisiti per il riconoscimento dello status di rifugiato - viene protetto in quanto, se ritornasse nel Paese di origine, andrebbe incontro al rischio di subire un danno grave. Questa definizione viene enunciata dall'art. 2, lett. g) del Decreto legislativo n. 251/2007.

### **Titolare di protezione umanitaria**

Nel caso in cui la Commissione territoriale, pur non accogliendo la domanda di protezione internazionale, ritenga possano sussistere gravi motivi di carattere umanitario, provvede alla trasmissione degli atti della richiesta di protezione al questore competente per un eventuale rilascio di un permesso di soggiorno per protezione umanitaria (art. 5, comma 6 del decreto legislativo n. 286/1998).



*Sono in calo sia le strutture di accoglienza abitativa per immigrati che i posti disponibili per ricerca di soluzioni abitative più stabili ed adatte a dimensioni individuali e familiari*

*In ER al 31.12.2011:  
151 strutture  
1.219 persone ospitate*

*Tasso di copertura 91%  
1/4 sono donne  
il 20% minori*

## 5.4 Strutture di accoglienza abitativa per immigrati

Le strutture di accoglienza abitativa sono centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerti agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Provvedono alle esigenze alloggiative degli stranieri e offrono, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana. Agli utenti viene richiesto un contributo per la permanenza.

Previsti dalla normativa nazionale, queste strutture sono diminuite in Emilia-Romagna dalla fine degli anni novanta ad oggi, stabilizzandosi negli ultimi tre anni. Si tratta di 151 presidi, per un totale di circa 1.400 posti disponibili.

Negli ultimi anni si registra una tendenza al calo del numero dei posti in quanto gli enti locali e i cittadini stranieri si indirizzano verso la ricerca di soluzioni abitative più stabili e consone alla dimensione individuale o familiare.

**Tab. 26 Centri di accoglienza abitativa per immigrati e posti disponibili, per provincia. Dati al 31 dicembre. Anni 2005 - 2011 (\*)**

Provincia	2005		2006		2007		2009		2010		2011	
	Presidi	Posti										
Piacenza	1	40	1	32	1	32	1	32	1	30	1	27
Parma	10	114	8	85	8	86	9	91	9	96	9	90
Reggio Emilia	9	151	6	119	6	134	4	78	2	35	2	50
Modena	30	323	33	325	33	258	38	217	35	185	47	243
Bologna	146	1.878	140	1.686	152	1.556	99	951	83	851	81	821
Ferrara	2	60	2	60	2	60	3	76	2	60	2	45
Ravenna	13	313	10	156	8	117	8	103	7	89	5	45
Forlì-Cesena	5	51	2	20	2	18	2	10	1	11	1	12
Rimini	4	98	4	98	4	99	3	84	3	85	3	85
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>220</b>	<b>3.028</b>	<b>206</b>	<b>2.581</b>	<b>216</b>	<b>2.360</b>	<b>167</b>	<b>1.642</b>	<b>143</b>	<b>1.442</b>	<b>151</b>	<b>1.418</b>

Fonte: SIPS - RER

(\*) Le strutture di accoglienza abitativa sono centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerta agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Nell'anno 2008 la rilevazione è stata sospesa da Istat, per consentirne la revisione e una maggior tempestività nella diffusione dei dati

Sono 1.219 le persone presenti al 31-12-2011 nelle strutture, su un totale di 1.418 posti a disposizione, coprendo il 91% della capienza totale. Nel corso dell'anno le strutture hanno accolto 1.565 immigrati, pari a 3 ogni mille residenti stranieri. Gli immigrati accolti nelle strutture sono prevalentemente adulti, la componente anziana è quasi inesistente, mentre sale la percentuale di minori attestandosi quasi al 20%. La componente femminile rappresenta un quarto degli ospiti, ossia è presente una donna ogni 4 uomini.

**Tab. 27 Utenti presenti nei centri di accoglienza abitativa per immigrati al 31.12.2011 e totale utenti ospitati per sesso e provincia nel corso del 2011**

Provincia	Presenti al 31.12.2011					Ospitati nel corso dell'anno 2011 (*)				
	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF
Piacenza	25	0	25	0	0,0	59	0	59	0	0,0
Parma	68	8	76	3	3,9	134	20	154	6	3,9
Reggio Emilia	29	15	44	35	79,5	42	15	57	45	78,9
Modena	138	22	160	17	10,6	283	27	310	35	11,3
Bologna	506	241	747	195	26,1	535	257	792	212	26,8
Ferrara	20	4	24	3	12,5	34	11	45	5	11,1
Ravenna	34	16	50	1	2,0	39	16	55	3	5,5
Forlì-Cesena	12	0	12	0	0,0	12	0	12	0	0,0
Rimini	81	0	81	0	0,0	81	0	81	0	0,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>913</b>	<b>306</b>	<b>1.219</b>	<b>254</b>	<b>20,8</b>	<b>1.219</b>	<b>346</b>	<b>1.565</b>	<b>306</b>	<b>19,6</b>

Fonte: SIPS - RER

(\*) Per ospitati si intendono gli utenti presenti al 31.12 più gli utenti usciti nel corso dell'anno; si tratta dunque di tutti gli utenti transitati nell'anno.

## 5.5 Incidenza fiscale degli stranieri in Emilia-Romagna nel corso del 2010

Si stima nell'anno 2010 che in Emilia-Romagna il gettito contributivo e fiscale dei lavoratori stranieri abbia superato complessivamente 1 miliardo e 300 milioni di euro<sup>90</sup>.

Nel 2010 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna erano 500.585, pari all'11,3% della popolazione. Alla stessa data i lavoratori stranieri regolarmente occupati secondo i dati Istat risultavano circa 225.000, dei quali 194.000 dipendenti, 24.500 lavoratori autonomi e 6.500 lavoratori parasubordinati. Prendendo in considerazione i contributi versati a carico del lavoratore e quelli a carico dell'impresa e le tre diverse aliquote contributive, l'ammontare economico contributivo generato dal lavoro degli immigrati risulta di oltre 857 milioni di euro, dei quali oltre 280 milioni versati direttamente dai lavoratori.

Partendo dai dati Inps, i redditi da lavoro 2010 dei lavoratori stranieri (in questa sede adeguati al tasso d'inflazione) in Emilia-Romagna risultavano mediamente di 12.000 euro lordi l'anno, cifra di poco superiore a quella media nazionale dei lavoratori stranieri, ma inferiore di oltre un terzo a quella di tutti i lavoratori dell'Emilia-Romagna.

Il gettito Irpef dei lavoratori stranieri nel 2010 risulta quindi di poco più di 230 milioni di euro (comprensivi delle addizionali Irpef regionali e comunali), applicando un'aliquota media del 11,2% per i dipendenti e del 10% per i parasubordinati, che comprende le detrazioni da lavoro dipendente, per il livello di reddito indicato.

Si stimano attorno a 70 milioni di euro le spese per il rinnovo dei permessi di soggiorno, le imposte sugli oli minerali, lotto e lotterie.

Per quanto riguarda i consumi, si è individuata un'aliquota media netta del 6,15%, relativa al decile più basso di reddito (pari all'82% dell'aliquota media del 7,5%) e si è stimato un ulteriore 10% di reddito in meno, a favore di rimesse verso i paesi d'origine; si ottiene così un valore di oltre 115 milioni di euro di imposte sui consumi.

Per quanto riguarda il lavoro autonomo, si fa riferimento alla normativa che prevede l'applicazione del "regime sostitutivo per nuove iniziative" (art. 13 L. 388/2000) introducendo una tassazione dei redditi prodotti nella misura del 10% a titolo di imposta sostitutiva, opzionabile per i primi tre anni di attività: l'imponibile a tale titolo corrisponde a oltre 30 milioni di euro.

Disponendo del dato delle unità immobiliari acquistate dagli immigrati è possibile stimare i valori relativi ad imposte ipotecarie, catastali e di registro per un valore totale di oltre 15 milioni di euro. Emerge in conclusione un gettito fiscale complessivo di oltre 474 milioni di euro tra Irpef, lavoro autonomo, Iva sui consumi, imposte sui fabbricati.

L'apporto contributivo dei lavoratori immigrati continua ad assumere dimensioni rilevanti, proprio a causa della presenza crescente tra gli occupati nel mercato del lavoro regionale, nonostante la crisi iniziata nel 2008.

L'incidenza dell'apporto fiscale appare al confronto meno evidente (inferiore al 2% del gettito Irpef regionale), a causa dell'ampiezza della platea dei contribuenti, che in questo caso comprende anche i pensionati, e della progressività dell'aliquota.

Si evidenzia inoltre che i giovani immigrati fruiscono oggi delle prestazioni previdenziali e dei servizi socio-sanitari per anziani solo in parte molto ridotta (intorno all'1% della spesa totale di welfare), anche perché la normativa in vigore permette il pensionamento solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Il contributo finanziario degli immigrati appare quindi tanto più degno di considerazione, se inserito in un contesto di conti intergenerazionali.

*Appare significativo  
l'apporto contributivo  
e fiscale degli stranieri*

90. Lo studio condotto dalla regione Emilia-Romagna si limita all'analisi dell'incidenza economica delle presenze in condizione di regolare soggiorno, non solo perché a queste sono attinenti le competenze delle politiche di integrazione di regioni ed enti locali, ma anche perché, i lavoratori irregolari possono produrre un beneficio per la singola impresa o famiglia, ma non per l'erario pubblico.

**Tab. 28 Stima contributi previdenziali e stima gettito fiscale dei lavoratori stranieri in Emilia-Romagna per province. Anno 2010**

Provincia	Totale contributi previdenziali	Totale gettito fiscale	Totale complessivo
Piacenza	68.738.200	37.986.900	106.725.100
Parma	110.340.600	60.977.700	171.318.300
Reggio Emilia	119.418.800	65.994.600	185.413.400
Modena	156.343.400	86.400.300	242.743.700
Bologna	192.074.800	106.146.600	298.221.400
Ferrara	31.236.000	17.262.000	48.498.000
Ravenna	60.750.600	33.572.700	94.323.300
Forlì-Cesena	72.709.200	40.181.400	112.890.600
Rimini	46.299.200	25.586.400	71.885.600
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>857.910.800</b>	<b>474.108.600</b>	<b>1.332.019.400</b>

Fonte: Stime ed elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale - Regione Emilia-Romagna

Nota: Le cifre relative ai contributi previdenziali comprendono i versamenti a carico del datore di lavoro e del lavoratore. Per il calcolo delle stime si sono utilizzate le banche-dati Istat, Caritas, Ministero Interni. La stima del gettito fiscale comprende l'Irpef, imposta sul lavoro autonomo, imposta sui consumi (Iva), le imposte sui fabbricati (catastali, ipotecarie e di registro), costo della pratica per il rinnovo del permesso di soggiorno, imposta oli minerali, lotto e lotterie.

## Misure contro la discriminazione

Il Centro regionale contro le discriminazioni si basa su una rete di 150 punti di accesso distribuiti su tutto il territorio regionale, con una forte responsabilità pubblica e il coinvolgimento del terzo settore e delle parti sociali. I 150 punti sono suddivisi per competenze (24 nodi di raccordo distrettuali, 31 sportelli abilitati alla raccolta di

segnalazioni, 95 antenne con funzioni informative e di orientamento) e sono così distribuiti sul territorio regionale: 13 in provincia di Rimini, 22 a Ravenna, 10 a Forlì-Cesena, 11 a Ferrara, 43 a Bologna, 5 a Modena, 14 a Reggio Emilia, 29 a Parma, 3 a Piacenza.

Provincia	Nodi di raccordo	Antenne con funzioni di sportello	Antenne informative	Totale per territorio
Rimini	3	5	5	13
Ravenna	3	5	14	22
Forlì-Cesena	3	4	3	10
Ferrara	2	0	9	11
Bologna	3	6	34	43
Modena	1	2	2	5
Reggio Emilia	3	2	9	14
Parma	3	7	19	29
Piacenza	3	0	0	3
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>31</b>	<b>95</b>	<b>150</b>

Fonte: Servizio Politiche per l'accoglienza – RER

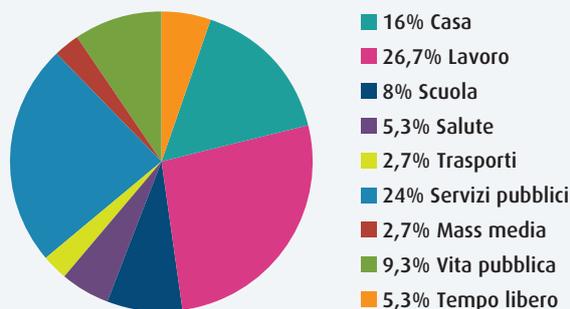
Tipologie enti titolari	Nodi di raccordo	Antenne con funzioni di sportello	Antenne informative	Totale
Enti pubblici	23	12	45	80
Sindacati	1	8	11	20
Terzo settore	0	9	38	47
Altro*	0	2	1	3
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>31</b>	<b>95</b>	<b>150</b>

Fonte: Servizio Politiche per l'accoglienza – RER  
(\* ) Studi legali, fondazioni, associazioni datoriali

Il centro regionale attraverso la rete territoriale svolge funzioni di prevenzione delle discriminazioni attraverso la promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione. Svolge inoltre funzioni di rimozione delle discriminazioni attraverso la presa in carico delle segnalazioni che arrivano direttamente ai punti territoriali o al Centro regionale.

Nel 2012 sono stati trattati 75 casi di discriminazione molti dei quali sono stati chiusi positivamente attraverso una azione di conciliazione. Delle 75 segnalazioni il 27% ha riguardato il mondo del lavoro, il 24% l'erogazione di servizi da parte di enti pubblici, il 16% l'accesso alla casa.

Figura 1 Segnalazioni prese in carico dai Centri regionali contro le discriminazioni. Anno 2012



Fonte: Servizio Politiche per l'accoglienza – RER

La stragrande maggioranza dei casi (88%) ha riguardato motivazioni legate alla provenienza geografica delle persone discriminate anche se si registra un graduale incremento delle segnalazioni connesse ad altri fattori come la disabilità, l'orientamento sessuale e il genere (12%).

# LE RISORSE DELLA COMUNITÀ



Le leggi nazionali n. 328/2000, n. 283/2000 e la legge regionale n. 2/2003, valorizzano il ruolo assegnato al Terzo Settore nella definizione e nella realizzazione del sistema di welfare.

Per questo motivo di seguito sono riportati alcuni dati relativi al Terzo settore, allo scopo di fornire un quadro sintetico di come è strutturato il Terzo Settore in Emilia-Romagna e mostrare le caratteristiche peculiari di ciascun soggetto, o meglio dei tre pilastri del terzo settore: associazioni di promozione sociale, volontariato e cooperative sociali. Le analisi riportate si riferiscono per il quadro nazionale ai dati Istat dell'ultimo Censimento delle Istituzioni non profit<sup>1</sup> mentre per il quadro regionale si sono considerate solo le istituzioni non profit: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e cooperative sociali iscritte ai relativi registri regionali e quindi riconosciute e regolamentate dalla Regione.

## 1.1 Il Terzo settore in Italia

Il terzo settore in Italia, sulla base dei dati Istat, conta oltre 301 mila istituzioni non profit attive al 31 dicembre 2011, in deciso aumento rispetto al 2001 (+28%, erano 235 mila nel 2001).

È rilevante l'apporto di risorse umane impegnate nel settore: sono 4,7 milioni i volontari, 681mila i dipendenti, 271 mila lavoratori esterni e 5mila lavoratori temporanei. Quattro istituzioni su cinque usufruiscono di volontari, il 13,9% opera con personale dipendente e l'11,9% si avvale di collaboratori esterni (con contratto di collaborazione).



*Un settore in forte crescita negli ultimi dieci anni*

**Tab. 1 Numero di istituzioni non profit attive e di risorse umane impiegate, per tipologia. Italia e Regione Emilia-Romagna. Dati al 31-12, Anni 2001-2011**

Italia	2011	2001	Var. % 2011-2001
Istituzioni non profit	301.191	235.232	28,0
Istituzioni con volontari	243.482	220.084	10,6
N. di Volontari	4.758.622	3.315.327	43,5
Istituzioni con addetti	41.744	38.121	9,5
Addetti (dipendenti)	680.811	488.523	39,4
Istituzioni con lavoratori esterni	35.977	17.394	106,8
Lavoratori esterni	270.769	100.525	169,4
Istituzioni con lavoratori temporanei	1.796	781	130,0
Lavoratori temporanei	5.544	3.743	48,1

Emilia-Romagna	2011
Istituzioni non profit	25.116
% Istituzioni non profit Emilia-Romagna sul totale Italia	8,3
N. di Volontari	428.550
% Volontari Emilia-Romagna sul totale Italia	9,0
Addetti (dipendenti)	64.395
% Addetti (dipendenti) in Emilia-Romagna su tot. Italia	9,5
Lavoratori esterni	23.113
% Lavoratori esterni in Emilia-Romagna su tot. Italia	8,5
Lavoratori temporanei	532

Fonte: Istat, Censimenti dell'Industria e dei Servizi - Istituzioni non profit, 2001-2011

Il non profit in Italia costituisce la principale realtà produttiva nei settori dell'assistenza sociale (con 361 istituzioni non profit ogni 100 imprese), il cui peso risulta rilevante anche in termini di occupazione con 418 addetti non profit ogni 100 addetti nelle imprese, segue il settore delle attività culturali, sportive, di intrattenimento e divertimento (con 239 istituzioni non profit ogni 100 imprese).

1. Istat, 9° Censimento dell'Industria e dei Servizi - Istituzioni non profit, 2011

Almeno la metà delle istituzioni non profit sono situate nel Nord del Paese (pari a 157.197 istituzioni) e le restanti si distribuiscono quasi equamente tra Centro (64.677 istituzioni, 21,5%) e Mezzogiorno (79.317 istituzioni, 26,3%). Le regioni con la presenza più consistente di Istituzioni sono la Lombardia (15,3%), Veneto (9,6%), Piemonte (8,6%), Emilia-Romagna che si posiziona al 4° posto con l'8,3%.

Queste regioni presentano anche un bacino più ampio di risorse impiegate, sia in termini di dipendenti impiegati nelle istituzioni che di volontari. Nelle Istituzioni non profit in Emilia-Romagna si registra un numero di volontari pari al 9% del totale di volontari censiti in Italia, mentre il numero di addetti (dipendenti) si attesta al 9,5% del totale addetti censiti in Italia.

In Italia, le forme giuridiche censite tra le Istituzioni non profit vedono in prevalenza associazioni non riconosciute, ovvero prive di personalità giuridica, pari a 201mila (66,7% del totale) e le associazioni riconosciute, con personalità giuridica (22,7% del totale). Seguono 11mila cooperative sociali (3,7%), 6mila fondazioni (2,1%), e 14mila restanti istituzioni non profit con altra forma giuridica (4,8%), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative.

## 1.2 Organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato sono state regolamentate dalla Legge quadro 266/91 e sue applicazioni regionali, e sono costituite da tutti i soggetti organizzati che presentano due caratteristiche fondamentali: devono essere composte in maniera esclusiva (o prevalente) da personale lavorativo gratuito (volontari); devono rivolgere la quasi totalità dei propri servizi verso terzi (all'esterno della propria compagine associativa).

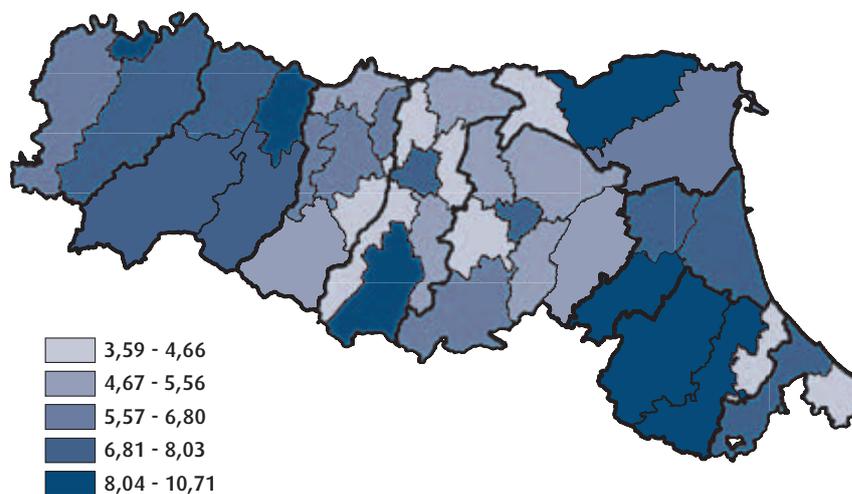
Con la L.R. 12/2005 è stato definito il rapporto tra istituzione pubblica e volontariato ed istituito il Registro regionale e i registri provinciali delle organizzazioni di volontariato: l'iscrizione è la condizione necessaria per poter usufruire di forme di sostegno da parte degli enti pubblici e delle agevolazioni fiscali previste dalla legge quadro nazionale (Legge 266 del 1991) e altre norme.

Sono 3.040 le organizzazioni di volontariato attive in Emilia-Romagna al 31-12-2013 ed iscritte al registro regionale, pari a 6,8 ogni 10.000 abitanti.

In termini di densità delle organizzazioni, si nota un quadro eterogeneo a livello distrettuale: sono 16 (pari al 42%) gli ambiti distrettuali che presentano un tasso di concentrazione delle organizzazioni di volontariato al di sopra della media regionale pari a 6,8 ogni 10.000 abitanti, in particolare si nota una maggiore concentrazione di organizzazioni di volontariato negli ambiti distrettuali che hanno come comune capofila un capoluogo di provincia, ad eccezione di Reggio Emilia che arriva a 6 ogni 10.000 abitanti. I valori più alti si registrano per Piacenza e Parma con valori oltre 10 ogni 10.000 ab.

*3.040 le Organizzazioni di Volontariato in Emilia-Romagna, 6,8 ogni 10.000 ab.*

**Mappa 1 N. di Organizzazioni di volontariato iscritte al Registro regionale ogni 10.000 ab., per ambito distrettuale in cui hanno sede legale, al 31.12.2013**



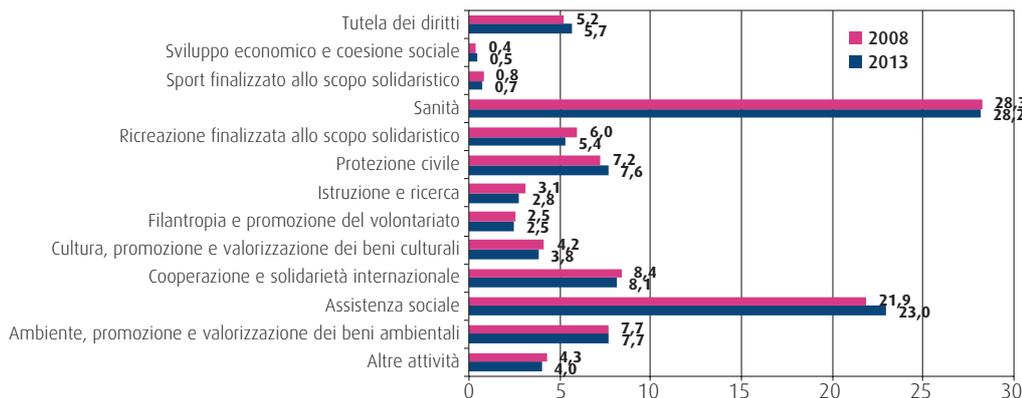
Il volontariato in Emilia-Romagna opera per lo più nei settori del welfare, nell'ambito più strettamente socio-assistenziale e sanitario per il 51,2% (28% sanità e 23% socio-assistenziale).

La valenza sociale è comunque uno dei tratti fondamentali, presente trasversalmente anche negli altri settori in cui le organizzazioni di volontariato operano: cooperazione e solidarietà internazionale (8,1%), protezione civile (7,6%), tutela dei diritti (5,7%). Decisamente sottorappresentato invece è l'ambito dello sport e tempo libero (0,7%), e istruzione e ricerca, cultura, aree in cui prevale l'associazionismo.

Negli ultimi sei anni (2008-2013), non vi sono state differenze significative nella distribuzione delle organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente, solo per il settore socio-assistenziale si registra un lieve aumento di 2 punti percentuali.

*Il volontariato opera per lo più nei settori del welfare, oltre la metà nell'ambito socio-assistenziale e sanitario*

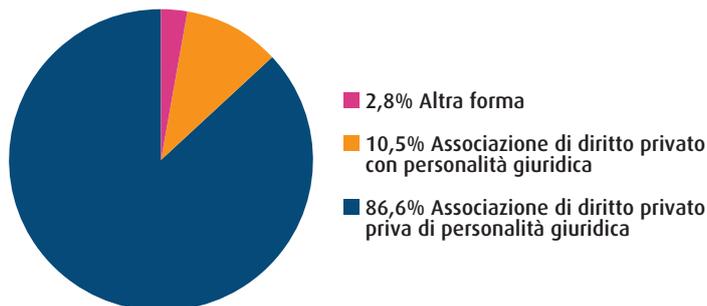
**Graf. 1 Organizzazioni di volontariato, per settore prevalente. Valori %. Dati al 31-12, Anni 2008-2013**



Fonte: Registro regionale delle organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato iscritte al Registro regionale, al 31-12-2013, sono costituite per l'86,6% come associazioni di diritto privato prive di personalità giuridica, mentre il 10,5% sono quelle, invece, dotate di personalità giuridica. Segue il 2,8% di organizzazioni con altra forma giuridica diversa rispetto alle precedenti.

**Graf. 2 Organizzazioni di volontariato, per forma giuridica. Valori %. Dati al 31.12.2013**



Fonte: Registro regionale delle organizzazioni di volontariato

### 1.3 Associazioni di promozione sociale

Le associazioni di promozione sociale sono state regolamentate dalla norma quadro nazionale, la Legge 383 del 2000. La loro caratteristica fondamentale, è quella di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro, creare luoghi ed occasioni per la fruizione del tempo libero, e favorire canali di partecipazione attiva alle politiche. Si tratta di un insieme molto articolato in quanto al suo interno si trovano sia soggetti che svolgono funzioni di produzione e vendita servizi (con l'impiego di personale retribuito), sia attori della società civile che favoriscono l'espressione di forme di cittadinanza attiva da parte dei loro aderenti (con vasto utilizzo di personale volontario).

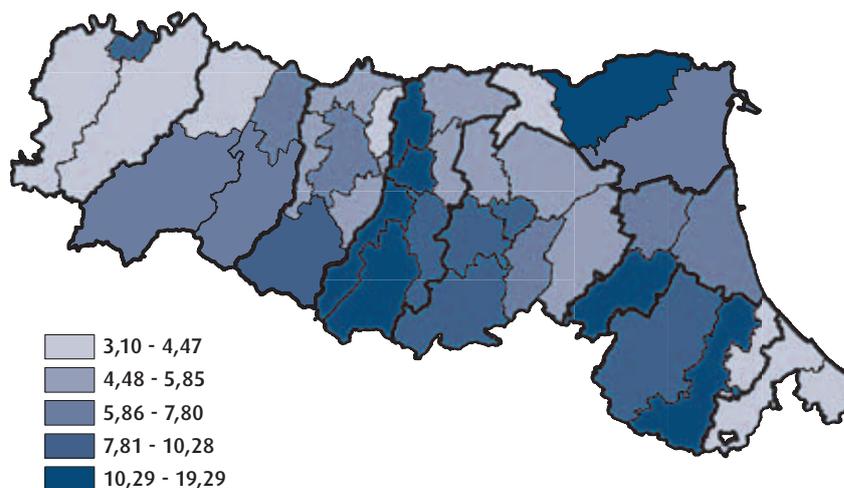
3.489 le Associazioni di Promozione Sociale in Emilia-Romagna, 7,8 ogni 10.000 ab.

Con la L.R. 34/2002 è stato istituito il Registro regionale e i registri provinciali delle associazioni di promozione sociale: le associazioni iscritte hanno ampie opportunità e benefici, tra cui l'assegnazione di contributi, la possibilità di sottoscrivere convenzioni con gli enti per la gestione di attività di promozione sociale e benefici di carattere fiscale.

Sono 3.489 le associazioni di promozione sociale attive in Emilia-Romagna al 31-12-2013 ed iscritte al registro regionale, pari a 7,8 ogni 10.000 abitanti.

Sono 14 (36,8%) gli ambiti distrettuali che presentano un tasso di diffusione delle associazioni di promozione sociale al di sopra della media regionale pari a 7,8 associazioni ogni 10.000 abitanti, in particolare vi è maggiore concentrazione di associazioni di promozione sociale negli ambiti distrettuali che hanno come comune capofila un capoluogo di provincia, ad eccezione di Rimini che arriva al 4,5 (per 10.000 ab).

**Mappa 2 N. di Associazioni di promozione sociale iscritte al Registro regionale ogni 10.000 ab., per ambito distrettuale in cui hanno sede legale, al 31.12.2013**

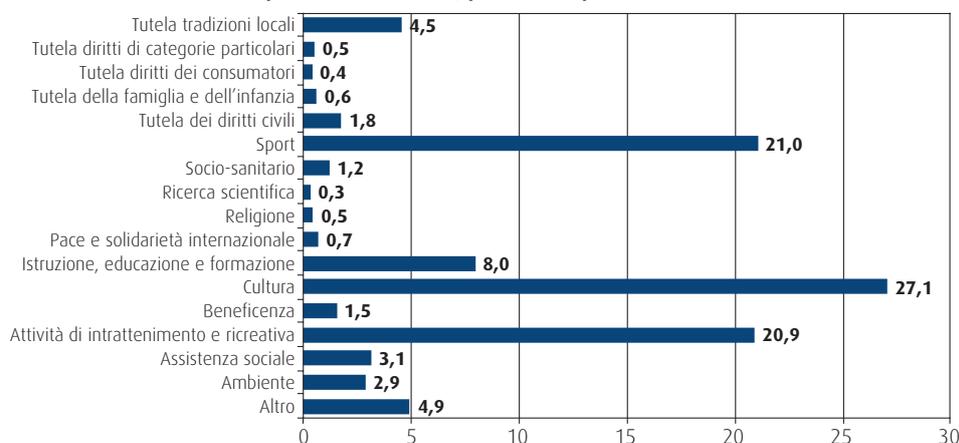


Prevale il settore culturale (27%), sportivo (21%) e le attività di intrattenimento, ricreative (21%)

Tra le associazioni iscritte al registro regionale risultano prevalenti quelle che svolgono attività di tipo culturale (27%), sportivo (21%) e attività di intrattenimento, ricreative (20,9%).

Per quanto concerne l'associazionismo culturale, si precisa che esso annovera le Proloco, mentre i Centri sociali per anziani sono compresi fra le associazioni che svolgono attività di intrattenimento, ricreative.

**Graf. 3 Associazioni di promozione sociale, per settore prevalente. Valori %. Dati al 31.12.2013**



Fonte: Registro regionale delle associazioni di promozione sociale

## 1.4 Cooperative sociali

Le cooperative sociali sono definite dalla Legge nazionale n. 381 del 1991 come imprese che perseguono l'interesse generale della comunità, contribuendo alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e di inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

La cooperazione sociale emiliano romagnola è composta da realtà che operano sia in ambito socio-sanitario, assistenziale, educativo che in settori produttivi diversi dai servizi sociali e riguardanti varie attività di produzione e servizio, che la rendono un soggetto di politiche attive del lavoro, anche attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le norme per la promozione e sviluppo della cooperazione sociale sul territorio della Regione Emilia-Romagna sono dettate dalla Legge regionale 7/94, così come modificata dalla Legge regionale 6/97, che regola l'iscrizione delle cooperative all'Albo regionale (articolato in sezioni provinciali), i rapporti con la pubblica amministrazione, le forme di sostegno.

Inoltre, la L.R. n. 2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, ed il Piano sociale sanitario regionale 2008-2010, così come le leggi regionali che disciplinano l'istituto del collocamento mirato, prevedono una forte integrazione tra politiche sociali, formazione professionale ed inserimento lavorativo, anche attraverso il contributo delle cooperative sociali. Il tema dell'integrazione lavorativa delle persone in situazione di svantaggio si colloca trasversalmente fra i settori delle politiche sociali e delle politiche del lavoro.

Sul territorio regionale le cooperative sociali iscritte all'albo regionale al 31 dicembre 2013 sono lievemente aumentate rispetto alle precedenti rilevazioni, passando da 701 nell'anno 2007 a 723 nel 2013 (+3,1%), mentre se si confronta il dato con le iscritte all'albo regionale nel 2005 (pari a 584) l'incremento è più consistente.

L'incremento non ha interessato tutte le tipologie di cooperative<sup>2</sup>: in particolare si nota un incremento significativo in quelle di tipo A e B, che passano da 90 nel 2007 a 127 nel 2013 (+41,1% rispetto 2007), e dei Consorzi che aumentano da 31 a 36 (+16,1% rispetto al 2007). Questi incrementi vengono compensati da un significativo calo di quelle di tipologia B (-15,9% rispetto all'anno 2007).

Dai dati emerge quindi che, negli ultimi sette anni, vi è stata una tendenza delle cooperative a trasformarsi in miste A+B e a costituire Consorzi (le coop B e le miste più delle A si consorziano).



*Lieve aumento delle Cooperative sociali negli ultimi sette anni (+3,1%), in particolare crescono le miste A+B*

*Oltre la metà sono cooperative sociali di tipo A (56%), seguono le cooperative di tipo B (21%) e le miste (A+B) con il 17%*

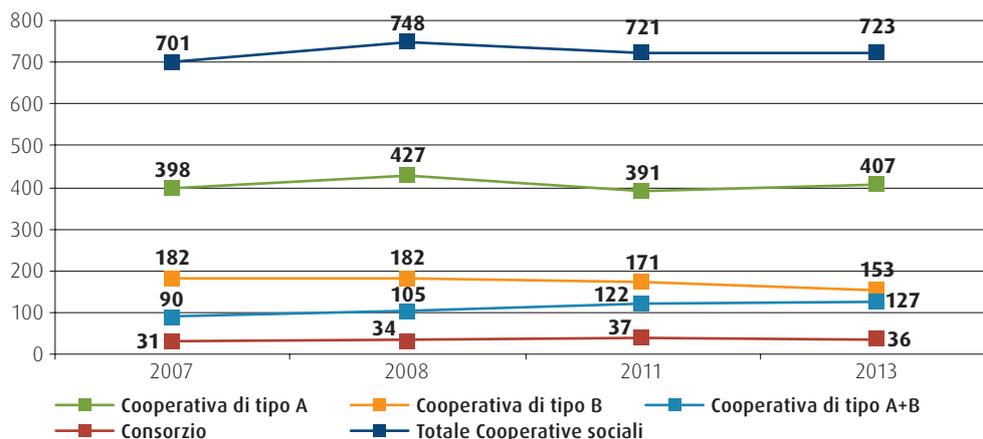
**Tab. 2 Le cooperative sociali per tipologia. Dati al 31-12, Anni 2007-2013.**  
Valori assoluti, Valori % e Variazioni %

Tipologia di cooperativa sociale	2007		2008		2011		2013		Variazioni %			
	v.a.	v. %	2008-2007	2011-2008	2013-2011	2013-2007						
Cooperativa di tipo A	398	56,8	427	57,1	391	54,2	407	56,3	7,3	-1,8	4,1	2,3
Cooperativa di tipo B	182	26,0	182	24,3	171	23,7	153	21,2	0,0	-6,0	-10,5	-15,9
Cooperativa di tipo A+B	90	12,8	105	14,0	122	16,9	127	17,6	16,7	35,6	4,1	41,1
Consorzio	31	4,4	34	4,5	37	5,1	36	5,0	9,7	19,4	-2,7	16,1
<b>Totale</b>	<b>701</b>	<b>100</b>	<b>748</b>	<b>100</b>	<b>721</b>	<b>100</b>	<b>723</b>	<b>100</b>	<b>6,7</b>	<b>2,9</b>	<b>0,3</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Registro regionale della cooperazione sociale

2. Le cooperative di tipo A svolgono attività finalizzate all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi. Le cooperative di tipo B svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali "miste" di tipo A+B svolgono entrambe le attività sopra citate e sono quelle iscritte contemporaneamente alle sezioni A e B dell'albo in quanto svolgono attività di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati rispettando la quota del 30% di soci lavoratori svantaggiati prevista dalla legge e contemporaneamente ospitano al proprio interno divisioni "di tipo A" dotate di autonomia organizzativa per la gestione di servizi socio-assistenziali, educativi o sanitari. I consorzi sociali sono costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata da coop sociali in misura non inferiore al 70%.

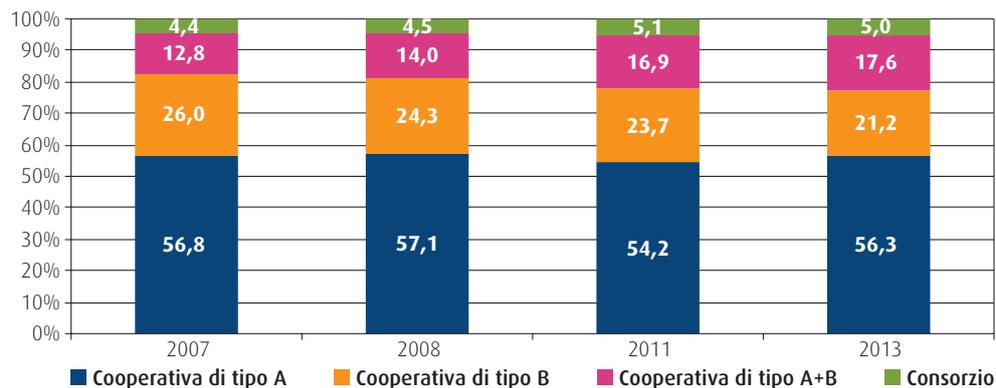
**Graf. 4 Cooperative sociali in Emilia-Romagna. Dati al 31-12, Anni 2007-2013**



Fonte: Registro regionale della cooperazione sociale

Sul totale di 723 cooperative sociali iscritte al registro al 31-12-2013, le cooperative sociali di tipo B sono 153, pari al 21,2% del totale delle cooperative. Significativo è anche il numero delle cosiddette cooperative sociali "miste" di tipo A+B, che aumentando passano a 127, pari al 17,6%.

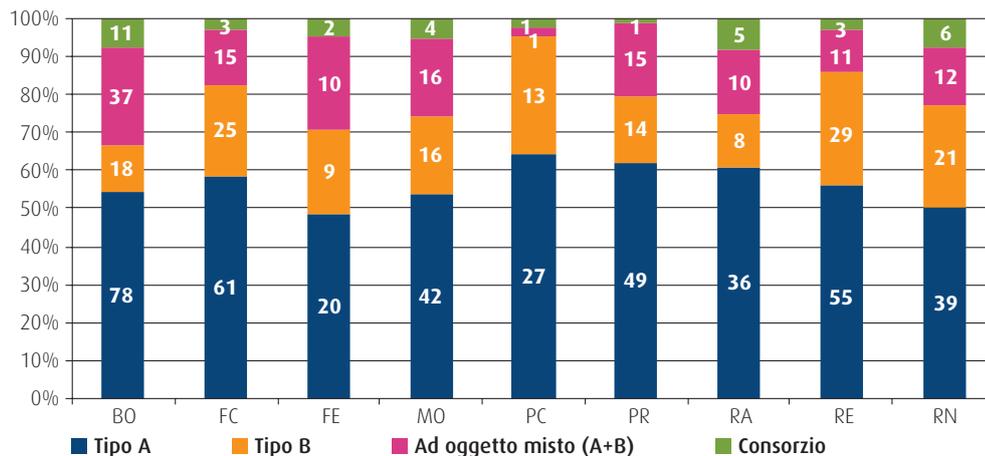
**Graf. 5 Cooperative sociali per tipologia. Dati al 31-12, Anni 2007-2013. Distribuzione %**



Fonte: Registro regionale della cooperazione sociale

Per quanto riguarda la distribuzione di alcune tipologie di cooperative sociali a livello provinciale si nota che le cooperative di tipo B e di tipo A+B sono quelle che presentano una maggiore disomogeneità di diffusione sul territorio, con incidenza più alta a Bologna (25%) e minima a Piacenza (2%) per le miste (A+B) a fronte di una incidenza di cooperative di tipo B minima a Bologna (12,5%) e massima a Piacenza (30%).

**Graf. 6 Cooperative sociali per tipologia e per Provincia. Dati al 31.12.2013. Valori assoluti**

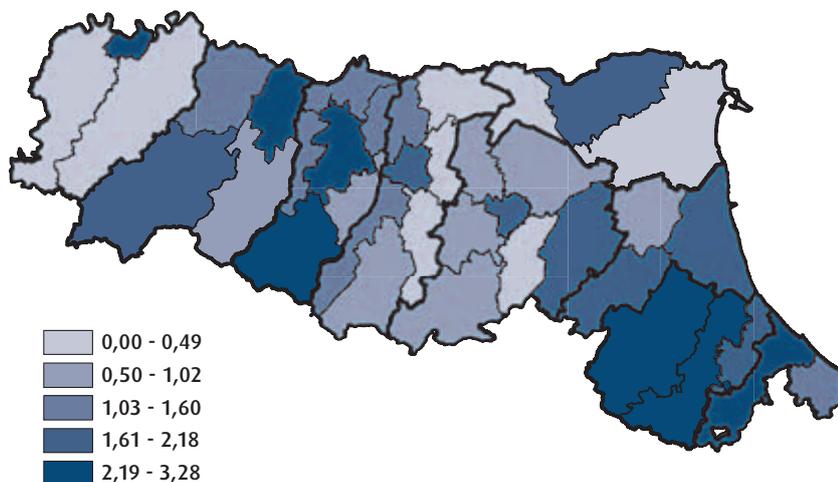


Fonte: Registro regionale della cooperazione sociale

Il 39% degli ambiti distrettuali presenta un tasso di diffusione delle cooperative sociali al di sopra della media regionale pari a 1,6 cooperative sociali ogni 10.000 abitanti, in particolare vi è maggiore concentrazione di cooperative negli ambiti distrettuali che hanno come comune capofila un capoluogo di provincia, ad eccezione di Castelnovo Né Monti che arriva al 2,9.

*1,6 cooperative sociali ogni 10.000 ab.*

**Mappa 3 N. di Cooperative sociali iscritte al Registro regionale ogni 10.000 ab., per ambito distrettuale in cui hanno sede legale, al 31.12.2013**



Se l'incremento del numero di cooperative dal 2007 al 2011 risulta lieve e poi quasi stabile fino al 2013, addirittura in lieve calo rispetto a quelle registrate nel 2008 (748), al contrario si evidenzia un aumento consistente del numero di soci (dall'ultimo dato disponibile, nel 2011 erano 82.927, pari a +2,9% rispetto al 2008) ed ancor di più del numero di addetti (+16,8%), pari a 50.609 unità, con una media di 70 addetti per cooperativa.

**↑**  
*Cooperative più grandi, con più addetti (+16,8% rispetto al 2008) e più soci (+2,9%).*

Rispetto agli anni precedenti emerge quindi un quadro con cooperative più grandi (Consorzi e trasformazioni in A+B), con più soci, e soprattutto con incremento della forza lavoro (addetti), nonostante la crisi economica ed occupazionale degli ultimi anni.

*I settori prevalenti rimangono quelli dei servizi e commercio (73%) per le cooperative di tipo B, e assistenza sociale e istruzione/formazione (65%) per le cooperative di tipo A*

**Tab. 3** Numero soci e numero addetti delle cooperative sociali, per provincia. Anni 2008-2011. Valori assoluti e variazioni percentuali

Province	2008			2011			Variazione % n. soci 2011-2008	Variazione % n. addetti 2011-2008
	N. coop.	N. soci	N. addetti	N. coop.	N. soci	N. addetti		
Bologna	150	31.127	11.248	134	33.276	10.648	6,9	-5,3
Ferrara	37	2.061	1.768	36	2.312	1.943	12,2	9,9
Forlì-Cesena	98	16.320	6.119	94	13.347	6.928	-18,2	13,2
Modena	82	5.257	3.382	85	4.581	4.616	-12,9	36,5
Parma	73	5.675	5.774	78	8.704	7.972	53,4	38,1
Piacenza	62	1.095	969	49	1.583	1.511	44,6	55,9
Ravenna	61	4.553	4.068	59	4.956	4.023	8,9	-1,1
Reggio Emilia	102	7.920	6.040	104	8.010	7.263	1,1	20,2
Rimini	83	6.606	3.954	81	6.158	5.705	-6,8	44,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>748</b>	<b>80.614</b>	<b>43.322</b>	<b>721</b>	<b>82.927</b>	<b>50.609</b>	<b>2,9</b>	<b>16,8</b>

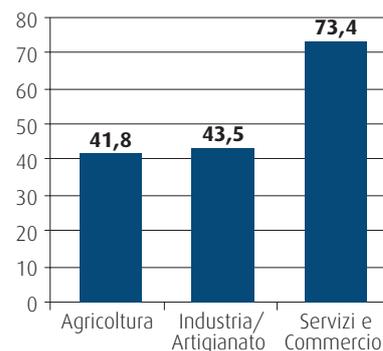
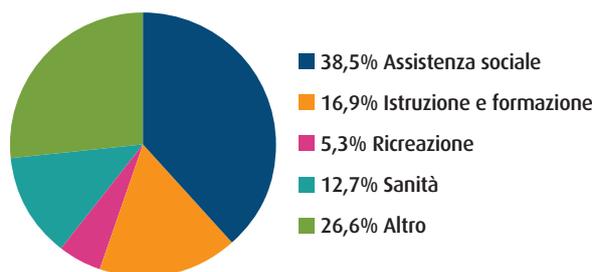
Fonte: Registro regionale della cooperazione sociale e dati forniti dalle Centrali cooperative (Legacoop, Concooperative e Agci)

Il settore di attività prevalente rimane sempre quello dei Servizi e commercio diffuso nel 73,4% delle cooperative sociali di tipo B (incluse le miste A+B), mentre per le cooperative di tipo A (incluso le miste A+B) prevale il settore dell'assistenza sociale (38,5%), dell'istruzione e formazione (16,9%) e della sanità (12,7%).

Confrontando i dati presenti nei registri regionale con quelli della rilevazione Istat (anno 2008) emerge che calano lievemente le cooperative sociali (di tipo B e A+B) che svolgono attività in campo industriale/artigianale (da 67 nel 2008 a 77 nel 2013, pari al 43,5% delle cooperative), mentre rimangono quasi stabili quelle che svolgono attività in campo agricolo (da 76 nel 2008 a 74 nel 2013, 41,8%), ed in campo commerciale e di servizi (da 123 nel 2008 a 130 nel 2011, 73%). Non si rilevano differenze significative negli ultimi sei anni fra i settori prevalenti delle cooperative di tipo A. Molte cooperative svolgono attività in più di un settore.

**Graf. 7** Cooperative di tipo A (e tipo A+B), per settore prevalente. Valori %. Dati al 31.12.2013

**Graf. 8** Cooperative di tipo B (e tipo A+B), per settore prevalente. Valori %. Dati al 31.12.2013



Fonte: Registro regionale della cooperazione sociale



# LA SPESA SOCIALE E SOCIO-SANITARIA INTEGRATA



## 1.1 Il quadro allargato della spesa sociale e socio-sanitaria

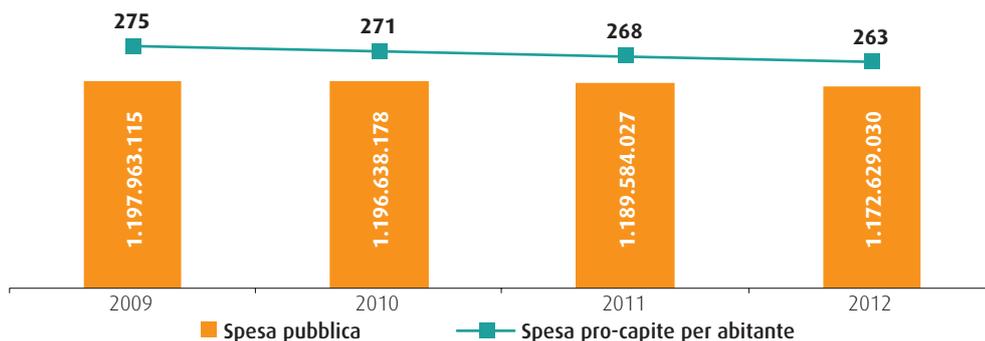
I Piani di Zona per la salute ed il benessere sociale hanno consentito di ricostruire il quadro allargato delle risorse programmate dal sistema pubblico per mantenere, sviluppare ed innovare la propria rete integrata di servizi ed interventi sociali e socio-sanitari. La spesa sociale e socio-sanitaria sostenuta dagli ambiti distrettuali è composta dalla somma della spesa (a consuntivo) del Fondo regionale per la Non autosufficienza per gli interventi e servizi socio-sanitari finanziati dal fondo e della spesa sociale dei Comuni per gli interventi e servizi sociali, gestita direttamente dal singolo comune o in forma associata, che comprende il Fondo nazionale per la non autosufficienza (FNA). La spesa pubblica sociale e socio-sanitaria ricostruita, di seguito analizzata, è quindi la spesa al netto della compartecipazione utenti e delle risorse a carico del Fondo sanitario regionale (FSR) ed è finanziata con risorse proprie dei Comuni o con fondi regionali, statali, UE oppure con altri fondi pubblici o privati<sup>1</sup>.

Nel 2012, in Regione Emilia-Romagna, il finanziamento del sistema dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari ammonta ad oltre 1 miliardo e 172 milioni di euro, pari allo 0,83% del Pil regionale, con una spesa pro-capite pari a 263 euro (spesa media per abitante).

Rispetto all'anno precedente la spesa sociale e socio-sanitaria è diminuita del -1,4%, confermando un trend in lieve calo, dovuto in particolare alla contrazione della spesa sostenuta dai Comuni a causa dei tagli dei fondi nazionali volti a finanziare gli interventi e servizi sociali e non al Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) che nel 2012 ha assicurato le risorse per il finanziamento degli interventi e servizi socio-sanitari.

Anche la spesa media per abitante per gli interventi e servizi sociali e socio-sanitari è diminuita di 12 euro nell'arco degli ultimi quattro anni, passando da 275 euro nel 2009 a 263 euro nel 2012.

**Graf. 1 Spesa pubblica sociale e socio-sanitaria. Spesa complessiva e spesa pro-capite (per abitante). Anni 2009-2012**



Fonte: Sistema monitoraggio Fondo regionale per la non autosufficienza – Regione Emilia-Romagna; Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat), per gli anni dal 2009-2010; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna), per il 2011-2012.

Nota: Spesa a consuntivo al netto della compartecipazione utenti e risorse da fondo sanitario regionale (FSR)

Famiglia e minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari degli interventi e servizi sociali e socio-sanitari, infatti su queste tre aree di utenza si concentra quasi il 90% della spesa, nello specifico prevale l'area degli interventi a favore degli anziani (35,5%) e della famiglia e minori (31,2%), mentre per gli interventi e servizi a favore delle persone con disabilità la spesa risulta essere pari al 22,4%. Le politiche di contrasto alla povertà e disagio adulto incidono per il 3% della spesa complessiva sociale e socio-sanitaria, mentre le quote residuali riguardano l'area immigrati e dipendenze, con rispettivamente il 2,1% e lo 0,3%.

La composizione della spesa per area di utenza presenta una struttura relativamente stabile dal 2009 al 2012, e l'area di intervento che negli ultimi quattro anni ha presentato il maggior incremento, in termini relativi, è l'area Povertà, Disagio adulti, la quale dal 2009 ha registrato un incremento pari a +9,8%.

1. Per ricostruire il quadro allargato della spesa sociale e socio-sanitaria sono stati considerati i dati diffusi da Istat relativi all'Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Rilevazione Istat inserita nel PSN 2011-2013, in collaborazione con MLPS e MEF, Regioni e Province autonome) per gli anni 2009-2010, mentre per gli anni 2011-2012 sono stati considerati i dati della Regione Emilia-Romagna relativi alla Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni, i quali potrebbero risentire di alcune rettifiche essendo ancora provvisori. A questa parte di spesa sostenuta dai Comuni (gestita direttamente o in forma associata) che comprende la spesa sostenuta con il Fondo nazionale per la non autosufficienza (FNA) è stata aggiunta la spesa sostenuta con il Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA).



*Nel 2012, la spesa sociale e socio-sanitaria (sostenuta dai comuni e con il FRNA) presenta un trend in lieve calo; -1,4% rispetto al 2011*

*Famiglia e minori, anziani e persone con disabilità i destinatari del 90% della spesa sociale e socio-sanitaria*



*La distribuzione della spesa per area di utenza presenta una struttura relativamente stabile dal 2009 al 2012*

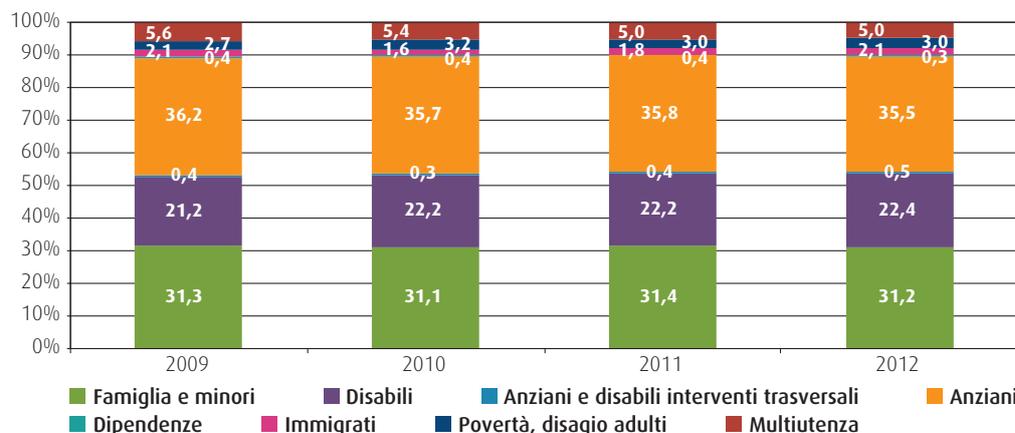
**Tab. 1 Spesa pubblica per Area di utenza. Spesa netta<sup>1</sup> a consuntivo. Anni 2009-2012. Spesa complessiva, distribuzione % e Spesa pro-capite (per abitante)**

Area di utenza	2009			2010			2011			2012		
	Spesa pubblica	Val. %	Spesa pro-capite	Spesa pubblica	Val. %	Spesa pro-capite	Spesa pubblica	Val. %	Spesa pro-capite	Spesa pubblica	Val. %	Spesa pro-capite
Famiglia, minori e giovani	375.311.546	31,3	86,1	371.812.055	31,1	84,2	373.058.880	31,4	83,9	366.084.688	31,2	82,0
Disabili	254.089.115	21,2	58,3	266.165.860	22,2	60,3	264.199.705	22,2	59,4	262.781.851	22,4	58,9
Anziani	433.815.431	36,2	99,6	427.534.659	35,7	96,9	425.752.723	35,8	95,8	416.274.265	35,5	93,2
Anziani e Disabili Interventi trasversali	5.243.474	0,4	1,2	3.761.451	0,3	0,9	5.103.677	0,4	1,1	5.576.420	0,5	1,2
Dipendenze	4.750.358	0,4	1,1	4.942.096	0,4	1,1	4.211.704	0,4	0,9	4.046.703	0,3	0,9
Povert�, Disagio adulti	32.255.285	2,7	7,4	37.837.039	3,2	8,6	36.060.790	3,0	8,1	35.424.647	3,0	7,9
Immigrazione	25.271.006	2,1	5,8	19.721.977	1,6	4,5	21.218.598	1,8	4,8	24.372.500	2,1	5,5
Multiutenza e Azioni di Sistema	67.226.900	5,6	15,4	64.863.041	5,4	14,7	59.977.950	5,0	13,5	58.067.956	5,0	13,0
<b>Totale</b>	<b>1.197.963.115</b>	<b>100</b>	<b>274,9</b>	<b>1.196.638.178</b>	<b>100</b>	<b>271,1</b>	<b>1.189.584.027</b>	<b>100</b>	<b>267,6</b>	<b>1.172.629.030</b>	<b>100</b>	<b>262,6</b>

Fonte: Sistema monitoraggio Fondo regionale per la non autosufficienza – Regione Emilia-Romagna; Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat), per gli anni dal 2009-2010; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna), per il 2011-2012.

Nota (1): Spesa a consuntivo al netto della compartecipazione utenti e risorse sanitarie da FSR.

**Graf. 2 Spesa pubblica sociale e socio-sanitaria per Area di utenza. Distribuzione %. Anno 2009-2012**



Fonte: Sistema monitoraggio Fondo regionale per la non autosufficienza – Regione Emilia-Romagna; Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat), per gli anni dal 2009-2010; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna), per il 2011-2012.

*La composizione della spesa per macro tipologia di intervento/servizio cambia a seconda dell'Area di utenza*

La composizione della spesa per macro tipologia di intervento/servizio   molto diversa a seconda dell'area di utenza. Per l'area famiglia e minori i servizi socio-educativi 0-3 anni (Nidi e Servizi integrativi) rappresentano il 55% del totale della spesa di questa area. I contributi economici sono presenti in tutte le aree di utenza con maggiore incidenza per l'area Povert  e disagio adulto (36% di spesa di questa area), famiglia e minori (14%), dipendenze (23%) e l'area immigrati (13%). I servizi socio-educativi scolastici e territoriali e gli interventi a supporto dell'inserimento lavorativo sono maggiormente presenti nell'area disabili (24% della spesa dell'area), povert  e disagio adulto (11%) e dipendenze (23%), ed infine nell'area famiglia e minori in cui l'incidenza del 4%   attribuita ad interventi socio-educativi territoriali e domiciliari.

Nel complesso, l'accoglienza in comunit /strutture residenziali rappresenta la prima componente rilevante della spesa sociale e socio-sanitaria per tutte le aree di utenza, nella quale si concentra il 36% della spesa complessiva (pari a 416 milioni di euro), con valori molto elevati per le area relative alle persone non

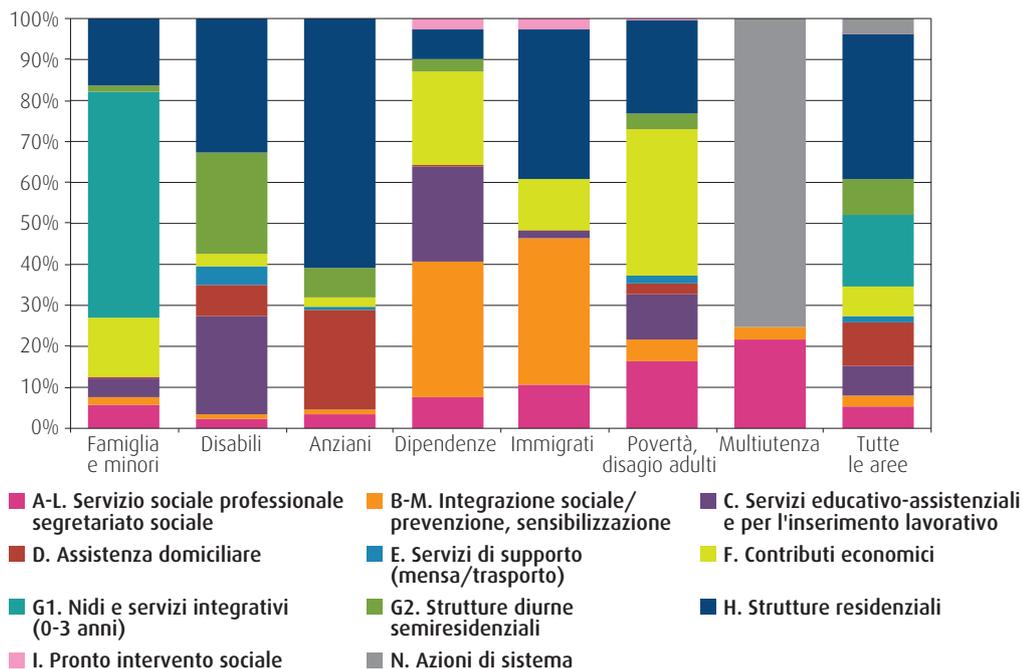
autosufficienti: per l'area anziani ammonta al 61% della spesa complessiva dell'area, pari a 253 milioni di euro, mentre per i disabili arriva ad 85 milioni di euro (33% della spesa di questa area). Anche per l'area famiglia e minori la spesa destinata alle comunità residenziali è elevata, pari a 60 milioni di euro (16% della spesa totale dell'area), seguono l'area immigrati e povertà e disagio adulti (rispettivamente 8 e 9 milioni di euro).

Per le strutture diurne e semiresidenziali invece la spesa più rilevante è destinata alle persone disabili con una incidenza pari al 22% e alle persone anziane con il 7%.

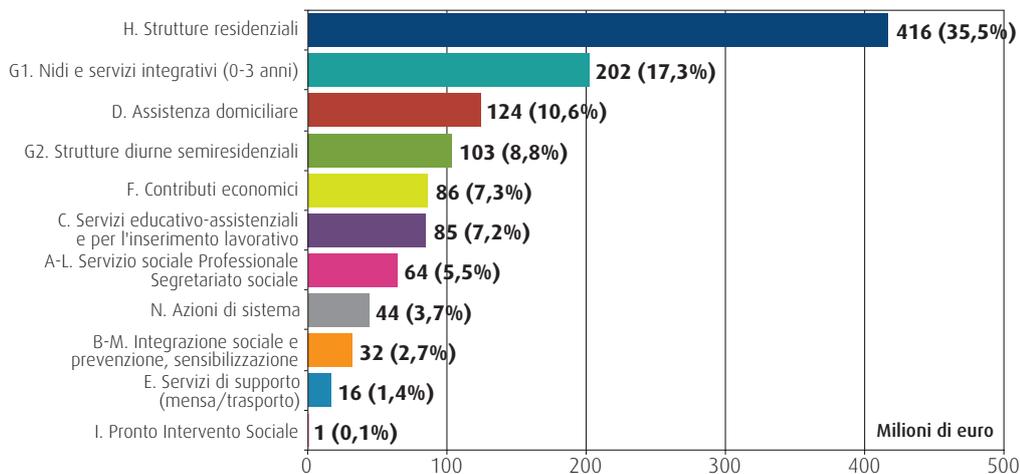
Anche l'assistenza domiciliare sociale e socio-sanitaria rappresenta una componente rilevante solo per le persone non autosufficienti (per gli anziani ammonta al 24% della spesa dell'area e per i disabili è al 7%).

*La prima componente rilevante di spesa, per tutte le aree di utenza, è destinata all'accoglienza in strutture/comunità residenziali, dove si concentra il 36% della spesa pari a 416 milioni*

**Graf. 3 Spesa pubblica sociale e socio-sanitaria per macro tipologia di Interventi/Servizi. Distribuzione %. Anno 2012**



**Graf. 4 Spesa pubblica sociale e socio-sanitaria per macro tipologia di Interventi/Servizi. Valori assoluti in milioni di euro e Valori %. Anno 2012**



Fonte: Sistema monitoraggio Fondo regionale per la non autosufficienza – Regione Emilia-Romagna; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna)

Nota: Spesa a consuntivo al netto della compartecipazione utenti e risorse da fondo sanitario regionale (FSR)



La spesa sociale sostenuta dai comuni diminuisce: si interrompe la lieve ma continua crescita registrata fino al 2010

## 1.2 La spesa sociale dei Comuni per gli interventi e servizi sociali

Di seguito vengono riportati i dati relativi al trend della spesa sociale<sup>2</sup> sostenuta dai Comuni (dal singolo comune o gestita in forma associata) per gli interventi e servizi sociali, la destinazione delle risorse per area di utenza e tipologia di intervento e servizio e le fonti di finanziamento.

Nel 2011 i Comuni della Regione Emilia-Romagna, in forma singola o associata, hanno destinato agli interventi e servizi sociali 748 milioni di euro, pari allo 0,53% del Pil regionale (era pari allo 0,56% nel 2010).

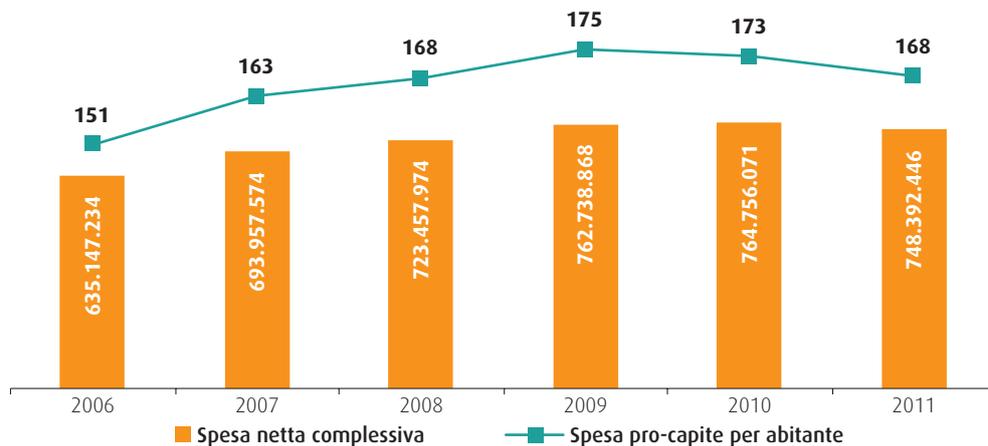
Rispetto all'anno precedente la spesa sociale è diminuita del -2,14%, facendo registrare una discontinuità rispetto alla precedente dinamica di lieve crescita, infatti, nell'arco degli ultimi cinque anni (fra il 2006 e il 2010) l'incremento è stato continuo con un valore medio annuo pari a +4%.

I Comuni negli ultimi anni hanno visto ridursi la capacità di spesa, a causa di diversi fattori: le ridotte disponibilità di risorse degli enti locali (dovute anche ai vincoli definiti dal Patto di Stabilità Interno) ed i tagli dei fondi nazionali volti a finanziare la spesa sociale, in particolare il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, ma anche altri fondi destinati a questo settore (Fondo per le politiche della Famiglia, Fondo per l'infanzia e l'adolescenza, Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati e, dal 2010, Fondo per la non autosufficienza).

Nell'arco dei sei anni considerati (2006-2011), si rileva comunque un aumento complessivo del 17,8%.

La spesa media per abitante sostenuta dai Comuni per gli interventi e servizi sociali è aumentata di 17 euro nell'arco degli ultimi sei anni, passando da 151 euro nel 2006 a 168 euro nel 2011.

Graf. 5 Spesa complessiva (netta) e spesa pro-capite (per abitante) per interventi e servizi sociali dei Comuni (singoli e associati). Anni 2006-2011



Fonte: Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat), per gli anni dal 2006 al 2010; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna), per il 2011.

La spesa sociale sostenuta dai Comuni in Italia ammontava nel 2010 (ultimo dato disponibile Istat) a 7 miliardi e 127 milioni, pari allo 0,46% del Pil nazionale. In Regione Emilia-Romagna si concentra quindi il 10,7% della spesa sociale complessiva nazionale con una spesa media per abitante (nel 2010 era 173 euro) decisamente al di sopra della media nazionale (117,8 euro). Persistono ampie differenze fra le regioni: al di sopra della media nazionale si collocano gran parte delle Regioni del Centro-Nord e la Sardegna, mentre il Sud presenta i livelli più bassi di spesa media pro-capite (53 euro), meno di un terzo rispetto a quella del Nord-est (161 euro).

2. La spesa sociale considerata è al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario regionale. Per spesa sociale si intendono gli impegni di spesa in conto corrente di competenza relativi all'anno finanziario, di Comuni e Associazioni/Unioni di Comuni per l'erogazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente). La spesa sociale considerata è al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

Tab. 2 Spesa complessiva (milioni di euro) e spesa pro-capite (per abitante) per interventi e servizi sociali dei Comuni (singoli e associati), per CTSS. Anni 2006-2011

CTSS	2006		2007		2008		2009		2010		2011	
	Spesa in milioni	Spesa pro-capite										
Piacenza	34,553	124,7	35,386	126,4	37,860	133,4	41,324	144,0	42,582	147,4	42,485	146,2
Parma	67,295	160,8	72,184	170,7	78,709	183,3	83,700	192,3	88,319	200,9	85,797	193,4
Reggio Emilia	74,774	150,2	87,738	173,4	85,369	165,8	96,140	184,0	91,148	172,7	88,426	166,2
Modena	109,829	164,5	114,952	170,6	120,657	176,7	134,798	195,0	135,481	194,2	131,012	186,4
Bologna	170,436	206,2	181,522	218,0	192,770	229,1	185,233	217,9	187,373	218,7	177,008	205,1
Imola	17,884	142,5	20,218	159,5	26,895	209,2	21,691	166,5	21,719	165,2	21,676	163,8
Ferrara	44,922	127,5	56,694	159,9	50,879	142,6	53,023	147,9	54,133	150,6	51,398	142,8
Ravenna	42,739	115,1	48,031	127,6	52,500	137,2	63,226	163,1	60,569	154,9	68,032	172,9
Forlì	18,853	95,9	18,765	103,3	19,181	104,3	22,677	122,0	22,831	121,9	22,043	117,1
Cesena	17,795	99,0	21,157	106,4	19,873	98,5	21,279	104,2	19,521	94,4	21,531	103,2
Rimini	36,068	123,5	37,310	126,0	38,765	128,9	39,648	129,9	41,078	125,5	38,985	117,9
<b>Totale Regione ER</b>	<b>635,147</b>	<b>151,0</b>	<b>693,958</b>	<b>163,3</b>	<b>723,458</b>	<b>168,0</b>	<b>762,739</b>	<b>175,0</b>	<b>764,756</b>	<b>173,3</b>	<b>748,392</b>	<b>168,3</b>
Var. % anno prec.	-		9,26		4,25		5,43		0,26		-2,14	
<b>Totale Italia</b>	<b>5.954,09</b>	<b>101,0</b>	<b>6.399,38</b>	<b>107,8</b>	<b>6.662,38</b>	<b>111,4</b>	<b>7.079,91</b>	<b>117,6</b>	<b>7.126,89</b>	<b>117,8</b>		

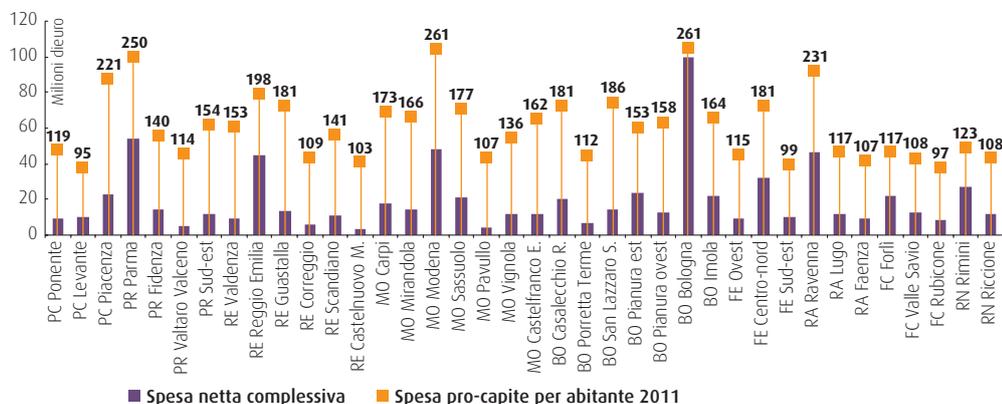
Fonte: Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat), per gli anni dal 2006 al 2010; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna), per il 2011.

A livello regionale si nota che in quasi tutti i territori si assiste ad un cambio di tendenza nel 2011, con un lieve calo della spesa sociale sostenuta dai Comuni, ad eccezione per gli ambiti delle CTSS<sup>3</sup> di Ravenna e Cesena in cui si registra un aumento della spesa. I valori più elevati in termini di spesa pro-capite si registrano per gli ambiti delle CTSS di Bologna (205 euro per abitante) e per Parma (193 euro) e Modena (186 euro), decisamente al di sopra della media regionale.

Se si considerano le risorse impiegate per i servizi e gli interventi sociali in rapporto alla popolazione residente (spesa media pro-capite), il divario territoriale nel 2011 a livello distrettuale appare ampio ed emerge un quadro eterogeneo con ampie differenze: la spesa pro-capite raggiunge i più alti livelli per gli ambiti distrettuali in cui sono presenti comuni capoluoghi di provincia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna) con valori sopra la media regionale (con minimo di 198 euro a Reggio Emilia e massimo di 261 per Modena e Bologna), ad eccezione di Rimini e Cesena che rimangono al di sotto della media regionale. I livelli più bassi di spesa pro-capite si registrano negli ambiti distrettuali di Levante, Sud-Est (FE) e Rubicone-Costa con valori distanti dalla media regionale (al di sotto dei 100 euro per abitante).

*Ampio divario a livello distrettuale con valori massimi di spesa pro-capite per Bologna, Modena (261 euro), Parma (250 euro)*

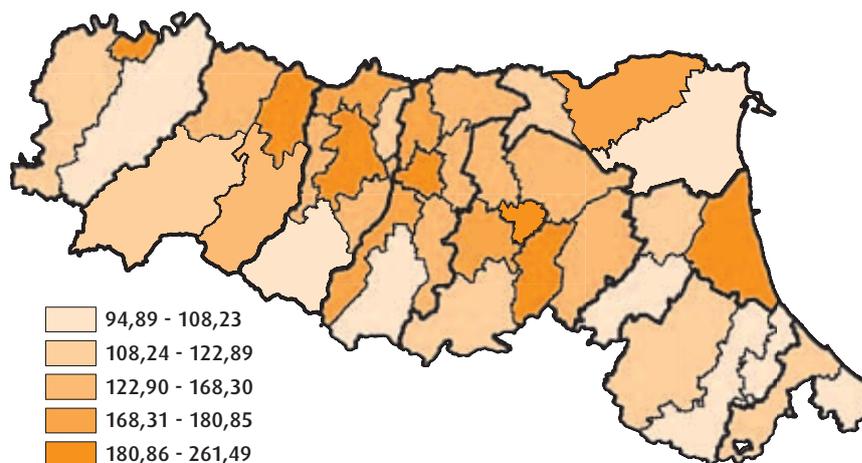
Graf. 6 Spesa complessiva netta (milioni di euro) e spesa pro-capite (per abitante) per interventi e servizi sociali dei Comuni (singoli e associati), per ambito distrettuale. Anno 2011



Fonte: Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni - Regione Emilia-Romagna

3. Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, l'ambito territoriale coincide con quello delle AUSL.

**Mappa 1 Spesa pro-capite (per abitante) per interventi e servizi sociali dei Comuni (singoli e associati), per ambito distrettuale. Anno 2011**



*Famiglia e minori, anziani e disabili sono i principali destinatari degli interventi e servizi erogati dai comuni*

*Diminuisce di 4 punti percentuali la spesa per gli Anziani. Aumenta il peso delle altre Aree: in particolare Povertà, disagio adulto e disabili*

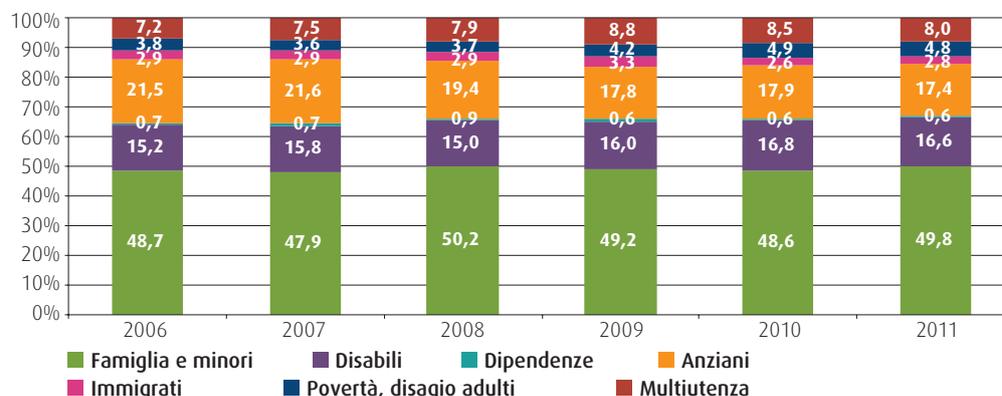
Famiglia e Minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari degli interventi e servizi sociali erogati dai comuni, infatti su queste tre aree di utenza si concentra quasi l'84% della spesa, nello specifico quasi la metà è destinata a famiglia e minori, il 17,4% ad Anziani ed il 16,4% a persone con disabilità.

Le politiche di contrasto alla povertà e disagio adulto incidono per il 4,8% della spesa complessiva, mentre le quote residuali riguardano l'area immigrati e dipendenze, con rispettivamente il 2,8% e lo 0,6%.

È rilevante l'incidenza della spesa destinata all'area multiutenza (pari all'8%), la quale comprende servizi sociali che si rivolgono a diverse tipologie di utenti, quali il segretariato sociale e sportelli sociali per l'accesso alla rete dei servizi, i centri di ascolto tematici, la telefonia sociale, le azioni di prevenzione e sensibilizzazione, le azioni di sistema e le spese di organizzazione.

La composizione della spesa per area di utenza presenta una struttura relativamente stabile nel tempo, pur registrando alcune lievi rimodulazioni delle politiche sociali. Rispetto alle risorse complessive la quota più ampia riguarda l'area famiglia e minori (49,8% nel 2011), la quale comprende la spesa per i servizi socio-educativi 0-3 anni che ammonta a metà della spesa complessiva di questa area. Tra il 2006 e il 2011, diminuiscono di 4 punti percentuali la quota dedicata alle politiche la popolazione anziana, che nel 2011 arriva ad incidere per il 17,4% della spesa complessiva, avvicinandosi alla quota delle risorse destinate alle persone con disabilità (16,6%) che nello stesso periodo aumentano il peso relativo di circa 1,4 punti percentuali. In aumento rispetto al passato sono le spese per le politiche di sostegno alla povertà ed agli adulti in condizione di disagio, anche se rappresentano una modesta quota del totale della spesa (passano da 3,8% del 2006 allo 4,8% nel 2011).

**Graf. 7 Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni (singoli e associati), per Area di utenza. Distribuzione %. Anni 2006-2011**



Fonte: Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat), per gli anni dal 2006 al 2010; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna), per il 2011.

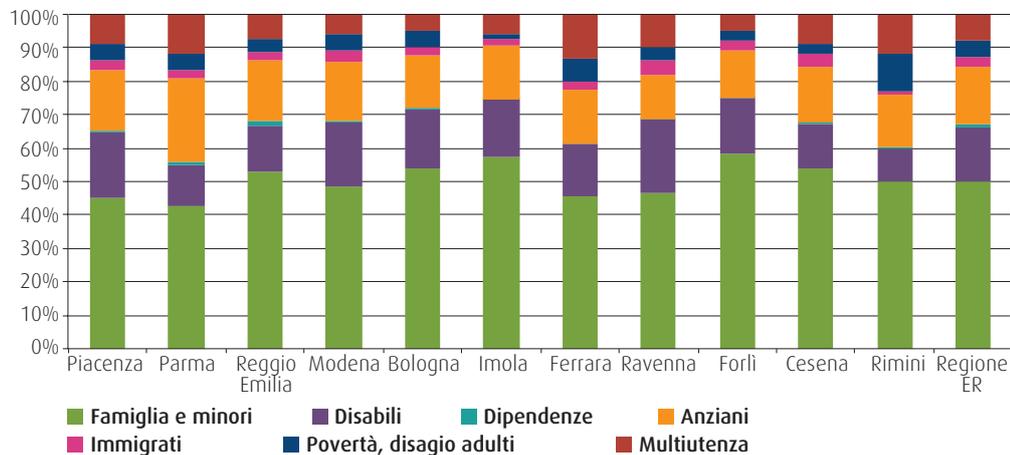
**Tab. 3 Spesa complessiva (milioni di euro) per interventi e servizi sociali dei Comuni (singoli e associati), per Area di utenza e per CTSS. Valori assoluti. Anno 2011**

CTSS	Famiglia e Minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povert�, disagio adulti	Multiutenza	Totale
Piacenza	19,221	8,252	0,196	7,793	1,260	2,086	3,676	42,485
Parma	36,441	10,737	0,715	21,664	1,986	3,983	10,270	85,797
Reggio Emilia	46,861	12,241	1,110	16,142	2,069	3,309	6,694	88,426
Modena	63,495	25,010	0,759	22,926	4,629	6,274	7,920	131,012
Bologna	95,812	30,577	0,753	27,806	4,755	8,268	9,038	177,008
Imola	12,410	3,710	0,016	3,511	0,415	0,292	1,323	21,676
Ferrara	23,407	8,032	0,179	8,255	1,299	3,360	6,865	51,398
Ravenna	31,538	15,070	0,228	8,744	3,082	2,760	6,609	68,032
Forlì	12,869	3,612	0,061	3,149	0,627	0,598	1,127	22,043
Cesena	11,580	2,891	0,057	3,638	0,853	0,641	1,871	21,531
Rimini	19,426	3,852	0,138	6,250	0,245	4,490	4,584	38,985
<b>Tot. Regione ER</b>	<b>373,059</b>	<b>123,986</b>	<b>4,212</b>	<b>129,878</b>	<b>21,219</b>	<b>36,061</b>	<b>59,978</b>	<b>748,392</b>

Fonte: Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni - Regione Emilia-Romagna

Dal punto di vista territoriale, il quadro   eterogeneo: la distribuzione percentuale della spesa per area di utenza presenta significative differenze per ambito delle CTSS. In particolare si nota come per alcuni ambiti territoriali   alto il peso relativo ad alcune aree di utenza rispetto alla media regionale, tra cui Rimini che presenta una spesa per l'area Povert  e disagio adulti pari all'11,5% della spesa complessiva contro il 4,8% regionale, Parma con il 25% della spesa per Anziani contro il 17% regionale e solo un 12,5% per l'area disabili (16,6% regionale), ed infine Ravenna che spende di pi  per l'area disabili rispetto agli anziani (22% Disabili e 13% Anziani).

**Graf. 8 Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni (singoli e associati), per Area di utenza e per CTSS. Distribuzione %. Anno 2011**



Fonte: Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni - Regione Emilia-Romagna

Dall'analisi della spesa pro-capite per area di utenza calcolata sulla popolazione target di riferimento per ambito territoriale, si evidenziano maggiormente le differenze nella destinazione delle risorse per area di utenza: per l'area famiglia e minori la spesa pro-capite (per ogni minore residente) ammonta a 533 euro, con valore massimo per Bologna (742 euro) e minimo per Cesena (341 euro). Differenze rilevanti si riscontrano anche per l'area disabili, con valori massimi per Ravenna (60 euro) e minimi per Rimini (quasi 18 euro), e per l'area anziani dove il differenziale va da 71 euro di Forlì a 219 di Parma. Anche per le aree Immigrati e Povert , disagio adulti le differenze sono rilevanti con valori massimi di 68 euro per Ravenna (area Immigrati) e 21 di Rimini (area Povert , disagio adulti).

**Tab. 4 Spesa pro-capite (sulla popolazione di riferimento) per interventi e servizi sociali dei Comuni (singoli e associati), per Area di utenza e per CTSS. Valori assoluti (in euro). Anno 2011**

CTSS	Famiglia e Minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povert�, disagio adulti	Multiutenza	Totale
Piacenza	439,1	44,7	1,1	112,4	31,6	11,8	12,7	146,2
Parma	531,6	37,5	2,6	218,7	35,1	14,4	23,1	193,4
Reggio Emilia	493,6	35,3	3,3	154,1	29,3	10,0	12,6	166,2
Modena	537,3	54,8	1,7	156,5	50,4	14,3	11,3	186,4
Bologna	742,5	55,7	1,4	136,1	50,5	15,6	10,5	205,1
Imola	572,3	43,9	0,2	118,7	34,5	3,6	10,0	163,8
Ferrara	499,1	35,2	0,8	89,9	46,1	15,2	19,1	142,8
Ravenna	529,2	60,4	0,9	93,7	68,7	11,5	16,8	172,9
Forl�	444,6	30,3	0,5	71,1	29,3	5,2	6,0	117,1
Cesena	341,5	21,3	0,4	82,6	39,7	4,9	9,0	103,2
Rimini	357,3	17,8	0,7	91,1	7,2	21,6	13,9	117,9
<b>Tot. Regione ER</b>	<b>533,0</b>	<b>43,4</b>	<b>1,5</b>	<b>130,4</b>	<b>41,2</b>	<b>13,1</b>	<b>13,5</b>	<b>168,3</b>

Fonte: Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni - Regione Emilia-Romagna

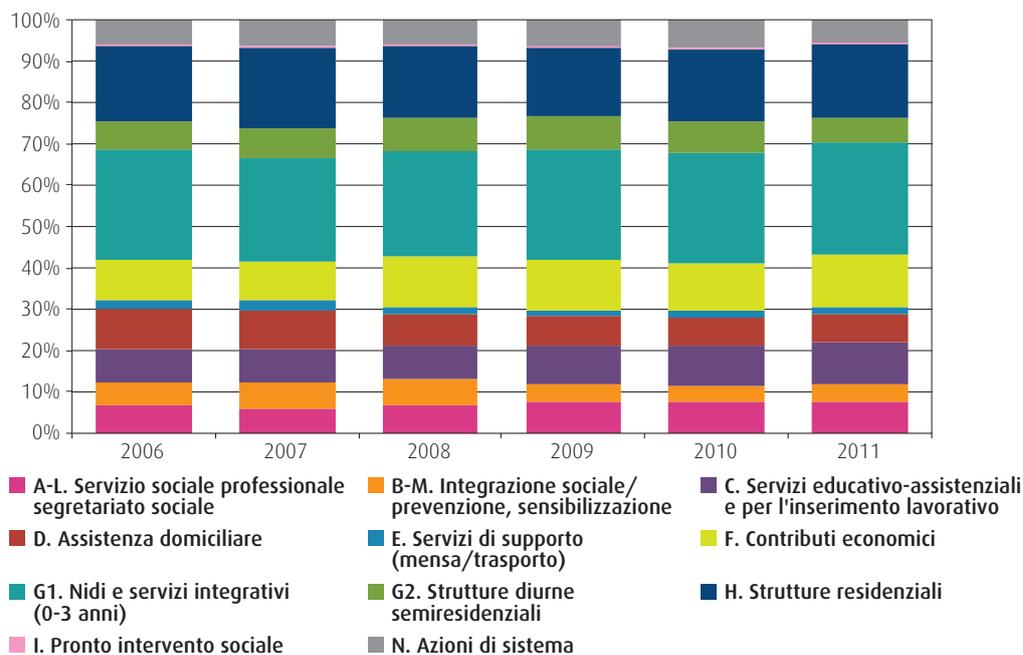
Nota: I valori pro-capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza (popolazione media annua 2011). La popolazione di riferimento per l'area "famiglia e minori"   costituita dalla popolazione minorenni, per l'area Anziani   stata utilizzata la popolazione con 65 anni e pi , per l'area immigrati la popolazione straniera, per l'area disabili la popolazione 15-64 anni e per l'area Dipendenze e Povert , Disagio Adulti la popolazione 18-64 anni. Per l'area Multiutenza e per la spesa totale   stata considerata la popolazione complessiva.



*Cala la spesa dei Comuni per interventi a sostegno della domiciliarit  (coperta con FRNA) e aumentano i contributi economici*

La composizione della spesa per macro tipologia di intervento/servizio presenta una struttura relativamente stabile nel tempo, pur registrando alcuni decrementi di spesa per alcuni interventi e servizi che a partire dal 2008 hanno trovato copertura con il Fondo regionale della non autosufficienza. In particolare si nota la diminuzione della spesa per l'assistenza domiciliare che comprende gli assegni di cura per anziani e persone con disabilit  (coperti da FRNA) e per le strutture diurne e semiresidenziali. In aumento rispetto al passato sono le spese per i contributi economici che passano dal 9% nel 2006 al 13% nel 2011 della spesa complessiva.

**Graf. 9 Spesa sociale dei Comuni (singoli e associati), per Macro Tipologia di Intervento/Servizio. Distribuzione %. Anni 2006-2011**



Fonte: Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat), per gli anni dal 2006 al 2010; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna), per il 2011.

Nel 2011 la spesa destinata alle famiglie con figli minori sostenuta dai comuni ammonta a 373 milioni di euro ed è quasi stabile (+0,3%) rispetto al 2010. In rapporto alla popolazione di riferimento, si rileva una spesa media pro-capite di 533 euro per ogni minorente residente.

I servizi socio-educativi 0-3 anni (Nidi e Servizi integrativi) rappresentano la componente principale di questa area ed assorbe quasi il 54% del totale della spesa per l'area famiglia e minori. La spesa per servizi socio-educativi 0-3 anni nel 2011 ammonta a oltre 200 milioni di euro, con una spesa pro-capite di 287 euro (per minorente residente).

L'accoglienza in comunità residenziali rappresenta la seconda componente importante della spesa dei comuni per i minori e le famiglie in difficoltà (pari al 15% della spesa di questa area), con una spesa media pro-capite di 190 euro.

Elevata è anche la spesa rivolta ai contributi economici, pari al 16% della spesa complessiva dell'area, in particolare tra i contributi economici si registra una prevalenza di contributi ad integrazione del reddito familiare (il 30% del totale dei contributi), contributi per alloggio (22%), contributi per i servizi scolastici (16%), e per affidamento familiare di minori (18%).

Inoltre di rilevante importanza è il servizio sociale professionale (5,5% della spesa) ed il sostegno socio-educativo scolastico e gli interventi socio-educativi territoriali (4,5% della spesa dell'area).

La spesa per le politiche sulla disabilità nel 2011 ammonta a quasi 124 milioni di euro con una spesa media rispetto alla popolazione di riferimento pari a 43 euro (la spesa pro-capite risulta contenuta visto l'ampia popolazione di riferimento relativa ai residenti 15-64 anni).

La spesa per i disabili si compone per il 50% da interventi e servizi, fra cui il sostegno socio-educativo scolastico (pari al 38% della spesa di questa area), gli interventi per l'inserimento lavorativo (3,5%), ed il trasporto sociale (6,3%).

Con riferimento all'assistenza domiciliare a carattere esclusivamente sociale (escluse quindi le prestazioni socio-sanitarie e sanitarie sostenute con FRNA e con FSR), nel 2011 i Comuni hanno speso oltre 7 milioni di euro (5,7% della spesa dell'area disabili).

Il resto della spesa per le politiche sulla disabilità si compone di servizi semiresidenziali e diurni (il 16%), di servizi residenziali (13,4%) e di contributi economici (7,5%).

La spesa sociale dei Comuni destinata agli anziani, nel 2011 ammonta a quasi 130 milioni di euro, di cui quasi l'80% è concentrata sui servizi residenziali (per il 34%) e servizi a sostegno della domiciliarità (il 31% in assistenza domiciliare ed il 14% nei centri diurni).

In media per un anziano (con 65 anni e più) residente in Emilia-Romagna la spesa è di 130 euro annui.

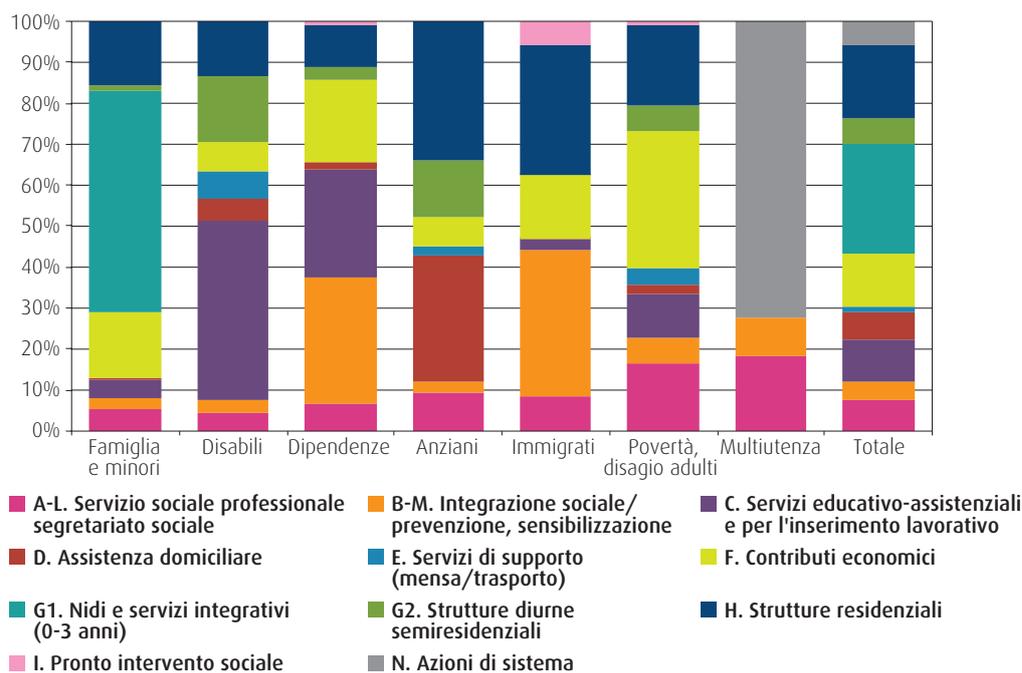
È rilevante anche la spesa rivolta ai contributi economici, pari al 7% della spesa complessiva dell'area, di cui il 40% riguarda i contributi ad integrazione del reddito familiare.

*Quasi il 54% della spesa per famiglia e minori è destinata ai Nidi, il 15% all'accoglienza in comunità, il 16% a contributi economici*

*La metà della spesa per i disabili è destinata ad interventi e servizi: sostegno socio-educativo scolastico (38%) e per l'inserimento lavorativo (3,5%), e trasporto sociale (6,3%)*

*L'80% della spesa per anziani è concentrata sui servizi residenziali (34%) e sull'assistenza domiciliare (31%) e centri diurni (14%)*

**Graf. 10 Spesa sociale dei Comuni (singoli e associati), per Area di utenza e Macro Tipologia di Intervento/Servizio. Distribuzione %. Anno 2011**



Fonte: Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni - Regione Emilia-Romagna



*Aumenta la spesa per l'area povertà e disagio adulti negli ultimi sei anni: 36 milioni nel 2011 (+50% rispetto al 2006)*



*Negli ultimi sei anni cala la spesa pro-capite per gli immigrati passando da 60 euro nel 2006 a 41 euro nel 2011*

La quota di spesa dedicata alle politiche per contrastare la povertà e l'esclusione sociale è aumentata negli ultimi sei anni, passando dal 3,8% del 2006 al 4,8% del 2011, con una spesa complessiva di 36 milioni di euro, che equivalgono a 13 euro pro-capite a livello regionale (la spesa pro-capite risulta contenuta visto l'ampia popolazione di riferimento considerata relativa alla popolazione adulta 18-64 anni).

Il 33,5% della spesa riguarda i contributi economici e principalmente i contributi economici a integrazione del reddito familiare (46% del totale contributi) ed i contributi economici per l'alloggio (18%).

Per l'accoglienza in strutture residenziali sono stati impiegati 7 milioni di euro, pari a quasi il 20% della spesa di questa area, di cui il 56% è destinata ai dormitori ed alle strutture di prima e seconda accoglienza per persone senza dimora, mentre il 41% a strutture residenziali rivolte a persone con altre tipologie di disagio. Risulta residuale la quota di spesa destinata alle strutture diurne (6,4%).

Un'altra componente significativa di spesa è costituita da interventi e servizi educativi-assistenziali e per l'inserimento lavorativo (pari al 10%) e dal servizio sociale professionale, che per questa area presenta un'incidenza di spesa pari al 16% della spesa complessiva dell'area, al di sopra della media regionale (7,6%), rappresentando quindi per questa area un servizio a cui ricorrono maggiormente le persone a rischio di povertà e di esclusione sociale per avere un primo orientamento e supporto.

Le spese destinate dai Comuni per i servizi ed interventi rivolti a cittadini stranieri rappresenta una quota residuale, pari al 2,8% della spesa sociale complessiva del 2011: poco più di 21 milioni di euro. La spesa complessiva aumenta negli ultimi sei anni, con un incremento di +16% dal 2006 al 2011, mentre cala la spesa pro-capite per ogni cittadino straniero passando da 60 euro nel 2006 a 41 euro nel 2011 (-19 euro per ogni persona straniera), dovuto ad un incremento delle risorse pubbliche destinate a questa area non sufficiente a compensare l'elevato incremento della popolazione straniera avvenuto negli ultimi sei anni in regione Emilia-Romagna.

La spesa per interventi e servizi rivolti a questa area di utenza si concentra maggiormente sulle strutture di accoglienza residenziali (quasi il 32% della spesa di questa area), e sugli interventi specifici offerti dai Comuni rivolti alla popolazione immigrata al fine di favorire l'integrazione sociale (servizi di mediazione culturale, progetti per l'integrazione sociale dei soggetti a rischio e attività ricreative, sociali e culturali), dove confluisce il 36% della spesa, pari ad una spesa complessiva di 7 milioni e 655 mila euro.

La rimanente spesa è destinata all'erogazione di contributi economici (16% della spesa per immigrati), principalmente finalizzati all'integrazione del reddito familiare (51% del totale contributi) ed alla copertura dei costi per l'alloggio (18%).

La spesa fin qui descritta è calcolata al netto delle quote pagate dagli utenti per i servizi fruiti. Nel 2011 la quota di compartecipazione alla spesa da parte degli utenti e delle loro famiglie ammonta a 147 milioni pari al 15% della spesa complessiva lorda (ottenuta dalla somma della spesa netta dei Comuni e la compartecipazione degli utenti).

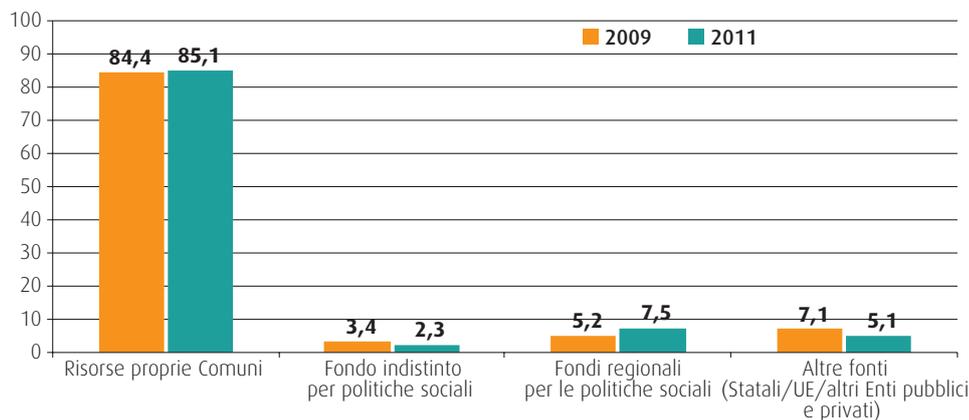
Dall'analisi delle fonti di finanziamento della spesa sociale complessiva, pari a 748 milioni di euro nel 2011, al netto quindi delle compartecipazioni degli utenti e del Fondo sanitario regionale (FSR), emerge che le risorse proprie dei Comuni finanziano l'85% della spesa complessiva, il fondo indistinto per le politiche sociali il 2,3%, i fondi regionali vincolati il 7,5% e il rimanente 5,1% è rappresentato da altre fonti (altri fondi statali, UE, o di altri enti pubblici o enti privati).

Fra il 2009 ed il 2011 diminuisce di oltre un punto percentuale il peso del fondo indistinto per le politiche sociali, probabilmente per effetto dei tagli su tali fondi statali, compensato dall'aumento di oltre due punti percentuali dei fondi regionali vincolati per le politiche sociali (arrivano al 7,5% nel 2011), mentre diminuiscono le altre fonti e rimane praticamente costante la quota di risorse proprie dei Comuni.

*Il 15% della spesa lorda è a carico degli utenti*

*La spesa netta è finanziata per l'85% con risorse proprie dei Comuni*

**Graf. 11 Spesa sociale dei Comuni (singoli e associati) per fonti di finanziamento. Distribuzione %. Anni 2009 e 2011**

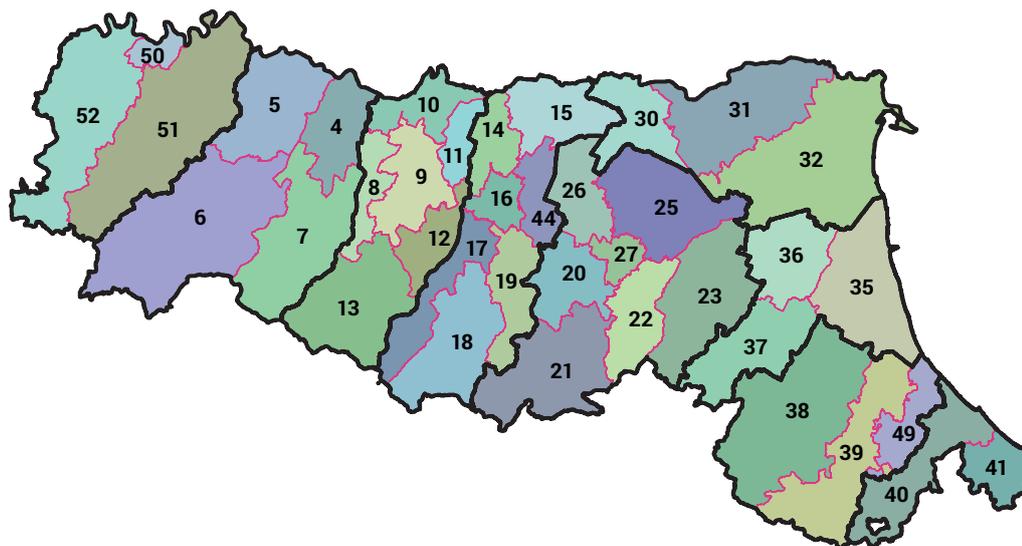


Fonte: Indagine censuaria degli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat), anno 2009; Rilevazione della spesa sociale a consuntivo dei Comuni (Regione Emilia-Romagna), anno 2011

# LA FOTOGRAFIA DEL TERRITORIO REGIONALE



## ■ Mappa 1: Regione Emilia-Romagna - Province - Ambiti Distrettuali

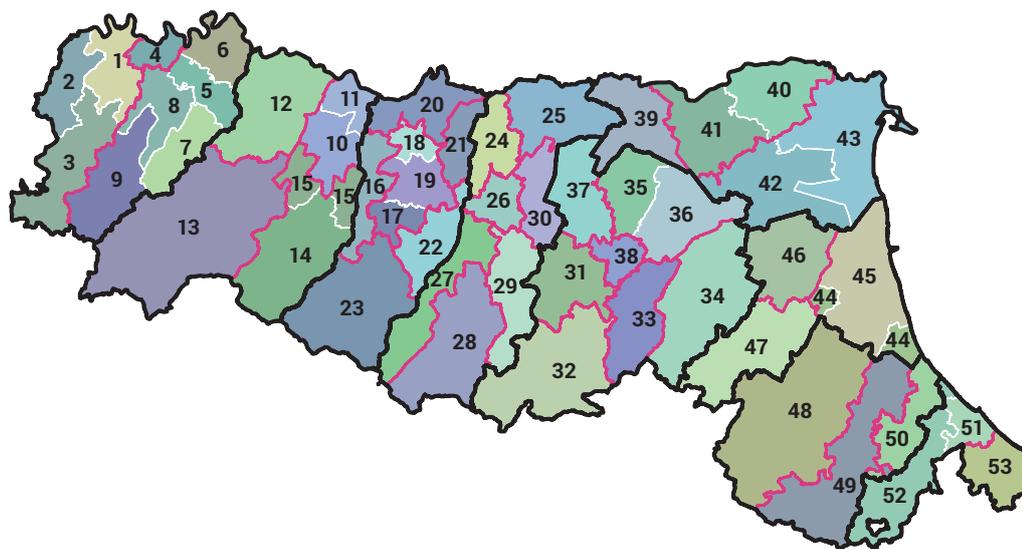


## ■ Tabella 1: Regione Emilia-Romagna - Province - Ambiti Distrettuali

Provincia	Codice	Ambito distrettuale	N. Comuni	Residenti 1.1.13
PC	52	Ponente	23	77.402
	50	Piacenza	1	103.610
	51	Levante	24	109.954
PR	4	Parma	5	220.294
	5	Fidenza	13	104.586
	6	Valtaro Valceno	16	46.357
	7	Sud Est Langhirano	13	76.014
RE	8	Valdenza Montecchio	8	62.636
	9	Reggio Emilia	7	228.087
	10	Guastalla	8	72.896
	11	Correggio	6	56.829
	12	Scandiano	6	81.129
	13	Castelnuovo Monti	10	34.292
MO	14	Carpi	4	105.251
	15	Mirandola	9	87.219
	16	Modena	1	186.040
	17	Sassuolo	8	120.384
	18	Pavullo	10	41.472
	19	Vignola	9	90.741
	44	Castelfranco Emilia	6	75.310

Provincia	Codice	Ambito distrettuale	N. Comuni	Residenti 1.1.13
BO	20	Casalecchio di Reno	9	110.895
	21	Porretta Terme	13	57.366
	22	San Lazzaro di Savena	6	76.842
	25	Pianura Est	15	157.355
	26	Pianura Ovest	6	82.720
	27	Bologna	1	385.329
	23	Imola	10	133.408
FE	30	Ovest	6	79.081
	31	Centro Nord	9	177.045
	32	Sud Est	11	101.990
RA	35	Ravenna	3	201.730
	36	Lugo	9	103.969
	37	Faenza	6	89.378
FC	38	Forlì	15	188.357
	39	Cesena Valle del Savio	6	118.018
	49	Rubicone	9	91.787
RN	40	Rimini	13	221.594
	41	Riccione	14	113.737
<b>Totale Regione Emilia-Romagna</b>			<b>348</b>	<b>4.471.104</b>

**Mappa 2: Regione Emilia-Romagna - Province, distretti e ambiti ottimali.  
Programma territoriale di riordino (DGR 18.3.2013, n. 286)**



**LEGENDA**

In nero, i confini provinciali. In fucsia, i confini degli ambiti distrettuali.

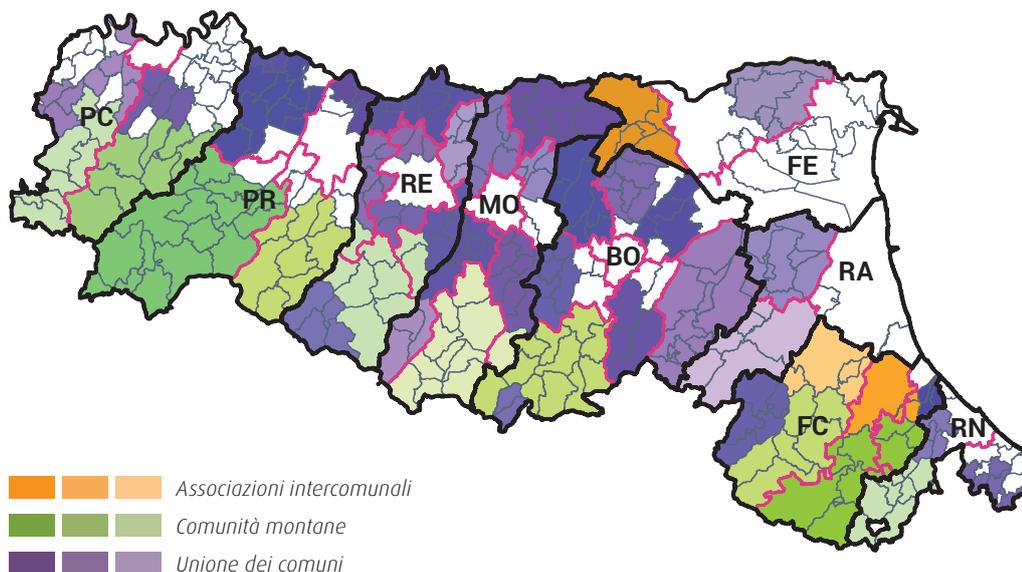
All'interno dei confini distrettuali, sono di diverso colore e numerati gli ambiti ottimali

**Tabella 2: Regione Emilia-Romagna - Province distretti e ambiti ottimali.  
Programma territoriale di riordino (DGR 18.3.2013, n. 286)**

Prov.	Ambito distrettuale	Codice	Ambito ottimale	Residenti 1.1.13
PC	Ponente	1	Valtrebbia	38.543
	Ponente	2	Valtidone	29.994
	Ponente	3	Appennino piacentino	8.865
	Piacenza	4	Piacenza	103.610
	Levante	5	Bassa Valdarda	33.098
	Levante	6	Valdarda Fiume Po	24.397
	Levante	7	Alta Valdarda	12.289
	Levante	8	Alta Valnure Valchero	29.380
	Levante	9	Alta Valnure	10.790
PR	Parma	10	Parma	190.522
	Parma	11	Bassa Est parmense	29.772
	Fidenza	12	Terre Verdiane	104.586
	Valtaro Valceno	13	Taro Ceno	46.357
	Sud Est Langhirano	14	Montagna Parma Est	27.232
	Sud Est Langhirano	15	Pedemontana parmense	48.782

Prov.	Ambito distrettuale	Codice	Ambito ottimale	Residenti 1.1.13
RE	Valdenza Montecchio	16	Valdenza	62.636
	Reggio Emilia	17	Colline Matildiche	26.356
	Reggio Emilia	18	Terra di Mezzo	28.898
	Reggio Emilia	19	Reggio Emilia	172.833
	Guastalla	20	Bassa reggiana	72.896
	Correggio	21	Pianura reggiana	56.829
	Scandiano	22	Tresinaro Secchia	81.129
	Castelnuovo Monti	23	Appennino reggiano	34.292
MO	Carpi	24	Terre d'argine	105.251
	Mirandola	25	Comuni modenesi area nord	87.219
	Modena	26	Modena	186.040
	Sassuolo	27	Sassolese	120.384
	Pavullo	28	Frignano	41.472
	Vignola	29	Terre Castelli	90.741
	Castelfranco Emilia	30	Castelfranco - Sorbara	75.310
BO	Casalecchio di Reno	31	Valle del Reno, Lavino e Samoggia	110.895
	Porretta Terme	32	Appennino bolognese	57.366
	San Lazzaro di Savena	33	Valli Savena - Idice	76.842
	Imola	34	Imolese	133.408
	Pianura Est	35	Reno Galliera	72.688
	Pianura Est	36	Terre di Pianura	84.667
	Pianura Ovest	37	Terre d'Acqua	82.720
	Bologna	38	Bologna	385.329
FE	Ovest	39	Alto ferrarese	79.081
	Centro Nord	40	Terre e fiumi	35.860
	Centro Nord	41	Terre Estensi	141.185
	Sud Est	42	Argenta, Ostellato, Portomaggiore	41.178
	Sud Est	43	Basso ferrarese	60.812
RA	Ravenna	44	Ravennate	41.522
	Ravenna	45	Ravenna	160.208
	Lugo	46	Bassa Romagna	103.969
	Faenza	47	Romagna Faentina	89.378
FC	Forlì	48	Forlivese	188.357
	Cesena Valle del Savio	49	Valle del Savio	118.018
	Rubicone	50	Rubicone	91.787
RN	Rimini	51	Rimini	146.943
	Rimini	52	Rimini Nord Valmarecchia	74.651
	Riccione	53	Rimini Sud	113.737
<b>Totale Regione Emilia-Romagna</b>				<b>4.471.104</b>

**Mappa 3: Regione Emilia-Romagna - unioni dei comuni, comunità montane, associazioni intercomunali (al 30 novembre 2013)**



**Tabella 3: Regione Emilia-Romagna - Province, distretti, ambiti ottimali, unioni dei comuni, comunità montane, associazioni intercomunali, ASP, ASC, ASSP**

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>PIACENZA</b>					
<b>Ponente</b>					
Appennino Piacentino	Bobbio		Ncm appenninno piacentino	ASP Azalea	
	Cerignale		Ncm appenninno piacentino		
	Coli		Ncm appenninno piacentino		
	Corte Brugnatella		Ncm appenninno piacentino		
	Ottone		Ncm appenninno piacentino		
	Piozzano		Ncm appenninno piacentino		
	Travo		Ncm appenninno piacentino		
Zerba		Ncm appenninno piacentino			
Valtidone	Borgonovo Val Tidone				
	Caminata				
	Castel San Giovanni				
	Nibbiano	Unione Val Tidone			
	Pecorara	Unione Val Tidone			
	Pianello Val Tidone	Unione Val Tidone			
	Ziano Piacentino				
Valtrebbia	Agazzano	Unione Val Trebbia e Val Luretta			
	Calendasco	Unione Val Trebbia e Val Luretta			
	Gazzola				
	Gossolengo	Unione Val Trebbia e Val Luretta			
	Gragnano Trebbiense	Unione Val Trebbia e Val Luretta			
	Rivergaro	Unione Val Trebbia e Val Luretta			
	Rottofreno				
	Sarmato				

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>Piacenza</b>					
Piacenza	Piacenza			ASP Città di Piacenza, ASP Collegio Morigi de' Cesaris	
<b>Levante</b>					
Alta Valdarda	Castell'arquato				
	Lugagnano Val d'Arda		Ncm Valli del Nure e dell'Arda		
	Morfasso		Ncm Valli del Nure e dell'Arda		
	Vernasca		Ncm Valli del Nure e dell'Arda		
Alta Valnure	Bettola		Ncm Valli del Nure e dell'Arda		
	Farini		Ncm Valli del Nure e dell'Arda		
	Ferriere		Ncm Valli del Nure e dell'Arda		
	Ponte dell'Olio				
Alta Valnure Valchero	Carpaneto Piacentino	Unione Valnure e Valchero			
	Gropparello		Ncm Valli del Nure e dell'Arda		
	Podenzano	Unione Valnure e Valchero			
	San Giorgio Piacentino	Unione Valnure e Valchero			
	Vigolzone	Unione Valnure e Valchero			
Bassa Valdarda	Alseno				
	Cadeo				
	Fiorenzuola D'Arda				
	Pontenure				
Valdarda Fiume Po	Besenzone				
	Caorso				
	Castelvetro Piacentino			ASP Collegio Morigi de' Cesaris	
	Cortemaggiore				
	Monticelli D'ongina			ASP Collegio Morigi de' Cesaris	
	San Pietro in Cerro				
	Villanova sull'Arda				
<b>PARMA</b>					
<b>Parma</b>					
Bassa est parmense	Colorno	Unione bassa est parmense		ASP San Mauro Abate	Tanzi
	Mezzani	Unione bassa est parmense			
	Sorbolo	Unione bassa est parmense			
	Torrile				
Parma	Parma			ASP Ad Personam	
<b>Fidenza</b>					
Terre Verdiane	Busseto	Unione Terre Verdiane		ASP Distretto di Fidenza	Tanzi
	Fidenza	Unione Terre Verdiane			
	Fontanellato	Unione Terre Verdiane			
	Fontevivo	Unione Terre Verdiane			
	Noceto				
	Polesine Parmense	Unione Civica Terre del Po			
	Roccabianca	Unione Terre Verdiane			
	Salsomaggiore Terme	Unione Terre Verdiane			
	San Secondo Parmense	Unione Terre Verdiane			
	Sissa				
	Soragna	Unione Terre Verdiane			
	Trecasali	Unione Terre Verdiane			
	Zibello	Unione Civica Terre del Po			

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>Valtaro Valceno</b>					
Taro Ceno	Albareto		Cm Taro Ceno	ASP Rossi Sidoli	Tanzi
	Bardi		Cm Taro Ceno		
	Bedonia		Cm Taro Ceno		
	Berceto		Cm Taro Ceno		
	Bore		Cm Taro Ceno		
	Borgo Val di Taro		Cm Taro Ceno		
	Compiano		Cm Taro Ceno		
	Fornovo di Taro		Cm Taro Ceno		
	Medesano				
	Pellegrino parmense		Cm Taro Ceno		
	Solignano		Cm Taro Ceno		
	Terenzo		Cm Taro Ceno		
	Tornolo		Cm Taro Ceno		
	Valmozzola		Cm Taro Ceno		
Varano de' Melegari		Cm Taro Ceno	ASP Rossi Sidoli		
Varsi		Cm Taro Ceno			
<b>Sud Est Langhirano</b>					
Montagna Parma Est	Calestano		Cm Unione Comuni Parma Est	ASP Azienda Sociale Sud Est	Tanzi
	Corniglio		Cm Unione Comuni Parma Est		
	Langhirano		Cm Unione Comuni Parma Est		
	Lesignano de' Bagni		Cm Unione Comuni Parma Est		
	Monchio delle Corti		Cm Unione Comuni Parma Est		
	Neviano degli Arduini		Cm Unione Comuni Parma Est		
	Palanzano		Cm Unione Comuni Parma Est		
	Tizzano Val Parma		Cm Unione Comuni Parma Est		
Pedemontana Parmense	Collecchio			ASSP Pedemontana Parmense	
	Felino				
	Montechiarugolo				
	Sala Baganza				
	Traversetolo				
<b>REGGIO EMILIA</b>					
<b>Valdenza Montecchio</b>					
Valdenza	Bibbiano	Unione Val D'enza		ASP Sartori	
	Campegine	Unione Val D'enza			
	Canossa		Cm Appennino Reggiano		
	Cavriago	Unione Val D'enza			
	Gattatico	Unione Val D'enza			
	Montecchio Emilia	Unione Val D'enza			
	San Polo d'Enza	Unione Val D'enza			
	Sant'Ilario D'enza	Unione Val D'enza			
<b>Reggio Emilia</b>					
Colline Matildiche	Albinea	Unione Colline Matildiche		ASP Opus Civium, ASP Rete, ASP Osea, ASP SS Pietro e Matteo	
	Quattro Castella	Unione Colline Matildiche			
	Vezzano sul Crostolo	Unione Colline Matildiche			
Reggio Emilia	Reggio Emilia				
Terra di Mezzo	Bagnolo in Piano	Unione Terra di Mezzo			
	Cadelbosco di Sopra	Unione Terra di Mezzo			
	Castelnovo di Sotto	Unione Terra di Mezzo			

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>Guastalla</b>					
Bassa Reggiana	Boretto	Unione Bassa Reggiana		ASP Progetto Persona	
	Brescello	Unione Bassa Reggiana			
	Gualtieri	Unione Bassa Reggiana			
	Guastalla	Unione Bassa Reggiana			
	Luzzara	Unione Bassa Reggiana			
	Novellara	Unione Bassa Reggiana			
	Poviglio	Unione Bassa Reggiana		ASP Progetto Persona	
	Reggiolo	Unione Bassa Reggiana			
<b>Correggio</b>					
Pianura Reggiana	Campagnola Emilia	Unione Comuni Pianura Reggiana		ASP Ansaloni	
	Correggio	Unione Comuni Pianura Reggiana			
	Fabbrico	Unione Comuni Pianura Reggiana			
	Rio Saliceto	Unione Comuni Pianura Reggiana			
	Rolo	Unione Comuni Pianura Reggiana			
	San Martino in Rio	Unione Comuni Pianura Reggiana			
<b>Scandiano</b>					
Tresinaro Secchia	Baiso		Cm Appennino Reggiano		
	Casalgrande	Unione Tresinaro Secchia			
	Castellarano	Unione Tresinaro Secchia			
	Rubiera	Unione Tresinaro Secchia			
	Scandiano	Unione Tresinaro Secchia			
	Viano		Cm Appennino Reggiano		
<b>Castelnuovo Monti</b>					
Appennino Reggiano	Busana	Unione alto appennino reggiano	Cm Appennino Reggiano	ASP Don Cavalletti	
	Carpineti		Cm Appennino Reggiano		
	Casina		Cm Appennino Reggiano		
	Castelnuovo ne' Monti		Cm Appennino Reggiano		
	Collagna	Unione alto appennino reggiano	Cm Appennino Reggiano		
	Ligonchio	Unione alto appennino reggiano	Cm Appennino Reggiano		
	Ramiseto	Unione alto appennino reggiano	Cm Appennino Reggiano		
	Toano		Cm Appennino Reggiano		
	Vetto		Cm Appennino Reggiano		
	Villa Minozzo		Cm Appennino Reggiano		
<b>MODENA</b>					
<b>Carpi</b>					
Terre d'Argine	Campogalliano	Unione Terre d'Argine		ASP Terre d'Argine	
	Carpi	Unione Terre d'Argine			
	Novi di Modena	Unione Terre d'Argine			
	Soliera	Unione Terre d'Argine			
<b>Mirandola</b>					
Comuni modenesi area nord	Camposanto	Unione Comuni modenesi area nord		ASP Comuni modenesi area nord	
	Cavezzo	Unione Comuni modenesi area nord			
	Concordia sulla Secchia	Unione Comuni modenesi area nord			
	Finale Emilia	Unione Comuni modenesi area nord			
	Medolla	Unione Comuni Modenesi Area Nord			
	Mirandola	Unione Comuni Modenesi Area Nord			
	San Felice sul Panaro	Unione Comuni Modenesi Area Nord			
	San Possidonio	Unione Comuni Modenesi Area Nord			
San Prospero	Unione Comuni Modenesi Area Nord				

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>Modena</b>					
Modena	Modena			ASP Patronato Figli del Popolo, ASP Charitas	
<b>Sassuolo</b>					
Sassolese	Fiorano Modenese	Unione Distretto Ceramico			
	Formigine	Unione Distretto Ceramico			
	Frassinoro	Unione Dolo, Dragone, Secchia			
	Maranello	Unione Distretto Ceramico			
	Montefiorino	Unione Dolo, Dragone, Secchia			
	Palagano	Unione Dolo, Dragone, Secchia			
	Prignano sulla Secchia	Unione Distretto Ceramico			
Sassuolo	Unione Distretto Ceramico				
<b>Pavullo</b>					
Frignano	Fanano		Cm del Frignano		
	Fiumalbo		Cm del Frignano		
	Lama Mocogno		Cm del Frignano		
	Montecreto		Cm del Frignano		
	Pavullo n./F.		Cm del Frignano		
	Pievepelago		Cm del Frignano		
	Polinago		Cm del Frignano		
	Riolunato		Cm del Frignano		
	Serramazzone		Cm del Frignano		
Sestola		Cm del Frignano			
<b>Vignola</b>					
Terre Castelli	Castelnuovo Rangone	Unione Terre di Castelli		ASP Gasparini	
	Castelvetro Modena	Unione Terre di Castelli			
	Guiglia	Unione Terre di Castelli			
	Marano s.P.	Unione Terre di Castelli			
	Montese		Cm del Frignano		
	Savignano s.P.	Unione Terre di Castelli			
	Spilamberto	Unione Terre di Castelli			
	Vignola	Unione Terre di Castelli			
	Zocca	Unione Terre di Castelli			
<b>Castelfranco Emilia</b>					
Castelfranco - Sorbara	Bastiglia	Unione del Sorbara		ASP Repetto	
	Bomporto	Unione del Sorbara			
	Castelfranco Emilia				
	Nonantola	Unione del Sorbara			
	Ravarino	Unione del Sorbara			
	San Cesario sul Panaro				
<b>BOLOGNA</b>					
<b>Casalecchio di Reno</b>					
Valle del Reno, del Lavino e del Samoggia	Bazzano	Unione Valsamoggia		ASC Insieme	
	Casalecchio di Reno				
	Castello di Serravalle	Unione Valsamoggia			
	Crespellano	Unione Valsamoggia			
	Monte San Pietro	Unione Valsamoggia			
	Monteveglia	Unione Valsamoggia			
	Sasso Marconi				
	Savigno	Unione Valsamoggia			
Zola Predosa					

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>Porretta Terme</b>					
Appennino Bolognese	Camugnano		Cm Appennino Bolognese		
	Castel d'Aiano		Cm Appennino Bolognese		
	Castel di Casio		Cm Appennino Bolognese		
	Castiglione dei Pepoli		Cm Appennino Bolognese		
	Gaggio Montano		Cm Appennino Bolognese		
	Granaglione	Unione Granaglione - Porretta Terme	Cm Appennino Bolognese		
	Grizzana Morandi		Cm Appennino Bolognese		
	Lizzano in Belvedere		Cm Appennino Bolognese		
	Marzabotto		Cm Appennino Bolognese		
	Monzuno		Cm Appennino Bolognese		
	Porretta Terme	Unione Granaglione - Porretta Terme	Cm Appennino Bolognese		
	San Benedetto Val di Sambro		Cm Appennino Bolognese		
Vergato		Cm Appennino Bolognese			
<b>San Lazzaro di Savena</b>					
Valli Savena - Idice	Loiano	Unione Savena - Idice		ASP Rodriguez Y Lazo de' Buoi	
	Monghidoro	Unione Savena - Idice			
	Monterenzio	Unione Savena - Idice			
	Ozzano dell'Emilia				
	Pianoro	Unione Savena - Idice			
	San Lazzaro di Savena				
<b>Pianura Est</b>					
Reno Galliera	Argelato	Unione Reno Galliera		ASP Galuppi - Ramponi, ASP Donini - Damiani	
	Bentivoglio	Unione Reno Galliera			
	Castel Maggiore				
	Castello D'argile	Unione Reno Galliera			
	Galliera	Unione Reno Galliera			
	Pieve di Cento	Unione Reno Galliera			
	San Giorgio di Piano	Unione Reno Galliera			
	San Pietro in Casale	Unione Reno Galliera			
Terre di Pianura	Baricella	Unione Terre di Pianura			
	Budrio	Unione Terre di Pianura			
	Castenaso				
	Granarolo dell'Emilia	Unione Terre di Pianura			
	Malalbergo				
	Minerbio	Unione Terre di Pianura			
Molinella					
<b>Pianura Ovest</b>					
Terre D'acqua	Anzola dell'Emilia	Unione Terre D'acqua		ASP Seneca	
	Calderara di Reno	Unione Terre D'acqua			
	Crevalcore	Unione Terre D'acqua			
	Sala Bolognese	Unione Terre D'acqua			
	San Giovanni in P.	Unione Terre D'acqua			
	Sant'Agata Bolognese	Unione Terre D'acqua			
<b>Bologna</b>					
Bologna	Bologna			ASP Giovanni XXIII, ASP Poveri Vergognosi, ASP Irides	

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>Imola</b>					
Imolese	Borgo Tossignano	Nuovo Circondario Imolese		ASP Circondario Imolese	
	Casalfiumanese	Nuovo Circondario Imolese			
	Castel del Rio	Nuovo Circondario Imolese			
	Castel Guelfo di Bologna	Nuovo Circondario Imolese			
	Castel San Pietro Terme	Nuovo Circondario Imolese			
	Dozza	Nuovo Circondario Imolese			
	Fontanelice	Nuovo Circondario Imolese			
	Imola	Nuovo Circondario Imolese			
	Medicina	Nuovo Circondario Imolese			
Mordano	Nuovo Circondario Imolese				
<b>FERRARA</b>					
<b>Ovest</b>					
Alto Ferrarese	Bondeno		Associazione Intercomunale Alto Ferrarese		
	Cento		Associazione Intercomunale Alto Ferrarese		
	Mirabello		Associazione Intercomunale Alto Ferrarese		
	Poggio Renatico		Associazione Intercomunale Alto Ferrarese		
	Sant'agostino		Associazione Intercomunale Alto Ferrarese		
	Vigarano Mainarda		Associazione Intercomunale Alto Ferrarese		
<b>Centro Nord</b>					
Terre e Fiumi	Berra	Unione Terre e Fiumi		ASSP Servizi alla Persona	
	Copparo	Unione Terre e Fiumi			
	Formignana	Unione Terre e Fiumi			
	Jolanda di Savoia	Unione Terre e Fiumi			
	Ro	Unione Terre e Fiumi			
Tresigallo	Unione Terre e Fiumi				
Terre Estensi	Ferrara			ASP Centro Servizi Alla Persona	
	Masi Torello				
	Voghiera				
<b>Sud Est</b>					
Argenta, Ostellato, Portomaggiore	Argenta			ASP Eppi, Manica, Salvadori	
	Portomaggiore				
	Ostellato				
Basso Ferrarese	Codigoro			ASP Delta Ferrarese	
	Comacchio				
	Goro				
	Lagosanto				
	Massa Fiscaglia				
	Mesola				
	Migliarino				
	Migliaro				
<b>RAVENNA</b>					
<b>Ravenna</b>					
Ravenna	Ravenna			ASP Ravenna, Cervia, Russi	
Ravennate	Cervia				
	Russi				

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>Lugo</b>					
Bassa Romagna	Alfonsine	Unione dei comuni della bassa Romagna		ASP Bassa Romagna	
	Bagnacavallo	Unione dei comuni della bassa Romagna			
	Bagnara di Romagna	Unione dei comuni della bassa Romagna			
	Conselice	Unione dei comuni della bassa Romagna			
	Cotignola	Unione dei comuni della bassa Romagna			
	Fusignano	Unione dei comuni della bassa Romagna			
	Lugo	Unione dei comuni della bassa Romagna			
	Massa Lombarda	Unione dei comuni della bassa Romagna			
Sant'agata sul Santerno	Unione dei comuni della bassa Romagna				
<b>Faenza</b>					
Romagna Faentina	Brisighella	Unione della Romagna Faentina		ASP Prendersi Cura, Solidarietà Insieme	
	Casola Valsenio	Unione della Romagna Faentina			
	Castel Bolognese	Unione della Romagna Faentina			
	Faenza	Unione della Romagna Faentina			
	Riolo Terme	Unione della Romagna Faentina			
	Solarolo	Unione della Romagna Faentina			
<b>FORLÌ - CESENA</b>					
<b>Forlì</b>					
Forlivese	Bertinoro		Associazione intercomunale della pianura forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Castrocaro Terme e Terra del sole		Associazione intercomunale della pianura forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Civitella di Romagna		Cm Appennino Forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese, ASP San Vincenzo	
	Dovadola	Unione Acquacheta Romagna Toscana		ASP Oasi	
	Forlì		Associazione intercomunale della pianura forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Forlimpopoli		Associazione intercomunale della pianura forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Galeata		Cm Appennino Forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese, ASP San Vincenzo	
	Meldola		Cm Appennino Forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Modigliana	Unione Acquacheta Romagna Toscana		ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Portico e San Benedetto	Unione Acquacheta Romagna Toscana		ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Predappio		Cm Appennino Forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Premilcuore		Cm Appennino Forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese, ASP San Vincenzo	
	Rocca San Casciano	Unione Acquacheta Romagna Toscana		ASP Oasi, ASP Forlivese	
	Santa Sofia		Cm Appennino Forlivese	ASP Oasi, ASP Forlivese, ASP San Vincenzo	
Tredozio	Unione Acquacheta Romagna Toscana		ASP Oasi, ASP Forlivese		
<b>Cesena Valle del Savio</b>					
Valle del Savio	Bagno di Romagna		Cm Appennino Cesenate	ASP Cesena Valle del Savio	
	Cesena		Associazione intercomunale Cesena, Gambettola, Longiano e Montiano		
	Mercato Saraceno		Cm Appennino Cesenate		
	Montiano		Associazione intercomunale Cesena, Gambettola, Longiano e Montiano		
	Sarsina		Cm Appennino Cesenate		
	Verghereto		Cm Appennino Cesenate		

Ambito ottimale	Comune	Unioni Comuni	Comunità montane/ associazioni intercomunali	ASP - ASC - ASSP	ASP prov
<b>Rubicone</b>					
Rubicone	Borghi		Cm Appennino Cesenate	ASP Rubicone	
	Cesenatico				
	Gambettola		Associazione intercomunale Cesena, Gambettola, Longiano e Montiano		
	Gatteo	Unione del Rubicone			
	Longiano		Associazione intercomunale Cesena, Gambettola, Longiano e Montiano		
	Roncofreddo		Cm Appennino Cesenate		
	San Mauro Pascoli	Unione del Rubicone			
	Savignano sul Rubicone	Unione del Rubicone			
Sogliano al Rubicone		Cm Appennino Cesenate			
<b>RIMINI</b>					
<b>Rimini</b>					
Rimini	Rimini			ASP Casa Valloni	
Rimini Nord Valmarecchia	Bellaria-Igea Marina			ASP Casa Valloni	
	Casteldelci		Cm Alta Valmarecchia		
	Maiolo		Cm Alta Valmarecchia		
	Novafeltria		Cm Alta Valmarecchia		
	Pennabilli		Cm Alta Valmarecchia		
	Poggio Berni	Unione Valle del Marecchia		ASP Valle del Marecchia	
	San Leo		Cm Alta Valmarecchia		
	Sant'Agata Feltria		Cm Alta Valmarecchia		
	Santarcangelo di Romagna	Unione Valle del Marecchia		ASP Valle del Marecchia	
	Talamello		Cm Alta Valmarecchia		
	Torriana	Unione Valle del Marecchia		ASP Valle del Marecchia	
	Verucchio	Unione Valle del Marecchia		ASP Valle del Marecchia	
<b>Riccione</b>					
Rimini Sud	Cattolica				
	Coriano				
	Gemmano	Unione della Valconca			
	Misano Adriatico				
	Mondaino	Unione della Valconca			
	Monte Colombo				
	Montefiore Conca	Unione della Valconca			
	Montegridolfo	Unione della Valconca			
	Montescudo	Unione della Valconca			
	Morciano di Romagna	Unione della Valconca			
	Riccione				
	Saludecio				
	San Clemente	Unione della Valconca			
	San Giovanni in Marignano				

**Progetto grafico e impaginazione:**

Tracce.com

**Stampa:**

Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna

Marzo 2014

